



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo  
Graduate School  
Corso di Dottorato Interateneo in Storia delle Arti Ca' Foscari -  
IUAV- Università di Verona**

**Dottorato di ricerca  
in Storia delle arti  
Ciclo XXVII  
Anno di discussione 2015**

***Venezia “semi-capitale”.  
La teoria sugli “stabilimenti pubblici” e il caso dell’Orto  
Botanico (1806-1887)***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: ICAR/18  
Tesi di Dottorato di Elena Doria, matricola 955921**

**Coordinatore del Dottorato**

**Prof. Giuseppe Barbieri**

**Tutore del Dottorando**

**Prof. Guido Vittorio Zucconi**

## INDICE

7	Introduzione
7	I temi di ricerca. Una premessa
11	Il quesito della ricerca: il “rango di Venezia”
14	Tra quantità e qualità: “popolazione urbana” e “pubblici stabilimenti”, indicatori di grandezza urbana in una definizione di città napoleonica
21	Il <i>case-study</i> : l’Orto Botanico di Venezia nella dotazione dei “pubblici stabilimenti per l’istruzione”, simbolo di “grandezza urbana”
27	<b>CAPITOLO 1</b>
	I “pubblici stabilimenti” e la misura della “civiltà urbana” Una teoria statistica di primo Ottocento
27	La <i>Statistica del Regno d’Italia</i>
30	Il modello teorico: i “pubblici stabilimenti” in un’idea di “città” napoleonica
35	L’applicazione: l’inchiesta e i quadri statistici sui centri abitati
39	L’Ufficio e la Giunta di Statistica: tra governi napoleonico e asburgico
42	<b>CAPITOLO 2</b>
	Venezia e i suoi limiti. Da ex capitale a città capoluogo La dimensione amministrativa
44	Milano, “centro” e “forese”
46	Venezia, un sistema di isole?
55	La dimensione finanziaria
62	<b>CAPITOLO 3</b>
	“Una vasta e popolata Città ...” La dimensione demografica
62	La popolazione di territori e città. Le fonti nel primo Ottocento
64	I limiti del Regno d’Italia: città, popolazione ed estensione territoriale
67	La popolazione di Milano e Venezia: i dipartimenti
69	La popolazione di distretti, cantoni e città capoluogo

73	Le città capoluogo: soglie di popolazione urbana
77	Concentrazione e densità della popolazione
82	Milano e Venezia, due grandi città del primo Ottocento
84	<b>CAPITOLO 4</b> “Scienze, Belle Lettere, Arti, ed Istruzione Pubblica”. Venezia e i “centri dell’istruzione” nazionale
84	Gli stabilimenti per la “pubblica istruzione”. Una statistica del Regno d’Italia
87	Licei e università
91	Scuole speciali mediche e ospedali
95	L’istruzione nazionale nelle città capoluogo
99	Istruzione nazionale e soglie di popolazione. Capoluoghi e dipartimenti
103	La dotazione di “pubblici stabilimenti” a Venezia: statistica e topografia urbana
108	Dalle scuole pubbliche ai <i>bâtiments civils</i> per l’istruzione. Liceo e Orto Botanico
117	<b>CAPITOLO 5</b> Un simbolo di “grandezza” urbana di Venezia napoleonica: l’Orto Botanico di S. Giobbe
117	Un <i>Jardin des Plantes</i> per Milano capitale
122	Un Orto Botanico per la città di Venezia
127	“Magnifico e degno di un Monarca ...”. Il progetto Dupré
133	Venezia “semi-capitale”. Il dibattito ministeriale sui pubblici stabilimenti per l’istruzione scientifica nazionale
141	<b>CAPITOLO 6</b> Venezia, capitale vicereale asburgica. Riforme e progetti per l’Orto Botanico
141	Milano e Venezia, capitali del Regno Lombardo-Veneto
144	I pubblici stabilimenti per l’istruzione nei programmi di riforma per Venezia: l’I.R. Istituto e il liceo
149	Il rango di Venezia nei piani di riordino degli orti botanici delle province venete
160	Una residenza per “Sua Altezza il Principe Vice-Re, e altri distinti Personaggi che visitassero l’I.R. Giardino Botanico ...”

171	CAPITOLO 7
	Descrizioni di Venezia. L’Orto Botanico e il “progresso” della città
171	Scienze e governo: i “pubblici stabilimenti d’istruzione”
173	<i>Venise et ses jardins</i> . Il rango della città nelle relazioni di botanici e <i>amateurs</i>
182	Tra scienza e pittoresco. Visioni di Venezia nelle guide storico-artistiche della città
189	CAPITOLO 8
	Scienze e arti dopo il 1848. Altri progetti di pubblica utilità sull’Orto Botanico
189	Una nuova stagione di riforme. Gli istituti culturali governativi a Venezia e Milano
192	Venezia, centro “della scienza del clima e della statistica”. Un osservatorio meteorologico nell’Orto Botanico
200	Il nuovo ingresso del “cospicuo Regio Orto Botanico” e altri progetti
209	I destini dell’Orto Botanico dopo il 1866: da orto agrario sperimentale ad area industriale. Verso il recupero di un’identità pubblica
214	Illustrazioni
287	Appendici
388	Bibliografia
431	Indice delle fonti documentarie e abbreviazioni
444	Indice delle illustrazioni

Questa ricerca è il risultato dei molteplici apporti di persone e istituzioni che, in vari modi, ne hanno reso possibile il compimento.

Un particolare ringraziamento va al dott. Giovanni Liva, al personale di sala dell'Archivio di Stato di Milano e alla dott.ssa Barbara Gariboldi dell'Archivio Storico Civico di Milano per le utili indicazioni ricevute, la disponibilità e la costante assistenza archivistica; ringrazio il prof. Piero Del Negro per gli utili consigli bibliografici su Venezia asburgica, la prof.ssa Claudia Salmini per alcuni riferimenti sull'istruzione pubblica in età napoleonica e il prof. Giovanni Favero per un confronto su temi d'inquadramento di statistica amministrativa ottocentesca.

Sono riconoscente al prof. Giuseppe Gullino per avermi segnalato autori e testi e per avermi messo a disposizione un raro volume appartenuto a Marino Berengo.

Al dott. Camillo Tonini devo la gentile ospitalità e l'interesse a uno studio sul caso dell'Orto Botanico di Venezia e al dott. Carlo Urbani dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, al prof. Virgilio Giormani e al sig. Riccardo Vianello, alcuni scambi di notizie su questo comune argomento di ricerca.

Ringrazio il personale di sala dell'Archivio di Stato di Venezia e in special modo la dott.ssa Mara Naia per avermi suggerito fondi archivistici determinanti per lo sviluppo delle indagini sul caso studio, anche con la possibilità di consultare materiali in fase di riordino.

Devo alla dott.ssa Rossella Fabiani del Museo Storico del Castello di Miramare di Trieste alcuni spunti bibliografici sui temi delle residenze e giardini asburgici, e alla dott.ssa Paola Mario della Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico di Padova l'accesso a raccolte documentarie ottocentesche sugli orti botanici italiani ed europei.

Sono grata, infine, all'architetto Silvia Degan della Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnografico di Venezia e Laguna di Venezia, all'architetto Diego Baldo, progettista dell'intervento di recupero dell'area dell'ex Orto Botanico, e al prof. Patrizio Giulini, consulente botanico, per avermi fornito notizie storiche, documentali e amministrative, anche in riferimento a progetti in fase di studio per gli sviluppi di questa parte della città.

Al Comune di Mirano (Venezia) devo quest'opportunità di ricerca, in quella possibile "saldatura tra buona amministrazione e conoscenza scientifica" che "ha antiche radici nella nostra vita politica e nella nostra cultura" (Marino Berengo).

Dedico questo lavoro ai miei genitori, con rinnovata gratitudine, e ad Angela e Francesca, scrigni preziosi di domani.

[...] Le nostre città sono il centro antico di tutte le comunicazioni di una larga e popolosa provincia; vi fanno capo tutte le strade, vi fanno capo tutti i mercati del contado, sono come il cuore nel sistema delle vene [...]. Insomma sono un centro d'azione di una intera popolazione di duecento o trecentomila abitanti [...]. Fondate una città nuova, recatevi ricchezze, manifatture, banchi e ciò che volete; [...] non avrà radice nella terra e negli uomini. Staccatela e il corpo tutto non sembrerà mutilato; perché sarà sempre una splendida *appendice* e non un prezioso *viscere vitale*. Questa condizione delle nostre città è l'opera di secoli e di remotissimi avvenimenti, e le sue cause sono più antiche d'ogni memoria [...].

C. Cattaneo, *Scritti economici, VIII. Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia*, «Annali universali di statistica», XLVIII, 1836 (a cura di A. Bertolino, Firenze, Le Monnier, 1956, pp. 116-117).

[...] I bastioni solitari e paurosi, ove si seppellivano i giustiziati, divennero ombrosi passeggi; si tolse il lezzo alle strade; e l'orrida abitazione dei cadaveri si rimosse dalle chiese [...]. Si apersero teatri, ove le famiglie, inselvaticate da sette generazioni, impararono a conoscersi, e gustarono le dolcezze del viver civile, della musica, della poesia. [...]. S'introdussero le scienze vive nella morta Università; si fondarono accademie di belle arti; rifiorì l'architettura, l'ornato riprese greca eleganza; s'innalzarono osservatori astronomici; si costruì la carta fondamentale del paese; si apersero nuove biblioteche [...].

C. Cattaneo, *Notizie Naturali e civili della Lombardia*, Milano, 1844 (a cura di G. Armani, Milano, Garzanti, 1979, pp. 97-98).

[...] «Se avessi fatto entrare nella narrazione soltanto la storia politica, se non avessi tenuto conto dei diversi elementi della storia (religione, diritto, geografia, letteratura, arte, ecc.), il mio stile sarebbe stato tutto diverso. *Ma occorre un grande movimento vitale, perché tutti quegli elementi diversi gravitassero insieme nell'unità del racconto*» [...].

J. Michelet a Ch. A. de Sainte-Beuve, 1837 in M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1950, p. 135 (*Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Paris, A. Colin, 1949).

## Introduzione

### 1. I temi di ricerca. Una premessa

Un congresso internazionale svoltosi nel 1963 all'isola d'Elba riporta "l'Italia napoleonica" al centro di un rinnovato dibattito storiografico.

Attraverso il mosaico di contesti locali in vari modi interessati dalla dominazione francese tra il 1796 e il 1814, s'intendeva ricostruire le origini del processo di unificazione italiana in chiave europea<sup>1</sup>. L'auspicio era altresì diretto a estendere il campo delle ricerche a un più ampio spettro di temi oltre a quelli d'interesse politico, militare e diplomatico, prevalenti nella tradizione di studi otto-novecenteschi<sup>2</sup>, con la riscoperta degli archivi situati in varie città d'Italia e d'Europa<sup>3</sup>.

I repertori bibliografici e documentari che saranno prodotti di lì a poco pongono sotto la lente d'ingrandimento dapprima i territori romagnoli e lombardi, principalmente le città di Bologna e Milano, in rapporto alle Repubbliche Cispadana, Cisalpina e Italiana: qui sono intravviste le premesse alla successiva costituzione del Regno d'Italia, primo embrione dello Stato Unitario<sup>4</sup>. Accanto ai profili istituzionali, sono posti in discussione i molteplici aspetti dell'economia e della società napoleonica: cultura e istruzione, beneficenza, sanità pubblica e politica ecclesiastica; le trasformazioni urbane

---

<sup>1</sup> Un primo bilancio storiografico è compiuto da Carlo Zaghi nella sua relazione su *Napoleone e l'Italia*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 239-278. Vi si trovano ampi riferimenti al dibattito precedente agli anni sessanta del Novecento.

<sup>2</sup> Il richiamo è a studi di profilo esclusivamente istituzionale, come l'opera di M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno (1796-1814)*, I-II-III, Milano, Fondazione Treccani, 1946 indicata nel saggio.

<sup>3</sup> C. Zaghi, *Napoleone e l'Italia*, cit. La rivisitazione parte, *in primis*, dagli archivi di stato di Milano, Bologna, Modena, Brescia, Bergamo, Ravenna e dall'individuazione di archivi personali relativi a figure di spicco durante il Regno napoleonico d'Italia (Melzi, Aldini, Paradisi, Vaccari, Costabili, Dandolo, Gioia, ecc.). Gli archivi di Parigi, Vienna e Madrid completavano il quadro documentario fino allora conosciuto.

<sup>4</sup> E' lo stesso Carlo Zaghi a proporre un aggiornamento degli studi compiuti vent'anni dopo, con il suo volume *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, UTET, 1986 («Storia d'Italia» diretta da G. Galasso, XVIII, 1).

e territoriali sono rappresentate, tra tutte, dalle vicende di Milano, eletta capitale della Repubblica Italiana nel 1802 e del Regno d'Italia dal 1805 al 1814.

Alcuni sviluppi delle ricerche sulla “città napoleonica” convergono in un successivo convegno su “Napoleone e l'Italia”, tenutosi a Roma nel 1969<sup>5</sup>. Un decennio dopo, le arti, gli spazi pubblici e le trasformazioni urbanistiche animano due contemporanei e distinti eventi espositivi sulle città di Milano e Venezia; essi sembrano alludere alla possibilità di accostare diverse aree culturali, a partire da medesimi profili interpretativi sulla città dell'Ottocento<sup>6</sup>.

Specie con l'emergere di un dibattito sugli *standards* urbanistici nella città contemporanea<sup>7</sup>, l'organizzazione urbana degli spazi di pubblica utilità in età napoleonica è affrontata anche in rapporto ad aspetti di storia dell'organizzazione amministrativa<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Ricerche sistematiche sulle fonti d'archivio convergono in un nuovo convegno sul tema: *Napoleone e l'Italia*, svoltosi a Roma, dall'8 al 13 ottobre 1969. Emblematico è il lavoro di A.M. Brizio, *Interventi urbanistici e architettonici a Milano durante il periodo napoleonico*, in *Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia*, I, quaderno n. 179, Roma, 8-13 ottobre 1969, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1973, pp. 413-428.

<sup>6</sup> *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978; *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978.

<sup>7</sup> Alla luce del dibattito urbanistico avviato nei primi anni settanta del secolo scorso, vi è, tra l'altro, una significativa “riscoperta” degli studi di Carlo Cattaneo sulla città e sul territorio. Si vedano L. Gambi, *Da città ad area metropolitana*, «Storia d'Italia», V, I, *I documenti*, a cura di R. Romano e C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1973, pp. 365-424: 370-374; C. De Seta, *Città e territorio in Carlo Cattaneo*, «Studi storici», XVI, 1975, 2, pp. 439-460: 440, dove si sottolinea la “ricchezza tematica e metodologica” degli studi di Cattaneo nel “sollecitare non solo i tradizionali interlocutori in prevalenza filosofi e storici, ma sociologi ed economisti, linguisti ed antropologi, geografi e studiosi del territorio”; L. Ambrosoli, *Cattaneo e i problemi del territorio*, in *L'opera e l'eredità di Carlo Cattaneo*, I, *L'opera*, a cura di C. G. Lacaita, il Mulino, Bologna 1975, pp. 245-263. Sottolinea il carattere multidisciplinare della “dimensione territoriale” in Cattaneo e, in particolare, la visione complementare tra città e campagna.

<sup>8</sup> Ricordiamo, tra gli altri, il convegno organizzato dall'École française di Roma nel 1984, *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96). Esso inquadra specifici temi di città e territori dell'Italia napoleonica in un'ottica comparata, ponendo in discussione l'utilizzo di fonti, strumenti e metodologie di ricerca per l'analisi e gestione del territorio (fonti catastali), per l'intervento sulle strutture urbane (fonti statistiche e censimenti), oltre a progetti e realizzazioni di opere pubbliche in casi urbani ricadenti in differenti contesti amministrativi, alcuni direttamente annessi all'Impero francese (Roma, Torino e Napoli), altri appartenenti al Regno d'Italia (Milano e Venezia).



In questi termini, alcune ricerche sulle città francesi nel primo Ottocento rappresentano il sistema dei servizi distribuiti su tutto il territorio “nazionale” per categorie funzionali (edifici religiosi, prigioni, prefetture, ospedali, scuole pubbliche, stabilimenti giudiziari, mercati, caserme, macelli e musei); una mappatura qualitativa è ottenuta dall’esame sistematico dei progetti e delle realizzazioni di *bâtiments civils*, conservati in specifici repertori archivistici sugli “edifici pubblici”<sup>9</sup>.

Analoghi lavori di carattere “applicativo” si sono rivolti a definire il “rango di città” posto dai governi napoleonici nelle nuove gerarchie urbane introdotte in Francia l’indomani della Rivoluzione del 1789. Qui, abolito l’antico regime e suddiviso lo Stato in “dipartimenti” omogenei per risorse, popolazione e territorio, nuovi criteri sono fissati dalle autorità per stabilire il rango da assegnare alle città nella classificazione amministrativa: tra questi vi è l’entità della “popolazione urbana”<sup>10</sup>.

Nelle ricostruzioni dell’armatura amministrativa nazionale della Francia “pre-industriale” derivata dalle inchieste pubbliche del 1809 e del 1811, un reticolo di “città”, “borghi” e “villaggi” è descritto mediante elaborazioni statistiche. In quest’ottica, il limite della *population agglomérée* fissata dalle autorità governative nel *quantum* di

---

<sup>9</sup> Le elaborazioni sono compiute da una serie archivistica sui *bâtiments civils* in età napoleonica, conservata a Parigi, Archives Nationales, in G. Teyssot, *Città-servizi. La produzione dei bâtiments civils in Francia (1795-1848)*, «Casabella», 424, 1977, pp. 56-65; G. Teyssot, *Il sistema dei bâtiments civils in Francia e la pianificazione di le Mans (1795-1848)*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teyssot, Roma, Officina, 1980, pp. 81-128.

<sup>10</sup> M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France. La statistique départementale à l’époque napoléonienne*, Paris, éditions des archives contemporaines, 1988, p. 54: “[...] Tout commence, au départ de la Revolution, avec la consultation projetée par le Comité de division de la Constituante, au moment de la création des départements, le 22 décembre 1789. Il s’agit alors de former des unités homogènes sous le rapport des ressources, des hommes et du territoire: l’enquête a charge de rassembler l’information nécessaire pour procéder au nouveau découpage, de vérifier sur le terrain le bien-fondé de son trace et l’orienter peut-être vers un meilleur équilibre. Comme le rappellent en 1810 Peuchet et Chanlaire, on a voulu, dans ces premiers mois de la Revolution, «acquérir des connaissances locales, déterminer l’étendue, la circonscription des départements, connaître la population et la richesse relative de chacun d’eux pour fixer l’impôt territorial; enfin de nombreuses recherches ont été faites sur l’état des villes pour déterminer le rang que l’on devait leur assigner dans la hiérarchie administrative». Premier à utiliser pour une enquête multiple le cadre de la nouvelle circonscription, le Comité inaugure en France la monographie départementale [...]”.

popolazione, rispettivamente in duemila e mille abitanti, consente di descrivere una “soglia dell’urbano”<sup>11</sup>.

Nel panorama di studi di questo genere sulla Penisola, per l’antico regime sono state definite gerarchie di “città” e “non città” (o “quasi-città”)<sup>12</sup> nell’Italia settentrionale. Nel passaggio tra antico regime ed età napoleonica, i sistemi di “piccole” e “medie città” emergono anche in altre parti d’Italia, dove in parte si tiene in conto della nuova grandezza demografica dei “capoluoghi”, fissata nella soglia di tremila abitanti<sup>13</sup>; alcune ricerche sulle “grandi città” si indirizzano prevalentemente alle “città capitali” contemporanee<sup>14</sup>.

Il “rango di città” è individuato anche in recenti studi sull’Italia napoleonica tra le premesse agli sviluppi della “grande città”<sup>15</sup> contemporanea, generate dalla rottura dei sistemi di antico regime. Come nella Francia dopo la Rivoluzione del 1789, si ha la formazione di un nuovo “sistema delle gerarchie funzionali e amministrative tra i vari centri”<sup>16</sup>.

---

<sup>11</sup> M. Roncayolo, *Population agglomérée, villes et bourgs en France: réflexions sur les enquêtes de 1809-1811*, in *Villes et territoire ...*, cit., pp. 201-220. Sulla distinzione delle città francesi in tre livelli, si veda E. Jullard, *L’armature urbaine de la France pré-industrielle*, «Bulletin de la Faculté des lettres de Strasbourg», mars 1970, pp. 299-303.

<sup>12</sup> G. Chittolini, «Quasi-città». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo Medioevo*, «Società e storia», XIII, 1990, 47, pp. 3-26, riedito in Idem, *Città, comunità e feudi negli stati dell’Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 85-104; M. Folini, *Sui criteri di classificazione degli insediamenti urbani nell’Italia centro-settentrionale, secoli XIV-XVIII*, «Storia Urbana», 92, 2000, pp. 5-23.

<sup>13</sup> E. Di Ciommo, *Piccole e medie città meridionali tra antico regime e periodo napoleonico*, in *Villes et territoire ...*, cit., pp. 355-421: 398. Sia nei territori napoleonici del Regno d’Italia che del Regno di Napoli, la “soglia dell’urbano” è di tremila abitanti, ma la grandezza dei maggiori centri varia rispettivamente da diecimila a seimila abitanti. Nel Regno di Napoli, la legge 16 ottobre 1809 assegna ai comuni di prima classe una popolazione maggiore a seimila abitanti, a quelli di seconda classe una popolazione compresa tra seimila e tremila abitanti, a quelli di terza classe, una popolazione inferiore a tremila abitanti. Nei territori del Regno d’Italia, il decreto napoleonico 8 giugno 1805, n. 46 indica per i comuni di prima classe una popolazione maggiore di diecimila abitanti, per quelli di seconda classe, una popolazione compresa tra tremila e diecimila abitanti e per quelli di terza classe, meno di tremila abitanti.

<sup>14</sup> Tra tutti, ricordiamo C. De Seta, *Le città capitali*, Roma-Bari, Laterza, 1985.

<sup>15</sup> G. Zucconi, *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Venezia, Marsilio, 2002; L. Bortolotti, *Limiti potestativi, amministrativi ed economici della città*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 113-126.

<sup>16</sup> P. Mascilli Migliorini, *Città*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, UTET, Torino, 2011, pp. 141-169: 143.

In questa fase cronologica, i legami tra funzioni urbane e popolazione dei centri abitati sarebbero, dunque, alla base dell'idea di città promossa dagli organismi governativi<sup>17</sup>. Sotto questa luce, si è inteso inquadrare la specifica problematica storica della città di Venezia nel passaggio tra Sette e Ottocento.

## 2. Il quesito della ricerca: il “rango di Venezia”

Dopo la caduta della Repubblica Serenissima nel 1797, i governi francesi e asburgici succedutisi alla guida della città pongono, in tempi e forme diverse, la questione sul “rango” da riservare all'ex-capitale e antica città-stato. Nel 1806, anche Venezia entra a far parte del nuovo sistema politico-amministrativo e territoriale del Regno d'Italia, sottoposto al controllo di Parigi attraverso la capitale, Milano; dal 1814 al 1866, la città è, con Milano, ai vertici del Regno Lombardo-Veneto, alle dipendenze da Vienna.

Con il Regno d'Italia, anche i territori ex veneti subiscono una profonda riorganizzazione, come nell'analogo Stato francese e in altri territori italici. Qui, i nuovi criteri di omologazione amministrativa pongono fine al governo della Dominante e agli antichi “domini” di terraferma, i quali sono suddivisi in “dipartimenti” e “città capoluogo” di pari dignità giuridica.

La conseguente attribuzione del titolo di “capoluogo” a Venezia è stata intesa, tuttavia, più come segno di un “declassamento precipitoso da capitale di Stato a città suddita”<sup>18</sup>, che come riconoscimento di una speciale dignità. L'ex Dominante e le città ex venete un tempo “suddite” sono parificate al rango di “città capoluogo”; mentre le seconde erano elevate al nuovo titolo, per Venezia ciò avrebbe costituito una riduzione di *status*.

---

<sup>17</sup> M. Roncayolo, *Population agglomérée...*, cit., p. 218.

<sup>18</sup> S. Woolf, *Introduzione*, in *Storia di Venezia*, IX, *L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 1-41: 3.

Già nelle ultime fasi della Repubblica veneziana andrebbero rintracciati, tuttavia, alcuni segnali di debolezza dell'antico Stato, quando un insieme di fattori interni portava a un crescente isolamento della "capitale" dalle città "suddite" di terraferma<sup>19</sup>. Un'annessione cronologicamente differita al Regno d'Italia e "di basso profilo"<sup>20</sup> potrà forse spiegare come, fino a una certa fase, gli studi si siano rivolti prevalentemente verso aree meno marginali e di maggior peso politico<sup>21</sup>.

D'altra parte, per una certa tradizione storiografica, l'idea che con la caduta della Repubblica Venezia avesse "cessato di essere una città capitale come Milano, Firenze o Roma"<sup>22</sup>, e che perciò passava "da dominante a suddita"<sup>23</sup>, alimentava il ricorso a metafore che alludono al "trapasso"<sup>24</sup> e, allo stesso tempo, all'elaborazione di un lutto necessario al superamento di quella condizione<sup>25</sup>.

Il percorso di Venezia da "patria a nazione"<sup>26</sup> evocato in letteratura è raffigurato dal "sacrificio"<sup>27</sup> per la perdita della "patria-Repubblica" coinciso con le dominazioni

---

<sup>19</sup> M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1956, pp. 1-42: 40-42.

<sup>20</sup> L. Antonielli, *Venezia nel Regno Italico: un'annessione di "basso profilo"*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 123-151. Si vedano anche L. Antonielli, *L'amministrazione nell'Italia rivoluzionaria e napoleonica. I tre momenti di un grande progetto*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L'Italia nell'età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997, pp. 193-220; G. Scarabello, *Da Campoformido al congresso di Vienna: l'identità veneta sospesa*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 1-20; Idem, *Venezia nel napoleonico Regno d'Italia*, in Ateneo Veneto, *Venezia suddita. 1798-1866*, a cura di M. Gottardi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 39-62.

<sup>21</sup> E' quanto emergerebbe da un esame della storiografia dominante tra gli anni sessanta e ottanta del Novecento. Vedi C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone ...*, cit., vedi nota 4.

<sup>22</sup> S. Woolf, *Introduzione*, cit., p. 4.

<sup>23</sup> A. Zorzi, *Venezia Austriaca. 1798-1866*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000 (1<sup>a</sup> ed. Roma-Bari, Laterza, 1985), pp. 17-36.

<sup>24</sup> M. Gottardi, *Il trapasso*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 85-101.

<sup>25</sup> Il "culto della morte" e la celebrazione della "morte della Repubblica Serenissima" nella storiografia è ricostruito da S. Woolf, *Introduzione*, cit. pp. 1-41: 2-3: "[...] probabilmente non vi fu in nessun'altra parte una costruzione più consapevole e sistematica di un culto del passato, protetto gelosamente come fosse una veglia funebre per la città lagunare, quanto tra le élites colte di Venezia, sia durante il lungo periodo di governo straniero che dopo il 1866 [...]".

<sup>26</sup> F. Benvenuti, *Venezia da Patria a Nazione: un percorso*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 475-494.

<sup>27</sup> U. Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di G. Ioli, Torino, Einaudi, 2004, pp. 9-10. Così l'esordio: "Da' colli Euganei, 11 Ottobre 1797. Il sacrificio della patria è consumato: tutto è perduto [...]".

straniere e allo scadimento alla condizione di “semplice città”<sup>28</sup>; infine, l’“aspettazione” della “libertà di Venezia”<sup>29</sup> si sarebbe adempiuta con l’ingresso nella “nazione” italiana nel 1866.

Un più recente dibattito ha inteso riportare il caso di Venezia “dal rimpianto” per la “perdita del rango di Stato”<sup>30</sup> alla “ricostruzione storiografica”<sup>31</sup>, anche attraverso orientamenti prevalentemente pluridisciplinari veicolati da un uso sistematico di fonti documentarie<sup>32</sup>.

Per alcune contiguità con l’approccio di questa ricerca sulla città, sono apparsi utili alcuni studi su Venezia e sul suo territorio nell’Ottocento condotti prevalentemente con un uso sistematico di basi amministrative e fiscali<sup>33</sup>, demografiche<sup>34</sup>, catastali<sup>35</sup> e con l’analisi di progetti e realizzazioni di opere pubbliche di rilevanza urbana<sup>36</sup>.

---

ma vuoi tu che per salvarmi da chi m’opprime [gli Austriaci] mi commetta a chi mi ha tradito [i Francesi]?”.

<sup>28</sup> I. Nievo, *Le confessioni d’un italiano*, a cura di S. Romagnoli, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 810-811: “[...] Venezia, come ebbi campo a dire addietro, rimase una città del Medio Evo colle apparenze d’uno Stato moderno. Ma le apparenze non durano a lungo; e poiché non aveva voluto o potuto diventar nazione, le convenne per forza scadere alla condizione di semplice città. Così nell’economia politica come nella fisiologia medica. Bisogna deprimere e ridurre un corpo invaso da umori corrotti a quella parsimonia naturale, onde poi risorga ordinatamente alla piena salute. [...] «Prima che la statistica aprisse i suoi registri», disse un ottimo pubblicista, «ciascun paese credeva d’essere quello che avrebbe voluto»”.

<sup>29</sup> I. Nievo, *Venezia e la libertà d’Italia*, in Idem, *Due scritti politici*, a cura di M. Gorra, Padova, Liviana editrice, 1988, pp. 87-106: 91.

<sup>30</sup> S. Woolf, *Introduzione*, cit., p. 9.

<sup>31</sup> G. Benzoni, *Dal rimpianto alla ricostruzione storiografica*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l’Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 343-370.

<sup>32</sup> P. Del Negro, *Gli ultimi venticinque anni di studi sul Veneto giacobino e napoleonico (1971-96): un bilancio*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L’area alto-adriatica dal riformismo veneziano all’età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 3-23; S. Woolf, *L’Italia nell’età napoleonica*, in *Venezia e le terre venete nel Regno Italico. Cultura e riforme in età napoleonica*, a cura di G. Gullino, G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, pp. 3-17. Tra i più recenti studi pluridisciplinari sulle città e i territori veneti tra la caduta della Serenissima e l’età napoleonica, ricordiamo G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992; *Dopo la Serenissima ...*, cit.. Più di recente, S. Woolf, *Introduzione*, cit., p. 7: “[...] La storia di Venezia dopo il crollo della Serenissima è la storia di una città che per settant’anni fu soggetta a governo straniero e che, una volta integrata nel Regno d’Italia, vi svolse un ruolo secondario [...]”. La tesi sostenuta dall’Autore è, piuttosto, quella di una serie di “processi di accomodamento e adattamento” e di “cambiamenti gradualmente che trasformarono la società veneziana dalla fine della Repubblica alla prima guerra mondiale e crearono una riconoscibile Venezia moderna”, *ivi*, p. 9.

<sup>33</sup> E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazione e municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1997.

<sup>34</sup> F. Rossi, *Le rilevazioni demografiche nelle terre venete: dalle «anagrafi» veneziane alle statistiche napoleoniche*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere

Per altri aspetti, la metodologia di questa ricerca ha preso a riferimento studi nei quali s'intrecciano temi amministrativi, fiscali ed edilizi<sup>37</sup> rispetto a gerarchie di città del Regno d'Italia napoleonico<sup>38</sup>.

### 3. Tra quantità e qualità: “popolazione urbana” e “pubblici stabilimenti”, indicatori di grandezza urbana in una definizione di città napoleonica

L'utilità delle fonti statistiche del primo Ottocento è sollevata dagli studiosi fin dagli anni sessanta del secolo scorso<sup>39</sup>.

Quest'indicazione ha condotto a individuare un nucleo documentario conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, in buona parte inesplorato, contenente notizie descrittive e numeriche sulle città del Regno d'Italia<sup>40</sup>.

---

ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 329-361.

<sup>35</sup> A. Di Giovanni, *Giudecca Ottocento: le trasformazioni di un'isola nella prima età industriale*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009.

<sup>36</sup> Si vedano i contributi di G. Romanelli in *Venezia nell'età di Canova. ...*, cit., *La città: trasformazioni, architetture, servizi*, pp. 224-235 e *La città: architettura e servizi*, pp. 301-311.

<sup>37</sup> L. Mocarelli, *Costruire la città: edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Bologna, il Mulino, 2008; Idem, *Una crescita urbana fuori delle mura: Milano e i suoi «Corpi Santi» tra Settecento e prima guerra mondiale*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di M. Folin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 367-408.

<sup>38</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato in Italia sotto Napoleone. Repubblica e Regno d'Italia. 1802-1814*, Roma, Carocci, 2007. L'Autore si occupa di ricerche sulle istituzioni napoleoniche in Italia da oltre vent'anni. Il contributo presenta i risultati di una ricerca comparativa su alcuni casi di città lombarde e venete, su grandi comuni marchigiani e su alcuni casi di comuni minori dell'Italia rurale. L'analisi delle fonti finanziarie comunali avviene secondo una chiave di lettura “nazionale”, con l'apertura alla “contaminazione degli ambiti scientifico-disciplinari, pur nella consapevolezza dell'identità propria della storia delle istituzioni”.

<sup>39</sup> C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia. 1796-1815*, Torino, Loescher, 1978, pp. 219-220: “[...] Le inchieste. Tipica dei governi napoleonici fu una vera e propria passione per la statistica, che anche sul piano teorico fece allora molti passi avanti grazie soprattutto all'opera di Melchiorre Gioia (1767-1829) dal 1807 al 1809 direttore dell'Ufficio di statistica costituito presso il Ministero dell'interno del Regno d'Italia. Particolare attenzione meritano i dati raccolti sulle condizioni dell'agricoltura e dell'economia in genere, anche se le risposte dei prefetti e delle autorità locali sono spesso approssimative e povere di dati quantitativi. Molto utilizzata dagli studiosi del Mezzogiorno è ad esempio la grande inchiesta murattiana del 1811. Per dare un'idea dell'interesse di queste fonti per la storia economica e sociale del periodo, pubblichiamo qui il questionario diramato dal Ministro dell'interno del Regno d'Italia nell'estate del 1807. Fonte: Quadro a stampa cui devono rispondere il podestà o il sindaco dei vari comuni, 15 luglio 1807, in Archivio di stato di Milano, Studi, p.m., cart. 1141”. Sull'argomento si veda anche C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone ...*, cit., p. 583, il quale indica le “[...] statistiche dei dipartimenti del Regno, elaborate da Gioia dal 1803 al 1807, rimaste in gran parte incomplete e inedite (un prezioso materiale che meriterebbe di essere studiato a fondo) [...]”.

In questa ricerca, ci si è chiesti se quelle fonti potevano raccontare aspetti di una storia della città di Venezia dal punto di vista dei reggitori pubblici, nell'ottica della "storia urbana".

Si è inteso, poi, utilizzare le potenzialità della fonte statistica più per "la réalité qu'elle dépeint" che per "la science qu'elle préfigure", al confine tra ambiti solitamente affrontati da storici demografi ed economici, come nel primo caso, e da storici delle idee e delle scienze, e della statistica in particolare, come nel secondo<sup>41</sup>.

Il punto di partenza è stato individuato nella teoria dell'"incivilimento" di Melchiorre Gioia (1767-1829) e Giandomenico Romagnosi (1761-1835) e della sua applicazione, rinvenuta tra i materiali documentari.

Si tratta di una dottrina tutta "italiana", sostenuta da una scuola di pensiero che giungerà fino a Carlo Cattaneo (1801-1869)<sup>42</sup>, la cui originalità spicca da un quadro europeo di primo Ottocento dominato dalle scuole di statistica tedesche, inglesi e francesi.

---

<sup>40</sup> Si tratta di quarantotto buste del "Fondo Studi parte moderna" dell'Archivio di Stato di Milano (bb. da 1136 a 1183), sopravvissute alle operazioni di fusione "enciclopedica" dei fondi avviata da Luca Peroni nel 1818 e perdurata nel corso dell'Ottocento (in Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II. Milano, Roma, stampato a Firenze, Le Monnier, 1983, pp. 891-991: 898-899). Ciò ha mantenuto la riconoscibilità dell'attività statistica napoleonica da quella prodotta durante le successive fasi del Regno Lombardo-Veneto e allo Stato Italiano. Il fondo non ha subito danni di guerra del 1943, occorsi invece per altre serie archivistiche, come quella del "Genio civile", contenente numerosi progetti di opere pubbliche. Per ogni dipartimento si conservano i questionari redatti dai singoli comuni di appartenenza e le statistiche compiute dai prefetti di ciascun dipartimento (bb. da 1148 a 1181). Nella parte del fondo relativa al governo napoleonico sono racchiuse trentaquattro cartelle, suddivise tra i dipartimenti di cui risultava allora costituito il Regno Italico: Adda, Adige, Adriatico, Agogna, Alto Adige, Alto Po, Bacchiglione, Basso Po, Brenta, Crostolo, Istria, Lario, Mella, Metauro, Mincio, Musone, Olona, Panaro, Passeriano, Piave, Reno, Rubicone, Serio, Tagliamento, Tronto, Dalmazia. La ricerca si è concentrata prevalentemente sul dipartimento dell'Adriatico (Venezia) e su quello dell'Olona (Milano), oltre che su alcune buste di carattere generale della teoria statistica di Melchiorre Gioia e sul dibattito ministeriale per la sua applicazione operativa.

<sup>41</sup> Sono i due filoni in cui si collocano gli attuali studi statistici, indicati in M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France ...*, cit., p. 15.

<sup>42</sup> La continuità è evidente nell'impostazione di due delle maggiori opere di Gioia e Cattaneo: M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirota e Maspero, 1808 e il "piano dell'opera" incompiuta di C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili sulla Lombardia. Prospetto d'una raccolta di notizie naturali e civili sulla Lombardia, proposta da alcuni studiosi, per l'occasione del Congresso scientifico di Milano*, 1844, in Idem, *«Il Politecnico». 1839-1844*, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1791-1803.

La sua rilevanza è stata di recente riportata in luce in Italia proprio in occasione del centocinquantenario dell'Unità<sup>43</sup>. In quella teoria, infatti, sono intravviste alcune premesse alla codificazione di un concetto moderno di "Stato"; la statistica di primo Ottocento, nel suo significato originario di "scienza dello Stato", sarebbe stata uno dei fattori di accelerazione del processo di unificazione.

In questi termini, la statistica nel Regno d'Italia, pur non avendo ancora i caratteri di una "metodologia per la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi"<sup>44</sup>, è vista come il perno di un'inchiesta sui centri abitati condotta tra il 1806 e il 1809 dallo stesso Gioia, alla direzione dell'Ufficio di Statistica, primo nucleo del futuro Istituto Nazionale di Statistica dell'Italia unita.

Le aspirazioni del ministro dell'interno italo-francese Di Breme e dello studioso-funzionario Melchiorre Gioia appaiono, pertanto, affini al programma statistico del ministro dell'interno francese Chaptal tra il 1800 e il 1804, finalizzato a "realizzare un ritratto della nazione francese agli albori della nuova era"<sup>45</sup>.

Per le autorità francesi, l'operazione statistica doveva essere un bilancio storico del trascorso decennio rivoluzionario, *point de départ* per comparare i miglioramenti avvenuti nella "nazione" rispetto all'antico regime, per effetto della nuova suddivisione territoriale e amministrativa in dipartimenti, e *point de référence* per la misura dei progressi futuri, da mostrare agli occhi dell'Europa come esempio di grandezza raggiunta dal nuovo Stato<sup>46</sup>.

Per il neo-costituito Stato italo-francese, si sarebbe trattato, analogamente, di costruire un'"immagine dello spazio nazionale"<sup>47</sup>.

---

<sup>43</sup> S. Patriarca, *Costruire la Nazione: la statistica e il Risorgimento*, Roma, Istituto nazionale di statistica, 2011 («Annali di statistica», a. CXL, s. XII, vol. I), p. 28 (originale *Numbers and Nationhood: Writing Statistics in Nineteenth-Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996). Molti dei concetti espressi di seguito sono attinti da questo studio.

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 103.

<sup>46</sup> M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France ...*, cit., pp. 53-91: 75.

<sup>47</sup> S. Patriarca, *Costruire la Nazione ...*, cit., p. 14.



In quest'ottica, il primo scopo di una "vera statistica civile" secondo Romagnosi e Gioia è conoscere, misurare, comparare e governare le "forze" di uno stato, cioè le componenti di territori, risorse, popolazione e governi a uso dello statista e dell'amministratore; il secondo è di stimare il "grado di incivilimento" raggiunto dalla stessa società<sup>48</sup>.

In questo secondo assunto, in particolare, s'inserisce la visione teorica di Gioia sulla "città", attuata nell'inchiesta ministeriale del 1806-1809. Come nelle rilevazioni francesi del 1809-1811, l'operazione sarà attuata mediante "questionari" su svariate materie d'interesse governativo.

Teorico ma anche esperto raccoglitore di notizie quantitative di prima mano fin dalle prime statistiche dipartimentali come "istoriografo della Repubblica Italiana", Gioia, a differenza dell'approccio puramente teorico e filosofico di Romagnosi, riflette nei materiali documentari una visione "amministrativa" della città.

Centro d'irradiazione contrapposto alla circostante "campagna", la città è il fulcro dove si esercita l'azione di governo dello Stato poiché vi si concentrano, in maggior numero e varietà, popolazione e risorse economiche. Pertanto, proprio nelle città, specie nelle città "capitali", le istituzioni pubbliche sono rappresentative del governo: gli "stabilimenti pubblici" descritti nella sua teoria, infatti, sono espressione dei tre poteri dello Stato, attraverso le attività di direzione (istruzione pubblica), soccorso (luoghi pii) e repressione (carceri e case di forza).

---

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 15: "[...] La nazione inscritta nelle indagini e descrizioni statistiche era un oggetto da conoscere, misurare, comparare e governare. L'Italia appariva innanzitutto come un insieme di risorse. Quel "popolo" che il nazionalismo romantico considerava il soggetto portatore di lingua, cultura e di volontà collettiva non appariva nelle descrizioni statistiche che come popolazione, cioè come una fondamentale risorsa da governare, di cui lo Stato era il tutore, paterno e paternalistico educatore e garante della disciplina sociale [...]". Sul pensiero di Romagnosi, pp. 36-37, "[...] Una vera statistica civile consisteva in un catalogo, completo e organizzato in modo razionale, delle componenti di uno Stato "civile": ovvero in una descrizione delle sue "forze", e cioè territorio, popolazione e governo, con lo scopo di insegnare allo statista o all'amministratore a comprendere il rapporto fra il tutto e le sue parti e "ad agire con sicurezza in ogni parte della pubblica amministrazione". Se da un lato il fine ultimo della statistica coincideva con quello dello Stato, cioè garantire l'appagamento dei bisogni materiali e morali degli individui che ne fanno parte, dall'altro il compito proprio di una "statistica civile" era secondo Romagnosi la stima del "grado di incivilimento" raggiunto dalla stessa società [...]".

La trama gerarchica di “città capoluogo” di diverso “rango” sarebbe, dunque, la rappresentazione visibile della “grandezza” di uno Stato.

In questa ricerca, la “popolazione urbana” e i “pubblici stabilimenti per l’istruzione” - ampiamente utilizzati nei materiali dell’inchiesta - sono apparsi alcune utili categorie per misurare, nel senso indicato dall’Autore, il “grado di civiltà” attribuito a Venezia, a confronto con la gerarchia di centri abitati di diversa grandezza amministrativa e demografica fissata dalle stesse autorità napoleoniche<sup>49</sup>.

Lo sguardo sulla città offerto dai vertici dello “Stato” - viceré, consiglieri di stato, ministri e prefetti - è apparso, pertanto, più esaustivo rispetto a quello proveniente da istituzioni “comunali” gerarchicamente inferiori (podestà e sindaci), spesso assunti in ricerche sull’edilizia pubblica cittadina<sup>50</sup>. Da quest’ulteriore presupposto, si è aperta la possibilità di tracciare un’altra e più ampia storia del rango di “capoluogo” assegnato a Venezia, tragiudicata dalla “teoria dell’incivilimento”.

Anche Carlo Cattaneo utilizzerà il parametro della “popolazione urbana” nei suoi studi comparativi del 1836 sulle città lombarde e venete, in relazione alle maggiori capitali europee. Alla base del suo pensiero vi sono, infatti, le “città popolate” e il convincimento che “l’addensamento su una data superficie sembra esser uno dei rappresentativi della *civiltà*”<sup>51</sup>.

---

<sup>49</sup> Alcuni primi risultati sono raccolti nel mio saggio *Una statistica sugli edifici pubblici per l’istruzione in età napoleonica: i casi di Venezia e Milano*, «Storia Urbana», 142, 2014, pp. 21-36.

<sup>50</sup> G. Romanelli, *Venezia Ottocento. L’architettura. L’urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, p. 13: “[...] I materiali - parte dei quali inediti - che si portano a corredo documentario, sono, nella grande maggioranza, tratti dalle classi IX (lavori pubblici) e X (edilizia e ornato) dell’Archivio del Municipio, fonte di fatto privilegiata (su altre pur consultate e utilizzate) per ragioni di omogeneità oltre che per una consapevole opzione preferenziale dell’ottica «municipale» rispetto a quelle di altri organi di livello - territoriale e di competenza - più vasto, più complesso o di più esclusiva qualificazione tecnica. Le risultanze derivanti da tale scelta vorranno essere sottoposte a un’integrazione e, presumibilmente, a una revisione anche di percentuale rilevante [...]”.

<sup>51</sup> C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione in Lombardia e sulla sua relazione alle opere pubbliche*, «Il Politecnico», I, 1, gennaio 1839, pp. 29-52, in Idem, «Il Politecnico». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 12-39 (il corsivo è nel testo originale). L’utilità della metodologia di questo saggio è indicata in particolare in C. De Seta, *Città e territorio in Carlo Cattaneo*, cit., p. 457-459. Nel saggio di C. Cattaneo, *Scritti economici, VIII. Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia*, I, a cura di A. Bertolino, Firenze, Le Monnier, 1956, pp. 112-177 («Annali universali di statistica», XLVIII, 1836, pp. 283-332), ivi menzionato, la maggior utilità della strada ferrata che congiunge i due centri è posta in relazione con la possibilità di collegare tante popolate città, anziché

Nel 1858 Cesare Cantù descrive Venezia ancora come una “grande città”, non esitando a collocarla come “seconda città del Regno”<sup>52</sup> dopo la capitale, Milano. Più di recente, Marino Berengo ha intravisto nella simile grandezza demografica di Venezia e Milano in età napoleonica uno dei criteri da cui cogliere il carattere di “città” di Venezia, nel passaggio tra Sette e Ottocento<sup>53</sup>.

Nello studio del “rango” di Venezia, si è inteso, perciò, cogliere e sviluppare questi solchi interpretativi, a partire dalle possibilità di comparazione<sup>54</sup> offerte dal metodo quantitativo<sup>55</sup>.

Con queste corrispondenze culturali e interpretative, di ausilio al “trattamento” delle fonti statistiche napoleoniche, alcune indagini sulla densità di popolazione urbana di Venezia a scala di capoluogo, distretto e dipartimento hanno messo in luce alcuni caratteri simili a Milano, la “capitale” del Regno d’Italia, e una netta distinzione di queste due città dal resto delle città “capoluogo”.

Si è poi verificato questo primo esito della ricerca incrociando qualità, quantità e localizzazione di “pubblici stabilimenti per l’istruzione”.

I “luoghi per l’Istruzione Pubblica”<sup>56</sup> costituivano una delle priorità nei programmi del governo napoleonico; essi, più ancora del sistema dei “luoghi pii” e delle

---

i pochi villaggi, cioè “sei città con circa quattrocentomila abitanti, le quali nell’industria e nel commercio formerebbero una sola continua metropoli”.

<sup>52</sup> C. Cantù, *Storia di Venezia e sua provincia*, in *Grande Illustrazione del Lombardo Veneto*, II, Milano, Caimi, 1858, riedizione Franciacorta, Sardini, 1976, pp. 225-243: 227.

<sup>53</sup> M. Berengo, *Foscolo e il mito del patriziato*, in *Lezioni sul Foscolo*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 11-20 e M. Berengo, *Valutazioni conclusive* al Convegno di Studio a Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997 in *Dopo la Serenissima ...*, cit., pp. 623-626.

<sup>54</sup> Sull’utilità della comparazione nella ricerca storica, specie applicata alla critica statistica, si veda in particolare M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1950 (*Apologie pour l’histoire ou métier d’historien*, Paris, A. Colin, 1949), pp. 103-110.

<sup>55</sup> Un cenno allo sviluppo dei metodi quantitativi sperimentati in Francia dagli anni sessanta e settanta del secolo scorso, come contributo alla storia delle idee, è riferito ai rapporti tra Marino Berengo e i temi dell’“organizzazione della cultura”, in M. Infelise, *Intellettuali, editori, librai*, in *Tra Venezia e l’Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 155-168: 156.

<sup>56</sup> P. Mascilli Migliorini, *Città*, cit., p. 143.

“carceri”, miravano ad attuare un sistema funzionale omogeneo su tutto il territorio nazionale, riflesso dell’omologazione amministrativa intrapresa dal nuovo stato.

Da un confronto con il campione dei ventuno capoluoghi del regno nell’ambito delle “scienze, lettere, arti e istruzione pubblica”, Venezia è risultata dotata di un insieme d’istituti a scala “nazionale” secondo solo a quello della capitale, Milano.

Alla luce della teoria di Gioia, ciò è emerso intrecciando diversi approcci e strumenti di ricerca rispetto ad alcuni temi di storia della statistica (capitolo 1), istituzionale e amministrativa (capitolo 2), demografica (capitolo 3) e dell’educazione (capitolo 4)<sup>57</sup>.

Ciò ha portato a ipotizzare che il rango di Venezia, nonostante l’avvenuta parificazione sul piano formale e giuridico ad altri capoluoghi, non fosse propriamente solo quello di una *bonne ville*<sup>58</sup>, come le restanti maggiori città del regno di Bologna, Verona, Padova e Brescia: la visione di Venezia in età napoleonica rivelerebbe tratti tipicamente “urbani”, propri di una “semi-capitale”<sup>59</sup>.

Per altri aspetti, queste ipotesi hanno trovato alcuni punti di convergenza con gli studi di Marino Berengo e dei suoi “allievi”; la trama interpretativa di questa ricerca sul rango di Venezia è derivata da alcuni studi sul ruolo degli intellettuali,

---

<sup>57</sup>M. Roggero, *L’alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell’Italia tra Sette e Ottocento*, Il Mulino, Bologna, 1999, p. 10, alla nota 8: “Sulla storia dell’educazione come *science between* tra storia culturale, storia delle istituzioni e storia sociale si veda l’ampio panorama tracciato da M. M. Compere, *L’histoire de l’éducation en Europe*, Berne, Ed. Peter Lang, 1996”.

<sup>58</sup> E’ una definizione data dal governo napoleonico nel 1811 che allude al “rango” di Milano, Venezia, Verona, Bologna, Brescia, in A. Spagnoletti, *Amministrazione*, in *Italia napoleonica* ..., cit., pp. 3-14: 9.

<sup>59</sup> Il termine di “semi-capitale” è qui utilizzato nell’ipotesi di trasposizione all’età contemporanea del concetto di «quasi-città» utilizzato per le città di antico regime in G. Chittolini, «*Quasi-città*» ..., cit., nel solco della linea interpretativa tracciata in M. Berengo, *La capitale nell’Europa di antico regime*, in C. De Seta, *Le città capitali*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 3-15: 4. Alcune occasioni di pubblicazione durante la ricerca hanno portato a sviluppare aspetti di un’idea amministrativa di città a Venezia collegata a queste ipotesi, per i quali rimando al mio saggio *La ‘grandezza’ di Venezia e Milano in età napoleonica. Un’idea amministrativa di città in due ‘semicapitali’ del primo Ottocento*, «Studi Veneziani», LXVIII, 2013, pp. 465-478; altri temi sono ripresi e ampliati su basi quantitative nel mio *La misura della città nel primo Ottocento: i casi di Venezia e Milano. Fonti e strumenti per una lettura comparata della città*, in “Visibile/Invisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni”, a cura di S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo, Atti del VI Congresso AISU (Catania, 12-14 settembre 2013), «Scrimm Edizioni», 2014, pp. 1-11 (V. Abitare, amministrare e misurare la città), sessione O2: Fonti quantitative: continuità e fratture.

sull'“organizzazione della cultura” e, più complessivamente, sulla “città” tra antico regime e Restaurazione asburgica<sup>60</sup>. Essi hanno costituito, altresì, una delle chiavi di lettura per affrontare la “microstoria”<sup>61</sup> dell'Orto Botanico di Venezia.

#### 4. Il *case-study*: l'Orto Botanico di Venezia nella dotazione dei “pubblici stabilimenti per l'istruzione”, simbolo di “grandezza urbana”

Se guardiamo all'ampia produzione storiografica sulla città napoleonica, la categoria degli “orti botanici”<sup>62</sup> appare quasi del tutto esclusa dai temi prevalenti sulla “pubblica utilità”. Essi riguardano trasformazioni d'uso di antichi conventi soppressi<sup>63</sup>, nuove costruzioni edilizie di *bâtiments civils*, specie riferiti a progetti di *embellissement* urbano connessi alla demolizione delle antiche cinta murarie, l'apertura di piazze e la costruzione di apparati monumentali celebrativi, opere infrastrutturali - cimiteri, reti viarie e porti<sup>64</sup> -, riconducibili a un'idea di “magnificenza civile”<sup>65</sup>.

---

<sup>60</sup> Un selezione degli scritti di Marino Berengo utili per questa ricerca di storia della città si è compiuta sulla bibliografia completa dell'Autore riportata in *Tra Venezia e l'Europa ...*, cit., pp. 233-245. In questo volume si vedano in particolare i saggi di M. Meriggi, *Lo storico della Restaurazione*, pp. 127-139 e degli “allievi” G. Chittolini, *Il tema della città*, pp. 57-89 e M. Infelise, *Intellettuali, editori, librai*, cit., pp. 155-168. Si vedano anche i contributi *Per Marino Berengo: studi degli allievi*, a cura di L. Antonielli, C. Capra, M. Infelise, Milano, FrancoAngeli, 2000, oltre ai numerosi studi di Livio Antonielli, Carlo Capra, Giorgio Chittolini, alle cui tesi storiografiche si è attinto nelle ipotesi di questa ricerca.

<sup>61</sup> A. Ingold, *Francia e Italia: panorama di storia urbana*, «Storia urbana», 82-83, 1998, pp. 151-176: 167 ss.

<sup>62</sup> R. Gatto, *Scienze*, in *Italia napoleonica ...*, cit., pp. 385-407. Nonostante il taglio “nazionale” della pubblicazione, il rilievo è dato sulla sola vicenda napoleonica dell'Orto Botanico di Napoli; analogamente, la “botanica” e la “statistica” sono trattate quasi esclusivamente in relazione a quest'area culturale, rispettivamente alle pp. 392-395 e 406-407. Non vi è cenno alla “dottrina dell'incivilimento” di Romagnosi, Gioia e Cattaneo.

<sup>63</sup> Il tema delle soppressioni religiose e dei nuovi usi di pubblica utilità civili e militari introdotti nelle città francesi in età napoleonica è, in particolare, nei citati studi quantitativi di Georges Teyssot. Dai dati dei questionari, è emerso che sia a Venezia che a Milano, la modalità principale degli interventi ha riguardato il riuso di antichi conventi soppressi per finalità di utilità pubblica, militare e civile; resterebbe da verificare se e come questa prassi, già in uso in Francia, sia stata applicata anche in altri contesti del Regno d'Italia e dei dipartimenti annessi all'Impero. Più in generale, i questionari sui pubblici stabilimenti potranno costituire una fonte di ricerca sulle gerarchie di città italiane in età napoleonica, in una prospettiva di comparazione che consideri anche le “medie e piccole città”. Il carattere potenzialmente omogeneo di queste fonti, testato con le prime ricerche su un campione di “grandi città capoluogo” (Milano, Venezia, Bologna, Verona, Padova e Brescia) potrà dar luogo a future ricerche su una “mappatura” funzionale, in un'ottica “nazionale” del Regno d'Italia, da incrociare con i temi del “rango di città” affrontati in questa ricerca, limitata al caso di Venezia.

<sup>64</sup> Per l'Italia napoleonica, si veda P. Mascilli Migliorini, *Città*, cit.; un confronto internazionale sullo stato delle ricerche urbane in Francia e in Italia è in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie*.

Per la fase napoleonica, specie nel panorama di studi su Francia e Italia nel periodo dell'Impero, i giardini botanici appaiono riferiti ai temi artistici del "pittorresco"<sup>66</sup> e della costruzione del paesaggio fondata su una "vision organique du monde"<sup>67</sup>. Più in generale, sottesa ai progetti per giardini, passeggi e parchi pubblici, vi sarebbe l'idea tardo-illuminista della riproducibilità della "magnificenza della natura"<sup>68</sup> nello spazio urbano.

Il moltiplicarsi di orti botanici pubblici in Italia tra Sette e Ottocento, in particolare, sarebbe riconducibile a una visione statistica della città diffusa soprattutto in Francia; qui si sviluppa la convinzione che lo Stato debba rispecchiare l'organizzazione e il funzionamento del corpo sociale.

In particolare, l'utilizzo sistematico di quadri statistici aveva l'ambizione di "mettre à jour la trame du monde"<sup>69</sup> e di avvicinare natura, società e Stato attraverso il comune ricorso alla "classificazione" praticata nell'ambito delle scienze naturali:

"[...] Le statisticien doit s'attacher à «décrire un Etat ... comme un botaniste habile décrit une plante, dont il constate tous caractères sans les altérer» [...]. Pour composer son tableau, le territoire de la France est donc au statisticien ce qu'est au naturaliste l'espace de l'herbier, de la collection ou du jardin botanique: «l'espace où se combinent et se déploient les classements» [...]"<sup>70</sup>.

---

*Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012.

<sup>65</sup> Si veda il fondamentale L. Patetta, *Architettura e spazio urbano in epoca napoleonica*, in *L'idea della magnificenza civile ...*, cit., pp. 21-25.

<sup>66</sup> M. Cunico, *Il giardino veneziano. La storia, l'architettura, la botanica*, Venezia, Albrizzi, 1989, pp. 30-37. In queste matrici s'inquadrerebbe anche l'Orto Botanico di Venezia.

<sup>67</sup> I. Levêque, *Inspiration botanique et jardins sous l'Empire: l'éclosion d'une vision organique du monde*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012, pp. 239-253.

<sup>68</sup> M. Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, V. Classificare, Milano, Rizzoli, 1998, p. 172 (la citazione è tratta da J. B. Robinet, *De la nature*, 3<sup>a</sup> ed., 1766, pp. 25-28).

<sup>69</sup> M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France ...*, cit., p. 84.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 83. La prima citazione tra virgolette è tratta da A. de Ferrière, *De la statistique, et particulièrement de l'opération ordonnée en l'an IX sous le nom de statistique générale de la France*, ms., s.d. (début 1806), in Archives Nationales de Paris, F20 101; la seconda, da M. Foucault, *Le mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, Paris, Gallimard, 1966, p. 150.

Sugli «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» di Parigi si pubblicano articoli su una storia europea della scienza botanica, intesa come parte di una più ampia “storia naturale”; nei *tableaux* di cui sono corredati, vi è una ricognizione dei *jardins de botanique publics* conosciuti nelle maggiori città d'Europa e del resto del mondo<sup>71</sup>.

Da questo profilo, s'intuisce come tra statistica e botanica vi sia ben più di un semplice accostamento tra distinte discipline: nello spazio della città di primo Ottocento, un punto d'incontro tra descrizione statistica e botanica, tra spazio civile e natura, si manifesta, dunque, nel “giardino botanico”, rappresentazione di uno “spazio tassonomico della visibilità”<sup>72</sup>.

In un'idea di città napoleonica, gli “orti botanici” sono perciò oggetto di una sistematizzazione teorica, tradotta in una specifica “categoria dell'urbano”. In questi termini, il tipo del “giardino scientifico” è classificato tra i tipi di stabilimenti per l'istruzione pubblica (*jardin de botanique*), ma rimanda anche a un nozione di “costruzione”, sottesa ai *bâtiments civils*<sup>73</sup>.

Nell'opera di Melchiorre Gioia, anche i “giardini botanici” appartengono più esplicitamente ad una scala gerarchica dei gradi dell'istruzione pubblica. Essi rientrano

---

<sup>71</sup> J. P. F. Deleuze, *Recherches sur le plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins - première partie Observations préliminaires*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome huitième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1806, pp. 227-247; Idem, *Suite du memoire sur le plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins, § II. De l'établissement des principaux jardins de botanique*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome neuvième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1807, pp. 149-204: 202-204. Su questa pubblicazione periodica scrivono, tra gli altri, naturalisti del calibro di Cuvier, Jussieu, Lamarck e Thouin.

<sup>72</sup> M. Foucault, *Le parole e le cose ...*, cit., pp. 141-181: 154. In particolare, sul nuovo concetto diffuso dal XVII secolo in poi, a p. 147: “[...] Si dice spesso che la costituzione dei giardini botanici e delle collezioni zoologiche traduceva una nuova curiosità per le piante e le bestie esotiche. [...] Ciò che è cambiato, è lo spazio in cui possono essere vedute e da cui le si può descrivere. [...] Il gabinetto di storia naturale e il giardino, nelle forme in cui vengono attrezzati nel periodo classico, sostituiscono al corteo circolare della “mostra” l'esposizione delle cose in un “quadro”. Ad essersi insinuato fra tali teatri e questo catalogo, non è il desiderio di sapere, ma un nuovo modo di connettere le cose a un tempo allo sguardo e al discorso. Una nuova maniera di fare la storia [...]”.

<sup>73</sup> *Choix d'édifices publics projetés et construits en France depuis le commencement du XIX me siècle*. Publié avec l'autorisation du Ministre de l'Intérieur par MM. GOURLIER, BIET, GRILLON ET FEU TARDIEU architects membres du Conseil des Bâtiments Civils, Paris, Louis Colas, Libraire-Editeur, rue Dauphine, n. 32 - Carlian-Goeury, Libraire des Corps Royaux des Ponts et Chaussées et des Mines, Quai des Augustins, n. 41, Paris, 1848 (2<sup>e</sup> ed. aumentata con Questel 1886) - 1825 à 1836 premier volume; 1837 à 1844 deuxième volume; 1845 à 1850 troisième volume.

in un corredo d'istituti del più elevato rango posti ai vertici del sistema “nazionale”, costituito da università, licei, accademie, biblioteche, osservatori, musei e altre istituzioni deputate alla promozione delle lettere, delle arti e delle scienze<sup>74</sup>.

Il ruolo chiave di questi istituti per i governi napoleonico e asburgici della prima metà dell'Ottocento consente di cogliere un'ipotesi di “grandezza” di Venezia propria degli organismi governativi, in un dibattito sul rango di città, tra “capoluogo” e “capitale”.

La vicenda dell'Orto Botanico di Venezia rivela infatti protagonisti, riforme e progetti dove emergono alcune valenze simboliche in una rappresentazione di Venezia “semi-capitale”.

Le riforme napoleoniche apporteranno anche a Venezia una dotazione di stabilimenti per l'istruzione pubblica di scala nazionale, tra i quali spiccano una sede dell'Istituto Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti e un liceo convitto con relativi *cabinet de physique* e orto botanico. Il “liceo” e l'annesso “orto botanico” si collocano, propriamente, tra le dotazioni scientifiche e artistiche derivanti dalla tradizione enciclopedica del *musée* napoleonico<sup>75</sup> (capitolo 4).

Su queste basi, esponenti del mondo scientifico e culturale invocheranno a più riprese anche per Venezia il “modello” del museo di Brera a Milano, dove si concentra un corredo di attrezzature di pubblica utilità ritenute degne di una capitale, di cui entra a far parte anche l'Orto Botanico. La sua importanza, nel progetto napoleonico originario, è tale che per Venezia si arriverà a ipotizzare, per una breve fase, la costituzione di un giardino botanico “magnifico e degno di un monarca”, nel quale filtrano gli echi del *Jardin des Plantes* di Parigi e della *Ménagerie* di Milano, anch'essa irrealizzata (capitolo 5).

---

<sup>74</sup> M. Gioia, *Tavole Statistiche* ....., cit., pp. 128-137.

<sup>75</sup> G. D'Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati. Politiche artistiche e strategie urbane in età napoleonica*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2012, pp. 133-134.



Alcune statistiche sulla dotazione dei licei e degli annessi orti botanici nel Regno d'Italia hanno permesso di ricostruire un'ulteriore gerarchia di città capoluogo del Regno d'Italia<sup>76</sup>. Un successivo confronto tra gli orti botanici introdotti nelle maggiori città tra il Regno d'Italia e il Regno Lombardo-Veneto, mette in luce la centralità cui è destinato l'Orto Botanico di Venezia. Ne sono un riflesso, tra l'altro, i progetti architettonici degli uffici tecnici governativi per insediare nell'Orto Botanico di Venezia una delle residenze del viceré del regno Lombardo-Veneto<sup>77</sup>. Esso andrebbe inteso come segno di una speciale dignità conferita anche alla "semi-capitale" Venezia, in parallelo all'analogo ruolo istituzionale di Milano, rispetto alle altre città dell'Impero sottoposte all'autorità della capitale centrale a Vienna<sup>78</sup> (capitolo 6).

Ulteriori connessioni tra scienza, storia della botanica e una nozione di "progresso" civile e politico della città provengono dalle relazioni degli scienziati convenuti alle riunioni del 1842 a Padova e del 1847 a Venezia. Anche l'ampia diffusione di guide storico-artistiche della città, nelle quali figurano diverse descrizioni dell'Orto Botanico soprattutto dopo gli anni trenta dell'Ottocento, restituisce la rilevanza di quest'attrezzatura pubblica per Venezia, analogamente al medesimo tipo d'istituti insediati nelle principali città capitali europee (capitolo 7).

Nuove riforme coinvolgono le principali istituzioni culturali governative di Milano e Venezia, quali l'I.R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti e le rispettive Accademie di Belle Arti durante la terza dominazione asburgica.

In parallelo, la realizzazione del nuovo portale monumentale dell'Orto Botanico di Venezia rappresenta il volto urbano dello stabilimento collegato ai simboli imperiali.

---

<sup>76</sup> Un censimento di questi "stabilimenti" in tutto il territorio "nazionale" dell'Italia è nei compendi storico-statistici compilati tra il 1895 e il 1901 da Pier Andrea Saccardo, prefetto dell'Orto Botanico di Padova, in *La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895, ampliato in «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXVI, 6, 1901.

<sup>77</sup> Sulle residenze asburgiche a Venezia, vedi Romanelli, *Tra gotico e neogotico. Palazzo Cavalli Franchetti a San Vidal*, Venezia, Albrizzi, 1989.

<sup>78</sup> M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino, UTET, 1987 («Storia d'Italia» diretta da G. Galasso, XVIII, 2), p. 95.

Con la ripresa di un progetto napoleonico per un osservatorio meteorologico nell'Orto Botanico, Venezia si sarebbe elevata a centro “della scienza del clima e della statistica” in collegamento ai principali centri europei. Tra questi, è menzionato l'osservatorio di Bruxelles fondato da Adolphe Quetelet, le cui teorie, largamente diffuse in Europa, gettavano nuova luce sui rapporti tra statistica, astronomia e leggi che governano la società<sup>79</sup> (capitolo 8).

Dopo l'ingresso di Venezia nello Stato Italiano nel 1866, alcuni tentativi per conservare un utilizzo pubblico dell'Orto Botanico decadrebbero definitivamente nel 1887 con la dismissione dello stabilimento per far posto a un silurificio e, poco dopo, a una centrale elettrica.

Si sarebbe, così, verificato un passaggio da un'idea di “magnificenza civile”<sup>80</sup> rappresentata dai “pubblici stabilimenti”, simboli napoleonici e asburgici della grandezza dello Stato per Venezia “semi-capitale”, all'emergere di nuove ipotesi di sviluppo industriale di una “più grande Venezia”<sup>81</sup>.

---

<sup>79</sup> T. M. Porter, *Le origini del moderno pensiero statistico (1820-1900)*, Scandicci-Firenze, La Nuova Italia, 1993 (*The Rise of Statistical Thinking (1820-1900)*, Princeton-New York, Princeton University Press, 1986), pp. 29-61; I. Hacking, *Il caso domato*, Milano, Il Saggiatore, 1994 (*The Taming of Chance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990), pp. 189-200.

<sup>80</sup> *L'idea della magnificenza civile ...*, cit.

<sup>81</sup> G. Zucconi, *La grande Venezia ...*, cit.

## CAPITOLO 1

### I “pubblici stabilimenti” e la misura della “civiltà urbana”.

Una teoria statistica di primo Ottocento

#### 1.1 La *Statistica del Regno d'Italia*

Nei territori sottoposti alla dominazione napoleonica del Regno d'Italia (1805-1814)<sup>1</sup> si diffonde una corrente di pensiero che si propone di studiare la città su basi scientifiche.

La cultura tardo-illuminista inaugurata da Giandomenico Romagnosi, Melchiorre Gioia e Carlo Cattaneo<sup>2</sup> si richiama espressamente ai metodi statistici diffusi soprattutto in Francia<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Tra i numerosi studi storico-istituzionali sul Regno d'Italia in età napoleonica, il riferimento va ai fondamentali contributi di L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, il Mulino, 1983; C. Capra, *L'età rivoluzionaria ...*, cit.; A. De Francesco, *L'Italia di Bonaparte. Politica, statualità e nazione nella penisola tra le due rivoluzioni, 1796-1821*, Torino, UTET, 2011; Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L'Italia nell'età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997; *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011; C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone ...*, cit. Alcuni aspetti metodologici sui temi di ricerca sono tratti da più recenti contributi pluridisciplinari in P. Aimo, *Il centro e la circonferenza. Profili di storia dell'amministrazione locale*, Milano, FrancoAngeli, 2005 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta diretta da Carlo Capra e Franco Della Peruta»); E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit.

<sup>2</sup> Sulla reciproca frequentazione di Romagnosi, Gioia e Cattaneo e la comune appartenenza al medesimo sistema filosofico, si vedano C. Cattaneo, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. XVII-CXLV; Idem, *Scritti scientifici e tecnici*, I, 1823-1848, a cura di G. Lacaita, Firenze, Giunti, 1969, pp. XXV-XXVIII; J. C. Perrot, S. J. Woolf, *State and statistics in France. 1789-1815*, II, Amsterdam, OPA hap harwood academic publishers, 1984, p. 169; P. Redondi, *Cultura e scienza dall'illuminismo al positivismo, X. L'età di Romagnosi e Cattaneo*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi, 1980 («Storia d'Italia», *Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*), pp. 729-733. Melchiorre Gioia (Piacenza 1767 - Milano 1829) esercita una ricca attività pubblicistica in campo politico, letterario ed economico, affiancata ad alcuni alterni incarichi pubblici. Un profilo è in F. Sofia, *Melchiorre Gioia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 133-140. Su Carlo Cattaneo (Milano 1801- Lugano 1869) si veda E. Sestan, *Carlo Cattaneo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1979, pp. 422-439.

<sup>3</sup> Su origini e metodi delle statistiche napoleoniche in Francia si vedano M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France ...*, cit. e J. C. Perrot, S. J. Woolf, *State and statistics ...*, cit., p. 169: “[...] In the kingdom of Italy, the major variant from Napoleonic France was the continuing importance of private statistical contributions, such as those of Gioia and Re, reflecting the differences in the structure of the two societies, and perhaps the greater strength of the local notables in Lombardy. Without doubt Melchiorre Gioia was aware of, and probably in contact with the French statisticians; despite the Restoration attack on the utility of statistics of the political economist Francesco Ferrara (on lines similar to those of Say),

Essi intravedono “nella «statistica» una nuova e interessante metodologia d’indagine della realtà e di rilevazione del progresso civile e dell’organizzazione sociale”<sup>4</sup>. In particolare, Gioia e Cattaneo condividono “il convincimento che le scienze dell’uomo dovessero ricorrere allo studio sistematico dei fatti che accadono nel mondo delle nazioni per poter giungere a stabilire le leggi dell’ordine sociale e dell’umano incivilimento”<sup>5</sup>.

Con questi intenti, il governo napoleonico intraprende un’azione conoscitiva unitaria sulle condizioni di *civilisation* nei territori annessi.

La statistica dell’Impero Francese compilata nel 1803 e diretta dall’allora ministro dell’interno Chaptal è adottata a modello per la formazione della successiva *Statistica pel Regno d’Italia*<sup>6</sup>, ordinata dal viceré fin dal suo insediamento.

Già con la Repubblica Italiana, si era introdotto nei dipartimenti un genere di raccolte dirette alla conoscenza del territorio come quelle d’oltralpe, commissionate dalle prefetture; esse offrivano “una prima, ragionata metodologia di analisi della società civile a uso della pubblica amministrazione”<sup>7</sup>. Un esempio ne erano le statistiche

---

the intellectual lineage of Lombard statistics, from Gioia through Romagnosi to Cattaneo and the Austrian Czoernig, is clearly visible. It would be worth enquiring whether these Lombard experiences of the Napoleonic years played a role in the elaboration of the *Darstellung der Oesterreichischen Monarchie in statistischen Tafeln* (1829). Lombardy offers a single example of French statistical influence, a theme which requires investigation in other areas of the Continent. But it is already possible to conclude that the statistical experience of the Napoleonic years offered a bedrock for the statistics of both society and state of Restoration France, and served as a model for statistical developments elsewhere in Continental Europe [...]”.

<sup>4</sup> C. Cattaneo, «*Il Politecnico*». 1839-1844, cit., p. CXXVII.

<sup>5</sup> C. Cattaneo, *Scritti scientifici e tecnici* ..., cit., p. XXVI.

<sup>6</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141, nota da Parigi del segretario di Stato Aldini al ministro dell’interno Di Breme del 12 luglio 1806: “In diversi tempi si è occupato il Ministro dell’Interno dell’Impero di Francia di raccogliere i materiali per la formazione della Statistica generale, ma o sia stato difetto delle istruzioni non sempre basate sugli stessi principj, o inesattezza della corrispondenza de’ Prefetti, i documenti ottenuti con questo mezzo non parvero sufficienti a presentare un quadro completo ed uniforme. Quindi l’Opera pubblicata l’anno 1803 su la Statistica della Francia fu non tanto il risultato delle notizie raccolte dal Ministro dell’Interno, che frutto del travaglio di parecchi collaboratori, che supplirono alla mancanza coi loro Lumi, e colle loro ricerche, e diedero ordine e forma alla materia. Mi è sembrato perciò, che non si possa avere una traccia migliore, per desumere le istruzioni che l’Eccellenza Vostra ha desiderato col suo dispaccio del 28 giugno n. 7088, di quella che somministra l’opera stessa, e Le sarò pronto a trasmetterle ad ogni suo cenno [...]”. Sui progetti statistici in Francia per “une image de la France naissante”, messi a punto tra la Rivoluzione (1789) e il Consolato (1800-1804), vedi M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France* ..., cit, pp. 53-91.

<sup>7</sup> F. Sofia, *Melchiorre Gioia*, in *Dizionario biografico* ..., cit., p. 137.

di Melchiorre Gioia per i dipartimenti dell'Olona, del Lario e del Mincio tra il 1803 e 1804<sup>8</sup>, grazie alle quali era stato nominato “istoriografo” ufficiale della Repubblica.

Con l'insediamento del Regno d'Italia si avvia il primo progetto statistico omogeneo per tutti i territori compresi nel nuovo stato.

Il 6 settembre 1806, il ministro dell'interno Di Breme ordina di predisporre uno schema di “questionario” da diramare ai prefetti, al fine di ottenere diversi tipi di notizie dai dipartimenti secondo il metodo francese. Al contempo, è individuato il personale alle dipendenze del ministero che dovrà occuparsi della formulazione dei quesiti: esso sarà diretto dal “Sig. Gioja, specialmente destinato dal Governo agli oggetti di statistica”<sup>9</sup>, per essersi distinto nella redazione delle prime statistiche prefettizie e dipartimentali. Lo stesso giorno, un decreto conferma i soggetti prescelti e avvia le attività della speciale commissione ministeriale così formata.

Nella prima sessione dell'11 settembre, all'ordine del giorno vi è l'individuazione delle fonti da assumere come “guida” per la “selezione dei quesiti”. I migliori esempi sono riconosciuti in opere statistiche provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia e dall'Austria<sup>10</sup>. Nella successiva riunione del 25 settembre, la futura statistica del regno è suddivisa per materie tra i vari membri della commissione, i quali si occuperanno dello stato “fisico”, “agrario”, “industrie”, “commercianti” e “politico-economico”<sup>11</sup>.

Con la campagna di raccolta dei dati presso tutti i dipartimenti, un organismo amministrativo centralizzato è istituito al fine di governare le attività, con l'“unità di pensiero” propria “di una sola persona”.

Il 15 febbraio 1807, il ministro dell'interno presenta al viceré la richiesta di costituire un “Ufficio di Statistica” alle dipendenze del proprio dicastero, dotato di una

---

<sup>8</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183. Salvo diversa indicazione, le citazioni a seguire sono tratte da questa consistente cartella archivistica.

<sup>9</sup> App. 1.

<sup>10</sup> App. 2.

<sup>11</sup> App. 3.

propria autonomia direttiva ed esecutiva, con a capo Melchiorre Gioia<sup>12</sup>. La risposta non si farà attendere: il 22 febbraio la nuova unità organizzativa riceve l'approvazione reale<sup>13</sup>.

L'ufficio apparirà cruciale per gli obiettivi fissati dal ministro fin dai primi anni del Regno d'Italia. Per mezzo della nuova unità operativa, le innumerevoli informazioni ottenute dai prefetti per ogni campo della vita sociale e amministrativa dei dipartimenti sono elaborate in specifici prospetti statistici al fine di comporre "un solo quadro generale".

## 1.2 Il modello teorico: i "pubblici stabilimenti" in un'idea di "città" napoleonica

In una nota del 26 maggio 1807 indirizzata al viceré<sup>14</sup>, Gioia illustra un "Piano" e un "Indice" della *Statistica del Regno d'Italia*. Il Piano si struttura in sei capi: ogni ramo del sapere è presentato in funzione della sua utilità intrinseca e del miglioramento che può apportare alla "ricchezza" di una Nazione. Alle "istituzioni pubbliche" sono assegnate funzioni di "sorveglianza", cioè d'indirizzo e armonizzazione delle forze produttive della nazione, e contestualmente di "eccitamento" al loro miglioramento ed accrescimento<sup>15</sup>.

L'Indice dell'opera apporta alcune più specifiche sottolineature nella definizione degli ambiti disciplinari<sup>16</sup>. In particolare, la "pubblica sorveglianza" è classificata in base a tre specifiche finalità istituzionali: "promuovente", "soccorrente" e "repellente". In una così congegnata architettura, frutto della scomposizione e ricomposizione analitica di molteplici oggetti, gli edifici pubblici figurano come una diretta emanazione delle istituzioni di cui sono a servizio<sup>17</sup>. Vero braccio operativo di uno stato organizzato,

---

<sup>12</sup> App. 4.

<sup>13</sup> App. 5.

<sup>14</sup> App. 6.

<sup>15</sup> TAVV. 1-2.

<sup>16</sup> TAVV. 3-4.

<sup>17</sup> App. 7.

i “pubblici stabilimenti” sono intesi come lo strumento per attuare le finalità di governo: la “pubblica sorveglianza” dello Stato è destinata a un esclusivo quadro di fabbisogni e si manifesta in azioni di sviluppo, di soccorso e di mantenimento dell’ordine della popolazione. In particolare, nella finalità “promuovente” rientrano le “case d’istruzione”, in quella “soccorrente”, “ospedali, luoghi pii e case di lavoro volontario e forzato” e in quella “repellente”, “centri speciali di sorveglianza, case di deposito, arresto e giustizia”.

Nel piano complessivo dell’amministrazione pubblica, ciascuna delle tre categorie di pubblici stabilimenti appare definita univocamente come oggetto a se stante; tra di esse sussistono rapporti di reciprocità derivanti dall’appartenenza al fine ultimo del medesimo organismo superiore: lo Stato centrale.

Già posto a capo dell’Ufficio di Statistica, Gioia divulga questi concetti nell’opera intitolata *Tavole Statistiche, ossia norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti d’amministrazione privata e pubblica*, pubblicata nel marzo 1808<sup>18</sup>.

Poco dopo, nel maggio 1808 il viceré incarica il ministro dell’interno di ottenere un parere sulle *Tavole Statistiche* “pour connaître le degré d’estime que mérite”, al fine di verificare se la pubblicazione potesse porsi “come modello esposto a Sua Altezza Imperiale per la Statistica del Regno d’Italia”. Il ministro, pertanto, nomina una commissione mista<sup>19</sup>, formata dai più illustri esponenti della vita pubblica e delle professioni.

---

<sup>18</sup> M. Gioia, *Tavole Statistiche ...*, cit.

<sup>19</sup> Per la “Revisione delle Tavole Statistiche del Sig. Melchiorre Gioja affidata ad una Commissione” sono nominati i seguenti membri: “Benedetto Bono, consigliere di Stato, direttore generale dell’Amministrazione dei comuni, presidente di detta Commissione; Bernardino Silva, avvocato, direttore particolare della Liquidazione del debito pubblico; Carlo Simonetti, cavaliere, membro dell’Istituto Nazionale; Simone Stratico, cavaliere, membro dell’Istituto Nazionale e Ispettore generale delle acque e strade; Lucrezio Longo, commendatore, prefetto del dipartimento d’Olona; Ignazio Majnoni, presidente della Camera di commercio in Milano; Carlo Bellani, giudice della Corte d’appello in Milano, membro del Collegio elettorale dei Dottori; Stanislao Boara, cavaliere, membro del Collegio elettorale dei Commercianti; Carlo Bignami, banchiere, cavaliere della Corona di Ferro, sostituito al dimissionario Ignazio Majnoni”. Vedi anche la nota del ministro dell’interno al direttore generale dell’amministrazione dei comuni del 24 maggio 1808, n. 11082.

Emesso il primo - e sostanzialmente poco favorevole - giudizio della commissione, il 22 agosto 1808 il ministro dell'interno invita Gioia a presentare le proprie controdeduzioni; esse sono raccolte nelle "Osservazioni di Melchiorre Gioia sul rapporto della Commissione"<sup>20</sup>, un'articolata e puntuale memoria che ripercorre i principi ispiratori delle *Tavole Statistiche*.

Per l'Autore, esse sono destinate a porsi come modello scientifico e universalmente valido per la statistica particolare di ogni nazione, pertanto anche di quella richiesta dal governo italico: nella "scienza dell'amministrazione" teorizzata dai maggiori esponenti dell'enciclopedismo europeo, le finalità di un governo sono traducibili in una "formola generale" che comprende tutti i "casi particolari" e la statistica ne è il fondamento.

S'intende così dimostrare che il metodo proposto poggia su una consolidata tradizione di studi sull'argomento.

Le discipline trattate nelle maggiori opere di questo tipo sono, analogamente, la "topografia", cioè il luogo in cui si agisce, la "popolazione", il campo delle "produzioni, arti, commercio", la struttura dell'"amministrazione" di uno stato e gli effetti che tutto ciò apporta sugli "usi e costumi di un popolo".

Secondo i "migliori scrittori di Statistica", gli studi sui "pubblici stabilimenti" consente di conoscere l'andamento della "mortalità" e delle "malattie", i "costi giornalieri" e i "metodi di amministrazione": "amministratori", "medici" ed "economisti" sono chiamati ad interpretare queste notizie per la maggior utilità pubblica.

La raccolta promossa dal governo francese intitolata *Recueil de memoires sur les établissements d'Humanité* è indicata come modello universale poiché in essa "viene

---

<sup>20</sup> "Osservazioni di Melchiorre Gioia sul rapporto della Commissione incaricata da S.E. il Ministro dell'Interno di esaminare l'opera intitolata *Tavole Statistiche, ossia norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti d'amministrazione privata e pubblica*", estratto in app. 8. Salvo diversa indicazione, da qui sono tratti i passi che seguono.



svelata la struttura interna e l'economico andamento de' pubblici stabilimenti di qualunque specie, Alemanni, Inglesi, Spagnoli, Italiani". Altri esempi conosciuti sono le raccolte dei membri dell'*Académie des Sciences* di Parigi, i lavori del dottor Rini per i pubblici stabilimenti di Modena, quelli del marchese Malaspina per l'ospedale di Pavia e le opere di Howard per carceri e lazzaretti.

Dalla "scienza dell'amministrazione" discende la necessità per uno Stato di dotarsi di corpi burocratici, cioè di "agenti" per l'attuazione delle sue finalità. Tra le "molte persone" che compongono i "dicasteri", troviamo gli "agenti civili", rappresentati da funzionari e "collaboratori"; i privati cittadini, invece, sono organizzati in "classi di professionisti", rivolti all'utilità pubblica negli ambiti di direzione, soccorso e repressione<sup>21</sup>.

I fondamenti fin qui teorizzati si applicano a una generale visione della "città".

In virtù dell'ordine gerarchico impresso dagli organismi amministrativi di nuova concezione, la città è dotata di un insieme di stabilimenti pubblici, di corpi professionali

---

<sup>21</sup> M. Gioia, *Tavole Statistiche ...*, cit., pp. X-XI: "[...] Mentre la popolazione produce modifica cambia consuma, il Governo *dirige* le forze utili, *soccorre* le deficienti, *reprime* le perturbatrici che il caso caccia avanti od il delitto. [...] La *direzione* s'effettua o con leggi particolari alle produzioni arti e commercio, o con influsso generale sopra ogni ramo di lavoro per mezzo della pubblica istruzione. Il *soccorso* proporzionandosi alle forze deboli dell'infanzia, alle sospese dalle malattie, alle decadenti per vecchiezza, alle sterili per eventualità, diminuisce le perdite del presente, e conserva de' fondi per l'avvenire. La *repressione* degli sforzi del caso e del delitto richiede restrizioni e sacrificj di forza individuali, ma ottiene per risultato la conservazione e sicurezza del restante. Per eseguire i lavori di direzione soccorso repressione sono necessari degli agenti, cioè dei maestri, avvocati, ingegneri, medici, giudici, amministratori, soldati ... ed ecco additata la classificazione e dimostrati i vantaggi delle professioni, ed ecco additata la classificazione e dimostrati i vantaggi delle professioni (1), sono necessarj de' capitali, e questi escono in diversi modi dalla borsa de' cittadini per l'azione della Finanza. La somma de' *poteri* rimasti ai cittadini dopo le limitazioni e i sacrificj voluti dalle leggi, la somma delle *idee* sparse dalla pubblica istruzione sotto qualunque forma, la somma de' *capitali* conservati dopo il pagamento delle imposte, sono elementi necessarj per spiegare lo stato delle produzioni arti commercio: e quindi la bontà relativa de' Governi ridotta a numeri debb'essere calcolata in ragione diretta delle tre somme antecedenti [...]". Alla nota (1): "Tutta la popolazione d'uno stato divisa per lavori sarà dunque come segue: Autorità centrale e massa di funzionari sorveglianti i lavori". La *pubblica sorveglianza* è indicata con il termine *Autorità*, e le tre articolazioni funzionali sono ridefinite *dirigente* (anziché promuovente), *soccorrente*, *reprimente* (anziché repellente). I "lavori" sono distinti in "Particolari (volgarmente arti)" e "Pubblici (\*) (volgarmente professioni). I primi sono ripartiti nei seguenti ambiti: II. Produzioni: Caccia, Pesca, Agricoltura, Mineralogia; III. Arti per Bisogni, Comodi, Piaceri; IV. Commercio per Trasporto, Vendita, Pagamento". I "lavori pubblici" sono: V. Direzione: Istruzione, Giurisprudenza, Agrimensura, Ragionateria; VI. Soccorso: Medicina, Chirurgia, Farmacia; VII. Repressione: Giustizia, Forza armata, Religione. (\*) Chiamo pubblici questi lavori perché in parte dipendono dalla scelta, in parte dall'approvazione del governo, tutti da speciale di lui sorveglianza [...]"

e di archivi contenenti ogni genere di notizie statistiche; ciò differenzia le città dalle campagne, le quali, invece, si definiscono per il fatto di essere prive, o poco dotate dei servizi così intesi.

Ancor più, le “città popolose” sono destinate a ospitare le professioni per la pubblica utilità, al fine di rispondere ai bisogni di una popolazione maggiormente composita mediante il maggior grado di “raffinamento” di arti, mestieri e professioni, organizzati in diversi rami<sup>22</sup>. Per l’Autore, il motivo dell’affinità tra professioni e luoghi urbani risiede nel fatto che la città è caratterizzata da un minor grado di “rozzezza” rispetto al villaggio: si stabilisce, così, un netto antagonismo tra i due tipi di centri abitati.

“Città popolose” e “villaggi” costituiscono, dunque, due poli concettualmente antitetici: il fattore discriminante è dato dalla dimensione demografica complessiva e dalla possibilità di essere suddivisa in fattori primari, riferiti a età, sesso, stato civile, occupazioni, ecc.

Il numero di parametri con cui è possibile descrivere la popolazione discende, infatti, dalla diversificazione degli elementi di cui è composto il corpo sociale; ciò determina, quindi, la sostanziale “necessità”, nonché quantità, qualità e articolazione di nuovi “servizi”.

L’insediamento di organismi amministrativi nei “centri cittadini” avrebbe, inoltre, una funzione di spinta al progresso delle “circostanti campagne”. Rintracciabili presso le istituzioni pubbliche cittadine, le diverse “specie di notizie statistiche” costituiscono le “fonti” privilegiate del sapere e delle azioni corrispondenti, cioè il fattore di promozione dei territori considerati meno evoluti.

---

<sup>22</sup> “Osservazioni di Melchiorre Gioja ...”, cit.: “[...] Se non che a misura che le arti si perfezionano, vanno suddividendosi, e quelle operazioni che nello stato di rozzezza erano eseguite da un solo artista, vengono poscia a costituire arti diverse; così a cagione d’esempio nelle Città popolose veggiamo la Chirurgia divisa in quattro rami, esercitata da quattro diverse persone, chirurghi, ostetrici, oculisti, dentisti, mentre queste operazioni vengono eseguite in un villaggio da una persona sola, si dica lo stesso della pittura, scultura ... Non v’ha quindi nissuna incongruenza a dare nello stato di perfezione il titolo di professioni diverse a quelli atti che nello stato di rozzezza vengono eseguiti da un solo artista [...]”.

In questi termini, le “fonti”<sup>23</sup> d’informazione reperibili nelle città sono destinate a produrre un miglioramento generale, “irradiato” dai centri urbani al territorio che, per sua natura, ne risulta privo.

In questa dottrina statistica, pertanto, la “città” appare un oggetto “misurabile” in ogni suo aspetto qualitativo e quantitativo. In particolare, le “città capitali”<sup>24</sup> con la singolare dotazione demografica, sociale, economica e di stabilimenti pubblici porterebbero i riflessi del “grado d’incivilimento delle nazioni”<sup>25</sup>, cioè della grandezza e della potenza di uno Stato.

### 1.3 L’applicazione: l’inchiesta e i quadri statistici sui centri abitati

L’inchiesta affidata all’Ufficio di Statistica diretto da Melchiorre Gioia coinvolge ogni ramo delle amministrazioni locali del neo costituito Regno d’Italia. Podestà, sindaci e prefetti sono chiamati a trasmettere al governo centrale ogni genere di notizia relativa a “popolazione, agricoltura, arti, mestieri e commercio, stabilimenti pubblici e morale pubblica” nel triennio 1804-1805-1806<sup>26</sup>, in un “questionario”<sup>27</sup> a stampa diramato dal ministero, con valore di notificazione ufficiale.

Le attività dell’ufficio si sarebbero svolte in più fasi cronologiche.

---

<sup>23</sup> App. 9.

<sup>24</sup> F. Sofia, *Le statistiche napoleoniche* in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L’Italia nell’età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997, pp. 299-321: 319: “[...] Gioia intitola nelle *Tavole* il capitolo secondo, dedicato alla popolazione. Se esiste un principio gerarchico in base al quale suddividere la società civile, questo va semmai individuato nella dicotomia città/campagna, la segmentazione simbolica connotante per Gioia la culla della civilizzazione napoleonica. L’artificialismo della razionalità scientifica racchiusa nei poli urbani, la sua capacità di irradiazione sul territorio circostante rappresentano le uniche cartine di tornasole del progresso collettivo. Al punto che, nelle successive statistiche dipartimentali, Gioia modificherà la propria griglia d’inchiesta del 1808, aprendo ciascuna descrizione con un paragrafo dedicato alla «capitale» [...]”.

<sup>25</sup> S. Patriarca, *Costruire la Nazione ...*, cit., p. 27.

<sup>26</sup> A questa data, il Regno d’Italia è composto da territori provenienti dalla Repubblica Italiana proclamata nel 1802, nella quale era confluita la Repubblica Cisalpina, con capitale Milano, passata dalla precedente confederazione Cispadana, retta da Bologna. La situazione rilevata si riferisce, pertanto, a notizie immediatamente antecedenti alla costituzione del regno napoleonico; fanno eccezione i territori ex veneti, annessi dopo il 1806, per i quali le notizie disponibili iniziano dal 1805.

<sup>27</sup> App. 10.

La selezione dei quesiti, come si è visto, è avviata sul finire del 1806 dalla commissione del ministero dell'interno diretta da Gioia. Costituito l'Ufficio di Statistica nel febbraio 1807, il *motu proprio* vicereale del 27 giugno 1807 dà avvio alla campagna conoscitiva mediante i questionari-tipo diramati ai prefetti dei dipartimenti.

Tra il giugno del 1807 e almeno tutto il 1808, cioè per tutta la durata dell'incarico direttivo di Gioia, avviene la raccolta dei questionari compilati. Le notizie provenienti da ogni località amministrativa del regno sono elaborati in forma di tabelle e quadri statistici generali, suddivisi per materie e organizzati secondo i vari "dipartimenti", "distretti" e "città capoluogo"; si vuole così comporre lo stato complessivo del Regno d'Italia in forma centralizzata e unificata.

Vasta e capillare, l'operazione di raccolta delle informazioni richiesta produrrà i risultati attesi in tempi diversi: gli esiti delle prime rilevazioni complete saranno presentati dal ministro dell'interno al viceré il 20 ottobre 1809, per le difficoltà di unificare le informazioni dei questionari provenienti dalle diverse realtà locali<sup>28</sup>.

Nell'intreccio di aspirazioni teoriche e pratiche che caratterizza l'attività dell'Ufficio di Statistica in questi anni, non sarà difficile scorgere l'ambizioso progetto di sperimentare l'applicazione del metodo teorizzato a una pluralità di città e territori da poco riuniti. Sebbene con alcune lacune e imprecisioni, le tabelle e i quadri statistici prodotti costituiscono un tentativo di sintesi e raccordo sinottico di un'immensa mole di dati: secondo l'impostazione metodologica delle *Tavole Statistiche* di Melchiorre Gioia fatta propria dal ministero dell'interno, ciò è finalizzato a fissare l'"anno zero" della "civiltà nazionale", in vista dei successivi "progressi" dello Stato italico.

In questa luce, comprenderemo la priorità data ad alcune descrizioni generali dei confini del nuovo Stato in termini demografici e amministrativi<sup>29</sup> e alla gerarchia dei

---

<sup>28</sup> App. 11. Ricordiamo che sull'Ufficio di Statistica ricadevano anche i chiarimenti agli interrogativi posti dai prefetti; lo stesso dicasi per le attività di controllo e verifica dei dati forniti, spesso a seguito di errate compilazioni.

<sup>29</sup> Nel capitolo 3 torneremo ampiamente sulla *Descrizione Generale del Regno, suoi limiti, sua divisione in Dipartimenti, Distretti e Cantoni, Popolazione, Forma di Governo. N. 11*; altri elenchi sono un *Quadro*

poteri centrali e locali. Tra i primi troviamo gli organigrammi del Corpo Legislativo, della Divisione generale dell'amministrazione de' comuni, delle Direzioni generali del Ministro dell'Interno<sup>30</sup> (polizia, pubblica istruzione<sup>31</sup>, acque e strade e porti marittimi<sup>32</sup> e l'ufficio per la libertà di stampa); tra i secondi, prefetti, viceprefetti, consiglieri di prefettura e segretari del regno, con le relative sedi di destinazione<sup>33</sup>.

Elenchi nominativi di professioni, arti e mestieri sono collegati ad alcune città principali, come Milano<sup>34</sup> e Venezia<sup>35</sup>.

Una serie di quadri statistici riassuntivi<sup>36</sup> raccoglie le notizie sui "pubblici stabilimenti" di direzione<sup>37</sup>, soccorso<sup>38</sup> e repressione<sup>39</sup> provenienti dai comuni del regno,

---

*per ordine alfabetico dei dipartimenti, delle longitudini e latitudini dei capoluoghi di tutte le prefetture col loro levare e tramontare del sole; Strade, loro classificazione, diramazione delle medesime dalla centrale all'interno ed ai confini del regno.*

<sup>30</sup> Alla Divisione I, con a capo De Capitani, sono assegnati la pubblica beneficenza, le carceri, le case d'industria e la tutela amministrativa; la Divisione II, con a capo Bernardoni comprende gli oggetti di economia politica, l'ornato pubblico, la sanità, i rapporti sullo stato civile, i confini.

<sup>31</sup> Le attribuzioni sono: Istituto Nazionale, Università Nazionali, Scuole Speciali, Accademie nazionali, Biblioteche nazionali, Licei, Società d'Agraria e Meccanica, Accademie di Belle Arti, Scuole elementari, Collegi particolari, Società italiana delle scienze, Alunnato per le belle arti in Roma.

<sup>32</sup> I due Magistrati centrali del Regno sono: a Bologna e a Venezia. Il Magistrato centrale in Bologna di cui al decreto 13 giugno 1806 era istituito per "sorvegliare i lavori generali per l'immissione del fiume Reno in Po Grande ordinata con altro Decreto 25 giugno 1806; ed in Venezia un altro magistrato Centrale per i Lavori di Acque, che interessano i Dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige, del Basso Po, della Brenta, del Bacchiglione, e del Tagliamento, oltre le particolari incombenze affidate dall'Imperiale Reale Decreto 7 dicembre 1807 alla Municipalità di Venezia".

<sup>33</sup> Vi sono elenchi di organismi del governo della capitale, Milano: la *Divisione generale di polizia e la Prefettura del dipartimento dell'Olona, l'amministrazione municipale e il consiglio comunale di Milano*.

<sup>34</sup> Tra arti e mestieri vi sono gli elenchi di "banchieri", "principali negozianti", "spedizionieri" e "sensali approvati"; tra le professioni per la pubblica utilità, sono riportate le liste nominative di "ingegneri civili", "architetti civili", "periti agrimensori", "chirurghi", "speciali", "levatrici" e "medici".

<sup>35</sup> La dotazione di professionisti a Milano è di 129 ingegneri civili, 10 architetti civili e 50 periti agrimensori (ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136); a Venezia risultano "patentati" 15 ingegneri civili, 20 architetti civili, 25 periti agrimensori (ASMi, Fondo Studi p.m., b. 256).

<sup>36</sup> Essi sono conservati in ASMi, Fondo Studi p.m., bb. 1136 e 1183.

<sup>37</sup> Si elencano di seguito alcuni dei documenti più significativi, che sono risultati utili per questa ricerca, e ampiamente utilizzati nel capitolo 4 e seguenti. Per alcuni di essi non vi è un titolo specifico, data la rappresentazione in forma tabellare (lo stesso dicasi per la categoria del "soccorso" alla nota successiva). Il "Capitolo XIII Scienze, Belle Lettere, Arti ed Istruzione pubblica" rappresenta in forma di corposo elenco descrittivo lo stato dell'istruzione pubblica per ciascun dipartimento e relativo capoluogo: di ogni città sono individuati i tipi d'istituzioni scolastiche, le finalità, i membri, le cattedre, le materie di insegnamento; tabella che indica il numero di scuole in base ai diversi ordini e gradi presenti in ogni capoluogo di dipartimento; elenchi numerati, ciascuno separatamente, che identificano le maggiori istituzioni culturali dell'epoca, analizzate in base ai soggetti di appartenenza e agli insegnamenti: tra queste, la *Società italiana delle Scienze di Modena* (fondata a Verona), le *accademie reali di Belle Arti* di Milano, Bologna e Venezia, le *Scuole Speciali*, le *Università nazionali*, le *Biblioteche nazionali* di Milano e Venezia, l'elenco delle *scuole normali di Milano per il 1808*, dove si riportano le ventiquattro località

secondo lo schema di una specifica sezione del questionario-tipo. Essa è diretta a censire quantità e tipi di stabilimenti di “pubblica beneficenza, ospedali, luoghi pii”, “case d’educazione”, “corporazioni religiose” esistenti e soppresse dai provvedimenti napoleonici e i “nuovi usi” cui sono destinati i manufatti passati dalla proprietà ecclesiastica al Demanio statale<sup>40</sup>.

In altri casi, le tre categorie di “pubblici stabilimenti” sono affiancate tra loro e collegate ai principali dati amministrativi, demografici e geografico-territoriali di città, distretti e dipartimenti del regno; i quadri sinottici sono ottenuti dall’unione di descrizioni e cifre e offrono, con un immediato “colpo d’occhio”, un confronto tra diverse località, a partire dai medesimi parametri ovunque applicati<sup>41</sup>.

---

dove sono insediate e i relativi maestri, la *Biblioteca reale di Venezia* con i nominativi del bibliotecario e dell’assistente; lo stato dei vari *collegi*, suddivisi nelle rispettive città (Brescia, Merate, Como, Bergamo, Ravenna, Bologna, Lodi e Novara), l’elenco dei *teatri* presenti a Milano (i teatri dipendono dalla divisione Pubblica Istruzione del Ministro dell’Interno).

<sup>38</sup> *Stabilimenti di pubblica beneficenza in Milano*. Elenca le istituzioni presenti nella capitale con i relativi dati quantitativi inerenti la capacità ospitante; *Stabilimenti pubblici del Regno*, riporta il numero di istituzioni presenti in ciascun capoluogo secondo la medesima suddivisione funzionale proposta nelle *Tavole Statistiche (ospedali, esposti, orfani, vecchi ed impotenti, donne pericolanti, soccorsi ed elemosine, doti, monti di pietà, case d’educazione, collegi, scuole)*.

<sup>39</sup> *Casi di condanna del Regno*, riporta per ciascuna località la capacità ospitante del fabbricato e i tipi di attività che svolgono i detenuti; *Casi di forza del Regno* rappresenta analogamente i dati quantitativi delle specifiche dotazioni di ciascuna località dove è insediato l’edificio.

<sup>40</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136, fasc. “Tabelle diverse del primo regno d’Italia”.

<sup>41</sup> L’accostamento di notizie sulle realtà “produttive” si accompagnano a quelli sull’“istruzione pubblica”: ciò alluderebbe al conteggio complessivo delle forze produttive dello Stato. *Tabella generale*: sono riportati per tutto il Regno i seguenti dati: amministrativi (dipartimenti, capoluoghi, comuni o città murati); demografici (popolazione); fiscali (estimi); giudiziari (presenza di corti o tribunali); istruzione pubblica (tipi di stabilimenti); commerciali (mercati e fiere); geografico-territoriali (distretti esposti al mare/in confine con l’estero; situazione montuosa o pianura); polizia (presenza della guardia nazionale); militari (piazze forti); istruzione e divertimento (teatri); *Dati statistici generali*: in un medesimo quadro sono indicati i dati dipartimentali di agricoltura, manifattura, commerci e pubblica istruzione. In questo modo, si rappresenta lo stato della produzione e delle ricchezze del regno, sia di tipo privato che pubblico, dove l’istruzione pubblica va intesa anche in questo caso come fattore promuovente lo sviluppo del regno; *Arti e mestieri del Regno*: anche qui è riconoscibile la classificazione teorizzata nelle *Tavole Statistiche* con la distinzione nelle categorie relative a: *vitto, alloggio, vestito, salute, difesa, istruzione, commercio, comodo, piacere*.

#### 1.4 L'Ufficio e la Giunta di Statistica: tra governi napoleonico e asburgico

La commissione per la revisione delle *Tavole Statistiche* giunge a porre il proprio veto definitivo sull'opera di Gioia alla fine del 1808<sup>42</sup>; frattanto, poteva dirsi conclusa l'attività ricognitiva sui centri abitati del Regno d'Italia, attuata secondo il metodo teorico ideato dall'Autore.

Poste a confronto con lavori d'impronta più tradizionale<sup>43</sup>, le *Tavole* sono infine ritenute di “non essere state estese secondo il fine voluto dal Governo”, trattandosi di opera esclusiva “dell'ingegno del Sig. Gioja”<sup>44</sup>. Dopo una lunga istruttoria, nell'ultima seduta del 7 ottobre 1808, la commissione giungeva alla conclusione che quel metodo statistico era “complicato”, “arduo e troppo vincolante nel corpo dell'amministrazione”: infatti, “per quanto merito letterario attribuisse all'opera del Sig. Gioja non credeva in alcun modo che questa esser potesse suscettibile d'una pratica applicazione”<sup>45</sup>.

---

<sup>42</sup> Il dibattito ministeriale riguardo alle *Tavole Statistiche* è ampiamente documentato in ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183 e in F. Sofia, *Una scienza per l'amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione*, Roma, Carocci editore, 1988 («Quaderni di Clio», 6), pp. 198-215; sull'argomento vedi anche G. Favero, *Le misure del Regno. Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001, pp. 21-55.

<sup>43</sup> Si tratta di una statistica di Luigi Bossi del 1803 redatta per l'uso del governo italiano: per la commissione, “[...] le sue indagini statistiche mentre tendono ad un fine veramente utile [sono] suscettibili di una pratica applicazione [...]”. In ultima istanza, il ministro dell'interno, con una missiva del 16 ottobre 1808 indirizzata al viceré, propone l'affiancamento di Bossi a Gioia per coadiuvarlo nella rettifica delle *Tavole Statistiche* e nell’“indirizzarlo e contenerlo nella più retta strada”, ma l'ipotesi non trova attuazione.

<sup>44</sup> Nella lettera del ministro dell'interno Di Breme al viceré del 16 ottobre 1808 è apposta in calce una nota del viceré al ministro dell'interno, datata 25 ottobre 1808: “[...] Ce n'est pas là un ouvrage du Gouvernement, c'est seulement un ouvrage del M. Gioja et dont M. Gioja est seul responsable dans l'opinion des hommes éclairé [...]”.

<sup>45</sup> Verbale della commissione del 13 agosto 1808: “[...] Grande, nuovo e originale il Piano delle tavole Statistiche. L'Autore si è prefisso di svolgere tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica, di rintracciarne i più minuti quasi impercettibili elementi, ed esponendo la Statistica come di farebbe della Storia naturale, dove gli ordini, le classi, i generi, le famiglie si legano a vicenda, la volle ridurre, per così dire a sistema scientifico. [...] La Statistica si può dire la descrizione dello stato economico di una nazione, e come tale è una famiglia della Storia Civile anziché un ramo della Geografia fisica o di Storia Naturale. [...] Si vede in tutto il decoro dell'opera, che l'Autore abbondando di scientifiche cognizioni nulla ha voluto omettere che potesse dare un'idea del vasto suo piano, e arricchire il Quadro delle tavole Statistiche. Come privato Scrittore gli era lecito di spaziare nel più ampio orizzonte, di raccogliere qua e là ciò che poteva prestargli più vivi colori e dar miglior risultato alla sua tela. Come [illeggibile] di un modello di esecuzione sarebbe stato desiderabile che vi si [illeggibile] maggior semplicità nelle ricerche, minor numero di oggetti, meno dettagli inutili o atti soltanto a render più complicato il metodo scientifico già per sé arduo e troppo vincolante nel corpo dell'amministrazione. Il voler comprendere, simmetrizzare tutto, disporre i più sottili elementi entro una certa vista, con un certo ordine, un certo sistema, sempre col compasso alla mano misurare ogni cosa, ridurre i più variabili accidenti, le abitudini, le occulte

Alla profonda e controversa eco suscitata dalla diffusione delle *Tavole Statistiche* negli ambienti ministeriali farà seguito la rimozione di Gioia dall'ufficio ministeriale, costituito e da lui diretto dal febbraio 1807 al dicembre 1808. Il 10 gennaio 1809 il viceré approvava la proposta del ministro dell'interno di far confluire l'Ufficio di Statistica in via subordinata nella seconda divisione di quel dicastero. Punto di forza dei progetti del neo costituito Stato unitario, la Statistica del Regno d'Italia rimarrà, pertanto, incompiuta<sup>46</sup>.

Con il nuovo governo asburgico insediato nelle province italiane dell'Impero, il 20 settembre 1819 è nominata una speciale Giunta di statistica composta da "soggetti versati nelle scienze economiche" dell'"economia politica"<sup>47</sup>. Una delle priorità è la formazione di una "Statistica dell'Impero Austriaco", con un relativo "Piano di Tabelle".

Per il Regno Lombardo-Veneto, vi è il progetto di una "Statistica delle Province Lombarde"<sup>48</sup>; vi si ricalcano i modelli napoleonici, tra tutti, l'indiscusso "esempio di Chaptal", l'ex ministro dell'interno francese promotore della Statistica dell'Impero Francese.

---

inclinazioni dell'uomo a calcolo e a matematica precisione; se in ogni tempo è sempre stato lo scoglio fatale della pratica e il sogno di una chimerica perfezione, tanto più è forza di tenerlo nei primordi di una nuova e difficile Statistica Generale [...]"

<sup>46</sup> La Statistica del Regno d'Italia è interrotta fino al 1810, quando il nuovo ministro dell'interno Vaccari autorizza nuovamente Gioia alla sua ripresa, in qualità di privato cittadino e non più alle dipendenze ministeriali. Ripresa effettivamente solo dal 1812, negli anni a seguire saranno pubblicate solo alcune specifiche statistiche di alcuni dipartimenti, secondo però il modello inaugurato in età repubblicana. F. Sofia, *Melchiorre Gioia*, in *Dizionario biografico ...*, cit., p. 138.

<sup>47</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1143. La Giunta di Statistica è nominata in esecuzione del dispaccio di S.A.I. il Serenissimo Arciduca viceré del 20 settembre 1819, n. 5400. La prima seduta si svolge l'11 ottobre 1819 e si compone di: Presidente, conte Strassoldo; conte Alfonso Castiglioni; marchese Luigi Malaspina; consigliere Broglio, relatore; consigliere Renati; Carmagnola, Direttore Generale di Contabilità. Tra gli altri, vi sono il marchese Malaspina, autore di un'opera statistica, e soggetti già appartenenti al ministero dell'interno sotto la precedente dominazione, come Bernardoni, che sotto il governo napoleonico era a capo della II Divisione del Ministero dell'Interno, in precedenza, membro della commissione per la Statistica del Regno d'Italia. Nella memoria del conte Alfonso Castiglioni del 23 marzo 1820, l'economia politica "[...] comprende tutto ciò che riguarda il modo di far prosperare uno Stato, deesi prima di passare ai provvedimenti, conoscerne ne' suoi particolari la popolazione, la qualità del suolo, le produzioni, il commercio del paese su cui si va ad operare [...]" Cfr. app. 3.

<sup>48</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1142. Vi compare l'opera denominata *Notizie statistiche sulla Provincia bresciana per l'anno 1815*.



Quadri statistici sono redatti sullo stato della popolazione, di alcune manifatture e di “case, popolazione e bestiame”, riferiti a una gerarchia di “città, borghi, villaggi, popolazione”, prevalentemente appartenenti ai territori lombardi<sup>49</sup>.

Un maggior interesse statistico verso gli aspetti produttivi si riconosce nell’ultima fase del governo napoleonico italico. Diversamente dalle statistiche prefettizie della Repubblica e dei primi anni del Regno d’Italia, le compilazioni degli anni 1811 e 1812 appaiono principalmente dirette alla raccolta di notizie amministrative provenienti dal “regno animale, vegetale e minerale”.

I “pubblici stabilimenti” confluiranno in forma stabile e più articolata tra le numerose materie del successivo governo lombardo-veneto.

---

<sup>49</sup> Decreto 1241 del 15 gennaio 1818. Per le province venete in età asburgica, un solo quadro è stato rinvenuto per il territorio amministrativo di Portogruaro.

## CAPITOLO 2

### Venezia e i suoi limiti. Da ex capitale a città capoluogo

#### La dimensione amministrativa

L'8 giugno 1805 entra in vigore il decreto che definisce un'omogenea organizzazione amministrativa di tutti i territori appartenenti al Regno d'Italia<sup>1</sup>.

Esso fotografa gli organismi che compongono i vari livelli del nuovo Stato: i "dipartimenti", i "distretti", dove sono insediate le prefetture, i "cantoni", dove risiede almeno un giudice di pace e i "comuni", dove trovano sede le amministrazioni comunali, a loro volta composte da un Consiglio comunale (formato da un numero variabile di membri) e da una Municipalità. Alla testa vi sono un podestà e un numero variabile di savi nei comuni di prima e seconda classe; un sindaco e due anziani in quelli di minor dimensione.

Le città del regno vi sono descritte in termini essenzialmente amministrativi e demografici: ogni comune appartiene a una precisa "classe" di grandezza: i comuni di prima classe hanno una popolazione superiore a diecimila abitanti; per quelli di seconda classe, essa è compresa tra tremila e diecimila abitanti; quelli di terza classe possiedono meno di tremila abitanti.

All'interno di questa nuova compagine statale, spiccano per importanza le città cui è assegnato il rango di "città capoluogo" di dipartimento; esse costituiscono i vertici della rete amministrativa dello Stato e di norma possiedono il maggior numero di abitanti.

Alcuni studi sulle città dei dipartimenti francesi in età napoleonica<sup>2</sup> hanno messo in luce i diversi criteri per i quali una città era candidata a "capoluogo". Questa elezione

---

<sup>1</sup> Decreto 8 giugno 1805, n. 46 *Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno*, «Bollettino delle leggi del Regno d'Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini, 1805 (d'ora in poi BL).

<sup>2</sup> Le considerazioni che seguono sono tratte da F. Sofia, *Per una definizione di città nelle statistiche descrittive italiane in periodo napoleonico*, «Storia Urbana», IX, 30, 1985, pp. 3-17.

equivaleva a riconoscerne il rango di “città”: tra i fattori segnalati, vi sono la dimensione demografica e un complesso di motivi legati all’antichità dell’insediamento, alla posizione topografica, alle potenzialità economiche e infrastrutturali, alla presenza d’istituzioni religiose ed educative.

Nelle fonti storiche più diffuse in questo periodo, la città appare scomposta in ogni aspetto della vita sociale, economica e amministrativa, ma risulta assente una “rubrica autonoma dedicata all’analisi della città”. Ne discende che, nelle numerose opere statistiche prodotte con finalità di governo, la città risulterebbe paradossalmente “il luogo sociale e culturale comparativamente meno descritto dagli inquirenti ufficiali”. La particolare difficoltà nell’utilizzare il termine “città” si può in parte spiegare con il prevalere degli aspetti uniformanti della “nazione” sulle particolarità dei contesti locali.

Alla luce della prospettiva qui delineata, tenteremo di verificare se anche nel Regno d’Italia, nello stesso arco cronologico, le città capoluogo rientrano in una strategia “pianificatoria” del governo napoleonico.

L’ipotesi di ricerca affronta il caso della città di Venezia nell’orizzonte temporale del primo Ottocento e ne avvia un confronto con la capitale, Milano, a partire da alcuni profili amministrativi, finanziari e demografici.

In particolare, l’attenzione è rivolta alle trasformazioni che interessano i rispettivi “centri” e “circondari”<sup>3</sup>, nel processo di espansione dei “limiti”<sup>4</sup> della città contemporanea.

---

<sup>3</sup> Sono le nozioni utilizzate in G. Chittolini «*Quasi-città*» ..., cit.

<sup>4</sup> Il tema è stato affrontato nell’ambito del primo convegno promosso a Lecce dall’Associazione Italiana di Storia Urbana sul tema «La città e i suoi limiti» dal 10 al 12 ottobre 2002. In particolare, sul dibattito storiografico sul concetto di «limite» attorno alla città contemporanea si rimanda a L. Bortolotti, *Limiti potestativi* ..., cit. pp. 113-125. Per il caso di Venezia tra Otto e Novecento, vedi G. Zucconi, *La grande Venezia* ..., cit.; Idem, *La nozione di limite nel passaggio all’età contemporanea*, in *I limiti di Venezia*, «Insula. Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», a cura di G. Zucconi, 17, 2003, pp. 45-47; Idem, *Profilo di Venezia metropolitana, 1880-1970*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 69-80.

## 2.1 Milano, “centro” e “forese”

Il decreto dell'8 giugno 1805 riporta l'organizzazione amministrativa dei territori con caratteri di “omogeneità”: come altre città del regno, il Dipartimento dell'Olona con il capoluogo Milano è composto dal “Distretto I” di Milano, suddiviso a sua volta in sei cantoni, ciascuno con l'elenco dei relativi comuni.

A Milano avviene in parte ciò che accade nelle altre aree geografiche soggette per prime al governo francese, come la Repubblica Cispadana. Scandito nelle sue forme canoniche, triennio rivoluzionario, repubblica e regno, l'insediamento del governo napoleonico è stato graduale e certamente innestato entro un quadro di riforme, in primo luogo amministrative, avviate in Lombardia fin dai governi austriaci della seconda metà del Settecento<sup>5</sup>; dipendenti dal potere centrale con sede a Vienna, si erano formati embrionali organismi amministrativi comunali dotati di poteri di autogoverno<sup>6</sup>.

Il nucleo entro la cerchia dei navigli e i “Corpi Santi”, cioè i circondari esterni *extra moenia*, compongono in questa fase un *unicum* descritto dalla conformazione radiocentrica della città di Milano.

Una lunga *querelle* amministrativa vede coinvolto il rapporto tra il centro di Milano e i suoi circondari fin dalla seconda metà del Settecento durante i governi austriaci; nel successivo periodo napoleonico si assiste ad un'alternanza di fasi di autonomia e d'incorporazione, che terminerà nel 1873 con la definitiva aggregazione dei Corpi Santi al nucleo cittadino.

---

<sup>5</sup> Tra le riforme amministrative, economiche e culturali impresse dalla dominazione austriaca a Milano con Maria Teresa (1745-1780) e Giuseppe II (1780-1790), spicca per importanza la riorganizzazione in chiave *funzionale* e non più *territoriale* degli organi di governo, separati secondo affari giudiziari, amministrativi e finanziari, come sarà attuato sistematicamente nei successivi governi napoleonici in Italia. I temi sono ampiamente trattati in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, I, *Economia e società*, II, *Cultura e società*, III, *Istituzioni e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982; si veda anche L. Antonielli, *Il rivolgimento istituzionale dal 1750 all'Unità*, in *Storia della Lombardia. Dal Seicento a oggi*, a cura di L. Antonielli, G. Chittolini, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 53-59.

<sup>6</sup> M. Meriggi, *Il governo locale: dal Comune alla Regione*, in *Storia della Lombardia. Dal Seicento a oggi*, a cura di L. Antonielli, G. Chittolini, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 129-141.

Dopo la nomina a capitale della Repubblica Italiana prima, e del Regno d'Italia in seguito, il momento di svolta per Milano e le maggiori città è rappresentato dal decreto vicereale del 14 luglio 1807, con cui si stabilisce che a tutti i “comuni murati” sia unito un “circondario esterno”<sup>7</sup>.

Un successivo decreto dell'8 febbraio 1808 allarga l'aggregazione dei comuni a quelle comunità comprese “nel circuito di quattro miglia partendo dal centro della torre della piazza dei mercanti della città”<sup>8</sup>, a maggior beneficio degli estimi cittadini.

I nuovi limiti assegnati alla città avvengono su base amministrativa, giurisdizionale e soprattutto per ragioni di tipo fiscale: decaduto, infatti, l'antico sistema del “forese”, ovvero dei privilegi fiscali di cui beneficiavano i circondari, il sistema di tassazione diviene omogeneo ed esteso a tutto il nuovo ambito urbano e alla relativa popolazione che ne viene a far parte, essendo “il fine per cui si aggiunge a Milano il circondario è di aiutar la città nelle spese accrescendo i fondi contribuenti”<sup>9</sup>.

Accanto a significative novità nella concezione amministrativa della città, il rapporto tra centro cittadino e territori esterni si riflette, dunque, su alcune dinamiche di “espansione” urbana, appena accennate dai governi austriaci di tardo Settecento e riprese di lì a breve dal susseguirsi dei governi francesi.

Nel giro di pochi anni, aree esterne al centro e considerate ancora di margine, sono investite da programmi per l'insediamento di attrezzature urbane di uso pubblico.

---

<sup>7</sup> Decreto 14 luglio 1807, n. 118 *Decreto sull'aggregazione e concentrazione de' comuni di seconda e terza classe distanti ancora dal loro maximum di popolazione*, BL, 1807.

<sup>8</sup> L. Mocarelli, *Una crescita urbana fuori delle mura ...*, cit., p. 384 ss.: “[...] Con la tumultuosa età francese si è aperta una fase caratterizzata da continui mutamenti nel rapporto e nel legame istituzionale tra i Corpi Santi e la città. Infatti sono stati nuovamente riuniti a Milano con le leggi varate durante la prima Repubblica Cisalpina il 3 aprile e il 9 dicembre 1797, per essere poi separati nel corso della breve parentesi austro-russa, di nuovo riuniti durante la seconda Cisalpina con le leggi 13 maggio e 11 novembre 1801 e infine ancora separati con la legge 24 luglio 1802, quando sono diventati un comune di prima classe autonomo. Si trattava questa volta di un cambiamento sostanziale perché, com'è stato opportunamente rilevato, con la legge del 1802 Milano veniva per la prima volta «privata, al tempo stesso, e del contributo di tutto il territorio provinciale e del tradizionale predominio sul contado» [...]”.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 385. La citazione è riferita a quanto espressamente emerso durante la seduta del Consiglio di Stato del 29 gennaio 1808.

Prendiamo l'asse di Porta Orientale situato in posizione nord-orientale, in direzione di Vienna: qui, già nel tardo Settecento, sotto la dominazione austriaca, erano disposti alcuni allestimenti in occasione di celebrazioni imperiali; l'intento si sarebbe consolidato con la realizzazione dei Giardini pubblici per opera dell'architetto Giuseppe Piermarini, con proposte di collegamento tra la cinta dei bastioni e l'antico Lazzaretto e, in generale, per nuovi usi pubblici con finalità ricreative a scala urbana<sup>10</sup>.

Analogamente, a sancire il primo ingresso delle truppe francesi lungo la direttrice nord-occidentale della città in direzione di Parigi, si costituisce il secondo atto di questo processo con l'emblematica demolizione delle antiche fortificazioni del Castello Sforzesco e con l'avvio della costruzione della via Sempione. Seguiranno i progetti di edilizia pubblica del contiguo Foro Bonaparte, il "moderno centro cittadino" opposto all'antico centro rappresentato da Piazza Duomo e dalle sedi delle istituzioni *ancien régime*.

## 2.2 Venezia, un sistema di isole?

Una premessa appare necessaria per valutare la portata degli avvenimenti che - l'indomani dell'annessione di Venezia al Regno d'Italia dal 1° maggio 1806 - vedono ridefinire confini amministrativi e limiti geografico-territoriali dell'"entità Venezia", scompaginandone i plurisecolari e particolarissimi assetti impressi dalla Serenissima. Dall'impatto della nuova organizzazione amministrativa conseguono problemi in misura maggiore a Venezia, rispetto al più indolore passaggio avutosi a Milano: di questo non si potrà non tener conto nelle ipotesi comparative che seguono.

---

<sup>10</sup> V. Vercelloni, *La storia del paesaggio urbano di Milano*, Milano, L'Archivolta, 1989, pp. 22, 48-49, 61. La realizzazione dei primi Giardini Pubblici di Milano a Porta Orientale, su modelli viennesi, risale al 1784-1786 per iniziativa dell'Arciduca Ferdinando. Sui giardini pubblici a Milano e sui legami europei si vedano anche Idem, *Atlante storico dell'idea del giardino europeo*, Milano, Jaca book, 1990; Idem, *Atlante storico di Milano, città di Lombardia*, Milano, L'Archivolta, 1988; Idem, *Il giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288-1945*, Milano, L'Archivolta, 1986.

Milano è stata favorita rispetto a Venezia da una più precoce assimilazione dei modelli istituzionali impressi dai governi napoleonici, i quali hanno avviato contestualmente un programma di urbanizzazione soprattutto nelle aree più marginali dei circondari esterni. Le funzioni centrali del nuovo stato a livello embrionale, dopo la sede di Bologna a capo della Confederazione Cispadana, trovano sede a Milano, eletta capitale della Repubblica Cisalpina e poi della Repubblica Italiana nel 1802, sotto il controllo di Parigi.

Con la caduta della Serenissima, il governo democratico del 1797 mantiene anche al “municipio” veneziano funzioni di rappresentanza di livello “statale”, ereditate dal cessato ruolo di capitale della Repubblica<sup>11</sup>.

La principale e più radicale riforma introdotta da Napoleone in tutto il regno ha interessato, come noto, l’assetto organizzativo comunale. Per la città di Venezia, ciò ha significato, tuttavia, un subitaneo passaggio da una forma di organizzazione “statuale” derivata dalla Repubblica Serenissima, che la parentesi austriaca dal 1798 al 1805 non aveva del tutto cancellato<sup>12</sup>, ad una di tipo “comunale”, gerarchicamente subordinata al

---

<sup>11</sup> F. Agostini, *Alle origini del “nuovo ordine” nella Terraferma veneta. Le municipalità democratiche e i governi centrali (1797)*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 275-320: 277: “[...] Come hanno già rilevato l’Alberti e il Cessi, nella municipalità provvisoria rivive una funzione politica e costituzionale che alle altre consorelle venete, peraltro non troppo dissimili nel profilo esteriore, manca sin dalle origini. Infatti l’abdicazione del maggior consiglio conferisce legale investitura, “piena capacità” giuridica alla nascente municipalità, cosicché, di diritto e di fatto, la Repubblica veneta non cessa di esistere, anche se territorialmente viene decapitata e relegata in una condizione di isolamento. Venezia, “città municipio”, resta perciò espressione di attività statale, mantiene il diritto di rappresentanza diplomatica e un ruolo, sia pure ridotto, nell’ordine internazionale; non è semplicemente un ente periferico, ma un organo di Stato e di governo che, in veste democratica, eredita le funzioni politico-istituzionali del cessato “reggimento” [...]”.

<sup>12</sup> E. Tonetti, *Dall’età napoleonica alla seconda dominazione asburgica nel Veneto. L’amministrazione delle città*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 321-331: 321: “[...] La transizione, dopo la prima, breve e per molti versi solo timidamente innovativa dominazione asburgica (1798-1805), è scandita dall’alternanza del sistema franco-napoleonico (1806-1813), fortemente accentratore e dalla spiccata vocazione autoritaria, e quello asburgico (destinato a durare, fatta salva la breve parentesi quarantottesca, fino al 1866), che dal francese recupera la poderosa impalcatura istituzionale e organizzativa - da cui non era più possibile prescindere - smussandone, tuttavia, gli spigoli più vivi, specie restituendo qualche spazio di manovra alle autonomie locali e ai ceti dirigenti che le rappresentavano, pur rimanendo all’interno di quel sistema politico e amministrativo ormai rigidamente formalizzato. [...]”.

governo centrale del nuovo Regno Italico insediato nella capitale Milano. Con questi presupposti, Venezia entra a far parte di un nuovo Stato dai caratteri “nazionali”.

Una serie di provvedimenti mutano decisamente la “scala” e il ruolo di Venezia: ex capitale, città tra le altre, la sua nuova condizione è paradossalmente rappresentata dal fatto di conservare ancora un “apparato burocratico da capitale” e di essere “legata per vincoli economici e amministrativi a un territorio che ora le veniva sottratto, suddiviso in dipartimenti con pari personalità giuridica”<sup>13</sup>.

A tutti gli effetti, il contesto urbano di Venezia presenta una prevalente caratterizzazione “insulare”, avendo subito di fatto una “contrazione” in termini di territori: questo fattore di eccezionalità, come vedremo a breve, non avrebbe ammesso deroghe all’avvio di un programma di omologazione amministrativa, come già in corso nelle altre città del regno, per quanto in forma differita. L’estensione sistematica di leggi e decreti già in vigore nei territori annessi ne costituirebbe un’ulteriore significativa riprova<sup>14</sup>.

Appositamente emanato per i territori ex veneti<sup>15</sup>, il decreto del 29 aprile 1806 sancisce una prima definizione dei limiti a scala territoriale della nuova compagine

---

<sup>13</sup> L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica* ..., cit., p. 303: “[...] Frequenti furono gli ostacoli che si frappesero ai prefetti per la sopravvivenza di interessi e di ordinamenti locali: il problema più grosso era rappresentato ovviamente dalla città di Venezia, che ancora conservava un apparato burocratico da capitale ed era legata per vincoli economici e amministrativi a un territorio che ora le veniva sottratto, suddiviso in dipartimenti con pari personalità giuridica. L’opera di ridimensionamento da una parte, e di ristrutturazione amministrativa dall’altra, che era commessa al prefetto, appariva senza dubbio superiore alle possibilità e ai mezzi che gli erano conferiti [...]”.

<sup>14</sup> Decreto 30 marzo 1806, n. 34 *Decreto che unisce al regno d'Italia gli Stati Veneti, e crea in essi Dodici Ducati Gran Feudi dell'Impero Francese*, BL, 1806; Decreto 9 aprile 1806, n. 56 *Decreto ch'estende agli Stati Veneti gli Statuti Costituzionali, la Costituzione di Lione, il Codice Napoleone, il Concordato, il Decreto 8 giugno sull'organizzazione del Clero secolare e regolare, il Decreto 8 giugno sull'Amministrazione pubblica e sulla divisione del territorio del Regno, il Decreto 3 marzo sul Sistema monetari*, BL, 1806; Decreto 24 aprile 1806, n. 69 *Decreto che ordina la pubblicazione ed esecuzione negli Stati Veneti di varj decreti in materia amministrativa*, BL, 1806. Dal 1° maggio 1806, anche per i territori ex veneti sono emanati leggi e decreti in vigore in tutto il regno. Le principali materie sono: stato civile, caserme, pesi e misure, professioni, vaccinazioni, polizia.

<sup>15</sup> A un anno di distanza dall’emanazione del primo decreto sull’amministrazione pubblica dell’8 giugno 1805, n. 46 che organizza l’intero comparto territoriale del regno, è emanato il decreto 29 aprile 1806, n. 55 *Decreto riguardante l'organizzazione in dipartimenti degli Stati Veneti*, BL, 1806. Esso costituisce il primo atto della rivisitazione in chiave amministrativa dei territori afferenti alla Repubblica di Venezia ed ereditati dal governo austriaco, dopo la sua caduta nel 1797. Si stabilisce che “le province organizzate in dipartimenti a cominciare dal 1° maggio 1806 prenderanno le denominazioni seguenti: *Provincia di*



dipartimentale, in perfetta sintonia con quanto già avvenuto in precedenza in molte altre aree del regno; esso non definisce, però, ancora i limiti urbani a scala comunale del capoluogo Venezia, che, come vedremo in seguito, avverrà solo nel dicembre del 1807.

Tra il 1807 e il 1811 i confini territoriali dei dipartimenti ex veneti subiscono notevoli fluttuazioni, in parte originate da questioni politico-militari<sup>16</sup>. Alcune delle più evidenti modifiche agli assetti territoriale e amministrativo si verificano dal 1807. A questa data, il Dipartimento dell'Adriatico si compone dei cantoni di Venezia, Chioggia, Adria e S. Donà; già nel 1811, Portogruaro subentra al posto di S. Donà, che invece cessa di esistere; a questa data, il dipartimento di Passariano (Udine) risulta aver ceduto, oltre a Portogruaro, anche Pordenone, che passa al dipartimento del Tagliamento (Treviso).

Nei territori ex veneti la questione economica dei comuni è avvertita con particolare urgenza anche dagli esponenti del governo locale. Il prefetto del Dipartimento dell'Adriatico Serbelloni, nel 1809 pone al vertice delle priorità la “rettificazione della linea dipartimentale” e la maggior “concentrazione dei comuni”. Si tratta di due misure necessarie al miglior andamento degli affari amministrativi dei territori sottoposti al controllo delle prefetture, ma soprattutto alla “minorazione delle spese” gravanti sui municipi, per effetto della maggiore estensione di territori suscettibili di tassazione<sup>17</sup>.

---

Venezia, *Dipartimento dell'Adriatico, Capoluogo Venezia*; seguono i dipartimenti della Brenta (Padova); del Bacchiglione (Vicenza); del Tagliamento (Treviso); della Piave (Belluno); di Passariano (Udine); d'Istria (Capo d'Istria)”.

<sup>16</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., p. 123: “Napoleone aveva ottenuto dall'Austria una rettificazione del confine orientale sull'Isonzo che coinvolgeva diversi Comuni del Passariano e una nuova distrettuazione dei Dipartimenti veneti [era] imminente”.

<sup>17</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1150. Il 29 settembre 1809, il prefetto del Dipartimento dell'Adriatico Serbelloni accompagna il *Quadro amministrativo del dipartimento dell'Adriatico dell'anno 1808* trasmesso al ministro dell'interno: “[...] La *rettificazione della Linea Dipartimentale*, e la *Concentrazione dei Comuni* sono le due grandi provvidenze che si attendono dal Governo, dalle quali derivar ne devono li più utili risultati, giacché la prima contempla il togli mento di alcune irregolarità locali, che impediscono l'andamento degli affari, ed attraversano le disposizioni della Prefettura. Dalle seconda poi deve attendersi la *minorazione degli aggravii Comunali colla minorazione delle spese e coll'aumento dei fondi per render utile l'amministrazione*, giacché minorando il numero delle Municipalità, ed estendendo la periferia dei Comuni s'acquista per una parte un maggior numero di campi, e di Contabili sui quali

Potrà apparire verosimile che questi rapidi mutamenti geografico-amministrativi siano espressione dell'esigenza di sanare squilibri complessivi nei territori da amministrare.

La città lagunare all'epoca dell'annessione è una delle trenta "città murate" del regno, quasi tutte città capoluogo, così definite in base a un criterio fiscale: in queste località, le entrate comunali non si basano sulla tassa "personale" ma solo su tasse derivanti da "dazi" e da "estimi"<sup>18</sup>. A Venezia, la particolare scarsità delle risorse in entrata imporrà l'istituzione di una nuova misura, la "tassa sul casatico"<sup>19</sup>.

Anche la città lagunare è toccata dalla fondamentale riforma amministrativa a scala nazionale sfociata nel decreto del 14 luglio 1807 sull'aggregazione dei circondari ai comuni murati, con conseguenze per certi versi assimilabili a quanto si è visto per la città di Milano.

Il "disagio finanziario che gravava sulle grandi città"<sup>20</sup> era il principale motivo che aveva indotto gli organismi di governo a ripensare la natura stessa dei confini cittadini, stabilendo di anettere ai comuni murati un circondario di frazioni aggregate. Due ordini di questioni apparivano interconnesse: "anzitutto dotare le città più importanti di circondari adeguati al crescente volume di impegni finanziari; [quindi] realizzare un'economia delle spese comunali nelle unità amministrative minori"<sup>21</sup>. La ridefinizione dei confini nelle città murate porrà le basi per l'avvio di un più ampio

---

gravitare, e si minora dall'altra riducendo ad uno li molti dispendj di Amministrazione [...]" (corsivi nostri).

<sup>18</sup> Così risulta da una rielaborazione compiuta su tutti i comuni del Regno d'Italia al 1808. Cfr. E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., tab. 4.1, pp. 121-122.

<sup>19</sup> La complessa questione fiscale, con riferimento al periodo napoleonico e austriaco a Venezia, è inoltre ampiamente trattata da E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi ...*, cit., pp. 251-299; vedi anche Idem, *Dall'età napoleonica alla seconda dominazione asburgica nel Veneto ...*, op. cit. Cfr. ASMi, Fondo Censo p.m., b. 1625, "Relazione della Commissione del Consiglio di Stato sull'Amministrazione dei Comuni al Viceré" del 9 agosto 1807: "[...] D'altro canto, Venezia sanava con relativa facilità il proprio deficit di bilancio con la colossale entrata delle addizionali sui dazi, favorita dalla sua natura di città "residenziale" e sede del Governo e dalla sua superstita vocazione commerciale [...]". Cfr. anche Decreto 22 maggio 1806, n. 87, cit.

<sup>20</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., p. 127.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 120.

processo di riordino dell'intero comparto amministrativo del regno avvenuto tra il 1808 e il 1811, grazie a una maggior convergenza tra statistica e decisione amministrativa<sup>22</sup>.

L'indomani dell'emanazione di questo decreto, nell'agosto del 1807, in una seduta governativa sull'argomento del bilancio comunale di Venezia, i consiglieri di stato affrontano il problema delle entrate della città lagunare. In questo modo, anticipano di sei mesi Milano che discuterà l'analoga questione nel gennaio del 1808<sup>23</sup>.

In discussione vi è, tra gli altri, il tema dell'approvvigionamento idrico di Venezia. Per garantirne infatti la necessaria sussistenza, i funzionari di governo concordano di non apportare innovazioni al tradizionale sistema di appalto dei *burchi* provenienti dalla terraferma e propongono di destinare i proventi di questo servizio, in via del tutto particolare, a favore delle casse comunali e non dello Stato, in virtù del carattere di primaria necessità del servizio per la vita della città lagunare<sup>24</sup>.

Ciò parrebbe un implicito riconoscimento del valore produttivo generato dai territori esterni, necessario a garantire la sopravvivenza stessa della città.

Fin dai tempi della Serenissima, la terraferma costituiva notoriamente una fonte di sostentamento per gli abitanti residenti in città; era anche il principale fattore di scambio e di sviluppo economico, oltre che di un'ulteriore fonte di gettito fiscale, pur entro un

---

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> L'analoga questione posta dalla città di Milano era portata all'ordine del giorno del Consiglio di Stato nella seduta del 29 gennaio 1808.

<sup>24</sup> ASMi, Fondo Censo p.m., b. 1625. Nella relazione del 9 agosto 1807, a Commissione del Consiglio di Stato sull'Amministrazione dei Comuni indirizzata al viceré presenta il prospetto preventivo delle spese del Comune di Venezia per l'anno corrente. Nella parte relativa all'esame delle spese relative alla Rubrica "Strade", a proposito del sistema di approvvigionamento dell'acqua: "[...] Benché grave di molto la spesa, la Commissione non saprebbe azzardare d'imminorarne l'assegno. *Una popolazione di centocinquanta mila abitanti vivente in mezzo ad una laguna di acque salse conviene sia provveduta di un elemento costante essenziale alla sussistenza*. Ritenuta perciò la massima, si è fatta ad esaminare soltanto, se i mezzi proposti siano effettivamente quali sono voluti da una savia economia [...]". Si approva, pertanto, di mantenere il sistema allora vigente per la fornitura d'acqua potabile: "[...] Esiste un contratto, che a parer della Commissione è il solo, che data la delicatezza dell'oggetto esigente sicurezza di esecuzione può convenire alla posizione di Venezia. Fissa questa la misura del pagamento di lire 20 di Milano per ogni Burchio di mastelli veneti 120. La buona qualità dell'acqua e la quantità è assicurata dal riscontro del rispettivo Presidente della Fraterna, e dal Capo della Contrada, riscontri che formano base al pagamento [...]". Segue una riflessione sulle competenze amministrative: fino ad allora, il Comune si è fatto carico dei pozzi a beneficio della popolazione, "in quanto le Corporazioni vivono di elemosina". Si concorda, pertanto, che la tassa sull'acqua resti al Comune per garantire la sua sussistenza e non sia pertanto destinata allo Stato.

vincolo di subordinazione funzionale alla città stessa<sup>25</sup>. Il governo napoleonico aveva di fatto interrotto questo secolare assetto produttivo tra la Dominante e i suoi domini<sup>26</sup>, assegnando a Venezia un territorio da amministrare con una conformazione affatto nuova: i confini territoriali del dipartimento dell'Adriatico risultavano un "lunghissimo fronte-a-mare a rimarcare la destinazione marittima della città e del suo entroterra"<sup>27</sup>.

Il 22 dicembre 1807 un apposito decreto reca la prima definizione dell'intero organismo amministrativo e demografico lagunare rappresentato dal Dipartimento dell'Adriatico; esso riproduce, così, un analogo schema impiegato negli altri territori già aggregati al regno. Il capoluogo Venezia amministra il "Distretto I" e il "Cantone I" con i comuni afferenti, ai quali è affiancato lo stato della popolazione censita<sup>28</sup>.

Si tratta della prima fonte ufficiale, paragonabile a quella di Milano del 1805, che offre una descrizione di Venezia dopo l'annessione.

Appare quanto mai probabile che questa prima definizione dei confini comunali porti i riflessi del dibattito avvenuto sul rapporto tra centro e aggregati esterni. Con questo provvedimento si perviene alla descrizione del "Cantone I di Venezia", dove appaiono riconoscibili un "centro" rappresentato da Venezia, i "circondari", cioè una cintura di isole minori, e l'area di terraferma di Gambarare<sup>29</sup>.

Si potrà quindi ipotizzare che, prima di questa riforma amministrativa, Venezia fosse intesa come entità totalmente dominata dall'elemento acqueo.

---

<sup>25</sup> E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi ...*, cit., p. 298.

<sup>26</sup> Sul concetto di città "dominante" utilizzato per definire alcune città italiane di antico regime cfr. M. Berengo, *La capitale nell'Europa di antico regime*, cit., p. 4. Per quest'ultimo, l'età giacobina costituisce la linea di demarcazione tra la nozione di città «dominante» tipica dell'antico regime e di «capitale»: "[...] Venezia e Genova sino all'età giacobina, Ferrara sino alla devoluzione del 1598, Firenze e, per molti aspetti anche Milano sino alle riforme illuminate, siano esse rimaste a repubblica oppure presto o tardi passate a governo dinastico, possono solo assai impropriamente essere dette capitali; ripristinare per esse il termine che le due prime si attribuirono di città dominante è, in sede storica, consigliabile e opportuno [...]".

<sup>27</sup> G. Romanelli, *Venezia Ottocento ...*, cit., p. 50.

<sup>28</sup> Decreto del 22 dicembre 1807, n. 283 *Decreto sulla divisione dei nuovi dipartimenti ex veneti*, BL, 1807.

<sup>29</sup> *Ibidem*: "S. Secondo, Lazzaretto nuovo, S. Andrea, S. Elena, La Grazia, S. Servolo, S. Clemente, Lazzaretto vecchio, S. Lazzaro, S. Spirito, S. Giorgio d'Alga, S. Angelo della Polvere, la Certosa, S. Giorgio maggiore, la Giudecca, Gambarare con sei quarti annessi, Murano con le Vignole, S. Erasmo, S. Mattia, S. Michiel, S. Cristoforo, Malamocco con Lido, Alberoni ed Isola di Poveglia".

Al contempo, vi si potrà cogliere un tentativo degli organismi di governo di adeguare in corso d'opera la particolare realtà territoriale di Venezia alle categorie concettuali di "città" e "contado" utilizzate in altri contesti per rappresentare le maggiori città, pur essendo estranee alla natura fisico-morfologica della città lagunare. Sintomatica ne appare in questi termini la ripercussione sulla modalità con cui, a questa data, è calcolata la popolazione di Venezia: la prima statistica prefettizia del Dipartimento dell'Adriatico del 1808, come vedremo a breve, rappresenta Venezia con una popolazione "interna" e una "esterna".

L'annessione di una porzione di territorio di terraferma avrebbe costituito una breve, quanto significativa, parentesi rispetto alla più perdurante nozione "insulare" con cui è intesa la città, ma per certi versi anticipatoria delle dinamiche territoriali che investiranno la "grande Venezia" nel tardo Ottocento, analogamente alle maggiori città<sup>30</sup>.

Tuttavia, già nei primi anni dell'Ottocento, la città di Venezia è lungi dall'apparire un'entità auto-conclusa. Essa si pone come "sistema" di isole entro un più ampio ambito che presenta una prima, per quanto accennata, fisionomia "territoriale".

Nuove infrastrutture, come giardini, cimiteri e, in seguito, macelli, ecc., trovano collocazione in aree necessariamente "esterne" alla città. Parallelamente al caso di Milano, anche a Venezia i maggiori progetti edilizi a scala urbana sarebbero riconducibili a un'idea di "espansione" dei limiti fisici e amministrativi nel nuovo concetto di "centro abitato" che emerge in questi anni.

Prendiamo alcuni importanti progetti a scala urbana in età napoleonica inseriti all'interno della città lagunare; pur assimilabili per tipi e funzioni a numerosi altri ambiti del territorio italico nel medesimo periodo, questi andrebbero indagati secondo

---

<sup>30</sup> G. Zucconi, *La grande Venezia ...*, cit.; L. Bortolotti, *Limiti potestativi ...*, cit., p. 121. La legge comunale e provinciale dello Stato Italiano del 1865 riprende la nozione di "comune murato" del decreto napoleonico del 14 luglio 1807, affermando che "[...] ai comuni murati potrà essere dato o ampliato il circondario o territorio col metodo indicato nell'articolo presente [art. 14]". Vedi nota 4.

categorie interpretative facenti capo piuttosto alla specifica natura e alla dimensione policentrica del “territorio” veneziano.

Entro questa specificità - un’entità amministrativa e urbana costituita da un insieme di isole -, i principali progetti a scala urbana ideati e realizzati a Venezia alluderebbero a matrici “estranee” alla tradizionale concezione insulare-acquea della città. Si potrà verificare se e come, anche a Venezia, l’insediamento delle attrezzature edilizie pubbliche risponda all’applicazione di più generali nozioni di “centro” e di “margine”<sup>31</sup>. Questo vale per i progetti di età napoleonica di passeggi, di giardini pubblici per Castello e la Giudecca, per il nuovo cimitero a S. Michele in Isola, per l’insediamento del Regio Liceo convitto di S. Caterina vicino ai Gesuiti e per l’annesso Regio Orto Botanico a S. Giobbe, accanto al quale, nel 1843, entrerà in funzione il nuovo Macello comunale: per tutti questi interventi sono interessate aree di margine, in buona parte poste sul fronte settentrionale della città.

Il complesso di riforme amministrative avviate dal governo centrale a scala nazionale mostra alcuni dei suoi effetti anche sull’ampliarsi del concetto di “città”: la netta opposizione tra “città” e “contado” che caratterizzava le città italiane in età medievale e moderna<sup>32</sup> apparirebbe nel primo Ottocento una situazione in via di ricomposizione. Il complesso di vincoli su cui si fonda la città di “antico regime” comincerebbe a decadere nel primo Ottocento, quando l’azione civilizzatrice dello Stato nelle città s’impone sui poteri vescovile e podestarile<sup>33</sup>, attraverso una dotazione di pubbliche istituzioni rivolte all’intera cittadinanza.

---

<sup>31</sup> E. Concina, *Venezia nell’età moderna. Struttura e funzioni*, Venezia, Marsilio, 1989.

<sup>32</sup> G. Chittolini, «*Quasi-città*»..., cit., pp. 89-90: “[...] Di qui, allora, quella netta distinzione, anzi, quella forte polarizzazione fra la città, da un lato, e, dall’altro, tutto quello che resta, e che città non è: la campagna, o, per meglio dire, il contado. [...] Un contado, quindi, vario, articolato e ricco, fortemente differenziato al suo interno: connotato tuttavia, uniformemente, da una condizione di alterità rispetto alla città (di cui costituisce l’elemento opposto e complementare): e connotato altresì da una condizione di minorità rispetto al centro (e capoluogo) urbano [...]”.

<sup>33</sup> Sulla città di antico regime vedi in particolare M. Berengo, *La città di antico regime*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. XXVII, 3, 1974, pp. 661-692 e Idem, *Città e contado in Italia dal XV al XVIII secolo*, «Storia della città», XXXVI, 1985, pp. 107-112, rispettivamente riediti, con altri saggi, in M. Berengo, *Città italiana e città europea. Ricerche storiche*, a cura di M. Folini, Reggio Emilia, Diabasis, 2010 («Cliopoli. Città Storia Identità», I), pp. 52-116 e pp. 135-146. Sulla città come sede vescovile vedi in

### 2.3 La dimensione economico-finanziaria

Pur entro un rapido susseguirsi di riforme amministrative avviate anche nella città lagunare in analogia alle altre città del nuovo Stato, il comune di Venezia non appare ancora allineato ai dettami governativi; soprattutto per la precaria situazione finanziaria riscontrata, il neo costituito comune non risulta dotato di entrate sufficienti a coprire le ingenti spese per il suo funzionamento<sup>34</sup>.

Il “controllo” della spesa comunale costituisce un vero e proprio strumento di governo nelle mani dei poteri centrali, quali i magistrati civili (poi prefetti), il ministro dell’interno, i consiglieri di stato e il viceré.

Il Consiglio degli Uditori, in particolare, è uno specifico organismo sottoposto al Consiglio di Stato, che nella “catena di comando” delle istituzioni del regno riveste importanti funzioni giurisdizionali e di controllo della vita amministrativa locale. Il suo peso diventa più evidente a partire dal 1807, quando si assiste a un crescendo di provvedimenti normativi che intensificano l’azione di controllo dello Stato centrale sulle finanze degli organismi periferici comunali.

Un’apposita “Commissione per l’amministrazione dei comuni” è nominata con decreto del 3 gennaio 1807 per “raccolgere tutti i dati necessarj a regolarizzare l’amministrazione dei comuni”. Costabili, Carlotti, Verri, Bono e Sanfermo sono alcuni tra i più importanti funzionari dello Stato incaricati di farne parte.

Pochi mesi dopo, un analogo provvedimento del 4 agosto trasforma la commissione in una “Direzione generale”<sup>35</sup>, organismo deputato al controllo finanziario dei comuni in forma stabile.

---

particolare G. Chittolini, «*Quasi-città*» ..., cit. Su questi temi si veda anche M. Folin, *Città, ‘quasi città’ e piccoli stati nell’Italia di Antico Regime (secoli XV-XVII)*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 5-23 e Idem, *Sui criteri di classificazione* ..., cit.

<sup>34</sup> E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi* ..., cit., p. 268: “[...] Il comune più debole, da questo punto di vista, appariva quello di Venezia. La città lagunare non aveva difatti alcuna tradizione municipale, essendo stata omologata agli altri comuni solo in età napoleonica, dopo aver vissuto per secoli nello status peculiare di “Dominante”, ossia di capitale della Repubblica [...]”.

<sup>35</sup> Per una più ampia cronologia sui principali provvedimenti amministrativi napoleonici per il Regno d’Italia si rimanda all’app. 12. Con la Legge 26 gennaio 1802, n. 1 *Costituzione della Repubblica*

Anche al comune di Venezia s'impone di uniformare i propri conti a principi di natura finanziaria ovunque applicati: il "conto" preventivo e consuntivo, fondati sul pareggio della spesa e sul controllo delle rendite, sottostanno all'approvazione dei poteri centrali.

Le numerose "relazioni istruttorie"<sup>36</sup> emesse dai vari enti del governo centrale nelle fasi di controllo del bilancio comunale offrono uno spaccato dei temi che costituiscono le priorità nell'azione di governo in questa fase: i funzionari dello Stato centrale, infatti, avevano la facoltà di accogliere, respingere o farsi portavoce presso il viceré dei bisogni reali della città, espressi attraverso il conto preventivo comunale.

Il caso di Venezia è da subito all'attenzione del governo. Il decreto del 22 maggio 1806<sup>37</sup> stabilisce che, alla data del 1° giugno, lo Stato cessi di far fronte alle spese locali della città di Venezia, demandando all'amministrazione comunale l'incarico di reperire i fondi necessari. Nell'anno successivo, le voci di spesa più gravose saranno ancora il funzionamento degli uffici e le "riparazioni e manutenzioni" sulle infrastrutture: lo "spurgo di canali interni e contrade", l'"illuminazione notturna", i "pozzi pubblici" e le "macchine per estinzione d'incendi"<sup>38</sup>.

---

*Italiana adottata per acclamazione nei Comizj nazionali di Lione*, BL, 1802 si stabiliscono i cardini della struttura amministrativa della Repubblica italiana, che perdureranno, salvo lievi modifiche, anche nel successivo periodo del Regno d'Italia. Il Consiglio di Stato è l'organo di controllo e supervisione sui comuni italiani. Il Decreto 3 gennaio 1807, n. 2 *Nomina d'una Commissione destinata a raccogliere tutti i dati necessarj a regolarizzare l'amministrazione dei Comuni*, BL, 1807 istituisce un'apposita Commissione "destinata a raccogliere tutti i dati necessarj a regolarizzare l'amministrazione dei comuni" con il compito di controllare e uniformare tutti i bilanci comunali; il Decreto 4 agosto 1807, n. 125 *Decreto che nomina una Direzione generale dell'Amministrazione dei comuni*, BL, 1807 istituisce una specifica "Direzione generale per l'Amministrazione de' Comuni"; si dovrà attendere il Decreto 10 agosto 1810, n. 161 *Decreto che prescrive un nuovo metodo per la compilazione de' conti preventivi e consuntivi dei comuni*, BL, 1810 perché siano emanate le norme per uniformare i criteri di redazione dei conti preventivi e consuntivi, con le cifre distinte tra attivo e passivo di ciascuna annualità.

<sup>36</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., p. 35. Il fondo Censo parte moderna conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, indicato dall'Autore, raccoglie le relazioni di bilancio dei comuni italiani, tra cui anche Venezia e Milano. Le relazioni del Consiglio degli Uditori sono state utilizzate dall'Autore per analizzare l'approvazione dei bilanci comunali da parte dello Stato, attraverso l'esame dei diversi capitoli di spesa dei vari enti locali. Qui sono intese, invece, per ricostruire il dibattito sull'insediamento di opere pubbliche a Venezia, in un confronto con la capitale, Milano.

<sup>37</sup> Decreto del 22 maggio 1806, n. 87 *Decreto riguardante le spese locali della Città di Venezia*, BL, 1806.

<sup>38</sup> ASMi, Fondo Censo p.m., b. 1625, *Prospetto delle spese occorrenti alla Comune di Venezia per l'anno 1807...* Per dare l'idea dell'incidenza delle spese comunali, il Consiglio Municipale di Venezia proponeva



Come previsto dalla nuova procedura, i conti preventivi e consuntivi comunali sono presentati dal podestà Renier al magistrato civile Erizzo: le successive osservazioni del ministro dell'interno Di Breme sono presentate, poi, innanzi ai poteri dei consiglieri di stato.

Attraverso l'analisi dei principali capi di entrata e della spesa trattati durante le sedute, i funzionari di governo traducono una visione complessiva sulla città di Venezia in relazione al nuovo incarico di amministrarla ai vari livelli.

Il magistrato civile Erizzo, all'esame del conto nel maggio 1806, osserva Venezia come "caso unico" rispetto alle altre città, anche se il riconoscimento di questa prerogativa non costituisce ai suoi occhi un motivo sufficiente per concedere deroghe all'applicazione del "piano generale di pubblica amministrazione" attuato nelle altre città del regno:

"[...] S.A.I. mi permetterà di riflettere che *il caso di Venezia unico e tanto diverso da quello di ogni altra città del continente* può assai ragionevolmente richiedere una speciale considerazione del Governo la quale non potrebbe provocarsi da altri Comuni, ne venir adotta in esempio per declinare dal piano generale di pubblica amministrazione. Io non verrò tuttavia a proporre a V.A.I. che vi si declini per questa circostanza assolutamente ma verrò dimostrando in qual modo si può *ridurre a poco a poco la Città di Venezia nella forma di comune amministrazione*, col far precedere que' riguardi che una *vasta a e popolata Città* può meritare nelle sovrane benefiche viste. Il prospetto preventivo compilato dalla Municipalità presenta un'idea dei bisogni del Comune: le esposte partite passive sono però suscettibili di molte modificazioni, mediante le quali verranno a rendersi *assai minori li pesi di quel Municipio* [...]"<sup>39</sup>.

L'obiettivo è condiviso anche dai consiglieri di stato, come appare dall'esame del conto preventivo di Venezia per l'anno successivo. Essi guardano con preoccupazione a

---

per l'anno 1807 le seguenti somme: "Strade, Ponti ed espurgo nevi e fango", lire 78.448,19,19; "Spurgo e mantenimento dei canali interni", lire 40.802,24,16; "Pubblici Pozzi", lire 38.376, per un totale complessivo di lire 157.628,5,11, a fronte del totale di spesa posto a bilancio di lire 1.046.769,19,5. In termini percentuali, la spesa complessiva per manutenzioni ordinarie sulla rete stradale ed acqua grava sul bilancio municipale per circa il 15%; le cifre saranno tutte confermate nel vaglio sottoposto al ministro dell'interno e, in seguito, ai consiglieri di stato.

<sup>39</sup> ASMi, Fondo Censo p.m., b. 1624, Rapporto del Ministro dell'Interno del 19 maggio 1806 a S.A.I. (corsi nostri).

una serie di “squilibri” della città: l’assenza di rendite proprie è la principale criticità emersa.

Nelle prolusioni agli atti di bilancio, l’enfasi è tutta sui principi amministrativi e finanziari che guidano il nuovo governo nel tentativo di risollevare l’economia cittadina, compito reputato degno dei celebri trascorsi della città:

“[...] Chiamato dopo 14 secoli ad avere una Comunale rappresentanza indivisa per lo innanzi concentrata nello stesso Governo, sorge a figurare *cospicua città del Regno* con nuovi doveri senza aver alcun mezzo allodiale con cui far fronte alle ingenti spese volute dalla singolare sua posizione. Principe però, e Padre insieme l’A.V.I. ha Ella degnato con il rispettabile suo Decreto 3 dello scorso Gennaio contemplare anche per Venezia, e vuole anche per essa realizzati i benefici effetti della sua provvidenza e ad essa *pur comuni le regole*, ed avvertenze conducenti a *render il meno che si possa sensibili ai contribuenti gli indispensabili pesi, che la Comunale amministrazione richiede [...]*”<sup>40</sup>.

Costabili, Bono e Paradisi, tra i più alti funzionari dello Stato chiamati a esaminare i conti di ogni città del regno, sono portatori degli interessi e dei bisogni di tutti i comuni di fronte al viceré e al governo, ma estranei per formazione e provenienza alla città lagunare. Essi giudicano l’antico meccanismo di gestione dell’entrata e della spesa della città agli antipodi rispetto alla suddivisione di funzioni e competenze propria del nuovo governo di cui sono alcuni degli interpreti.

La città appare così diversa da ogni altra anche per il fatto di essere stata “capitale di uno Stato”. Le principali cause dei presenti scompensi sono attribuite alla singolare organizzazione politico-economica del cessato governo della Serenissima. Ad esso, infatti, era sconosciuta qualsiasi forma di governo “comunale”: “Venezia non aveva né spesa, né rendite comunali. Tutto andava nella Cassa di Stato, e la Cassa dello Stato pagava tutto”<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> ASMi, Fondo Censo p.m., b. 1625, Relazione del 9 agosto 1807 della Commissione del consiglio di stato sull’amministrazione dei comuni al viceré (corsi nostri). Da questa busta archivistica sono tratte le citazioni che seguono.

<sup>41</sup> “Estratto del processo verbale del Consiglio di Stato della seduta del giorno 8 agosto 1806 sul Progetto di Decreto proposto dal Consiglio degli Uditori sul Rapporto del Ministro dell’Interno con cui si approva il Prospetto preventivo delle spese del Comune di Venezia pel corrente anno”.

Il nuovo corso a Venezia passa primariamente attraverso il ristabilimento di un ordine amministrativo e finanziario. Gli organi di governo procedono con questi intenti al controllo unitario di tutti i conti preventivi e consuntivi, mediante una sistematica azione di confronto tra i vari casi di città.

L'esempio della capitale del regno, Milano, è assunto come termine di paragone per rapportare le "voci di entrata" e di "spesa" del bilancio preventivo di Venezia.

Già nel 1806, il rapporto del ministro dell'interno individua, tra le fonti di rendita per la città, gli introiti derivanti dai "traghetti" considerati come un "diritto municipale", per cui "l'esempio di Milano, e di tante altre Città del Regno che godono del prodotto di siffatti diritti potrebbe essere citato in favore di Venezia"<sup>42</sup>; inoltre, le tasse sulle "licenze commerciali" devono finanziare anche a Venezia le spese di Polizia<sup>43</sup>.

Per normalizzare le spese correnti di Venezia alla sezione "Uffici e onorari", giudicate esorbitanti, si applica *tout court* l'"esempio della somma concessa per la stessa causa alla Municipalità di Milano"<sup>44</sup>, così come per le spese di Polizia Comunale<sup>45</sup> e per le Spese militari<sup>46</sup>.

---

<sup>42</sup> Relazione del Ministro dell'Interno a S.A.I. del 23 luglio 1806, con cui "Si rassegna colle ulteriori addizioni il prospetto preventivo delle rendite, e spese della Città di Venezia per la superiore approvazione".

<sup>43</sup> *Ibidem*. "[...] Onde procurare a loro favore [degli abitanti] il possibile sollievo può essere non discordante dai comodi, e vantaggi di cui godono altri Comuni, e dalla benefica contemplazione di Vostra Altezza Imperiale il rilascio a favore del Comune di Venezia richiesto dalla Municipalità, e dal Magistrato degli affitti delle Beccarie, Panaterie di S. Marco e di Rialto, e dei posti amovibili di vendite sparsi per la Città sul riflesso che mediante questa cessione voluta dall'uniformità di trattamento cogli altri Comuni verrebbe a minorarsi il deficit che tuttora rimarcasi di lire 141.643,11,10 [...]".

<sup>44</sup> Nel Rapporto del 19 maggio 1806, il ministro dell'interno propone che le spese per uffici e onorari siano così ridotte: "[...] Passando al dettaglio della spesa io sono di avviso che le spese economiche di Ufficio esposte in lire (di Milano) 47.733,6,8 (di Venezia lire 71.600) debbano sull'esempio della somma concessa per la stessa causa alla Municipalità di Milano, non eccedere le lire 15.000 (venete lire 20.000) e che con la stessa norma della Capitale la Rubrica Onorari abbia a ridursi dalle 206.368 lire Milanese (309.552 Venete) a sole 150.000 lire (200.000 di Venezia) [...]".

<sup>45</sup> *Ibidem*. "[...] Le spese di Polizia Comunale che la Città di Venezia dovrà pagare alla Direzione di Polizia non altrimenti di quanto si pratica dalla Municipalità di Milano colla Prefettura di Polizia del Dipartimento d'Olona [...]".

<sup>46</sup> *Ibidem*. "[...] Aggiungerò soltanto a questo proposito che potrebbe concedersi a Venezia l'erezione di un padiglione non altrimenti di quanto fu praticato per Milano e Bologna, giacché l'interesse che deve prendersi alla possibile conservazione di quella Città e a non stremare la popolazione consiglia di avere per la stessa tutti que' riguardi che almeno si hanno per altre [...]".

Quest'ultimo ambito pare quello sul quale convergono i maggiori interessi degli organismi di governo, anche se nei fatti la competenza spetta al ministro della guerra. Qui, le osservazioni economico-finanziarie non si limitano solo a sollevare generiche necessità, ma si traducono anche in ipotesi edilizie.

In mancanza di una specifica legge che regolasse l'alloggiamento delle truppe, l'onere del sostentamento militare gravava soprattutto sugli abitanti della città: al fine di "non stremare la popolazione", si proponeva, pertanto, di "concedersi a Venezia l'erezione di un padiglione non altrimenti di quanto fu praticato per Milano e Bologna", e allineare allo stesso tempo la spesa complessiva di Venezia assimilandola a quella di altre città "esposte a passaggi militari", come Pavia e Lodi.

Bisognava attuare questo provvedimento anche per la città di Venezia, in analogia ad altre importanti città del regno. Quest'opportunità è caldeggiata anche dal consiglio degli uditori al viceré, il quale avanza per questo problema una soluzione ancor più spinta: il riutilizzo di manufatti architettonici esistenti passati alla disponibilità del Demanio per supplire alle necessità militari. Il "Monastero detto de' Frari" è indicato tra le "grandiose Fabbriche originariamente Nazionali avocate" che potrebbe essere utilizzato allo scopo<sup>47</sup>.

Il dibattito sul bilanciamento tra le entrate e le spese del comune veneziano confluirà di lì a breve nel decreto del 7 dicembre 1807<sup>48</sup>. La "rendita della città di Venezia" proverrà da traghetti, tasse portuali, stabilimenti di pubblica beneficenza e

---

<sup>47</sup> "Rapporto del Consiglio degli Uditori a S.A.I.", 6 agosto 1806: "[...] nella molteplicità di fabbricati che vengono avocati al Demanio dello Stato, alcuni siano preservati ad uso di caserme per le Truppe di eventuale passaggio [...]. *Pareggiata poi la Città di Venezia negli amministrativi rapporti a questa Illustre Capitale, ed alla Città di Bologna*, io non posso ammeno di rappresentare quanto utile, ed agevole di esecuzione sarebbe l'erezione anche in essa di un Padiglione, per cui potrebbero somministrare opportuno locale le grandiose Fabbriche originariamente Nazionali avocate presentemente al Regio Demanio e tra queste ad ogni altra preferibile mi sembra il Monastero detto de' Frari il quale ad altro unito contiguo dell'ordine stesso presenta un alloggio per gli ufficiali di due Reggimenti, oltre molti altri locali di necessario servizio, ed uffizi [...]" (corsivi nostri).

<sup>48</sup> Decreto 7 dicembre 1807, n. 261 *Decreto portante varj provvedimenti a favore della città di Venezia*, BL, 1807.

dalla cessione dal Demanio al Comune di quattromila case e dalla loro messa in vendita<sup>49</sup>.

Contemporaneamente, tra le voci di spesa sono elencate le opere pubbliche che lo Stato concede in via straordinaria alla città di Venezia per accelerarne il riallineamento finanziario complessivo: le principali sono opere portuali e marittime, i lavori per il nuovo cimitero, per la nuova illuminazione pubblica, per il prolungamento della “passeggiata pubblica” di Riva Schiavoni con “viali e giardino” e la “grandiosa passeggiata alla Giudecca”<sup>50</sup>.

Sotto questa luce, le varie misure d’urgenza descritte nel decreto apparirebbero espressione più dell’“anomalia” della città e della necessità di porvi mano con misure eccezionali e di radicale adeguamento, che come riconoscimento della sua “singolarità”. Proprio per questo, la città di Venezia è fatta oggetto, come si è visto, di una serie di atti normativi *ad hoc* per contrastarne i “difetti”: da misure fiscali, a economico-finanziarie fino a quelle in campo edilizio.

D’altra parte, il rilievo attribuito alla città con questi atti governativi esprime una più ampia considerazione della città lagunare, paragonata alla maggiore città del regno, la capitale Milano. Su queste basi, i più alti vertici dello stato non esitano a definirla una “cospicua città del Regno” e una “vasta e popolata Città”.

Considerata proprio la ricorrenza con cui le indagini sulla popolazione compaiono nelle fonti esaminate, potremo ora chiederci quanto il sistematico controllo della spesa condotto dai vertici dello stato sulle amministrazioni cittadine sottintendesse un più articolato disegno “pianificatorio”.

---

<sup>49</sup> ASMi, Atti di governo, Fondi camerale p.m., b. 54 “Ex Veneto”. L’atto notarile di cessione delle quattromila case, in esecuzione del decreto 7 dicembre 1807, è redatto il 17 gennaio 1808.

<sup>50</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 277 “Venezia. Monumenti e musei, passeggio pubblico Giudecca”. La busta è priva di documenti.

## CAPITOLO 3

“Una vasta e popolata Città ...”.

La dimensione demografica

### 3.1 La popolazione di territori e città. Le fonti nel primo Ottocento

Nella storiografia dell'Ottocento, era diffusa la percezione che Venezia, alla caduta della Repubblica, fosse stata posta alla guida di un “piccolo dipartimento”, se rapportato alla vastità dei confini dell'antico Stato; per altri versi, permaneva l'opinione che il rango della città lagunare fosse quello di “seconda città del regno”<sup>1</sup>.

Alcuni studi più recenti hanno messo in luce l'importanza del dato statistico, in particolare demografico, nello studio delle città “capitali” di primo Ottocento; si sono avviate, così, alcune linee di confronto tra Venezia e Milano<sup>2</sup>.

Nelle ipotesi seguenti, approfondiremo questi aspetti con alcune “misure” demografiche sulle due città<sup>3</sup>, partendo da fonti statistiche prodotte dal governo napoleonico, situabili prevalentemente durante la fase del Regno d'Italia<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> C. Cantù, *Storia di Venezia ...*, cit., pp. 225-243: 227. G. Pillinini, *Venezia capitale pre-unitaria. 1815-1866*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *Le città capitali degli Stati pre-unitari, Atti del LIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cagliari (10-14 ottobre 1986)*, XXII, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 153-172: 155, 157. L'Autore affronta il tema di “Venezia come capitale preunitaria nel periodo risorgimentale” e la considerazione di Venezia come “la seconda città del Regno” esaminando tre fattori: il riferimento al passato e il superamento del concetto di “città dominante”, il confronto con Milano e l'affermarsi su nuove basi del rapporto con la terraferma.

<sup>2</sup> M. Berengo, *Foscolo e il mito del patriziato*, cit.; il tema comparativo è ripreso dall'Autore nelle *Valutazioni conclusive* al Convegno di Studio a Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997 in *Dopo la Serenissima ...*, cit. Più in generale, vedi anche M. Berengo, *Introduzione* a A. Bellettini, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, a cura di F. Tassinari, Torino, Einaudi, 1987, pp. VII-XIV: XIII-XIV: “[...] Questa limpida saldatura che Bellettini effettua fra buona amministrazione e conoscenza scientifica, ha antiche radici nella nostra vita politica e nella nostra cultura. [...] Indurre i demografi al lavoro storico, e gli storici a quello demografico, è stato lo scopo che si è prefisso fondando nel 1977 la Società italiana di demografia storica [...]”.

<sup>3</sup> Lo studio della popolazione assume un posto di primo piano negli studi storici comparativi in Italia fin dagli anni settanta del secolo scorso. Qui ci si riferisce in particolar modo ad alcuni fondamentali contributi di carattere prevalentemente metodologico, comparsi sulla rivista «Storia Urbana» e a principi e metodi desunti dall'analisi *demografica* e di *demografia storica* applicati ad alcuni casi studio di area italiana nel secondo Ottocento. Una particolare attenzione alla questione è riservata nelle prime annate nei seguenti saggi: *Perché una rivista di storia*, «Storia Urbana», I, 1, 1977, pp. 3-5; C. Carozzi, A. Mioni, R. Rozzi, E. Sori, *Gli studi sulle città italiane ed i problemi aperti di storiografia*, «Storia Urbana», I, 1, 1977, pp. 33-58; B. Dotti, R. Guarnaschelli, *Patrimonio edilizio residenziale e abitanti delle aree urbane, attraverso i censimenti: analisi delle fonti e metodi di stima ai fini della costruzione di serie storiche*

Una certa sovrabbondanza di materiali statistici ufficiali sulla popolazione dei centri abitati<sup>5</sup> metterebbe in luce la centralità di questo tema nelle priorità del governo napoleonico.

Fonti ministeriali e prefettizie, rappresentative dei maggiori organismi dello Stato, accompagnano tutto l'arco del governo napoleonico, con una fase di culmine tra il 1805 e il 1807, in occasione delle prime riforme sugli assetti dello Stato. Le rilevazioni avviate dall'Ufficio di Statistica continuano a più riprese almeno fino al 1811, in coincidenza con alcuni interventi di razionalizzazione del comparto amministrativo.

Per i nostri scopi, si dovrà considerare, tuttavia, la specificità del linguaggio amministrativo con cui sono descritti territori e centri abitati. Assumerne dapprima la terminologia permetterà di chiarirne anche il campo di applicazione semantica<sup>6</sup>.

Territori e città appaiono rappresentati il più delle volte con categorie omogenee e astratte, sovrapponibili alla topografia locale. Tra le espressioni più frequentemente utilizzate, quali quelle di “dipartimenti”, “distretti” e “cantoni”, il “comune” è quella che più si avvicina a una nozione di “città” in senso spaziale.

---

*omogenee (1881-1971)*, I, 2, 1977, pp. 185-213; P. Colombini, *Le fonti per lo studio della popolazione in età moderna*, «Storia Urbana», II, 5, 1978, pp. 199-202; A. Schiaffino, *Ricerche microdemografiche in periodo unitario*, «Storia Urbana», II, 5, 1978, pp. 153-167; L. Del Panta, *Bibliografia internazionale di demografia storica*, «Storia Urbana», III, 9, 1979, pp. 257-260; L. Bortolotti, *Architetti, urbanisti e storia urbana: alcune riflessioni*, «Storia Urbana», VIII, 26, 1984, pp. 115-132. Per uno studio demografico dei questionari nell'inchiesta napoleonica si rimanda a F. Rossi, *Le rilevazioni demografiche nelle terre venete ...*, cit. Per un inquadramento generale sui metodi della demografia storica si veda L. Del Panta, R. Rettaroli, *Introduzione alla demografia storica*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

<sup>4</sup> Una panoramica sulla statistica europea, in particolare di matrice francese e italiana è nell'ampio studio di F. Sofia, *Una scienza per l'amministrazione ...*, cit.

<sup>5</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1167. Molte fonti statistiche si applicano a finalità propriamente anagrafiche, aventi per oggetto lo studio di nascite, morti e matrimoni secondo classificazioni per sesso, per età, stato civile, ecc., per “stati” e “movimenti”; nel caso di Milano le indagini si applicano anche alla composizione delle professioni esercitate dagli abitanti. Un quadro riassuntivo sulla “Popolazione del Regno esclusi li dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto” riporta un'analoga classificazione per il 1807 e il triennio 1804, 1805 e 1806, riconducibile ai “questionari”, in ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

<sup>6</sup> Sull'opportunità di porre la questione in senso metodologico, si veda C. Carozzi, A. Mioni, R. Rozzi, E. Sori, *Gli studi sulle città italiane ...*, cit., pp. 41-42: “[...] Dopo questa apertura verso i massimi problemi sollevati dagli studi sull'urbanizzazione, vorremmo segnalare, in questi ultimi, anche alcuni limiti “tecnici”. Ad esempio, la definizione di popolazione che essi impiegano è generalmente riferita alla dimensione demografica del territorio comunale: ci sembra che un duro lavoro di comparazione fra le diverse definizioni riportate via via dai censimenti sotto i termini di “urbana”, “accentrata”, “del centro principale”, “dei centri”, ecc. potrebbe consentire una costruzione più aderente alla realtà delle serie storiche sulla popolazione [...]”.

La misura della popolazione, in particolare, sarebbe il riflesso del modo di osservare e d'interpretare le "parti" di cui si compone un ambito urbano. Tra i limiti propri dell'antico regime, la "cinta muraria"<sup>7</sup> rappresenta un preciso confine - generalmente fisico o, più raramente ideale, come vedremo per Venezia - rispetto al quale una "città" sarebbe distinguibile da una "non-città"<sup>8</sup>.

In una continuità culturale con i metodi introdotti da Melchiorre Gioia nell'inchiesta napoleonica<sup>9</sup>, alcuni studi successivi di Carlo Cattaneo indicheranno più esplicitamente nell'"addensamento della popolazione" un fattore rappresentativo del grado di "civiltà" nei centri abitati, attraverso il quale porre a confronto città, territori e ambiti appartenenti al Regno Lombardo-Veneto<sup>10</sup>.

In questo orizzonte storico-interpretativo, la "popolazione assoluta", "relativa", le "soglie demografiche" e la "densità" della popolazione costituiranno alcuni criteri per una comparazione tra i casi di Venezia e Milano.

### 3.2 I limiti del Regno d'Italia: città, popolazione ed estensione territoriale

L'annessione degli stati ex veneti al Regno d'Italia tra il 1805 e il 1807<sup>11</sup> è un avvenimento destinato a incidere in modo sostanziale sugli assetti complessivi del neo costituito impianto statale. Il confronto tra alcune *Descrizioni Generali del Regno*<sup>12</sup> redatte in questi anni permette di chiarire l'entità di questa trasformazione in termini di "pesi relativi".

---

<sup>7</sup> Si ricorderà l'origine fiscale della nozione di "comune murato" che caratterizza le maggiori città del regno elette a capoluogo nel periodo napoleonico, di cui al cap. 2, § 2.1. D'interesse metodologico per l'argomento è il contributo di L. Gambi, *Chiose alla definizione di centro storico*, «Storia Urbana», VIII, 28, 1984, pp. 93-99.

<sup>8</sup> G. Chittolini, «*Quasi-città*» ..., cit.

<sup>9</sup> Vedi cap. 1, § 1.3.

<sup>10</sup> C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione* ..., cit., p. 14.

<sup>11</sup> Si tratta di sette dipartimenti denominati Adriatico, Brenta, Bacchiglione, Istria, Tagliamento, Passariano e Piave.

<sup>12</sup> TAV. 10. Cfr. cap. 1, nota 29.



Si tratta di fonti manoscritte le quali fotografano la condizione dello stato italico in vari momenti. In una prima descrizione del regno antecedente al 1806 esclude del tutto i territori ex veneti; un'altra, riconducibile al decreto 55 del 29 aprile 1806, elenca gli stati ex veneti solo formalmente annessi dal 1° maggio 1806; una terza descrizione si riallaccia al decreto 283 del 22 dicembre 1807, include i dipartimenti ex veneti in un quadro completo sotto i profili amministrativi e demografici.

Questi apportano una prima sostanziale modifica dei confini geografico-territoriali del regno italico, per numero di dipartimenti, città e comuni<sup>13</sup>.

La configurazione amministrativa e territoriale originaria dello Stato è incrementata di un terzo dall'aggiunta di sette nuovi dipartimenti, i quali passano dai quattordici esistenti al 1805 ai ventuno nel 1806.

Le "città", qui identificate *tout court* con i capoluoghi amministrativi, passano da trentadue a quarantacinque: tredici nuove città situate complessivamente nei territori veneti corrispondono a un allargamento pari al quaranta per cento del numero dei centri urbani.

Per quanto riguarda i nuovi "comuni", il comparto amministrativo locale passa da 3.791 a 5.478 unità; le nuove 1.687 unità potenziano di quasi il quarantacinque per cento l'armatura complessiva.

---

<sup>13</sup> *Ibidem*. Così è descritto lo stato dopo l'annessione dei territori veneti: "Il Regno d'Italia viene formato dall'ex Lombardia Austriaca, dalle Legazioni di Bologna, Ferrara e Ravenna e dall'Emilia; dagli Stati Estensi, da parte degli Stati di Parma e da parte del Piemonte, dalla Valtellina e dagli Stati ex Veneti. Si divide in 21 Dipartimenti i quali sono successivamente divisi in Distretti, e i Distretti in Cantoni, eccetto quello dell'Adda, il quale a cagione delle sue particolari circostanze viene diviso solamente in cantoni [parte cancellata: "i restanti sette Dipartimenti di nuova aggregazione dovranno colle stesse norme essere ripartiti in Distretti, e Cantoni. Il loro compartimento territoriale verrà determinato da S.M. l'Imperatore e Re dietro le proposizioni che sono state rassegnate alla suprema sua sanzione"]. I suoi limiti, se si eccettua la Dalmazia, vengono determinati all'Est dalla Provincia Austriaca e dal mare Adriatico. Al Sud dalla catena degli Appennini, che lo separano dallo Stato Pontificio, dal Regno d'Etruria, dallo Stato di Lucca; all'Ovest dallo Stato di Parma [illeggibile]; al Nord dalle Alpi Retiche e [illeggibile]. Il Regno d'Italia, non compresa la Dalmazia, contiene 45 Città e 5.492 Comuni [parte cancellata "le quali però rapporto a quelle del Dipartimenti ex Veneti potranno subire una diminuzione dietro al comparto, che come si disse è stato rassegnato a Sua Maestà"]". Segue la descrizione di ogni dipartimento: Dalmazia, Adda, Adige, *Adriatico*, *Brenta*, *Bacchiglione*, *Istria*, *Tagliamento*, *Passariano*, *Piave*, Agogna, Alto Po, Basso Po, Crostolo, Lario, Mella, Mincio, Olona, Panaro, Reno, Rubicone, Serio (corsi nostri per i dipartimenti ex veneti).

Un raffronto tra la popolazione e l'estensione del regno prima e dopo l'annessione dei dipartimenti veneti emerge dall'incrocio con altre fonti statistiche.

Stando a quanto riportato nelle *Descrizioni Generali del Regno* viste poc'anzi, l'incremento di nuovi territori porta la popolazione urbana del regno da 3.801.068 abitanti nel 1805 a complessivi 5.290.989 abitanti nel 1807<sup>14</sup>, con un incremento di 1.489.921 unità, pari a poco più del trentanove per cento della popolazione nazionale.

I decreti del 1805 e del 1807<sup>15</sup> forniscono una popolazione di 1.717.294 abitanti nei territori ex veneti; la popolazione del regno passa perciò da 3.801.110 abitanti nel 1805 a 5.518.404 abitanti nel 1807, con un incremento del quarantacinque per cento<sup>16</sup>.

Gli *Stati dei diversi rami di pubblica economia* sono redatti dai prefetti del regno nel 1807 secondo un identico schema utilizzato in ogni dipartimento, con cifre tra loro omogenee<sup>17</sup>. La popolazione dello Stato ottenuta, fatta salva l'assenza del dipartimento dell'Adda non rilevato, riporta 5.138.375 abitanti nel 1807, dato sostanzialmente comparabile a quelli già ottenuti<sup>18</sup>.

---

<sup>14</sup> App. 13. In un'altra versione della *Descrizione Generale del Regno* sono dichiarate 5.268.241 unità, per effetto della popolazione del Dipartimento del Panaro dichiarata di 166.468 abitanti, anziché di 189.216 abitanti.

<sup>15</sup> Per il Regno d'Italia si considera il Decreto 8 giugno 1805, n. 46, cit.; per i territori ex veneti, il Decreto 22 dicembre 1807, n. 283, cit.

<sup>16</sup> App. 14. Va precisato che altre fonti ministeriali riportano numeri con alcune lievi approssimazioni in eccesso, senza mutare, tuttavia, la sostanza di quanto osservato. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141. E' il ministro dell'interno a rilevare alcune incongruenze sulla popolazione del regno, a conclusione di una campagna conoscitiva avviata nel 1807. In una sua missiva del 20 ottobre 1808 indirizzata al viceré, riferiva egli stesso che la popolazione complessiva appena rilevata di 5.654.605 abitanti divergeva da quella riportata nel recentissimo *Almanacco Reale* del 1808, dove sono riportati invece 5.585.684 abitanti, pur essendo stata ottenuta analogamente "dietro notificazioni". Di questi fattori d'incertezza, già noti agli stessi promotori governativi delle rilevazioni, si terrà conto laddove, come in queste pagine, sono stati utilizzati in prevalenza criteri quantitativi. Cfr. cap. 1, nota 28.

<sup>17</sup> TAV. 7. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141, *Stati dei diversi rami di pubblica economia affidati tanto alla tutela che all'immediata amministrazione della Prefettura di ...*. I dati sono stati ricavati dall'esame delle singole statistiche prefettizie dei vari dipartimenti, da cui si è ricomposto un unico quadro di sintesi sulla popolazione e sull'estensione dei dipartimenti contenuti alla sezione "Dati statistici generali sul dipartimento" (descrivono superficie, estimi, popolazione, prodotti agricoli e manifatture, fonti di istruzione pubblica). Eccezion fatta per il dipartimento dell'Adda di cui non si è rinvenuto un analogo "stato", dei venti dipartimenti, undici non riportano espressamente una data; otto sono riferiti al 1807, uno solo al 1808 (dipartimento della Piave).

<sup>18</sup> App. 15.

Consideriamo ora i dati sull'estensione territoriale del regno e dei suoi dipartimenti.

La cifra complessiva di 10.860 miglia quadrate fornita dalla *Descrizione Generale* prima dell'allargamento del regno<sup>19</sup> appare palesemente discordante rispetto a quanto documentabile con i dati prefettizi, ottenuti dalla somma dei singoli dipartimenti.

Nel 1807 i territori veneti si estendono, infatti, per complessive 22.674,804 miglia quadrate, per cui la superficie del regno passerebbe da 44.510,125 a 67.184,939 miglia quadrate<sup>20</sup>, con un incremento di territorio dell'ordine di grandezza di quasi il trentaquattro per cento.

Quanto fin qui visto permette di sostenere che l'annessione dei territori veneti al Regno d'Italia nel 1807 incide mediamente per il quaranta per cento per quantità di città, di comuni, di abitanti e di superficie territoriale stimabile, determinando una nuova configurazione dipartimentale più ampia di circa un terzo. Non sarà difficile intendere questi dati anche per i riflessi sugli equilibri economico-finanziari del nuovo organismo statale.

### 3.3 La popolazione di Milano e Venezia: i dipartimenti

La popolazione dei dipartimenti è un fattore spesso presente nelle fonti statistiche di questo periodo; ci atterremo di seguito ad alcune rilevazioni riferite agli anni 1805, 1807 e 1811<sup>21</sup>. Alla luce di questo quadro generale, esamineremo i singoli dipartimenti facenti capo a Milano e a Venezia, per coglierne eventuali peculiarità sotto il profilo demografico e territoriale.

Riprendiamo i decreti sull'amministrazione del regno del 1805 e del 1807 per i territori ex veneti: su ventuno dipartimenti, quello dell'Olona afferente a Milano è il più

---

<sup>19</sup> 1 miglio = 1.780,8 metri.

<sup>20</sup> App. 32.

<sup>21</sup> App. 15.

popoloso con 515.913 abitanti, quello dell'Adriatico è all'ottavo posto con 307.501 abitanti<sup>22</sup>.

Dalle fonti prefettizie riferite al 1807, il dipartimento di Milano si conferma il più popoloso in assoluto con 541.913 abitanti; quello di Venezia si collocherebbe al quinto posto della graduatoria nazionale con 307.501 abitanti.

Nel 1811, lo Stato si compone di ventiquattro dipartimenti e 6.479.804 abitanti, per l'annessione dei dipartimenti marchigiani (Metauro, Musone e Tronto) e dell'Alto Adige, e la contemporanea fuoriuscita dell'Istria<sup>23</sup>. Rispetto a queste cifre, la popolazione dei due dipartimenti di Milano e Venezia registrerebbe una lieve flessione, nonostante il Dipartimento dell'Olona sia ancora situabile al primo con 538.791 abitanti, pari a circa l'otto per cento della popolazione nazionale. Il Dipartimento dell'Adriatico è al nono posto con 296.502 abitanti, corrispondente a quasi il cinque per cento degli abitanti del regno.

Una ragione di tutto ciò andrà rintracciata anche nei mutevoli confini assegnati dal governo al Dipartimento dell'Adriatico. Rispetto ad altre parti del regno, le nuove delimitazioni del territorio amministrato da Venezia passano dai 215.500 abitanti inizialmente ipotizzati nel 1805-1806, a 307.501 abitanti nel 1807 e ai 296.502 nel 1811, cioè dal sedicesimo all'ottavo posto tra il 1805 e il 1806, poi al quinto e, infine, al nono posto dei dipartimenti più popolosi del regno. Il Dipartimento dell'Olona conserva sempre la prima posizione, oscillando da 488.011, a 515.913, fino a 538.791 abitanti; il Dipartimento del Reno, governato da Bologna, passa da 379.635 a 379.010, fino a 401.685 abitanti, cioè dalla seconda, alla quarta e ancora alla seconda posizione, dopo l'Olona.

Queste incertezze sui confini fanno seguito alla riduzione territoriale imposta all'ex Dominante con il crollo del 1797 e, in forma più incisiva dopo il 1806, quando

---

<sup>22</sup> App. 14.

<sup>23</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., tab. 4.2, pp. 123-126.

anche per l'antica Repubblica si perfeziona la suddivisione in dipartimenti sottoposti al governo centrale insediato a Milano.

### 3.4 La popolazione di distretti, cantoni e città capoluogo

Tra le varie fonti ufficiali, dall'*Almanacco d'Italia* compilato nel 1812 rileviamo una sostanziale analogia della popolazione tra Milano e Venezia, rispettivamente con 125.400 e 127.482 abitanti<sup>24</sup>.

I decreti sull'organizzazione amministrativa del regno emanati nel 1805<sup>25</sup> e nel 1807<sup>26</sup> confermeranno l'utilità di estendere il confronto della popolazione di Milano e Venezia anche alla scala dei distretti e dei cantoni, cioè rispetto alle ripartizioni immediatamente superiori a quella comunale. Qui le entità amministrative di Milano e Venezia appaiono pressoché equiparabili: i rispettivi distretti danno 213.335 e 211.453 abitanti, mentre il "Cantone I" di Venezia con 160.400 abitanti supera il corrispondente "Cantone di Milano" che conta 149.791 abitanti.

Esaminiamo più in dettaglio gli abitanti della città di Milano.

---

<sup>24</sup> M. Berengo, *Valutazioni conclusive ...*, cit., p. 624.

<sup>25</sup> TAV. 8. I dati per Milano si riferiscono al Decreto 8 giugno 1805, n. 46, cit.; quelli per Venezia al Decreto 22 dicembre 1807, n. 283, cit.. Il Dipartimento dell'Olona a questa data conta una popolazione complessiva di 515.718 abitanti ed è costituito dai Distretti di: I. Milano: 213.335 abitanti; II. Pavia: 129.640 abitanti; III. Monza: 87.033 abitanti; IV. Gallarate: 85.710 abitanti. Il Distretto I. di Milano è composto dai Cantoni: I. Milano; II. Milano; III. Milano; IV. Milano; V. Milano; VI. Milano; VII. Desio; VIII. Melegnano. I Cantoni di Milano (da I a VI) sono composti da un numero molto elevato di piccoli comuni. Il Cantone I di Milano ha una popolazione complessiva di 149.791 abitanti ed è suddiviso in: Milano città (comune di prima classe) con 115.290 abitanti; Porta Comasina con Porta Tenaglia, Porta Nuova, Porta Orientale e Porta Riconoscenza, Porta Tosa, Porta Romana con Porta Vigentina; Porta Marengo o Ticinese con Porta Lodovica, Porta Vercellina con Portello del Castello o di Foro Bonaparte per complessivi 13.572 abitanti (tutti di prima classe); altri comuni: 20.929 abitanti. Gli altri comuni sono tutti di terza classe: il II. Cantone: 11.940 abitanti; III. Cantone: 9.690 abitanti; IV. Cantone: 9.172 abitanti; V. Cantone: 6.006 abitanti; VI. Cantone: 10.550 abitanti. Da osservare che non viene data la popolazione dei singoli comuni, ma solo dell'unità amministrativa superiore.

<sup>26</sup> TAV. 9. Nel decreto 22 dicembre 1807, n. 283, il Dipartimento dell'Adriatico consta di una popolazione complessiva di 307.501 abitanti, ripartiti tra i seguenti distretti di: I. Venezia: 211.453 abitanti; II. Chioggia: 47.109 abitanti; III. Adria: 23.653 abitanti; S. Donà: 25.086 abitanti. Il Distretto I. di Venezia è composto dai seguenti Cantoni: I. Venezia: 160.400 abitanti; II. Mestre: 21.415 abitanti; III. Dolo: 29.638 abitanti. Da osservare che non è data la popolazione dei singoli comuni, ma solo dell'unità amministrativa superiore.

Tra il 1795 e il 1804, la popolazione di Milano è ancora espressa in forma aggregata, senza poter stabilire la quota di popolazione del centro e dei circondari. Fino ad allora, la “Città di Milano e i Corpi santi” costituiscono un *unicum* inscindibile costituito da quattro circondari “interni” e tre “esterni”. Nel 1795 la popolazione di Milano così intesa ammontava a 128.926 abitanti. Nel 1804 passa a 140.831, con un aumento di 11.905 unità: desumiamo che di questi, 129.563 abitanti risiedevano nei circondari interni (il “centro” cittadino) e 17.088 nei circondari esterni<sup>27</sup>.

Nel decreto del 1805 muta la modalità di misura della popolazione urbana. Dalla popolazione del cantone (la città capoluogo “murata” unita al circondario esterno di comuni del “forese”, denominati Corpi Santi) escludiamo il contributo dei circondari esterni composti dai numerosi comuni di terza classe; la popolazione della sola città ottenuta per detrazione è pari a 115.290 abitanti<sup>28</sup>.

Nel 1807, l’inchiesta diretta dall’Ufficio di Statistica su tutti i territori del regno conferma il dato di 116.000 abitanti indicato nel rispettivo questionario, riferito al medesimo “Cantone I di Milano”<sup>29</sup>.

In una rilevazione di Carlo Cattaneo del 1836<sup>30</sup>, Milano appare ancora descritta con un “recinto interno” di 145.500 abitanti e uno “esterno” di 25.768 abitanti, oltre i

---

<sup>27</sup> TAV. 12.

<sup>28</sup> Il Cantone di Milano desumibile dal Decreto 8 giugno 1805 è suddiviso a sua volta in sei cantoni per una popolazione complessiva di 197.149 abitanti. Gli altri cinque cantoni sono territori totalmente esterni a Milano, comprendenti comuni di terza classe, cioè realtà territoriali con caratteristiche rurali. Qui si è considerato il solo Cantone I di Milano di 149.791 abitanti, in quanto in esso si riconoscono caratteristiche marcatamente urbane, generate soprattutto dalla polarizzazione della popolazione attorno al centro di Milano. I circondari esterni (prima classe) danno una popolazione complessiva di 13.572 abitanti e i comuni di terza classe di 20.929 abitanti. Si ricorda che solo con il decreto del 14 luglio 1807 i circondari entrano a far parte del Comune di Milano dal punto di vista fiscale.

<sup>29</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1167.

<sup>30</sup> C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione ...*, cit., p. 26: “[...] Milano conta nel recinto interno 145.500 anime di popolazione stabilmente coscritta, e nel Comune esterno ne conta altre 25.768. Dai libri parrocchiali risulta inoltre una popolazione avventizia di 11.117 anime pel Comune interno, e si vuole di 3000 circa nell’esterno. Così abbiamo una massa compatta di 185.000 persone, senza il numeroso presidio ed i viaggiatori. È singolare come libri e carte si accordino a rappresentar Milano sempre assai minore del vero [...]”. La cartella 29 tra le *Carte di Carlo Cattaneo* reca diversi quadri statistici sulla distribuzione e sui movimenti della popolazione lombarda nelle città e nelle campagne. A questo proposito, una catalogazione delle *Carte* di Cattaneo è in Raccolte storiche del Comune di Milano, *Le Carte di Carlo Cattaneo*, catalogo, Milano, Tipografia A. Cordani, 1951, conservate presso il civico Museo del Risorgimento di Milano dal 1897.

171.568 abitanti stabili, la popolazione “avventizia” portava la popolazione di Milano a 185.000 abitanti.

Analizziamo ora la popolazione di Venezia nello stesso periodo di riferimento; partiremo dalle analoghe fonti ministeriali utilizzate per Milano, integrandole con altre di provenienza prefettizia.

Il decreto del 22 dicembre 1807 restituisce l’entità amministrativa lagunare come un aggregato di isole, di cui la maggiore è “Venezia”, ma senza assegnare una specifica quantità demografica. In questa rilevazione, gli abitanti del “Cantone I di Venezia” sono di complessive 160.400 unità.

Un confronto tra la popolazione di Venezia e Milano su queste basi può avvenire solo in forma complessiva: a Venezia, infatti, il dato si riferisce agli abitanti di tutti i comuni che convergono nel cantone, senza poterne riconoscere la popolazione del centro e dei circondari, come si è potuto compiere per la città di Milano.

Alla stessa data, invece, l’analogo questionario sul “Cantone I di Venezia” fornisce un numero di abitanti ottenuto come sommatoria di parti urbane perfettamente riconoscibili, perciò concettualmente confrontabile con quello di Milano. Esso rileva nel 1805 la presenza di 122.072 abitanti, contro i 116.000 abitanti di Milano dichiarati nel medesimo tipo di fonte. E’ indicativo osservare che la cifra dichiarata non fa riferimento a schemi amministrativi astratti, ma ricalca la topografia della città, la sua suddivisione in sestieri e i relativi metodi di computazione ricavati dalle *Anagrafi* dei vari sestieri<sup>31</sup>.

Solo due anni dopo, la prima statistica prefettizia del dipartimento dell’Adriatico per l’anno 1807, riporterà un’articolazione della popolazione del tutto nuova. Indirettamente, si coglie anche una diversa raffigurazione della città, non più espressa nei suoi tradizionali limiti topografici. Pur non essendovi “forese”, come precisato dal

---

<sup>31</sup> TAV. 13: “Sestiere di S. Marco: 18.640 abitanti; Castello: 30.207 abitanti; Canal Regio: 26.964 abitanti; S. Croce: 13.851 abitanti; S. Paolo: 10.158 abitanti; Dorso-Duro: 18.543 abitanti; Giudecca: 3.709 abitanti. Nel documento si precisa che non sono comprese “le famiglie de’ Militari, né li Forestieri delle Locande”.

prefetto, la “città di Venezia” è suddivisa tra una “popolazione interna” di 140.000 abitanti e una “esterna” di 20.000 abitanti, per un totale di 160.000 unità, secondo uno schema che ricalca quello adottato per la città di Milano <sup>32</sup>. Tuttavia, le analoghe raccolte statistiche degli anni successivi, tra il 1808 e il 1812 riporteranno solo la popolazione urbana del “dipartimento”<sup>33</sup>.

Una statistica sulle settantatré città capoluogo del Regno d’Italia rilevate nel 1807, che riprenderemo più ampiamente in seguito<sup>34</sup>, fornisce per Milano cifre più elevate rispetto a soli due anni prima: per Milano si dichiarano ora 152.446 abitanti (contro i 115.290 abitanti del decreto del 1805 e i 116.000 del questionario), mentre per Venezia il dato si attesta sui centocinquantamila abitanti.

Escludendo che ciò derivi da una reale crescita demografica, ipotesi storicamente non fondata per l’età napoleonica<sup>35</sup>, appare evidente che ciò sia da considerare l’effetto di quell’allargamento dei confini amministrativi avutosi dopo l’entrata in vigore del decreto del 14 luglio 1807.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, la riforma includeva nel nuovo organismo amministrativo cittadino anche i circondari esterni *extra moenia*, solitamente soggetti a un distinto regime giuridico; in questo modo, anche gli aspetti demografici delle città capoluogo, unitamente a quelli più propriamente amministrativi, contribuirebbero a spiegare la diversa natura dell’aggregato urbano cittadino introdotto

---

<sup>32</sup> TAV. 14. Si tratta della prima statistica comparsa nel Dipartimento dell’Adriatico, pregevole anche sotto il profilo grafico. Redatta sotto il governo del prefetto Serbelloni, è denominata *Prospetto Statistico sulla situazione dei diversi rami di Pubblica Economia affidati al Governo tanto alla Tutela che all’immediata Amministrazione della Prefettura - Anno 1807*. La popolazione dipartimentale ammonta a questa data a 241.094 unità.

<sup>33</sup> *Quadro Amministrativo del Dipartimento dell’Adriatico dell’anno 1808* redatto dal prefetto Serbelloni il 29 settembre 1809: la popolazione dipartimentale ammonta a 288.910 abitanti. Per gli anni a seguire non sono state rinvenute altre fonti, fino alla *Statistica Dipartimento Adriatico Anno 1812* compilata il 12 luglio 1812 che riporta una popolazione dipartimentale complessiva di 279.804 abitanti; sono suddivisi gli abitanti che risiedono in città (maschi 63.340, femmine 70.228, complessivamente 133.568) e in campagna (maschi 74.432, femmine 71.804, complessivamente 146.236).

<sup>34</sup> Vedi nota 38.

<sup>35</sup> A. Belletini, *La popolazione italiana ...*, cit., p. 38.



in età napoleonica, alla base del fenomeno di allargamento che accomuna le “grandi città” di fine del secolo<sup>36</sup>.

Dall’esame dei dati raccolti nei periodi qui considerati e fatti salvi i limiti derivanti da possibili approssimazioni delle rilevazioni, più evidenti nella statistica prefettizia per Venezia, emerge una sostanziale similitudine tra la popolazione di Venezia e Milano in termini assoluti. Ciò si evidenzia sia nel caso in cui se ne considerino solo i centri, sia comprendendone anche i circondari.

Assunti i dati più prudenziali, possiamo affermare che, al principio dell’Ottocento, le città di Milano e Venezia superano entrambe il limite dei centomila abitanti.

Una classificazione condotta sulle quindici maggiori città europee per numero di abitanti colloca Venezia e Milano nel 1800 in una posizione di assoluta parità, rispettivamente con 138.000 e 135.000 abitanti, al dodicesimo e tredicesimo posto della graduatoria<sup>37</sup>. Ciò non farebbe che confermare *in primis* la legittimità di un confronto di questi due casi urbani su base demografica nella fase considerata e l’utilità di utilizzare un criterio che tenga conto delle “soglie demografiche”.

### 3.5 Le città capoluogo: soglie di popolazione urbana

Una comparazione tra Milano e Venezia a scala potrà ora essere affrontata tenendo conto di una più ampia base di riferimento “nazionale”, data dalla popolazione delle città “capoluogo” dei ventuno dipartimenti costituenti il Regno d’Italia nel 1805 e nel 1807<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Vedi cap. 2, nota 30.

<sup>37</sup> App. 16. La città europea con il maggior numero di abitanti è Londra con 948.000 abitanti, seguono Parigi: 550.000, Napoli: 430.000, Vienna: 247.000, Amsterdam: 217.000, Dublino: 200.000, Lisbona: 195.000, Berlino: 172.000, Madrid: 168.000, Roma: 153.000, Palermo: 139.000, Venezia: 138.000, Milano: 135.000, Amburgo: 130.000, Lione: 109.000.

<sup>38</sup> TAV. 11. Va sottolineato che i dati demografici raccolti in questo documento sono associati alle principali emergenze funzionali pubbliche che qualificano l’insediamento cittadino, quali scuole, tribunali, mercati, ecc. Ciò fa presupporre che in un capoluogo, cioè in una sede destinata a svolgere un ruolo di rappresentanza amministrativa nel tessuto amministrativo statale, il rapporto tra il numero di abitanti insediato e la presenza di alcune attrezzature destinate all’utilità collettiva fosse regolato da nessi determinati da precise volontà di governo.

L'omogeneità della rilevazione appare utile per rappresentare la popolazione di Venezia e Milano rispetto alle altre maggiori città del regno. In prima battuta, in un'ipotetica "scala" demografica suddivisa in fasce di popolazione, appare riconoscibile un limite superiore, dato dalle città con oltre centocinquantamila abitanti, e uno inferiore, costituito dai capoluoghi con meno di diecimila abitanti<sup>39</sup>.

La popolazione di Venezia e Milano potrà essere più apprezzabile se confrontata con l'intero comparto amministrativo del regno, contrassegnato da centri abitati di più modesta dimensione. Il vincolo che lega l'attribuzione a una città del titolo di "capoluogo" appare dettato primariamente dalla consistenza demografica<sup>40</sup>.

Dei 4.547 comuni censiti nel 1807, solo quarantotto sono di prima classe (superiore a diecimila abitanti); trecentoventitré sono di seconda classe (tra diecimila e tremila abitanti), e ben 4.176 appartengono alla terza classe (inferiore a tremila abitanti), corrispondenti a quasi il novantadue per cento dell'intero comparto amministrativo dello Stato<sup>41</sup>.

Di questi, solo settantatré sono qualificati come "città capoluogo", pari a meno del due per cento. In prevalenza essi appartengono alle classi amministrative che esprimono un maggior numero di abitanti.

Le ventinove città capoluogo di prima classe hanno tutte più di ventimila abitanti e rappresentano circa il quaranta per cento dei capoluoghi del regno. Milano e Venezia rientrano tra le ventinove città classificate da un punto di vista amministrativo nella

---

<sup>39</sup> App. 17. Dalla popolazione delle diverse città si è ottenuta una prima graduatoria di città con fasce di popolazione: superiore a 150.000 abitanti; compresa tra 149.999 e 60.000 abitanti; compresa tra 59.999 e 40.000 abitanti; compresa tra 39.999 e 20.000 abitanti; compresa tra 19.999 e 10.000 abitanti; inferiore a 9.999 abitanti.

<sup>40</sup> Si ricorderà che il Decreto 8 giugno 1805, n. 46 indica nella prima classe i comuni con più di 10.000 abitanti; nella seconda classe comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 3.000 abitanti e nella terza classe comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Vedi cap. 2, nota 1.

<sup>41</sup> E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., pp. 121-127, tab. 4.1: "[...] Nel corso del 1807 una *Tabella generale* dei Comuni, divisi per classe, venne redatta con i dati fatti affluire a Milano da Prefetture e Viceprefetture. Pur con alcune approssimazioni (specialmente per i Dipartimenti veneti) essa offre un quadro statistico complessivo dei Comuni del Regno prima dell'annessione delle Marche pontificie". La *Tabella generale* citata è conservata in ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

prima classe<sup>42</sup>, le altre trentasette si collocano nella seconda classe<sup>43</sup> e infine le rimanenti sette alla terza classe<sup>44</sup>.

Le città appartenenti alla maggior soglia demografica appaiono un'eccezione nel quadro amministrativo dei comuni del regno d'Italia a questa data.

Restringendo il campo d'osservazione alle città con più di ventimila abitanti, al vertice della graduatoria troviamo Milano e Venezia con circa centocinquantamila abitanti, quindi si situa la città di Bologna con una popolazione più che dimezzata. In ordine decrescente, troviamo le città di Verona, Padova e Brescia con un numero di abitanti compreso tra circa cinquanta e quarantamila; infine, a seguire, Chioggia, Modena, Bergamo, Ferrara, Mantova e Treviso hanno una popolazione compresa tra circa ventisettemila e ventunomila abitanti<sup>45</sup>. Le città con il maggior numero di abitanti, quindi, sono imperniate sull'asse posto tra Milano e Venezia, triangolato da Bologna, seppure con un netto distacco.

Questa situazione appare confermata anche un trentennio dopo, in alcuni studi di Carlo Cattaneo sulla popolazione delle città lombarde e venete che si fondano sul sistematico confronto con città italiane e soprattutto europee<sup>46</sup>.

Il problema della “città ed altri nodi di popolazione” è al centro delle riflessioni dell'Autore dagli anni trenta dell'Ottocento, riguardanti le misure della popolazione “assoluta” e “relativa”, considerate parametri utili per studiare l'“addensamento” di opere pubbliche di tipo infrastrutturale in un territorio. L'indagine demografica condotta

---

<sup>42</sup> App. 17-18 (comuni di prima classe).

<sup>43</sup> App. 19-20 (comuni di seconda classe).

<sup>44</sup> App. 21-22 (comuni di terza classe).

<sup>45</sup> App. 17. Milano (152.446); Venezia (150.000); Bologna (63.420); Verona (54.034); Padova (43.110); Brescia (41.972); Chioggia (27.360 abitanti); Modena (27.183); Bergamo (24.466); Ferrara (22.645); Mantova (21.885); Treviso (21.402 abitanti).

<sup>46</sup> C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione ...*, cit. Il confronto compiuto dall'Autore con le principali città europee intendeva mostrare che, specie esaminando la Lombardia e alcune aree europee, quali fra tutti le Fiandre, sarebbe evidente un nesso di tipo “causale” tra la densità della popolazione e la concentrazione di opere pubbliche.

dall'Autore è diretta alle città capoluogo e ai relativi "distretti", con una modalità che potremmo definire, rispettivamente, "puntuale" e "areale".

Con questi criteri, un'elaborazione di Cattaneo riferita al 1836 riporta le città di Milano, Venezia, Verona, Padova e Brescia come le cinque maggiori città del Regno Lombardo-Veneto per popolazione assoluta<sup>47</sup>. Ciò evidenzerebbe la persistenza del fenomeno demografico-insediativo rappresentato dalle aree di Milano e Venezia, pur in una prospettiva territoriale dove mutano, anche rapidamente, i governi e la configurazione degli stati.

Con queste premesse, possiamo analizzare il "peso demografico" delle due città in esame desumibile dalle fonti napoleoniche, in rapporto ai rispettivi territori d'influenza.

L'importanza assegnata alle cinque città anzidette, cui aggiungeremo per completezza Bologna come rilevato poc'anzi, porta in primo luogo a restringere il campo di osservazione alla soglia demografica dei quarantamila, anziché dei diecimila e ventimila abitanti, nelle ipotesi preliminari.

Considerato solo il peso dei capoluoghi, il bacino demografico di area veneta appare il più consistente per popolazione complessiva, con 247.144 abitanti, e si compone di tre città, Venezia, Verona e Padova; l'area lombarda detiene complessivi 194.418 abitanti insediati in due città, Milano e Brescia; infine si pone la città di Bologna che assorbe da sola 63.420 abitanti. Questa tendenza è comunque confermata anche considerando tutte e dodici le città capoluogo con più di ventimila abitanti poc'anzi esaminate<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> *Ivi*, pp. 28-29: "[...] Se ai 400 mila abitanti delle cinque maggiori città belgiche contraponiamo le cinque maggiori città lombardo - venete, Milano, Venezia, Verona, Padova e Brescia, avremo una cifra maggiore. Parimente alle altre *cinque* città minori potremmo contraporne ben *sette*; cioè Bergamo che anzi oltrepassa i 30 mila abitanti, e Treviso, Cremona, Mantova, Pavia, Vicenza e Lodi, che tutte sorpassano i 20 mila. E alle dodici città più piccole corrisponderebbero Como, Crema, Monza, Udine, Rovigo, Belluno, Bassano, Ceneda, Este, Adria, Chioggia, Feltre, Cividale, Palmanova, Gonzaga, Viadana, Casal Maggiore, Varese, ed altre sopra indicate. Cosicché in ognuna di queste partite il bilancio non cadrebbe che a nostro favore [...]".

<sup>48</sup> *Ibidem*. Le cifre sono ottenute sommando la popolazione delle città capoluogo di cui all'app. 17. In quest'ipotesi, il bacino veneto rappresentato da Venezia, Verona e Padova, Chioggia e Treviso assorbe 295.906 abitanti; quello lombardo, con Milano, Brescia, Bergamo e Mantova, ne detiene 240.769; infine l'area cispadana di Bologna, Modena e Ferrara, ad una certa distanza, ottiene 113.248 abitanti.

Già durante il Regno d'Italia napoleonico, dunque, si profilerebbero alcune aree emergenti per peculiarità demografiche, derivanti dal modo di distribuirsi della popolazione nei centri abitati e il fattore catalizzatore di alcune città. Nel 1836, Carlo Cattaneo rileva ancora alcune analogie in termini di densità della popolazione tra le aree lombarda e veneta, cioè nel modo in cui gli abitanti s'insediano nelle diverse fasce dei rispettivi territori<sup>49</sup>.

Alla luce di quanto rilevato, le aree lombarde e venete sembrano porsi come dei cardini del tessuto urbano per alcune analogie complessive sul piano demografico, fin dalla fase napoleonica. Il fenomeno appare perdurante nel medio e lungo periodo, nell'orizzonte "nazionale" disegnato dal governo napoleonico e nella prospettiva "macroregionale" del successivo governo lombardo-veneto in età asburgica.

Rispetto alla situazione così schematizzata, non v'è dubbio che, tra il 1807 e il 1836, Milano e Venezia condividano due primati: sono le due più grandi città per popolazione assoluta e le uniche a superare la soglia, se non dei centocinquantamila, almeno dei centomila abitanti. Il distacco che le separa dalle altre città sotto il profilo demografico potrà segnalare, per certi versi, l'eccezionalità della loro condizione.

### 3.6 Concentrazione e densità della popolazione

Da queste premesse, potremo "pesare" la popolazione dei capoluoghi rispetto a quelli dei distretti e dipartimenti; da una graduatoria di valori assoluti, effettueremo

---

<sup>49</sup> *Ivi*, p. 24: "[...] Classificata la *popolazione comparativa dei varj distretti* lombardi e veneti in una *massima, media e minima*, nell'area lombarda i distretti massimi sono quelli che comprendono i Capoluoghi delle Province di Milano, Como, Pavia, Lodi, Crema, Cremona, Bergamo, Brescia e Mantova. Prima di analizzare la popolazione dei distretti veneti, si anticipano alcune riflessioni sulla densità della popolazione lombarda in rapporto a fasce territoriali: "[...] La densità va decrescendo da Milano al Mincio; e ammonta nella provincia di Milano a 585 abitanti per chilometro; nella provincia di Bergamo a 333 sulla laterale, e 176 sulla linea maestra; nella provincia di Brescia a 180; e in quella di Mantova a soli 68, il che si potrebbe evitare abbreviando quel vizioso giro. La bontà di questa linea si riscontra anche nelle Province Venete, giacché comprende ben 5 degli 8 distretti che vi toccano il limite di massima popolazione, cioè Verona, Arzignano, Vicenza, Padova e Venezia, e passa ad egual portata delle popolazioni medie del Vicentino e Trevisano a sinistra; e del Padovano e del Polèsine a destra. In altra occasione esporremo i dati della relativa densità di tutte le popolazioni Venete, le quali riescono alquanto rare nelle sole provincie di Verona, Udine e Belluno [...]"

alcuni confronti sulla concentrazione della popolazione nei centri abitati e nei rispettivi territori.

Va precisato che questo tipo di raffronto non presuppone l'utilizzo di un vero e proprio indice parametrico, poiché si tratta solo di un confronto proporzionale tra due entità espresse nella medesima unità di misura: il numero di abitanti.

Le ipotesi di comparazione tra città capoluogo sono state qui condotte dai dati demografici contenuti nel documento ministeriale sulle città capoluogo nel 1805 e 1807<sup>50</sup>. Esso fornisce dati tra loro omogenei; pur tenuto conto di alcuni limiti già espressi circa il suo utilizzo, le elaborazioni ottenute non sarebbero state possibili con altre fonti trattate in precedenza.

In valore assoluto, i distretti di Milano e Venezia si collocano rispettivamente al primo e al quarto posto nella graduatoria dei quindici distretti più popolati<sup>51</sup>.

Dal rapporto tra la popolazione del capoluogo e il relativo distretto<sup>52</sup>, Venezia appare la città con la più alta concentrazione relativa di abitanti nel capoluogo, con l'ottantasei per cento, seguita da Milano che sfiora il settantuno per cento. Significativamente, si collocano in sequenza altre due città venete, Chioggia con oltre il sessantacinque per cento e Padova con quasi il cinquanta per cento. A seguire, troviamo sette città di area cispadana, le quali si attestano pressoché sugli stessi valori, ma in posizioni notevolmente arretrate e inframmezzate dall'ex veneta Rovigno; un'altra città veneta, Bassano, chiude la serie di centri urbani con concentrazione superiore al trenta per cento.

Senza addentrarci in analisi più raffinate, dal dato numerico ottenuto si può trarre una duplice indicazione per l'utilità della ricerca: Venezia, in proporzione al proprio

---

<sup>50</sup> Vedi nota 38.

<sup>51</sup> App. 23. Dall'elenco completo, ricaviamo nell'ordine quindici distretti con popolazione superiore a centomila abitanti: Milano (213.688); Verona (199.078); Bologna (177.524); Venezia (173.700); Udine (152.773); Brescia (142.719); Bergamo (139.544); Reggio (132.029); Lodi (130.347); Ferrara (126.519); Modena (123.555); Cremona (121.330); Pavia (121.094); Novara (110.824); Mantova (100.976).

<sup>52</sup> App. 24.

distretto, appare la città con la più alta concentrazione relativa di abitanti del regno, anche maggiore di quella di Milano; inoltre, entrambe sono le uniche due città con un'analogia di soglia così marcata da contraddistinguerle nettamente dalle altre.

Analizziamo ora la concentrazione di abitanti dei capoluoghi rispetto alla popolazione dipartimentale complessiva<sup>53</sup>.

Il capoluogo Venezia si colloca anche in questo caso al primo posto per maggior numero proporzionale di abitanti ivi insediati, con quasi il settanta per cento, seguito ancora da Milano, ma con un valore più che dimezzato. Le città successive in graduatoria presentano valori molto inferiori, compresi tra il venti e dieci per cento. Dopo Venezia e Milano vi sono cinque città di area veneta, due appartengono ai territori cispadani e una città lombarda: Verona, Capo d'Istria, Bologna, Modena, Padova, Brescia, Chioggia e Rovigno.

Si osserverà che, anche in questo caso, dopo Venezia e Milano, compaiano Verona, Bologna, Padova e Brescia, già individuate tra le maggiori città del regno per popolazione assoluta. Questo farebbe ipotizzare che la grandezza demografica di una città sia esprimibile almeno attraverso due parametri: l'elevato numero assoluto e l'elevata concentrazione di abitanti nel capoluogo, rispetto all'interno dipartimento.

In definitiva, il fattore di similitudine tra Milano e Venezia su questo punto pare tradursi in una maggior capacità di attrazione della popolazione nelle città in rapporto agli abitanti complessivi del relativo dipartimento, anche rispetto ad altri contesti urbani del regno italico.

Consideriamo ora quest'analogia rispetto all'unità di superficie territoriale, in termini di densità della popolazione.

Dalle fonti esaminate, sono assenti i dati sull'estensione delle città capoluogo, pertanto non sarà possibile ottenere un indice di densità di popolazione a scala urbana. Una ragione di ciò potrà essere indicata dal fatto che i dati in possesso di funzionari e

---

<sup>53</sup> App. 25.

amministratori per la programmazione di edilizia nazionale, come si è potuto osservare dalle fonti, sono dati assoluti, che paiono tener poco conto della reale estensione delle località urbane. In un siffatto orientamento, il grado di astrazione impresso alle analisi apparirebbe segno della volontà di rendere omogenei i territori del nuovo Stato, prescindendo da singole particolarità.

Sotto questo profilo, Venezia sarebbe potuta apparire con una densità abitativa presumibilmente superiore a Milano ma, in assenza di elementi certi, questa resterà un'ipotesi.

Converrà far luce prima di tutto su alcune evidenti differenze tra i territori facenti capo a Milano e a Venezia nel numero e nella distribuzione di entità amministrative, per coglierne, poi, alcune analogie.

Da una rilevazione del giugno del 1808, il dipartimento dell'Olona è il territorio che presenta il maggior numero assoluto di comuni in tutto il regno e condivide con il dipartimento del Lario il primato nazionale per la più elevata densità per unità di superficie. Di questi, oltre il novanta per cento è rappresentato da borghi rurali, cioè comuni di terza classe, con popolazione inferiore a tremila abitanti<sup>54</sup>.

All'opposto, il caso del dipartimento dell'Adriatico si pone in penultima posizione per numero di comuni nel dipartimento, con la più bassa densità complessiva di centri abitati, fatto che si accentua ancor più se si considerano solo i comuni di più modesta entità demografica.

Le due situazioni territoriali appaiono, dunque, ampiamente divergenti: da un lato il dipartimento dell'Olona appare costellato da piccoli centri, eccezion fatta per alcuni grandi centri di gravitazione, tra cui Milano. Il dipartimento dell'Adriatico detiene anch'esso la maggioranza assoluta di località di più piccola dimensione ma, rispetto al

---

<sup>54</sup> App. 26. Dai dati relativi al primo semestre del 1808, il dipartimento dell'Olona possiede 587 comuni, di cui 4 di prima classe, 7 di seconda classe e ben 576 di terza classe. Il dipartimento dell'Adriatico invece consta di 40 comuni, di cui 2 di prima classe, 11 di seconda classe e 27 di terza classe.



dipartimento dell'Olona e a parità di superficie territoriale, appare punteggiato da un minor numero di centri abitati, ma di maggior dimensione<sup>55</sup>.

I due dipartimenti presentano evidenti differenze anche in termini di superficie territoriale assoluta e di popolazione urbana. Come abbiamo osservato in precedenza, il Dipartimento dell'Olona si estende per 2.899,0523 miglia quadrate, mentre quello dell'Adriatico misura 1.155,0728 miglia quadrate; il primo detiene una popolazione complessiva di 541.913, il secondo di 307.501 abitanti.

Nonostante le cifre relative siano così differenti per popolazione<sup>56</sup> e superficie assolute<sup>57</sup>, tra i due dipartimenti si ricavano alcune analogie in termini relativi, esplicitati dalla densità della popolazione insediata.

Dal confronto tra i rispettivi indici, il Dipartimento dell'Adriatico registra la più elevata densità di popolazione del regno, pari a duecentosessantasei abitanti per miglio quadrato; subito dopo si pone il Dipartimento dell'Olona, con centottantasette abitanti per miglio quadrato. A seguire, nella soglia dei cento abitanti per miglio quadrato rientrano i dipartimenti dell'Alto Po (Cremona), del Lario (Como), del Bacchiglione (Vicenza) e del Mincio (Mantova)<sup>58</sup>.

In un'analogia analisi compiuta sui ventisei maggiori stati italiani ed europei nel 1836, la Lombardia con a capo Milano appariva seconda solo allo stato di Lucca per maggior densità della popolazione; lo "Stato" di Venezia si collocava al nono posto, tuttavia a soli ventinove punti di distacco da Milano<sup>59</sup>.

---

<sup>55</sup> App. 27.

<sup>56</sup> App. 28-29.

<sup>57</sup> App. 30-31.

<sup>58</sup> App. 32-33.

<sup>59</sup> TAV. 15. La Lombardia è qui riportata come "stato" di cui vengono dati l'estensione territoriale di 2.471.634 chilometri quadrati e una densità di popolazione di 115 abitanti. In questa mappa è presente una tabella che confronta questo parametro nei maggiori stati europei: Lucca 138; San Marino 108; Belgio 125 (di cui Fiandra 253, unico raffrontabile con la provincia di Milano); Parma 72; Olanda 76; Isole Britanniche 76 (di cui Inghilterra 101); Modena 70; Venezia 86 (di cui Padova 133; Rovigo 124; Vicenza 110; Treviso 107; Verona 95; Venezia 91; Udine 59; Belluno 41); Due Sicilie 69; Regno Sardo 60; Francia 60; Toscana 59; Pontificio 58; Regno Germanico 56; Svizzera 51; Austria 48; Prussia 45; Portogallo 35; Danimarca 34; Spagna 29; Turchia 18; Grecia 15; Russia 11; Svezia 7; Norvegia 4. La "provincia di Milano" ivi descritta è data da una popolazione assoluta di 522.397 abitanti e una densità di

### 3.7 Milano e Venezia, due “grandi città” del primo Ottocento

Dal parallelo demografico tra Venezia e Milano nell’arco cronologico di riferimento, emergerebbero in sintesi due tendenze opposte in termini assoluti: alla scala urbana le due città detengono la stessa soglia di popolazione; alla scala territoriale, il Dipartimento dell’Adriatico riporta un certo svantaggio rispetto a quello dell’Olona, per effetto di un più ridotto peso demografico e territoriale, determinato dalle scelte governative sui nuovi confini assegnati ai territori ex veneti.

Tuttavia, in termini relativi, assunti alcuni indicatori parametrici quali la concentrazione di abitanti nei capoluoghi e la densità rispetto alla superficie del dipartimento, tra i due casi studio si sono potute rilevare alcune sostanziali analogie<sup>60</sup>.

La sostenibilità di un confronto tra le due città e le rispettive aree territoriali si è consolidata in forza di un orizzonte di riferimento omogeneo, espresso dalle altre città del regno indicato dalle fonti. Da questo scenario, le due città sono risultate accomunate da una linea di tendenza assimilabile: in posizioni sempre emergenti nelle varie classificazioni elaborate, esse assumono caratteri demografici che le differenziano sensibilmente dalle altre città.

L’ipotesi demografico-quantitativa consentirebbe di documentare il carattere di due grandi città che, come si è visto nel capitolo precedente, traspariva di frequente nei giudizi espressi da consiglieri di stato, ministri e prefetti del regno posti ad amministrare i diversi ambiti territoriali e urbani riuniti nel nuovo Stato italico.

---

269 abitanti per chilometro quadrato. All’Autore questo dato servirà per sostenere il parallelismo con la regione belga delle Fiandre, unico ambito territoriale paragonabile a quello in questione, per sostenere altresì un collegamento con la maggior densità di opere pubbliche nell’area milanese rispetto ad altre. Rispetto alla configurazione datane dai napoleonici, non risultano sostanziali variazioni, essendo esclusi come allora i territori facenti capo a Lodi e Crema, Pavia, Cremona, Como, Mantova, Brescia, Bergamo e Sondrio. Cfr. L. Gambi, *La carta della densità della popolazione di Lombardia di Carlo Cattaneo*, «Storia Urbana», 93, 2000, pp. 15-18.

<sup>60</sup> Il paragone assume un particolare significato per il fatto di costituire un “indice pianificatorio” proprio della moderna disciplina *urbanistica*.

Per Milano, questo carattere poteva essere più facilmente ipotizzabile, anche in virtù del ruolo assegnato di capitale del Regno d'Italia, già ampiamente riferito dalla storiografia; non così per la città di Venezia, cui contributi recenti stanno rivolgendo un rinnovato interesse, tradizionalmente riservato alle aree cispadana e cisalpina, per prime coinvolte dalle campagne militari francesi in Italia tra Sette e Ottocento per la formazione di un nascente nucleo statale<sup>61</sup>.

Il criterio di ricerca qui utilizzato restituirebbe Milano e Venezia nella veste delle due maggiori città del Regno Italico per numero di abitanti, con analogie di scala e di tipo amministrativo che appaiono ancor più stringenti se consideriamo che il panorama nazionale a questa data è dominato da centri abitati di piccola e media dimensione.

Al principio dell'Ottocento, le due città rientrano ancora, come si è visto, in un quadro di possibili raffronti con la popolazione delle maggiori città europee, seppure occupando posizioni sempre più distanti da Londra e Parigi, le quali si pongono, invece, in cima alla graduatoria<sup>62</sup>. Pur con i limiti più volte espressi sull'attendibilità delle cifre, l'accostamento demografico di Venezia a Milano sostanzia l'ipotesi di una comune condizione di "singolarità", espressa dal fatto di non essere più propriamente due città capitali rispetto alla scena europea, eppure assimilabili a due "semi-capitali" nella prospettiva del Regno d'Italia di primo Ottocento.

Una paragonabile eccezionalità demografica potrà contribuire a qualificarne gli specifici caratteri urbani: Milano, in una "magnificenza civile"<sup>63</sup> che interpreta un seppur breve destino da capitale, Venezia, in particolare, nel suo *unicum* morfologico e insediativo.

---

<sup>61</sup> Sugli studi napoleonici istituzionali, prevalentemente dedicati alle aree emiliano-romagnola e lombarda, si rimanda a quanto espresso nell'Introduzione, § 1 e 2, in particolare alla nota 21; cfr. cap. 1, nota 1.

<sup>62</sup> App. 16.

<sup>63</sup> *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, a cura di L. Patetta, catalogo della mostra, Milano, Electa, 1978.

## CAPITOLO 4

“Scienze, Belle Lettere, Arti, ed Istruzione Pubblica”.

Venezia e i “centri dell’istruzione” nazionale

### 4.1 Gli stabilimenti per la “pubblica istruzione”. Una statistica del Regno d’Italia

Nella fase del Regno d’Italia, un *corpus* coerente di disposizioni governative introduce nelle città un sistema omogeneo di stabilimenti pubblici. Espressioni della centralizzazione dello Stato teorizzata da Melchiorre Gioia, le finalità di “direzione”, “soccorso” e “repressione” si applicano agli edifici di pubblica utilità con funzioni d’istruzione”, “beneficenza” e “giustizia” per l’intera cittadinanza.

Un modello statistico a stampa, in uso nei comuni del dipartimento governato dalla capitale, Milano<sup>1</sup>, presenterebbe molte analogie con la circolare emanata dal ministro Chaptal il 19 Germinal anno IX (9 aprile 1801) per la formazione della Statistica dell’Impero Francese<sup>2</sup>.

Esso descrive le cinque materie principali d’interesse di un’amministrazione: suolo, popolazione, prodotti, industria e stabilimenti, anche in forma di “quadro generale”<sup>3</sup>. La suddivisione degli stabilimenti pubblici in “giudiziari”, “amministrativi” e di “pubblica istruzione” richiamerebbe anche l’influenza delle *Tavole Statistiche* di

---

<sup>1</sup> TAV. 5. Il modello è senza data e a campi vuoti, denominato “Statistica della Comune di ... Cantone ... Distretto III. Dipartimento d’Olona”. Le materie amministrative di cui si compone il documento sono: popolazione cittadina (stato, movimento, divisione e circostanze), prodotti (animali, vegetabili e minerali), numero e tipi di industrie manifatturiere, popolazione impiegata in professioni, arti, mestieri e commerci, stabilimenti. Esso si trova tra i documenti d’archivio di Milano e del dipartimento, relativi all’inchiesta conoscitiva del ministero dell’interno e dell’Ufficio di Statistica avviata dopo il 1806 in tutte le città del Regno d’Italia; essa, tuttavia, non riporta dati e riferimenti specifici di quella località. Il suo carattere di astrattezza lascerebbe ipotizzare che nella capitale fossero in uso strumenti statistici generali per la raccolta dei dati, senza dover più ricorrere all’eccezionalità dei precedenti *questionari*, pertanto suscettibili di trovare stabile applicazione anche in ogni altra amministrazione cittadina del regno.

<sup>2</sup> La circolare di Chaptal è riportata in allegato al volume di M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France ...*, cit., pp. 413-449.

<sup>3</sup> TAVV. 6-6a.

Gioia, nella simile classificazione di tipi funzionali<sup>4</sup>: troviamo “corti di giustizia, tribunali, uffici di giudici di pace, notai, di registro, di polizia e prigioni”, di seguito, una gerarchia di edifici amministrativi quali “municipalità, uffici censuari, ricevitori, polizia dei boschi, archivi pubblici, ospizi ed altri istituti di beneficenza”, quindi il sistema dell’istruzione, costituito da “scuole, case di rieducazione, accademie, società librarie, biblioteche e musei”.

Di ciascun gruppo di stabilimenti, interessa conoscere anche la “dotazione di personale”<sup>5</sup> variamente impiegato. Il “numero” e la “capacità” degli edifici pubblici costituisce, per i reggitori pubblici, uno dei parametri che veicolano i fabbisogni della popolazione “cittadina”.

Specie nelle maggiori città del regno, come Milano, Venezia e Bologna, i provvedimenti delle autorità sono analogamente diretti a insediare “accademie di belle arti”, “regi licei” e le sedi dell’“Istituto nazionale”<sup>6</sup>, “luoghi pii”<sup>7</sup>, “case di lavoro

---

<sup>4</sup> App. 36.

<sup>5</sup> TAV. 5. *Stabilimenti amministrativi*: numero di residenze di Podestà, Sindaci e aggiunti; numero di uffici e indennizzazione degli impiegati; residenza ricevitori, magazzini, situazione archivi pubblici nelle Comuni, nome dei luoghi ove esistono Congregazioni di Carità, indicando capacità, spesa per ciascun individuo, numero degli entrati/sortiti/morti negli Ospizi; numero annuale di Esposti, pazzi. *Stabilimenti di pubblica istruzione*: numero, capacità, insegnamento delle Case d’Educazione e delle Scuole, gratuite e pagate; borse, alunnati e pensioni per il mantenimento degli scolari; numero, residenza di parroci ed ecclesiastici dediti volontariamente all’istruzione. *Stabilimenti giudiziari*: uffici e archivi notarili; numero e capacità di: prigioni, case di detenzione, di forza; residenze della forza armata a disposizione dell’Autorità Giudiziaria, e relativa dotazione di personale. Anche nelle *Tavole Statistiche* di Melchiorre Gioia compaiono tabelle per gli “stabilimenti pubblici”, che descrivono, con specifici parametri, le caratteristiche dei fabbricati; la popolazione ospitata; l’amministrazione; il servizio; le spese e i redditi.

<sup>6</sup> Decreto 27 novembre 1806, n. 226 *Decreto che stabilisce un Presidente per ognuna delle tre Accademie di belle arti, e ne determina le attribuzioni*; Decreto 12 febbraio 1807, n. 32 *Decreto di organizzazione dell’Accademia delle Belle Arti in Venezia*; Decreto 25 dicembre 1810, n. 301 *Decreto concernente la nuova organizzazione dell’istituto nazionale*. Sul decreto 14 marzo 1807, n. 44 di organizzazione dei regi licei si avrà modo di tornare ampiamente nei paragrafi che seguono. BL 1806, 1807, 1810.

<sup>7</sup> Con l’istituzione delle Congregazioni di Carità, Venezia e Bologna sono le prime città del Regno d’Italia interessate da provvedimenti di riorganizzazione nell’ambito della pubblica beneficenza: Decreto 18 giugno 1807, n. 104 *Decreto riguardante l’Amministrazione degli Spedali ed altri Stabilimenti di pubblica beneficenza in Venezia* e Decreto 17 luglio 1807, n. 120 *Decreto relativo alla riunione in una sola amministrazione di tutti gli stabilimenti di beneficenza pubblica in Bologna, sotto la denominazione di congregazione di carità*. Essi anticipano la norma nazionale del Decreto 5 settembre 1807, n. 154. BL 1807.

forzato” e “case d’industria”<sup>8</sup>; alcune misure di riordino della finanza pubblica portano, inoltre, ad assegnare alle città “zecche” e “borse di commercio”<sup>9</sup>.

La “pubblica istruzione”, in particolare, costituirebbe una delle principali materie d’interesse strategico del governo napoleonico. Affidata al ministro dell’interno, essa è al centro di un complesso di provvedimenti normativi emessi tra la Repubblica Italiana e il Regno d’Italia<sup>10</sup>.

Ne è un esempio un manoscritto statistico-descrittivo di provenienza ministeriale denominato “Capitolo XIII. Scienze, Belle Lettere, Arti, ed Istruzione Pubblica”<sup>11</sup>, il quale elenca i più importanti provvedimenti di omologazione amministrativa attuati dal governo nel campo dell’istruzione pubblica fino al 1808, in favore delle città capoluogo del Regno d’Italia.

Il documento costituirebbe, con tutta probabilità, uno dei capitoli dell’incompiuta *Statistica del Regno d’Italia*<sup>12</sup> e ricalca la tassonomia dei “centri d’istruzione” teorizzati da Melchiorre Gioia nelle *Tavole Statistiche* del 1808, all’epoca in cui egli ricopriva la direzione dell’Ufficio di Statistica del ministero dell’interno.

Lo stato delle riforme si articola in quattro specifiche sezioni: l’Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti; scuole primarie e secondarie, licei, università, accademie di belle arti, scuole speciali, scuole militari; collegi principali d’educazione; biblioteche nazionali.

---

<sup>8</sup> Con Decreto 25 luglio 1806, n. 148 *Decreto relativo alle case di lavoro forzato Casa d’Industria* sono istituite quattro case di lavoro forzato: a Milano, Venezia, Bologna e Padova. Il Decreto 20 agosto 1808, n. 264 fissa alcune norme più restrittive per la messa al bando della mendicizia nel Dipartimento dell’Olona, facente capo alla capitale; con il successivo Decreto 21 ottobre 1811, n. 251 il bando della mendicizia è esteso al Dipartimento dell’Adriatico, dove si prevede la Casa d’Industria di S. Lorenzo, con le stesse caratteristiche di quella di Milano. BL 1806, 1811.

<sup>9</sup> Con Decreto 24 maggio 1806, n. 93 sono istituite le tre zecche del regno a Milano, a Venezia e a Bologna. Con Decreto 16 gennaio 1808, n. 41 è istituita la Borsa di commercio a Milano; con Decreto 19 febbraio 1808, n. 71 seguirà l’istituzione della borsa a Venezia “nelle gallerie a pianterreno del palazzo ex-ducale”. BL 1806, 1808.

<sup>10</sup> App. 34-35.

<sup>11</sup> App. 37.

<sup>12</sup> Vedi cap. 1, § 1.1.

Su questa base, confronteremo la dotazione qualitativa e numerica delle diverse categorie dell'istruzione pubblica presenti nei capoluoghi e dipartimenti del regno, coniugandola con l'ipotesi comparativa tra Venezia e Milano secondo i profili amministrativi e demografici tracciati nei capitoli precedenti. Come vedremo in seguito, da queste premesse sarà possibile esaminare le "centralità urbane" attraverso la riorganizzazione dei pubblici stabilimenti d'istruzione nazionale.

#### 4.2 Licei e università

La prima legge di riforma dell'istruzione pubblica del 4 settembre 1802<sup>13</sup> introduce una suddivisione gerarchica delle scuole primarie, secondarie e dei gradi della formazione superiore che s'insedieranno nei territori della Repubblica italiana. Il criterio adottato associa un fattore "economico" a uno di tipo "scientifico": infatti, spettano alle autorità nazionale, dipartimentale e comunale gli oneri per l'istruzione pubblica, rispettivamente suddivisa in "sublime", "media" ed "elementare". Nella spesa nazionale rientrano l'Istituto Nazionale, le università, le accademie di belle arti e le scuole speciali, in quella dei dipartimenti vi sono i rispettivi licei e nella sfera dei "comuni" figurano ginnasi e scuole elementari, e la manutenzione dei rispettivi locali<sup>14</sup>.

Ai centri abitati sono associati diversi tipi e quantità di sedi per l'istruzione pubblica, secondo una suddivisione gerarchica di comuni, distretti e dipartimenti introdotta dalla prima legge amministrativa del 24 luglio 1802<sup>15</sup>, perfezionata poi nel 1805 con la classificazione dei comuni secondo tre classi<sup>16</sup>.

Ogni comune, in base al numero di abitanti, deve essere dotato almeno di una scuola elementare "ove s'insegnino il leggere, lo scrivere, ed i principj d'aritmetica"<sup>17</sup>,

---

<sup>13</sup> Legge 4 settembre 1802, n. 75 *Legge relativa alla pubblica istruzione*, BL 1802.

<sup>14</sup> *Ivi*, artt. 2 e 64.

<sup>15</sup> Legge 24 luglio 1802, n. 54 *Legge sull'organizzazione delle Autorità amministrative*, BL 1802.

<sup>16</sup> Si ricorda la suddivisione dei comuni su base demografica in prima, seconda e terza classe nel decreto 8 giugno 1805, cit. al cap. 2, nota 1.

<sup>17</sup> Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit., art. 38.

regola atta a garantirne una quanto più omogenea distribuzione territoriale<sup>18</sup>. Per le scuole secondarie, invece, il criterio di localizzazione deriva dalla disponibilità dei locali adeguati a impartire insegnamenti di ordine superiore, quali le “Lingue Italiana, Latina e Francese, i primi elementi della Geografia, della Storia e dell’Aritmetica”<sup>19</sup>.

Rispetto alla maggior diffusione di scuole primarie e secondarie, ubicate generalmente nei comuni del regno senza particolari distinzioni, nelle città capoluogo di dipartimento è prevista una più specifica dotazione funzionale, collegata alla loro maggior classe demografica.

Ai comuni di “prima classe”, infatti, sono assegnati licei e ginnasi, con non più di un liceo per dipartimento, mentre i comuni di “seconda” e “terza classe” potranno dotarsene solo per mezzo di risorse private<sup>20</sup>. Licei e ginnasi, inoltre, a meno di “circostanze particolari della popolazione”<sup>21</sup>, non possono essere presenti contemporaneamente in uno stesso comune “onde prevenire un superfluo duplicato di cattedre”. Ne sono escluse, inoltre, le città dove si pratica l’“insegnamento uniforme” delle “università nazionali”<sup>22</sup>, cioè nelle città di Pavia nel dipartimento dell’Olona - cui sono annesse la “specola di Brera” di Milano e quella di Brescia - di Bologna nel

---

<sup>18</sup> Alla Sezione II del “Capitolo XIII ...”, cit.: “Una sola scuola primaria può servire nel tempo stesso a più d’un comune, giusta il numero della popolazione, e le ubicazioni. I maestri sono scelti dai Prefetti sulle proposizioni dei consigli comunali”.

<sup>19</sup> *Ibidem*. “[...] Scuole secondarie sono quelle nelle quali s’insegnano a carico de’ comuni, o per conto de’ privati, le Lingue Italiana, Latina e Francese, i primi elementi della Geografia, della Storia e dell’Aritmetica. Il Governo incoraggisce queste scuole colla concessione de’ locali opportuni per le Scuole, ove ne esistono di disponibili, e col premio delle piazze gratuite ne’ Licei-Convitti a quegli allievi che più si distinguono [...]”.

<sup>20</sup> Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit., artt. 17, 18 e 19, 25, 29. Un’analoga ripartizione in città capoluogo su base dipartimentale è prevista anche per le società d’agricoltura e di arti meccaniche.

<sup>21</sup> Decreto 13 novembre 1802, n. 117 *Decreto sull’organizzazione dei Licei e Ginnasj*, BL 1802, art. 7. L’art. 5 dispone che, nei comuni dove esistono *ospedali*, che oltre ai quattro insegnamenti fondamentali dei ginnasi e ai sei dei licei, si aggiungano materie come l’ostetricia, la clinica medica e chirurgica, l’anatomia e la chimica farmaceutica.

<sup>22</sup> Legge 24 novembre 1803, n. 93 *Legge relativa all’Istruzione pubblica nei Comuni ove risiedono le due università*, BL, 1803, art. 1. Il Decreto 7 luglio 1805, n. 79 *Decreto relativo ai corsi degli studj superiori da farsi nelle Università del Regno*, BL 1805, all’art. 1 vieta di “sortire dal Regno per recarsi altrove a fare qualunque corso di studi”.

<sup>22</sup> Sono nominate con la Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit.



dipartimento del Reno e di Padova nel dipartimento della Brenta, organizzata “sul piede delle altre due Università del Regno”<sup>23</sup>.

E’ tuttavia con la fase del regno che queste riforme sono destinate a trovare una più piena e sistematica attuazione.

Il piano di organizzazione dei licei approvato il 14 marzo 1807 costituisce il punto di partenza di successivi provvedimenti che individuano alcune specifiche città secondo un’ottica nazionale. La priorità converge su sei città capoluogo dei rispettivi dipartimenti: a Venezia (Adriatico), Verona (Adige) e Novara (Agogna) sono assegnati un liceo convitto, a Milano (Olona), Bergamo (Serio) e Mantova (Mincio) un liceo senza convitto, mentre le rimanenti sedi “ne’ dipartimenti al di là del Po” saranno oggetto di successive disposizioni<sup>24</sup>. Con ogni probabilità, alla capitale Milano non è assegnato un liceo convitto data la presenza di una sede staccata dell’università di Pavia.

Nell’arco di poco più di un anno, ai licei dotati di convitto si aggiungono le città Ferrara (Basso Po), Urbino (Metauro) e Modena (Panaro) portando complessivamente a sei i licei convitto del regno; quelli senza convitto sono fondati in altre sedici città capoluogo del regno. Nel 1808 si adempie, così, il programma di un liceo per dipartimento introdotto dal governo napoleonico nella fase della repubblica<sup>25</sup>.

---

<sup>23</sup> Decreto 25 luglio 1806, n. 139 *Decreto riguardante l’università di Padova*, BL 1806. Il “Capitolo XIII ...”, cit. così descrive le “Università Nazionali”: “[...] Le Università di Bologna, di Pavia, e di Padova sono organizzate giusta la Legge 4 settembre 1802. La Specola di Brescia appartiene all’Università di Pavia, ed è parte integrante di quello stabilimento [...]. Le Lauree in Medicina, Chirurgia e Legge, come le approvazioni d’Ingegnere, d’Architetto, d’Idraulico, d’Agrimensore, di Notajo e di Farmacista non possono essere conferiti che dalle Università. Per l’oggetto delle Lauree i Professori sono divisi in tre Collegi Fisico-matematico, Medico e Legale [...]”.

<sup>24</sup> Decreto 14 marzo 1807, n. 44 *Decreto sull’organizzazione dei Licei con convitto e senza convitto*, BL 1807.

<sup>25</sup> Il riferimento è alla Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit. L’unico dipartimento non dotato di liceo è l’Adda (Sondrio). La sequenza delle nomine a sede di liceo nei vari dipartimenti del regno è riportata nel “Capitolo XIII ...”, cit., alla Sezione II: “[...] “Col Decreto 14 Marzo 1807, furono organizzati i Licei di Venezia, Verona, Novara, Milano, Mantova e Bergamo, i primi tre con Convitto, gli altri senza Convitto”. Seguono i licei di Ferrara (con convitto) e Reggio (senza convitto) con Decreto 9 Luglio 1807. Con Decreto 25 Luglio 1807 è la volta di cinque licei senza convitto in ogni Capo-Luogo dei Dipartimenti Veneti, cioè in Belluno, Capo d’Istria, Treviso, Udine, e Vicenza. Col Decreto 28 Giugno 1808 sono stabiliti tre nuovi licei: a Urbino (con convitto), e due senza convitto a Fermo e Macerata. Con Decreto 19 Novembre 1808 sono, da ultimo, istituiti i licei di Modena, Faenza, di Brescia, di Como, e di Cremona.

Rispetto al quadro complessivo di ottantanove città capoluogo del regno a questa data, le ventidue città nominate a sede di liceo - con e senza convitto - costituiscono un quarto delle città capoluogo italiane; di queste, Venezia figura tra le uniche sei dotate di liceo convitto, che corrispondono a meno del sette per cento dell'intera base nazionale di riferimento.

Rispetto al carattere più diffuso delle scuole primarie e secondarie, dopo le università, i licei convitti sono tra le istituzioni per la pubblica istruzione che si collocano in modo puntuale nelle città; la loro presenza più rarefatta contribuirebbe a rimarcare la condizione di "centralità" dei centri urbani che ne sono insigniti. Tradotto in termini di peso dipartimentale, rispetto all'intero regno nel 1808, tre dipartimenti su ventiquattro sono insigniti di università; Venezia figura come uno dei sei dipartimenti che possiedono un liceo convitto (uno su quattro su scala nazionale); in totale, meno del quaranta per cento dei territori del regno possiede un'università o un liceo convitto<sup>26</sup>.

Più in particolare, si potrà osservare una distinzione "gerarchica" tra le città dotate di liceo convitto e senza convitto. L'ipotesi è che le prime assumano un "peso" come centri di rilevanza nazionale, le seconde solo di scala dipartimentale.

Questo, almeno, è quanto pare di riconoscere nel caso dei territori ex veneti, dove la contemporanea nomina di Venezia e Verona a sedi di liceo convitto, avvenuta il 14 marzo 1807, è seguita dalla "filiazione" dei restanti capoluoghi di dipartimento di Belluno, Capo d'Istria, Treviso, Udine e Vicenza, decretati a sedi di liceo senza convitto il 25 luglio dello stesso anno<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> La stabilizzazione della situazione amministrativa del regno si avvia nel 1807 con l'annessione dei territori ex veneti, per concludersi nel 1808 con quelli marchigiani. In seguito, la fuoriuscita dell'Istria e l'annessione del Trentino Alto Adige non comportano sostanziali variazioni di territori e popolazione al regno.

<sup>27</sup> Decreto 25 luglio 1807, n. 121 *Decreto riguardante l'organizzazione di cinque licei senza convitto nei dipartimenti ex veneti*, BL 1807.

Venezia e Verona sono anche, rispettivamente, le due città più popolose in area veneta; su base nazionale, Venezia è prima con Milano per numero di abitanti, Verona è ugualmente tra le città più popolose, in quarta posizione dopo Bologna<sup>28</sup>.

#### 4.3 Scuole speciali mediche e ospedali

Il caso delle scuole speciali mediche confermerebbe quanto fin qui ipotizzato analizzando i criteri insediativi collegati con licei e università del regno: il governo stesso poneva un collegamento diretto tra la presenza delle istituzioni culturali e la scala amministrativa e demografica delle città capoluogo.

Questo genere di scuole speciali è definito di “reciproca utilità”, poiché doveva sorgere per l’accordo, anche economico, tra sindaci, prefetti e i singoli ospedali, cioè tra alcune delle più rilevanti istituzioni amministrative di nomina napoleonica.

Le scuole speciali varate con la legge 4 settembre 1802 nei campi della “metallurgica, idrostatica, scultura e veterinaria” dovevano insediarsi in dipartimenti con particolari caratteristiche geografico - territoriali che richiedessero l’utilità pubblica<sup>29</sup>. Nel caso delle quattro scuole speciali di “ostetricia, clinica medica e chirurgica, anatomia e chimica farmaceutica”, una norma del novembre 1802 ne stabiliva la dipendenza dai “comuni dove esistono ospedali”, da ubicarsi “possibilmente nel locale degli stessi ospedali”<sup>30</sup>. Questo principio localizzativo si declina individuando un tipo di formazione pubblica alternativa a quello dei ginnasi e dei licei. Sembrerebbe così profilarsi la volontà di differenziare queste specifiche professioni dalla progressione liceo - università rivolta allo studio delle “cose filosofiche, legali e mediche”<sup>31</sup>, linea che nei fatti si consolida nel 1807<sup>32</sup>, quando s’introdurrà l’obbligo che

---

<sup>28</sup> Cfr. cap. 3, nota 45 e app. 17.

<sup>29</sup> Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit., art. 15. Nel territorio della repubblica sono previste la scuola speciale *metallurgica* nel dipartimento del Mella o dell’Agogna, l’*idrostatica* nel Basso Po, la *scultura* a Carrara e la *veterinaria* a Modena.

<sup>30</sup> Decreto 13 novembre 1802, n. 117 *Decreto sull’organizzazione dei Licei e Ginnasj*, BL 1802.

<sup>31</sup> *Ivi*, art 5: “In quei comuni dove esistono ospedali, sarà commendabile, che nel caso di stabilire un numero maggiore delle quattro cattedre nei ginnasj, e delle sei nei licei, si preferiscono le scuole seguenti,

gli insegnamenti nelle scuole mediche siano tenuti da professori “scelti tra i medici, chirurghi e farmacisti dei rispettivi ospedali”, perciò non già dalle file accademiche, ma da figure professionali operanti sul campo.

Escluse pertanto Bologna, Milano e Padova perché già dotate di università, le tre scuole di clinica medica, clinica chirurgica e ostetricia sono autorizzate uniformemente in tutti i capoluoghi di dipartimento. Solo per alcune, invece, si dispone la massima dotazione di quattro scuole mediche prevista, con l’aggiunta di una scuola di chimica farmaceutica: si tratta delle città definite “principali”, come “Venezia, Verona, Brescia”<sup>33</sup>.

Rispetto all’istruzione in campo medico-sanitario, si stabilirebbe pertanto un’ulteriore gerarchia d’importanza tra città, in parte condivisa con quella ottenuta considerando i licei e le università: al vertice, le tre sedi universitarie di Bologna, Milano e Padova, al seguito le tre città “principali” di Venezia, Verona e Brescia, quindi tutti gli altri capoluoghi.

Un caso a sé sotto questo profilo è rappresentato da Milano, dove l’offerta dell’istruzione pubblica appare complessivamente più articolata dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

Infatti, per la nuova capitale del regno si decretano alcune specifiche istituzioni pubbliche non presenti in altre città. Le scuole speciali di Brera e dell’Ospedale di Milano sono escluse dal piano di organizzazione dei licei decretato il 14 marzo 1807 e perciò conservate; le quattro scuole mediche speciali, attive già pochi mesi dopo, dispongono d’insegnamenti in parte specifici rispetto alle restanti città capoluogo

---

e nella seguente gradazione. 1. Ostetricia, principalmente per le levatrici. 2. Clinica medica, e chirurgica. 3. Anatomia, principalmente applicabile alla chirurgia. 4. Chimica farmaceutica”.

<sup>32</sup> Decreto 4 agosto 1807, n. 129 *Decreto portante l’istituzione delle scuole speciali di clinica medica, di clinica chirurgica, d’ostetricia e di clinica farmaceutica*, BL 1807.

<sup>33</sup> *Ivi*, artt. 1-2.

poc'anzi esaminate, poiché alle comuni cattedre di chimica farmaceutica e ostetricia sono affiancate quelle d'istituzioni chirurgiche e anatomia, non altrove rilevate<sup>34</sup>.

A queste si affiancano anche disposizioni di natura dimensionale dei locali destinati a ospitare allievi provenienti anche da dipartimenti e comuni delle restanti aree del regno, secondo i limiti di una dotazione “nazionale” prefissata, in termini numerici e di spesa.

Ne è un esempio la scuola veterinaria di Milano, istituita nel 1805 e perfezionata nel 1807 in vista della sua apertura l'anno seguente, sul modello di analoghe scuole esistenti nell'Impero Francese: essa poteva ospitare, con spese a carico dello Stato, un allievo per ogni dipartimento del regno, oltre a un alunno proveniente dalle sole città di “Milano, Bologna, Ferrara, Brescia, Mantova, Verona e Padova”, cioè a spese dei “comuni più popolati del Regno”<sup>35</sup>.

Analoghi provvedimenti sono diretti anche per promuovere l'istruzione femminile. Nel 1808 è indetta a Milano una scuola di ostetricia per “trentasei piazze alle donne che varj comuni del regno bramassero mandarvi e mantenervi a loro spese sino alla perfetta istruzione”<sup>36</sup>, oltre a un collegio reale delle fanciulle per cinquanta alunne tra gli otto e i diciotto anni, di cui ventiquattro completamente gratuite<sup>37</sup>.

Nell'ambito del piano d'istruzione generale del regno varato nello stesso anno e diretto a una complessiva riforma di ogni grado dell'istruzione pubblica, s'introducono a Milano altre tre scuole speciali, dirette alle carriere diplomatica, nella pubblica

---

<sup>34</sup> Il “Capitolo XIII ...”, cit., riporta un elenco dettagliato delle cattedre mediche presenti nelle città capoluogo del regno.

<sup>35</sup> Decreto 1 agosto 1805, n. 102 *Decreto riguardante lo stabilimento in Milano d'una Scuola di Veterinaria*, BL 1805; Decreto 25 maggio 1807, n. 87 *Decreto relativo all'organizzazione della Scuola veterinaria in Milano*, BL 1807, art. 2. Il “Capitolo XIII ...”, cit., così le descrive: “I Decreti 1° agosto 1805 e 25 maggio 1807 hanno fondata la Scuola Veterinaria in Milano. Un apposito regolamento stabilisce le norme disciplinari, ed economiche ad esempio di quelle adottate nelle Scuole Veterinarie dell'Impero Francese. Contiene tanti alunni quanti sono i Dipartimenti del Regno pensionati gratuitamente dal Governo; inoltre quattro mantenuti dal Ministero della Guerra, e sette a spese dei comuni più popolati del Regno”.

<sup>36</sup> Decreto 3 agosto 1808, n. 242 *Decreto che stabilisce all'ospizio di S. Caterina di Milano una scuola d'ostetricia*, BL 1808.

<sup>37</sup> Decreto 19 settembre 1808, n. 299 *Decreto portante lo stabilimento in Milano del collegio reale delle fanciulle*, BL 1808.

amministrazione e forense, in luogo delle sopresse scuole “d’economia pubblica” e di “storia e diplomazia”<sup>38</sup>.

Tenendo sullo sfondo l’eccezionalità della dotazione di Milano poc’anzi rilevata, potremo ora confrontare l’elenco delle ventidue città individuate sedi delle scuole speciali mediche - il quale rappresenta altresì le città che nel 1808 sarebbero dotate anche di un ospedale cittadino<sup>39</sup> - con la serie delle ventuno città capoluogo dove s’insediano i licei, ottenuta nel paragrafo precedente.

Escluse le tre città universitarie di Pavia, Bologna e Padova<sup>40</sup>, in diciannove capoluoghi sono presenti contemporaneamente un liceo e almeno le tre scuole mediche speciali. Solo a Venezia, Verona e Brescia, come abbiamo visto, si riscontra la presenza simultanea di un liceo e di tutte e quattro le cattedre mediche; in particolare, le prime due città sono ancor più qualificate dalla presenza di un liceo convitto.

La presenza a Venezia di un liceo convitto e di quattro scuole mediche speciali, alternative per forza di legge alla sede universitaria di Padova, è dunque una situazione riconoscibile solo in poche altre aree del regno in questa fase. Essa pare rispondere, in particolare, a un’ipotesi di governo tesa a promuovere nella città lagunare alcuni profili formativi di rilevanza nazionale in accordo con la trama degli “abituati scambi fra il

---

<sup>38</sup> Decreto 15 novembre 1808, n. 338 *Decreto riguardante il piano d’istruzione generale*, BL, 1808. La scuola di *diritto pubblico e commerciale* era diretta alle carriere nell’ambito dei rapporti con gli stati esteri, la scuola di *alta legislazione civile e criminale* a impieghi collegati con l’amministrazione pubblica e la scuola di *eloquenza pratica legale* era finalizzata alla professione forense.

<sup>39</sup> Le scuole speciali mediche elencate nel “Capitolo XIII ...”, cit., sono insediate nelle seguenti città capoluogo di dipartimento: Sondrio (Adda), Verona (Adige), Venezia (Adriatico), Novara (Agogna), Cremona (Alto Po), Vicenza (Bacchiglione), Ferrara (Basso Po), Reggio (Crostolo), Capo d’Istria (Istria), Como (Lario), Brescia (Mella), Ancona (Metauro), Mantova (Mincio), Macerata (Musone), Milano (Olona), Modena (Panaro), Udine (Passariano), Belluno (Piave), Forlì (Rubicone), Bergamo (Serio), Treviso (Tagliamento), Fermo (Tronto).

<sup>40</sup> Dal “Capitolo XIII ...”, cit., risultano 5 capoluoghi deputati sia a sedi di liceo convitto che di scuole speciali mediche: Venezia (Adriatico), Verona (Adige), Novara (Agogna), Ferrara (Basso Po), Modena (Panaro); 14 sono sia sedi di liceo senza convitto che di scuole speciali mediche: Milano (Olona), Mantova (Mincio), Bergamo (Serio), Reggio (Crostolo), Belluno (Piave), Capo d’Istria (Istria), Treviso (Tagliamento), Udine (Passariano), Vicenza (Bacchiglione), Macerata (Musone), Fermo (Tronto), Brescia (Mella), Como (Lario) e Cremona (Alto Po); 2 sono solo sedi di liceo: Urbino (Metauro - convitto) e Faenza (Rubicone); 2 sono solo sedi di scuole mediche: Sondrio (Adda), Ancona (Metauro) e Forlì (Rubicone).

liceo di Venezia e l'università veneta"<sup>41</sup>. Sotto quest'aspetto, Venezia e Padova si configurerebbero come due vertici rappresentativi nella rete della cultura nazionale declinata a scala territoriale; tuttavia, il fatto di essere i capoluoghi di due distinti dipartimenti contraddistinguerebbe i territori veneti dalle vicine aree lombarda e cisalpina<sup>42</sup>.

#### 4.4 L'istruzione nazionale nelle città capoluogo

Altre istituzioni pubbliche dell'organizzazione della cultura nazionale trovano sede in alcune delle città principali finora emerse.

Tra le città che possiedono un'accademia di belle arti troviamo Milano e Bologna fin dal 1802<sup>43</sup>, già a capo delle repubbliche cisalpina e cispadana; a esse si affianca Venezia nel 1806, con l'ingresso al nuovo regno<sup>44</sup>. Nella nuova configurazione "statale", tuttavia, l'accademia di Milano intende porsi come luogo di coesione delle altre accademie reali e dei licei del regno: infatti, essa è destinata ad essere l'unica sede celebrativa per lo svolgimento dei concorsi annuali a premi per i lavori dei professori di disegno, pittura, scultura e incisione "di tutte le accademie e di tutti i licei del regno", ruolo rimarcato dall'indizione della "sala dei professori delle arti", spazio espositivo permanente dei lavori premiati<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> M. Isnenghi, *I luoghi della cultura*, in *Il Veneto*, a cura di S. Lanaro, Torino, Einaudi, 1984 («Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi»), pp. 233-339: 233-234.

<sup>42</sup> Il "Capitolo XIII ...", cit., riferisce che alla sede universitaria di Pavia fanno capo la specola di Milano, che appartiene allo stesso dipartimento dell'Olon, oltre a quella di Brescia nel dipartimento del Mella; non vi sono notizie su altre sezioni affiliate alla sede universitaria di Bologna.

<sup>43</sup> Cfr. Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit., art. 11.

<sup>44</sup> Decreto 27 novembre 1806, n. 226 *Decreto che stabilisce un Presidente per ognuna delle tre Accademie di belle arti, e ne determina le attribuzioni*, BL, 1806. Decreto 12 febbraio 1807, n. 32 *Decreto di organizzazione dell'Accademia delle Belle Arti in Venezia*, BL 1807.

<sup>45</sup> Decreto 5 febbraio 1808, n. 55 *Decreto che dà il titolo di palazzo reale delle scienze e delle arti al palazzo di Brera, e stabilisce che i concorsi ai premj di prima classe abbiano ad avere luogo nella sola accademia di Milano*, BL, 1808, artt. 3, 4, 6. "Art. 3 I concorsi annuali ai premj di prima classe stabiliti dall'articolo 8 degli statuti delle reali accademie di belle arti, pubblicati il 1° settembre 1803, non avranno più luogo che nell'accademia di Milano, e saranno quindi giudicati e coronati nel palazzo reale delle scienze e delle arti".

Per analoghe ragioni politico-istituzionali, Bologna è prescelta come sede dell'Istituto nazionale dal 1802, sul modello dell'*Institut National* di Parigi, fondato il 25 ottobre 1795 al posto delle accademie soppresse allo scopo di promuovere la ricerca scientifica. Nel 1810 esso è trasferito a Milano, già assunta a capitale del regno italico: contestualmente ne è approvata la riforma in Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, con cui sono introdotte quattro sezioni staccate nelle città di Venezia, Bologna, Padova e Verona, alle dipendenze della capitale del regno<sup>46</sup>.

Infine, a Milano e Venezia trovano sede le uniche due biblioteche dichiarate nazionali<sup>47</sup>.

A ciò si aggiungano i collegi d'educazione, definiti, tuttavia, solo come quelli "principali" del regno per il loro carattere "pubblico"<sup>48</sup>. Il quadro dei collegi appare piuttosto disomogeneo rispetto alle categorie funzionali fin qui esaminate. Complessivamente, sono segnalati venticinque collegi d'istruzione per la loro rilevanza "nazionale", ubicati in dieci dei ventuno dipartimenti: sette nel dipartimento del Reno, cinque nell'Olona, tre nel Mella e due nei dipartimenti del Serio e dell'Adriatico, ubicati, in quest'ultimo, a Venezia e Murano<sup>49</sup>.

---

<sup>46</sup> L'Istituto Nazionale nel Regno d'Italia è introdotto con la Legge 4 settembre 1802, n. 75, cit. e riorganizzato con il Decreto 25 dicembre 1810, n. 301 *Decreto concernente la nuova organizzazione dell'Istituto nazionale*, BL 1810, art. 2. Sull'*Institut National* francese vedi G. Teyssot, *Il sistema dei bâtiments civils in Francia ...*, cit., p. 81.

<sup>47</sup> "Capitolo XIII ...", cit., Sezione IV: "La Biblioteca del R. Palazzo delle Scienze e Arti in Milano, e quella di S. Marco in Venezia furono dichiarate nazionali".

<sup>48</sup> Il compilatore della statistica ministeriale - che con tutta probabilità è lo stesso Gioia - dedica la *Sezione III* del "Capitolo XIII ...", cit. alla descrizione dei *Collegi principali d'educazione*. La dettagliata elencazione avviene in base alla località, dipartimento, numero di posti, materie insegnate ed età degli allievi, ma senza alcun riferimento agli ambiti della codificazione normativa. Sono elencate le strutture attive, probabilmente preesistenti al governo napoleonico, ubicate anche in località diverse dai capoluoghi, e soggetti a un'amministrazione "pubblica". Il redattore conclude che "esistono pure altri collegi d'educazione del Regno: molti di essi sono diretti ed amministrati da privati istitutori, ma secondo le generali massime e disposizioni quivi s'insegnano gli Elementi delle Lettere [illeggibile] sino alla Filosofia inclusiva per la massima parte. Le spese di mantenimento sono varie secondo le circostanze locali". Per i nostri scopi interessa riportare la dotazione numerica dei dipartimenti: Adriatico: Venezia e Murano; Alto Po: Lodi; Crostolo: Correggio; Lario: Como e Varese; Mella: 3 a Brescia; Olona: 2 a Milano, oltre a Monza, Merate e Vimercate; Panaro: Modena; Reno 7 a Bologna; Rubicone: Ravenna; Serio: Bergamo e Celana.

<sup>49</sup> "Capitolo XIII ...", cit., Sezione III: "Dipartimento dell'Adriatico: Collegio Greco detto Flangini in Venezia: In questo collegio ci sono 12 piazze gratuite a favore di dodici Greci. Vi s'insegnano la Lingua Greca e l'Aritmetica. Collegio in Murano: Questo collegio è diretto dai Camaldolesi. Vi si danno gli



Per questi tipi d'istituzioni non risulta un interesse normativo, rilevabile invece per le altre categorie di pubblici stabilimenti d'istruzione fin qui esaminati. Il confronto con un altro quadro statistico sulle città capoluogo del regno nel 1807<sup>50</sup> metterebbe in luce una situazione ancora più articolata, che probabilmente include anche alcuni istituti privati. La posizione di Venezia apparirebbe, in questo, di maggior rilevanza sul piano nazionale. Su quarantanove collegi di educazione del regno, il maggior numero d'istituti è segnalato a Venezia e a Bologna con quattro unità ciascuna; tre sono presenti a Bergamo e Pavia, due a Milano e Brescia. Considerati invece i dipartimenti, ne sono dotati a questa data sedici su ventuno dipartimenti, e la più ricca dotazione del regno è nell'Olona, con undici collegi per l'istruzione, di cui tre a Pavia e due a Milano, seguita dal Lario (Como) con otto collegi e, a parità, dai dipartimenti dell'Adriatico (Venezia) e del Reno (Bologna) con cinque istituti.

I collegi appaiono un fenomeno tipicamente "urbano", poiché sono distribuiti in prevalenza nelle città capoluogo piuttosto che in realtà comunali minori: ne sono dotate, infatti, ventitré città, cioè quasi il ventisei per cento su scala nazionale e solo tredici distretti. Nove collegi si trovano solo nella città di Padova, quattro a Bologna e Bergamo, due a Milano e Pavia, ma nessuno degno dell'attenzione del rilevatore a Venezia. Infatti, dei complessivi sessanta collegi del regno a questa data, trentanove sono insediati nelle città e ventuno nei comuni dei circondari, in un rapporto di circa uno a due.

---

insegnamenti dalla Lingua Italiana alla Filosofia, e vi si insegnano le matematiche, i principi di Ing. Civile, la Musica, il Disegno, e l'Architettura. Havvi annessa una ricca Biblioteca".

<sup>50</sup> TAV. 11. Si tratta di un quadro statistico manoscritto che riporta dati esclusivamente numerici, altrove utilizzato per la popolazione dei capoluoghi nel 1805 e 1807. Cfr. anche cap. 3, nota 38). Esso affianca ai dati amministrativi e demografici delle settantatré città *capoluogo* di cui si compone il Regno nel 1807 anche la dotazione di stabilimenti pubblici per l'istruzione, quali *università, licei convitti, licei non convitti, ginnasi e collegi d'educazione*. La rilevazione riporta quarantanove istituti in tutto il regno, di cui trentatré in città capoluogo e i restanti sedici in località minori nei rispettivi ambiti amministrativi. Rispetto alle settantatré città capoluogo, si concentrano in quattordici città capoluogo e sedici centri non eletti capoluogo. Ne sarebbero del tutto privi i seguenti dipartimenti e, perciò, i rispettivi capoluoghi: Adda (Sondrio), Bacchiglione (Vicenza), Crostolo (Reggio), Mincio (Mantova) e Piave (Belluno).

Tuttavia, data l'estrema variabilità con cui i collegi d'educazione sono conteggiati nelle statistiche ministeriali e l'assenza di una definizione nelle fonti normative, prenderemo in considerazione nelle città le categorie d'istruzione pubblica "nazionale" derivanti dalle sole descrizioni ufficiali, perciò tra loro confrontabili.

Consolidata la propria organizzazione amministrativa centrale e periferica, nel 1808 lo stato italico può disporre complessivamente di un sistema per l'istruzione nazionale centralizzato e al tempo stesso ramificato in dipartimenti e capoluoghi. Sintetizzando quanto abbiamo visto fin qui, esso risulta costituito da un istituto nazionale (solo in seguito articolato in quattro sedi staccate), tre università, tre accademie di belle arti, ventidue scuole speciali mediche, sei licei con convitto, quindici licei senza convitto e due biblioteche nazionali, per una rete composta da complessive cinquantadue istituzioni formative e culturali di scala nazionale<sup>51</sup>.

Una rappresentazione grafica ci aiuterà a comprenderne meglio la distribuzione nelle città<sup>52</sup>.

Osserviamo che Milano spicca rispetto alle altre città capoluogo del regno per la presenza del maggior numero di istituzioni per l'istruzione nazionale: una sede universitaria a Brera collegata a quella di Pavia, un liceo non convitto, la sede centrale dell'Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, l'Accademia di Belle Arti, una biblioteca nazionale, quattro scuole speciali mediche differenziate rispetto ad altre città e altre collegate all'ospedale, una scuola di veterinaria, una scuola di ostetricia, un collegio reale per le fanciulle e tre scuole speciali per altre professioni di pubblica utilità.

A Venezia sono assegnati una sede staccata dell'Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, un liceo convitto, una sede dell'Accademia di Belle Arti, una biblioteca nazionale e quattro scuole speciali mediche.

---

<sup>51</sup> App. 38.

<sup>52</sup> App. 39.

Le altre città in cui sono previste istituzioni culturali di rilevanza nazionale sono, nell'ordine per quantità e qualità, Bologna, con una sede staccata dell'Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, un'università, una sede dell'Accademia di Belle Arti e le regie scuole militari; Verona, con una sede staccata dell'Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti, un liceo convitto e quattro scuole speciali mediche; Padova con una sede staccata dell'Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere ed Arti e un'università; Brescia con una specola collegata all'università di Pavia, un liceo non convitto e quattro scuole speciali mediche; infine Pavia, con un'università e le regie scuole militari<sup>53</sup>.

Un confronto qualitativo e quantitativo tra queste sei città permette ora di situare la dotazione di Venezia nella mappatura d'istituti nazionali. Escluso l'apporto dei collegi d'educazione per i motivi anzidetti, Venezia si avvicina a Milano, rispettivamente con quattro e sei istituzioni per la cultura nazionale, mentre a Bologna ne sono presenti solo due.

La città lagunare, per tipi e quantità d'istituzioni per l'istruzione di rilievo nazionale, apparirebbe in buona parte assimilabile alle maggiori città del regno, Milano e Bologna.

#### 4.5 Istruzione nazionale e soglie di popolazione. Capoluoghi e dipartimenti

Approfondiamo ora questi rapporti di scala tra le tre città introducendo un successivo parametro di confronto: la popolazione urbana e dipartimentale.

La classificazione ottenuta rispetto alle sei città anzidette appare coerente con l'elenco di città con la più elevata popolazione urbana concentrata nel capoluogo. Venezia e Verona sono emerse rispettivamente le due città capoluogo più popolose dei territori veneti, e Venezia a pari merito con Milano, la città con il maggior numero di

---

<sup>53</sup> Le *regie scuole militari* sono istituite a Pavia e Bologna con Decreto 7 luglio 1805, n. 81 *Decreto sull'organizzazione delle Regie Scuole Militari da erigersi in Pavia ed in Bologna*, BL 1805. Per un approfondimento sulla categoria delle *Scuole Militari*, il "Capitolo XIII ...", cit., rimanda a un altro documento ufficiale del governo, l'Almanacco Reale del 1808, pp. 376- 377.

abitanti assoluto su scala nazionale. Si ricorderà che Milano e Bologna, le due capitali storiche nominate dai governi napoleonici antecedenti al Regno d'Italia, sono anche apparse rispettivamente la prima e la terza città per popolazione urbana a scala nazionale<sup>54</sup> e a capo dei dipartimenti più popolosi del regno<sup>55</sup>.

In base a un criterio puntuale, vi sarebbe altresì una maggior similitudine funzionale tra Milano e Venezia, per il maggior addensamento d'istituti per l'istruzione nazionale rispetto alle altre maggiori città del regno, Bologna, Verona, Padova e Brescia. D'altra parte, l'accostamento del capoluogo Venezia a Milano per quantità e qualità di forme d'istruzione nazionale, visto nel paragrafo precedente, troverebbe conferma anche nell'analogia di soglia della popolazione urbana calcolata nel 1807<sup>56</sup>.

Rispetto alla popolazione dipartimentale, il territorio dell'Adriatico appare, tuttavia, più accostabile a quelli nell'insieme meno organizzati per qualità e quantità di centri della cultura nazionale presenti. Alcune delle ragioni di questo fatto potranno essere rinvenute nel singolare processo storico che ha portato l'ingresso di Venezia nel Regno d'Italia napoleonico.

Come si è avuto modo di osservare in precedenza<sup>57</sup>, le fonti demografiche di tre periodi - il 1805-1807, il 1808 e il 1811 - evidenziano che l'Olona si mantiene il primo dipartimento del regno per numero di abitanti e il Reno passa dalla seconda, alla quarta e di nuovo alla seconda posizione. Le variazioni dei confini ordinate dal governo per il dipartimento dell'Adriatico determinano invece oscillazioni di maggior peso, e fanno passare la rispettiva popolazione, in questi anni, dall'ottavo, al quinto fino al nono posto della graduatoria composta dai dipartimenti più popolosi del regno<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> App. 17-18. Come noto, le due città svolgono il ruolo di capitali delle confederazioni repubblicane alla base del processo storico-politico di riunificazione della Repubblica Italiana nel Regno d'Italia, sotto la guida della capitale Milano.

<sup>55</sup> App. 15.

<sup>56</sup> App. 40.

<sup>57</sup> Alcuni dei concetti che seguono richiamano quanto espresso al cap. 3, § 3.3.

<sup>58</sup> Cfr. App. 15.

Infatti, il dipartimento dell'Adriatico registra una “contrazione di territori” non paragonabile con le altre due aree del regno, più stabili nei rapporti tra città e confini dipartimentali. Venezia, come ex capitale della Repubblica Serenissima, entra nello scacchiere del regno italico come entità “capoluogo” ridotta a una dimensione poco più che insulare, alla quale sono in gran parte recisi gli ex “domini” di Terraferma; con la fase napoleonica e la nomina a capoluogo, Venezia è destinata a non esercitare alcuna potestà giurisdizionale su gran parte di essi, confluiti in distinte ripartizioni dipartimentali.

La città lagunare porterebbe in dote, pertanto, una dotazione funzionale da capitale in virtù della propria condizione “cittadina”, più che per il proprio “peso” territoriale. Infatti, il governo assegna al dipartimento dell'Adriatico un'estensione quasi tre volte inferiore a quello dell'Olonia e quattro volte inferiore a quella del Reno<sup>59</sup>; all'opposto, esso possiede la più elevata densità della popolazione del regno, cui si approssima solo il Dipartimento dell'Olonia, governato da Milano<sup>60</sup>. La densità della popolazione del Reno non risulta, paragonabile a queste due aree, essendo inferiore rispettivamente di tre e quattro volte rispetto all'Olonia e all'Adriatico.

Questi elementi consentiranno ora di avanzare un'ipotesi di confronto per aree dove sono concentrate la popolazione territoriale e le rispettive dotazioni delle istituzioni culturali presenti, in un approccio che potremo definire “sovradipartimentale”. Tralascieremo, pertanto, le categorie d'istruzione diffuse in modo più puntuale nelle città - quali l'Istituto Nazionale, le accademie di belle arti e le biblioteche -, già esaminate nel confronto alla scala dei capoluoghi.

Prendiamo, perciò, i pesi “funzionali” dell'istruzione nazionale data da università e licei e i bacini demografici e territoriali degli ambiti geografici governati da Milano,

---

<sup>59</sup> App. 30-31.

<sup>60</sup> App. 32-33.

Bologna e Venezia. Per questo, utilizziamo i dati di popolazione e superficie territoriale disponibili già utilizzati in precedenza, riferiti alla situazione tra il 1807 e il 1808.

Le tre aree territoriali anzidette risultano accomunate dalla presenza di un'università e di due licei convitti; sei licei senza convitto sono localizzati in area lombarda, cinque in area veneta e due in ambito cispadano<sup>61</sup>.

La maggior concentrazione di centri d'istruzione nazionale in questi ambiti geografici troverebbe fondamento nel fatto che essi, nel loro insieme, rappresentano oltre la metà della popolazione del Regno d'Italia e circa il quaranta per cento della sua estensione territoriale.

In particolare, un confronto a scala nazionale mette in luce che l'area lombarda presenta la maggior popolazione ottenuta dalla somma di tutti i dipartimenti<sup>62</sup>; i territori ex veneti, invece, rispetto alle altre due situazioni geografiche, sono quelli con il maggior peso demografico in termini di popolazione concentrata nelle città capoluogo<sup>63</sup> e per maggior estensione complessiva dei confini dipartimentali<sup>64</sup>.

Quanto visto fin qui porterebbe a osservare che il governo napoleonico rivolge alle città capoluogo del regno un programma coerente sul piano amministrativo, demografico e funzionale: uno degli ambiti in cui esso si traduce è, come abbiamo visto, l'organizzazione dei "centri dell'istruzione" secondo caratteri di omologazione nazionale.

L'esame della dotazione funzionale sotto il profilo qualitativo e numerico porterebbe a dire che, rispetto alla generalità dei capoluoghi, alcune grandi città sono destinate a rivestire un ruolo di capofila, prime fra tutte la capitale del regno, Milano. L'esplicita definizione che il governo dà di Venezia, Verona e Brescia come "città

---

<sup>61</sup> App. 41.

<sup>62</sup> App. 42.

<sup>63</sup> App. 43.

<sup>64</sup> App. 44.

“principali” del regno si fonda sia sulle soglie demografiche, che sui relativi profili funzionali ottenuti.

Tuttavia, rispetto a Verona e Brescia, rispettivamente quarta e sesta città con il maggior numero di abitanti del regno, il governo dispone per Venezia un maggior numero di funzioni culturali di scala dipartimentale (liceo, scuole speciali mediche) e di prestigio nazionale (accademia, biblioteca, sezione dell’istituto nazionale), per cui essa risulta seconda solo alla capitale Milano. Questo sarebbe in accordo anche con la speciale soglia demografica superiore ai centocinquantamila abitanti che distingue Venezia e Milano dai restanti capoluoghi del regno.

Per quanto visto, la medesima sequenza di città principali del regno dal punto di vista demografico che abbiamo rilevato in precedenza - Milano, Venezia, Bologna, Verona, Padova e Brescia<sup>65</sup> -, si confermerebbe tale anche per la maggior concentrazione di funzioni dirette all’istruzione pubblica nazionale rispetto ai restanti capoluoghi del regno.

Nei programmi del governo napoleonico sulle città, l’“organizzazione della cultura” assumerebbe, dunque, la rilevanza di un vero e proprio “fatto urbano”<sup>66</sup> e disegna nei territori italici un nuovo panorama di “centralità urbane”. Sotto questo profilo, all’ex capitale della Serenissima è riservata una posizione a fianco di Bologna e Milano, le storiche “capitali” nel processo di unificazione.

#### 4.6 La dotazione di “pubblici stabilimenti” a Venezia: statistica e topografia urbana

Nell’agosto 1807, il governo napoleonico dispone anche per Venezia una dotazione completa di “pubblici stabilimenti”, propria del suo “rango” cittadino. Una

---

<sup>65</sup> Si ricordi quanto espresso al cap. 3, § 3.5, in particolare alla nota 45.

<sup>66</sup> M. Berengo, *Città e contado* ..., cit., pp. 110-111.

gerarchia rappresentativa di ministri, prefetti, sindaci e podestà è incaricata della sua attuazione<sup>67</sup>.

Al ministro dell'interno sono assegnati l'"Accademia di Belle Arti", la "Biblioteca pubblica di S. Marco", il "Liceo convitto", la "Casa di forza e la Casa d'arresto di polizia", l'"Archivio politico ed economico del cessato governo veneto"; al ministro della giustizia vanno l'"Archivio delle giudicature civili del cessato governo veneto" e la "Loggia per gli incanti e per l'estrazione del lotto", quest'ultima in comune al ministro delle finanze, al quale è conferito anche l'"Ufficio del censo e della diretta". Al potere statale del prefetto del dipartimento sono assegnati la "Direzione generale di Polizia e gli uffici della Prefettura". Infine, si dispone che l'autorità comunale sia esercitata sugli uffici del "Commissario di polizia", del "Magistrato di sanità marittima", sul "Lazzaretto vecchio in Isola", sul "Lazzaretto nuovo" e sul "Casello per oggetti di sanità", cioè anche su ambiti più legate a specifiche aree della topografia della città.

Il peso delle nuove funzioni urbane introdotte nel tessuto cittadino potrà indicare un processo di "spazializzazione del potere"<sup>68</sup> in età napoleonica e asburgica, più evidente in alcune rappresentazioni a scala urbana che uniscono dati grafici e statistici.

---

<sup>67</sup> App. 45. La direzione generale del censo e delle imposizioni dirette comunica al ministro dell'interno, con nota 8 agosto 1807, n. 1177/4105: "Essendo stato nell'Ufficio Censuario di Venezia compilato l'Elenco dei Locali intestati quel Catasto al Ministero dell'Interno mi faccio un dovere di rassegnarle qui annesso a V.E. per l'effetto che voglia compiacersi di manifestarmi quelle osservazioni che Le potessero occorrere sulla competenza l'uso dei rispettivi descrittivi Locali, e pregandola a voler ritornarmi l'originale Elenco medesimo [...]". Con la nota si trasmette il "Bollettone n. 23. Allegato F - Circondario di Venezia" che riporta l'"Uso a cui servono li Locali" (app. 45), il Bollettone n. 24 per il Circondario di Burano e il Bollettone n. 25 per il Circondario di Chioggia. Il 18 ottobre 1807, con nota n. 18904, il ministro dell'interno Di Breme comunica al capo della II Divisione del Ministero: "Incaricato il Direttore Generale del Demanio dell'esecuzione dell'articolo 42 al titolo VII del Decreto di Sua Maestà Imperiale, e Reale 7 corrente, con cui resta accordato alla Città di Venezia la proprietà di circa quattro mille Case Demaniali colà esistenti, eccettuate quelle, che dentro due mesi venissero richieste per uso pubblico, s'invita a passare entro l'indicato termine, e prima ancora ove sia fattibile alla scelta di quelle, che potessero abbisognare al mio Ministero. Mi proporrà conseguentemente, Sig. Capo Divisione, colla possibile sollecitudine se, e per qual causa sia per occorrere qualche locale in Venezia da ritenersi a uso pubblico dipendentemente dal servizio di cotesta Divisione II".

<sup>68</sup> G. Teyssot, *Città-servizi ...*, cit., p. 56.



La *Nuova Pianta della Città di Venezia* del 1815 raffigura le categorie funzionali di stabilimenti di cui si compone la città. A questa data, vi appare una netta prevalenza numerica di edifici ecclesiastici e, in secondo luogo, di edifici con finalità militari. Riconosciamo sessantanove edifici religiosi, di cui trenta chiese parrocchiali, ventiquattro chiese succursali e quindici oratori, ventitré caserme e solo otto edifici di utilità per l'intera città. Tra questi ultimi, vi sono funzioni miste: alcune sono di tipo civile, quali l'Accademia di Belle Arti alla Carità e il Liceo S. Caterina, altre sono riferite al comando militare della città e al controllo dell'ordine pubblico, mediante l'indicazione delle carceri cittadine civili e militari<sup>69</sup>.

A questi edifici si aggiungono trentasette chiese soppresse tra il 1805 e il 1810, ma ancora prive di una nuova destinazione d'uso, seppur avocate al Demanio dello Stato<sup>70</sup>. La priorità del governo, infatti, era stata diretta dapprima a conservare i soli "conventi applicati all'Istruzione, cura degl'Infermi, ed altri oggetti di speciale pubblica utilità"; poi si era accompagnata a un crescendo di atti di proibizione e riunificazione che avevano portato, infine, alla definitiva soppressione degli ordini religiosi ritenuti privi di utilità collettive<sup>71</sup>.

Una planimetria urbana aggiornata al 1829 offre un'analogha mappatura funzionale, nella quale emergono rapporti in parte diversi. Il numero di edifici religiosi

---

<sup>69</sup> TAVV. 49-49a. L'elenco completo: "A. Comando di Fortezza. S. Stefano; B. Comando di Piazza. S. Maurizio. C. Pregioni Civili. S. Marco; D. Pregioni Militari a Rialto; E. Accademia delle Belle Arti alla Carità; F. Liceo S. Cattarina; G. Coleggio di Marina. S. Anna; H. Gran Guardia.

<sup>70</sup> *Ibidem*. Il dato numerico è ricostruito grafica, non essendo riportato in legenda (32 edifici religiosi soppressi nella città di Venezia e 5 nell'isola della Giudecca).

<sup>71</sup> E' l'indirizzo del Decreto 8 giugno 1805, n. 45 *Decreto sull'organizzazione del Clero secolare, regolare e delle Monache*. Si stabilisce dapprima i beni che saranno conservati, gli ordini e i beni avocati allo Stato, quelli proibiti e, infine, quelli soppressi: Decreto 22 giugno 1805, n. 58, *Decreto sulla riunione delle Parrocchie nelle venti Città principali del Regno*; Decreto 8 luglio 1805, n. 82 *Disposizioni riguardanti l'esecuzione del R. Decreto 8 Giugno 1805 sulla organizzazione dei Regolari e delle Monache* (si descrivono gli ordini conservati); Decreto 25 aprile 1806, n. 47 *Decreto concernente l'avocazione al demanio de' beni delle Abbazie e Commende di qualunque ordine straniero, non che di quelle delle Scuole, Confraternite e simili consorzj laicali* (avocazioni al demanio); Decreto 26 maggio 1807, n. 89 *Decreto riguardante la proibizione delle Confraternite, Congregazioni, Compagnie e Società laicali, eccettuate le Confraternite del SS.* (proibizioni); D. 25 aprile 1810, n. 77 *Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche* (soppressioni). BL 1805, 1806, 1807, 1810.

e militari è sostanzialmente invariato (con un'unità in meno tra gli oratori e una in più tra le caserme), mentre salgono a undici gli stabilimenti di rilevanza cittadina censiti: si sono aggiunti gli edifici civili dell'“I.R. Direzione Generale del Demanio Corona Boschi e Tasse a Rialto”, dell'“I.R. Casa d'Industria a S. Lorenzo” e dell'“I.R. Direzione delle Poste a S. Luca”<sup>72</sup>.

Nella rilevazione compiuta dai fratelli Bernardo e Gaetano Combatti nel dicembre 1835, confluita nella *Nuova Planimetria della R. Città di Venezia* del 1847, si registra una netta inversione di tendenza, con un sensibile aumento degli edifici a uso civile rispetto a quelli di tipo militare di pochi anni prima. Con tutta probabilità, la loro localizzazione avrebbe preso il posto delle “chiese soppresse” rilevate in precedenza e ora escluse dal censimento<sup>73</sup>.

Più in dettaglio, oltre alle cento chiese rilevate, tra parrocchiali, sussidiarie, oratori e quelle annesse agli stabilimenti pubblici e luoghi pii<sup>74</sup>, a questa data gli stabilimenti civili salgono a ottantotto: tra questi, cinquantatré corrispondono a sedi istituzionali e trentacinque sono destinati all'istruzione pubblica<sup>75</sup>. Seguono sessanta locali destinati a usi militari<sup>76</sup>, ventisette luoghi pii<sup>77</sup>, sette teatri e dodici alberghi.

Il processo di rifunzionalizzazione civile della città avviato dalle prime riforme napoleoniche del 1807 si sarebbe amplificato durante il successivo governo lombardo-

---

<sup>72</sup> TAVV. 51-51a.

<sup>73</sup> TAVV. 52-52a.-b.-c.-d.-e.-f.

<sup>74</sup> *Ibidem*. Tra gli edifici con destinazione religiosa, permangono 30 chiese parrocchiali; è sostanzialmente invariato il numero delle 22 sussidiarie e dei 12 oratori; sono censite ora anche 36 chiese di pertinenza degli stabilimenti pubblici e dei luoghi pii cittadini.

<sup>75</sup> *Ibidem*. I 35 istituti per l'istruzione pubblica sono così ripartiti: 8 istituti superiori (“a. I.R. Accademia di Belle Arti (alla Carità); b. I.R. Liceo Convitto e Scuole Filosofiche (a Santa Caterina); c. I.R. Ginnasio - Idem; d. Seminario Patriarcale (S. Maria della Salute); e. I.R. Ginnasio (a S. Provolo); f. I.R. Scuola Reale maggiore e minore (a San Gio. Laterano); g. I.R. Scuole Elementari a San Gio. Laterano; h. I.R. Scuola maggiore elementare femminile (a Santa Maria Formosa Corte Venier)”; 21 scuole comunali nei vari sestieri, di cui 10 maschili e 11 femminili; 6 scuole infantili.

<sup>76</sup> *Ibidem*. Oltre all'Arsenale, vi sono 36 uffici e stabilimenti militari (intendenze, comandi, carceri, ecc.) e 23 caserme.

<sup>77</sup> *Ibidem*. Ospedale SS. Giovanni e Paolo, Casa d'Industria a S. Lorenzo e vari ospizi.

veneto, fino a consolidarsi nel 1847 con l'affermazione di un'“immagine perfetta di Venezia asburgica”<sup>78</sup>.

Con la riconversione di una parte di ex conventi a “stabilimenti” di pubblica utilità, prevalentemente con destinazioni d'uso “civili”, i “pubblici stabilimenti” così introdotti nel tessuto edilizio cittadino costituiranno alcune delle nuove regole insediative della topografia urbana nei successivi sviluppi di Venezia contemporanea.

Nel 1875, il nuovo governo italiano ordinerà la compilazione anche a Venezia di una statistica dei “fabbricati classificati fra i monumenti”<sup>79</sup>.

L'elenco del 30 marzo 1882 riporta complessivamente centododici stabilimenti pubblici a carico dei diversi ministeri del nuovo Stato Unitario: quarantaquattro del ministero delle finanze, quarantadue tra quelli del ministero di grazia, giustizia e culto, nove della marina, otto dell'interno, quattro rispettivamente dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, uno all'agricoltura.

Nella dotazione del ministero dell'istruzione compaiono il Palazzo Ducale e la Loggia Sansoviniana presso il campanile di S. Marco. Oltre a questi, in particolare, si confermano l'Accademia delle Belle Arti e il Liceo Convitto S. Caterina, rinominato “Marco Foscarini”: sul finire del secolo, pertanto, alcuni di essi sono collocati non solo tra i “pubblici stabilimenti” - cioè tra i “monumenti invisibili”<sup>80</sup> di un'idea di Stato fondata sulla pubblica utilità -, ma anche tra i “monumenti” della città, in virtù del riconoscimento della dignità storico-artistica di manufatti.

---

<sup>78</sup> G. Romanelli, *Nuova Planimetria della R. Città di Venezia*, Ponzano-Treviso, Edizioni Vianello, 1982.

<sup>79</sup> ASVe, Fondo genio Civile, b. 786, “Fabbricati classificati fra i monumenti con la Circolare 11 giugno 1875 n. 436 del Ministero dell'Istruzione Pubblica al Prefett. N. 8278”, compilato per la città di Venezia il 30 marzo 1882.

<sup>80</sup> P. Morachiello, G. Teyssot, *Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo. Nota dei curatori*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teyssot, Roma, Officina, 1980, p. 11: “[...] Si profila così uno degli obiettivi principali delle nostre ricerche e di questo convegno: lo studio delle correlazioni temporali fra cicli di viabilità e ricerca della specificità dei luoghi. Questi sforzi correlati tendono a delineare tassonomie spaziali, vale a dire, edificare non più *Monumenta visibili*, ma iscrivere negli spazi tanti dispositivi regolatori e autoregolati, «eterotopici» in definitiva, che organizzano il nuovo smistamento dei corpi: gli utili, fatti funzionare al centro, e gli inutili, respinti ai margini [...]”.

#### 4.7 Dalle scuole pubbliche ai *bâtiments civils* per l'istruzione. Liceo e Orto Botanico

Le innovazioni napoleoniche nell'ambito dell'istruzione pubblica a Venezia s'innestano in una politica di riforme avviata dalle precedenti autorità cittadine, tesa a costituire un patrimonio d'istituzioni pubbliche dalla soppressione di alcuni ordini religiosi.

L'abolizione della Compagnia di Gesù porta la Repubblica Serenissima a introdurre dal 1776 nuove scuole pubbliche: esse trovano sede a Venezia e nelle maggiori città della terraferma, quali Brescia, Padova, Verona, Vicenza e Belluno<sup>81</sup>.

Dopo la caduta della Repubblica nel 1797 e una breve parentesi di municipalità democratica, il primo governo asburgico insediatosi a Venezia dal 1798 al 1805 ne avvierà una successiva trasformazione.

Pochi anni prima, anche a Milano, al posto delle soppresse scuole gesuitiche dell'antico complesso conventuale di S. Maria in Brera, sorgevano nuovi stabilimenti pubblici per l'istruzione. Le riforme tardo-illuministiche di Maria Teresa d'Austria concentrano in questi spazi l'Accademia di Belle Arti, il Ginnasio pubblico con l'annesso *cabinet de physique*, l'Orto Botanico, l'Osservatorio astronomico e, in seguito, la Pinacoteca<sup>82</sup>.

Tra il 1803 e il 1804, la riforma dell'istruzione primaria e ginnasiale introdotta dal governo asburgico a Venezia si modella sul sistema d'istruzione praticato a Vienna e in area lombarda<sup>83</sup>, con la suddivisione delle scuole primarie in "triviali" e "normali".

---

<sup>81</sup> M. Gottardi, *L'Austria a Venezia. Società e istituzioni nella prima dominazione austriaca 1798-1806*, Milano, FrancoAngeli, 1993 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta»), pp. 270-293: 282.

<sup>82</sup> G. D'Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati ...*, cit., p. 130. Non vi troverà sede, però, il progettato *cabinet d'histoire naturelle*. Sulla vicenda milanese si veda anche A. Scotti Tosini, *Brera 1776-1815. Nascita e sviluppo di un'istituzione culturale milanese*, Milano, Centro Di, 1979.

<sup>83</sup> M. Gottardi, *L'Austria a Venezia ...*, cit., p. 280. L'autorità asburgica mirava a favorire la diffusione dell'istruzione elementare, a specializzare le scuole superiori in vista dell'accesso alle professioni, specie nella pubblica amministrazione. E' quanto farà anche il governo napoleonico con la riforma delle scuole speciali in Milano, cfr. § 4.3.

Il nuovo metodo educativo uniforme destinato all'“infima classe del popolo” si fonda su una suddivisione gerarchica dei centri abitati, distinti tra “borghi rurali”, “distretti” e “capoluoghi”. Le scuole primarie sono insediate nei centri abitati di minor dimensione, come borghi e distretti, mentre le scuole “normali”, rivolte alla preparazione dei maestri, sono destinate ai soli capoluoghi di provincia<sup>84</sup>. Le statistiche ufficiali di primo Ottocento indicherebbero, inoltre, il permanere di un'analogha dotazione numerica di scuole normali nei capoluoghi di Venezia e Milano anche in età napoleonica, rispetto ad altre località caratterizzate da una maggior densità di scuole primarie<sup>85</sup>.

L'applicazione del modello asburgico per le scuole primarie sarà perfezionato nel 1810 dal ministero dell'interno napoleonico, per opera del Direttore generale della pubblica istruzione Giovanni Scopoli<sup>86</sup>. Egli riformulerà il principio gerarchico dei livelli d'istruzione pubblica applicando ai centri abitati un criterio più esplicitamente demografico<sup>87</sup>. Gli stessi principi erano già stati introdotti dal governo nella riforma

---

<sup>84</sup> Le “scuole “comuni” dove s'insegnavano lettura, scrittura e catechismo sono disposte in ogni borgata; le scuole “principali” in cui, in aggiunta, s'impartiscono latino, geografia, geometria e meccanica, si trovano in ogni distretto; Sui caratteri innovativi del metodo normale nel “modello” della Lombardia austriaca, diffuso nella penisola italiana, si veda M. Roggero, *L'alfabeto conquistato* ..., cit., p. 119. Per una più esaustiva trattazione sulle forme d'istruzione pubblica nel passaggio dall'antico regime al Regno d'Italia napoleonico si rimanda anche a E. Brambilla, *L'istruzione pubblica dalla Repubblica Cisalpina a Regno Italico*, «Quaderni storici», 23, 1973, pp. 491-526 e C. Salmini, *L'istruzione pubblica dal Regno d'Italia all'Unità*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 59-79.

<sup>85</sup> Su questo aspetto, cfr. il mio saggio *Una statistica sugli edifici pubblici per l'istruzione* ..., cit., pp. 24-33.

<sup>86</sup> Nei capitoli seguenti torneremo sul ruolo di Scopoli nella vicenda dell'Orto Botanico di Venezia. Sulla figura di Giovanni Scopoli (1774-1854), medico e funzionario napoleonico, si vedano i cenni alla voce relativa al padre, Giovanni Antonio Scopoli (1723-1788), medico e botanico, *ad vocem*, «Dizionario Biografico Treccani» ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)). Si vedano anche L. Ambrosoli, *Educazione e società tra Rivoluzione e Restaurazione*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1987, pp. 115-162; M. Berengo, *Le origini del Lombardo Veneto*, cit., p. 537; *Stato e pubblica istruzione: Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania*, a cura di L. Blanco e L. Pepe, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXI, 1995, pp. 407-587; G. F. Viviani, *Il Conte Giovanni Scopoli*, «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII, 1966-67, pp. 219-254. TAV. 30.

<sup>87</sup> M. Roggero, *L'alfabeto conquistato* ..., cit., p. 176. Una scuola elementare per leggere, scrivere, e far di conto sia insediata in tutti i comuni minori al di sotto di 5.000 abitanti.

amministrativa dell'8 giugno 1805, nella quale la grandezza dei centri abitati era fissata in base alla distinzione tra classi di popolazione<sup>88</sup>.

Con la prima dominazione asburgica si pongono alcune premesse anche ai successivi indirizzi napoleonici sull'istruzione superiore. Il "ginnasio" è previsto nelle città più popolate per un numero massimo di ottanta allievi; con il decreto 14 marzo 1807<sup>89</sup>, i Napoleonici confermeranno la vocazione urbana del ginnasio-liceo nelle città elevate a capoluogo di dipartimento, aumentando la dotazione massima a novanta alunni per istituto. Da qui, il modello del francese *Lycée National* sarà introdotto anche a Venezia e il capoluogo lagunare sarà ammesso nel novero delle sei città del Regno d'Italia dotate di un liceo convitto.

Sotto il profilo didattico, le scuole pubbliche della Repubblica Serenissima prevedevano una commistione d'insegnamenti di base e di carattere scientifico più avanzato, perfezionati, poi, dalla prima amministrazione asburgica.

L'introduzione del liceo a Venezia potenzierà le materie di livello superiore, già previste dalle antiche scuole pubbliche. Nei programmi nazionali napoleonici, inoltre, gli studi teorici sono affiancati da esperienze scientifico-applicative; si tende, così, a distinguere lo "studio filosofico" da altri gradi didattici, assimilandolo a quello universitario, in preparazione alle facoltà accademiche e all'accesso alle professioni di pubblica utilità.

Alla base vi sarebbe una nuova concezione dello spazio didattico liceale derivata dalla concezione del *musée*, sviluppata in Francia dalla fase della Rivoluzione; nei musei s'intendevano riunire collezioni artistiche o scientifiche secondo un criterio "tendenzialmente a vocazione enciclopedica"<sup>90</sup>.

In questi termini andrebbe inteso il diffondersi presso i licei italiani di alcuni corredi per l'istruzione applicata complementari ai rispettivi insegnamenti teorici: i

---

<sup>88</sup> Si ricorderà il decreto 8 giugno 1805, n. 46, cit.

<sup>89</sup> Decreto 14 marzo 1807, n. 44, cit.

<sup>90</sup> G. D'Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati* ..., cit., pp. 133-134.

“gabinetti di fisica”, sorti dal 1807, raccolgono strumenti e materiali provenienti dai regni animale e minerale, mentre dall’anno successivo, sono introdotti “orti botanici”, cioè giardini contenenti collezioni di esemplari viventi tratti dal mondo vegetale.

Ciò è supportato da un *corpus* di riforme sull’istruzione, nelle quali gli insegnamenti di “fisica” e di “botanica” sono previsti dal novembre 1802<sup>91</sup> e confermati nel marzo 1807<sup>92</sup>; il successivo piano d’istruzione generale del 15 novembre 1808<sup>93</sup> sposterà le priorità sulla “botanica” e l’“agraria”, tra le varie materie necessarie per accedere alle facoltà medica, chirurgica, farmaceutica, fisica e matematica, e pertanto sulla formazione degli orti botanici liceali.

Questa rete di attrezzature pubbliche liceali con i relativi spazi sperimentali andrebbe vista come un indice delle peculiarità spiccatamente “urbane” proprie delle “città” degne di questo titolo<sup>94</sup>. Sotto questo profilo, il rango delle città capoluogo napoleoniche sarebbe avvicicabile a quello delle città universitarie *ancien régime*: ricordiamo che un Orto Botanico è istituito a Padova dal governo di Venezia dal 30 giugno 1545, più tardi, in area lombarda, questo genere d’istituto è fondato dal governo asburgico a Pavia nel 1773 e, un anno più tardi, nella sua sede staccata di Brera a Milano.

---

<sup>91</sup> Decreto 13 novembre 1802, n. 117, cit. “Art. 1: Per i Ginnasj. 1. Umane lettere ed eloquenza italiana e latina, 2. Analisi delle idee, e filosofia morale, 3. Elementi di geometria, e d’algebra, 4. Elementi di fisica generale, e sperimentale. Per i Licei. Oltre le quattro suddette 5. Principj di disegno architettonico, e di figura, 6. Agraria, ed elementi di storia naturale”. In alcune circostanze è permesso sostituire la quinta e sesta cattedra con le seguenti: “Diritto di natura, ed istruzioni civili; Anatomia, e Fisiologia; Istituzioni chirurgiche, ed arte ostetricia o ancora qualche altra che fosse riconosciuta come sopra più opportuna alle rispettive località”. Nei licei sono previste sei cattedre: quella di fisica è tra le quattro comuni ai ginnasi, mentre i “principi di disegno architettonico e di figura” e l’“agraria ed elementi di storia naturale” caratterizzano gli indirizzi scientifici del triennio liceale.

<sup>92</sup> Decreto 14 marzo 1807, n. 44, cit., art. 2. In queste due specie di licei s’insegneranno la lingua italiana, la lingua latina, la lingua francese, la retorica, la logica, la morale, gli elementi delle scienze matematiche e fisiche, gli elementi del diritto civile ed il disegno.

<sup>93</sup> Decreto 15 novembre 1808, n. 338, cit., artt. 3-4. Son ritenute materie di base per l’accesso alle facoltà medica, chirurgica, farmaceutica, fisica e matematica.

<sup>94</sup> M. Berengo, *L’organizzazione della cultura nell’età della Restaurazione*, Milano, Teti, 1986 («Storia della società italiana», XV), pp. 45-88: 78: “[...] In tutta Italia le uniche scuole secondarie che conoscessero una cospicua affluenza di alunni erano i ginnasi. Il principio napoleonico, di demandarne l’istituzione alla discrezionalità dei comuni, aveva finito col determinare una rete ginnasiale essenzialmente urbana, dato che solo i centri maggiori erano in grado di affrontare i relativi oneri [...]”.

Sul piano funzionale ed edilizio, “licei” e “orti botanici” costituiscono due specifici “tipi” codificati in forma sistematica nei territori dell’Impero Francese. In particolare, i *jardins de botanique publics* conosciuti in Europa e nel resto del mondo nel 1805 compaiono in un censimento del *Muséum d’Histoire Naturelle* di Parigi: si descrivono dapprima le nove città d’Italia (Pavia, Parma, Milano, Vicenza, Verona, Bologna, Pisa, Firenze e Palermo), le trentaquattro città in altre parti d’Europa, le due nel resto del mondo (Calcutta e New York) e, infine, le quarantacinque città in Francia (comprese Genova e Torino) dotate di quest’attrezzatura pubblica<sup>95</sup>.

In Francia, un autonomo servizio amministrativo dello Stato, istituito dal 1791 alle dipendenze del ministero dell’interno e composto da architetti-funzionari<sup>96</sup>, progetterà e realizzerà tra il 1825 e il 1850 un insieme di *bâtiments civils*, rispondenti alle seguenti categorie funzionali: “édifices religieux, administratifs, judiciaires, d’instruction publique, sanitaires, d’utilité publique, de sureté publique, monuments publics, funéraires, mixtes”. Tra gli *édifices d’instruction publique* troviamo, tra gli altri, i *jardins de botanique*<sup>97</sup>.

In aderenza a questa matrice culturale, nelle *Tavole Statistiche* teorizzate da Melchiorre Gioia nel 1808, in parte utilizzate durante l’attività presso il ministero dell’interno del Regno d’Italia, l’“orto botanico” è uno dei “pubblici stabilimenti” per

---

<sup>95</sup> App. 46.

<sup>96</sup> G. Teyssot, *Città-servizi*. ..., cit.; Idem, *Il sistema dei bâtiments civils* ..., cit.

<sup>97</sup> TAVV.16-17a.-17b.-18. Tra il 1825 e il 1836 in Francia si progettano e realizzano 6 *bâtiments civils* per l’istruzione, di cui l’Orto Botanico a Marsiglia, progettato nel 1808; tra il 1837 e il 1844, s’insediano analogamente 6 edifici per l’istruzione, di cui l’Orto Botanico a Orléans tra il 1836 e il 1841; nei cinque anni successivi, tra il 1845 e il 1850, il *trend* di edilizia per l’istruzione pubblica cresce sensibilmente a 13 istituti, ma senza nuovi progetti di orti botanici. Nell’ambito dell’istruzione troviamo, tra il 1825 e il 1836: *collège communal* (Rochefort); *école élémentaire d’enseignement mutuel*; *école des frères de la doctrine chrétienne* (Amiens); *bibliothèque publique* (Amiens); *jardin de botanique* (Marseille); *musée* (Tours). 1837-1844: *collège royal* (Remirecourt); *école normale primaire* (Bourbon-Vendée); *école chrétienne*; *école royale vétérinaire* (Toulouse); *jardin de botanique* (Orléans); *observatoire royal*. Tra il 1845 e il 1850: *salle de séances publiques de l’Institut*; *salle de séance de l’Académie des sciences au Palais de l’Institut*; *escalier de la bibliothèque Mazarine au Palais de l’Institut*; *Collège de France*; *École normale*; *Bibliothèque Sainte-Geneviève*; *École des ponts et chaussées*; *Institution des jeunes aveugles*; *Observatoire* (Toulouse); *Musée- bibliothèque* (le Havre); *collège* (Saint-Lô); *école normale primaire* (Alençon); *école communale et salle d’asile*. Dove non espressamente indicato, gli edifici s’intendono a Parigi: su un totale di 25 istituti in tutta la Francia, solo a la dotazione della capitale Parigi si accresce in venticinque anni di 12 nuove sedi.



l'istruzione, accanto a licei, università, accademie, biblioteche, osservatori, musei e altre istituzioni deputate alla promozione delle lettere, delle arti e delle scienze<sup>98</sup>.

A Venezia, il liceo e il relativo Orto Botanico saranno insediati in età napoleonica in antichi spazi conventuali soppressi e destinati dal Demanio dello Stato a finalità civili di pubblica utilità.

Il “piano” dell'architetto Giannantonio Selva individua le località urbane per dare attuazione alle direttive decretate il 7 dicembre 1807<sup>99</sup>; tra gli altri interventi, accanto ai giardini pubblici nel sestiere di Castello e alla Giudecca, il liceo convitto è previsto nel sestiere di Cannaregio, nel sito dell'ex convento di S. Caterina. A questa data, non vi sono ancora indicazioni topografiche per il futuro Orto Botanico; in linea con la politica nazionale per i maggiori capoluoghi avviata dopo il 1808, esso sarà istituito tra il 1810 e il 1811 nei locali dell'ex convento dei Frati Minori a S. Giobbe, al polo opposto del medesimo sestiere.

L'ex convento dei Gesuiti alle Fondamenta Nuove che aveva ospitato per oltre un trentennio le scuole pubbliche sarà destinato al demanio militare, per l'uso di caserma<sup>100</sup>.

---

<sup>98</sup> Si ricorderà l'app. 36, indicata alla nota 4.

<sup>99</sup> TAV. 48. G. Romanelli, *Venezia Ottocento* ..., cit., pp. 48 e 50-51: “[...] Si tratta presumibilmente della copia sulla quale lavorarono il Selva e la Commissione d'Ornato per tracciare il primo abbozzo del Piano Regolatore della città [...]. Quali la natura e i particolari del «piano regolatore» per Venezia del 1807? Assieme alla copiosa documentazione scritta suggestivi e recenti ritrovamenti consentono di identificare con buona probabilità una carta del Museo Correr con quella pianta che il Selva aveva fatto «stender in tella» e quindi era venuto tinteggiando, per coglierli a colpo d'occhio, gli interventi da farsi. Si tratterebbe della pianta in qualche modo parallela dal punto di vista metodologico e amministrativo a quella sulla quale, negli stessi mesi e in forza del medesimo decreto, la Commissione all'Ornato di Milano veniva disegnando il celebre piano per quella città; questa, come è noto, consente di inquadrare su basi sicure e su di un reperto oggettivo un importante momento dell'urbanistica del Regno d'Italia. Il nostro prezioso reperto si aggiunge così - carico della sua evidenza grafica e progettuale - alle indicazioni che su questo primo piano regolatore si possono trarre da altre fonti, a partire dal decreto napoleonico 7 dicembre 1807 «portante varj provvedimenti a favore della città di Venezia»; decreto che si configura più come una «legge speciale» che come semplice piano regolatore [...] e che è il massimo e forse più organico sforzo compatibile con le oggettive condizioni di Venezia e con le attitudini della classe politica napoleonica: esso può dirsi sia rimasto nel complesso esemplare per tutto l'Ottocento [...]”.

<sup>100</sup> ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 58. Con nota 17 aprile 1807, n. 6540 il prefetto chiarisce al Direttore generale della Pubblica Istruzione con sede a Milano, che il locale degli ex Gesuiti non è adatto per uso del nuovo liceo, perché parte in uso al Militare e sarebbe troppo gravosa la spesa per riportarlo ad uso scolastico: “Fortunatamente però fra li fabbricati di pubblica ragione, si trova situato in poca distanza dal surriferito Locale degli ex Gesuiti il vacuo Monastero di Santa Catterina, che

Escluso, pertanto, l'ex monastero dei Gesuiti dall'elenco dei "fabbricati di pubblica ragione" a uso civile suscettibili di essere idonei per il liceo convitto nazionale<sup>101</sup>, al prefetto del Dipartimento di Venezia non resterà che scegliere la futura sede liceale tra gli ex conventi di S. Nicolò dei Frari, di S. Maria dei Carmini e di S. Caterina<sup>102</sup>.

Il prefetto Serbelloni non esita, tuttavia, a rendere pubblico al municipio che, a seguito dell'introduzione di un liceo per soli centocinquanta studenti, anziché per i cinquecento delle ex scuole gesuitiche, sia necessario ridisegnare l'intero sistema dell'istruzione pubblica veneziana e la geografia delle sue sedi<sup>103</sup>. In assenza di un piano

---

mi venne connotato da questo Sig. Direttore del Demanio, e che per opinione del Sig. Professore Architetto Mezzani viene riputato opportunissimo all'esigenze del suddetto Liceo-Convitto".

<sup>101</sup> *Ibidem*, lettera del 13 marzo 1807, n. 819 del Direttore generale della pubblica istruzione Moscati con cui incarica il prefetto Serbelloni di individuare un locale adeguato per il nuovo Liceo secondo le seguenti prescrizioni: "[...] 1° Qual Fabbricato di Ragione Pubblica possa utilmente, e prontamente essere consacrato a quest'uso, coll'avvertenza che sia capace di contenere in Convitto 150 Alunni, divisi in camerate, che dovranno avere un Dormitorio comune per li Convittori di ciascheduna; inoltre abbia un'Abitazione sufficiente pel Provveditore, e pel Censore almeno, i quali sono i primarij superiori; stanze grandi per le Scuole; il refettorio pure capace per gli Alunni tutti sovra indicati; una Sala di compagnia, oltre i comodi necessari di basso servizio. 2° Quale potrà essere presso a poco la spesa per gli adattamenti, e riduzioni assolutamente indispensabili al sistema esposto, mandandone una ragionata sì, ma compendiosa perizia per non ritardarmi le notizie sommarie, che per ora mi occorrono [...]". Una nota riservata del prefetto del 16 marzo 1807, n. 117 è indirizzata al Direttore del demanio per conoscere tempestivamente la disponibilità di spazi adatti allo scopo, in ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. I 1/5.

<sup>102</sup> ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. I 1/5: L'ispettore alle Fabbriche Demaniali [Zola] indirizza al suo diretto superiore, il Direttore del Demanio, l'esito delle proprie ricerche con nota del 20 marzo 1807, n. 152: "[...] Dall'annesso prospetto Ella rileverà quali Fabbricati di Pubblica ragione possono soli convenire all'oggetto indicato nella riservata sua ordinanza n. 3034. Devo però avvertirla che li detti fabbricati furono in relazione alla Commissione n. 10721 del Sig. Cavaliere Prefetto, proposti per ricovero di quelle Religiose Comunità che devono lasciar a disposizione del Militare li locali che presentemente occupano. Non avendo per anco avuto effetto la suddetta disposizione sarà della Suprema Autorità il prescrivere ciò che crederà il più conveniente alla presente circostanza. Zola". Il Direttore del Demanio comunica al prefetto il responso con la disponibilità dei locali con nota del 28 marzo 1807, n. 3228: i tre fabbricati individuati ad uso del liceo sono nell'allegato "Prospetto che dimostra li fabbricati che possono convenire all'oggetto indicato nella riservata ordinanza n. 3034 del Sig. Direttore del Demanio e Diritti uniti. S. Nicolò dei Frari, S. Maria dei Carmini, S. Catterina. Zola Ispettore", in ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 58.

<sup>103</sup> ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 58, lettera del prefetto Serbelloni al Consiglio municipale dei Savi del 21 aprile 1807, n. 6717. Rispetto all'istruzione gratuita delle scuole pubbliche ospitate nell'ex convento ai Gesuiti, l'accesso al liceo, previsto prevalentemente a pagamento, toglieva "[...] ai Giovani men facoltosi il modo di avere gratuitamente quella parte d'Istruzione, che serva loro di grado alle Scuole del Liceo predetto [...]". Inoltre, si determinava una sensibile riduzione del numero di alunni raggiunti da qualche forma d'istruzione, poiché le precedenti scuole gesuitiche accoglievano "500 giovani inclinati a progredire nello studio", suddivise tra un'istruzione di base nelle prime cinque classi e un'istruzione superiore "per apprendere le Scienze". Per bilanciare gli effetti della concentrazione di saperi superiori previsti nella nuova istituzione liceale, si prospetta un ridisegno degli

generale sull'istruzione invocato dal prefetto, il "vacuo Monastero di S.ta Catterina" appare la sede che più si avvicina alla precedente localizzazione, per la vicinanza all'ex convento dei Gesuiti<sup>104</sup> e per l'idoneità al nuovo uso espressa dall'architetto Giuseppe Mezzani incaricato della stima<sup>105</sup>.

Nel segno di discontinuità che deriva dal trasferimento di funzioni tra i due vicini manufatti<sup>106</sup>, resta tuttavia invariata la vocazione culturale di questa parte della città lagunare, la cui fisionomia rimarrà legata nel tempo a un'istituzione che, per le autorità napoleoniche, rivestiva un'importanza parificabile solo all'università.

Il regio liceo S. Caterina di Venezia è perciò trasferito dal Demanio al prefetto il 13 luglio 1807<sup>107</sup> ed entra in funzione con l'apertura dell'anno scolastico il 10 gennaio 1808, come nelle città di Novara e Verona, le tre città del regno, individuate appena il 14 marzo dell'anno precedente come prime sedi di liceo convitto<sup>108</sup>.

---

altri gradi dell'istruzione pubblica. A parità numerica di scuole, riducendo da diciannove a tredici le scuole elementari distribuite nel tessuto cittadino, nel numero di due per sestiere e una alla Giudecca, si sarebbero potute introdurre, invece, "una nuova Scuola di Grammatica Italiana, Latina e di Aritmetica" in ciascun sestiere.

<sup>104</sup> ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. I 1/5. Lettera del 17 aprile 1807, n. 6540 del Prefetto al Direttore del Demanio e Diritti Uniti del Dip. dell'Adriatico: "Dietro gli esami fatti praticare dalla Prefettura in riguardo alli tre Fabbricati connotativi nell'acetto di Lei Foglio 28 marzo p.p. n. 3228, il vacuo Monastero di S. Catterina è risultato esser opportuno al contemplato oggetto dell'erezione del nuovo Liceo-Convitto; del che ne ho anche fatto inteso il Sig. Direttore Generale della Pubblica Istruzione [...].Serbelloni". In data 23 aprile, il Direttore Generale della Pubblica Istruzione preciserà al Prefetto che la decisione ultima sull'individuazione del locale spetta all'amministrazione Municipale, che avrà in carico la manutenzione dei locali. Con nota del 28.4, il prefetto scrive al comune prospettando le tre ipotesi. La richiesta prefettizia non avrebbe avuto seguito.

<sup>105</sup> ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 145. Come "Regio architetto ed ispettore dei palazzi reali di Venezia e Stra", Mezzani agisce in questa vicenda in veste di perito per conto della prefettura; vedi anche ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. I 1/5.

<sup>106</sup>ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 58, circolare del 1 aprile 1807, n. 5390. Il personale delle scuole ai Gesuiti è composto da 16 unità, di cui 9 maestri delle 5 classi. Cesseranno dal servizio coloro i quali non sono stati destinati a proseguire il loro servizio presso il nuovo liceo.

<sup>107</sup>ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. I 1/5, "Processo verbale di consegna del Locale di S. Catterina in Venezia fatto alla carica Prefettizia, 13 luglio 1807", con allegato "Inventario di tutti gl'Infissi, ed effetti demaniali, che esistono al presente nel Locale di S. Catterina in Venezia, e che furono prescelti ad uso del nuovo Liceo-Convitto, formato dai Sottoscritti, relativamente alla Commissione di cadauno, avute dal sig. R. prefetto, e dal Sig. Direttore del Demanio e Diritti Uniti del Dipartimento dell'Adriatico". Il verbale è siglato dall'architetto Mezzani e dall'ingegnere Zola, rispettivamente per conto della prefettura e del demanio.

<sup>108</sup>ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 145. Il Direttore Generale della Pubblica Istruzione comunica la notizia al prefetto il 29 dicembre 1807, n. 4476 richiamando quanto pubblicato sul numero 343 del «Giornale Italiano».

Alla stessa data, è allestito anche il nucleo originario del gabinetto di fisica con una “collezione di macchine e strumenti fisici e matematici, e di altra pure di mineralogia di altri oggetti naturali”, donata dall’abate Antonio Traversi, provveditore del liceo e titolare della cattedra di “Elementi di fisica generale, e sperimentale”<sup>109</sup>, “affinché servir potessero agli usi di questo Regio Liceo-Convitto [...] a vantaggio di uno stabilimento sì utile alla mia Patria”<sup>110</sup>. Ad arricchirne la dotazione strumentale originaria, contribuiranno negli anni anche gli acquisti periodici dell’amministrazione lombardo-veneta<sup>111</sup>.

Anche il primo professore di botanica nominato nel 1810, come quello di fisica, trasporrà parte delle proprie raccolte nel giardino botanico affidato alle proprie cure, per farne analogamente un “museo”. Negli anni seguenti, l’Orto Botanico di Venezia vedrà accrescere la propria collezione di esemplari per quantità, varietà e rarità di specie vegetali.

---

<sup>109</sup>*Ibidem*. L’11 gennaio 1808, il giorno dopo l’apertura del liceo a Venezia, il Direttore Generale della Pubblica Istruzione comunica da Milano al prefetto che il ministro dell’interno ha ordinato “collo scorso dicembre l’assegno mensile di lire trecento per le provviste esperienze relative alle cattedre di Fisica e Chimica di cotesto Stabilimento”. I lavori per l’allestimento del laboratorio di chimica sono già intrapresi nell’agosto 1807, come risulta in ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell’Adriatico, b. 58, fasc. 108.

<sup>110</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, lettera del provveditore del liceo convitto di Venezia al ministro dell’interno, 16 febbraio 1808. Per ricompensa dell’iniziativa, il viceré accorderà con decreto del 12 marzo 1808 un compenso di lire 2.000 a favore del provveditore, come risulta dalla nota del segretario di stato Vaccari al ministro dell’interno il 13 marzo 1808, n. 2491.

<sup>111</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 1971, fasc. XX - 24/6, anno 1822. Con nota del 9 novembre 1821, il provveditore rassegna alla Cesarea R. Delegazione alcuni “cataloghi dei mezzi ausiliarj de’ quali sono stati accresciuti questi Gabinetti, e questa Biblioteca, nel corso dell’anno scolastico testé spirato”, al fine di ottenerne i relativi rimborsi di spesa.

## CAPITOLO 5

Un simbolo di “grandezza” urbana di Venezia napoleonica: l’Orto Botanico di S. Giobbe

### 5.1 Un *Jardin des Plantes* per Milano capitale

“Per Sovrano Decreto 5 febbraio 1808, i grandi concorsi annuali ai premj di prima classe nel Regno d’Italia non si aprono che dalla sola Accademia di Milano, e sono giudicati e coronati in questo Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti. S’invitano quindi tutti gli Artisti Italiani e Stranieri a decorare colle loro produzioni il concorso del venturo anno 1809, dietro i seguenti programmi.

#### Architettura

Soggetto. Un vasto recinto, presso i Francesi *Menagerie*, destinato a contenere i serragli per le fiere ed altri animali di tutti i climi. Ne’ diversi compartimenti dello stesso locale saranno distribuiti il giardino delle piante, l’orto botanico co’ suoi annessi, i grandiosi gabinetti pe’ varj rami della storia naturale colle rispettive scuole e servizj. I diversi generi d’architettura che possono impiegarsi ne’ diversi edifizj, la varietà somministrata dalla natura del soggetto, le situazioni pittoresche, e i colpi di sorpresa che possono introdursi; le necessarie diramazioni delle acque a comodo dello stabilimento, aprono un vasto campo alla fantasia ed al genio dell’Architetto. Le dimensioni sì delle aree, che dei disegni si lasciano all’arbitrio dei concorrenti. I disegni comprenderanno l’icnografia generale, e le ortografie interne ed esterne. Premio. Una medaglia d’oro di sessanta zecchini [...]”<sup>1</sup>.

Così recita il programma dell’Accademia di Belle Arti di Milano il 30 aprile 1808, per il soggetto a base del concorso annuale di prima classe nella sezione di “Architettura”.

Il tema compositivo proposto appare piuttosto inconsueto per le esercitazioni accademiche, anche se nella sua impostazione generale si pone in continuità con il tema museale proprio della tradizione dell’*Académie d’Architecture* di Parigi, come esemplificato dal progetto per un “grandioso edificio” nel concorso dell’Accademia di Milano del 1805<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> TAVV. 19-19a. Salvo diversa indicazione, le notizie contenute in questo paragrafo sono in ASMi, Fondi camerali p.m., b. 46.

<sup>2</sup> G. D’Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati ...*, cit., p. 136.

L'argomento è presto ritirato per ordine del viceré per un conflitto di attribuzione agli architetti Luigi Cagnola, Luigi Canonica e Giuseppe Zanoia, membri dell'Accademia di Belle Arti di Milano e titolari di un incarico pubblico sullo stesso tema<sup>3</sup>; tuttavia esso suscita un certo dibattito tra le autorità governative sulle ipotesi di qualificazione di Milano, eletta "capitale" del Regno d'Italia. In particolare, i progetti napoleonici per un *jardin des plantes e ménagerie* intendono espressamente richiamarsi a simili stabilimenti pubblici insediati in alcune capitali europee.

I primi di gennaio 1808, è comunicata al ministro dell'interno italiano l'"intenzione di S.M. l'Imperatore e re che venga stabilita alle Porte di questa Capitale una grande Ménagerie"<sup>4</sup> sull'esempio di quanto realizzato a Parigi e a Vienna<sup>5</sup>.

I ministri dell'interno e delle relazioni estere avviano da subito una ricerca di norme "riguardanti l'Agricoltura, les Jardins des Plantes e la Voirie", in uso nell'Impero Francese, applicabili per analogia anche al caso italiano. In particolare, data la "costumanza di raccogliere in un sol corpo tutte le Leggi, i Decreti, e gli atti tanto del Governo che dei suoi ministri sopra ciascun ramo di Pubblica Amministrazione", chiedono di ottenere qualche "stampato":

---

<sup>3</sup> Fasc. "1808. Rapporto del Viceré perché venga rimosso dal Concorso il Progetto di una Menagerie caricato a SS. Architetti Zanoja, Canonica, Cagnola". Si tratta di una lunga querelle intercorsa nell'estate 1808, dove emerge che l'Accademia di Belle Arti di Milano aveva emanato il programma di concorso ignorando l'incarico pubblico ai tre architetti. Dapprima, una nota del 28 agosto 1808 del ministro dell'interno assicura gli architetti che, pur non potendo ritirare il tema di concorso, "[...] il loro progetto sarà l'unico che servirà di norma al Governo per l'esecuzione dell'edificio, a cui si riferirà, e che il loro lavoro non sarà posto giammai a confronto di quello dei concorrenti al premio [...]". Il 2 settembre 1808, invece, il consigliere di stato Vaccari informa il ministro dell'interno della decisione finale del Viceré: "[...] C'est en exécution d'un ordre de S.M. que les Architects *Zanoja, Canonica et Cagnola* ont été chargés de ce travail depuis un an. L'Académie ignorait cet ordre quand elle a publié son Programme. Le Ministre en lui donnant connaissance l'invitera a substituer un autre sujet à celui qu'elle avait d'abord proposé. Le ministre profitera de cette occasion pour rappeler a MM. *Cagnola, Zanoja et Canonica* que leur travail est attendu depuis longtemps [...]".

<sup>4</sup> Nota del ministro dell'interno agli architetti Canonica e Zanoia dell'8 gennaio 1808. Per la cronologia dettagliata della vicenda si rimanda a *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. 94-95.

<sup>5</sup> Il ministro dell'interno il 2 gennaio 1808 chiede al direttore della biblioteca di Brera di praticare una ricerca di "volumi contenenti una descrizione di quelle che esistono in diverse Capitali come a Parigi, Vienna", perciò "occorrendo al mio ministero di consultare i principali autori che hanno trattato degli stabilimenti conosciuti in Europa sotto il nome di Menagerie/Villa voluptuaria-serraglio di Fiere".

“[...] 1. sul Giardino delle Piante concernente l’amministrazione, la descrizione di quello ed inoltre la dimensione dell’area dal medesimo occupata colle varie divisioni degli oggetti, poiché sua Maestà ha ordinato sotto altra denominazione un eguale stabilimento in Milano”.

2. Sull’agricoltura sotto il rapporto della tutela e della protezione, che della medesima appartiene al Governo, cioè un Codice Morale, se vi è o progetti ed atti, che a questo articolo si riferiscono.

3. Finalmente una raccolta completa di tutto ciò che riguarda la Voirie grande e petite [...]”<sup>6</sup>.

I contatti con la biblioteca di Brera sono similmente diretti a conoscere “quello che d’interessante è stato pubblicato in Parigi relativamente al Giardino delle Piante”. Le ricerche sortiscono un “libro in due volumetti dal titolo *Promenades au jardin des Plantes à la Ménagerie, et dans les Galeries du Museum d’Histoire Naturelle*, una sorta di guida per visitatori e amatori<sup>7</sup> che doveva servire a redigere “quanto prima il progetto per la formazione di un simile stabilimento anche in questa Capitale”<sup>8</sup>; agli architetti incaricati sono fornite, inoltre, “diverse carte rappresentanti le vedute dello stabilimento del *Jardin des Plantes e della Ménagerie di Parigi*”, nonché altri libri e stampe sull’argomento<sup>9</sup>.

Una prima ipotesi del 1808 intendeva collocare una *ménagerie* fuori Milano, nei pressi della Villa Reale di Monza, “ove esiste già un vivaio di piante”, ma presto l’indirizzo del governo si orienta su un progetto dai più espliciti caratteri urbani, come “appendice al Foro Bonaparte” della città di Milano<sup>10</sup>.

In conformità a quest’indicazione di massima, gli architetti Canonica, Cagnola e Barberi individuano dapprima un’area esterna alle mura cittadine, che comprende un fabbricato demaniale da destinare a futuro “gabinetto di storia naturale”. La soluzione

---

<sup>6</sup> Nota del ministro dell’interno del 12 febbraio 1808, inevasa.

<sup>7</sup> Nota del ministro dell’interno del 7 marzo 1808.

<sup>8</sup> Nota del ministro dell’interno del 6 giugno 1808.

<sup>9</sup> G. Zanoia, nota di trasmissione dei progetti del *Jardin des Plantes* di Parigi per il progetto della *ménagerie* di Milano, Milano, 1 marzo 1810. Le ricerche di questi testi condotte presso la Biblioteca storica dell’Accademia di Brera a Milano non hanno dato alcun esito, né risultano conservati in ASMi, Fondi di Governo, Fondi camerali p.m., b. 46 relativa ai progetti per la *ménagerie* di Milano.

<sup>10</sup> Nota del 4 gennaio 1808 del ministro dell’interno Di Breme.

sarà però abbandonata per l'eccessiva distanza del sito dal centro cittadino della capitale, che avrebbe richiesto un "nuovo tronco di strada, che dal campo di Marte si dirige verso il Sempione"<sup>11</sup>.

La località definitiva sarà individuata, invece, in una parte della città specularmente adiacente all'area già destinata al nuovo centro cittadino, il Foro Bonaparte, "nello spazio compreso fra il Lazzaretto ed il Naviglio di Porta Nuova lungo il pubblico passeggio dei Bastioni, situazione opportunissima, ed al comodo delle Scuole, ed al concorso degli osservatori"<sup>12</sup>. Come per il nuovo foro, la *ménagerie* a Milano doveva sorgere in una parte della città situata nei circondari *extra moenia*, immediatamente a ridosso dell'antico centro della città.

Per il nuovo intervento, il governo non fornirà precise indicazioni formali, se dovesse essere redatta "sul gusto di quella di Parigi", né tantomeno limiti dimensionali e di spesa, ma solo l'ambizione che la grandezza del progetto fosse "corrispondente alla Maestà del Sovrano, ed al decoro di una Capitale"<sup>13</sup>.

Il progetto redatto dall'architetto reale Luigi Canonica si richiama esplicitamente al *Jardin des Plantes* di Parigi<sup>14</sup>. Gli spazi utili per il progetto milanese sono individuati analogamente in una sequenza di aree, quali il giardino delle piante esotiche, i fabbricati per gli addetti e per il custode, le serre per la conservazione delle piante, i gabinetti per

---

<sup>11</sup> TAV. 20. Il 15 gennaio 1808, il ministro richiede una mappa dell'area di progetto alla Direzione generale del Censo. Si tratta del "Locale della Simonetta" nel Borgo degli Ortolani, alle porte di Milano.

<sup>12</sup> TAVV. 21-22. Nota del ministro dell'interno al viceré del 19 ottobre 1809: "Si rassegnano due progetti per la formazione del Serraglio delle bestie, e del giardino delle piante il quale stabilimento in ambedue i progetti è ideato nell'area compresa fra il Lazzaretto ed il Naviglio di Porta Nuova". In calce: "approvato il progetto Cagnola colla proposta riforma, presenterà le perizie delle spese generali che occorreranno per la esecuzione. 23 febbraio 1810". La spesa stimata, escluso l'acquisto dell'area è di circa quattrocentomila lire. Prosegue: "Istituendo un confronto fra i due progetti [...] sembrasi di scorgere in quello del Sig. Cagnola una più ben intesa, più armonica, e meglio simmetrizzata distribuzione delle parti, le quali in guisa sono combinate, che ad ogni passo debbono offrire un tale vago contrasto, ed una siffatta direi quasi magica prospettiva, che alla maggiore convenienza dell'uso, assai anche il diletto dello Spettatore, doppio scopo a cui debbono tendere le mire di ogni ingegnoso coltivatore delle Arti Belle. Oltrediché parmi, che la estensione dei fabbricati in questo progetto sia più economica che nell'altra [...]. Di Breme".

<sup>13</sup> Lettera del ministro dell'interno Di Breme indirizzata agli architetti il 12 febbraio 1808.

<sup>14</sup> TAV. 28.



le esperienze di Storia Naturale con i locali per i professori, oltre alle raccolte di animali, fiere e volatili di varie specie, con i relativi manufatti<sup>15</sup>.

Il progetto redatto dall'architetto Cagnola l'11 ottobre 1809 e approvato il 23 febbraio 1810 sarà ancor più esplicito nei riferimenti assunti. Esso intende manifestare l'idea di "grandezza" di Milano capitale ideando uno stabilimento che, dal punto di vista dimensionale, possa commisurarsi agli analoghi esempi esistenti nelle capitali europee di Parigi e Vienna<sup>16</sup>.

Sotto il profilo compositivo, il "giardino scientifico"<sup>17</sup> è ideato come un recinto al cui interno sono disposte diverse aree distinte in base a una classificazione di ogni specie vegetale e animale: tra queste, vi sono un giardino dei fiori, uno spazio per le piante esotiche, l'orto botanico e la relativa scuola, le varie serre per le piante tipiche di ogni clima (tepidario, calidario e frigidario), le aree per arbusti e piante di basso e alto fusto, quelle alpine e acquatiche, oltre a terreni dove coltivare viti e ulivi e, infine, i serragli per ogni famiglia di animali<sup>18</sup>. Il fulcro del progetto è rappresentato dal "palazzo accademico": affiancato da due orti botanici, esso racchiude al proprio interno le varie istituzioni didattiche rappresentate da scuole, biblioteca e gabinetti di storia naturale.

La *ménagerie* per Milano è concepita come un grande stabilimento pubblico di carattere enciclopedico, dove le conoscenze riferite ai tre regni naturali sono, in ultima analisi, finalizzate all'istruzione pubblica: in un piano così concepito, preciserà

---

<sup>15</sup> Nota al ministro dell'interno 23 gennaio 1808. Le medesime richieste saranno formulate anche congiuntamente il 4 febbraio dagli architetti Canonica, Cagnola e Zanoia.

<sup>16</sup> TAV. 22. "Confronto dell'area del presente progetto colle aree del giardino delle Pianta di Parigi e di Vienna". La progettata *ménagerie* di Milano misura 111.065 tese quadrate, mentre quelle di Parigi e Vienna sono rispettivamente di 372.283 e 405.073 tese quadrate. Vedi TAVV. 28 e 29.

<sup>17</sup> Per un inquadramento sullo sviluppo del giardino scientifico in Europa tra Sette e Ottocento, si veda I. Levêque, *Inspiration botanique et jardins sous l'Empire ...*, cit. Il genere del "giardino scientifico" è diffuso nelle maggiori capitali europee, in particolare a Parigi e Vienna, fin dai regimi dinastici tra il XVII e il XVIII secolo e conosce un ulteriore sviluppo dal tardo Settecento in coincidenza con le correnti illuministiche. Gli spazi sono organizzati con finalità didattico-sperimentali, le quali prevedono un arricchimento delle collezioni dai viaggi esplorativi dei naturalisti in ogni parte del mondo, in *Le Jardin des Plantes. Description et mœurs des mammifères de la Ménagerie et du Muséum d'Histoire Naturelle par M. Boitard, précédé d'une introduction historique, descriptive et pittoresque par M. Janin*, Paris, Gustave Barba, 1851.

<sup>18</sup> TAV. 22; app. 51.

l'architetto, l'omissione di un "sito destinato all'educazione della gioventù" sarebbe stata "una svista troppo grande, e contraria alle provvide viste del Reale Governo".

## 5.2 Un Orto Botanico per la città di Venezia

La prima iniziativa per un orto botanico nella città di Venezia risale al 21 maggio 1810, quando la Direzione generale della pubblica istruzione insediata a Milano ordina al prefetto del Dipartimento dell'Adriatico Galvagna di "proporre un locale per orto botanico tra quelli resi liberi colle ultime avocazioni dei conventi"<sup>19</sup>.

Incaricato dal prefetto, l'abate Antonio Traversi, provveditore del liceo veneziano, intraprende nel giugno 1810 le prime ricerche di un'area idonea tra i conventi soppressi, nelle località di S. Giustina e della Celestia<sup>20</sup>. Nella prima è rinvenuta "[...] una ortaglia di sufficiente estensione, ma però poco adattata alla formazione di un orto botanico, attesa la sua località sommamente dominata dai venti di tramontana e di levante, nonché la sua altezza soggetta al secco per attrovarsi sopra il livello ordinario [...]", perciò essa è esclusa in partenza, anche per gli elevati costi di adeguamento dei locali all'uso di scuola e abitazione del custode.

L'ex convento della Celestia, invece, contiene "[...] un prato più esteso, sufficientemente garantito da venti di tramontana e di levante dalle muraglie del vicino R. Arsenal, e fiancheggiato altresì da ottimi locali per gli usi indicati [...]".

Si tratta tuttavia di due manufatti che "si trovano molto lontani dal Liceo, giacché per giungere a quello di Santa Giustina converrebbe percorrere il lungo tratto delle così dette *Fondamenta Nuove*, e per arrivare a quello della Celestia sarebbe d'uopo aggiungersi un altro pezzo di Strada".

---

<sup>19</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. L'incarico al prefetto della Direzione generale della pubblica istruzione risale al 21 maggio 1810, n. 1906, citata nella nota di risposta del prefetto del 16 giugno 1810, n. 11547.

<sup>20</sup>ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 391, relazione del provveditore Traversi del 3 giugno 1810, n. 89, da cui sono tratte le altre citazioni che seguono nel testo.

In definitiva, un terreno privato libero esistente in prossimità del liceo consentirebbe di eliminare le variabili legate allo sfavorevole orientamento dei terreni ispezionati e alla scarsa accessibilità di alcune aree urbane di Venezia.

L'esame compiuto dagli organismi ministeriali tra i mesi di giugno e luglio del 1810 fa trasparire posizioni differenti tra i vertici governativi sull'opportunità d'insediare il tipo di attrezzatura pubblica in questione in una città come Venezia.

Il ministro delle finanze appare nettamente contrario all'ipotesi caldeggiata dal Direttore generale della pubblica istruzione di riutilizzare l'ex convento della Celestia, come a qualsiasi altra soluzione che comporti esborsi straordinari non compresi tra gli indennizzi da corrispondere alle corporazioni religiose soppresse dal decreto del 25 aprile 1810; l'unica possibilità prospettata è una cessione gratuita del terreno al liceo convitto di Venezia<sup>21</sup>.

Alle immediate rimostranze della Direzione di pubblica istruzione, il ministro delle finanze, in un successivo parere, si dichiara “[...] non troppo persuaso [...] che la località di Venezia possa in ultimo riconoscersi come la più propria a utili esperienze d'agraria, e di botanica [...]”, e ancor più senza un ordine vicereale alla cessione gratuita “[...] del prato del convento della Celestia (d'altronde distintissimo dal locale del liceo) [...]”; egli rileva, pertanto, la non reale necessità per Venezia di un orto botanico, dato “[...] che la più parte dei licei mancano di orti agrarii e botanici soprattutto separati dal locale del liceo medesimo [...]”<sup>22</sup>.

L'ipotesi d'insediare un orto botanico in un sito lagunare è considerata un'anomalia rispetto alla maggior parte delle città del regno caratterizzate da un

---

<sup>21</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota del ministro delle finanze al Direttore generale della pubblica istruzione del 27 giugno 1810, n. 9015. Il decreto citato è del 25 aprile 1810, n. 77 *Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche*, BL, 1810. Nella busta d'archivio non è rimasta traccia del carteggio della ripartizione della pubblica istruzione, ma solo di quello proveniente dagli organismi decisionali finanziari.

<sup>22</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota del ministro delle finanze al Direttore generale della pubblica istruzione del 13 luglio 1810, n. 9855, in risposta alla nota del Direttore generale della pubblica istruzione del 9 luglio, n. 2678.

territorio prevalentemente agricolo, i cui licei non lo possiedono e, se ne sono dotate, esso è incorporato nell'ambito scolastico e non "distantissimo" come a Venezia.

Le ulteriori pressioni della Direzione di pubblica istruzione sui vertici finanziari troveranno, a questa data, solo un generico rinvio agli organismi superiori, rappresentati dal ministro dell'interno e dal viceré<sup>23</sup>. Pertanto, al prefetto dell'Adriatico giungerà da Milano l'ordine di sospendere ogni attività concernente un orto botanico a Venezia, "essendosi disposto perché vengano fatte ulteriori ricerche"<sup>24</sup>.

A un anno di distanza, un rinnovato impulso favorevole alla sua istituzione proverrà dalla Direzione generale della pubblica istruzione: l'invito rivolto al prefetto dell'Adriatico affinché ogni tre anni sia pubblicato il *Catalogo Alfabetico delle piante*, coltivate nell'istituzione liceale veneziana allo scopo di diffondere "un'utile emulazione ne' Professori di questa Scienza"<sup>25</sup>, è seguito dall'immediato insediamento del professor Francesco Dupré<sup>26</sup> alla cattedra di botanica e di agraria del liceo di Venezia il 6 maggio 1811. In questo modo, si rende effettivo il decreto di nomina del 1810,

---

<sup>23</sup>*Ibidem*, nota del Ministro delle finanze al Direttore generale della pubblica istruzione del 28 luglio 1810, n. 10557, in risposta alla nota del Direttore generale della pubblica istruzione del 21 luglio, n. 2968.

<sup>24</sup>ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 391, nota di risposta del governo alla lettera del prefetto al Direttore generale della pubblica istruzione del 16 giugno 1810, n. 11547 che riferisce l'esito delle ricerche del provveditore del liceo di Venezia.

<sup>25</sup>*Ibidem*, nota del Direttore generale della pubblica istruzione al prefetto del 24 aprile 1811, n. 3388.

<sup>26</sup> Francesco Dupré (o Du Pré o Du-Pré) (1770-1838) è socio ordinario dell'Ateneo Veneto dal 1812 e primo Segretario accademico per la *Classe delle scienze* nel 1813, in *Ateneo Veneto 1812-2012. Un'istituzione per la città*, a cura di M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, Venezia, Ateneo Veneto, 2012, pp. 317-321 dell'Albo dei soci. All'attivo di Dupré vi sono alcune pubblicazioni di tipo specialistico collegate alla sua formazione chimica, quali una traduzione dal francese con annotazioni della Chimica di Brisson e della Storia Naturale di Millin, oltre a "parecchi opuscoli sopra materie diverse". Nella *Bibliografia veneziana compilata da Girolamo Soranzo in aggiunta e continuazione del «saggio» di Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia, premiato Stabilimento Tipografico di Pietro Naratovich editore, 1885 («Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti», 2), pp. 39, 259, 390, Dupré è ricordato come autore di saggi politici: *Riflessioni sulle circostanze passate, presenti e future del Popolo Veneziano*, Venezia, Pasquali, 1797; *Lettera al cittadino Giuseppe Greati di Padova, sopra le sue riflessioni sulla conferenza del cittadino Dandolo col Generale Bonaparte, relativa agli affari, ed alle pretese di Venezia*, Venezia, 1797; Maria Balbi Valier, *Lamento in morte di Francesco Du-Pré seguita a Venezia li 18 luglio 1838*, Cartallier, 1838. Vedi anche Dupré Francesco, *ad vocem, Dizionario Biografico dei farmacisti italiani*, a cura di G. Maggioni, Padova, Veneta Editrice, 1990, p. 100.

rimasto fino allora disatteso, che prevedeva tra i compiti del professore di botanica anche “l’incarico di istituire un Orto Botanico a scopo didattico”<sup>27</sup>.

Il professor Dupré interpreta la concessione di questa specifica cattedra come segno d’incoraggiamento del governo a diffondere anche nella città lagunare gli studi teorici e applicativi delle scienze della terra. A suo giudizio, infatti, queste discipline sono ancor più necessarie a Venezia per il fatto di essere città d’acqua, cioè priva delle caratteristiche agrarie proprie della maggior parte delle città italiane, tanto che l’essere “condannati alla privazione di tutti i doni della Flora” renderebbe i Veneziani “avidissimi” di queste conoscenze<sup>28</sup>.

Un terreno adatto per le esperienze agrarie degli studenti è prontamente individuato da Dupré nel complesso demaniale derivante dal soppresso ordine dei Francescani Minori Osservanti di S. Giobbe, nel sestiere di Cannaregio, che racchiude un terreno libero più ampio di quelli inizialmente ipotizzati, con un orientamento favorevole alla crescita delle piante e riparato dai venti.

Il prefetto invita perciò il Direttore generale della pubblica istruzione a rendere effettiva la nuova dotazione del liceo veneziano, costituita da “un Orto idoneo alla coltivazione dei vari oggetti, ed alla verifica degli esperimenti relativi a queste utilissime Scienze”<sup>29</sup>. La contiguità dell’area di S. Giobbe con l’abitazione del professore è reputata un fattore decisivo a garantire gli sviluppi futuri del giardino individuato, non essendosi potuti trovare a Venezia altri appezzamenti rispondenti ai

---

<sup>27</sup> F. R. Liguori, *Il complesso di San Giobbe Profeta e San Bernardino e l’Orto Botanico di Venezia*, «Bollettino d’arte», a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, s. VII, a. XXC, 8, 2010, pp. 45-76: 73.

<sup>28</sup> App. 52, nota di Dupré del 15 maggio 1811 al Direttore generale della pubblica istruzione.

<sup>29</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Nota del prefetto al Direttore generale della pubblica istruzione del 14 maggio 1811, n. 9090. In ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell’Adriatico, b. 391, il provveditore del liceo invoca al prefetto l’11 maggio 1811, n. 156 che “[...] venga colla maggior sollecitudine possibile provveduta di un Orto idoneo alla coltivazione de’ vari oggetti, ed alla verifica degli esperimenti troppo indispensabili relativi a questa nobilissima Scienza. Il locale che il sullodato Sig. Professore [Dupré] crederebbe opportuno all’oggetto è l’Orto degli ex-Francescani Osservanti di S. Giobbe. Qualora la distanza di questo Locale dal Liceo, la quale a vero dire è piuttosto notevole, non apparisca alla di Lei saggezza inopportuna, esso sarebbe molto adattato alla saggia vista del Sig. professore sì pella sua estensione, che pella sua vicinanza alla di lei rituale abitazione, per cui potrebbe egli prestarsi più facilmente, e più indefessamente alla sua coltivazione [...]”.

requisiti indicati dal professore di botanica e nonostante la rimarchevole distanza tra il sito proposto e la sede de liceo.

Con un riscontro quasi immediato, la Direzione generale della pubblica istruzione concede l'autorizzazione a “[...] prendere temporaneamente in affitto l’orto dei soppressi Francescani di San Giobbe per ridurlo ad uso di orto Botanico da servire alla Cattedra di già istituita in questo R. Liceo Convitto [...]”<sup>30</sup>. Come vedremo a breve, i nuovi indirizzi sull’istruzione liceale intervenuti tra il 1808 e il 1810, con cui s’introducevano gli “orti botanici” nella dotazione didattica e sperimentale di quegli istituti, potranno in parte spiegare la svolta nell’azione del ministro delle finanze, il quale non opporrà più veti all’iniziativa riconosciuta con i caratteri della “pubblica utilità”. L’“Orto Grande dei Minori Osservanti di S. Giobbe con altri due piccoli annessi, nonché i locali attigui ad uso d’Ortolano, e quella porzione di convento dell’infermeria”<sup>31</sup> sono perciò trasferiti alla “Pubblica Istruzione” per l’uso del liceo convitto di S. Caterina, utilizzando la clausola di “vendita o pubblico uso”<sup>32</sup> di un precedente contratto d’affitto stipulato con un privato.

Anche se il professore auspicava la disponibilità dell’area dall’agosto 1811 per le operazioni preliminari all’avvio del nuovo anno scolastico<sup>33</sup>, l’Orto Botanico di Venezia

---

<sup>30</sup>ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, fasc. 2 affittanze fasc. I 1/5. Nota del prefetto all’intendente di finanza del 28 maggio 1811, n. 10080: “[...] Disposta la Direzione Generale di Pubblica Istruzione di prendere temporaneamente in affitto l’orto dei soppressi Francescani di San Giobbe per ridurlo ad uso di orto Botanico da servire alla Cattedra di già istituita in questo R. Liceo Convitto, mi rivolgo a Lei affinché le piaccia di comunicarmi al più presto qual sarebbe la misura di annuo affitto, possibilmente discreto, da corrispondersi per l’Orto predetto. Per il prefetto impedito V. Fapanni”.

<sup>31</sup>*Ibidem*. Il Prefetto del Monte Napoleone all’Intendente di Finanza, con nota del 30 settembre 1811, n. 17834 dà il nulla osta al nuovo contratto d’affitto dell’Orto Botanico di S. Giobbe a favore del liceo: “[...] La Direzione Generale della Pubblica Istruzione mi ha dichiarato di accettare che l’affitto dell’Orto da soppressi Osservanti di S. Giobbe sia dato a codesto Liceo sotto le condizioni da me indicate [...]. Quindi l’incarico Sig. Intendente di scindere, come v’ha diritto, la locazione coll’affittuario attuale, e di rinnovarla a favore del detto Liceo colla stipulazione d’opportuna investitura [...]”.

<sup>32</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota del Prefetto del Monte Napoleone al Direttore generale della pubblica istruzione del 19 luglio 1811, n. 12593.

<sup>33</sup>*Ibidem*. Nota del professore Dupré al prefetto del 10 luglio 1811, indirizzata dal prefetto di Venezia al Direttore generale della pubblica istruzione il 23 luglio 1811, n. 1329: “[...] Signore, mi credo in dovere di farle presente che approssimandosi la fine dell’estate, ch’è la stagione in cui si trapiantano e seminano un gran numero di piante, bisognerebbe che fosse destinato un Orto alla mia Scuola entro il prossimo agosto. Posso soggiungerle che dai progressi che fanno i miei scolari, nel breve tempo di tre mesi si

entrerà ufficialmente in funzione il 1° novembre 1811, a tre anni dall'introduzione della botanica come materia fondamentale dei licei nazionali.

### 5.3 “Magnifico e degno di un Monarca ...”. Il progetto Dupré

“[...] Magnifico, e degno di un Monarca è il giardino Botanico Agronomico proposto dal Sig. Dupré alla S.V.A. ma pel Liceo Convitto di Venezia. Esso è una vera copia del Giardino Botanico di Dumont Couvet e di quello Agronomico di Parigi per conseguenza troveressimo sulle Lagune dell'Adriatico un orto botanico superiore a tutti quelli delle università del Regno, e l'orto d'Agricoltura sarebbe ancor più sorprendente là dove manca il terreno da coltivare [...]”<sup>34</sup>.

Con parole di apprezzamento, il 24 febbraio 1812 Giovanni Biroli<sup>35</sup>, professore di agricoltura del liceo convitto di Novara - il primo ad essere nominato nel Regno d'Italia con Venezia e Verona nel marzo 1807 - loda il profilo scientifico e compositivo del progetto di Francesco Dupré per il nuovo Orto Botanico a Venezia.

Nel trasmettere il proprio progetto redatto il 16 novembre 1811<sup>36</sup> alla Direzione generale della pubblica istruzione, Dupré si era premurato anzitutto di apprendere quale fosse il “grado d'importanza” da dare al nuovo stabilimento pubblico. Egli si dichiarava disponibile a farne uno dei “più utili ed interessanti giardini pubblici del Regno” e al tempo stesso “un grande ornamento a questa Città” di Venezia, data l'estensione e la favorevole esposizione a mezzogiorno; sull'altro piatto della bilancia vi erano, però, la “mediocre qualità” del terreno e la necessità di accorgimenti per dotarlo dell'acqua

---

arguisce che questa Scuola è riguardata con molto interesse dai veneziani; e per quanto so, nell'anno venturo sarà una delle più popolate. In quest'anno io l'ho provveduta di fiori con sì estrema fatica, attesa la nostra situazione, da non potersi fare altrettanto in progresso [...]”.

<sup>34</sup>*Ibidem*. Parere sull'orto del Liceo di Venezia dell'esperto Professore Biroli di agricoltura del Liceo di Novara trasmesso il 24 febbraio 1812 al Direttore generale della pubblica istruzione.

<sup>35</sup> Giovanni Biroli, dottore in medicina e professore di botanica e agricoltura, nel 1810 presiede la cattedra del liceo convitto di Novara (primo liceo convitto nominato) ed è custode del relativo Orto Botanico; nel 1815 riveste la carica di custode dell'Orto botanico di Torino. Vedi G. Biroli, *Catalogus plantarum Horti Botanici Novariensis ad annum 1810*, Novariae, Typis Josephji Rasarii, 1810; Idem, *Catalogus plantarum Regii Horti Botanici Taurinensis*, Augustae Taurinorum ex regia typographia, febbraio 1815. In quest'ultima pubblicazione l'Autore compare come “dottore in medicina, professore di botanica e materie mediche e custode dell'Orto botanico di Torino”.

<sup>36</sup> App. 53.

potabile necessaria alla coltivazione, quali la costruzione di cisterne e l'acquisto di pompe idrauliche.

Unitamente all'invio del progetto, Dupré manifestava l'intenzione d'introdurre alcune collezioni complete di piante per lo studio degli allievi, come già in uso a Berlino e Parigi ma - rilevava con rammarico - non ancora diffuse in altre città del Regno d'Italia. Pertanto, il professore sollecitava alla Direzione generale di pubblica istruzione l'invio di sementi e piante dagli Orti Botanici di Milano, Bologna e Padova, cioè dalle maggiori città del regno dotate di università<sup>37</sup>.

I cataloghi degli orti pubblici del Regno<sup>38</sup> sono richiesti, infatti, per conoscere i progetti realizzati e in corso di esecuzione in altre città italiane<sup>39</sup>, sui cui esempi sviluppare il progetto veneziano, in linea con la vasta produzione scientifico-

---

<sup>37</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Dupré chiedeva al ministro una "Collezione completa di Semi dell'Orto Botanico di Milano, ed una dell'Orto Agrario di Bologna" e l'autorizzazione "a prendere nell'orto di Botanica ed in quello d'Agricoltura dell'Università di Padova tutte le piante di piena terra che si possono trarre senza apportarvi alcun discapito". Inoltre, chiedeva la trasmissione dei "Cataloghi degli Orti Pubblici del Regno, eccetto quelli di Modena e Brescia che ho ricevuto in quest'anno". Sulla "concentrazione degli stabilimenti" per l'istruzione nazionale e universitaria, comprendente anche l'Orto Botanico nel caso di Milano-Brera si rinvia al cap. 4, nota 82 e alle note 67 ss. di questo capitolo su Milano e Padova; per Bologna, si rimanda agli studi di F. Ceccarelli, *Bologna e la Romagna*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. I, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 142-165; Idem, *L'Università nel quartiere della Specola, la realizzazione del piano per i «locali studi» del 1803*, in *Le città degli studi nella crescita urbana*, Atti del 3° Convegno (Bologna, 15-17 dicembre 1988), a cura di A. Albertazzi, P. L. Cervellati, Bologna, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1990, pp. 15-35; Idem, F. Ceccarelli, *Strategie, progetti e regole per la trasformazione della città all'inizio del XIX secolo*, in *Gli architetti del Pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli, Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*, a cura di M. Pigozzi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990, p. 104; si veda anche M. L. Giumanini, *Il piano Oriani e Bossi per i locali dell'Università degli Studi e l'Accademia di Belle Arti di Bologna*, «Accademia Clementina. Atti e Memorie», 37, 1997, pp. 99-210.

<sup>38</sup> *Ibidem*. "Prima di compilare una nota delle spese occorrenti a cominciar l'opera, io imploro dalla di lei singolare bontà un solo cenno sul grado d'importanza che nella sua mente si prefissa di dare a questo Giardino. Io adoprerei ogni studio per metterlo tra i più utili ed interessanti giardini pubblici del Regno; il che sarebbe un grande ornamento a questa Città".

<sup>39</sup> Un'ampia raccolta di cataloghi è stata rinvenuta presso la Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova. I "cataloghi" degli orti botanici sono un genere di pubblicazioni ampiamente diffuso tra la fine del Settecento e il primo ventennio del Novecento. Essi veicolano lo scambio di notizie scientifiche tra i professori posti alla direzione degli orti botanici pubblici. Considerate le sole città del Regno d'Italia napoleonico, la pubblicazione di un catalogo delle piante degli orti pubblici o di altri testi descrittivi e, in taluni casi anche grafici, è documentabile per dodici su ventiquattro città capoluogo sedi di liceo del regno, oltre a Monza: Milano (capitale), Bologna, Pavia e Padova (città universitarie); Ferrara, Mantova, Modena, Novara, Reggio, Treviso, Venezia e Verona (quasi tutti capoluoghi con liceo convitto); in alcune di queste città, l'orto botanico è presente dalla fine Settecento. Altre città italiane in cui si sono rinvenute analoghe pubblicazioni sono: Firenze, Napoli, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Siena e Torino.



documentaria europea di quegli anni, soprattutto proveniente dalle aree franco-svizzera e austro-tedesca<sup>40</sup>.

Dupré è prontamente autorizzato dalla Direzione generale della pubblica istruzione ad avvalersi di una collaborazione con il “Museo di Parigi” (il *Jardin des Plantes* all’interno del *Muséum d’Histoire Naturelle*)<sup>41</sup>, il quale trasmetterà alla direzione del liceo di Venezia oltre duecento specie di semi, grazie ai contatti con alcuni professori operanti per l’istituzione parigina, quali Monsieur Thouin, direttore della sezione di botanica, e Monsieur Bosc, direttore delle “pepiniere”, una sezione finalizzata alla moltiplicazione delle specie botaniche, cui s’ispira il progetto veneziano.

La corrispondenza ottenuta con gli istituti universitari italici appare assai più limitata: l’Orto Botanico di Milano consegna alla direzione liceale di Venezia solo otto delle centosessanta piante richieste e quello di Padova nessuna<sup>42</sup>; un’analoga richiesta all’università di Pavia non pare aver avuto seguito<sup>43</sup>, ma solo Scannagatta, titolare di

---

<sup>40</sup> Dal circuito di contatti istituiti con l’Orto Botanico di Padova, ricaviamo una mappatura delle città europee con la presenza di un orto botanico: dieci in area franco-svizzera (Parigi, Digione, Ginevra, Lione, Montpellier, Rouen, Strasburgo, Zurigo, Angers e Bruxelles), otto in area austro-tedesca (Vienna, Amburgo, Berlino, Breslau, Graz, Königsberg, Monaco e Praga) e due in area anglosassone (Glasgow e Oxford); oltre a Coimbra e Mosca.

<sup>41</sup> App. 46.

<sup>42</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota di Dupré alla Direzione generale della pubblica istruzione del 16 ottobre 1812: “[...] Ricorro a Lei Osseq.mo Sig. Direttore, per ottenere dai R. Giardini dipendenti dalla Pubblica Istruzione li vegetabili che occorrono al Giardino di questo Liceo di Venezia. Le Serre sono compite; e se non v’ha si può dire niuna pianta da mettervi sarebbe meglio che non lo fossero. Il Sig. Prof. dell’Università di Padova malgrado le mie umilissime e replicatissime istanze non volle mai darci nulla di buono. Dall’orto botanico di Milano ebbimo otto piante due morte e sei di nessun pregio. Dal Museo di Parigi ricevemmo due centinaia di semi, la più parte indigeni, e quel ch’è peggio non ne nacquero un dieci per cento. La sola università di Bologna ci mandò dei buoni semi non peraltro pregevoli; quest’è il poco che si è potuto coltivare, il poco che abbiamo oltre la mia piccola collezione che ho regalata al Giardino. Oltre la raccomandazione che le umilio le accompagno una nota di quello che potrebbe darci il Giardino di Milano. Io la supplico inoltre di ordinarmi se debbo trasmetterle la nota dei semi che ci occorrerebbero dal Museo di Parigi, mentre M. Thouin mi prevenne che sia trasmessa per tempo a S.E. Ministro delle Relazioni Estere; e se Ella mi permette oltre i semi domanderei anco alcuni bulbi, supplicandola di proteggere le mie ricerche. Or ch’è compito il Calidario ci resta di chiudere una stanza ad uso di Frigidario e di dare una forma al Giardino [...]”. Dal carteggio contenuto in questa busta archivistica sono tratte le citazioni alle note seguenti.

<sup>43</sup> *Ibidem*, nota della Direzione generale della pubblica istruzione al professore di botanica dell’università di Pavia del 30 ottobre 1812, n. 6189.

botanica presso l'Università di Bologna, concorrerà alla formazione del giardino veneziano con l'invio di una collezione di 1154 sementi<sup>44</sup>.

Il 12 gennaio 1812 Dupré trasmette alla Direzione ministeriale della pubblica istruzione il suo progetto<sup>45</sup>. Per illustrarne le linee generali, egli spiega che il piano ideato per la città di Venezia risponde solo alla “verace utilità” dell'istruzione, senza introdurre alcun elemento “di lusso”. Era suo convincimento, però, che le particolari condizioni del sito lagunare giustificassero la stesura di un “piano più esteso” che in altre circostanze: tra queste, sono indicate “l'estensione di circa 16 mila metri quadrati di terreno, la pregevole sua situazione, il rango di questa Città e l'aspettazione del Pubblico”.

Sarebbe stata la stessa Direzione ministeriale a indirizzare il professore verso un progetto con caratteri di magnificenza, commissionandogli la costruzione di un orto botanico dove condurre “esperienze in grande”<sup>46</sup> di carattere scientifico. Appare così definitivamente tramontata la proposta del provveditore Traversi del giugno 1810, per cui un orto botanico sarebbe dovuto sorgere, nella migliore delle ipotesi illustrate, in un “piccolissimo terreno contiguo al Liceo”, ritenuto da Dupré nemmeno sufficiente a raccogliere le “cento famiglie del Regno vegetale per la scuola di Botanica”<sup>47</sup>.

Nei circa sedicimila metri quadri disponibili, il progetto si articola in conformità ai principi sistematici dei maggiori botanici europei, soprattutto Linneo e Jussieu,

---

<sup>44</sup> *Ibidem*, nota dell'università di Bologna inoltrata alla Direzione generale della pubblica istruzione il 17 gennaio 1812, n. 5050.

<sup>45</sup> App. 54.

<sup>46</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota di Dupré del 25 aprile 1812 con le controdeduzioni al prof. Birolì di Novara: “[...] Trovo una difficoltà di obbedirla nell'esperienze in grande ch'Ella mi propone, poiché l'estensione del giardino non lo permette. Io la supplico di aver presente quanti oggetti, esempi, operazioni pratiche ch'io debbo collocarvi in numero infinito che ci vorrebbe un volume a descriverli. S'io non posso sorpassare i contemporanei in questo stabilimento, sarebbe poi vergognosissimo per me il restarmi indietro di qualche secolo [...]”.

<sup>47</sup> E' quanto affermava Dupré il 15 maggio 1811, a pochi giorni dall'insediamento alla nuova cattedra del liceo di Venezia, in una nota indirizzata al Direttore generale della pubblica istruzione. La sua ipotesi è all'opposto di quella manifestata dal provveditore del liceo. Vedi nota 20.

diversamente dai quali - precisa il professore - “un giardino botanico non è che un caos”<sup>48</sup>.

Le specie botaniche sono organizzate in diverse “scuole”, cioè appezzamenti di terreno di sufficiente estensione per la didattica sulle seminagioni e sulla botanica, sia generale, sia destinata alla distruzione e alla formazione degli erbari secchi; si susseguono aree per piante mediche, economiche, foraggi e piante di nutrimento al bestiame d’ogni specie e all’uomo, vari frutteti e vigneti, fiori, piante ornamentali e per le api e una scuola di naturalizzazione delle piante più importanti; inoltre, una “pipiniera” di circa duemila metri quadrati, modellata sull’esempio della *pepinière* nel *Jardin des Plantes* parigino, servirà a “moltiplicare le specie più belle e più utili al fine d’introdurne od estenderne la coltura nel nostro Dipartimento”. Nello spazio residuo di duemila metri quadrati è previsto, poi, un “boschetto di alberi forestieri”, mentre l’area per le piante alpine è ipotizzata in un’area di circa tremila metri quadri all’interno del cimitero in costruzione a S. Michele in Isola, data la sua favorevole esposizione settentrionale. Il progetto prevede, infine, di portare all’interno del nuovo Orto Botanico l’osservatorio meteorologico<sup>49</sup> prospiciente l’isola di S. Giorgio in Alga, ad uso dei monaci, non essendovi “più acconcia situazione di questa per osservare gli svariati fenomeni che presentano l’aria e l’acqua dell’Adriatico”.

Vi è l’ambizione di farne un luogo dove i contenuti scientifico - didattici acquistino valenze urbane, in continuità con le attrezzature di utilità pubblica sia preesistenti, sia di nuova introduzione. In quest’ottica, pur con la sua connotazione di “giardino scientifico” per la pubblica istruzione liceale, se ne propone un collegamento funzionale al nuovo cimitero cittadino previsto dal decreto del 7 dicembre 1807, affidato al progetto dell’architetto Giannantonio Selva e ancora in corso di realizzazione: parte, cioè, di un vagheggiato sistema collettivo del verde e

---

<sup>48</sup> TAVV. 31 e 60.

<sup>49</sup> Come vedremo nel cap. 8, § 8.2, quest’ipotesi sarà ripresa da un successore di Dupré alla direzione dell’Orto Botanico, rifacendosi all’esempio della sede di Brera a Milano, TAV. 26.

dell'istruzione pubblica, che farebbe da contrappunto ai giardini selviani per il “pubblico passeggio” al lato opposto della città, cioè in tre aree del margine settentrionale di Venezia ripensate come nuove centralità.

Le migliorie suggerite dal professor Biroli di Novara al progetto veneziano non ne mettono in dubbio il fondamento scientifico e compositivo: esse riguardano l'aggiunta di un “gabinetto di macchine agronomiche”, l'aumento di alcuni spazi per le esperienze didattiche degli allievi utili “per supplire di mano in mano al distrutto” e un'articolazione delle “scuole economiche” in più specifici livelli di classificazione botanica<sup>50</sup>.

Per quanto non espressamente richiesta dalla Direzione ministeriale, vi è anche una valutazione di Biroli sulla convenienza e opportunità in termini di spesa per il “magnifico” giardino botanico di Venezia<sup>51</sup>.

A suo giudizio, con un ventesimo della spesa necessaria al progetto del giardino botanico a Venezia si sarebbe potuto allestire un “ottimo giardino d'agricoltura” a Pavia, città ritenuta molto più appropriata per insediare questo genere di attrezzature pubbliche, essendo la “prima università del regno, dove concorrono i dotti di varie nazioni”, e dove “il paese è tutto agricolo”.

---

<sup>50</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Dal parere del professor Biroli di Novara del 24 febbraio 1812: “[...] Le scuole economiche da chiamarsi piuttosto divisioni del giardino giusta gli usi economici vorrei che fossero più dettagliate che comprendessero cioè le classi 1. cereali; 2. leguminose, 3. radici nutritive; 4. foraggi; 5 tintorie; 6. filamentose; 7. oleifere; 8. oleracee; 9. di usi diversi; 10. fiori; aggiungendo il frutteto, le siepi, gli alberi d'ornamento, quelli di bosco, vivai degli alberi suddetti, uno spazio di terra per le esperienze in grande [...]”. Il 25 aprile 1812, Dupré risponde al Direttore generale della pubblica istruzione che gli aveva trasmesso le richieste del professor Biroli: “[...] Io sento poi con vero trasporto la di Lei intenzione di raccogliere le macchine agrarie. Poche ve li ha che sieno veramente utili; ma queste sarebbero indispensabili all'istruzione. Se Ella Osseq. mo Sig. Direttore condiscendesse di assegnare a tale oggetto un piccolo fondo, il quale potrebb'esser levato dalla cattedra di Fisica, giacché presentemente è ben provveduta di macchine, io ci darei subito mano. In questo momento ch'io presiedo alla Cattedra delle Arti dell'Ateneo potrei far entrare nelle sapienti di Lei mire alcuni detti meccanici ed alcuni artieri per l'esecuzione di qualche modello [...]”.

<sup>51</sup> “[...] Credo che la S.V. Ill.ma esiga il mio parere intorno alla parte scientifica, giacché la spesa di costruzione e di manutenzione è così rilevante, che lo stesso Sig. Du Pré dichiara non potersi manco precisare da abile perito. Mi permetterà Sig. Conte Direttore di fargli riflettere, che con un ventesimo della spesa necessaria alla costruzione del giardino di Venezia avrebbe campo di formare in Pavia un ottimo giardino d'Agricoltura, dico in Pavia, nella prima università del Regno, dove concorrono i dotti di varie Nazioni, dove il paese è tutto agricolo [...]”.

Per una delle maggiori voci accademiche in materia, le ragioni che dovrebbero escludere Venezia dal possedere nella propria dotazione un simile stabilimento pubblico traggono origine prima di tutto da un'oggettiva differenza di "rango" tra città sedi di università e di liceo; inoltre, l'infondatezza di un "museo" botanico nella città lagunare deriverebbe dalla diversa natura fisico-geografica del territorio di Venezia rispetto alle restanti località del regno.

#### 5.4 Venezia "semi-capitale". Il dibattito ministeriale sui pubblici stabilimenti per l'istruzione scientifica nazionale

Le decisioni ministeriali mostreranno, nei fatti, di condividere la portata culturale del progetto di Dupré; a questo contribuisce la conferma offerta dal professore esperto di Novara il 24 febbraio 1812, ma non il giudizio sulla discrezionalità dell'intervento.

Poco dopo, infatti, nell'Orto Botanico di Venezia sono realizzati i primi importanti lavori per "fabbricare un Calidario e un Tepidario", con l'allestimento di nuove serre dove conservare le piante originarie dai climi caldi nel periodo invernale. Il solo calidario sarà ultimato nell'ottobre 1812 e l'intera opera è regolarmente compiuta e collaudata dall'architetto Mezzani nel maggio 1813, per l'importo di 7.575 lire<sup>52</sup>.

Sarà merito del Direttore generale della pubblica istruzione Giovanni Scopoli e dell'energico indirizzo da lui impresso tra il 1809 e il 1813 alla politica culturale nazionale del regno<sup>53</sup> se l'Orto Botanico di Venezia potrà sopravvivere nonostante un ampio fronte di opposizioni tra le stesse autorità governative.

---

<sup>52</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Il 15 maggio 1813, il provveditore del liceo convitto di Venezia trasmette al prefetto tutti gli atti di contabilità finale relativi alla costruzione delle serre, in due fascicoli: lavori eseguiti e collaudati (fasc. A del 8 maggio 1813) e perizia preventiva (fasc. B del 1° maggio 1813, per la somma di 7.580 lire). Con nota del 4 agosto 1813, n. 14364, a sua volta il prefetto di Venezia comunica la fine dei lavori alla Direzione generale della pubblica istruzione di Milano e trasmette le relative polizze. Nella busta d'archivio non si sono rinvenute le planimetrie di progetto indicate negli atti di contabilità. L'ultimazione del calidario è riportata nella nota di Dupré del 16 ottobre 1812.

<sup>53</sup> M. Berengo, *Le origini del Lombardo Veneto*, «Rivista Storica Italiana», LXXXIII, 3, 1971, pp. 525-544: 537.

Nell'allora quadro normativo, dal 1808 la botanica è introdotta nei programmi dei licei come autonoma disciplina; tre anni dopo, tuttavia, una disposizione del 15 novembre 1811 sull'ordinamento delle cattedre stabilisce di accorpate l'agraria e la botanica al nuovo insegnamento di "elementi delle scienze naturali", i quali confluiscono nella "fisica riunita alla chimica ed alla storia naturale elementare"<sup>54</sup>.

La volontà di applicare questa nuova riforma a Venezia è resa nota alla direzione dell'Orto Botanico veneziano sul principio del 1813. Un'allarmata nota di Dupré mette al corrente il Direttore generale della pubblica istruzione circa alcune imminenti trattative per la messa all'asta dell'Orto di Venezia da parte del demanio<sup>55</sup>; vi è dunque il rischio di una conseguente sparizione dello stabilimento pubblico attivo da soli due anni.

Tra le autorità superiori, la prospettiva di una vendita del complesso di S. Giobbe non era, infatti, ancora del tutto tramontata<sup>56</sup>, complice il provvisorio regime giuridico con il quale il Demanio concedeva il manufatto alla Pubblica istruzione per l'uso di orto botanico del liceo, mediante un semplice contratto d'affitto quinquennale<sup>57</sup>. Ciò spiega le ragioni per le quali le pressanti richieste manutentive, sollevate dagli uffici tecnici

---

<sup>54</sup> Decreto 15 novembre 1811, n. 262, art. 13, cit.

<sup>55</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, nota di Dupré al Direttore generale della pubblica istruzione del 21 marzo 1813: "[...] Mi credo in dovere di farle noto che questo Sig. Direttore del Demanio metta in vendita il Giardino Botanico alla Pubblica Asta; e già si sono presentati varj concorrenti per esaminarlo e quindi farne l'acquisto. Ella sa, Osseq.mo sig. direttore che la fabbrica del Calidario è compita, che la sua piantagione regolare fu da me non poco inoltrata malgrado le sfavorevoli combinazioni, e ch'esso è purtroppo povero ma non a segno di non meritare qualche attenzione. La sua vendita apporterebbe pertanto un vero danno a questo Liceo [...]"

<sup>56</sup> ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326. Lettera della Prefettura del Monte Napoleone al Direttore del Demanio a Venezia del 2 luglio 1813, n. 11175: "[...] Sembrandomi che sia stato fatto qualche progetto d'acquisto dell'ex convento di S. Giobbe in cotesta Città, prima di far eseguire le ulteriori di lei proposte riparazioni, la prego di verificare se realmente siavi qualche progetto, come dissi, per l'acquisto, nella qual caso si potrebbero sospendere le dette ulteriori riparazioni, e sollecitare la vendita [...]"

<sup>57</sup> *Ibidem*. Resoconto della Ragioneria ad Direttore del demanio del 14 aprile 1813, n. 1642/4024: "[...] L'annessa copia della Scrittura d'Affittanza verificata dal Sig. Intendente li 29 novembre 1811 a favore della Direzione Generale della Pubblica Istruzione per uso del Liceo Convitto [... prevede l'affitto] dell'Orto grande dei Minori Osservanti di S. Giobbe con altri due piccoli annessi, nonché i locali attigui ad uso d'Ortolano, e quella porzione di convento dell'infermeria per un quinquennio incominciato il 1 novembre 1811 mediante l'annua corresponsione di L. 830 contribuibile alla Cassa di Ammortizzazione [...]" Nella busta non è presente copia del contratto.

della Direzione del demanio di Venezia, fossero scarsamente considerate a Milano; infatti, sulle prime, erano ammessi solo interventi di minima entità e di stretta necessità e urgenza<sup>58</sup>, e in alcuni casi, per ragioni di economia, venivano sospesi anche lavori prossimi all'esecuzione<sup>59</sup>.

Una perizia demaniale indicava, tuttavia, già nel 1810 le difficili condizioni di vendita del complesso di S. Giobbe, per via della sua posizione “distaccata dal centro dell'abitato”; esso era posto, infatti, in una delle località reputate “delle più remote” di Venezia. La sua articolata configurazione, poi, lo rendeva “tale che non può esser divisibile in porzioni da scorporarsi dalla totalità, ond'essere separatamente alienabile, o ad altri usi tenute”. Inoltre, esso presentava scarse possibilità di riutilizzo per “private abitazioni” o, al più, per l'uso di “qualche fabbrica di manifatture”<sup>60</sup>.

Il 16 aprile 1813, il ministro dell'interno inoltra al viceré un'accorata richiesta affinché il complesso di S. Giobbe “sia stabilmente ceduto in servizio del Liceo medesimo”<sup>61</sup>, in ragione della sua utilità per Venezia. Frattanto, l'Orto Botanico

---

<sup>58</sup>*Ibidem*. Da Milano, la Prefettura del Monte Napoleone al Direttore del demanio a Venezia, con nota 8 maggio 1813, n. 7258, autorizza il restauro del muro di cinta, lamentando tuttavia nei preventivi dell'ingegner Ganassa “[...] una certa prodigalità non compatibile colle circostanze attuali della Cassa d'ammortizzazione, le quali comandano imperiosamente la massima economia [...]”; si ammonisce inoltre il prefetto che in futuro sorvegli personalmente i casi in cui “la spesa si veggia di qualche entità”.

<sup>59</sup>*Ibidem*. Andate infruttuose due aste pubbliche per il ripristino del muro sul lato della laguna e per la vendita del fondo e del materiale della soppressa chiesa di SS. Vito e Modesto, con un rapporto del 15 luglio 1813, l'ingegner Ganassa sottopone alla propria Direzione del Demanio di Venezia di procedere con una licitazione privata mediante una permuta tra i due lavori, per ottenere il maggior vantaggio economico: per il rifacimento del muro la spesa preventivata è di lire 1.344, il ricavo dalla vendita dei materiali è di lire 1.400. Una nota della Prefettura del Monte Napoleone al Direttore del demanio a Venezia del 15 luglio 1813, n. 12724 invita “[...] a sospendere le riparazioni del muro dell'orto dell'ex convento di S. Giobbe in cotesta città finché sia deciso sulla domandata cessione dell'orto stesso per la scuola di Botanica, avvertendo di osservare intanto se tali riparazioni nel contratto d'affitto non siasi ritenute a carico del Liceo, e l'abilito a far eseguire le poche riparazioni necessarie ai tetti del fabbricato [...]”.

<sup>60</sup>ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 384, fasc. 5 II 2/30. “Descrizione e rimarche”. Le espressioni sono tratte dalla perizia di stima del 14 agosto 1810, commissionata ed eseguita dagli ingegneri Ganassa e Fustinelli, per conto della Direzione del demanio di Venezia.

<sup>61</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Il ministro dell'interno indirizza la supplica al viceré il 16 aprile 1813, n. 9493: “[...] Osserva la Direzione Generale che sarebbe sommamente decorosa l'esistenza di un Orto Botanico in un Comune sì distinto qual è Venezia, nel quale vennero istituiti e protetti tanti altri Stabilimenti di Pubblica Istruzione [...]”. E ancora, ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, nota della Prefettura del Monte Napoleone al Direttore del Demanio a Venezia del 17 giugno 1813, n. 9503: “[...] S.E. il Sig. Ministro dell'Interno ha proposto a S.A.I. il Principe Vice re di assegnare stabilmente al Liceo di cotesta Città l'Orto dei soppressi M.M. Osservanti di S. Giobbe per uso

insediato dal 1811 era stato arricchito in breve tempo con la costruzione di una serra “indispensabile per la custodia ed incremento delle piante”. Nell’espone le ragioni, il ministro lo presenta come uno dei tre stabilimenti pubblici fondamentali per la città di Venezia, per mezzo dei quali il governo aveva intrapreso un’azione di sviluppo dell’istruzione scientifica a Venezia, unitamente al liceo e all’Istituto Reale di Scienze Lettere ed Arti, tutti istituti già attivi.

Si spera, così, di ottenere la piena disponibilità del fondo per gli usi di una stabile Scuola di Botanica a servizio del liceo convitto veneziano. Ma la fiducia del ministro dell’interno è repentinamente disattesa da un cambio d’indirizzo, espresso in un decreto vicereale del 17 agosto 1813<sup>62</sup>. In esso riemergono le priorità di sempre del governo napoleonico: la vendita dei beni mobili e immobili avocati al demanio dello Stato mediante il sistema di soppressioni di alcuni ordini religiosi intrapresa fin dal costituirsi del Regno d’Italia. Sotto questo profilo, il caso dell’Orto Botanico di Venezia non doveva fare eccezione: si riafferma la priorità di perseguire la ricerca di un acquirente del complesso demaniale di S. Giobbe e di sopprimere il giardino già avviato, anche per la maggior difficoltà di attuare una vendita parziale del manufatto, qualora esso fosse stato conservato a uso del liceo.

Di fronte a quest’improvvisa battuta d’arresto imposta dai vertici governativi, il 25 settembre 1813, il ministro dell’interno, per il tramite della sua Direzione generale della pubblica istruzione, invia agli organismi finanziari le proprie controdeduzioni<sup>63</sup>.

---

delle Scuole di Botanica ed Agraria, e la domanda è stata abbassata dal Principe al Ministro delle Finanze. Venendomi ora da questa rimessa per rapporto, la prego Sig. Direttore, non solo a somministrarmi con sollecitudine le notizie richieste colla mia Lettera 8 aprile p.p. n. 6502, ma ancora a soggiungermi se il detto Orto sia stato astato, quale sia il suo valore, e se la vendita non possa recare pregiudizio. Calderara”.

<sup>62</sup>ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 326, nota della Prefettura del Monte Napoleone al Direttore del demanio a Venezia del 6 settembre 1813, n. 15647: “Con decreto 17 agosto p.p. datato da Udine S.A.I. il principe Vice Ré ha dichiarato non esser da secondare la domanda fatta da S.E. il Ministro dell’Interno per la cessione gratuita al liceo convitto di Venezia dell’orto di S. Giobbe. Le comunico questa superiore dichiarazione e onde possa procurare la vendita del fabbricato e dell’orto suddetto”.

<sup>63</sup> App. 55.



Esse sono l'occasione per chiarire i presupposti da cui era maturata negli anni più recenti la necessità di dotare anche Venezia di un orto botanico.

Per il Direttore della pubblica istruzione, infatti, le ragioni addotte dalle autorità finanziarie non erano una ragione sufficiente a giustificare l'improvvisa cessazione. A Venezia, infatti,

“[...] sempre difficilissima sarebbe la vendita dello stabile, di cui si tratta, ancorché l'Orto non si tenesse separato dall'attiguo Locale. Niuno ignora a che misero prezzo si vendano le case in Venezia, e molto più i conventi nella situazione principalmente verso la Laguna, ove si trova il locale di S. Giobbe [...]”<sup>64</sup>.

Sono, invece, le ragioni del “decoro” a esigerne, piuttosto, il mantenimento:

“[...] Non osserverà la Direzione Generale, che oltre ad essere decoroso per una delle più cospicue Città del regno qual è Venezia, l'esistenza di un orto Botanico, sarebbe questo maggiormente utile colà, ove dalle Paternali sollecitudini dell'ottimo Principe vennero istituiti, e protetti altri importanti Stabilimenti di Pubblica Istruzione, ed ove già pure esiste un Ateneo, oltre la sezione dell'Istituto, che molto potrà giovare di quell'orto. Solamente la Direzione Generale dell'Istruzione pubblica osa rappresentare, che passando in altre mani quel terreno perderebbono senza alcun frutto le rilevanti spese sostenute, e la sarebbe poi impossibile, come accennò di sopra di trovare un altro orto da sostituirgli per servizio della suddetta cattedra per gli usi della quale implora quindi la stessa Direzione Generale, che venga il primo conservato [...]”<sup>65</sup>.

La possibilità d'insediare un orto botanico nella città lagunare, infatti, è reputata “sommamente decorosa” per un “comune sì distinto qual è Venezia”, cioè per “una delle più cospicue Città del regno”, con un implicito richiamo alla considerazione del

---

<sup>64</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Il ministro delle finanze comunica a quello dell'interno il responso vicereale con una nota del 20 agosto 1813, n. 2466. Egli spiega l'impossibilità di scorporare l'orto dal complesso di S. Giobbe, che pregiudicherebbe le possibilità di vendita della parte residua; inoltre, al momento della stipula del contratto d'affitto, la direzione della pubblica istruzione rinunciava a un compenso in caso di vendita; infine, le esigenze di cassa poste dai superiori organismi finanziari impongono prioritariamente la vendita dei beni conventuali incamerati dal demanio.

<sup>65</sup> *Ibidem*. Il Direttore generale della pubblica istruzione Scopoli inoltra al ministro dell'interno il 10 aprile 1813, n. 1870 il “Rapporto della Direzione Generale della Pubblica Istruzione con cui si propone che sia stabilmente ceduto ad uso della scuola di Agraria e Botanica del Liceo Convitto di Venezia l'Orto dei soppressi Minori Osservanti di S. Giobbe”.

rango amministrativo e demografico conferito all'“ex capitale” dalle autorità napoleoniche.

Le ragioni della sua “utilità” risiedono in un'ipotizzata connessione tra gli “importanti Stabilimenti di Pubblica Istruzione” già introdotti dai decreti napoleonici in questa città: il liceo convitto, avviato nel 1807, e una sezione dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti decretata nel 1810 in analogia a Bologna, Padova e Verona. Inoltre, nel piano dell'istruzione generale varato il 15 novembre 1811, l'agraria e la botanica non sarebbero da intendersi come materie “sopresse”; piuttosto, esse sono aggregate nella riformata cattedra di scienze naturali “per agevolare gli studj della Chimica e della Storia naturale”, a conferma della loro reciproca utilità, poiché “[...] inutili sarebbero questi insegnamenti della Agraria, e della Botanica senza il sussidio delle sperienze e senza un Orto per istituirle [...]”.

Anche la perdita degli investimenti effettuati in due anni, e che ammontano già a dodicimila franchi, portano a ritenere “[...] che non fosse decoroso di sopprimere tutt'ad un tratto uno stabilimento vantaggioso all'istruzione, e caro ai Veneti [...]”.

La volontà della Direzione generale della pubblica istruzione d'insediare a Venezia “esperienze in grande”, su cui Dupré aveva intrapreso il progetto per un orto botanico secondo un “piano più esteso”, troverebbe in queste motivazioni le proprie premesse: Venezia poteva tornare a collocarsi tra le città di rango più elevato mediante alcuni interventi volti a potenziare ambiti della cultura scientifica, di cui la città era apparsa priva alle autorità napoleoniche.

Su questo piano, s'inserisce un più esplicito paragone tra Venezia e Milano. Per il ministro delle finanze, il medesimo istituto dell'orto botanico a Milano non appare “né necessario, né conveniente” al reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti ivi insediato;

pertanto, a maggior ragione, la sua utilità verrebbe meno anche a Venezia, capoluogo gerarchicamente subordinato alla capitale, dove è insediata solo una delle sue sezioni<sup>66</sup>.

Al contrario, per la Direzione della pubblica istruzione, se

“[...] presso l’Istituto Reale residente in Milano non si riconobbe né conveniente, né necessario un Orto Botanico, questo esiste però nello stesso Fabbricato ove ha la sede il suddetto Corpo Scientifico, e non lascia di presentargli i mezzi, comunque destinato pel Liceo, di osservarsi utile per la comodità della vicinanza, né raro potrà essere il caso, che per la classe delle Scienze Naturali dell’Istituto medesimo ne voglia approfittarne [...]”.

Il polo culturale letterario, scientifico e artistico rappresentato dal palazzo di Brera a Milano<sup>67</sup> è assunto, pertanto, come paradigma per ipotizzare anche a Venezia un programma di reciprocità disciplinari tra pubbliche istituzioni: pur con diverse modalità aggregative tipiche della rispettiva topografia urbana - in forma concentrata a Milano e diffusa a Venezia - il primato è posto sui potenziali rapporti di collaborazione culturale e scientifica tra i tre istituti, egualmente insediati nella capitale e nella città lagunare.

A corollario dell’utilità di un orto botanico per lo sviluppo delle scienze e della cultura a Venezia, sono elencati alcuni indubitabili vantaggi, tra cui l’incentivo alle conoscenze farmacologiche e alle attività di rimboschimento, altrettanto necessarie per la vita e la sussistenza della città:

“[...] Si aggiunge, che un Orto Botanico è sempre utile per gli speciali onde esercitarsi nella cognizione delle piante officinali, e lo è anche ad alcune arti l’averne un deposito di piante tintorie. Né può dirsi meno vantaggioso al ben pubblico l’averne anche de’ vivaj di alberi, dopo principalmente le raccomandazioni del Ministro delle Finanze tendenti a promuovere la coltivazione de’ Boschi [...]”.

---

<sup>66</sup> *Ibidem*. Ancora dalla corrispondenza del ministro delle finanze il 20 agosto 1813, n. 2466: “[...] Di nessun appoggio alla dimanda si è la considerazione, che l’orto servir potrebbe alla Sezione del Reale Istituto, siccome accennasi nel rapporto della Direzione Generale di Pubblica Istruzione. Se presso l’istituto reale residente in Milano né necessario, né conveniente è stato riconosciuto un Orto d’Agraria, molto meno il dee essere per una Sezione di quel Corpo Scientifico [...]”.

<sup>67</sup> TAV. 25. Sulla concentrazione di stabilimenti per l’istruzione nazionale a Milano nella sede di Brera tra Sette e Ottocento si rimanda, in particolare, a G. D’Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati ...*, cit., pp. 129-143.

L'affermazione secondo la quale “[...] valga pure a favore di Venezia la ricordanza, che i primi passi della Botanica furono sostenuti in Italia dai Veneziani [...]” appare un motivo in più, storicamente fondato, a legittimare un orto botanico nella città lagunare, in virtù di un indiscusso ruolo di Venezia anche nella storia della cultura scientifica. Si trattava di una posizione condivisa anche dai docenti di scienze mediche, botaniche e agrarie dell’Università di Padova, succedutisi come prefetti dell’Orto Botanico patavino tra Otto e Novecento<sup>68</sup>.

La sopravvivenza dell’Orto Botanico di Venezia appare implicitamente ammessa poco dopo, nell’ottobre 1813; l’ennesimo mutamento d’indirizzi governativi fa sì che gli organismi finanziari assecondino le richieste della pubblica istruzione. Si trattava, infatti, di ottenere una stima aggiornata del complesso di S. Giobbe, in vista di un suo futuro acquisto da parte degli organismi demaniali per le finalità dell’istruzione pubblica e per uno stabile insediamento dell’orto scientifico<sup>69</sup>.

Con l’arrivo degli Asburgici, per l’Orto Botanico di Venezia si aprirà una nuova stagione, i cui sviluppi appaiono intrecciati al destino della città, divenuta “capitale” con Milano del Regno Lombardo-Veneto.

---

<sup>68</sup> *Delle benemeritenze de’ Veneti nella Botanica. Discorso letto nella sala de’ Pregadi del Palazzo Ducale in Venezia nel dì 30 maggio 1854 dal M. e Prof. Roberto De Visiani all’occasione della solenne distribuzione de’ premi d’industria aggiudicati dall’I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia, Tipografia Cecchini, 1854.* Si ricordano qui le affermazioni secondo cui “[...] tra il XVI e il XVIII la sola Venezia contava allora più giardini botanici che non ne conti oggi l’Italia intera [...]”, perciò, “[...] la prima origine dei moderni Orti botanici, [...] pur si deve a Venezia [...]”, rispettivamente alle pp. 21 e 19. Qui, il recupero di un’identità “agraria” della città di Venezia, a questa data, è intesa con riferimento all’entità politico-amministrativa della Repubblica Serenissima fino al 1797, fatta esclusione, pertanto, dell’Orto Botanico di S. Giobbe e della sua istituzione napoleonica. In un’ottica più ampia, Pier Andrea Saccardo, il prefetto dell’Orto patavino succeduto a De Visiani e autore di una storia della botanica in Italia, offrirà uno sguardo sul primato veneziano, collocato in una supremazia tutta italiana in quest’ambito, anche alla luce di una ricognizione dei generi e dei paesi di diffusione dei tipi di giardini scientifici nella storia europea ed italiana. Vedi *La Botanica in Italia ...*, cit. Sull’argomento, vedi anche Idem, *Il primato degli italiani nella botanica. Discorso letto il 5 novembre 1893 nell’Aula Magna della R. Università di Padova per l’inaugurazione dell’anno accademico da P.A. Saccardo*, Padova, Tipografia G.B. Randi, 1893.

<sup>69</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Nota del 7 ottobre 1813, n. 18251/17889 con la quale la Prefettura del Monte Napoleone acquisisce la stima ripartita in 15.120 lire per il valore dell’immobile di S. Giobbe e in 7.168,17 lire per l’orto attiguo.

## CAPITOLO 6

### Venezia, capitale vicereale asburgica. Riforme e progetti per l'Orto Botanico

#### 6.1 Milano e Venezia, capitali del Regno Lombardo-Veneto

Dopo sette anni di amministrazione francese, l'ingresso delle truppe asburgiche il 24 aprile 1814 riporta la città di Venezia e i territori orientali sotto l'autorità imperiale di Casa d'Austria. Un governo provvisorio è istituito dal dicembre 1813 fino al nuovo ordinamento amministrativo introdotto nel 1816.

A Milano, il 20 aprile 1814 una sommossa interna pone fine alla stagione francese iniziata nel 1796; l'annessione dei territori lombardi, proclamata ufficialmente il 12 giugno 1814, ne decreta la cessazione da capitale del Regno d'Italia<sup>1</sup>.

Da Vienna, tra il luglio 1814 e il 1817, una speciale Commissione aulica di organizzazione centrale predispone un piano d'incorporazione e assimilazione delle province italiane alla compagine imperiale, da cui sortirà, dopo un ampio dibattito, l'assetto istituzionale del Regno Lombardo-Veneto<sup>2</sup>. Pochi mesi dopo, il 29 novembre 1814, si aprono ufficialmente anche i lavori del congresso di Vienna: la restaurazione di un ordine politico e territoriale di antico regime per l'intero continente europeo<sup>3</sup> determina anche i nuovi confini dell'impero austro-ungarico<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Per un profilo istituzionale sui rapporti tra Venezia e Milano e i rispettivi territori nell'età della Restaurazione si rimanda a M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna, il Mulino, 1983, in particolare pp. 1-31 e 33-105. Il governo provvisorio a Venezia tra il 1813 e il 1816 è affidato dapprima al conte Johann Baptist Thurn e poi al principe Heinrich Reuss-Plauen; Milano dall'8 maggio 1814 è governata dal plenipotenziario asburgico Bellegarde.

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 21-22.

<sup>3</sup> Sulla Restaurazione in Italia e in Europa si veda L. Ambrosoli, *La restaurazione e gli stati italiani*, Milano, Teti, 1986 («Storia della società italiana», XV), pp. 13-44.

<sup>4</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II, *La Dominante dominata*, Venezia, Supernova - Grafiche Biesse, 1996, pp. 169-170. Questi i nuovi confini dell'impero: «[...] Con la firma del Congresso di Vienna, l'Austria si vedeva assegnati i territori di cui ai precedenti trattati (Campoformio, Lunéville, Presburgo, Schonbrunn), cioè l'Istria, la Dalmazia, le isole venete dell'Adriatico, le Bocche di Cattaro, Venezia e Milano coi loro antichi territori, formanti il Regno Lombardo - Veneto, il principato di Bressanone, il Trentino, il Friuli, Monfalcone, Trieste, la Carniola, l'Alta Carinzia, la Croazia alla destra della Sava, Fiume e il litorale Ungherese. In aggiunta, il congresso stabiliva che l'Austria tenesse «guarnigione a Comacchio e nella cittadella di Ferrara, che insediasse un suo arciduca a Modena (dove ritornava così la casa d'Este - Lorena con Francesco IV), che annessesse al

La patente del 7 aprile 1815, emanata dall'imperatore Francesco I in piena amministrazione provvisoria, dichiara le province della Lombardia e del Veneto "in perpetuo incorporate all'Impero asburgico come parte integrante"<sup>5</sup>, la cui formalizzazione giungerà, però, solo sul finire del 1817.

In seguito al nuovo ordinamento amministrativo Lombardo-Veneto del 1° maggio 1816, a Milano e a Venezia s'insediano due simmetrici apparati periferici con funzioni di governo: le rispettive congregazioni centrali sono presiedute da distinti governatori, alle dipendenze dei dicasteri aulici centrali insediati a Vienna.

In ciascuna delle nuove unità territoriali lombarde e venete ora denominate "province" - corrispondenti in buona parte agli ex dipartimenti del cessato governo - una delegazione (o congregazione) provinciale è istituita nelle città capoluogo e subentra alle prefetture napoleoniche; in analogia a quelle lombarde<sup>6</sup>, le province di Venezia, Padova, Polesine, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno e Friuli sono suddivise in distretti e comuni, dove sono insediate le congregazioni municipali, rette dai podestà<sup>7</sup>.

Rispetto ad altre località in cui sono fissati analoghi rappresentanti di governo, Milano e Venezia sono insignite del titolo di "capitali" con un viceré rappresentante di governo; la sua residenza si alterna ogni sei mesi nelle due città<sup>8</sup>. Inoltre, diversamente

---

ducato di Modena il piccolo principato di Massa e Carrara per la madre di Francesco IV, che insediassero a Parma e Piacenza una sua arciduchessa, la seconda moglie di Napoleone, Maria Luisa, che doveva tenerlo fino alla morte per poi passarlo ai Borboni [...]"

<sup>5</sup> M. Berengo, *Il Veneto della Restaurazione nelle prime inchieste austriache*, in *L'Europa tra Illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, a cura di P. Alatri, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 335-350: 335.

<sup>6</sup> Le delegazioni lombarde sono istituite a Milano, Como, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Lodi-Crema e Sondrio.

<sup>7</sup> La provincia di Venezia a questa data è formata dai distretti di Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, Loreo, Ariano, S. Donà e Portogruaro.

<sup>8</sup> M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, cit., p. 138: "[...] La riforma dell'organizzazione sovragionale dell'Impero di fine 1817 coincide con la nomina, in Italia, di un viceré e con la messa in moto dei preparativi per la costituzione formale di una corte vicereale. Prevista fin dalle prime fasi organizzative del 1815, la collocazione nelle province italiane del viceré, la cui presenza avrebbe dovuto saldare la scissura tra i centri governativi di Milano e di Venezia, e tra il Lombardo - Veneto e Vienna, si fece attendere così a lungo da un lato per il rifiuto dell'arciduca Antonio ad assumere questa carica, dall'altro perché l'attuazione di questa misura venne a dipendere, nei suoi aspetti organizzativi, dal completamento della grande riforma degli organismi centrali e dall'istituzione della cancelleria aulica riunita [...]" La carica di viceré, prevista già nel 1815 ma rimasta ancora vacante, è ricoperta dal 1818

da altre province imperiali, la speciale dignità conferita al viceregno avrebbe costituito un “segno cospicuo di riconoscimento onorifico, oltre che sostanziale” del carattere peculiare delle province italiane, considerate alla stregua di centri decisionali autonomi da Vienna<sup>9</sup>.

Nei fatti, il titolo di capitale vicereale non sembra restituire pienamente a Milano la condizione di egemonia rivestita in precedenza come “capitale” dell'ex Regno d'Italia napoleonico. I più ridotti poteri di governo e il carattere regionale anziché statale dei nuovi limiti territoriali si accompagnano a uno svuotamento simbolico dovuto all'accentramento a Vienna dei sei ministeri e di altre istituzioni rappresentative del governo centrale<sup>10</sup>.

Invece, per quanto riguarda Venezia, il nuovo *status* istituzionale sembrerà risarcirla, almeno in parte, dalla perdita del ruolo di “capitale” avvenuta con il crollo della Repubblica nel 1797 e dal presunto “declassamento” a città “capoluogo” seguito con le autorità francesi. Nei decenni di dominazione asburgica, ciò varrà come tentativo di recuperare parzialmente una rinnovata identità da “capitale”<sup>11</sup>.

---

dall'arciduca Ranieri, un fratello dell'imperatore. Sul ruolo del viceré nel Regno Lombardo - Veneto si veda di seguito alle pp. 93-96.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 95: “[...] Per nessuna provincia dell'Impero, infatti, era più prevista l'esistenza di un centro decisionale autonomo da Vienna, che era ciò che molti lombardo-veneti si erano augurati al momento dell'istituzione della carica vicereale. Ed anzi, l'attribuzione al Lombardo - Veneto della dignità di viceregno costituiva già un segno cospicuo di riconoscimento onorifico, oltre che sostanziale, per la peculiarità delle province italiane, le quali, in virtù del puro e semplice diritto di conquista, avrebbero potuto senz'altro essere considerate come territori immediati dello stato asburgico, alla stregua delle province ereditarie [...]”.

<sup>10</sup> M. Berengo, *L'organizzazione della cultura ...*, cit., p. 48: “[...] Nell'Italia della prima restaurazione questa «centralizzazione» culturale si era tuttavia spontaneamente compiuta nella ex capitale napoleonica, a Milano; e il mutare del regime, la perdita di tante mansioni politiche e amministrative, non le aveva sottratto questo ruolo ma pareva anzi averlo rinvigorito [...]”.

<sup>11</sup> Alcuni contributi al più recente dibattito della fase storica qui considerata sono in A. Zorzi, *Venezia Austriaca ...*, cit. e in raccolte di saggi: Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999; Ateneo Veneto, *Venezia suddita. 1798-1866*, a cura di M. Gottardi, Venezia, Marsilio, 1999; Fondazione Giorgio Cini, *Le metamorfosi di Venezia. Da capitale di stato a città del mondo*, a cura di G. Benzoni, Città di Castello, Leo S. Olschki, 2001; S. Woolf, *Introduzione, ...*, cit., pp. 31-37; D. Laven, *Venice and Venetia under the Habsburgs, 1815-1835*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2002.

## 6.2 I pubblici stabilimenti per l'istruzione nei programmi di riforma per Venezia: l'I.R. Istituto e il liceo

Nella fase di transizione dalla fine del regime napoleonico alle soglie della primavera-estate del 1815, gli organismi e i consigli amministrativi da poco insediati nelle province lombardo-venete rivestono ancora un carattere provvisorio; tra le priorità di governo, non vi sono ancora “scelte immediate di politica culturale”<sup>12</sup>.

Il quadro comincia a definirsi con la nomina della Commissione di pubblica istruzione a Vienna il 2 agosto 1815<sup>13</sup>, con la quale sono soppressi il Ministero della pubblica istruzione e la relativa Direzione generale: gli ultimi baluardi di poteri rappresentativi a Milano, capitale napoleonica del Regno d'Italia.

Sebbene non ancora sancite nel loro ruolo istituzionale di capitali vicereali, Milano e Venezia godono di alcuni progetti di riforma attivati dal governo negli ambiti delle scienze, delle lettere e delle arti.

Un particolare riconoscimento è dato agli “stabilimenti e soggetti scientifici della Città e Provincia”. Con le disposizioni emanate dall'imperatore l'8 marzo 1815 sul nuovo Piano di censura, si dispone che i testi di carattere scientifico “devono essere trattati con maggiore indulgenza, non proibiti senza rilevanti cagioni”, poiché rivolti principalmente a un pubblico specializzato<sup>14</sup>. Negli elenchi mensili dei “libri, manoscritti, ristampe, ed incisioni ammesse dall'I.R. Censura” redatti dal governo per le province venete ed emessi nei successivi anni venti dell'Ottocento, appare, infatti, una più ampia circolazione di pubblicazioni nel campo delle scienze fisiche e naturali, rispetto a quello delle discipline morali<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> M. Berengo, *L'organizzazione della cultura* ..., cit., p. 45.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 73.

<sup>14</sup> *Ivi*, p. 68.

<sup>15</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1824, b. 76 “Istruzione pubblica”, fasc. 15. A partire dal 1823 si rinvencono tra le buste d'archivio gli elenchi mensili “dei libri, manoscritti, ristampe, ed incisioni ammesse dall'I.R. Censura nel mese di .....” . Le pubblicazioni di carattere scientifico ammesse alla divulgazione nel 1823 sono prevalentemente di provenienza estera: *Annales (Nouvelles) des voyages de la géographie et de l'histoire*, Paris; *De chimie et de la physique*, Paris; *Buletin de la Societé de Géographie*, Paris; *Journal des voyages etc.*, Paris; *Journal de phisiques, de chimie, d'histoire naturelle, et des arts*,



Il caso di un'associazione botanica di Parigi denominata "Società Linneana"<sup>16</sup> pare esemplificare, invece, un perdurante clima di sospetto verso le libere associazioni di studiosi a organismi scientifici non governativi.

Da queste premesse, il 13 settembre 1815 il governo asburgico vara una prima significativa riforma dell'"Istituto Reale delle Scienze, Lettere ed Arti", introdotto dal governo napoleonico nei territori cispadani e poi italici tra il 1797 e il 1810, sull'esempio dell'*Institut de France*.

Fondato nel 1797 come primo Corpo scientifico del nascente stato italico come il parallelo corpo francese solo pochi anni prima, L'"Istituto Nazionale" si proponeva di "raccolgere le scoperte e perfezionare le arti e le scienze" su tutto il territorio nazionale, sotto il controllo centralizzato delle autorità pubbliche<sup>17</sup>. La stessa nomina di Napoleone Bonaparte nel 1797 come membro della classe delle *sciences physiques et mathématiques* dell'*Institut* appare rivelatrice dell'aspirazione di matrice tipicamente enciclopedica a ricomprendere l'accumulazione dei saperi scientifici e il progresso tecnico nei compiti civili dell'azione di governo<sup>18</sup>.

Con la riforma asburgica del 1815, la sede centrale di Milano - capitale del Regno d'Italia - e quelle locali di Venezia, Bologna, Padova e Verona decretate il 25 dicembre

---

Paris; *Bibliothèque universelle des sciences, lettres et arts etc.*, Genève; *Giornale Arcadico di scienze, lettere ed arti*, Roma; Buffon, *Storia naturale*, Piacenza; *Catalogo de' vegetabili di ogni specie dei fratelli Burdin e Compagno*, Torino; *Compendio di notizie scientifiche premessovi un discorso sull'origine delle scienze*, Venezia, 1818.

<sup>16</sup> *Ibidem*. Il governo comunica alla delegazione provinciale di Venezia il 28 settembre 1824, n. 36494/4351 che i titoli conferiti agli studiosi appartenenti all'associazione sono ritenuti per il governo privi di validità ai fini giuridici.

<sup>17</sup> Le finalità dell'Istituto Nazionale sono sancite nella costituzione della Repubblica Cispadana emanata il 9 novembre 1797.

<sup>18</sup> I. Levêque, *Inspiration botanique ...*, cit., p. 240: "[...] Napoléon Bonaparte est élu membre de l'Institut de France en 1797 dans la classe des sciences physiques et mathématiques. Les explorations scientifiques sont vivement encouragées par un empereur qui selon, Jean et Nicole Dhombres dans leur ouvrage *Naissance d'un nouveau pouvoir. Science et savants en France*, se situait dans la continuité des encyclopédistes et «se ralliait à l'idée que l'accumulation des connaissances conduisait aux progrès techniques et concourrait au bonheur des peuples» [...]". Le citazioni si riferiscono a N. Dhombres, J. Dhombres, *Naissance d'un nouveau pouvoir. Science et savants en France, 1793-1824*, Paris, Payot, 1989, p. 882.

1810<sup>19</sup>, sono ridotte a due distinte sezioni, in linea con il progetto istituzionale e territoriale del Regno Lombardo-Veneto, ancora in fase di elaborazione. La sede lombarda è posta a Milano, collegata alle funzioni di capitale asburgica; per l'omologa sede veneta, a questa data, è individuata la città di Padova.

Con la cessazione della Repubblica mutavano i rapporti tra Venezia e Padova, non più “città dominante” e “città dominata”. Grazie alla “parificazione” amministrativa napoleonica, le due città sono individuate come capoluoghi di due distinti dipartimenti tra quelle di rango più elevato, per i quali nel 1810 si dispone l'insediamento di una sezione dell'Istituto Reale.

La decisione asburgica in favore di Padova, in questa fase, sembra affermare un'ipotesi di continuità più con i progetti dell'antico Stato veneto, che con i caratteri della città napoleonica. Il primato di Padova in campo scientifico è riconosciuto prevalentemente nella presenza di antiche istituzioni pubbliche: l'università, la cui istituzione è fatta risalire al 1545<sup>20</sup>, e l'“Accademia di scienze, lettere ed arti” con una sezione agraria dal 1779, esito di un'azione riformatrice rivolta alle accademie culturali dell'antico stato veneziano.

A Venezia, legati alle recenti riforme napoleoniche, alcuni stabilimenti pubblici hanno analoghe finalità e ne mostrano alcuni dei tratti più innovativi. Gli stabilimenti di carattere culturale e scientifico che ne discendono rispondono a criteri di differenziazione territoriale e, in buona parte, non sono riconducibili a precedenti istituzioni della Repubblica.

Un intreccio di valenze scientifiche e civili caratterizza il già descritto Istituto Reale di Scienze, Lettere ed Arti e il liceo convitto per la formazione superiore preparatoria all'università; questo è introdotto a livello nazionale il 14 marzo 1807 e

---

<sup>19</sup> La sede centrale dell'Istituto era stata trasferita a Milano dalla precedente sede di Bologna, città capofila della confederazione cispadana dal 1797; l'Istituto era sorto a Bologna nel 1802.

<sup>20</sup> G. Gullino, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996, p. 12.

attivato a Venezia il 10 gennaio 1808, cui è collegato un *cabinet de physique*. In una fase successiva decretata il 15 novembre 1808, il 1° novembre 1811 si aggiunge un giardino per le “esperienze” in ambito botanico e agrario. In questa dotazione istituzionale va annoverato anche l’Ateneo Veneto, pur essendo stato ricostituito il 12 gennaio 1812 dalla fusione della Società veneta di medicina, dell’Accademia dei Filareti e dell’Accademia veneta di Belle Arti, tre accademie della Repubblica Serenissima<sup>21</sup>.

Dagli anni venti dell’Ottocento, l’indomani della nuova nomina di Venezia a “semi-capitale” lombardo-veneta, il governo asburgico indirizza al liceo di Venezia l’invito a prendere parte a iniziative culturali che facciano perno sull’autorità sovrana di Vienna e sulla “capitale culturale”<sup>22</sup> a Milano.

Una nota delle autorità centrali diramata al governo di Venezia l’8 agosto 1822<sup>23</sup> invita, infatti, i “due professori di Fisica applicata alla Matematica, e di Storia Naturale e di Tecnologia” del liceo veneziano a redigere brevi memorie per gli «Annali» periodici dell’Istituto Politecnico di Vienna istituiti nel 1819.

Il periodico denominato «Biblioteca Italiana», fondato a Milano nel 1816, ne pubblicava gli estratti dal 1820 al 1825. Esso costituisce l’unica iniziativa proveniente dalla cultura ufficiale di Vienna di questo periodo per la “promozione degli studi lucidamente condotta dall’autorità imperiale”<sup>24</sup>, esplicitamente rivolta a rappresentare la centralità del Regno Lombardo-Veneto, da poco sancita dalla patente imperiale del 7

---

<sup>21</sup> Per un quadro generale delle istituzioni per l’istruzione pubblica riorganizzate da Napoleone si rimanda a G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II ..., cit., pp. 155-156.

<sup>22</sup> M. Berengo, *L’organizzazione della cultura ...*, cit., p. 54.

<sup>23</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1824, b. 76 “Istruzione pubblica”, disposizione 8 agosto 1822, n. 2664 all’I.R. Delegato Provinciale e R. Consigliere di Governo di Venezia Conte di Thurn. La circolare ordinanza n. 14888/536 del 17 agosto 1822 chiarisce la finalità della proposta: “[...] perché dagli stabilimenti e soggetti scientifici della Città e Provincia fossero somministrate tutte quelle nozioni che potessero essere risultate dalli rispettivi stadj, esperienze ed osservazioni, mediante brevi memorie da indirizzare al benemerito dottor Direttore dell’I.R. Istituto Politecnico in Vienna Sig. Consigliere de Prechtel compilatore degli annali dell’istituto medesimo [...]”.

<sup>24</sup> M. Berengo, *L’organizzazione della cultura ...*, cit., p. 55: “[...] Il governo austriaco era piuttosto l’attento spettatore della prodigiosa fioritura di studi, di iniziative, di opere che si sviluppava nella grande città lombarda, ma non ne era stato, né si atteggiava a esserne, il promotore: il suo unico intervento si era limitato nel 1816 alla fondazione di quella «Biblioteca Italiana», su cui avremo presto modo di tornare [...]”. Vedi nota 10.

aprile 1815. In particolare, essa intendeva collocarsi come “un centro per l’opinione colta italiana”, aperto “verso il mondo delle scienze, [per] il suo carattere enciclopedico, non circoscritto all’erudizione, all’antiquaria e in genere alla letteratura”.

L’intento perseguito dalle autorità nel 1822 è di valorizzare i risultati “delle operazioni, esperienze ed osservazioni sopra li vari rami dell’industria nazionale” condotte nel liceo di Venezia, affinché si potessero tradurre in “nuove scoperte, invenzioni, miglioramenti” utili “ai progressi dell’Agricoltura, del commercio e delle arti manifatturiere” dell’impero.

Per altri aspetti, analoghe istanze di riforma provengono dalle autorità Lombardo-Veneto e dai licei, allo scopo di incrementarne la dotazione museale per il progresso cittadino.

Nel 1821 il governo lombardo sottopone alle auliche autorità centrali un progetto diretto a ottenere nuovi fondi per i giardini botanici dei licei e “al mantenimento, ed alla successiva ampliamento dei loro gabinetti Naturali ad uso dell’istruzione della Storia Naturale e della Tecnologia”. L’iniziativa pensata per gli stabilimenti lombardi è accolta da Vienna con l’intento, altresì, di “estendere tale vantaggio alli quattro Veneti stabilimenti pel maggior utile dell’istruzione negli oggetti della Storia Naturale”<sup>25</sup>.

I direttori dei licei nelle province venete, a loro volta, si fanno promotori di una nuova attrezzatura sperimentale da insediare nei licei, il “Museo della Tecnologia”,

---

<sup>25</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1824, b. 74 “Istruzione pubblica”, lettera del R. Governo all’I.R. Delegazione provinciale di Venezia del 26 aprile 1821, n. 7248/780: “[...] Il governo Lombardo ha progettato all’Aulica Superiorità che venga assegnata una dotazione annua all’oggetto di provvedere non solo alle spese dei giardini botanici, ma altresì al mantenimento, ed alla successiva ampliamento dei loro gabinetti Naturali ad uso dell’istruzione della Storia Naturale e della Tecnologia. Come la prelodata Autorità ha intenzione di estendere tale vantaggio anche alli quattro Veneti Licei pel maggior utile dell’istruzioni negli oggetti della Storia Naturale così dovrà la R. Delegazione di Venezia indicare riguardo al Liceo che da lei dipende: a) Se il Liceo possieda oltre l’Orto botanico anche un simile museo; b) Quali articoli esistano attualmente nel museo rassegnando a questa parte il relativo Elenco; c) Quale somma sarebbe necessaria per la mentovata dotazione senza però che s’abbiano a fare spese superflue [...]”. Il direttore Traversi comunica alla cesarea Regia Delegazione provinciale di Venezia il 19 maggio 1821, n. 231: “[...] a) Che questo Stabilimento oltre il Giardino Botanico possiede anche un Museo; Che è questo alquanto copioso, ed abbraccia tutti quegli oggetti che sono iscritti nel Catalogo che rassego; c) Che finalmente fu sempre corrisposta a titolo di manutenzione, ed aumento del medesimo la somma di L. 200 annue a carico del R. Erario, come risulta dai Preventivi annualmente approvati di questo Liceo: summa che io reputo, come lo fu per il passato, anche in progresso sufficiente all’oggetto [...]”.

espressione più diretta del progresso civile derivante dallo sviluppo delle industrie e delle attività manifatturiere. Il fermo diniego ottenuto dal governo a questa seconda proposta evidenzia, tuttavia, un programma volto unicamente a uniformare i “musei” di fisica e scienze naturali già esistenti nei licei lombardo-veneti e a definire gli incarichi dei titolari delle cattedre<sup>26</sup>.

Più che a un programma di sviluppo, i piani asburgici sono diretti a minimi interventi per integrare le varie collezioni botaniche, mineralogiche, ornitologiche e conchiologiche introdotte nei licei del regno dal governo napoleonico dal 1810, nell’ottica, tuttavia, di un contenimento delle spese<sup>27</sup>.

Al centro del dibattito governativo troviamo soprattutto gli orti botanici del Lombardo-Veneto e la loro utilità scientifica, didattica ed economica per la città.

### 6.3 Il rango di Venezia nei piani di riordino degli orti botanici delle province venete<sup>28</sup>

Insediati i primi governi provvisori nei territori lombardo-veneti, l’arciduca Giovanni d’Austria<sup>29</sup> invita i direttori degli orti botanici lombardi a redigere “un foglio

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, lettera del R. Governo all’I.R. Delegazione provinciale di Venezia del 7 agosto 1823, n. 27520/2997. L’ipotesi d’istituire un “Museo per la Tecnologia” suscita unanimi consensi tra i direttori dei licei veneti, ma trascurava di considerare i veri contenuti della disposizione, che non è quello di fondare un nuovo tipo di “Museo tecnico” nei licei, ma di garantire una conveniente e uniforme dotazione didattica per i musei di storia naturale ad uso dei professori di fisica, di storia naturale generale e di tecnologia per gli insegnamenti “generalisti”.

<sup>27</sup> ASMi, Fondo Studi p.m., b. 416 “Scuole p.g. gabinetti di storia naturale orti botanici (1807-1821) – p.g. gabinetti di storia naturale (1807-1821), orti botanici (1807-1821), licei p.g. 1807-1810-1811 gabinetti di storia naturale. Mineralogia”. All’ispettore generale della pubblica istruzione Pino, tra il 1810 e il 1812 è affidato l’incarico di provvedere all’acquisto di diverse collezioni per ciascun liceo: 22 collezioni mineralogiche, una collezione ornitologica “d’uccelli d’Europa limitata ad un individuo specifico per cadaun genere”, sei collezioni di importanti minerali della Siberia sono approntate ad uso esclusivo dei licei convitto, 25 collezioni conchiologiche sono ordinate nel 1811 al naturalista e botanico Stefano Renier di Chioggia, professore di storia naturale all’università di Padova. La disposizione generale n. 3641 del 1813 stabilisce che i professori di Storia Naturale dei licei raccolgano i prodotti minerali e ne spediscono annualmente una nota delle addizioni fatte ai rispettivi musei.

<sup>28</sup> La ricostruzione delle vicende nei paragrafi che seguono è ottenuta dallo spoglio documentale presso l’Archivio di Stato di Venezia del fondo del “Governo veneto”, alla rubrica “pubblica istruzione”, sottoserie “orti botanici” delle province venete dal 1820 al 1849. Nel fondo dell’organismo amministrativo della “Delegazione provinciale” scompare la rubricazione per “orti botanici” e la documentazione è contenuta più genericamente alla voce “pubblica istruzione” tra il 1822 e il 1867.

di *desiderata* per gli oggetti necessari al completamento dei rispettivi gabinetti e corredi scientifici”.

La corrispondenza avvenuta nella primavera del 1815 tra l'università di Pavia e il Direttore generale della pubblica istruzione Scopoli, alle dipendenze del Ministero dell'interno ancora per poco insediato a Milano, contribuisce a chiarire le finalità sottese al progetto arciducale<sup>30</sup>. Il principe raccomandava al titolare di quell'Orto Botanico un viaggio nella residenza imperiale di Schönbrunn per “esaminare le 14 serre colà esistenti”, allo scopo di “arricchire meglio l'orto” di Pavia, già oggetto di una precedente visita imperiale<sup>31</sup>. In virtù dell'interesse manifestato dalle autorità governative verso quello stabilimento, il direttore elencava le attrezzature funzionali di cui era privo il giardino e l'esiguità delle somme annue destinate al suo mantenimento; egli invocava, altresì, la ripresa della sottoscrizione alle opere botaniche pubblicate all'estero, l'acquisto di nuove macchine e la costruzione di modelli lignei per il collegato gabinetto di architettura.

Nei primi anni della restaurazione asburgica, il castello di Schönbrunn, già luogo-simbolo dei trattati di pace tra Austria e Francia per alcune spartizioni dei territori italici<sup>32</sup>, costituisce per il governo il modello cui devono ispirarsi i giardini botanici delle province lombarde. Le richieste del direttore dell'Orto Botanico di Brera a Milano e di quello universitario di Pavia per ottenere il catalogo delle piante coltivate nel

---

<sup>29</sup> Fratello degli arciduchi Carlo e Ranieri, quest'ultimo è viceré del regno Lombardo-Veneto dal 1818. Vedi M. Berengo, *Appunti sulla polizia austro-veneta agli inizi della Restaurazione*, in *Ricerche di storia in onore di Franco Della Peruta*, I, *Politica e istituzioni*, a cura di M. L. Betri e D. Bigazzi, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 136-146: 137.

<sup>30</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 416, fasc. “Licei P.g. orti agrari e botanici 1821”. Lettera del professor Domenico Nocca di Pavia del 31 maggio 1815, titolare della cattedra di botanica e direttore dell'Orto Botanico. La sovvenzione annua assegnata all'istituto di Pavia è di 1.919 lire.

<sup>31</sup>*Ibidem*. Le notizie che seguono sono tratte dalle richieste indirizzate al Direttore Generale della Pubblica Istruzione il 7 e il 14 giugno 1815, “secondo le benefiche intenzioni di S.A.I. il serenissimo duca Giovanni”. TAVV. 24-25.

<sup>32</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II ..., cit., pp. 131-132. Con la pace di Presburgo del 26 dicembre 1805, i territori conquistati dall'Austria dai precedenti trattati di Campoformido e Lunéville passavano al Regno d'Italia sotto la Francia; con la pace di Vienna del 14 ottobre 1809, il regno italico perdeva l'Istria e la Dalmazia e acquisiva il Trentino. Nel 1806 sono annessi i territori ex veneti e nel 1808 quelli marchigiani. TAV. 29.

giardino imperiale, utili anche per il Parco reale di Monza, appaiono allineate a questi orientamenti.

Le aspirazioni culturali dell'arciduca per le province italiane, tuttavia, saranno presto disattese nei termini espressi da principio.

Un intento statistico pervade diffusamente i vari rami delle amministrazioni governative lombardo-veneta. Nelle province venete alcune inchieste sono dirette a una completa ricognizione dello stato economico e sociale<sup>33</sup> e degli edifici pubblici e privati<sup>34</sup>. Nel 1816 l'arciduca Ranieri visita il Regno Lombardo-Veneto in occasione di un viaggio d'ispezione<sup>35</sup>; dopo la nomina a viceré nel 1818, redige un rapporto governativo per l'imperatore Francesco I riguardante anche le condizioni di Venezia, già oggetto di alcune visite imperiali tra il 1814 e il 1816<sup>36</sup>.

L'attenzione statistica si rivolge analogamente a una ricognizione degli stabilimenti pubblici con finalità agrarie e botaniche annessi ai licei. Essa è avviata dopo la decisione del governo nel 1817 di sopprimere la cattedra di "botanica", istituita in piena fase napoleonica il 15 novembre 1808 tra gli insegnamenti fondamentali del triennio nei licei.

---

<sup>33</sup> M. Berengo, *Il Veneto della Restaurazione* ..., cit., p. 340. Nell'insieme, l'inchiesta doveva comprendere quattro ambiti della vita della provincia: "[...] la condizione [...] relativamente alla coltura, all'industria rurale, manifatturiera e commerciale, all'economia, all'istruzione, alla moralità", lo "stato della sicurezza, polizia e di quanto appartiene al buon ordine pubblico e politico", la "condizione delle autorità, degli uffici pubblici e del servizio" e i "bisogni esistenti" [...].

<sup>34</sup> M. Berengo, *Antonio Quadri e le statistiche venete della Restaurazione*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, a cura di G. Benzoni, M. Berengo, G. Ortalli, G. Scarabello - Dipartimento di Studi Storici Università di Venezia, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 391-407: 397. Nelle province venete, la principale inchiesta è condotta dal governatore Goess tra il novembre 1815 e il 1818. Con due tabelle, si voleva conoscere "il dettaglio di tutti li pubblici uffici, degli stabilimenti d'istruzione, d'educazione, di beneficenza e militari, nonché li porti" e "li punti di vista più rimarcabili, le fabbriche ed opifici più interessanti, i palazzi ed altri pezzi d'architettura, i monumenti, le pitture, le sculture, le collezioni di naturali e simili [...] tanto di pubblica appartenenza quanto di privata ragione". Con questi intenti, il segretario asburgico delle province venete redigeva, in più riprese, il *Prospetto statistico delle provincie venete per l'anno 1817/1818 eseguito [...] da Antonio Quadri*.

<sup>35</sup> M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali* ..., cit., p. 94.

<sup>36</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997, II* ..., cit., pp. 179-183 e 191. Nell'ottobre 1822, Venezia è di nuovo luogo prescelto per una visita imperiale, a conclusione del congresso di Verona con i membri della Santa Alleanza, a sancire un nuovo periodo di pace dopo i moti del 1820-1821.

I primi effetti prodotti nelle città sono visibili nel luglio 1810<sup>37</sup>: delle ventiquattro città capoluogo elette sedi di liceo dal governo napoleonico del Regno d'Italia, undici risultano dotate di un orto botanico. A queste si aggiunge la sede di Venezia dal 1° novembre 1811, quando già si profila una riforma di segno contrario: il 15 novembre 1811 la botanica è accorpata nella nuova disciplina della “storia naturale” e, per conseguenza, si ordina la chiusura degli stabilimenti botanici appena introdotti, con ogni probabilità anche per gli elevati costi di mantenimento.

Dei complessivi sedici istituti sorti in Italia tra le riforme asburgiche di fine Settecento e quelle napoleoniche del primo decennio dell'Ottocento, il loro maggior radicamento avviene nei territori del Regno d'Italia, soprattutto lombardi e veneti<sup>38</sup>.

Come si ricorderà, l'Orto Botanico di Venezia sopravvive al primo ridimensionamento operato dai Napoleonici grazie al diretto interessamento del Direttore generale della pubblica istruzione Giovanni Scopoli, allora in carica; quest'ultimo, sul finire del 1813, riusciva a imporre alle autorità finanziarie centrali le ragioni di una sua conservazione.

Con l'insediamento del governo asburgico e il trasferimento delle sedi ministeriali da Milano a Vienna, la Direzione generale di pubblica istruzione è soppressa per confluire in una nuova entità centralizzata, l'Aulica Commissione degli Studi. Per Scopoli, nel 1817 termina il mandato assunto dal 1809<sup>39</sup>. In modo analogo, nel 1818 è

---

<sup>37</sup> M. La Rosa, *L'albero della libertà. Orti botanici e agrari: uno spazio per sperimentare*, in Archivio di Stato di Milano, *Momenti dell'età napoleonica nelle carte dell'Archivio di Stato di Milano*, Como, 1987, pp. 53-91: 64: “[...] Lo Scopoli, direttore generale della Pubblica Istruzione, elenca sul verso di una missiva inviatagli dal ministro delle Finanze e registrata il 16 luglio 1810 i licei dotati di Orti Botanici: Olona [Milano], Lario [Como], Agogna [Novara], Mella [Brescia], Mincio [Mantova], Serio [Bergamo], Basso Po [Ferrara], Crostolo [Reggio], Panaro [Modena], Passariano [Udine], Metauro [Ancona] (tra parentesi quadre i capoluoghi dipartimentali) [...]”.

<sup>38</sup> App. 47-48-49-50. E' quanto si ricava dal primo censimento completo degli orti botanici pubblici in Italia nel 1897, compiuto da Pier Andrea Saccardo, *La Botanica in Italia ...*, cit., pp. 187-216, dove sono classificati gli orti botanici universitari, dei licei e agrari. Cfr. cap. 5, nota 68.

<sup>39</sup> M. Berengo, *Le origini del Lombardo Veneto*, cit., p. 537. Scopoli giungeva alla Direzione generale della pubblica istruzione con sede a Milano, dove vi rimarrà fino al febbraio 1817, dopo aver rivestito la carica di prefetto del Basso Po (Ferrara) e del Tagliamento (Treviso). Per l'Autore, il caso rientra in un più vasto fenomeno di epurazione di intellettuali verificatosi nel passaggio tra i due regimi, che interesserà, tra gli altri, anche Melchiorre Gioia.



interrotto l'incarico presso l'istituzione liceale affidato a Francesco Dupré, primo professore di botanica alla guida dell'Orto di Venezia, da lui fondato nel 1811<sup>40</sup>.

Poco dopo, una svolta negli indirizzi culturali alla base delle acquisizioni periodiche del liceo di Venezia pone fine all'associazione alle riviste del botanico francese Dumont Couvet, alle cui teorie Francesco Dupré si era dichiaratamente ispirato nel suo progetto per l'Orto Botanico di Venezia<sup>41</sup>.

I nuovi orientamenti didattici verso la disciplina botanica porteranno in breve tempo alla chiusura della maggior parte dei relativi stabilimenti; in questa fase matura la decisione governativa di conservare solo l'Orto Botanico di Venezia, con l'affermarsi del rango di "semi-capitale" della città. Ciò risulta dal confronto con il destino degli altri istituti botanici nei territori italici: dei tredici fondati dai Napoleonici tra il 1808 e il 1812, undici sono già inattivi tra il 1812 e il 1817, cioè nel passaggio dal governo francese a quello asburgico<sup>42</sup>.

La questione degli orti botanici è, infatti, al centro di una consulta governativa del 16 ottobre 1818, ripresa da una successiva sovrana risoluzione emanata da Praga il 31 maggio 1820. Questa stabilisce che, fintantoché l'Aulica Commissione degli Studi di Vienna non avesse acquisito le notizie per un "riordinamento" dell'intera "dotazione

---

<sup>40</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 1645, fasc. XXII - 26, anno 1820. Negli atti di concorso per la cattedra vacante di Storia universale al Liceo di Venezia del 16 aprile 1818, Francesco Du Pré risulta supplente alla cattedra di Storia universale. Ad essa concorre, ma nonostante le ottime credenziali e prove sostenute, non ne otterrà l'assegnazione. Dalla "Tabella dei concorrenti alla cattedra di Storia Universale e Particolare Austriaca" redatta dall'abate Traversi, provveditore e direttore dello Studio filosofico, apprendiamo che Dupré è nato e domiciliato a Venezia, sposato con un figlio, di religione cattolica, con otto anni di servizio, di cui sette come Professore di Botanica nel Liceo di Venezia. Aveva prestato diversi incarichi pubblici sia nella cessata municipalità napoleonica, sia nell'attuale commissione sanitaria del nuovo governo asburgico, come membro della Commissione Sanitaria per l'Annona, e della Commissione per introdurre l'illuminazione notturna ad aria infiammabile. Conosceva le lingue latina, italiana e francese; è descritto di "molta capacità", "esattissima e indefessa assiduità nell'impegno" e di "ottima moralità".

<sup>41</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 1971, fasc. XX - 24/6, anno 1822. Nell'"Elenco de' Libri acquistati nell'Anno camerale 1821 per la Biblioteca del C.R. Liceo-Convitto di Venezia" compaiono i testi di: "Dumont Couvet Botanico Coltivatore, Padova, alla Minerva, 1820, 8° volumi 11 e 12 - di cui è interrotta l'associazione"; sono invece avviate le pubblicazioni dell'italiano "Ré Giardiniere, avviato, Milano, 1812, 8°, Tomo II; Dizionario d'Agricoltura, Tom. 2".

<sup>42</sup> Vedi nota 37.

degli orti botanici”, dovevano essere “frattanto conservati gli orti botanici, e botanici agrarj finora esistenti nel Regno Lombardo veneto nei luoghi, ove sono i Licei”<sup>43</sup>.

Pertanto, un successivo decreto governativo dell’8 agosto 1820 ordina a ogni delegazione provinciale insediata nelle città capoluogo di produrre un dettagliato rapporto rispetto a tre ordini di quesiti:

“[...] a. A qual uso, ed in qual modo il più confacente dovrebbsi lasciar sussistere l’Orto botanico, sin qui addetto a questo regio Liceo;  
b. A chi affidarne la direzione;  
c. Quali misure converrebbero adottarsi per la sua conservazione, cioè di personale ed annua dotazione” [...]”<sup>44</sup>.

Tra i mesi di settembre e dicembre 1820, le varie relazioni redatte dalle autorità delegatizie di Venezia, Verona, Vicenza e Udine<sup>45</sup> - eccetto quella di Treviso, dove il liceo nel frattempo era stato soppresso<sup>46</sup> - mettono tutte in luce l’utilità degli orti

---

<sup>43</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2448, fasc. XVII - 30/5, anni 1820,1821,1822,1823,1824. Dalla R. Aulica Commissione degli Studj con sede a Vienna è emanata la seguente disposizione il 17 giugno 1820, n. 3817/523: “In evasione della Consulta datata 16 ottobre 1818 n. 29752 si partecipa all’I.R. Governo col ritorno degli allegati, essere pervenuta a questa Commissione Aulica la Sovrana Risoluzione seguente datata di Praga li 31 maggio a.c. intorno agli orti botanici ch’erano addetti ai Licei in codeste Province: “Accordo, che vengano frattanto conservati gli orti botanici, e botanici agrarj finora esistenti nel Regno Lombardo veneto nei luoghi, ove sono i Licei; sarà però da presentarmi proposizione intorno al loro uso, ed alle altre misure da prendersi in loro riguardo. Il Governo dovrà pertanto farsi premura di rilevare e presentare quanto prima a questa Commissione aulica degli studj tali ulteriori informazioni, con un ben ragionato rapporto, come si possa far uso degli orti in discorso nel modo il più confacente al loro scopo, nonché sulla scelta dei soggetti a cui si debba affidarne la Direzione e sulle misure, che siano necessarie per la loro conservazione, cioè per l’impiego e gli stipendj del personale addetto ai medesimi e per la dotazione annua da fissarsi per ciascun orto separatamente. Osserverà del resto Esso I.R. Governo che avendo Sua Maestà frattanto accordata la conservazione di questi orti nei luoghi ove esistono Licei, non è fra questi compreso l’Orto botanico di Treviso ove è stato soppresso il Liceo. Risultando però dal rapporto antecedente del Governo datato 24 giugno 1817 n. 17880 il suo desiderio di conservarlo, si attende dal Governo su questo particolare argomento qualora però esso non avesse cangiate le sue viste, un’apposita motivata consulta, onde trovandovi sufficienti appoggi si possa invocare di nuovo la conservazione dalla Sovrana Munificenza. Goess”.

<sup>44</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 1646, fasc. XXII - 30/1, anno 1820. L’oggetto della disposizione governativa n. 12748/1499 35454 dell’8 agosto 1820 è riportata nel rapporto della Delegazione della Provincia di Venezia del 18 settembre 1820, n. 12748/1499 35454.

<sup>45</sup>*Ibidem*. Gli altri rapporti sono emessi dalla delegazione di Vicenza il 27 dicembre 1820, n. 13790/1092 45429; da quella di Verona il 8 ottobre 1820, n. 15697/1109 35860; e da quella di Udine, il 6 settembre 1820, n. 157.

<sup>46</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2448, fasc. XVII - 30/5. Lettera datata Vienna, 17 giugno 1820 dall’Aulica Commissione degli Studj, n. 3817/523. In ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 36/2 vi è una lettera da Vienna del 23 aprile 1825 dall’Aulica Commissione degli Studj, n. 2609/440 con la quale si precisa che, rispetto alla sovrana risoluzione del 31 maggio 1820, l’Orto Botanico di Treviso

botanici per l'istruzione nei licei, ma anche nuove motivazioni sono addotte a sostegno della loro conservazione.

La delegazione di Vicenza intravede nuovi vantaggi per l'economia nazionale nel destinare quell'Orto Botanico anche allo studio della tecnologia delle piante e alle applicazioni alla tintoria delle lane; quella di Verona considera quest'istituto cittadino soprattutto per la dignità e il decoro che lo stabilimento pubblico ha conferito all'istruzione pubblica e alla città intera, essendo stato "istituito, ampliato e mantenuto con riflessibile spesa annua". Pertanto, commenta il governatore veronese,

"[...] di rivolgere dunque l'attuale Orto Botanico ad altro uso sarebbe contro operare alle benefiche sovrane risoluzioni, e nello stesso tempo sarebbe un togliere il mezzo d'istruzione agli studenti, e ad altre persone, non che privare la Città del lustro, e dell'ornamento che le avvera quest'Orto anche colla topografica sua situazione" [...].

Di segno in parte dissonante è la valutazione del direttore dello studio filosofico di Udine, per le scarse opportunità di sviluppo del proprio Orto Botanico, la cui ridotta estensione lo renderebbe inadatto alla coltivazione delle piante esotiche, ma solo di essenze locali. Trascurato per mancanza di fondi, una sua possibile rinascita è intravvista nell'affidamento dell'orto al professore di storia naturale e tecnologia.

Per il governo di Venezia, invece, il giardino botanico è considerato un luogo cittadino di preminente interesse culturale, "potendosi classificare l'orto in discorso nella categoria de' mezzi ausiliari d'Istruzione, come lo sono i Gabinetti di Fisica e Storia Naturale". La sua utilità è indicata anche sul piano medico-farmacologico, poiché consente la coltivazione di piante officinali tipiche dei litorali lagunari. Per tutte queste ragioni, l'auspicio è che la custodia e cura del giardino tornino ad essere affidate al titolare della rispettiva cattedra del liceo anche negli anni a seguire<sup>47</sup>.

---

dovrà "[...] al più presto cessare di essere coltivato a spese dello stato e quindi verrà anche subito licenziato il giardiniere [...]"

<sup>47</sup> Dal rapporto della Delegazione della Provincia di Venezia datata 18 settembre 1820: "[...] a) Ritenuto che nell'accennato Orto vi si coltivano da più anni li Vegetabili indigeni di questi Lidi, e dell'Estuario, come pure le piante officinali necessarie pei Farmacisti di questa Città, in cui non vi sono altri terreni ridotti a pari coltura; e ritenuto altresì il dono fatto al Liceo della Collezione di Erbarj per lo innanzi

Infatti, in attesa di una riforma dell'insegnamento botanico e dopo l'interruzione dell'incarico didattico assolto dal professor Francesco Dupré, il provveditore del liceo assumeva temporaneamente la direzione dello stabilimento veneziano. E' lo stesso Dupré a individuare il nuovo giardiniere, per via di una reciproca conoscenza: Giuseppe Ruchinger e il figlio Giuseppe, originari di Monaco di Baviera, erano fino allora a servizio come giardinieri presso i conti De Cassis di Trieste, rispettivamente con la qualifica d'"inserviente" e di "sotto-giardiniere"<sup>48</sup>. Il 3 dicembre 1814 il governo affidava, dunque, la coltivazione del giardino ai giardinieri Ruchinger.

Le spese per il mantenimento delle istituzioni botaniche venete destano preoccupazione nelle autorità centrali, soprattutto quelle per lo stabilimento di Venezia. La voce più onerosa rilevata è quella del personale impiegato nella cura del giardino, dovuta anche ai diversi aumenti di stipendio concessi dal governo all'inserviente Ruchinger tra il 1814 e il 1821<sup>49</sup>. Anche per il cessato governo, il costo di mantenimento dell'Orto Botanico di Venezia appariva il più elevato, anche se non superava le 1.100 lire annue<sup>50</sup>.

Sono gli stessi raffronti compiuti dalle autorità delegatizie a mettere in luce come, tra le città venete, quello di Venezia assorba una spesa annuale per il solo personale pari

---

posseduta dall'Abate Chiereghin di Chioggia, deesi perciò concludere che l'Orto medesimo considerato in se stesso merita di essere conservato e molto più lo diviene allorché si riflette, che desso può servire d'istruzione e di ricreazione agli Allievi del Liceo [...]."

<sup>48</sup> B. Cecchetti, *A ricordo dell'Orto botanico di Venezia*, «Archivio Veneto», XXXIV, 1887, pp. 236-423. La provenienza di Ruchinger da Trieste è confermata da una "tabella dimostrante l'aumento di soldo conseguiti dall'Inserviente, ora Giardiniere, dell'Orto Botanico Giuseppe Ruchinger", s.d., dove si afferma che "il primo aumento venne accordato al Ruchinger in vista della numerosa sua famiglia, e del prezzo dei generi di vittuaria maggiore di quello era a Trieste dove prima trovavasi". In ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 36/6. TAVV. 37-38.

<sup>49</sup> ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 36/6. Il prospetto alla nota precedente registra tre aumenti di salario a favore dell'inserviente Ruchinger in poco più di sei anni di servizio presso l'Orto Botanico di Venezia: tra il 1814 e il 1821, dalla prima nomina (ordinanza prefettizia del 3 dicembre 1814), seguita dall'ordinanza delegatizia del 25 febbraio 1816 e dalla terza, con rescritto del principe viceré del 7 gennaio 1821, l'assegno originario è aumentato rispettivamente di 50 lire al mese, di 25 e infine di 120 lire al mese (400 lire annue), portato, infine, a 1.300 lire annue nel 1821.

<sup>50</sup> ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2448, fasc. XVII - 30/1. Un "Prospetto comparato dei costi dei quattro orti botanici" indica i costi a carico del governo, cessato e attuale, degli orti botanici dei licei di Venezia, Vicenza, Udine e Verona (lire annue italiane), s.d. A parziale ristoro delle spese, all'orto di Venezia è tuttavia attribuita una rendita, seppur variabile, data dalla coltivazione di un vigneto appartenuto al precedente ordine religioso.

a 1.820 lire, contro le ottocento lire di Vicenza, le seicento lire di Udine e le cinquecento lire di Verona. Solo nella città lagunare, infatti, diversamente dagli altri stabilimenti diretti da un unico addetto, le autorità avevano acconsentito all'impiego di tre persone, tra le quali, per un certo tempo, figura il secondo-genito Giuseppe Maria Ruchinger, detto Mariano, con l'incarico di aiutante.

In definitiva, per continuare a garantire la conservazione di quell'istituto botanico alle medesime condizioni, la Delegazione provinciale di Venezia proponeva al governo centrale un assegno annuo complessivo di 1.980 lire, già in riduzione rispetto alla stima di 2.900 lire effettuata dal direttore del liceo<sup>51</sup>.

L'elevato costo dell'Orto Botanico di Venezia appare, tuttavia, anche l'esito di precedenti decisioni governative assunte secondo motivazioni di altra natura.

Tra il 1823 e il 1825, Vienna accorda un sostegno economico a Giuseppe Ruchinger *junior* per le ricerche dirette alla pubblicazione di una propria opera botanica sulla "Flora Veneta"<sup>52</sup>; ciò dimostra la considerazione del governo delle potenzialità scientifiche dello stabilimento e l'importanza attribuita all'accrescimento dell'Orto Botanico veneziano. Nelle intenzioni del governo, le frequenti missioni nei litorali lagunari concesse al giovane Ruchinger non dovevano, infatti, compromettere la cura ordinaria verso il giardino che il direttore del liceo era tenuto a certificare annualmente. Ma ciò che più rivela l'interesse del governo verso lo stabilimento lagunare è la

---

<sup>51</sup> *Ibidem*, Rapporto della Delegazione della Provincia di Venezia datata 18 settembre 1820, alla nota 47. Si veda anche l'allegato "Prospetto del Personale, e dell'annua spesa occorrente per la direzione e conservazione del Giardino Botanico di Venezia" compilato dall'abate Traversi come preventivo per l'anno camerale 1821. Si ricorderà che l'Orto Botanico dell'università di Pavia percepiva cinque anni prima una somma annua di 1.919 lire (cfr. nota 30).

<sup>52</sup> ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2179, fasc. XVII - 8/4. Il decreto governativo del 12 aprile 1823, n. 2345/324 concedeva la somma di lire 200 annue a Giuseppe Ruchinger *junior* per tre anni consecutivi. Il 2 novembre 1825 il giovane Ruchinger interrompe il proprio incarico nell'Orto Botanico di Venezia per intraprendere gli studi di medicina a Padova. In ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 36/5 vi è su quest'aspetto un carteggio tra il provveditore del liceo Traversi e la delegazione provinciale di Venezia del 12 gennaio 1826, n. 18 e del 10 marzo 1826, n. 20, dal quale risulta che, dal 26 agosto 1826, egli è ufficialmente sostituito dal fratello Mariano. Giuseppe Ruchinger *junior* è assunto nuovamente il 6 luglio 1829 con la qualifica di "sotto-giardinere", in ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 36/7. Giuseppe Ruchinger *junior* diverrà poi "professore di patologia e materia medica nella I.R. Università di Praga", cfr. B. Cecchetti, *A ricordo dell'Orto botanico ...*, cit., p. 4.

raccomandazione che fosse unita un'esatta contabilità dell'"aumento fatto delle spezie di Piante nel Giardino Botanico"<sup>53</sup>.

Il 2 gennaio 1822 giunge a termine la fase istruttoria sul riordino degli orti botanici dei licei nelle città capoluogo venete. Il 21 giugno 1823, l'Aulica Commissione degli Studi emette il parere definitivo e rileva che la dotazione di tre addetti per l'Orto Botanico di Venezia "sembra alla delegazione anche troppo grande", poiché "il salario annuale proposto dal Governo dietro ricerca del Direttore del Liceo per questi giornalieri è maggiore dell'assegno che godono attualmente molti giardinieri nei Licei del Regno Lombardo Veneto". Pertanto, conclude che "questa misura non può servire di norma all'assegno da fissarsi stabilmente per i giardinieri futuri", anche in considerazione delle elevate spese straordinarie di cui ha goduto l'Orto Botanico di Venezia in passato, dove si sono eseguiti "alcuni particolari ristauri ed adottate alcune misure che portarono grandi spese"<sup>54</sup>.

Una nuova riforma dell'istruzione pubblica del 29 ottobre 1824, con la quale è sancito il carattere facoltativo e non più obbligatorio dell'insegnamento di storia naturale nei licei<sup>55</sup>, lascerebbe intendere una diminuzione d'interesse del governo verso questa scienza e i relativi stabilimenti sperimentali. Infatti, il 2 giugno 1826 una risoluzione governativa ordina, in definitiva, che "gli Orti botanici esistenti presso i Licei di Udine, Verona e Vicenza non dovranno più oltre conservarsi a carico della dotazione per l'Istruzione pubblica", per essere trasferiti ai comuni che manifestassero qualche interesse al loro utilizzo.

Non così, invece, per Venezia, il cui Orto Botanico è il solo a essere dichiarato d'interesse governativo e mantenuto a carico della dotazione dell'istruzione pubblica.

---

<sup>53</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1823, b. 66 "Istruzione pubblica", nota 30 aprile 1823, n. 15660/1695 del governatore di Venezia conte Pietro Goess al viceré l'arciduca Ranieri.

<sup>54</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2448, fasc. XVII - 30/1. Provvedimento emesso dall'Aulica Commissione degli Studj di Vienna il 21 giugno 1823, n. 3803/529.

<sup>55</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1825, b. 69 "Istruzione pubblica". La nota 10 maggio 1825, n. 13803/1580 del governo alla delegazione provinciale di Venezia cita il "nuovo piano filosofico attivato con decreto 29 ottobre n. 40416/4831 del 1824".

Alla città lagunare è riconosciuto, pertanto, un ruolo di assoluta centralità nelle province venete: è l'unica sede deputata all'insegnamento delle materie botaniche dei licei, oltre che luogo di attrazione aperto a chiunque intenda accrescere le proprie conoscenze in quest'ambito. Infatti,

“[...] il suddetto orto botanico sarà principalmente destinato all'uso dell'insegnamento della Botanica costituente una delle parti principali della Storia Naturale in quel Liceo. Inoltre resterà permesso a qualunque amatore di procacciarsi istruzione in questo orto, verso l'osservanza delle condizioni che per se stessa suggerisce la natura di questi pubblici stabilimenti, al qual uopo il personale addetto al medesimo dovrà, in quanto sia possibile prestarvi l'opera propria” [...]<sup>56</sup>.

Al tempo stesso, il giardino botanico lagunare soggiace, di qui in avanti, a un preciso ordinamento relativo al personale, ai costi e all'amministrazione complessiva.

E' nominata una dotazione stabile di addetti, composta da un “giardiniere” e un “sotto-giardiniere”, con i relativi compiti, salari fissi e con il diritto a un alloggio gratuito all'interno dell'Orto Botanico, coadiuvabili da eventuali lavoranti per un'assistenza temporanea. Tra i compiti del giardiniere, figura la regolare tenuta del “Catalogo delle piante esistenti” e dell’“Inventario degli utensili dell'orto”. L'amministrazione e la sorveglianza dell'Orto sono attribuite rispettivamente al professore di storia naturale del liceo e al relativo provveditore, incaricati di gestire la somma annuale fissa erogata dal governo per la coltivazione e manutenzione ordinaria, pari a trecentocinquanta fiorini annui. Gli interventi straordinari, quali gli acquisti di esemplari botanici e i lavori edilizi, sono ugualmente sottoposti all'autorizzazione dell'Aulica Commissione degli Studi di Vienna.

Nelle province lombarde, un analogo piano governativo porterà a esiti per molti aspetti analoghi a quelli ottenuti nei territori veneti. Saranno conservati a carico del governo solo gli Orti botanici di Milano e Mantova, con ogni probabilità per la loro

---

<sup>56</sup>App. 56. Disposizione emessa per le Province Venete dall'I.R. Commissione Aulica degli Studj in Vienna il 24 giugno 1826, n. 2915/553 - 28215.

maggior rilevanza e più antica tradizione; nei restanti capoluoghi lombardi saranno, invece, portati a carico comunale<sup>57</sup>; gli orti universitari di Pavia e di Padova non sono posti in discussione.

L'obiettivo di ridurre le spese ordinarie ai soli "bisogni permanenti" dell'Orto Botanico di Venezia non avverrà, come inizialmente ipotizzato, allineandone i costi a quelli di ogni altra città veneta.

Piuttosto, la decisione di conservare tra le province venete del regno il solo stabilimento botanico di Venezia appare il riconoscimento di un rinnovato prestigio culturale della città. Ciò lascerebbe ipotizzare che i primi anni dell'insediamento asburgico non costituiscano propriamente per Venezia una fase di "stasi culturale", prima di una più decisa "ripresa dinamica" coincisa con gli anni trenta dell'Ottocento<sup>58</sup>.

#### 6.4 Una residenza per "Sua Altezza il Principe Vice-Re, e altri distinti Personaggi che visitassero l'I.R. Giardino Botanico ..."

Dopo i primi anni di amministrazione provvisoria, sfociati per Venezia in un nuovo profilo istituzionale all'interno del Regno Lombardo-Veneto, alcuni progetti governativi intendono rilanciare l'immagine della nuova "capitale" vicereale anche sul piano architettonico e simbolico.

Il 23 febbraio 1825, l'inserviente del giardino botanico di Venezia Giuseppe Ruchinger sollecita il provveditore del liceo Antonio Traversi affinché il Demanio intraprenda alcuni lavori di riparazione al muro di cinta dell'Orto Botanico. La supplica è indirizzata tempestivamente all'ufficio della Delegazione provinciale di Venezia. Il motivo di tanta urgenza sarebbe stata un'esplicita e personale richiesta del viceré al

---

<sup>57</sup>ASMi, Fondo Studi p.m., b. 416 "Orti agrari e botanici 1821 ... atti relativi alle spese occorrenti alla conservazione degli orti botanici. Progetti di sistemazione. Conservazione sanzionata da sua maestà degli orti di Milano e di Mantova. Superiori prescrizioni sul personale a carico regio. Gli altri dichiarati a carico comunale. Ristauri alle abitazioni dei giardinieri. Nomine - Atti nei fascicoli n. 466 (1-17); 2640 (1-20). Vedi Studi scuole-licei-orti botanici p.g."

<sup>58</sup> Deputazione di Storia Patria per le Venezie, G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, XXVII, Venezia, Deputazione editrice, 1989, p. 39.



giardiniere. A invocare un intervento di riordino delle funzioni del giardino vi è l'annuncio di un'imminente visita del viceré che vorrebbe vedere sistemata l'area dell'Orto Botanico dopo le demolizioni parziali dei chiostri avvenute qualche anno prima:

“[...] S.A.R. il Viceré localmente mi raccomandò la cura del pezzo di terreno del Giardino botanico ove venne demolito il Convento, dicendo che sperava di vederlo l'anno venturo in buon stato, ed io gli promisi di accingermi al lavoro al primo comparir della buona stagione [...]”<sup>59</sup>.

Mentre i piani di governo asburgici dopo il 1817 prevedono in altre città la dismissione degli orti botanici, a Venezia si attua in questi anni un vero e proprio ampliamento del giardino.

Il 16 febbraio 1818 il Governo incaricava l'ingegnere Giuseppe Venezia Roncan di redigere la stima dei manufatti di cui è prevista la demolizione<sup>60</sup>. Ricordiamo che Roncan, a questa data, è alle dipendenze della Direzione provinciale del demanio di Venezia<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1825, b. 69 “Istruzione pubblica”.

<sup>60</sup>ASVe, Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle Fabbriche del demanio e della cassa di ammortizzazione (1815-1847), serie II, b. 70, fasc. 240 bis., “Regno Lombardo Veneto, Perizia di Stima Descrizione e stima del Fondo e materiali a terra del Fabbricato fu soppresso Convento di S. Giobbe, situato in questa regia Città di Venezia, nella Parrocchia di S. Geremia, nel campiello della Chiesa; e sottoposte due Scuole, una era de' Barcajuoli da Mestre, e l'altra de' Pellizzeri, non comprese le porzioni che devono sussistere, e per alloggio del Reverendo Sig. Vicario, e ad uso del Giardino Bottanico, come viene distintamente indicato dai Tipi”.

<sup>61</sup> S. Sorteni, *L'ingegnere nell'ente locale: istituzione e funzionamento dell'ufficio tecnico del Comune di Venezia*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini e professioni da Napoleone al fascismo*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 63-79: 65. Roncan giunge alla Direzione provinciale del demanio nel 1817 dall'Ufficio delle fabbriche comunali istituito nel 1806. Sul caso veneziano si vedano anche *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa. Atti del Convegno, Venezia (6-8 ottobre 1988)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1990 e *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2005. Per un inquadramento generale di questi temi si rimanda a *Le macchine imperfette ...*, cit.; A. Biral, P. Morachiello, *Immagini dell'ingegnere tra Quattro e Settecento*, Milano, Angeli, 1985; L. Blanco, *Amministrazione, formazione e professione: gli ingegneri in Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2000; Idem, *Stato e funzionari nella Francia del Settecento: gli “ingénieurs des ponts et chaussées”*, Bologna, il Mulino, 1991.

Il manufatto versava in condizioni precarie già nel 1810, come riferisce una perizia compilata dagli ingegneri demaniali Fustinelli e Ganassa<sup>62</sup>; dopo oltre un decennio, si aggiungevano ulteriori effetti dell'abbandono per la mancata vendita. L'obiettivo della nuova stima era, pertanto, conoscere il valore dell'area e dei materiali da costruzione recuperabili dalla demolizione; da questi sono esclusi una porzione in aderenza alla chiesa (da adibirsi ad abitazione del vicario) e i locali a uso dell'Orto Botanico insediato.

Con l'incarico dato all'ingegnere Roncan tra il 26 febbraio e l'11 luglio 1819<sup>63</sup>, il governo appare nettamente orientato a demolire anziché a recuperare il complesso architettonico, complici anche motivazioni economiche e legate all'incertezza sui possibili utilizzi di un manufatto di così vaste dimensioni.

Il successivo progetto del 13 settembre 1819<sup>64</sup> prevede un'ipotesi di complessiva razionalizzazione degli accessi all'ex complesso di S. Giobbe, data la promiscuità degli utilizzi. In primo luogo, s'intende recuperare una parte dell'ala del convento più prossima alla chiesa, non oggetto di demolizione, dotandola di una scala e di un ingresso indipendente dal campiello per farne l'abitazione del vicario.

Oltre all'orto grande e ai contigui orti minori adiacenti all'ex convento, a quest'epoca sono rilevati altri spazi in dotazione all'Orto Botanico: tra questi, un locale a piano terra contenente la stufa per le piante (calidario) e al piano superiore lo studio di botanica a uso del liceo.

---

<sup>62</sup> ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 384, fasc. 5, II - 2/30. La perizia completa dell'immobile di S. Giobbe datata 14 agosto 1810 comprende la stima del convento, della chiesa, di marmi e altari, degli orti, del cimitero e della scola della B.V. della Pietà, per un totale di lire 58.033,299. Gli orti sono stimati in lire 7.186,170. Vedi cap. 5, nota 60.

<sup>63</sup> TAVV. 61-62-63. ASVe, Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle Fabbriche del demanio e della cassa di ammortizzazione (1815-1847), serie II, b. 70, fasc. 240 bis. Le note d'incarico della Direzione del Demanio di Venezia all'ingegnere Roncan sono del 16 febbraio 1818, n. 446, del 26 febbraio 1819, n. 9040 e del 11 luglio 1819, n. 4608. Una nota dell'ingegnere del 2 marzo 1818 fa forse intuire uno dei motivi della dilazione nella redazione degli atti tecnici: "[...] Devo rappresentare che non ebbi mai alcuna commissione su questo oggetto né di aver presentato alcun rapporto, cosicché credo che la suddetta Commissione sarà stata forse diretta ad altro soggetto Ingegnere e che per equivoco sia stata a me indirizzata [...]".

<sup>64</sup> TAV. 64.

Dalla demolizione sarà risparmiata la manica di collegamento tra i due chiostri che un tempo ospitava l'antico refettorio dei frati; per il fatto di essere privo di divisioni murarie interne in due file di colonne e per la sua considerevole ampiezza, il locale a pianterreno appariva confacente alla nuova destinazione di serra, mentre al piano superiore si ipotizzava di ricavare l'alloggio per il direttore dell'Orto Botanico.

Per quanto riguarda l'utilizzo rappresentativo del giardino botanico, nell'alveo di queste ipotesi maturano anche alcune destinazioni complementari oltre a quella dell'istruzione pubblica.

Una prima soluzione progettuale è redatta tra giugno e dicembre 1823 dall'ingegner Francesconi, aggiunto presso la Direzione del Demanio<sup>65</sup>. Con l'unito preventivo di spesa e gli elaborati grafici, la relazione tratteggia la proposta di "riduzione di un Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico per diversi usi del Giardino medesimo"; nell'antico refettorio s'introducono minimi interventi di modifica distributiva, in una prospettiva di conservazione pressoché integrale dell'impianto strutturale.

L'ampio locale di trentacinque metri di lunghezza e dieci metri di larghezza è suddiviso in una sequenza di spazi di nuova concezione. Nella planimetria si susseguono, senza una particolare gerarchia d'importanza:

"[...] a. Stanza a comodo di Sua Altezza il Principe Vice-Re, e di altri distinti Personaggi che visitassero l'I.R. Giardino Botanico.

t. Ritirata della Stanza a.

k. Ingresso all'abitazione del R. Custode del Giardino tanto dalla parte della Strada, che del Giardino medesimo.

d. l. Locali detti Serre, per contenere sopra gradinate le piante botaniche, da essere riscaldate con stufte.

m. Serra per contenere le piante che non abbisognano di stufte.

---

<sup>65</sup> A. Sambo, *L'amministrazione dello Stato nel settore dei Lavori pubblici a Venezia dall'età napoleonica all'Unità: istituzioni e profili professionali*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini e professioni da Napoleone al fascismo*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 35-49: 46: potrebbe coincidere con il profilo di Ermenegildo Francesconi: "Nato a Castelbelvedere presso Sacile l'8 giugno 1797, studia alla scuola militare di Modena, negli anni 1823-1824 provvisorio ingegnere aspirante alla Ispezione centrale provvisoria di acque e strade, quindi fino al 1828 alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia come ingegnere assistente [...]".

- n. Spazio in cui dev'essere costruita una scala in pietra che metta al primo piano in luogo della esistente in legno che dev'essere demolita.
- o. Magazzino per legne da fuoco ed altri utensili ad uso del Giardino [...]”<sup>66</sup>.

I lavori preventivati sono diretti alla massima economia nella soluzione distributiva, nell'organizzazione dei prospetti, nella scelta di finiture e materiali, anche di recupero, per un importo stimato di 9.853,74 lire.

Il 9 luglio 1823 il governo richiede, tuttavia, all'I.R. Ispezione Centrale d'Acque e Strade una verifica “tecnica” ed “economica” del progetto. In seguito al sopralluogo del 25 luglio da parte dell'ispettore aggiunto ingegner Malvolti, il parere richiesto è emesso in uno specifico rapporto del 12 ottobre 1823. Sul piano economico, l'importo preventivato è ritenuto accettabile in un progetto di massima, qual è quello proposto, suscettibile, tuttavia, di uno sviluppo più “dettagliato e regolare” in una fase più avanzata. Si lamenta, però, l'assenza di un'ipotesi più generale sui possibili riutilizzi del piano superiore, oggetto di eventuali futuri interessi del governo, ma soprattutto l'aspetto distributivo. Infatti, in un progetto di riorganizzazione complessiva di tutto il fabbricato,

“[...] utile forse e con miglior effetto potrebbe risultare la detta riduzione, se si collocasse nel mezzo l'ingresso e stanze destinate al comodo dei *Sigg. il Principe Viceré*, ed altri distinti personaggi. Questo partito riuscirebbe utile perché si allontanerebbe la Serra delle Piante *m* che non abbisognano di stufte da quella prossima *l* che viene dalle stufte riscaldata; corrisponderebbe all'effetto perché facendosi in corpo di mezzo si suddividerebbe così quella lunga estesa che ha il Fabbricato, e si otterrebbe una conveniente riduzione della facciata attuale che come osservar dal Tipo è affatto fuor di proposito, e degna di venir riformata” [...]”<sup>67</sup>.

Nell'esaminare il progetto, il viceré riconosce che l'ingegner Francesconi ha evaso l'incarico affidatogli, poiché risulta che

---

<sup>66</sup>App. 57 e TAV. 65.

<sup>67</sup>ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 37/2, 1825-1829 – anno 1825. Parere dell'I.R. Ispezione Centrale d'Acque e Strade di Venezia, 12 ottobre 1823, n. 2608 sul progetto dell'ingegnere Francesconi relativo al “progetto pella produzione d'un Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico di questa Città”.

“[...] a) Egli corrispose nel suddividere quel gran locale nei vari differenti usi all quali è destinato, assegnando soprattutto una stanza a comodo dei personaggi più distinti.  
b) Come del pari d’aver il ridotto corrisposto in linea di costruzione a tutto ciò che può avere soluzione ad una conveniente solidità” [...]<sup>68</sup>.

Al tempo stesso, ritiene conveniente per il governo accogliere le proposte migliorative formulate dall’Ispezione d’Acque e Strade della sezione di Venezia:

“[...] Osserva però la ripetuta Ispezione che occupatosi l’Ingegnere redattore ne proponeva la riduzione della parte terrena del fabbricato in disposto tralasciò di pensare alla parte superiore, non ponendo a calcolo che così operando, od anzi impossibile riuscirebbe di ridurre in un altro momento la stessa con qualche distribuzione ed ordine, ed è perciò che opinerebbe per la compilazione d’un generale progetto di riduzione di quell’Erariale Stabilimento, il quale comprendendo anche la parte superiore, sieno divise in modo le occorrenti opere, che il Governo deliberar così l’esecuzione di quelle più utili, riservando ad altro momento quelle meno urgenti” [...]<sup>69</sup>.

Nel rivolgersi alla Contabilità centrale - organismo-chiave nel processo di approvazione dei progetti edilizi -, il viceré auspica che “l’Eccelso Governo si degni d’ordinare la compilazione d’un regolare progetto di generale riduzione di quell’Erariale Stabilimento”, suggerendo che ne sia però incaricato l’Ufficio Fabbriche presso la stessa Direzione del Demanio<sup>70</sup>.

Con l’assenso della Ragioneria Centrale a “fare un generale progetto”<sup>71</sup>, il 21 gennaio 1824 la Direzione del Demanio di Venezia incarica, ora, l’ingegnere Emilio Campi-Lanzi<sup>72</sup> dell’Ufficio Fabbriche di formare un “altro progetto fondato sopra basi diverse da quelle da cui partì il suddetto Ingegnere Francesconi”.

---

<sup>68</sup>*Ibidem*, lettera del viceré Ranieri al governo centrale del 27 novembre 1823, n. 37682/4133.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> L’Ufficio Fabbriche è ritenuto il settore più direttamente coinvolto dal progetto: infatti, essendo ancora giacenti in vicinanza dell’Orto Botanico i materiali da costruzione ottenuti dalla demolizione del convento di S. Giobbe, il loro valore può essere utilmente computato in un progetto complessivo di dettaglio.

<sup>71</sup> Quest’indicazione è contenuta nella proposta dell’Ispezione Centrale d’Acque e Strade del 12 ottobre 1823. L’approvazione della ragioneria arriva il 29 novembre 1823.

<sup>72</sup> La figura dell’ingegnere Emilio Campi-Lanzi (o Campilanzi) andrebbe aggiunta alle *Biografie* di ingegneri nelle amministrazioni pubbliche a Venezia nell’Ottocento, tratteggiate da A. Sambo, *L’amministrazione dello Stato ...*, cit., pp. 44-49. Dal 1828 è Socio “corrispondente ordinario” dell’Ateneo Veneto di Venezia dal 1828 e fino al 1863 è autore di diverse memorie e pubblicazioni di carattere tecnico-scientifico per conto del medesimo: *Pensieri sopra un movimento del globo terrestre tendente a spiegare tutti i fenomeni di geologia*, in “Prospetto Cronologico delle letture, conferenze e

Il progetto per l'Orto Botanico sarebbe uno tra i primi incarichi di rilevanza pubblica attribuiti all'ingegnere Campi-Lanzi a Venezia. Solo in seguito, nel 1836, egli è coinvolto nel dibattito sulla costruzione della ferrovia ferdinandea, in particolare sui progetti avanzati da Carlo Cattaneo. In qualità di rappresentante della parte veneta della strada ferrata, proporrà una stima dei costi di realizzazione nell'ambito di una prima soluzione, la quale prevedeva l'arrivo della ferrovia nell'area di S. Giobbe, all'altezza del futuro macello comunale<sup>73</sup>. Pochi anni dopo, si farà promotore anche di un progetto per l'acquedotto cittadino<sup>74</sup>.

Il nuovo progetto delle serre redatto il 24 e 25 novembre 1824 interpreta più da vicino le finalità rappresentative volute dal governo per l'Orto Botanico di Venezia; in questo modo, il perno del progetto è costituito dalla stanza per gli illustri personaggi in visita al giardino botanico<sup>75</sup>. La pluralità di temi progettuali richiesti in un unico

---

memorie dal 1812", 1828, ms.; *Memorie di architettura statica sulla conservazione delle fabbriche di Venezia*, 1835, ms.; *Memoria sullo stato attuale della Laguna di Venezia del sig. Emilio Campi-Lanzi membro del Consiglio accademico*, in «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo II, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1838, pp. 91-109; *Sull'architettura ecclesiastica. Memoria del Sig. Emilio Campi-Lanzi*, in «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo V, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1846, pp. 157-162; *Sul provvedimento dell'acqua potabile in Venezia dall'origine della città fino all'epoca presente. Notizie storiche del socio ordinario Emilio Campilanzi lette all'Ateneo il 20 maggio 1847*, in «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo VI, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1847, pp. 209-225; *Cenno sulla terebrazione di pozzi artesiani*, ms., 1863. Si veda anche *Ateneo Veneto ...*, cit, p. 320.

<sup>73</sup> A. Bernardello, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial-regia privilegiata strada ferrata ferdinandea lombardo-veneta (1835-1852)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996, pp. 55-57.

<sup>74</sup> M. Gottardi, *Scienza e politica a Venezia nell'età della Restaurazione*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 151-161: 159-160. Campi-Lanzi è definito "[...] un ingegnere messosi in luce con la costruzione della ferrovia ferdinandea, che ora finalizzava le sue indagini alla progettazione di un acquedotto. Si trattasse infatti di una ricerca sullo stato attuale della laguna veneta, parlasse delle cisterne per la raccolta dell'acqua o narrasse la storia degli approvvigionamenti idrici in città, Campilanzi non perdeva di vista il suo obiettivo. E nel 1843 depositava un progetto, assieme all'ingegnere civile Giovanni Cattaneo, che sarà poi trovato troppo dispendioso e accantonato [...]"

<sup>75</sup> App. 58 e TAV. 66. Gli obiettivi della nuova soluzione uniformata alle prescrizioni date dai due dicasteri, l'Ispezione di Acque e Strade e la Ragioneria Centrale, sono così espressi: "[...] I. La riduzione del piano superiore ad uso di abitazione del Giardiniere, ideata in modo, che nel prospetto esteriore, e nella riforma interna, risulti legata alla costruzione delle Serre. II. La stanza destinata per riposo di distinti Personaggi collocata al centro della Fabbrica, ad oggetto di assegnarle un posto conveniente di separare le serre che devono essere riscaldate dalle Stufe, da quelle che servono a riparar le piante dalle semplici variazioni atmosferiche, e di formare un Corpo distinto nel mezzo che potesse indur varietà, e ragionata distribuzione di parti nella decorazione esterna d fabbricato" [...].

fabbricato - una duplice conserva di piante, l'abitazione del giardiniere e un locale di riposo per personaggi ragguardevoli - impone all'ingegnere-architetto l'utilizzo di criteri uniformanti in facciata, cioè nell'applicazione "di Modanature, o di un Ordine". Un ordine architettonico è ritenuto utile per combinare le forme esteriori di locali così diversi sotto il profilo funzionale, come le stanze per gli ospiti e le serre; inoltre, esso è ritenuto adatto alla particolarità del sito, rappresentato da un giardino.

Nella gerarchia delle nuove destinazioni d'uso, la priorità data alle stanze destinate alle autorità è riconoscibile anche nelle scelte d'ornato che guidano la disposizione delle facciate, per le quali sono adottati stilemi di matrice neoclassica:

"[...] Immaginai da principio di dividere le Serre, ed il luogo di riposo (come gli oggetti che avevano maggior rapporto fra loro) dall'abitazione del Giardiniere, applicando alla Facciata un Ordine completo a pianterreno che comprendesse le prime, ed il secondo, e formando sopra dell'Ordine una specie di attico, in cui fossero disposte le finestre per illuminare le stanze del Giardiniere. La dovetti rinunciare a questa idea: perché dovendosi conservare la stessa altezza al Fabbricato, quella che era necessaria pei Locali del detto Giardiniere, impediva che la proporzione fra l'Ordine, e l'Attico restassero fra quei giusti limiti, che costituiscono in Architettura un perfetto accordo fra le pari; osservando di più, che quando non vi è assoluta necessità, e sempre da evitarsi la circostanza di far apparire un Attico corrispondente ad un piano abitato. Ricorsi quindi all'espedito di applicare un Ordine Dorico in tutta l'altezza della facciata, comprendendo in esso, e le Serre, e l'abitazione del Giardiniere; ed assegnando la parte di mezzo, e per tutta l'altezza suddetta al luogo di Riposo. In tal modo parmi che mediante la Cornice che divide orizzontalmente l'Ordine, abbastanza sieno distinte le Serre dall'abitazione del Giardiniere, che campeggi a sufficienza il luogo per Riposo dei Personaggi distinti, e che il tutto assieme offra un aspetto aggradevole ed espressivo [...]"<sup>76</sup>.

---

<sup>76</sup> *Ibidem*. La nuova soluzione interessa ora l'intero fabbricato: l'assetto distributivo, il rinnovo di tutti gli elementi strutturali e l'inserimento di nuovi apparati decorativi. Ciò giustifica per il suo redattore l'aumento del costo dell'opera, dalle 11.326,13 lire preventivate nel progetto parziale dell'ingegner Francesconi a 29.248,35 lire. Il vantaggio risiede nella possibilità per il governo di dare esecuzione anche separatamente alle diverse parti del progetto, prima di tutto a quello delle serre. La Direzione del Demanio delle Province Venete sottopone il progetto dell'ingegnere Campi-Lanzi alla superiore approvazione del governo centrale il 24 dicembre 1824, raccomandando la priorità alle dirette necessità del giardino, cioè "la stufa, e la conserva, non che l'alloggio del Giardiniere, ed una stanza pei distinti personaggi che visitano l'orto stesso", in modo che "quel nascente stabilimento abbia a prosperare anziché a languire", in ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 37/2, 1825-1829 – anno 1825, nota della Direzione del Demanio delle Province Venete al governo del 24 dicembre 1824, n. 28883.

La Direzione delle Pubbliche Costruzioni, subentrata frattanto alla soppressa Ispezione centrale, è chiamata a emettere un parere sul progetto di Campi-Lanzi, con un'annessa nuova soluzione architettonica per la serra<sup>77</sup>. Il 22 gennaio 1825, la Ragioneria Centrale, infatti, aveva rilevato l'elevato costo dell'opera e, pertanto, suggeriva di apportare alcune modifiche distributive, le quali, tuttavia, non saranno accolte dall'ufficio tecnico<sup>78</sup>.

Decaduta quest'ipotesi, Venezia "semi-capitale" non disporrà di una residenza vicereale con caratteri simili a quella di Milano; nella Villa Reale di Monza, con l'annesso parco, Napoleone Bonaparte e il viceré Ranieri d'Austria avevano fissato una delle residenze rappresentative spettanti alle massime cariche di governo.

Negli anni successivi, invece, altre residenze di componenti della Casa d'Asburgo a Venezia si sarebbero dotate di un giardino. E' il caso del Palazzo Cavalli Franchetti, divenuto dopo il 1844 residenza dell'arciduca Federico d'Austria e, dopo il 1847, del conte francese Enrico di Chambord. L'uno comincerà con la costruzione di un giardino all'inglese e di alcune serre a S. Elena; l'altro, dopo aver affittato l'intera isola di S. Elena per le passeggiate nel verde, prevederà un giardino contiguo al palazzo, su progetto dell'architetto Gianbattista Meduna approvato nel 1860<sup>79</sup>.

---

<sup>77</sup> App. 59 e TAV. 67.

<sup>78</sup> Dalla relazione di variante riportata all'app. 59, apprendiamo che, per ridurre i costi, ferma restando la "Sala nel Centro" ad uso del viceré e degli illustri ospiti in visita al giardino, la Ragioneria, d'accordo con il governo centrale, proponeva di spostare l'alloggio del custode al pianterreno, anziché al piano superiore. Era esclusa l'ipotesi di spostare al pianterreno l'alloggio del custode, poiché i locali per i magazzini e lo studio di erbario a uso dell'Orto Botanico previsti erano ritenuti indispensabili al piano terra. Pertanto, la soluzione prospettata è mantenere l'alloggio del giardiniere e dell'aiutante al piano superiore senza modifiche edilizie, utilizzando allo scopo alcune stanze assegnate pochi anni prima al vicario della chiesa di S. Giobbe, e risultanti in sovrannumero rispetto alle sue esigenze. Un aspetto critico del progetto di Campi-Lanzi è ritenuto l'utilizzo dell'ordine su tutta la facciata: infatti, a causa di questa scelta stilistica, la dimensione delle finestre è stata ridotta a tal punto da non poter illuminare adeguatamente i locali delle serre, cosicché queste sono risultate secondarie nel progetto, diversamente dalle indicazioni governative. La variante proposta dalla Direzione delle Pubbliche Costruzioni consiste, pertanto, nel limitare l'ordine architettonico in prospetto alla sola porzione centrale del fabbricato, in corrispondenza della sala per gli illustri personaggi. Semplificata la decorazione dei prospetti, il costo del progetto si riduce da 29.248,35 a 25.966,62 lire.

<sup>79</sup> G. Romanelli, *Tra gotico e neogotico ...*, cit., pp. 89-137: 93, 101. Per Enrico di Chambord, l'acquisto e la demolizione di alcune case confinanti con il palazzo servivano a "[...] crearsi finalmente quel giardino che stava divenendo per lui insieme un incubo e un miraggio, una scommessa con l'ambiente e un'intollerabile mancanza nel suo insediamento veneziano (il giardino della madre a palazzo Vendramin



Con finalità espressamente collegate agli usi pubblici, una “serra botanica” per la coltivazione di specie rare era prevista già nel progetto napoleonico dei Giardini a Castello dell’architetto Giannantonio Selva<sup>80</sup>. La sua mancata realizzazione in questa fase potrà essere correlata agli indirizzi introdotti dopo il 1808 in base ai quali, una delle priorità di governo è l’istituzione degli orti botanici nelle principali città capoluogo del regno, già provviste di un liceo; anche Venezia ne sarà dotata tra il 1810 e il 1811, per via di questo specifico *status* conferito alla città.

Nonostante la mancata approvazione di una sede vicereale in quel sito, i progetti governativi intenderanno comunque sviluppare il Giardino Botanico lagunare. L’entità degli investimenti realizzati per le serre durante il secondo e il terzo governo asburgico rivelerebbero, infatti, intenzioni affatto diverse da un ordinario mantenimento. Le spese sostenute tra il 1823 e il 1866 sarebbero, infatti, quasi tre volte superiori all’importo dell’ultimo progetto approntato nel 1825, e non attuato, per la residenza vicereale<sup>81</sup>.

All’emanazione del regolamento dell’Orto Botanico lagunare nel 1826, con l’obbligo di tenuta dell’inventario delle piante, si avviano vari interventi sulle serre, protrattisi dal 1827 al 1854, allo scopo di migliorare la funzionalità della “conserva invernale delle piante esotiche” e dell’abitazione del giardiniere al piano superiore, situate nell’antico refettorio.

Dopo una prima fase di lavori tra il 1827 e il 1834, la sospensione delle attività edilizie dal 1835 al 1845 coincide con il momento di massimo sviluppo numerico e

---

Calergi suonava quasi come un monito e un confronto sgradevole per Chambord) [...]”, p. 119. Dopo il trasferimento della corte a Gorizia nel 1869, la proprietà è venduta nel 1878.

<sup>80</sup> M. Cunico, *Il giardino veneziano* ..., cit., p. 30. Su un parallelismo “pittorresco” tra il “boschetto” mai realizzato dal Selva ai Giardini e quanto invece eseguito nell’Orto Botanico di S. Giobbe, si veda il capitolo 1 “Storia dei giardini veneziani”, paragrafo “Giardini «pittoreschi»”, pp. 30-37: 33 e la scheda 1 sul “Campo San Giobbe, n. 621”, p. 76. Per alcuni legami tra l’Orto Botanico di Venezia e il “pittorresco” si rinvia al cap. 7, § 7.3.

<sup>81</sup> App. 83. Rispetto al progetto generale della Direzione Generale delle Pubbliche Costruzioni del 2 agosto 1825, pari a 25.966,62 lire, dall’incrocio tra gli atti d’archivio otteniamo una spesa eseguita per lavori tra il 1823 al 1866 di complessive 70.671,56 lire. Non si è rinvenuto l’importo dei lavori di demolizione dei chiostri tra il 1818-1819.

qualitativo degli esemplari e con l'introduzione di specie rare ed esotiche<sup>82</sup>; il 31 gennaio 1840 Francesco Zantedeschi<sup>83</sup> succedeva a Giuseppe Innocenti alla cattedra di fisica e storia naturale del liceo e alla direzione dell'Orto. Per tutta la durata dell'incarico di Zantedeschi, conclusosi nel 1863, si avrà una più incisiva azione di sviluppo dell'Orto Botanico, apprezzata anche dal viceré Ranieri in occasione delle frequenti visite nel giardino di Venezia<sup>84</sup>.

L'elevata dotazione botanica raggiunta imponeva, pertanto, tra il 1846 e il 1854, nuovi lavori di adeguamento delle serre invernali e delle gradinate per le piante nella stagione estiva<sup>85</sup>.

Dopo la terza dominazione asburgica e l'ingresso nello Stato italiano nel 1866, le utilità per l'istruzione botanica di quello stabilimento cominciano ad affievolirsi. In quello stesso anno, il Comune di Venezia progetterà d'introdurre la serra ai giardini pubblici di Castello prevista nell'originario progetto di Selva e mai fino allora realizzata. Già indicata nei piani di riforma del 1867 e del 1877, la serra in ferro e in vetro tutt'ora esistente ai Giardini di Castello sarà realizzata nel 1894 dall'Ufficio Tecnico Municipale<sup>86</sup>.

---

<sup>82</sup> *Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico in Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate compilato per cura del giardiniere Giuseppe M. Ruchinger*, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847. Gli inventari compilati dal giardiniere Ruchinger registrano una progressione nell'incremento del giardino: 200 piante nel 1815; 581 piante nel 1818, subito arricchite con altre 380 nuove specie; 2000 piante nel 1827; 2600 piante nel 1839; 3200 piante nel 1842. Il catalogo ufficiale del 1847 indica circa 5000 piante. App. 68, TAV. 40.

<sup>83</sup> TAV. 44.

<sup>84</sup> *Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico ...*, cit., p. XI: “[...] Coadjuvato questo personale dalla solerte assistenza dei signori professori custodi, intesi ad assecondare il migliore andamento e prosperità dell'Orto, ed animato dalla costante approvazione della superiorità, e più ancora dalle benigne espressioni dell'alta sua soddisfazione che qual profondo conoscitore della scienza botanica si compiace di esternare nelle occasioni che di tratto in tratto degnasi di onorare della sua presenza questo R. Orto S.A. il serenissimo principe Arciduca Ranieri Vice-Ré di questo Regno, non istette di raddoppiare le sue premure onde arricchire l'Orto di nuove specie, ed in fatti eretto nel 1842 un nuovo Catalogo, si trovarono le specie ascendere a tremila circa [...]”.

<sup>85</sup> App. 83.

<sup>86</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, *I giardini napoleonici di Castello a Venezia. Evoluzione e indirizzi*, a cura di T. Favaro, F. Trovò, Venezia, Cluva, 2011, pp. 24 e 27.

## CAPITOLO 7

### Descrizioni di Venezia. L'Orto Botanico e il "progresso" della città

#### 7.1 Scienze e governo: i "pubblici stabilimenti d'istruzione"

Con la successione al trono imperiale di Ferdinando a Francesco I nel 1838<sup>1</sup>, Venezia riceve una più piena investitura ufficiale come "capitale" lombardo-veneta. Una sua legittimazione sul piano politico-culturale è sancita dal ritorno a Venezia della sede dell'"I.R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti" il 13 agosto 1838, dopo che nel 1815 le autorità asburgiche ne avevano decretato il trasferimento a Padova. Attraverso la parificazione della sezione veneta dell'Istituto a quella lombarda, il governo persegue il più esplicito fine di assimilare funzioni e compiti di governo di Venezia all'omologa capitale vicereale del Regno Lombardo-Veneto a Milano<sup>2</sup>.

Nel 1839 s'inaugura a Pisa la prima riunione degli scienziati italiani con il sostegno del granduca di Toscana Leopoldo II, che interesserà di seguito altre città della Penisola. Carlo Luciano Bonaparte, figlio di un fratello di Napoleone Bonaparte ne è uno dei principali promotori; come studioso di zoologia e ornitologia partecipa abitualmente ad analoghi congressi in altri Paesi europei, come in Germania, Inghilterra e Svizzera, convinto della loro utilità anche in Italia nell'accelerare il processo di modernizzazione delle città<sup>3</sup>. Dopo Pisa, Torino, Firenze, Padova, Lucca, Milano e

---

<sup>1</sup> Francesco I era al trono imperiale asburgico dal 1792.

<sup>2</sup> G. Gullino, *L'Istituto Veneto ...*, cit., pp. 3-36: 18; una cronologia completa delle riforme sull'Istituto Veneto è alle pp. 543-553; cfr. cap. 4, nota 46 e cap. 6, § 6.2.

<sup>3</sup> G. Cozzi, «Venezia e le sue lagune» e *la politica del diritto di Daniele Manin*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 323-341. Carlo Luciano Bonaparte dal 1828 si stabilisce a Roma, ed è nominato principe di Canino e di Musignano. Tra i vari studi sui congressi degli scienziati in Italia e nelle province lombardo-venete, si vedano M. Galuzzi, *Geometria algebrica e logica tra Otto e Novecento*, 3. *Le riunioni degli scienziati (1839-47)*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi, 1980 («Storia d'Italia», *Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*), pp. 1020-1033; M. L. Soppelsa, *Immagini della cultura scientifica veneta nei congressi degli scienziati italiani di Padova (1842) e Venezia (1847)*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 233-268; Idem, *L'Istituto Veneto e il IX Congresso degli Scienziati Italiani*, in *Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa*, Atti del

Genova, l'evento di Venezia nel 1847 rappresenta anche il culmine del “rigoglio di interessi scientifici e di spiriti patriottici”<sup>4</sup> nei vari territori pre-unitari della Penisola.

Per altri aspetti, anche la cultura accademica di Vienna dimostra un certo interesse verso le città italiane. Una pubblicazione del 1847 ha per oggetto la realizzazione di nuove opere di utilità pubblica e le trasformazioni del tessuto cittadino in corso in un campione di diciassette città della Penisola. Di queste, solo sette appartengono alla compagine imperiale del Regno Lombardo-veneto, quali Milano, Venezia, Verona, Brescia, Modena, Padova e Pavia: ciò sarebbe la manifestazione che il rinnovamento urbano è un fenomeno diffuso che trascende i confini politico-istituzionali<sup>5</sup>.

Le autorità centrali di Vienna, per parte loro, non paiono ostacolare lo svolgimento dei congressi degli scienziati nelle province italiane, nei cui fini si ritrova anche la volontà del governo di “promuovere il bene della società civile” e “formare funzionari e professionisti abili alle scienze pratiche” e, nondimeno “moderati in politica”<sup>6</sup>.

Le finalità ufficiali della nuova “Accademia di Scienze”, istituita a Vienna con sovrana patente del 14 maggio 1847 e affidata all'arciduca Giovanni d'Austria, appaiono in continuità con l'esperienza pubblicistica degli «Annali» dell'Istituto Politecnico avviata nel 1819<sup>7</sup>. Dopo un trentennio, tuttavia, i mezzi per il “conseguimento dello scopo di governo” sono intravvisti nel ruolo istituzionale dei

---

Convegno, Venezia (6-8 ottobre 1988), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1990, pp. 91-118; Idem, *Scienze e storia della scienza*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 493-551: 526-535.

<sup>4</sup> G. Cozzi, «Venezia e le sue lagune» ..., cit., pp. 323-328.

<sup>5</sup> ASMi, Fondo Acque e strade, b. 2bis. *Moderne Baukunst in Italien* in «Allgemeine Bauzeitung mit Abbildungen. Redigirt und herausgegeben von C. F. L. Förster Architekt, Professor un der vesterr. Kaiserl. Akademie von bildenden Künste etc. », Verlag von L. Förster's artistischer Anstalt in Wien, 1847, pp. 53-61. Le città descritte sono: Roma, Civitavecchia, Bologna, Firenze, Genova, Torino, Asti, Novara, Vercelli, Alessandria, Milano, Venezia, Verona, Brescia, Modena, Padova e Pavia.

<sup>6</sup> M. Gottardi, *Scienza e politica a Venezia* ..., cit., pp. 155-157: “[...] Proprio i Congressi degli scienziati italiani, che iniziano a Pisa nel 1839, confermano come lo scienziato, e non certo il più pericoloso letterato, fosse l'unico intellettuale cui era concesso di muoversi al di là delle barriere nazionali della penisola italiana; solo ad essi era lecito annualmente indire e partecipare a congressi che, se erano opportune occasioni per mettere in comune studi e scoperte, diventavano spinte inevitabili al dialogo politico, sempre più animato dalla fede liberale e nazionale [...]”.

<sup>7</sup> Vedi cap. 6, § 6.2, in particolare nota 24.

“pubblici stabilimenti per l’istruzione”, i quali “[...] sono tenuti a mettere a disposizione dell’Accademia per quanto è possibile, gl’istituti, i laboratorj e gli apparati che possono tornare opportuni agli esperimenti e alle esercitazioni della medesima, e di farle tutte le comunicazioni che hanno relazione a’ suoi fini [...]”<sup>8</sup>.

Il compito della nuova accademia di coordinare ogni genere d’istituti pubblici nei rami delle *scienze matematiche e naturali e storico-filologiche* sottintende la volontà di una maggiore coesione gerarchica tra il centro della capitale e le multiformi periferie imperiali. La trasformazione del liceo di Innsbruck in università di legge e filosofia nel 1826<sup>9</sup> sarebbe uno dei casi di città imperiali in cui si vanno ridisegnando nuove identità culturali, nell’ambito di una supremazia dell’università di Praga, destinata a fungere da modello anche per le province italiane dell’impero<sup>10</sup>.

## 7.2 *Venise et ses jardins*. Il rango della città nelle relazioni di botanici e amateurs

Nel 1840, la *Société Royale d’Horticulture de Paris* pubblica una memoria sulle città italiane, esito di un viaggio compiuto dal signor Audot tra il 1839 e il 1840, un editore francese che si dichiara *amateur* di botanica. Il suo intento è di “fournir des notions sur l’état des jardins du sud de ce pays” e diffondere in Francia la conoscenza dei progressi delle città italiane nell’ambito della “science horticole”<sup>11</sup>.

A confronto con alcune aree nord-occidentali della penisola, quali la costa ligure, il Piemonte e la Lombardia, dove un più elevato livello di civilizzazione sarebbe dovuto

---

<sup>8</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1847, b. 117 “Pubblica istruzione”, fasc. 4. E’ il paragrafo 18, punto 7 della notificazione dell’imperatore Ferdinando I trasmessa al Governo di Venezia il 12 agosto 1847, n. 30884/2888 con la quale si comunica l’istituzione dell’Accademia di Scienze a Vienna istituita il 14 maggio 1847.

<sup>9</sup>ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1826, b. 67 “Istruzione pubblica”, notificazione 28 marzo 1826 del governatore di Venezia Carlo d’Inzaghi e del vice presidente Francesco Galvagna.

<sup>10</sup> M. Gottardi, *Scienza e politica a Venezia ...*, cit., p. 155.

<sup>11</sup> L.E. Audot, *Notes sur les jardins du sud de l’Italie recueillies pendant un voyage fait en 1839-1840 lues à la Société Royale d’Horticulture de Paris, et insérées dans ses annales*, «Annales de la Société Royale d’Horticulture de Paris», XXVII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1840, p. 3. App. 61, TAV. 32.

ai più frequenti contatti con i paesi d'oltralpe, in altri territori la presenza di “orti botanici” è considerato il segnale di alcuni *progrès* in atto: in questi termini, l'Autore riconosce a Padova “le premier jardin scientifique crée en Europe”<sup>12</sup> e a Venezia un insospettabile “jardin de botanique (*orto botanico*) *au mileu de la mer*”.

Il procedimento descrittivo ricorda in parte il modello scientifico-documentario delle statistiche dipartimentali di età napoleonica. Anche la rilevazione dei giardini e dei loro caratteri rientrerebbe in un intento classificatorio, volto a far emergere elementi di uniformità e varietà nelle città visitate, nell'ipotesi di un nesso specifico tra i giardini e il progresso della civiltà urbana.

Sotto questo profilo, l'introduzione a Venezia di alcuni dei nuovi canoni che caratterizzano una città “moderna” è esemplificata da due tipi di giardini: il “jardin botanique”, che “quand on n'y a pas été on doit même supposer qu'il n'y existe point”, e il “jardin public établi par les Français”, al quale “on peut arriver à pied” e dove circolano perfino “les chevaux”. Si tratta di elementi di novità in una città dove “les gondoles sont les seuls moyens de transport”<sup>13</sup>, ancora per poco dominata dalla viabilità acqua, quando l'arrivo della strada ferrata di pochi anni dopo ne determinerà una più diretta assimilazione ad altre città.

L'attività della *Société Royale d'Horticulture de Paris* è portata a conoscenza degli scienziati italiani nella riunione svoltasi a Padova nel 1842. Due botanici veneti espongono una memoria in lingua francese su *Venise et ses jardins*<sup>14</sup>, frutto dei primi

---

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 28-29: “[...] Ce qu'il y a de particulier à ce jardin de botanique (*orto botanico*), *situé au mileu de la mer*, c'est que l'on ne juge pas à propos d'y enseigner la botanique. En effet, le nombre des plantes à étudier ne peut être grand dans les petits jardins d'une ville sur l'eau, et quand on n'y a pas été on doit même supposer qu'il n'y existe point; cependant on peut arriver à pied jusqu'à un jardin public établi par les Français, et qui a une certaine étendue. Les arbres y végètent très bien, et les promeneurs de Venise contemplent avec curiosité sous leur ombrage la promenade de deux ou trois cavaliers, non pour eux, mais pour les chevaux, animaux peu connus dans une ville où les gondoles sont les seuls moyens de transport [...]”.

<sup>14</sup> App. 63, TAV. 34. *Venise et ses jardins, cultures fruitières et maraichères du littoral, dunes de l'Adriatique cultivées, marais desséchés; leur fertilité, projets nouveaux, jardins de Padoue et des environs, progrès horticoles et agricoles dans la partie septentrionale de l'Italie*, par MM. le Docteur Géra et l'abbé Berlèse, Congrès scientifique de Padoue, Paris, le 15 décembre 1842.

risultati di un “*projet de voyage dans la partie septentrionale de l’Italie*”, commissionato da quest’organismo scientifico francese di cui sono membri. L’*amateur* di botanica Lorenzo Berlese (Abbé Berlèse)<sup>15</sup>, figura tra i soci fondatori della *Société d’Horticulture de Paris*, istituita nel 1827. Egli è, inoltre, vicepresidente della sezione di botanica al congresso di Padova, dove condivide con il medico e agronomo Francesco Gera<sup>16</sup> (Docteur Géra) - presidente della medesima sezione - il progetto della *Société* e una comune partecipazione alla precedente riunione di Torino, dove Gera era analogamente presidente della sezione di agronomia.

Le *observations horticoles* sono dirette principalmente a descrivere le *ressources* del territorio di Venezia, Padova e di alcuni centri minori lungo quella direttrice<sup>17</sup>. L’intreccio di annotazioni geografiche, geologiche ed economiche dei *lieux producteurs* riproduce in buona parte la conformazione amministrativa del dipartimento

---

<sup>15</sup> TAV. 33. Un profilo di Lorenzo Bernardo Berlese (Campomolino, Treviso 1784-1863) è nel “Repertorio dei botanici italiani” in *La Botanica in Italia. ...*, cit., 1895, pp. 18 e 221. Vedi anche G. Busnardo, *Il ruolo degli amateurs veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell’Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell’Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 207-232: 224. Più di recente, la figura è stata oggetto di un convegno a Campomolino, Villa Altan, 28 febbraio 2010, a cura di Carlo Berlese. Si veda C. Berlese, *Notizie biografiche sull’Abate Lorenzo Berlese (1784-1863)*, Sacile, 2006, p. 15 ([www.berlese.it](http://www.berlese.it)). Come *amateur* di botanica è noto soprattutto per i suoi studi sulle camelie e padre della cameliografia in Europa (alcune delle quali portano il suo nome), principale ragione dei molteplici viaggi in giardini e serre in Italia e in Europa. Dopo il 1812 è a Venezia con l’incarico di precettore privato presso alcune nobili famiglie veneziane. Iniziano in questi anni i soggiorni a Vienna e Parigi; in quest’ultima città risiederà stabilmente fino al 1861. E’ membro di numerose accademie culturali (atenei di Treviso, Venezia e accademia imperiale di Padova). Per i suoi studi, viaggi e ricerche internazionali è membro di diverse società d’orticoltura europee francesi (Parigi, Versailles, Angers, Orléans, Lille, Meaux, Auvergne, Bordeaux, Châlons-sur-Saône, Caen, Leyde, Académie ebroïcienne-Eure), oltre a quelle di Gand, Liège, Malines, Utrecht, Londra e Massachusetts. Tra le sue pubblicazioni si veda L. Berlèse, F. Gera, *Congrès scientifique de Padoue*, «Annales de la Société Royale d’Horticulture de Paris», XXXII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1843, pp. 28-69.

<sup>16</sup> TAV. 35. Francesco Gera (Conegliano 1803-1867) è nel “Repertorio dei botanici italiani” in *La Botanica in Italia ...*, cit., p. 53. Pubblica il *Nuovo dizionario universale di agricoltura*, Venezia nell’I.R. Priv. Stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1850 ed è fondatore del giornale «Il Coltivatore». In occasione del IX Congresso degli scienziati di Venezia, è pubblicato un suo opuscolo su *I principali giardini di Venezia*, cenni di Francesco Dr. Gera di Conegliano, Venezia, nell’I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847.

<sup>17</sup> *Venise et ses jardins ...*, cit., pp. 19-31. La descrizione della visita a Padova e ai suoi dintorni comprende l’Orto Botanico e alcuni giardini privati, quali il *jardin d’agriculture* del professor Configliacchi, il giardino Treves disegnato dall’architetto Jappelli, la villa di Stra, la villa del francese M. Maupoil tra Stra e Mestre, la villa di Saonara del conte Cittadella Vigodarzere, anch’essa con i contributi di Jappelli, infine Arquà.

dell'Adriatico istituito in età napoleonica, con un evidente rimando alle relazioni di visita dipartimentali dei prefetti napoleonici nel primo Ottocento<sup>18</sup>.

Al principio degli anni quaranta dell'Ottocento, l'immagine di Venezia e dei suoi *environs* - composti da “une longue zone de terre renfermée entre le lagune et la mer” tra il Tagliamento e il Po<sup>19</sup> - appare quella di un territorio fuoriuscito da una condizione di persistente precarietà economica. Tra le cause di una più ridotta capacità di sussistenza agricola della città, almeno fino agli anni trenta del secolo<sup>20</sup>, vi sarebbe il suo maggior isolamento dalla terraferma, determinato dai nuovi confini amministrativi introdotti in età napoleonica<sup>21</sup>.

Nell'ipotesi di una rinnovata Venezia dove “tout participe des bienfaits de la civilisation moderne”, i “progrès considérables” nell'*horticulture* e nell'*agriculture* riscontrati nella città e nel suo territorio legittimano ora un confronto con il “Milanais”, benché esso sia “avancé en agriculture que le sont la France, la Belgique, et même l'Angleterre”.

Venezia è descritta, infatti, come una città ricca di *cultures* agricole e giardini, prodotti da una singolare combinazione di caratteristiche del suolo, dell'acqua, dell'aria e della temperatura<sup>22</sup>, sconosciuta altrove. Essa, infatti, non è una città “où ne voit que le ciel et l'eau” e che ospita solo “monuments gigantesques”: essa è un autentico “jardin situé au milieu de la mer”, poiché “[...] il existe cependant des jardins, des parcs, des promenades publiques, des arbres superbes, des fleurs et des fruits délicieux, des manèges, des chevaux, et bientôt un chemin de fer, une rivière [...]”.

---

<sup>18</sup>ASVe, Fondo Prefettura del Dipartimento dell'Adriatico, b. 171, anno 1808. Il fascicolo “Visita del Dipartimento dell'Adriatico” non è consultabile (estratto per una mostra del settembre 1962). Sull'importanza storiografica delle relazioni di visita dipartimentali annuali dei prefetti napoleonici si veda L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica* ..., cit., pp. 447-449.

<sup>19</sup> *Venise et ses jardins* ..., cit., p. 12. Esso è suddiviso in “trois parties distinctes”, corrispondenti all'area che va da Tre Porti al Tagliamento, la fascia comprensiva di Mazzorbo, S. Erasmo, Vignole e Lido e, infine, quella costituita da Malamocco, Pellestrina e Chioggia.

<sup>20</sup> Cfr. cap. 6, nota 58.

<sup>21</sup> G. Gullino, *Economia e finanza dallo scorcio della Repubblica all'età napoleonica* in *Le metamorfosi di Venezia* ..., cit., pp. 113-127.

<sup>22</sup> *Venise et ses jardins* ..., cit., pp. 2-3. Da qui sono tratti i brani che seguono.



Tra i suoi numerosi giardini, alcuni

“[...] appartiennent à des couvents ou à des établissements publics, beaucoup à des particuliers inconnus, quelques uns à des étrangers, d’autres qui servent de promenades aux habitants; enfin, la totalité des jardins de Venise dépasse, sans crainte d’exagération, le nombre de trois cents”.

In particolare, un tratto distintivo della città è attribuito all’elevato numero di orti botanici che sarebbe presente storicamente a Venezia. Facendo propria l’opinione del professor Roberto De Visiani, prefetto dell’Orto Botanico dell’Università di Padova dal 1836 al 1878, l’Autore sottolinea il fatto che “la seule ville de Venise comptait autrefois plus des jardins botaniques particuliers que n’en compte aujourd’hui l’Italie toute entière”<sup>23</sup>. Ancor più che nei *deux jardins publics* e nel *jardin royale*<sup>24</sup>, nel “développement remarquable” dell’Orto Botanico governativo vi sarebbe l’espressione della “munificence royale”: in alcuni dei suoi caratteri notevoli, quali l’estensione, la quantità e l’altezza degli esemplari, la disposizione planimetrica e la presenza delle serre sono riconosciuti gli esiti dei “progrès de la science”, introdotti per merito della direzione del professore di botanica Zantedeschi<sup>25</sup>.

Gli “orti botanici” costituiscono, tuttavia, solo uno dei filtri concettuali utilizzati dall’Autore per scorgere nella città di Venezia le tracce della “civilisation de nos jours”, al fine di “[...] détruire un préjugé généralement répandu en France, et qui n’a aucun

---

<sup>23</sup> “[...] nombreux jardins, les uns plus curieux que les autres, tous plantés d’arbres forestiers, vigoureux, gigantesques. La fondation de ces jardins date à peu près du quatorzième siècle: ils portaient alors le nom de jardin botaniques, que le professeur de Visiani, dans un mémoire lu dernièrement à l’Académie des arts de Padoue, n’a pas craint d’affirmer que la seule ville de Venise comptait autrefois plus des jardins botaniques particuliers que n’en compte aujourd’hui l’Italie toute entière. Ces jardins, comme vous pouvez le présumer, ne sont pas très étendus; cependant il y en a qui ont plusieurs hectares [...]”. Vedi anche cap. 5, § 5.4, nota 68.

<sup>24</sup> “[...] Les jardins de Venise sont presque tous dessinés de la même manière, partagés en allées droites et régulières, plantés de grands arbres e garnis symétriquement, de tous côtés, des plantes à fleurs en pots ou en pleine terre. Quelques-unes cependant sont des jardins pittoresques ornés de pelouses et des gazons, de fabriques curieuses, des vues bien ménagées et des serres. Le principaux jardins de Venise, ceux qui méritent spécialement d’être signalés, sont les moins anciens: 1° les deux jardins publics, le jardin royal et le jardin botanique; les jardins particuliers de Papadopoli, Rizzo, Galvagna, Sagredo, Manfrini, etc. [...]”.

<sup>25</sup> Sul ruolo di Zantedeschi alla direzione dell’Orto Botanico si veda il cap. 6, § 6.4, il capoverso riferito alla nota 84.

fondement. On se plaît à faire croire que Venise est un monceau de ruines, que c'est une ville deserte ne présentant plus de ressource [...]"<sup>26</sup>.

Benché essa "ne soit plus ce qu'elle était autrefois", è il complesso dei suoi edifici pubblici a renderla ancora "une grande ville"<sup>27</sup>. Per dimostrarlo, si elencano i tipi di "stabilimenti pubblici" nella loro accezione francese, richiamata nell'opera divulgatrice di Melchiorre Gioia. I progressi provenienti dalla città di Venezia sono esemplificati dalla diffusione degli "établissements modernes d'humanité"<sup>28</sup> e di quelli destinati a funzioni politiche, religiose e civili, tra cui *les sciences et les arts*, riconoscibili

"[...] dans le procuraties, dans le palais des doges, dans la basilique de Saint Marc, dans les nombreuses églises, à l'arsenal, à la banque, à la zecca, à la dogana, au pont de Rialto, dans les hôpitaux, dans les théâtres, à l'Académie, au Conservatoire, à l'Institut, au Lycée, au palais patriarcal, au séminaire [...]"<sup>29</sup>.

Anche le nuove opere infrastrutturali avviate rendono Venezia più simile a qualsiasi altra città europea. Infatti,

"Venise n'est-elle éclairée au gaz comme Londres et Paris? Venise n'a-t-elle pas des bateaux à vapeur, un chemin de fer en construction, et bientôt une rivière d'eau douce qui, partant de la terre ferme viendra, par le moyen de voies souterraines, la traverser dans tous les sens?"

Il complesso di *établissements modernes* e di reti pubbliche urbane abiliterebbe Venezia, più che Milano, ad essere la principale destinataria del titolo di "capitale":

---

<sup>26</sup> Le citazioni che seguono sono i passaggi di una *digression* sulla città di Venezia nel testo di *Venise et ses jardins* .... Cfr. oltre alla nota 39.

<sup>27</sup> "[...] Elle est toujours une grande ville, une ville unique dans son genre, une ville admirable par ses riches monuments, par ses magnifiques palais, aussi bien conservés que le sont ceux de Rome, de Paris et de Londres [...]"

<sup>28</sup> "[...] Ses établissements modernes, ses institutions nouvelles d'humanité, de charité publique, de bienfaisance, de refuge, de religion, ne marchent-ils pas d'accord avec la civilisation de nos jours?"

<sup>29</sup> "Les sciences et les arts n'y sont-ils pas protégés, encouragés, florissants? Quel est le voyageur qui pourrait nous signaler un coin délabré dans un palais ou dans un monument quelconque de Venise? Serait-ce dans le procuraties, dans le palais des doges, dans la basilique de Saint Marc, dans les nombreuses églises, à l'arsenal, à la banque, à la zecca, à la dogana, au pont de Rialto, dans les hôpitaux, dans les théâtres, à l'Académie, au Conservatoire, à l'Institut, au Lycée, au palais patriarcal, au séminaire, qu'il trouverait une preuve même de la plus légère ruine ou d'abandon?"

“Et si, par un heureux hasard possible, le gouvernement impérial, la cour, au lieu de demeurer à Milan allait venir se fixer à Venise, point plus central entre Vienne et les Alpes, Venise n’acquerrait-elle pas bientôt alors l’importance des autres capitales de l’Europe? [...]”.

Un analogo rapporto tra gli stabilimenti di utilità pubblica e modernizzazione della città emerge durante la nona riunione degli scienziati italiani a Venezia nel settembre 1847. I preparativi del congresso, autorizzato dalla sovrana risoluzione del 2 maggio 1846<sup>30</sup>, si svolgono in un clima di confronto con “quello che fecero Milano e Padova”<sup>31</sup>, le due città lombardo-venete rispettivamente già coinvolte dalla sesta riunione degli scienziati nel 1844 e dalla quarta riunione nel 1842.

Per la Congregazione Municipale di Venezia, questa è l’occasione per presentare Venezia in una prospettiva di piena parità anche con le altre città della Penisola. Nonostante le sue “circostanze particolari” e “la stessa sua condizione, differente dalle altre”, s’intende finalmente “far conoscere ai forestieri il continuo progresso del suo risorgimento e [...] mantenere l’opinione che di un tale risorgimento si è in loro avventuratamente accreditata”<sup>32</sup>.

I risultati dell’opera di civilizzazione intrapresa a Venezia sono esposti al pubblico di scienziati e di “semplici Amatori delle Scienze”, anche attraverso un programma di

---

<sup>30</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1847, b. 119 “Istruzione pubblica”. Il Governo comunica alla Delegazione provinciale di Venezia il 22 maggio 1846, n. 19768/2018 che “Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 2 maggio andante si è graziosissimamente degnata di permettere, che il Congresso degli Scienziati Italiani nell’anno 1847 possa essere tenuto a Venezia [...]”.

<sup>31</sup> *Ibidem*. “Processo verbale della tornata straordinaria del Consiglio Comunale del 13 luglio 1846, nel quale sono elencate le iniziative da prevedere: “Il Municipio [...] enumera come segue i varj titoli ai quali dev’essere provveduto: 1. Una Guida modellata su di quella delle altre Città che si trovarono in pari circostanza; 2. L’apertura dignitosa del Gran Teatro la Fenice; 3. L’inaugurazione di un patrio monumento; 4. L’assegno di una somma da spendersi per esperimenti scientifici; 5. L’approntamento di mense per gli scienziati in sito ed in modo conveniente e senza soverchia loro spesa; 6. In alcuni spettacoli; 7. Nell’allestimento dei locali per conversazioni serali; 8. In oggetti diversi, siccome sono la stampa del diario delle sedute, ecc. ecc. [...]”. Dal Verbale del voto del Collegio Provinciale del 18 luglio 1846, n. 15213. Qui è contenuto il fascicolo contenete gli atti amministrativi preparatori al Congresso.

<sup>32</sup> *Ibidem*, Verbale della Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia al Consiglio comunale del 28 settembre 1846: “[...] l’accoglienza che Venezia preparerà agli Scienziati Italiani non deve essere in verun modo inferiore a quella che essi trovarono nelle altre Città, e che Venezia non deve meno che alcun’altra solennizzare questo fausto avvenimento anche quando circostanze particolari di questa Città, e la stessa sua condizione, differente dalle altre, rendesse necessario, che per non essere ad esse inferiore nei fatti, le superasse nelle spese, sempre però mantenendole nei limiti di quella ragionevole economia che valga ad allontanare perfino il timore di quello sbilancio che Sua Maestà raccomandò di evitare.

visite ai “pubblici e privati stabilimenti” negli ambiti dell’istruzione, delle arti e delle scienze, della beneficenza e dell’assistenza, fino ai vari rami della produzione e dei commerci<sup>33</sup>. Accanto agli antichi edifici civili quali il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana e il Museo Archeologico, compaiono anche i luoghi-simbolo di una più recente “magnificenza civile”<sup>34</sup> della città, cioè alcuni ex conventi trasformati dalle riforme napoleoniche di primo Ottocento in “stabilimenti pubblici”: l’Accademia di Belle Arti, l’Archivio dei Frari, le Raccolte tecniche e naturali dell’I.R. Istituto e il Liceo S. Caterina “con Biblioteca, Gabinetto di Fisica e di Storia Naturale” e le collezioni dell’I.R. Orto Botanico a S. Giobbe.

In particolare, nell’ambito del programma fissato per il 27 settembre 1847 della sezione di “botanica e fisiologia vegetale”, presieduta da Roberto De Visiani, si dà lettura della relazione di visita compiuta all’Orto Botanico di Padova e del rapporto consegnato dalla commissione “destinata a visitare l’Orto di S. Giobbe ed altri cospicui giardini privati di Venezia”.

Anche nella sesta riunione degli scienziati tenutasi a Milano nel 1844, i principali orti botanici lombardi erano stati oggetto di studio da parte di un’analoga commissione; essa aveva raccolto, analogamente, diverse osservazioni sugli stabilimenti annessi

---

<sup>33</sup> TAV. 42. *Diario del nono congresso degli Scienziati Italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, Venezia, co’ tipi di Giovanni Cecchini, 1847. Nelle “Indicazioni pegli Scienziati accorrenti alla Nona Riunione Scientifica Italiana che si terrà in Venezia nel mese di Settembre 1847”, all’articolo XI sono elencati “i pubblici e privati stabilimenti che potranno essere visitati”, comprensivi anche degli orari di visita. Si riportano quelli pubblici: il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana, e il Museo Archeologico; la Biblioteca e le Raccolte tecniche dell’I.R. Istituto; la Sala dell’antica Biblioteca di S. Marco nel Palazzo Reale; l’I.R. Accademia di Belle Arti, l’I.R. Archivio ai Frari; l’I.R. Arsenale; l’I.R. Arsenale di terra in S. Giuseppe di Castello; l’I.R. Zecca a S. Marco, l’I.R. Fabbrica di Tabacchi ai Tolentini; l’I.R. Collegio di Marina con Osservatorio astronomico; l’I.R. Liceo in S. Caterina con Biblioteca, Gabinetto di Fisica e di Storia naturale; l’I.R. Scuola Tecnica in S. Provolò; l’I.R. Orto Botanico a S. Giobbe; il Museo Civico Correr in S. Giovanni Decollato; il Seminario Patriarcale presso la Chiesa della Salute, con Biblioteca, Gabinetto di Fisica ed altre Raccolte; l’Isola di S. Lazzaro dei PP. Armeni, con Biblioteca, Tipografia, Gabinetti, ecc.; l’Ospedale Civico e Morocomio femminile ai SS. Giovanni e Paolo; la Casa di Ricovero ai SS. Giovanni e Paolo; la Casa degli Esposti alla Pietà; gli Asili di Carità per l’Infanzia in S. Maria della Pietà, in S. Marziale, all’Angelo Raffaele, a S. Samuele e a S. Giacomo dell’Orio; il Tesoro di S. Marco e la Pala d’Oro nella R. Basilica; il Gabinetto della Società di Lettura nelle Procuratie Vecchie.

<sup>34</sup> L. Patetta, *Architettura e spazio urbano in epoca napoleonica*, in *L’idea della magnificenza civile ...*, cit.

all'Università di Pavia<sup>35</sup>, di Brera a Milano<sup>36</sup> e alla Villa reale di Monza<sup>37</sup>. A distanza di tre anni, l'elogio degli sviluppi scientifici ottenuti in questi stabilimenti pubblici assume più espliciti richiami al progresso della città:

“[...] i giardini visitati meritano di essere encomiati per l'ordine col quale sono tenuti, che mostra quanto sieno diligenti le cure delle persone cui sono affidati, e ch'è desiderabile essi si arricchiscano anche di quelle piante di cui si abbellano al presente altri giardini della penisola, onde renderli viepiù degni dei loro proprietari e della bella e prosperosa città che li racchiude [...]”<sup>38</sup>.

In questa luce, apparirà più chiara la necessità d'introdurre in una trattazione come *Venise et ses jardins* una *indispensable digression*<sup>39</sup> sulla città stessa.

L'accento sulle *ressources* botaniche e agricole, e su una collegata nozione di progresso scientifico e civile, veicolerebbe le aspirazioni alla ricostituzione dell'antica “capitale” di Venezia e di una nuova nazione italiana, temi di lì a poco confluiti nella Repubblica democratica di Daniele Manin.

Dopo la fase rivoluzionaria europea del 1848-1849, l'impulso civilizzatore e politico alla base delle adunanze degli scienziati in Italia uscirà notevolmente ridimensionato, esso riemergerà significativamente solo dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia nel 1861.

---

<sup>35</sup> *Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 1, 12 settembre 1844, s.l., s.e.

<sup>36</sup> *Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 11, 24 settembre 1844, s.l., s.e.

<sup>37</sup> *Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 14, 27 settembre 1844, s.l., s.e.

<sup>38</sup> *Diario del nono congresso ... in Venezia ...*, cit., p. 110. Tra l'altro, “[...] Il nob. Trevisan, in proposito della collezione di Agrumi del giardino reale di Strà, alla quale fu aggiudicato uno di quei premi, annuncia che S.A. il Viceré ha manifestata l'intenzione di far illustrare quella collezione con disegni e descrizioni. Il presidente soggiunge di aversi già altravolta occupato della nomenclatura di quella raccolta [...]”.

<sup>39</sup> *Venise et ses jardins...*, cit., p. 11: “[...] Pardonnez-nous, messieurs, cette digression; elle était indispensable, vous en savez le motif... Revenons à notre sujet [...]”.

### 7.3 Tra scienza e pittoresco. Visioni di Venezia nelle guide storico-artistiche della città

Con la trattatistica sui giardini di primo Ottocento<sup>40</sup>, si diffonde la convinzione dell'opportunità di stabilire un rapporto funzionale, prima ancora che estetico, tra gli spazi verdi e i potenziali enti cittadini. L'inserimento "di piante, di ombre, di acque, di edificij" nelle città è ritenuto, infatti, un "abbellimento conveniente ai luoghi pubblici, siano piazze, passeggi, mercati, monumenti, licej, nosocomj, ec.", poiché "tutto ciò ch'è pubblico, deve portare l'impronta della grandezza, e della magnificenza", secondo principi di "grandezza", "varietà" e "bellezza".

I "giardini pubblici" sono prevalentemente destinati al passeggio dei cittadini, con "viali, larghi, comodi, moltiplicati, e preferibilmente in linea retta", ai quali si possono aggiungere alcuni elementi di varietà, quali "larghi sentieri tortuosi, praticati nel folto de' boschi, e ne' separati boschetti", un "fiume", spazi per "giuochi ginnastici e corse", "edifici pubblici" per feste, danze e giochi e ogni altra attività ritenuta "piacevole". Essi, inoltre, si possono "più utilmente ornare" con quadri, statue e monumenti che rammentino "al popolo le sue virtù nazionali".

Un giardino è raccomandato anche per alcuni tipi di edifici pubblici, quali ospedali, conventi, cimiteri e i luoghi d'istruzione. In questi ultimi, in particolare, civiltà e natura sembrano trovare uno speciale punto d'incontro.

In un "giardino annesso" alle università e alle accademie, l'istruzione della "miglior gioventù dello stato alle scienze, alle arti, e al servizio della patria" è arricchita dalla "prima educazione dell'uomo" alla "sensibilità" che proviene dal contatto con la natura.

---

<sup>40</sup> E. Silva, *Dell'arte dei giardini inglesi*, Milano, dalla stamperia e tipografia del Genio Tipografico Casa Crivelli, anno IX (1801). La seconda edizione è presso Pietro e Giuseppe Vallardi, 1813. Da qui sono tratte le citazioni che seguono. Vedi anche A. Dalla Libera, *Dei giardini e del loro effetto morale e della scelta e coltivazione delle piante pei medesimi*, Milano, Bettoni, 1821.

Il giardino collegato alle maggiori istituzioni per l'istruzione è una "campagna in miniatura" che conterrà "vagli boschetti sacri", una "campestre biblioteca", "collezioni naturali" e un "orto botanico" dove si insegni "l'arte benefica della coltura de' campi, e delle utili piante". Anche l'Orto Botanico di Venezia rientra nel tipo del "giardino scientifico" annesso ai centri d'istruzione pubblica.

Le prime guide storico-artistiche della città ne mettono in rilievo il disegno geometrico degli spazi, al cui interno sono disposte le piante per la scuola di botanica del liceo, e l'organizzazione secondo la nomenclatura delle "famiglie" nei sistemi di classificazione di Linneo e Jussieu. Altri fattori di singolarità sono individuati nella quantità e rarità delle collezioni di essenze esotiche coltivate e nella presenza di sistemi artificiali di riscaldamento e ventilazione delle serre per la loro conservazione in particolari periodi dell'anno (calidario e tepidario)<sup>41</sup>.

Alcuni di questi caratteri emergono anche nella guida ufficiale del nono congresso degli scienziati a Venezia nel 1847<sup>42</sup>; similmente, il Catalogo aggiornato dell'Orto Botanico, pubblicato dal giardiniere Giuseppe Maria Ruchinger per gli scienziati italiani convenuti a Venezia, illustra le oltre cinquemila specie di piante ottenute in trentacinque anni di attività e progressi del regio stabilimento<sup>43</sup>.

La definizione di giardino *paysager*<sup>44</sup>, data da alcuni viaggiatori francesi al principio degli anni quaranta dell'Ottocento, ne accentua anche alcune peculiarità estetiche.

Un opuscolo del dottor Francesco Gera pubblicato per il nono congresso di Venezia nel 1847<sup>45</sup> tralascia volutamente le valenze scientifiche dell'Orto Botanico di Venezia, a favore di "alcuni particolari dilette" che lo pongono nel novero dei principali

---

<sup>41</sup> G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti*, II, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815, pp. 69-70. App. 60.

<sup>42</sup> *Venezia e le sue lagune*, II, Venezia, nell'I.R. privil. Stabilimento Antonelli, 1847, p. 409. App. 64.

<sup>43</sup> App. 68. Vedi anche cap. 6, § 6.4, nota 82.

<sup>44</sup> App. 61.

<sup>45</sup> App. 65. Cfr. nota 16.

giardini pubblici della città. Se ne elogia la disposizione secondo le “regole dell’arte”, ma soprattutto una varietà di situazioni ambientali offerta al suo interno, alla quale si presta il lessico pittoresco: sia che “si salga la collina, o si corra disotto a interminabile pergolato coperto da viti, o si penetri la grotta” esso è ritenuto il “giardino più interessante e più ricco che sotto tale riguardo si abbia Venezia”.

La sua singolare disposizione planimetrica, suddivisa in due parti tra loro distinte e collegate, sottintende due diverse concezioni spaziali: dopo l’ambito d’ingresso, riflesso dei recinti arborei, la “restante” area rivolta verso la laguna è disposta “a giardino di paesaggio, con viali, pergolati, un bosco di piante esotiche, e un pittoresco riatto di terra”<sup>46</sup>.

Alla tipica disposizione scientifico - classificatoria delle aree per l’istruzione, con “giardini a disegno”, “viali”, “spalliere di siepi” e “boschetti”, si aggiunge un suggestivo repertorio di “recessi ombrosi”, “ruderi”, “canali” e “ponti”, i quali conducono alla parte terminale dell’area dominata da “un pittoresco rialzo diviso a modo di colle”. Lo sguardo si sposta, poi, dal giardino alla città: da qui si possono “vedere lontani lontani i colli ubertosi d’Euganea”, in un inedito punto di osservazione verso un paesaggio urbano dove coesistono le visioni della laguna e della terraferma. Dalla prospettiva di “quest’orto singolare”, si colgono, infine, alcune trasformazioni materiali della città: la “prossima stazione della strada ferrata” e la “fabbrica non da molto costrutta del pubblico Macello” situata appena fuori della fondamenta di S. Giobbe rendono Venezia simile a ogni altra città<sup>47</sup>.

Al capo opposto, il “giardino di passeggio”, introdotto nel progetto dell’architetto Giannantonio Selva del 1810 per i nuovi “giardini pubblici” a Castello, offre una coerente immagine di Venezia come città d’acqua. I giardini selviani collegano il foro marciano al prolungamento di Riva degli Schiavoni e compongono la “scena ineffabile,

---

<sup>46</sup> App. 67.

<sup>47</sup> App. 66.



e veramente magica di un indefinito specchio d'acqua che si perde a gran distanza nel mare”, da dove si apre il “più bel punto” della città<sup>48</sup>. La descrizione che ne dà l'architetto Antonio Diedo, membro dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, si gioca anch'essa su un rapporto visivo con la città, ma dalla “singolare veduta” dei giardini, si possono ammirare le “fabbriche più stupende di cui si vanta Venezia”, cioè i simboli istituzionali dell'antico passato, con alcuni nuovi usi introdotti dai governi ottocenteschi<sup>49</sup>.

Una possibile antinomia tra l'Orto Botanico di S. Giobbe e i Giardini pubblici di Castello si basa su una presunta contrapposizione tra due concezioni estetiche del giardino<sup>50</sup>, esplicitata da differenti posizioni all'interno dell'accademia veneziana: l'uno sarebbe l'espressione della varietà della natura e del pittoresco, l'altro l'incarnazione dei moduli compositivi dell'architettura, espressa da principi regolari e uniformi. Esse si fondano, inoltre, su due opposte visioni della città di Venezia.

---

<sup>48</sup> *Le fabbriche più cospicue di Venezia misurate, illustrate, ed intagliate dai membri della Veneta Reale Accademia di Belle Arti*, I (1815), II (1820), Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1815-1820. Così Antonio Diedo descrive i Giardini pubblici nella “Spiegazione della tavola rappresentante la pianta dei Pubblici Giardini a Castello”: “[...] I seguaci delle idee romanzesche non si aspettino in questo Disegno né la poesia del giardinaggio inglese, né i pelagi incantati di Armida [...]. Il sig. Gio. Antonio Selva [...] doveva egli attenersi a divisioni semplici e grandiose, quali convenivano ad un Giardin di passeggio, che dimanda larghi e diritti viali, e proscrive ciò tutto che tien del difficile e complicato. D'altronde il pretendere di distrar l'occhio dalla scena ineffabile, e veramente magica di un indefinito specchio d'acqua che si perde a gran distanza nel mare, interrotto dall'aspetto di vaghissime Isolette, terminato dalla prospettiva di tanti e superbi Edifizii che presentano nel più bel punto la Città di Venezia, e reso più vivo dal movimento del vario barcheggio e di tanta specie di legni, per divertirlo di tai frivolezze, sarebbe stato delirio di mente travolta [...]”. Con le medesime espressioni si esprime Diedo ne *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da Leopoldo Cicognara, da Antonio Diedo e da Giannantonio Selva*, I (1838-1840), II (1840), seconda edizione con notabili aggiunte e note, Venezia, co' tipi di G. Antonelli editore, 1838-1840.

<sup>49</sup> *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da L. Cicognara, da A. Diedo e da G.A. Selva*, II, edizione con copiose note ed aggiunte di Francesco Zanotto arricchita di nuove tavole e della versione francese, Venezia, nello stabilimento nazionale di G. Antonelli a spese degli editori G. Antonelli e Luciano Basadonna, 1858, p. 2 *Pianta dei Pubblici Giardini a Castello, tavola 128*: “[...] le Prigioni, il Palazzo Ducale, la Piazzetta, la Biblioteca, la Zecca, i Giardini reali, la Dogana da mar, gli Empori del Sale, il tempio della Salute, l'isola della Giudecca con i templi del Redentore e delle Zitelle, S. Giorgio Maggiore con la nuova Dogana “ora volta agli usi di Marte”, poi le isole di S. Servolo, degli Armeni, dei Lazzaretti, di S. Maria delle Grazie, di S. Clemente, della Certosa, Poveglia, fino a Malamocco e Lido [...]”.

<sup>50</sup> M. Cunico, *Il giardino veneziano ...*, cit., p. 33.

Nell'“Aggiunta” all'edizione de *Le Fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia* del 1858, posta a margine della scheda descrittiva sui giardini pubblici progettati da Selva, Francesco Zanotto polemizza con l'ispirazione naturalistica che deve guidare il progetto di un giardino, sostenuta da Pietro Selvatico Estense, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1851 al 1859. Contro la posizione di Selvatico, s'intende, invece, comprovare la validità delle scelte compositive adottate nel “giardino di passeggio” concepito da Selva a Castello:

“[...] E di fatti, chi porta il piede per entro al Giardino di cui parlasi, non si perde nell'osservare la distribuzione delle vie e degli alberi; non si occupa delle varie famiglie delle piante, o la scala infinita de' verdi contempla che popola questo luogo: ma ammira bensì la singolare veduta che cinge questo luogo beato, il quale non invidia certo alcun altro dei molti che fanno chiamare l'Italia Giardino del mondo [...]”.

In quel progetto non vi era, infatti, alcuna volontà di trasfondervi “tanto lusso di piante, né tanta varietà di meandri e di poggi od altre naturali eminenze”, contrari a una città “piantata sull'acque” come Venezia; si trattava, piuttosto, di “offrire un semplice e grato passeggio a' cittadini” senza sottrarre “la vista della incantevole lor patria”, che in quella speciale posizione si rivolge a molte delle “fabbriche e monumenti più cospicui di Venezia”<sup>51</sup>.

L'opinione di Selvatico sul progetto dei giardini di Castello è, secondo Zanotto, di segno opposto: in quel caso, Selva si sarebbe dimostrato

---

<sup>51</sup> *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da L. Cicognara, da A. Diedo e da G.A. Selva*, II, cit., p. 3: “[...] Il Selvatico nel suo libro intitolato: Sulla Architettura e sulla Scultura in Venezia (pag. 474 e seg.) col solito suo la animo verso il Selva ed il Diedo, vien fuori proverbando sì il primo che il secondo, quello dicendo *incapace di sentire quanta poesia si possa effondere col giardinaggio, e quante care impressioni con esso si destino, allorché l'arte sappia emular la natura, e i gruppi degli alberi e degli arbusti così ingegnosamente disporre sulle chine degli artificiali poggetti, da far apparire d'improvviso, e quasi per incanto, le scene più variate e fantastiche*: e questo, cioè il Diedo, accusando di aver mal giudicato, e ciò per non aver conosciuto egli *i magnifici giardini che adornano tante sontuose ville moderne d'Europa e tante città della Germania e del Belgio*. Ma al Selvatico, cui pugne libidine di critica, faremo considerare che, appunto per le ragioni esposte qui sopra dall'illustre Diedo, non volevasi nei veneziani Giardini tanto lusso di piante, né tanta varietà di meandri e di poggi, ma amavasi di offrire un semplice e grato passeggio a' cittadini, senza tor loro, per verun modo, la vista della incantevole lor patria; la quale piantata sull'acque, non dava modo di suppor collinette o poggi od altre naturali eminenze, contrarie alla sua natura. E di vero, adesso che si riordinarono nuovamente questi giardini, atterraronsi molte piante che toglievano la vista, e si ridussero a maggior semplicità di prima [...]”.

“[...] incapace di sentire quanta poesia si possa effondere col giardinaggio, e quante care impressioni con esso si destino, allorché l’arte sappia emular la natura, e i gruppi degli alberi e degli arbusti così ingegnosamente disporre sulle chine degli artificiali poggetti, da far apparire d’improvviso, e quasi per incanto, le scene più variate e fantastiche [...]”.

L’Orto Botanico è escluso da *Le fabbriche cospicue di Venezia* pubblicate, nelle varie edizioni pubblicate tra il 1815 e il 1858; nel 1852 Selvatico include, invece, questo stabilimento tra gli itinerari consigliati a Venezia, per l’importanza della sua posizione rispetto alla città e per l’interesse delle sue collezioni. Nella “vasta e amena adjacenza dell’antico *convento di S. Giobbe*”, la grandezza dello stabilimento è tutta nel numero, nella varietà e nell’altezza degli esemplari: “più di cinquemila specie” di piante, delle quali “molte rarissime e tutte prosperanti con straordinaria vegetazione”<sup>52</sup>.

La rilettura dell’Orto Botanico di Venezia secondo canoni estetici “pittoreschi”, avvenuta dopo la seconda metà dell’Ottocento, potrà essere intesa come un’anticipazione dello stesso ridisegno “naturalistico” dei giardini pubblici di Castello attuato dopo il 1867<sup>53</sup>.

L’Orto Botanico di Venezia è escluso anche dalle prime edizioni della fortunata guida *Otto giorni a Venezia*<sup>54</sup> del consigliere imperiale veneto Antonio Quadri; bisognerà attendere l’edizione del 1853 perché del “giardino botanico ricchissimo di Pianta nostrali ed esotiche”, dove “vi si contano più di ottomila specie”, sia data un’opportuna menzione, motivata dalla maggior brevità delle precedenti stampe. In questa guida più aggiornata, l’Orto Botanico compare accanto alle importanti “opere dirette ad adiuvare la Città di Venezia”, quali l’introduzione della *strada ferrata*,

---

<sup>52</sup> App. 69. Nella successiva guida di P. Selvatico, *Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine*, Venezia, Tipografia di G. Antonelli, 1881, l’Orto Botanico di S. Giobbe non è più riportato.

<sup>53</sup> Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, *I giardini napoleonici di Castello a Venezia ...*, cit., pp. 24-32.

<sup>54</sup> La prima edizione della guida *Otto giorni a Venezia* è pubblicata a Venezia nel 1821. Una quinta edizione è denominata *Otto giorni a Venezia opera di Antonio Quadri imp. R. segretario del cesareo regio governo e membro ordinario del Veneto Ateneo. Quinta edizione dell’opera e terza italiana ampliata, riveduta e corretta dall’autore. Oggetti principali da vedersi nella Città di Venezia e nelle isole adiacenti distribuiti in otto giornate*, Venezia, Andreola, 1830.

dell'*illuminazione a gaz* e dei *pozzi artesiani*, in una più diretta corrispondenza con la modernità della città<sup>55</sup>.

Oltre il confine veneto, nel 1856, lo scrittore lombardo Ignazio Cantù<sup>56</sup> indica l'Orto Botanico come il terzo stabilimento raggiungibile dalla vicina stazione ferroviaria, compreso in un itinerario di visite per "forestieri" costituito da centodue "luoghi principali della città di Venezia". Esso è parte di un più ampio percorso a scala territoriale che coinvolge ventuno città del Regno Lombardo-Veneto, lungo la strada ferrata che unisce Milano e Venezia<sup>57</sup>.

Alcune risonanze di una considerazione dell'Orto Botanico di Venezia andrebbero ricondotte a una fortunata guida in tedesco della città, edita nel 1857 e tradotta in inglese nel 1864 e in francese nel 1875.

Le definizioni di *Botanischer Garten*<sup>58</sup>, *Botanical Garden*<sup>59</sup> e *Jardin de botanique* (o *Jardin des Plantes*)<sup>60</sup> adottate per descrivere l'Orto Botanico lagunare porrebbero il profilo urbano di Venezia in linea con alcune matrici culturali diffuse nelle maggiori capitali europee.

---

<sup>55</sup> App. 71.

<sup>56</sup> Per un profilo di Ignazio Cantù, si veda L. Ambrosoli, *Ignazio Cantù*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 344-346. Sul fratello Cesare Cantù, vedi M. Berengo, *Cesare Cantù scrittore autobiografico*, «Rivista storica italiana», LXXXII, 3, 1970, pp. 714-735; M. Berengo, *Cesare Cantù*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 336-344; *Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento*, a cura di F. Della Peruta, C. Marcora, E. Travi, Milano, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, 1985.

<sup>57</sup> TAVV. 43-43a.-b.-c. *Viaggio da Milano a Venezia nelle città e nelle province di Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia, Lodi, Crema, Cremona, Verona, Vicenza, Treviso, Bassano, Belluno, Udine, Padova, Rovigo, Chioggia colle notizie più utili al viaggiatore, nuovissima guida di Ignazio Cantù*, Milano, A. Vallardi editore, 1856. Le città sono corredate ciascuna da notizie storiche e da una mappa urbana che indica gli edifici più importanti.

<sup>58</sup> App. 73, TAV. 54. Sul *botanischer Garten* di S. Giobbe: "je weniger man sie in einer Stadt wie Venedig vermuthet", p. 151.

<sup>59</sup> App. 76, TAV. 55. Sul *Botanical Garden*: "whose beautiful and interesting avenues deserve to be more frequented from their rarity in a city like Venice", p. 165. Più di recente, il *Botanical Garden at San Giobbe* compare tra gli altri tipi di giardini veneziani anche in J. D. Hunt, *The Venetian City Garden. Place, Typology, and Perception*, Basel, Boston, Berlin, Birkhäuser Verlag AG, 2009, pp. 70, 153-157.

<sup>60</sup> App. 77, TAV. 56. Del *Jardin Botanique* si afferma "qu'on ne s'attend guerre à le trouver dans une ville telle que Venise". Altrove, l'Orto Botanico di Venezia è definito come *Jardin des Plantes*, app. 74.

## CAPITOLO 8

### Scienze e arti dopo il 1848. Altri progetti di pubblica utilità sull'Orto Botanico

#### 8.1 Una nuova stagione di riforme. Gli istituti culturali governativi a Venezia e Milano

Dopo la municipalità provvisoria del 1848-1849, alcuni significativi avvenimenti mutano il ruolo istituzionale di Venezia.

Con la salita al trono di Francesco Giuseppe nell'ottobre 1849, seguita all'abdicazione dell'imperatore Ferdinando nel dicembre 1848, la figura del viceré scompare dall'ordinamento delle province italiane dell'impero. Al suo posto è introdotto un "governatore" con funzioni civili e militari, la cui residenza è fissata a Verona; a Milano e a Venezia sono insediati due luogotenenti, posti alle dirette dipendenze del ministero dell'interno a Vienna<sup>1</sup>.

Il venir meno della prerogativa vicereale, istituita nel 1815 a garanzia dell'unità del Regno Lombardo-Veneto, porta a una più spiccata centralizzazione degli apparati di governo; così si mira a rinsaldare i vincoli di sottomissione delle province italiane alla capitale imperiale a Vienna. Ciò mostrerebbe come l'autonomia concessa da Vienna fino a quella data non avesse comportato una reale "saldatura" tra i territori lombardi e veneti, nonostante gli sforzi diretti a una loro assimilazione, prima di tutto amministrativa<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II ..., cit., p. 254. Il generale Radetzky è nominato governatore il 25 ottobre 1849; le due luogotenenze di Milano e Venezia sono rette rispettivamente dal principe Carlo Schwarzenberg e dal generale barone Antonio Puchner.

<sup>2</sup> M. Berengo, *Le origini del Lombardo Veneto*, cit., pp. 525-544: 527. Vedi anche M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali* ..., cit., p. 105: "[...] A dispetto delle apparenze, il collegamento burocratico tra Lombardo-Veneto e Austria era troppo scarso sia in senso discensionale sia in senso ascensionale [...]. La conseguenza fu che, esistendo comunque un legame saldo - dal punto di vista delle intenzioni - tra periferie italiane e centro viennese, esso non poté essere di tipo sufficientemente moderno e articolato [...]"

A partire dal 1854, nella politica asburgica per Venezia si riconoscono alcuni segnali di apertura<sup>3</sup> che coincidono con la concessione imperiale di alcune amnistie<sup>4</sup>.

Una nuova, quanto breve, fase di riforme si affermerà con più decisione solo alcuni anni dopo.

La successione dell'arciduca Massimiliano al generale Radetzky nella carica di "governatore" del Regno Lombardo-Veneto, avvenuta il 28 febbraio 1857, coincide anche con il riemergere dell'"idea di un Regno Lombardo-Veneto «autonomo»"<sup>5</sup>. Esso si manifesta visibilmente anche dal ripristino della residenza arciducale a Milano e a Venezia, in analogia con la fase della restaurazione, quando le province italiane dell'impero asburgico erano sottoposte all'autorità del viceré.

---

<sup>3</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II ..., cit., pp. 261-262: "[...] Nell'aprile del 1854 Francesco Giuseppe si sposa con Elisabetta di Baviera: è l'occasione per festeggiare e, quindi, pioggia di onorificenze a tutti i livelli, amnistia per i reati politici, cessazione dello stato d'assedio, restituzione dei poteri civili e giudiziari alle autorità competenti in materia, sospensione dei processi politici per le «minori colpe», restituzione della cittadinanza austriaca ai fuorusciti che la richiedessero, e successivamente, col pensionamento di Radetzky, ripristino delle Congregazioni centrali e provinciali, nomina di Massimiliano, fratello dell'imperatore, a governatore generale per il Lombardo-Veneto, per «vegliare efficacemente al regolare e giusto andamento, non che alla pronta trattazione degli affari in ogni ramo della pubblica amministrazione» per «rilevare i bisogni in tutto ciò che concerne lo sviluppo intellettuale e materiale del paese, e prendere a tempo debito ed energicamente l'iniziativa rispetto a quelle misure ed istituzioni atte a soddisfarli». Massimiliano è invitato a risiedere nelle due città capitali («Ella risiederà alternativamente a Milano e Venezia [...] la cui prosperità mi è tanto a cuore») [...]"

<sup>4</sup> G. Gullino, *L'Istituto Veneto* ..., cit., pp. 63-69. Si ricordano le amnistie del 26 aprile 1854 e del 25 gennaio 1857.

<sup>5</sup> B. Mazohl-Wallnig, *L'Austria e Venezia*, in *Venezia e l'Austria* ..., cit., pp. 3-20: 16-17: "[...] L'idea di un Regno Lombardo-Veneto «autonomo» riappare con l'arciduca Massimiliano, Governatore Generale, che si appropria di un concetto «tradizionale» di governo italiano. Cercò così di rendere l'amministrazione lombardo-veneta più indipendente da Vienna, ma, essendo i luogotenenti dipendenti dal ministero degli interi e non dalla figura del Governatore, il progetto si rivelò un insuccesso. Nonostante ciò all'interno del Regno lombardo-veneto in questo periodo si assistette ad una fervida attività riformatrice che si articolava attraverso l'imposizione di una struttura comunale e di una politica scolastica secondo il modello austriaco. Tale situazione creatasi era in gran parte merito di funzionari abili quale l'ex ministro del commercio Toggenburg che, come luogotenente a Venezia, aveva costituito tramite la riforma comunale un'efficiente rete amministrativa [...]". Per un inquadramento più generale si veda anche B. Mazohl-Wallnig, *Governo centrale e amministrazione locale. Il Lombardo-Veneto 1848-1859*, in *Austria e province italiane 1815-1918. Potere centrale e amministrazioni locali*, a cura di F. Valsecchi, A. Wandruszka, Atti del III convegno storico italo-austriaco, Trento, 21-24 settembre 1977, Bologna, il Mulino, 1981 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», VI), pp. 13-46.

Da queste premesse, nel 1858 l'arciduca elabora un progetto di riforma per le due città "capitali": tra i provvedimenti diretti ai vari rami della vita pubblica, alcuni sono diretti al sistema pubblico dell'istruzione e delle arti.

Allo studio di una speciale commissione riunitasi in quell'anno nella sede lombarda del governatore, confermata nella Villa Reale di Monza, vi è un'ipotesi di riunificazione dei maggiori istituti culturali d'interesse governativo.

La commissione è composta dall'arciduca Massimiliano, da Cesare Cantù, segretario dell'I.R. Istituto della sezione di Milano, dal conte Andrea Cittadella Vigodarzere, presidente dell'I.R. Istituto della sede di Venezia, da Pietro Selvatico, segretario e presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, dal rettore dell'Università di Padova e dal vice rettore dell'Università di Pavia<sup>6</sup>.

La proposta di riforma avanzata da Cantù intendeva "fare dell'Istituto la chiave della volta dell'istruzione pubblica, e del suo presidente una specie di ministro"<sup>7</sup>. Il progetto vicereale, invece, "dava un'importanza suprema all'Accademia, come fosse il perno della società civile". In base a questa seconda ipotesi, avvallata da Selvatico, a Venezia sarebbe dovuto sorgere un Istituto politecnico al posto dell'Accademia di Belle Arti; a Milano, nel palazzo di Brera, si sarebbe mantenuta un'unica Accademia di Belle Arti e l'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti lombardo<sup>8</sup>, prodotto dalla fusione con quello veneto, che dal 1838 era ospitato nelle sale di Palazzo Ducale.

La riorganizzazione e l'unione dell'Accademia di Belle Arti di Venezia all'I.R. Istituto è approvata dall'imperatore il 17 luglio 1858<sup>9</sup>. I nuovi avvenimenti politici porteranno, tuttavia, alla sua sospensione l'11 novembre 1860. Massimiliano aveva già

---

<sup>6</sup> C. Cantù, *Seconda informazione dal 1848 in poi. Memoria autobiografica inedita*, a cura di A. Bozzoli, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino A. Nicola & C., 1968: da qui sono tratte le notizie che seguono. Ringrazio il Prof. Giuseppe Gullino per avermi gentilmente concesso di prendere visione di questo prezioso testo, appartenuto a Marino Berengo. Per un esame più dettagliato dei vari progetti di riforma si rimanda alle pp. 61-68 del volume. Sul profilo di Cesare Cantù vedi cap. 7, nota 56.

<sup>7</sup> C. Cantù, *Seconda informazione ...*, cit., p. 62.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 65.

<sup>9</sup> G. Gullino, *L'Istituto Veneto ...*, cit., p. 545.

rassegnato le proprie dimissioni da governatore il 20 aprile 1859; pochi mesi dopo, l'11 luglio, Milano sarebbe stata ceduta dalle truppe asburgiche allo Stato sabaudo.

Con la separazione della Lombardia dal Veneto, Milano cessa come “capitale” asburgica del Regno Lombardo-Veneto; Venezia sopravviverà, invece, come unica “capitale” delle province italiane dell'impero sottoposte al comando Vienna, fino all'ingresso nello Stato Unitario nel 1866.

## 8.2 Venezia, centro “della scienza del clima e della statistica”. Un osservatorio meteorologico nell'Orto Botanico

Alcuni anni prima della riforma dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti promossa dal governatore Massimiliano, la sezione veneta dell'I.R. Istituto ipotizzava di fare di Venezia il nuovo centro degli studi di meteorologia delle province venete.

Alcune delle premesse andrebbero collocate in un piano più generale ideato nel 1853 da Giovanni Scopoli, un socio di lunga data dell'I.R. Istituto Veneto<sup>10</sup>. Egli invitava alcuni esperti dell'Istituto a riunirsi in una speciale commissione per comporre “un rendiconto sullo stato delle scienze e delle arti in Italia, partendo dal principio di questo secolo sino alla fine di quest'anno”, cioè fino al 1853. Nelle sue intenzioni, la commissione sarebbe stata animata dalla possibilità di “contribuire al progresso degli studj nelle scienze e nelle arti anche col farne la storia contemporanea, e primieramente la patria”<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Scopoli è socio dell'Istituto Veneto dal 1805 fino al 1854, anno della sua morte, più che ottantenne. Sul coinvolgimento del funzionario napoleonico nel caso dell'Orto Botanico di Venezia, vedi cap. 4, nota 86; cap. 5, § 5.4; cap. 6, nota 39.

<sup>11</sup> Atti dell'I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (d'ora in avanti AIV), b. 42, 1852-1854, fasc. “Adunanza dei giorni 18 e 19 dicembre 1853”, lettera di Giovanni Scopoli all'I.R. Istituto, 21 novembre 1853, in risposta alla lettera del 10 novembre: “[...] Sembrami poi, che destinati noi all'incremento del vero sapere e bene della società, possiamo contribuire al progresso degli studj nelle scienze e nelle arti anche col farne la storia contemporanea e primieramente la patria. Propongo quindi ai socj così attivi che corrispondenti, di voler ciascuno addossarsi una parte di questa storia, assumendo io quella dell'agricoltura e orticoltura. Così verrebbe compito un rendiconto sino al fine di quest'anno. [...] Ciò che scrivo sa di Utopia, e voi ai colleghi sorriderete: ma amo assai il belpaese fra l'alpe ed il mare, e questo amore siasi di scusa. Giovanni Scopoli”.



L'affermazione di una coesione tra arti, lettere, scienze e statistica, per favorire "l'incremento del vero sapere a bene della società"<sup>12</sup> era stata uno dei motivi centrali della carriera di Scopoli come funzionario napoleonico: nei propri studi successivi, il modello statistico di primo Ottocento si ripresentava in tutte le sue potenzialità applicative.

A distanza di anni, il paradigma interpretativo che collega le istituzioni alla popolazione è ancora intravvisto nelle statistiche sui pubblici stabilimenti, specialmente in quelle per l'istruzione, soprattutto dei licei situati "in ogni capoluogo di provincia". In questi istituti, infatti, si pongono le basi per gli "studi preparatori" di medico-chirurghi, farmacisti, giuristi e ingegneri-architetti, "perché non manchiamo né di ospitali, né di biblioteche, già esistono gabinetti fisici, e orti botanici, e collezioni d'oggetti naturali, né molta spesa occorre per provvedere al deficit, concorrendo al dispendio gli stessi scolari"<sup>13</sup>.

Le sue tabelle sulla popolazione della città di Verona, poi, intendevano porsi come modello di riferimento da applicare anche alle altre città delle province venete. Incrociando i dati della popolazione con quelli dell'istruzione, Scopoli osservava la popolazione "istruita" divisa per, sesso, gradi d'istruzione (elementare e superiore), numero d'istituti, provenienza degli individui suddivisi tra città *intra muros urbis* e campagna; fondamentale era conoscere, soprattutto, l'età della popolazione, cioè quanti

---

<sup>12</sup> M. L. Soppelsa, *Scienze e storia della scienza* ..., cit., p. 530. Nei lavori della quarta adunanza degli scienziati a Padova nel 1842, Scopoli era stato tra i proponenti di una statistica sulla situazione carceraria e di un censimento comune per comune, che mirava a individuare i nessi tra la popolazione impiegata nelle fabbriche, l'alfabetizzazione minorile, le ore impiegate e le malattie contratte sui luoghi di lavoro.

<sup>13</sup> AIV, b. 42 (1852-1854) "Sulla popolazione di Verona divisa per le età, e l'operosità dei suoi abitanti. Memoria del socio Scopoli": "[...] Compiuto il corso ginnasiale, molti giovani delle otto provincie venete si presentano a correre lo stadio filosofico, ed entrano in seguito nella palestra aperta ai medico-chirurghi, ai farmacisti, ai giurisperiti, agli ingegneri architetti [...]. Questi studi preparatori possono farsi e si facciano in ogni capoluogo di provincia, perché non manchiamo né di ospitali, né di biblioteche, già esistono gabinetti fisici, e orti botanici, e collezioni d'oggetti naturali, né molta spesa occorre per provvedere al deficit, concorrendo al dispendio gli stessi scolari. Se ogni provincia avrà così il suo vero Liceo, due grandi vantaggi ridonderanno alle famiglie, primo che i giovani rimarranno a lungo presso i loro genitori senza correre il pericolo di esporsi alle conseguenze d'un'improvvisa indipendenza nell'età più fervida; secondo, le famiglie non avranno a spendere che pei due anni complementari, allorché i giovani si recheranno a Padova più assennati [...]"

individui “abbisognano dell’istruzione elementare e superiore, e quanti siano i capaci di trattare l’armi a difesa dello stato”<sup>14</sup>.

Alla luce delle ipotesi formulate in questi anni, si comprenderà meglio il peso della vicenda che l’aveva visto protagonista in difesa dell’Orto Botanico veneziano contro la dismissione che il governo aveva stabilito tra il 1811 e il 1813. Egli, infatti, era riuscito a far prevalere anche a Venezia l’idea di un corredo d’istituti culturali, come nel caso di Milano; a loro volta, i diversi corpi scientifici riuniti a Brera richiamavano più da vicino il *musée* napoleonico<sup>15</sup>.

Analoghe aspirazioni scientifiche e culturali si mescoleranno a istanze storiche e civili nel piano di quarant’anni dopo. Per comporre una raccolta dei progressi compiuti nei territori italici nel corso dell’Ottocento, occorre una suddivisione per materie, unificabile in chiave “statistica”: tra le altre, Scopoli si sarebbe occupato, significativamente, dell’“agricoltura e orticoltura”, mentre un altro socio dell’Istituto, Francesco Zantedeschi, fisico, provveditore del liceo di Venezia, dov’era professore di storia naturale e direttore del suo Orto Botanico, avrebbe trattato gli studi di fisica su “elettricità e magnetismo”<sup>16</sup>.

Nella vastità d’interessi culturali e scientifici che accomuna questi due studiosi vi è la convinzione dei risvolti civili delle scienze fisiche applicate, da cui deriva la loro utilità per i progressi cittadini. Gli studi di Zantedeschi nel campo delle meteorologia, associati agli sviluppi delle comunicazioni telegrafiche, sono compiuti in riferimento ad alcuni casi di città italiane, quali Verona, Brescia, Torino e Milano, in un intreccio di

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, “Tav. I Popolazione esistente in Verona nel 1835 divisa per età e sesso”.

<sup>15</sup> Sulla questione si rinvia al cap. 5, § 5.4.

<sup>16</sup> Lettera di Giovanni Scopoli all’I.R. Istituto, 21 novembre 1853, cit. I campi disciplinari elencati per una storia dei progressi ottocenteschi in Italia sono, oltre all’agricoltura e orticoltura: filosofia, storia civile, lingua, [illeggibile], [illeggibile], istruzione pubblica, [.... italiana], fisica (suddivisa in due sezioni: luce, calore e elettricità e magnetismo), meccanica, idraulica, calcolo sublime, astronomia, medicina, fisiologia, farmacia, storia naturale, botanica, chimica, nautica, strategia, belle arti. Roberto De Visiani, prefetto dell’Orto Botanico di Padova dal 1836 al 1878, doveva occuparsi della sezione di botanica. Su Zantedeschi, vedi cap. 7, nota 25.

collaborazioni internazionali, in particolare con l'ufficio centrale di telegrafia di Vienna<sup>17</sup>.

Sullo sfondo, vi è l'adesione alle correnti di pensiero dominanti di metà Ottocento, rappresentate dagli studi di Adolphe Quetelet, condotti dall'osservatorio di Bruxelles, fondati su una somiglianza tra statistica, astronomia e le leggi che governano la società<sup>18</sup>.

Nella seduta dell'Istituto Veneto del 27 aprile 1856<sup>19</sup>, Zantedeschi illustra le ragioni di utilità pubblica di un piano generale di osservazioni che aspira a collegare la città lagunare all'intera Valle del Po e ai principali centri europei.

Per l'Autore, a Venezia doveva sorgere uno stabilimento destinato a essere un centro di raccolta degli studi veneti di meteorologia avviati dal primo Settecento e delle osservazioni periodiche compiute successivamente, sull'esempio dell'Osservatorio meteorologico insediato nella Specola di Brera a Milano.

Sotto la supervisione scientifica dell'I.R. Istituto Veneto, un nuovo osservatorio meteorologico così inteso è ritenuto utile per incoraggiare i progressi “dell'agricoltura, dell'igiene, dei commerci e delle arti”. Attraverso una vasta campagna di raccolta di dati, sarebbe stato possibile predisporre un “regolare e costante piano di osservazioni meteorologiche” collegato ai maggiori centri europei, da cui ottenere una completa “fisionomia delle variazioni del clima delle differenti provincie venete”.

In altre parti d'Italia, un “Archivio meteorologico centrale italiano”, elogiato “dalle accademie e dagli scienziati più distinti d'Italia e d'oltremonti”, era già sorto per opera del granduca Leopoldo II nell'I.R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze.

---

<sup>17</sup> AIV, serie III, vol. IX, 1863-64, adunanza del 10 agosto 1864 “Cenno su alcune idee intorno alla meteorologia e specialmente riguardo a Venezia. Osservazioni del prof. Zantedeschi”, pp. 1363-1365.

<sup>18</sup> T. M. Porter, *Le origini del moderno pensiero statistico* ..., cit., pp. 29-61.

<sup>19</sup> TAV. 45. AIV, serie III, vol. I, 1855-1856, “Proposta di un piano di osservazioni meteorologiche e dei fenomeni periodici in relazione all'agricoltura, alle arti ed al commercio delle provincie venete del M. e Prof. Cav. Fr. Zantedeschi”, adunanza del 27 aprile 1856, pp. 537-550. Da questa relazione sono tratti i passaggi che seguono nel testo. Alcune notizie sono riportate in G. Gullino, *L'Istituto Veneto* ..., cit., pp. 79-81.

Con la lettura della relazione di visita della commissione nell'Orto Botanico di Brera, durante la sesta riunione degli scienziati a Milano del settembre 1844, ne veniva altresì annunciata la costituzione come centro di elaborazione con valenza "nazionale". In questa direzione, una precedente circolare dell'8 gennaio 1844 invitava "gli incliti cultori" presso le diverse università e accademie scientifiche della Penisola a comunicare i risultati delle loro osservazioni meteorologiche, al fine di "cominciare a riunire tanti materiali, dalla cui comparazione e pubblicazione deriveranno non pochi utili risultamenti, che recheranno molta luce in tutte le scienze fisiche e naturali"<sup>20</sup>.

In quella sede, l'auspicio di una particolare collaborazione si rivolgeva soprattutto "[...] a quelli che si trovano alla direzione di giardini botanici, perché vogliano accuratamente raccogliere e comunicare all'Archivio meteorologico italiano le osservazioni sull'influenza dei fenomeni meteorologici per lo sviluppo delle gemme, per l'epoca di fioritura, per la fruttificazione delle piante, ecc. [...]"

In modo analogo, alcuni anni dopo, Zantedeschi si proporrà d'inviare una circolare ai maggiori "corpi scientifici e industriali" delle diverse città venete - istituti regi, atenei e accademie - per un diretto coinvolgimento nel suo progetto.

Molte delle istituzioni esistenti, dedite sia all'istruzione che alla raccolta di notizie meteorologiche, erano tuttavia considerate di difficile collegamento nel piano unitario previsto, per via della disomogeneità dei dati forniti<sup>21</sup>. Ciò valeva per l'Osservatorio astronomico dell'Università di Padova, per l'Accademia di commercio, agricoltura, e di arti di Verona e per i vari istituti clericali "sparsi in tutte le venete provincie".

Passando in rassegna le possibili istituzioni a Venezia allo scopo, l'Autore precisa che alcune raccolte di osservazioni scientifiche

---

<sup>20</sup> *Atti della sesta riunione degli scienziati italiani tenuta in Milano nel settembre del 1844*, Milano, co' tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1845, pp. 517-518. La notizia dell'Archivio meteorologico italiano è comunicata nell'adunanza del 25 settembre 1844.

<sup>21</sup> "Proposta di un piano di osservazioni meteorologiche ...", cit., p. 538: "[...] Per quanto spetta al passato, quali osservazioni ci offrono Udine, Belluno, Feltre, Treviso, Ceneda, Portogruaro, Venezia, Chioggia, Rovigo, Padova, Bassano, Vicenza, e Verona? Possiamo noi avere di tutte queste città e territori almeno le medie termometriche e barometriche? Io ne dubito gravemente [...]"

“[...] furono eseguite [...] dal Traversi, e in parte esistono manoscritte nel gabinetto di fisica dell’I.R. Liceo di Santa Catterina, e in parte si furono pubblicate nei Commentarj del veneto ateneo. Si proseguono ancora nel seminario patriarcale per uso della gazzetta veneta; e per un periodo ancor più breve furono eseguite dalle accurate osservazioni in Udine” [...]”<sup>22</sup>.

Nella città lagunare, infatti, sono attivi “gl’istituti regi di pubblica istruzione, i ginnasi liceali che sono forniti di gabinetti di fisica”; tuttavia

“[...] chi conosce la topografica posizione dei medesimi è pienamente convinto che non si potrebbero avere da essi che delle osservazioni imperfettissime e saltuarie, avvegnaché mancano in generale della plaga la più adatta e libera dalle irradiazioni dei circostanti abitati, né hanno un personale che possa con tutta regolarità occuparsi delle osservazioni meteorologiche [...]”

Pertanto, lo stabilimento pubblico più adatto a collegare i vari istituti scientifici pubblici delle province venete in un piano statistico sul clima è ritenuto l’Orto Botanico di Venezia, che lo stesso Zantedeschi dirigeva dal 1840:

“[...] L’osservatorio meteorologico da istituirsi in Venezia, sotto l’immediata direzione dell’I.R. Istituto, dovrebbe essere più esteso e più completo degli osservatori clericali, de’ quali abbiamo parlato [...], ma noi non dobbiamo rimanerci contenti a queste osservazioni, potendo fare altrettanto e più in uno stabilimento regio. Abbiamo al settentrione della città l’i.r. Orto botanico sgombro da caseggiati, e fornito di un personale permanente, e sotto la custodia di un professore di scienze naturali: noi potremmo dare tosto incominciamento colle osservazioni barometriche e termometriche, estendendo successivamente gli elementi. [...] Per raccogliere tutti questi dati in modo regolare ordinato, io presenterò una modula di tabelle, che dovranno essere distribuite alla fine di ciascun anno a tutti gli osservatori ed istituti, che graziosamente si presteranno con noi alla determinazione del clima delle province venete. I nomi di tutti i benemeriti dovranno essere registrati a dimostrazione della riconoscenza ed a perpetuità della istituzione” [...]”<sup>23</sup>.

L’ipotesi di allestire qui questo genere di attrezzatura pubblica governativa non è nuova per Venezia.

---

<sup>22</sup> *Ivi*, pp. 538-539.

<sup>23</sup> *Ivi*, pp. 544-545.

Anche l'“osservatorio” compare tra i tipi di stabilimenti per l'istruzione pubblica codificati nella teoria di Melchiorre Gioia nel 1808<sup>24</sup>. Come si ricorderà, il progetto per il nuovo Orto Botanico di Venezia elaborato nel 1811 da Francesco Dupré - il primo professore di botanica del liceo convitto di Santa Caterina e direttore dell'Orto Botanico - prevedeva, tra l'altro, d'introdurre un “osservatorio meteorologico”. Dupré aveva condiviso con l'allora Direttore generale della pubblica istruzione Giovanni Scopoli la necessità di un Orto Botanico per Venezia, unitamente al museo di fisica del liceo convitto; lo scopo era, già allora, quello di accrescere i progressi scientifici nella città, avviati con l'introduzione di nuovi istituti per l'istruzione pubblica da parte dei Napoleonici<sup>25</sup>.

Nell'idea di Zantedeschi del 1853, una nuova stazione meteorologica nell'Orto Botanico avrebbe rafforzato il ruolo di Venezia in un più ampio circuito territoriale, costituito dalla rete delle città portuali italiane; osservatori meteorologici erano già insediati o in fase di allestimento ad Ancona, Civitavecchia, Pesaro e Urbino:

“[...] E noi in Venezia rimarremo forse indietro dei limitrofi paesi? E noi ci mostreremo poco curanti di una istituzione che va di giorno in giorno più a prendere un'estensione mondiale? Io ho cercato da dieci anni che i fenomeni periodici delle piante in piena terra dell'Orto botanico in S. Giobbe in Venezia, avessero a figurare coi fenomeni periodici di varie contrade d'Europa, e le memorie della reale Accademia delle scienze di Bruxelles raccolgono i dati di osservazione che inviai a quel corpo scientifico, che sotto l'impulso del celebre Quetelet ha tanto meritato della scienza del clima e della statistica” [...]<sup>26</sup>.

Con una stazione meteorologica centrale “tipo e modello”, Venezia si sarebbe elevata a centro dove si sviluppa la “scienza del clima e della statistica”, diffusa da Quetelet nell'osservatorio di Bruxelles. In questo modo, poteva “presentarsi con onore e con vantaggio della scienza e del commercio, in colleganza cogli altri istituti di

---

<sup>24</sup> App. 36.

<sup>25</sup> Vedi cap. 5, § 5.2 e 5.3.

<sup>26</sup> “Proposta di un piano di osservazioni meteorologiche ...”, cit., p. 548.

Europa”<sup>27</sup>, premessa per alcune nuove opportunità di sviluppo internazionale della città, offerte dall’apertura del Canale di Suez.

Cessato nel 1863 l’incarico di Zantedeschi alla direzione dell’Orto Botanico, nel 1864 egli si farà nuovamente sostenitore a Venezia di una Società meteorologica per le province venete guidata dall’I.R. Istituto; per essa invocava la collaborazione con i maggiori atenei, accademie e istituti scientifici d’Italia<sup>28</sup>, sull’esempio di analoghe istituzioni europee operanti a Vienna, Monaco e in Inghilterra, specialmente della “Società di meteorologia” di Parigi.

Tuttavia, anche quest’ipotesi sarà destinata a rimanere inattuata; nel 1866, anziché al nuovo centro meteorologico nell’Orto Botanico, si preferirà dar corso al restauro dell’Osservatorio meteorologico patriarcale: grazie a quei lavori, per Zantedeschi era scongiurato il pericolo di una “cessazione delle osservazioni meteorologiche” nella città lagunare.

Con l’ingresso di Venezia nel nuovo Stato Unitario, l’osservatorio patriarcale sarà dichiarato “stazione di prima classe” e collegato all’Istituto centrale posto nella nuova capitale italiana a Firenze<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 545: “[...] Per la stazione della città di Venezia, che andrà a prendere uno sviluppo commerciale sempre più crescente pel taglio di Suez, non dobbiamo rimanerci contenti del già detto. L’I.R. deve avere un osservatorio meteo, per così dire, tipo e modello, che possa presentarsi con onore e con vantaggio della scienza e del commercio, in colleganza cogli altri istituti di Europa [...]”.

<sup>28</sup> AIV, serie III, vol. IX, 1863-64, adunanza del 10 agosto 1864, “Cenno su alcune idee intorno alla meteorologia e specialmente riguardo a Venezia”, p. 1361. Osservazioni del prof. Zantedeschi, pp. 1363-1365: “[...] Di una Società meteorologica, da stabilirsi nelle province venete, a capo della quale fosse l’i.r. Istituto, io fui incaricato espressamente da lettera di questo signor segretario Giacinto Namias. Mi misi in relazione colle Accademie, Atenei e dotti di queste province, i quali risposero favorevolmente al mio voto, e tengo le lettere originali di tutti questi Corpi accademici e dotti. La Società non poté attivarsi, perché mi fu risposto che l’Istituto non è un Corpo meteorologico. E’ vero che l’Osservatorio di Brera possiede osservazioni di un secolo; ma noi abbiamo osservazioni in Padova nel periodo di 136 anni, incominciando dal 1725 per opera del march. Polleni. Fo voti perché questo Istituto meteorologico si associ con quello dell’Osservatorio del Collegio romano, ma nel Bollettino meteorologico di Roma fino dal suo nascere furono pubblicate le nostre osservazioni; e quelle pure sulle correnti elettriche telluro-atmosferiche, fatte qui in Venezia sotto la mia direzione, per le quali io ho sacrificato da oltre 700 lire austriache [...]”.

<sup>29</sup> AIV, serie III, vol. XII, 1866-67, “Cenno su quanto fece il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per la conservazione dell’Osservatorio meteorologico in Venezia”, pp. 129-130: “[...] Il segretario rende conto di quanto si adoperò l’Istituto per la conservazione dell’Osservatorio meteorologico in Venezia. Rammenta egli come l’edifizio fosse per crollare, e fosse imminente la cessazione delle osservazioni meteorologiche, non potendo il seminario patriarcale sostenere la spesa del ristauo, né acconsentendo il

### 8.3 Il nuovo ingresso del “cospicuo Regio Orto botanico” e altri progetti

L'ipotesi di Zantedeschi per un osservatorio meteorologico a Venezia, ripresa da Dupré, suo predecessore alla cattedra di botanica e alla direzione dell'Orto Botanico, mostrerebbe i riflessi di una sostanziale continuità delle politiche governative napoleonico-asburgiche per quello stabilimento.

Un quarantennio di vicende dal 1811 al 1853 vedeva ormai legato l'Orto Botanico alla città, attraverso una gamma di destinazioni pubbliche inedita per Venezia. Da luogo d'insegnamento, fondato dai Napoleonici per l'uso esclusivo del liceo, espressione del rango di Venezia “semi-capitale”, l'Orto Botanico di Venezia sarà rivestito dagli Asburgici da caratteri di centralità, a contraddistinguere la preminenza della città lagunare rispetto ad altri capoluoghi veneti, con maggiori margini di equiparazione con l'altra “capitale”, Milano. Ciò è rimarcato per altri aspetti, dalle ipotesi di prevedervi alcuni utilizzi rappresentativi per il viceré del Regno Lombardo-Veneto, seguito dall'apertura dell'istituto botanico “a qualsiasi amatore”.

Il riconoscimento di una più specifica valenza urbana dell'Orto Botanico apparirà più evidente da una nuova serie di progetti e di lavori intrapresi dopo il 1854 dal terzo governo asburgico.

Con decreto luogotenenziale del 5 luglio 1854, l'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni approva il progetto per “un nuovo ingresso all'I.R. Orto botanico di Venezia” con la costruzione di “un muro di cinta con porta decorata nel mezzo” e del relativo marciapiede prospiciente la chiesa di S. Giobbe, oltre al restauro del muro di

---

Governo ad assumersi un tale carico. L'Istituto, come naturale patrocinatore degli studii, cercò allora che non avesse a mancare a Venezia un tale stabilimento, ed ottenne dal Comune e dalla Camera di commercio i fondi necessari alla sua riedificazione. Deliberò inoltre di concorrere a tal opera per parte sua cogli strumenti che possiede, e con altri da acquistare appositamente a tale scopo; ed avea nello stesso tempo combinato col Matteucci di mandare e ricevere direttamente i dispacci meteorologici dell'ufficio centrale di Firenze. Ora la stazione di Venezia sarà dichiarata *stazione di prima classe*, e come tale dovrà, secondo l'articolo 7 delle *Istruzioni e norme* a ciò relative, pubblicate in Firenze, essere nominata dal Ministero della Marina una Commissione di meteorologia [...]”.



sponda lungo il nuovo rivo. Fino alla conclusione dei lavori nel 1857, all'opera principale si aggiungono ulteriori interventi per arricchirne gli apparati funzionali e decorativi<sup>30</sup>.

Tra le varie soluzioni proposte dall'ufficio tecnico governativo, l'immagine architettonica prescelta dalle autorità prevede un portale architravato con uno stemma imperiale di forma circolare:

“[...] a) Che delle due decorazioni proposte per la porta d'ingresso sia preferita quella colla cornice architravata, messa però la scoltura nella serraglia e riducendo il contorno della porta come nell'altra proposta forma, e  
b) Che lo stemma imperiale venga eseguito di figura circolare di metri 0,84 circa, anziché di forma ellittica, preferendo d'altra parte la Luogotenenza la imposta di legname a due battenti contemplata dal progetto al cancello di ferro che avrebbe piaciuto meglio alla pregata Direzione, sembrando la imposta di legno più corrispondente alla decorazione della porta e dovendo il serramento di questa esser pieno ossia senza vacui” [...]”<sup>31</sup>.

Il carattere rappresentativo del nuovo intervento è evidente anche per la Commissione d'Ornato: nell'ottobre 1854, al suo presidente, l'ingegnere in capo dell'Ufficio tecnico municipale Giuseppe Bianco, giungeva la domanda dell'impresa esecutrice per l'autorizzazione ai lavori del nuovo ingresso, priva tuttavia di “tipi” grafici, ritenuti “tanto più necessari in quanto si trattava di un'opera pubblica, e di qualche entità”, trattandosi “di costruire ex novo niente meno che il principale ingresso di terra conducente all'I.R. Orto botanico”. La loro assenza era ritenuta pregiudizievole dell’“importanza della località costituita dall'elegante prospetto della Chiesa di S. Giobbe, e dall'adjacente ambulacro ad archi che ricinge la piazzetta”<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> TAVV. 73-74-75-76-77-78. I numerosi lavori aggiuntivi e di variante per il nuovo ingresso dell'I.R. Orto Botanico di Venezia porteranno in tre anni l'importo originario da 4.920 lire a 16.319,20 lire, vedi app. 82-83.

<sup>31</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. “Istruzione pubblica 6-2”, referato VII. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 5 luglio 1854, n. 17528.

<sup>32</sup> *Ibidem*. Nota della Commissione d'Ornato municipale del 29 ottobre 1854, n. 3700 all’“artiere Bernardi” appaltatore dei lavori: “[...] Avuto riguardo della importanza della località costituita dall'elegante prospetto della Chiesa di S. Giobbe, e dall'adjacente ambulacro ad archi che ricinge la piazzetta per cui devesi ritenere che anche il muro di cinta che deve chiudere quell'area e la parte che dovrà costituire il nuovo ingresso al cospicuo R. Orto botanico, sieno stati adottati in forma

La normativa vigente dal 1807 imponeva anche agli organismi municipali e governativi di osservare la disciplina sul pubblico ornato, qualora avessero inteso “riformare, costruire e ricostruire edificj esposti alla pubblica vista” nell’ambito di progetti di pubblica utilità<sup>33</sup>. Le iniziali resistenze della Commissione d’Ornato municipale al progetto governativo<sup>34</sup> non avrebbero limitato, tuttavia, le superiori

---

corrispondente, è forza prescrivere all’artiere Bernardi la dimissione di tipi che devono dirigerlo nell’assunto lavoro, senza di che non saprebbe come condizionare la licenza da lui domandata per la libera esecuzione dell’opera. Firmato G. Bianco, Dalla Libera”.

<sup>33</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. “Istruzione pubblica 6-2”, referato VII. Nota della Commissione d’Ornato municipale del 4 gennaio 1855, n. 29: “[...] Per le disposizioni sancite dal Supremo Imperante relative al pubblico Ornato, il Municipio non potrebbe accordare a chicchessia libera facoltà di riformare, costruire e ricostruire edificj esposti alla pubblica vista senza prima assoggettarne li piani e li progetti almeno nella forma esterna agli esami della R. Commissione all’Ornato. Da questa disciplina non potrebbe sottrarsi neppure lo stesso Municipio delegato al mantenimento delle leggi edilizie, e da ciò deriva l’obbligo per qualsiasi costruttore di premunirsi di Licenza Municipale in ogni singolo caso. Nessuna licenza potrebbe quindi essere concessa dalla locale Autorità senza una chiara cognizione di cosa intenda eseguire il petente; e nel caso concreto l’Artiere Bernardi senza troppi dettagli domandava di costruire ex novo niente meno che il principale ingresso di terra conducente all’I.R. Orto botanico. Il Municipio non poteva quindi accogliere la domanda dell’Artiere Bernardi, giacché egli non la corredeva dei Tipi necessari per poter essere assoggettati all’I.A. Commissione all’Ornato, tanto più necessari in quanto si trattava di un’opera pubblica, e di qualche entità. Ora dal tenore della nota n. 4811 dell’I.A. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni in data 24 dicembre a.d. che riscontra un carteggio sconosciuto allo scrivente ufficio sembrerebbe sembrerebbe che quel R. Ingegnere in capo intendesse esimersi dalle disposizioni Sovrane ed obbligatorie tanto per ogni individuo quanto per qualsiasi corpo costituito. Ciò posto non resta senonché il Municipio rappresentanti il fatto all’I.A. Delegazione, esponga la serie dei fatti avvenuti e si esoneri da ogni rispondenza nella contestazione che sembra derivare da qualche equivoco. Infatti, o il A. Ufficio provinciale ha la facoltà di procedere anche in opposizione alle leggi vigenti, ed in tal caso, era inutile che li suoi artieri, ossia l’Artiere Bernardi domandasse in forma assai inconsueta la licenza di eseguire come fece sul n. 20803-6035 a.d., oppure egli sente il dovere di uniformarsi alle discipline in corso, e di darne almeno l’esempio per operare al loro mantenimento, ed in allora egli deve istruire convenientemente i proprj Artieri e di munirli di quanto viene prescritto dal Regolamento 20 maggio 1806 - 9 gennaio 1807 e legge municipale 13 novembre 1833 sub. n. 13514-5205 relativa alla Delegatizia 25926 del 30 ottobre 1833 [...]”.

<sup>34</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. “Istruzione pubblica 6-2”, referato VII. Nota della Municipalità all’I.R. Delegazione provinciale di Venezia del 10 gennaio 1855, n. 24701/6869. “[...] Rigettosi una prima istanza dell’Artiere Giuseppe Bernardi, tendente a schiudere un ingresso nuovo nel R. Orto botanico, e la si rigettò pei motivi esposti da questo ufficio Tecnico col rapporto n. 3700 in copia unito. Altra istanza produsse dichiarando di non poter esibire il disegno ricercatogli dalla contemplata opera, in quanto che doveva esistere presso l’I.R. ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, la quale interpellata formò il riscontro annesso al n. 4811 equivalente al diniego del tipo, su cui, come in ogni caso, ed a senso delle veglianti discipline, era d’uopo di raccogliere il voto della Commissione all’Ornato. Sempre però del pari dimostrandosi contrario l’ufficio Tecnico Municipale al rilascio della Licenza per l’eseguimento dell’opera, qualora il Tipo stesso non venga innanzi approvato dalla Commissione medesima, egli è quindi che il Municipio rassegnando in copia l’opinatio relativo n. 29, e dandovi appoggio, insta perché sia sciolta la vertenza secondo i principj di massima da non doversi mai preterire ogni qual volta si tratti di esterne nuove costruzioni sia per interesse privato non solo, ma si anche delle pubbliche Autorità. Il Podestà - l’assessore - il segretario”.

autorità nel dar corso a ulteriori interventi collegati al progetto principale per migliorare e rinnovare l'immagine simbolica dell'Orto Botanico.

Il primo di questi è approvato il 10 ottobre 1854 e riguarda il rialzo del piazzale antistante l'ingresso al livello del giardino<sup>35</sup>. Al progetto di una nuova "via di terra", si affianca, in seguito, il miglioramento dell'accessibilità acqua allo stabilimento demaniale. Il 17 gennaio 1855 è approvata "una nuova riva per l'approdo all'I.R. Orto botanico di Venezia mediante gradinata di pietra alla romana", completa di "un parapetto, affinché sia prevenuto ogni pericolo delle persone approdanti"<sup>36</sup>.

Il 21 dicembre 1854 interviene una sostanziale modifica architettonica del portale d'ingresso, approvato il 5 luglio precedente. L'ufficio tecnico governativo elabora in tutta fretta una nuova soluzione progettuale secondo le nuove prescrizioni tecnico-dimensionali e d'ornato impartite dal governo, poiché

"[...] si è riconosciuto che la porta progettata pel nuovo ingresso giusta il disegno approvato col primo dei citati decreti [5 luglio 1854] riuscirebbe soverchiamente angusta e quindi mal rispondente al bisogno, e in pari tempo di apparenza, se non meschina, certamente non armonizzante col sito, ove dev'essere collocata [...]"<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. "Istruzione pubblica 6-2", referato VII. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 10 ottobre 1854, n. 26778. Esso prevede principalmente la "demolizione e ricostruzione del muro di sponda e di rivestimento del terrapieno sul rivo detto della Crea, dalla sua base, dal punto ove termina quello Comunale, fino presso la porta dell'Orto, e questo con rivestimento e coperta di pietra d'Istria". L'importo è di 3.390,17 lire.

<sup>36</sup> *Ibidem*. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 17 gennaio 1855, n. 328. L'importo è di 350 lire.

<sup>37</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. "Istruzione pubblica 6-2", referato VII. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 21 dicembre 1854, n. 34262: "[...] a) Siccome è necessario di aumentare la luce della porta (già predesignata di mt. 1,40) di 50 in 60 centimetri, converrà di conseguenza portarla ad altezza maggiore, per lo che si prescrive che sia fatta ad arco, fermo sempre che al cancello di ferro è preferita la imposta di legno a due battenti; b) All'ornamento posto nel primo disegno al di sotto dello stemma imperiale, rappresentando esso un simbolo disacconcio, sarà proposta una conveniente sostituzione, che potrebbe fors'essere una ghirlanda che portata sullo stemma intagliato andasse a posarsi sulle estremità della pietra, su cui deve stare lo stemma stesso; c) Senza pregiudizio delle regole architettoniche e del buon gusto, si procurerà di contemplare l'uso di tutte o di parte delle pietre ormai lavorate per la detta porta, ritenuto che altrimenti pottrassi già venire a un transatto coll'impresario; d) Il progetto mutato dovrà comprendere anche il muro di cinta, l'altezza del quale dovrà presumibilmente subire in corrispondenza alla nuova porta una modificazione [...]"

Una consulta governativa del 28 marzo 1855 e la successiva decisione governativa del 29 aprile 1855 confermano una nuova soluzione del portale d'ingresso che esclude l'uso del bugnato dai piedistalli lapidei. Il 2 marzo 1856<sup>38</sup> si approva l'introduzione di una cancellata decorativa in ferro fuso non prevista in origine, su progetto di un "artista faciente parte del Corpo insegnante della Scuola Reale Superiore"<sup>39</sup>, giudicato dalla Luogotenenza "adatto, nuovo ed elegante". Il progetto prevede l'utilizzo di temi decorativi allegorici che evocano la natura botanica dello stabilimento. Il nuovo cancello, infatti,

"[...] sarà in ferro battuto, meno la parte da fondersi in ghisa, ed in piombo secondo la seguente indicazione. Alla fusione in ghisa appartengono la cornice, il basamento, i quattro festoni, [...] i quattro emblemi delle stagioni (Sole in Ariete, in Cancro, in Libra, in Capricorno) co' loro ornamenti d'intorno, le nuove patere dell'armilla, e i quattro medaglioni del basamento [...]"<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. "Istruzione pubblica 6-2", referato VII. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 2 marzo 1856, n. 32206: "[...] Dietro la vantaggiosa offerta del proprietario della fonderia di Mestre Odoardo Collalto ottenuta nelle trattative col medesimo dall'I.R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni per lavoro dei Cancelli approvato per la nuova porta d'ingresso all'I.R. Orto botanico di Venezia si approva in relazione al decreto 29 aprile 1855 n. 8528, seguito dall'altro del 12 luglio n. 16315, che gli sia affidata l'opera di centesimi 85 per ogni libbra grossa Veneta di peso non senza però avvertire che a scorta di una perfetta esecuzione si fece corredare il disegno *Petracchin* dei relativi dettagli d'arte, che figurano in cinque tavole e sono accompagnati di un foglio di lustrazione ed avvertenze perloché qualora non avessero a dedurre qual cosa di contrario cotesti Uffici tecnici sarebbe da farsene carico per la stipulazione del contratto relativo premessi gli opportuni concerti col Sig. Collalto [...]" Anche in questo caso, le cinque tavole rappresentanti i dettagli d'arte del cancello non sono state rinvenute.

<sup>39</sup> *Ibidem*. Decreto della Luogotenenza indirizzato all'I.R. Delegazione Provinciale del 29 aprile 1855, n. 8528: "[...] 1. la porta sarà eseguita secondo il nuovo disegno presentato dall'ufficio provinciale (senza aggiunta del bugnato al dado dei piedistalli), con procura di migliorare l'ornamento che accompagna lo Stemma Imperiale da sovrapporsi alla porta stessa [...]. 2. [...] si approva pure che applicandosi al di dentro una imposta a due battenti da poter togliere la veduta dell'interno del Giardino ogni qual volta se ne manifesti l'uopo, la quale imposta sarà di grosse lamine di ferro intelajate e da attaccarsi ai muri laterali, venga chiuso il varco della porta mediante cancello di ferro [...]" L'importo della variante progettuale è di 1.424,45 lire.

<sup>40</sup> *Ibidem*. Il "disegno P" esaminato dalle autorità governative, relativo alla decorazione in ferro del cancello dell'artista *Petracchin*, non è stato rinvenuto nel fascicolo archivistico.

Contestualmente è completata la sistemazione della via d'acqua: si prevede un secondo cancelletto in ferro battuto e una siepe, per formare “una specie di vestibolo” d'invito verso l'approdo<sup>41</sup>.

Le ripetute riforme dell'immagine architettonica dell'ingresso monumentale, dell'accessibilità pedonale e acquea, unitamente all'introduzione di alcuni apparati decorativi, simboli celebrativi della magnificenza imperiale ed evocativi del carattere naturalistico dello stabilimento governativo, rappresentano la città di Venezia sospesa tra l'essere “città d'acqua” e “città di terra”, capace di accogliere un crescente pubblico proveniente da ogni località, grazie alla vicinanza con il terminal ferroviario.

Dopo il 1865, si giungerà allo stabilimento per via di terra anche dalla prossima Strada Nuova, ultimata nel 1884<sup>42</sup>. La nuova infrastruttura avrà l'effetto di collegare tra loro non solo la ferrovia con il centro realtino-marciano, bensì anche due opposte località del sestiere di Cannaregio, quali quelle di S. Giobbe e di S. Caterina alle Fondamenta Nuove: con questa nuova arteria viaria, il Liceo convitto e l'Orto Botanico non saranno più due punti “distantissimi”<sup>43</sup> della città, come a inizio secolo.

Altri progetti, seppur di minore entità, ideati per lo stabilimento in questa fase sono accomunati dall'impiego di materiali alternativi a quelli tradizionalmente utilizzati fino allora. Il carattere scientifico dello stabilimento sembrerebbe aprire alla possibilità di mettere in forma alcune espressioni costruttive e architettoniche proprie della modernità.

---

<sup>41</sup> *Ibidem*. “[...] Si autorizza in pari tempo il detto Ufficio provinciale a far eseguire a mezzo dell'Impresa Bernardi colla riserva di liquidazione all'atto del Collaudo, trattandosi di poca spesa due pilastri con un Cancellotto di ferro battuto nel sito che troverà adatto l'Ingegnere Direttore onde con la siepe che vi pianterà lateralmente il giardiniere formata una linea parallela a quella del nuovo ingresso di terra si abbia una specie di vestibolo, specialmente necessario pel motivo degli approdi all'ingresso *d'acqua* [...]”.

<sup>42</sup> G. Romanelli, *Venezia Ottocento ...*, cit., pp. 410-440: 412-416.

<sup>43</sup> Vedi cap. 5, i capoversi riferiti alle note 20 e 22.

Per il mantenimento dell'ormai vasta collezione di esemplari botanici del giardino tra il 1854 e 1857, s'introducono nuovi sistemi tecnologici a pompa "per l'attivazione dei giuochi d'acqua nell'I.R. Orto botanico"<sup>44</sup>.

Parallelamente, il 6 settembre 1856 l'Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni apporta una sostanziale modifica a un progetto approvato il 5 luglio 1854<sup>45</sup>: le gradinate in legno che contenevano le migliaia di piante in vaso sarebbero state sostituite con analoghe strutture in ferro<sup>46</sup>. I vantaggi elencati dall'ingegnere in capo dell'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni Tommaso Meduna<sup>47</sup> alla Luogotenenza di Venezia il 21 settembre 1856 sono l'economia manutentiva e il miglioramento estetico e funzionale di una costruzione interamente metallica che, in questo modo, "diviene più decorosa"<sup>48</sup>.

---

<sup>44</sup> ASVe, Fondo Genio civile, b. 162, Preventivo di spesa del 4 febbraio 1857. TAVV. 70-71-72-82a.-82b.

<sup>45</sup> TAV. 79.

<sup>46</sup> TAV. 80. ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. "Istruzione pubblica 6-2", referato VII. Rapporto di Ruchinger alla Luogotenenza del 14 luglio 1856: "[...] Come tutte le gradinate di legni di quest'Orto, sopra le quali nell'estiva stagione vengono collocate le piante in vaso, abbisognano di un generale restauro; faceva anche presente al sig. professore Custode che urgente sarebbe il restauro dei coperti delle dette gradinate, che dalla loro vetustà si sono resi affatto inservibili e chiedeva la sua autorizzazione giacché il solo restauro dei coperti non avrebbe oltrepassate le lire centoventicinque, facendo osservare che senza di questo una grandine che avesse ad avvenire manderebbe a male tutte quelle piante esistenti nelle sue gradinate che sono a migliaia [...]". Il decreto luogotenenziale del 5 luglio 1854 prevedeva per l'intervento originario una spesa di 6.577,68 lire, sostituito dal progetto di "rinnovazione e restauro delle gradinate coperte che servono a contenere i vasi da fiori nel Giardino botanico".

<sup>47</sup> G. Romanelli, *Venezia Ottocento* ..., cit., p. 229. Tra i progetti di Tommaso Meduna ricordiamo la ricostruzione del Teatro la Fenice con il fratello Giambattista; inoltre, la collaborazione al progetto del ponte ferroviario e i progetti della scuderia e della cavallerizza ai Giardini di Castello.

<sup>48</sup> ASVe, Fondo Delegazione provinciale, anno 1858-62, b. 465, fasc. "Istruzione pubblica 6-2", referato VII. Nota dell'I.R. Direzione delle Pubbliche costruzioni per le province venete in Venezia all'Eccelsa Luogotenenza in Venezia del 21 settembre 1856, n. 10894: "[...] Si pregia questa Direzione di rassegnare a cotesta Eccelsa Luogotenenza il Progetto di restauro di alcune gradinate di legname serviente a sostenere nella stagione estiva li vasi a fiori nel Regio Orto botanico a S. Giobbe di questa Città, e di costruzione di uno spazio chiuso da parapetti di pietra viva da essere riempito di rovinacci e sabbia per collocarvi i vasi a scaglioni, e conformando il coperto mediante stanti di ferro, assicurate ad apposite catene di vivo nell'interno del cassone, i quali devono sorreggere le braccia pure di ferro sulle quali appoggeranno le ramate mobili a cerniera per difendere i vasi dalla grandine, sostituzione questa alle gradinate di legname non restaurabili, combinate col Giardiniere di quell'Orto, e che questa Direzione trova adattata, e forse anche economica se si rifletta alla sua durata in confronto delle gradinate di legname; in qualunque modo essa costruzione diviene più decorosa [...]".

L'innovativa soluzione progettuale, infatti, prevede di posizionare una copertura apribile sulla gradinata, per proteggere gli esemplari botanici dalle grandinate, causa in passato di pesanti danni alle collezioni vegetali<sup>49</sup>.

Il rifacimento del ponticello in legno “che congiunge il boschetto alla collinetta nell'I.R. Orto botanico di Venezia”, pur di modesta entità, suscita un dibattito sull'estetica del manufatto che richiama analoghi interventi in corso in altre parti della città.

La Luogotenenza di Venezia accoglie prontamente la segnalazione del giardiniere Ruchinger sulla precarietà del manufatto<sup>50</sup>; il 5 luglio 1856, essa incarica la Delegazione provinciale di far redigere un progetto alla propria Direzione delle Pubbliche Costruzioni per un nuovo ponte in legno, sempre che “non reputasse preferibile un ponticello in ferro che potrebbe riuscire non disadatto all'amenità del sito e di maggior durata senza notevole differenza di spesa”<sup>51</sup>.

---

<sup>49</sup> *Ibidem*, nota dell'Ufficio delle Pubbliche Costruzioni all'I.R. Direzione delle Pubbliche costruzioni per le province venete in Venezia del 10 settembre 1856, n. 3980: “[...] Il R. giardiniere sig. Ruchinger consultato sulla miglior forma della nuova gradinata fa conoscere la convenienza di sostituire alle vecchie gradinate un cassone recinto di parapetto di pietra da riempirsi con rovinacci e sabbia, onde potervi disporre li vasi a scaglioni stanteché essi in tal modo vengono meglio conservati. Detto cassone poi sarà coperto come le altre gradinate, sostituendo ai cavalletti di legno degli stanti di ferro, con sopra una coperta di rami di filo di ferro per difendere i vasi dalla grandine. Trovandosi conveniente tale desiderio del predetto giardiniere considerando che la sostituzione della pietra viva o del ferro al legname sebbene impegnò ora la R. amministrazione in una rilevante spesa, vi ha però maggior durata e risparmio di spesa per la manutenzione, quest'Ufficio propone alla Superiorità tale variazione, nella fiducia che verrà accolta favorevolmente. Si pure nel Progetto calcolato il riordino delle gradinate in legname che ne sono suscettibili, sostituendo all'attuale coperto di tavole marcite, delle ramate dipinte ad olio con partite apribili [...]”. Dai *Cenni storici dell'Imp. Regio Orto botanico in Venezia ...*, cit., apprendiamo che la gradinata del 24 giugno 1822 dimezzava il numero di esemplari, ma ciononostante nel 1826 il catalogo registrava l'esistenza di circa 2000 specie; una nuova gradinata del 29 agosto 1829 compiva ingenti danni, il giardino contava nel 1839 contava 2600 specie. L'acqua alta eccezionale del 25 dicembre 1822 copriva metà della superficie dell'orto, facendo morire interamente le piante messe a dimora in quell'area (app. 68). Cfr. cap. 6, nota 82.

<sup>50</sup> *Ibidem*, rapporto di Ruchinger del 21 giugno 1856 indirizzato a Luigi Maria Rossi, Professore di Storia Naturale e custode del Liceo di Venezia: “[...] Il ponte in legno di quest'I.R. Orto botanico che dal boschetto ammette alla collinetta è tutto fracido e minaccia di andare. Facendo questo ponte parte dei principali viali di questo Stabilimento viene necessariamente tutto giorno frequentato dal continuo concorso de' forestieri che nella presente estiva stagione visitano quest'Orto [...]”.

<sup>51</sup> *Ibidem*, nota della Luogotenenza all'I.R. Delegazione provinciale Venezia del 5 luglio 1856, n. 19575: “[...] Riconoscendosi peggiori atti acchiusi necessario ed urgente di costruire un nuovo ponte in sostituzione dell'attuale che congiunge il boschetto alla collinetta nell'i.r. Orto botanico di Venezia perché ridotto fracido e pericolante onde ne fu anzi impedito il passaggio, s'invita codesta I.R. Delegazione a commettere tosto all'Ufficio Provinciale delle Pubbliche costruzioni di esaminare il prodotto fabbisogno

Anche in questo caso, due opposte soluzioni progettuali si fronteggeranno: una per un nuovo manufatto in legno e un'altra per "un ponte in ghisa". Nel trasmetterle alla Luogotenenza, il 1° novembre 1856 Meduna osserva che,

"[...] qualora per la sua maggior durata si voglia costruire il ponte in ferro, e nello stesso tempo vogliasi eseguirlo di forma rustica, basterà oltre alla dipintura a minio ed olio, applicarvi una tinta somigliante al larice, o qualche altro legname [...]. Ciò ritenuto, questa Direzione, sarebbe del parere che fosse costruito il ponte proposto secondo l'offerta disegno ad un ferro fuso, in luogo di eseguirlo in legno [...]"<sup>52</sup>.

Affinché non fosse "ulteriormente ritardato il lavoro di costruzione di un piccolo ponte in ferro fuso nel r. Orto botanico a S. Giobbe"<sup>53</sup>, l'ingegnere rassicura il governo sulla fattibilità statica del ponte in ghisa cui sarà conferito, tuttavia, un aspetto "rustico" grazie a "una tinta che imiti il legname", per "armonizzar[si] colle circostanze locali" del giardino<sup>54</sup>.

L'opzione costruttiva in ferro prescelta indica l'adesione ad utilizzi costruttivi e "architettonici"<sup>55</sup> propri dei nuovi materiali e offerti dalla sperimentazione e produzione industriale. Sul piano estetico, il carattere "rustico" del manufatto è risolto anche con

---

1° corrente del pratico Bernardi per L. 597 che contempla la nuova costruzione di un nuovo ponticello simile all'attuale in legno, rettificarlo, ovvero se occorra sostituirvi un regolare progetto sommario, qualora non reputasse preferibile un ponticello in ferro che potrebbe riuscire non disadatto all'amenità del sito e di maggior durata senza notevole differenza di spesa nel qual caso dovrebbe estendersi perizia relativa. Vorrà eziandio la Delegazione far premura a esso Ufficio tecnico per pronta produzione delle sue proposte, inoltrerà gli atti col mezzo della I.R. Direzione delle pubbliche costruzioni non senza darne contemporaneo avviso alla Luogotenenza [...]"

<sup>52</sup> *Ibidem*, nota della Direzione delle Pubbliche Costruzioni alla Luogotenenza di Venezia del 1° novembre 1856, n. 11502.

<sup>53</sup> *Ibidem*, nota della Luogotenenza alla Delegazione provinciale di Venezia datata 31 maggio 1858, n. 14920 che sollecita l'esecuzione del ponticello, "[...] importando che non sia ulteriormente ritardato il lavoro di costruzione di un piccolo ponte in ferro fuso nel R. Orto botanico a S. Giobbe, s'invita la I.R. Delegazione provinciale in seguito al rapporto 12 andante n. 9426 a sollecitare un definitivo riscontro al Decreto 7 aprile p. n. 9637 [...]" Il 21 giugno 1858 il fonditore Collalto ritira la propria offerta perché impegnato nei lavori della strada ferrata tirolese.

<sup>54</sup> *Ibidem*, nota dell'I.R. Direzione delle Pubbliche costruzioni per le province venete in Venezia alla Delegazione Provinciale del 29 aprile 1858 n. 1645: "[...] Siccome il carattere del nuovo Manufatto deve essere rustico per armonizzare colle circostanze locali in cui deve collocarsi, così non si potrebbe prescindere da una costruzione in ghisa, e nella perfezione dell'opera e nella sua durata, restando fermo quanto fu proposto nella succitata Consulta di applicarvi sopra l'apparecchio a minio una tinta che imiti il legname [...]"

<sup>55</sup> G. Romanelli, *Tra gotico e neogotico ...*, cit., p. 191.



un' enfasi espressiva delle potenzialità costruttive del materiale. L' intreccio di tronchi e rami dalle caratteristiche irregolarità si componevano in un effetto "pittresco", dove l' utilizzo naturalistico del legno superava il concetto di una pura imitazione "coloristica"<sup>56</sup>.

Il progetto del nuovo ponticello per l'Orto Botanico sarà realizzato tra il 1858 e 1859<sup>57</sup> dalla stessa società Neville che andava ridisegnando negli stessi anni un volto moderno di Venezia con l' inserimento di nuovi ponti in ferro sparsi per la città<sup>58</sup>.

#### 8.4 I destini dell'Orto Botanico dopo il 1866: da orto agrario sperimentale ad area industriale. Verso il recupero di un' identità pubblica

Terminato l'incarico di Zantedeschi alla direzione dell'Orto Botanico nel 1863, lo stabilimento non avrà altri successori alla sua guida<sup>59</sup>. Sembravano decadere, pertanto, le finalità pubbliche dell'Orto Botanico, poste dalle riforme napoleoniche del 1808 e accresciute dai successivi governi asburgici.

---

<sup>56</sup> TAV. 81.

<sup>57</sup> Dall' esame degli atti contabili in ASVe, Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 L, i lavori risultano iniziati il 15 dicembre 1858 e conclusi con il regolare collaudo il 3 settembre 1860 dell'ingegnere municipale Annibale Forcellini. La spesa iniziale prevista di 597 lire veniva aggiudicata per 1.000 lire; all'atto di collaudo la spesa finale ammontava a 2.038 lire.

<sup>58</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, II ..., cit., p. 268: "[...] Il 9 maggio [1859] veniva approvato l' allargamento del ponte della Pietà in riva degli Schiavoni e Annibale Forcellini metteva a punto il progetto in stile neo-gotico del cimitero di S. Michele. Qualche tempo prima (1858), a S. Lucia, si era potuto inaugurare il ponte in ferro di Alfred Neville (un importante imprenditore tedesco d' origini inglesi, che aveva insediato «nei pressi dei Frari uno Stabilimento di costruzioni meccaniche e fonderia»), deliberato sei anni prima dal Municipio «a condizione che la spesa fosse sostenuta mediante la istituzione di un pedaggio». Un altro ponte in ferro, quello dell' Accademia, era stato costruito in poco tempo, nel 1854, sempre dalla società. La forma urbana veneziana si andava modificando radicalmente [...]". Sulla vicenda del ponte dell' Accademia si veda anche G. Romanelli, *Venezia Ottocento* ..., cit., pp. 204-221.

<sup>59</sup> Non conosciamo le ragioni dell' abbandono. Accanto alle plausibili ragioni politiche, dal 1857 Francesco Zantedeschi era stato costretto ad abbandonare alcuni incarichi per via di un' incipiente cecità; la sua morte sarebbe avvenuta nel 1873. Nella breve scheda sull' Orto Botanico di Venezia in *La Botanica in Italia* ..., cit., 1901, p. 146: "TV. Venezia (1810). Fu piantato sull' area della vigna dei soppressi Minori osservanti e l' area era di mq. 18.672. Fu conservato a scopo d' istruzione fino al 1863, quando fu preso in enfiteusi e poi (1878) acquistato da G.M. Ruchinger. Morto poi il Ruchinger (dic. 1879) gli eredi vendettero l' orto al principe Giovanelli e questi poscia alla società meccanica prussiana (26 marzo 1887), che lo rase al suolo per costruirvi sopra il Silurificio, il quale pure sembra prossimo a scomparire". Nella "Serie dei prefetti: 1810-1817 Francesco Dupré; 1818-1825 I direttori del liceo di S. Caterina; 1826-1840 Giuseppe Innocente prof. di storia naturale; 1840-1863 Francesco Zantedeschi, e i successivi professori di storia naturale". Cfr. app. 81.

Il 1° agosto 1869 il nuovo governo italiano, subentrato alle precedenti autorità, approverà il trasferimento dell'Orto ai giardinieri Ruchinger, mediante una concessione di ventinove anni<sup>60</sup>, segno del venir meno di un interesse sul complesso.

Dal 1881 si riapre una seppur breve fase di riutilizzi pubblici dell'Orto Botanico di Venezia. Dal 17 al di 24 settembre 1881, contemporaneamente al Congresso internazionale geografico a Venezia, ha luogo un'Esposizione regionale di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura<sup>61</sup>; alcuni anni dopo, nel marzo 1885, l'amministrazione comunale di Venezia insedia un "orto sperimentale", affidato alla gestione del Consorzio agrario provinciale<sup>62</sup>.

Nel nuovo centro per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca istituito nell'Orto Botanico, il sostegno agli operatori del settore è garantito dalla messa a disposizione d'informazioni, tramite periodici e pubblicazioni specialistiche e notizie scientifiche provenienti dai bollettini meteorologici emessi da Roma e dal seminario patriarcale della città. La scelta della località di S. Giobbe a Venezia era apparsa ancora preferibile rispetto ad altri centri della terraferma, come Stra e Brusegana, e della stessa Venezia insulare, come il Lido.

Si torna, così, a proporre la città di Venezia come punto di convergenza degli studi applicati sul clima, riprendendo e in parte attuando le ipotesi formulate a più riprese nel 1811 e nel 1856 da Dupré e Zantedeschi, professori del liceo convitto e direttori dell'Orto Botanico. Dalla prospettiva di una nuova destinazione pubblica dell'Orto Botanico, sembra ipotizzarsi anche un rinnovato legame tra Venezia e la terraferma, con l'inserimento della città lagunare nel circuito delle esposizioni agricole della "provincia di Venezia", i cui nuovi limiti amministrativi erano stati ridefiniti nel 1853<sup>63</sup>.

---

<sup>60</sup> F. R. Liguori, *Il complesso di San Giobbe ...*, cit., p. 65.

<sup>61</sup> App. 78, TAV. 46.

<sup>62</sup> App. 79, TAV. 47.

<sup>63</sup> G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997, II ...*, cit., pp. 260-261: "[...] Venezia perse otto comuni passati al Polesine, che da quest'anno si chiamerà provincia di Rovigo (Loreo, Contarina,

Il tentativo apparirà, tuttavia, quanto mai esile. Già due anni dopo, nel 1887, l'Orto Botanico è ceduto alla società tedesca Schwartzkopff che v'insedia un silurificio; si tratta di una delle diverse fabbriche sorte in questi anni in aree periferiche della città, con cui si accompagna l'entrata in funzione del nuovo porto presso la Stazione marittima<sup>64</sup>. Dismesso in breve anche il silurificio, nel 1904 l'area è trasferita alla Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, la futura Società Adriatica di Elettricità S.A.D.E., poi E.N.E.L., tuttora proprietaria<sup>65</sup>.

I capitali privati confluiti nell'area dell'ex Orto Botanico di S. Giobbe tra Otto e Novecento alludevano a far entrare Venezia in un più generale disegno industriale e finanziario. In momenti diversi, tra il 1811 e il 1842, nell'*insula* di S. Giobbe e nelle immediate adiacenze erano sorte opere di pubblica utilità a scala urbana: l'Orto Botanico del Liceo convitto, il Macello comunale<sup>66</sup> e il terminal ferroviario.

Le nuove destinazioni introdotte sul finire dell'Ottocento ponevano fine a un'idea di magnificenza civile per Venezia "semi-capitale", sostenuta con continuità dai governi napoleonico e asburgici attraverso l'insediamento di alcuni "pubblici stabilimenti".

---

Donada, Rosolina, Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po, S. Nicolò di Mazzorbo), ma in cambio ne ottenne sei dalla provincia di Padova (Mirano, S. Maria di Sala, Pianiga, Noale, Salzano, Scorzè), di modo che nel 1853 il quadro della provincia di Venezia, divisa in sette distretti, era fortemente mutata: 1. *Distretto di Venezia*: Venezia, Murano, Burano, Malamocco. 2. *Distretto di Mestre*: Mestre, Favaro Veneto, Zelarino, Chirignago, Spinea, Martellago, Marcon. 3. *Distretto di Dolo*: Dolo, Fiesso d'Artico, Mira, Oriago, Campagna Lupia, Vigonovo, Gambarare, Camponogara, Fossò, Stra, Campolongo Maggiore. 4. *Distretto di Mirano*: Mirano, S. Maria di Sala, Pianiga, Noale, Salzano, Scorzè. 5. *Distretto di Chioggia*: Chioggia, Cona, Pellestrina, Cavarzere. 6. *Distretto di S. Donà di Piave*: S. Donà di Piave, Grisolera[dal 1950 Eraclea], Musile di Piave, S. Michele del Quarto [dal 1946 Quarto d'Altino], Meolo, Torre di Mosto, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Cavazuccherina[dal 1930 Jesolo], Ceggia. 7. *Distretto di Portogruaro*: Portogruaro, Caorle, Pramaggiore, Cinto Maggiore, S. Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, Gruaro, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto [...]. Cfr. anche A. Gottsmann, *I comuni del Veneto e la terza dominazione austriaca*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 332-353.

<sup>64</sup> S. Woolf, *Introduzione*, cit., pp. 16-17. Vedi anche F. R. Liguori, *Il complesso di San Giobbe ...*, cit., p. 66.

<sup>65</sup> R. Vianello, V. Giormani, *L'orto Botanico di San Giobbe a Venezia*, «Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della farmacia», II, 1996, pp. 1-14: 7.

<sup>66</sup> *Il Macello di San Giobbe. Un'industria - un territorio*, a cura di G. Caniato, R. Dalla Venezia, Venezia, Marsilio, 2006, p. 107.

La dismissione definitiva dell'Orto Botanico nel 1887 a favore del nuovo silurificio<sup>67</sup> coincide anche con l'apice degli "sventramenti" della città, posti sotto accusa da Pompeo Molmenti nel suo *Delendae Venetiae*<sup>68</sup>.

~

Dopo l'ipotesi presto tramontata di un nuovo ospedale civile nella punta di S. Giobbe progettato nel 1962 da Le Corbusier, per quest'ambito della città si apre una nuova stagione di progetti a scala urbana.

Il macello comunale è dismesso nel 1972; nel 1986 si avvia il progetto di recupero del manufatto, concluso con l'insediamento nel 2006 della nuova sede della Facoltà di Economia dell'Università di Ca' Foscari di Venezia.

Parallelamente, nel 1999 si apre un'ipotesi di riqualificazione urbanistica per l'area dell'ex Orto Botanico; nel Piano regolatore generale s'introduce il vincolo di recupero dell'antico Orto a "parco pubblico" e la riconversione dei manufatti industriali a usi residenziali<sup>69</sup>.

Il progetto architettonico redatto nel 2005 mira, in particolare, a riportare alla luce alcuni tratti distintivi dell'antico Orto Botanico, alterati nel corso del Novecento dall'inserimento di fabbricati produttivi e di altre funzioni<sup>70</sup>.

Il tracciato di un viale alberato pressoché centrale è indicato nella planimetria urbana di Venezia dei fratelli Combatti nel 1847<sup>71</sup>, mentre il "boschetto" e la

---

<sup>67</sup> B. Cecchetti, *A ricordo dell'Orto botanico di Venezia ...*, cit. La pubblicazione esce nel 1887. App. 80.

<sup>68</sup> M. Favilla, «*Delendae Venetiae*». *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Atti del convegno di studi, Venezia, 17-18 ottobre 2002, a cura di G. Pavanello, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 165-226.

<sup>69</sup> La "Variante al P.R.G. per la Città antica" relativa all'area dell'ex Orto Botanico prevede lo strumento urbanistico attuativo del "Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica" (P.I.R.U.), introdotto dalla Legge della Regione Veneto 1° giugno 1999, n. 23. La variante è adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 150 del 6-7 ottobre 2003.

<sup>70</sup> Il "progetto di recupero e riuso del complesso Enel di S. Giobbe a Venezia" dell'architetto Diego Baldo ha ottenuto il Nulla Osta della Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnografico di Venezia e Laguna di Venezia il 22 dicembre 2005, n. 11409.

<sup>71</sup> La reale esistenza di questo viale sarebbe ipotizzabile da un filare alberato, che tuttavia risulta di recente impianto; durante le ricerche non si sono rinvenute altre planimetrie d'insieme dell'area, ad

“collinetta”, un tempo rivolti verso la laguna e poi verso la stazione ferroviaria, sono documentati da alcune descrizioni letterarie degli anni quaranta dell’Ottocento e dai lavori edilizi attuati dagli Asburgici nel decennio successivo<sup>72</sup>.

Alcune migliorie generali al progetto e al sistema della viabilità pedonale sarebbero attualmente in fase di studio e prevedono d’incrementare l’accessibilità dell’*insula* di S. Giobbe con una nuova linea di attraversamento pedonale, opposta e parallela alla Fondamenta di S. Giobbe<sup>73</sup>.

L’ex Orto Botanico e l’ex Macello si potranno così collegare all’imbocco della stazione ferroviaria, memorie ottocentesche reinterpretate per l’*utilità pubblica* di Venezia contemporanea.

---

eccezione delle cartografie storiche catastali (TAVV. 57-57a.-58-59) e dei progetti e realizzazioni elencati nell’app. 82.

<sup>72</sup> La tavola denominata “Gli ambiti storici dell’ex Orto botanico” del progetto del 2005 è un’ipotesi ricostruttiva. Si rimanda alle descrizioni analizzate nel cap. 7; in particolare, il sito del boschetto e della collinetta è storicamente documentato anche dai lavori illustrati nel paragrafo precedente, anche se l’attuale vegetazione non è originaria. Uno studio storico è stato condotto da Enel Real Estate, *Complesso di San Giobbe in Venezia: dal monastero alla stazione ricevitrice del Cellina. Notizie storiche*, trasmesso alla Soprintendenza B.A.P.P.S.A.D. di Venezia e Laguna il 4 novembre 2002, n. 13245.

<sup>73</sup> Le informazioni qui riportate mi sono state gentilmente messe a disposizione dall’architetto Silvia Degan della Soprintendenza di Venezia, dall’architetto Diego Baldo, progettista dell’intervento, e dal Professor Patrizio Giulini, consulente botanico, in occasione di recenti incontri e sopralluoghi nell’area dell’ex Orto Botanico, attualmente preclusa al pubblico.

## Illustrazioni

### Indice

- 215 Le fonti statistiche
- 216 La teoria.  
I “pubblici stabilimenti” nella Statistica del Regno d’Italia
  - 218 Gli strumenti.  
Quadri generali per la raccolta di notizie statistiche
  - 224 Applicazioni alla città.  
La popolazione urbana a Venezia e Milano
- 229 Il “giardino scientifico”. Le matrici culturali
- 230 *Bâtiments civils* per l’istruzione nazionale: il *jardin de botanique*
  - 232 *Jardins de Plantes e Ménagerie*: residenze reali e vicereali
- 239 Venezia. L’Orto Botanico e la città
- 240 Il dibattito e i protagonisti
  - 258 Topografia dei “pubblici stabilimenti”
  - 270 L’opera pubblica: progetti e realizzazioni (1811-1877)

## Le fonti statistiche

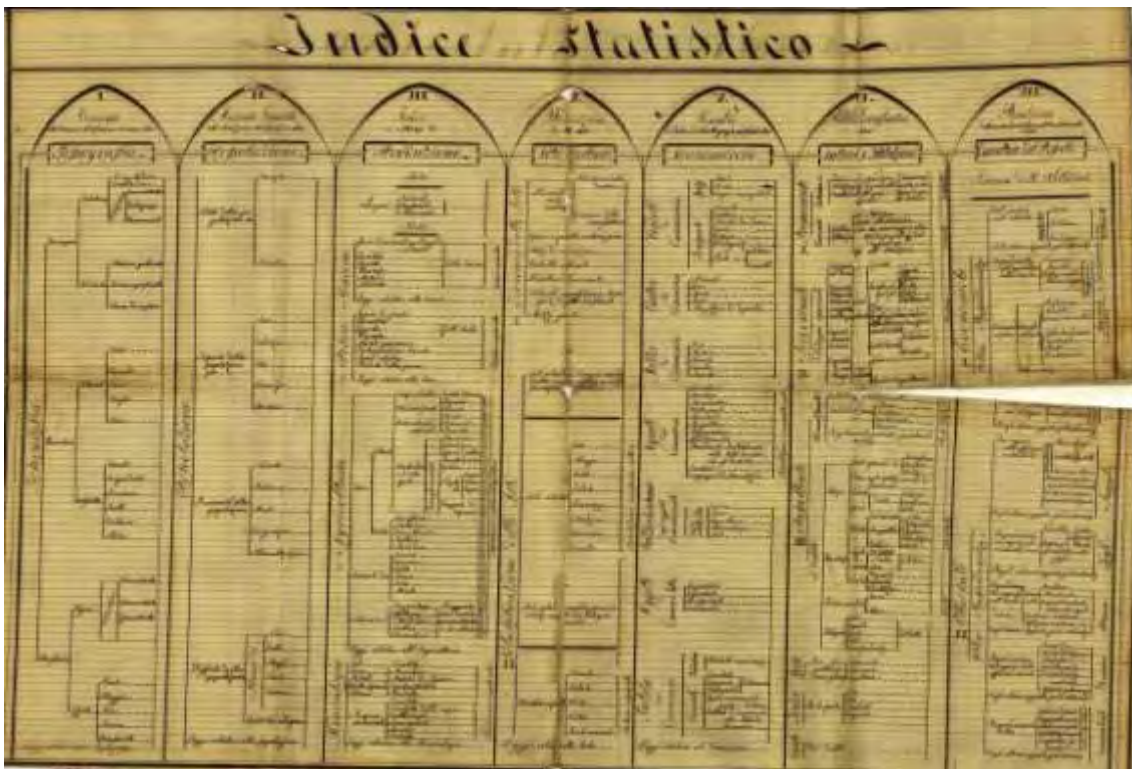


1. Piano della Statistica Generale del Regno d'Italia, s.d. [1807].



2. M. Gioia, Piano della Statistica del Regno d'Italia, s.d. [1807].

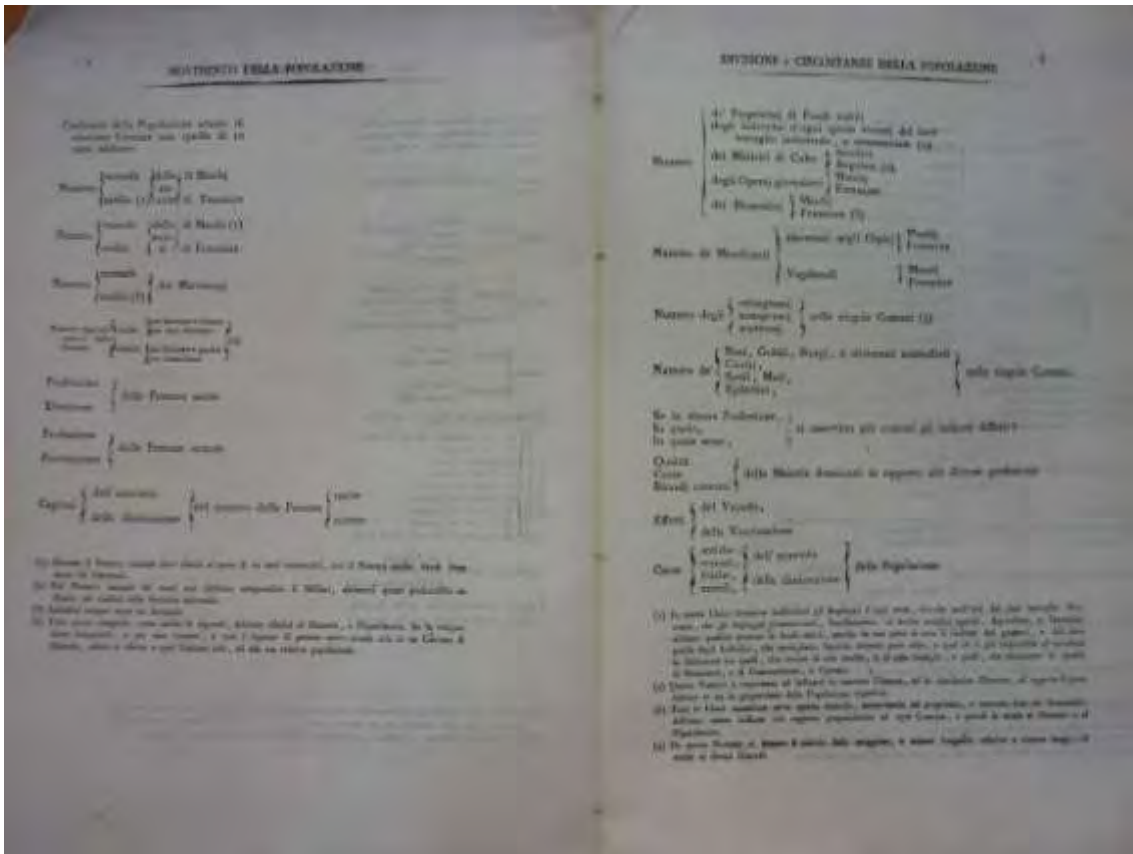
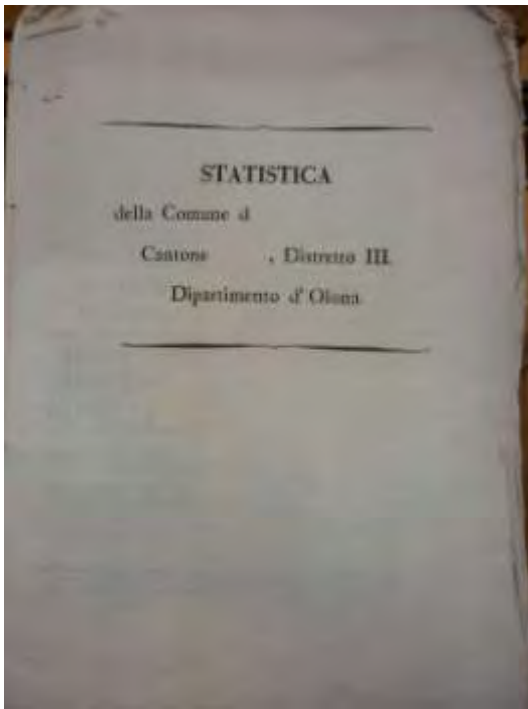




3. M. Gioia, *Indice Statistico*, s.d. [1807].



4. M. Gioia, *Quadro sinottico della Statistica*, 1808.



5. Stato della popolazione, prodotti, industria, stabilimenti giudiziari, amministrativi di pubblica istruzione. *Statistica della Comune di ... Cantone ... Distretto III. Dipartimento d'Olona, s.d.*













( N. 46. ) *Decreto sull'Amministrazione pubblica, e sul Comparto territoriale del Regno.*

8 Giugno 1805.

**N**APOLEONE I., per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d'Italia

Sentito il Consiglio di Stato, decreta quante segue:

**TITOLO I.**

*Divisione del Territorio.*

Art. 1. Il Regno è diviso in Dipartimenti, in Distretti, in Cantoni, ed in Comuni secondo la Tabella unita al presente Decreto.

2. Nel termine di cinque anni il Governo stabilisce definitivamente i confini de' Dipartimenti, de' Distretti, Cantoni, e Comuni. Dopo questa rettificazione non ha più luogo alcun cambiamento, se non per mezzo di Legge.

**TITOLO II.**

*Amministrazione Dipartimentale.*

3. Vi sono in ciascuna Dipartimento un **Pre-**  
*Bollett. 1805.*

**DIPARTIMENTO D'OLONA.**

Distretti	Cantoni	C O M U N I		Popolazione
		Classe		
Distretto I. di Milano	L. MILANO	Milano . . . . .	1	115,298.
		Porta Comasina con Porta Tenaglia . . . . .		
		Porta Nuova . . . . .		
		Porta Orientale, o Porta Riconoscenza . . . . .		
		Porta Tosa con Malnovè e Cassina delle Kottole . . . . .		
		Porta Romana con Porta Vigenzia . . . . .	1	13,572.
		Porta Marengo, o Marengo, o Ticinese con Porta Lodovica, e Ronchetto delle Russe . . . . .		
		Porta Vercellina con Portello del Castello, o di Foro Bonaparte . . . . .		
		Affori . . . . .	3	987.
		Bicocca con Bicocchino . . . . .	3	143.
		Bresso . . . . .	3	340.
		Brusiglio . . . . .	3	323.
		Bruzzano . . . . .	3	328.
		Cormano . . . . .	3	658.
		Crescenago con Cimiano . . . . .	3	681.
		Dergano con Derganino . . . . .	3	408.
		Gozzia . . . . .	3	111.
Niguarda . . . . .	3	810.		
Precentenaro . . . . .	3	283.		
Presecco con Brughirolo . . . . .	3	494.		
Segnano con Segnanino, Greco, e Pasque di Seveso . . . . .	3	611.		
Turro . . . . .	3	160.		
<b>Totale del Cantone</b>		<b>N.</b>	<b>20,929.</b>	

8. Dipartimento d'Olona, Comune di Milano, Stato della popolazione, 1805.



( N. 285. ) *Decreto sulla divisione dei nuovi dipartimenti ex veneti.*

22 dicembre 1807.

**N**APOLEONE,  
Per la grazia di Dio e per le Costituzioni,  
IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA  
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL REGNO,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

**TITOLO PRIMO.**

*Dipartimentazione de' paesi veneti di nuova aggregazione.*

Art. 1. I paesi veneti di nuova aggregazione sono divisi in sette dipartimenti, cioè:

- Dell' Adriatico,*
- Del Bacchiglione,*
- Della Brenta,*
- Dell' Istria,*
- Di Passariano,*
- Della Piave e*
- Del Tagliamento.*

*Bollett. 1807. P. III.*

**DIPARTIMENTO DELL'ADRIATICO.**

Distretti	Cantoni	Comuni	Popolazione	
I. di Venezia	I. Venezia	Venezia con s. Secondo, Lazzaretto nuovo, s. Andrea, s. Elena, la Grazia, s. Servolo, s. Clemente, Lazzaretto vecchio, s. Lazzaro, s. Spirito, s. Gociglio d'Alga, s. Angelo della Polvere, la Centosa, s. Giorgio maggiore, la Giudecca, Gambiarre con sei quatri annessi, Murano con le Vignole, s. Erasmo, s. Mattia, s. Michel, s. Cristoforo, Malamocco con Lido, Alberoni ed Isola di Poveglia. . . . . N.	162400.	
		II. Mestre	Mestre, Regis, s. Elena, Fossalta, Meolo, Torre di Mastressa, Zerman, Marcon, Gaggio, Dese, Carpenedo, Marocco, Gardigian, Mojan, Zelarion, Chioggia, Spineda. . . . .	21415.
		III. Dolo	Dolo con Paluello e Mira, Strà, Barbisgo, Oriago, Rio, Treseguie, Piesso, Campo Nogaro, Fossa Lovara, Carrapio, Maro, s. Bruson, Campo Vezardo, Vigo nuovo, Fesso, s. Don, Prozzola, Fremare, Lissola, Bosco di Sacca, Botton, Campolungo, Scardovara, Tugnana, Azere grande, Combrico, Vallonga, Castelcaro, . . . . .	

9. Dipartimento dell'Adriatico, Comune di Venezia, Stato della popolazione, 1807.





*Annuario Generale della Popolazione della Città di Milano e dei suoi Circondari Esterni raccolto dal giorno primo Ottobre 1803 al 30 Settembre 1804*

*con un confronto con quella rilevata nel 1795, s.d.*

Città	Milano	1795		1803-1804		Differenza																						
		Popolazione	Area	Popolazione	Area																							
<p><i>Popolazione della Città di Milano e dei suoi Circondari Esterni</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Città</th> <th colspan="2">1795</th> <th colspan="2">1803-1804</th> <th rowspan="2">Differenza</th> </tr> <tr> <th>Popolazione</th> <th>Area</th> <th>Popolazione</th> <th>Area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Milano</td> <td>120.000</td> <td>1.000</td> <td>130.000</td> <td>1.000</td> <td>+10.000</td> </tr> <tr> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> </tr> </tbody> </table>							Città	1795		1803-1804		Differenza	Popolazione	Area	Popolazione	Area	Milano	120.000	1.000	130.000	1.000	+10.000	...	...	...	...	...	...
Città	1795		1803-1804		Differenza																							
	Popolazione	Area	Popolazione	Area																								
Milano	120.000	1.000	130.000	1.000	+10.000																							
...	...	...	...	...	...																							
<p><i>Classificazione della Popolazione</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">Città</th> <th colspan="2">1795</th> <th colspan="2">1803-1804</th> <th rowspan="2">Differenza</th> </tr> <tr> <th>Popolazione</th> <th>Area</th> <th>Popolazione</th> <th>Area</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Milano</td> <td>120.000</td> <td>1.000</td> <td>130.000</td> <td>1.000</td> <td>+10.000</td> </tr> <tr> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> <td>...</td> </tr> </tbody> </table>							Città	1795		1803-1804		Differenza	Popolazione	Area	Popolazione	Area	Milano	120.000	1.000	130.000	1.000	+10.000	...	...	...	...	...	...
Città	1795		1803-1804		Differenza																							
	Popolazione	Area	Popolazione	Area																								
Milano	120.000	1.000	130.000	1.000	+10.000																							
...	...	...	...	...	...																							

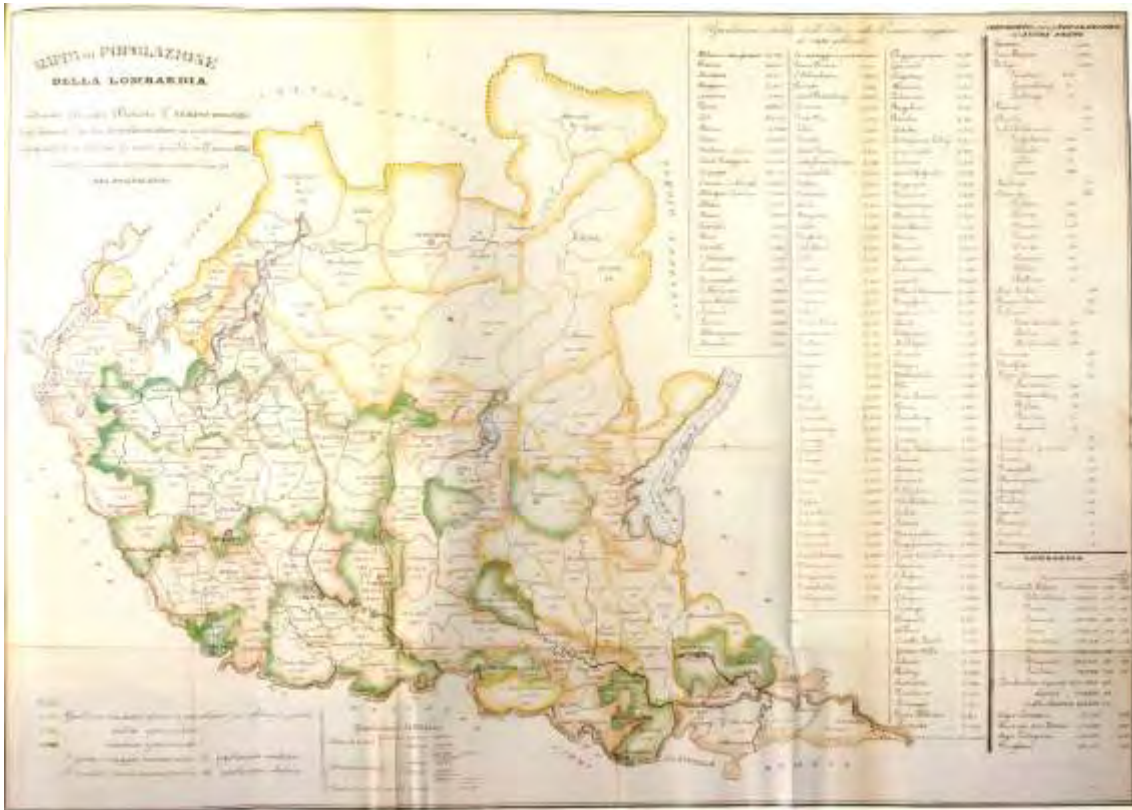
12. Stato della popolazione della città di Milano e dei circondari esterni dal 1° ottobre 1803 al 30 settembre 1804 e confronto con la popolazione rilevata nel 1795, s.d.

*Annuario Generale della Popolazione della Città di Venezia nel 1805, s.d. [1807]*

...	1866
...	2209
...	2482
...	1285
...	2211
...	1862
...	1709
<i>Totale della popolazione - 122072</i>	

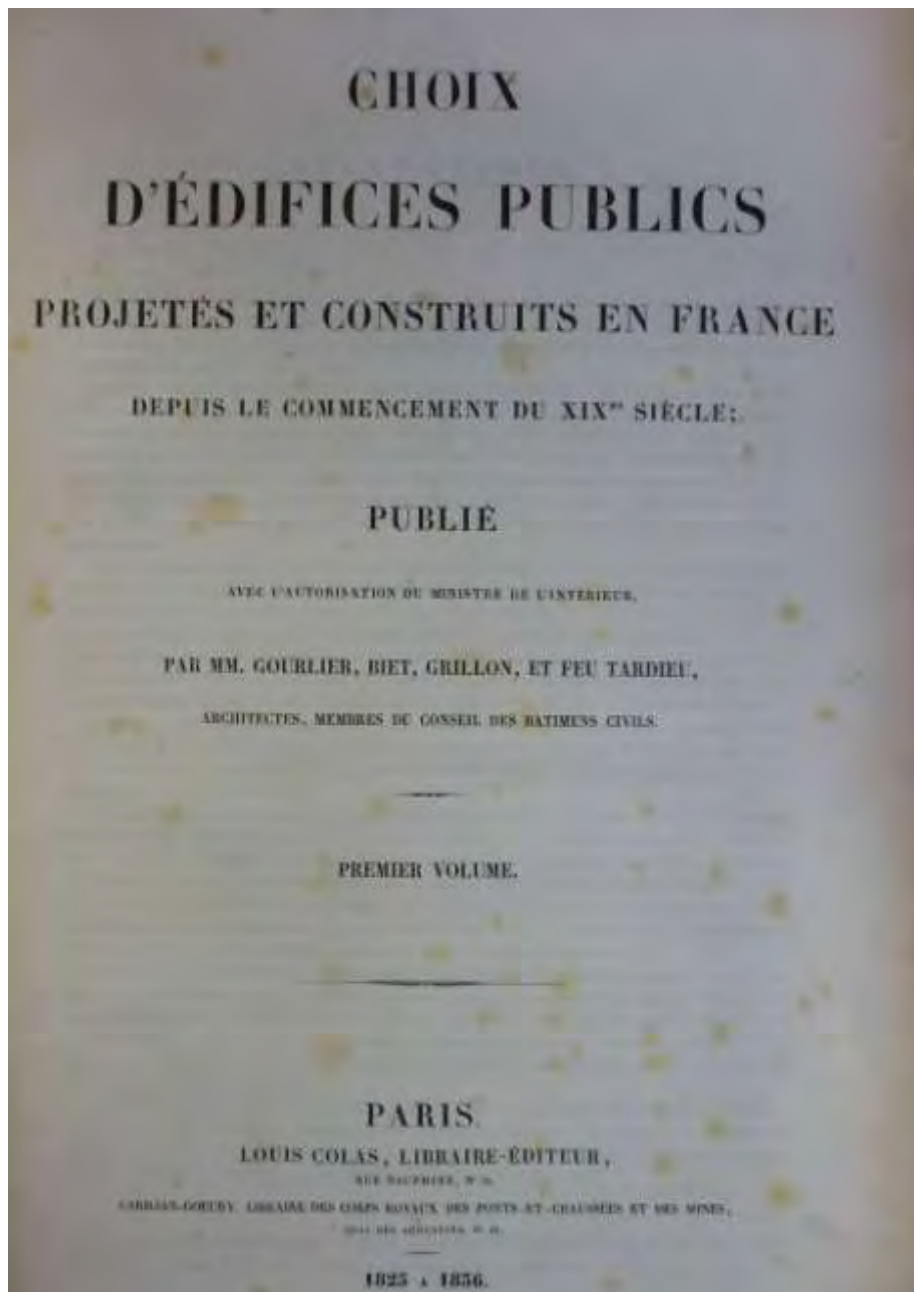
13. Stato della popolazione della città di Venezia nel 1805, s.d. [1807].





15. C. Cattaneo, Mappa della densità della popolazione in Lombardia nel 1836, 1839.

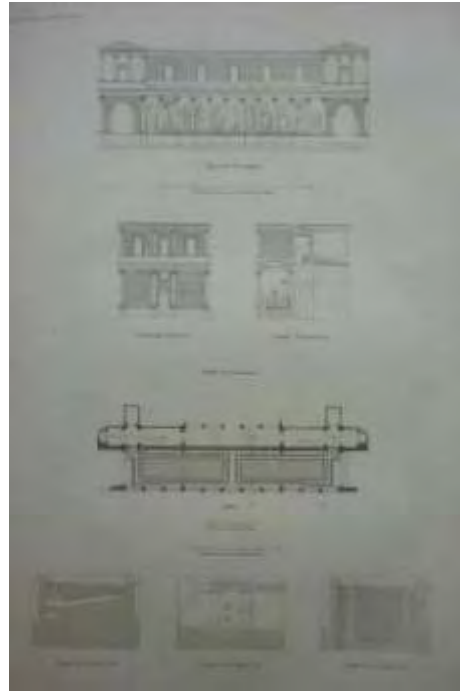
Il “giardino scientifico”. Le matrici culturali



16. Classificazione degli *édifices per l'instruction publique* costruiti in Francia tra il 1825 e il 1850 dal servizio dei *Bâtiments civils* del Ministero dell'Interno, 1848.

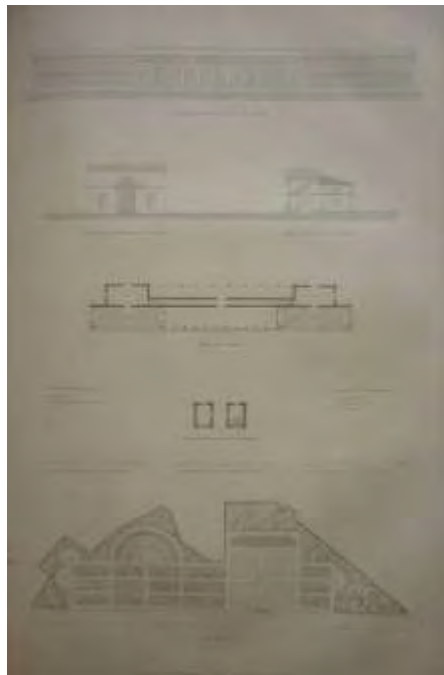


17a.



17b.

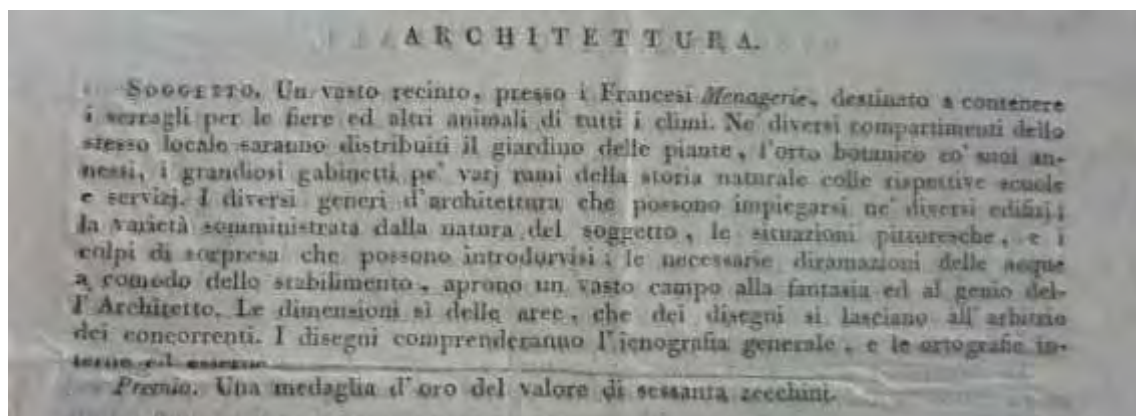
17a-b. Monsieur Penchaud, architecte et directeur des travaux publics du département, *Jardin de botanique à Marseille (Bouches-du Rhône)*, 1803-1810.



18. Monsieur Pagot, architecte du département, *Jardin de botanique à Orléans (Loiret)*, 1836-1841: “La façade de l’orangerie et des serres à été placée au *sud-est*, ex position regardée comme préférable à celle du *sud*. A l’extrémité *est*, est une *serre tempérée*, et à l’extrémité *ouest*, une *serre chaude*, chacune avec bassin au centre pour les plantes aquatiques. Tout cet ensemble est chauffée par un calorifère établi au centre [...]”.



19. Regno d'Italia. Reale Accademia delle Belle Arti in Milano. Programma del concorso annuale, 30 aprile 1808.

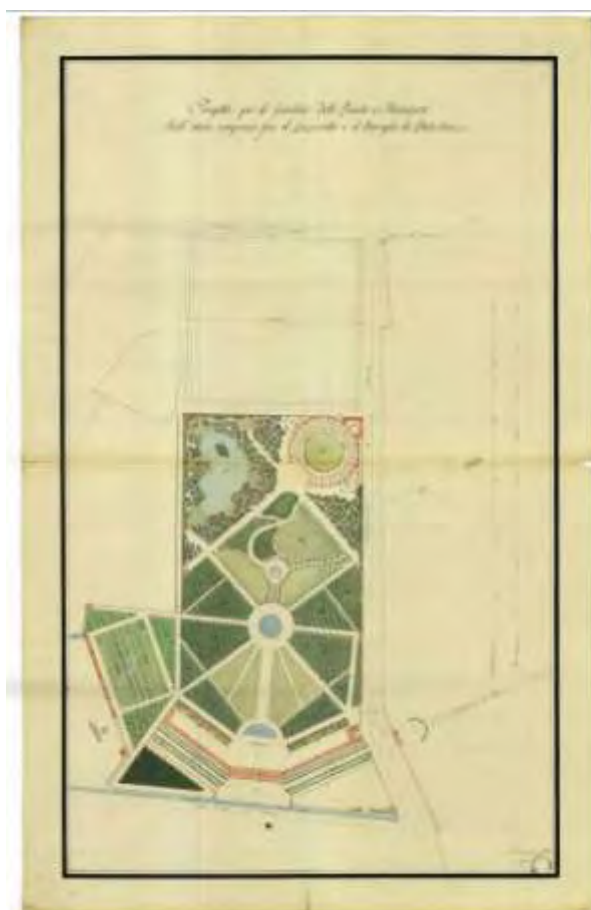


19a. Soggetto del concorso per la Sezione di Architettura. Progetto di una *Ménagerie*, comprensivo di giardino delle piante e orto botanico.





20. L. Canonica, G. Zanoia, progetto per una *ménagerie* a Milano. *Sezioni unite de' Corpi Santi di Porta Comasina con Porta Tenaglia, e di Porta Vercellina con Portello del Castello*, Milano, 1808.



21. L. Canonica, G. Zanoia, *Progetto per il Giardino delle Piante e Ménagerie nell'area compresa fra il Lazzaretto e il Naviglio di Porta Nuova*, s.d. [1808].

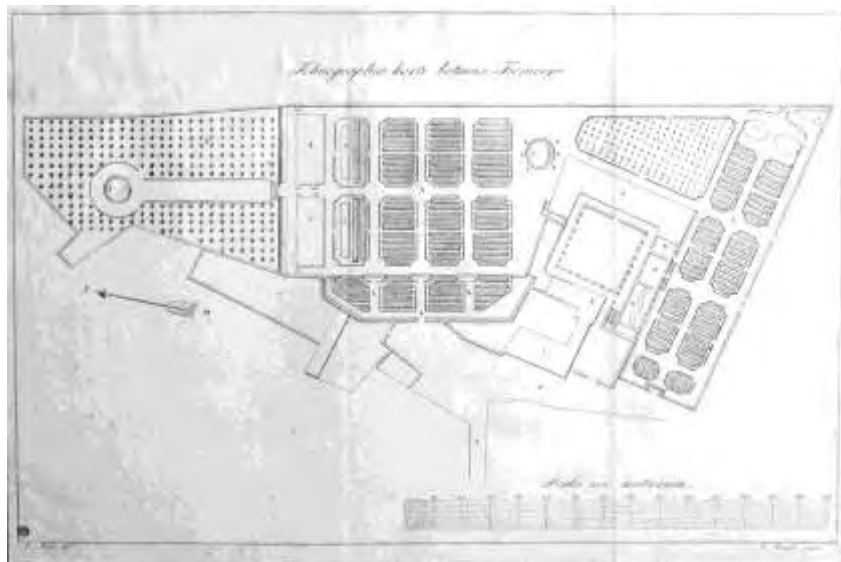
1840  
 1841  
 1842  
 1843  
 1844  
 1845  
 1846  
 1847  
 1848  
 1849  
 1850  
 1851  
 1852  
 1853  
 1854  
 1855  
 1856  
 1857  
 1858  
 1859  
 1860  
 1861  
 1862  
 1863  
 1864  
 1865  
 1866  
 1867  
 1868  
 1869  
 1870  
 1871  
 1872  
 1873  
 1874  
 1875  
 1876  
 1877  
 1878  
 1879  
 1880  
 1881  
 1882  
 1883  
 1884  
 1885  
 1886  
 1887  
 1888  
 1889  
 1890  
 1891  
 1892  
 1893  
 1894  
 1895  
 1896  
 1897  
 1898  
 1899  
 1900

1840  
 1841  
 1842  
 1843  
 1844  
 1845  
 1846  
 1847  
 1848  
 1849  
 1850  
 1851  
 1852  
 1853  
 1854  
 1855  
 1856  
 1857  
 1858  
 1859  
 1860  
 1861  
 1862  
 1863  
 1864  
 1865  
 1866  
 1867  
 1868  
 1869  
 1870  
 1871  
 1872  
 1873  
 1874  
 1875  
 1876  
 1877  
 1878  
 1879  
 1880  
 1881  
 1882  
 1883  
 1884  
 1885  
 1886  
 1887  
 1888  
 1889  
 1890  
 1891  
 1892  
 1893  
 1894  
 1895  
 1896  
 1897  
 1898  
 1899  
 1900

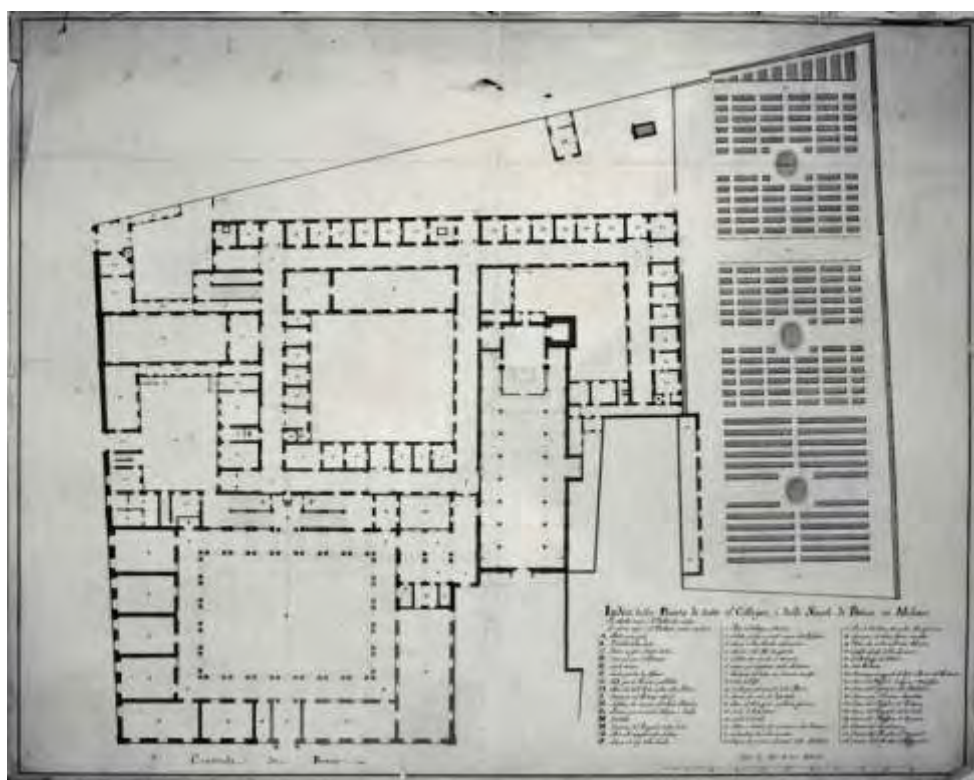
22. Legenda del progetto e confronto con le *Ménagerie* di Parigi e Vienna, s.d. [1808].



23. Pavia. Veduta dell'Orto Botanico, fondato nel 1773, 1780 ca.



24. Pavia. Planimetria dell'Orto Botanico, 1800 ca.



25. Pianta del piano inferiore del Palazzo di Brera a Milano con l'Orto Botanico fondato nel 1774, 1779.



26. La Specola astronomica di Brera a Milano, 1776-1777.



27.



27a.-b. Residenze reali e vicereali a Milano: Villa Reale a Monza e Villa Bonaparte, 1839.



28. *Le Jardin des Plantes, la Ménagerie e il Muséum d'Histoire Naturelle a Parigi, 1851.*



29. *La residenza imperiale asburgica del Castello di Schönbrunn a Vienna, 1721.*

Venezia. L'Orto Botanico e la città

Il dibattito e i protagonisti





30. Ritratto di Giovanni Scopoli (1774-1854), medico, prefetto, Direttore generale della pubblica istruzione.







Qualche pianta o vaso portatile di Botanica  
 Alcuni lampari e fiammole  
 Alcuni paraventi o parasole  
 Qualche oggetto di filo di ferro a modo di pini e gli dattili

(3.) Scuola di Botanica destinata alla Istruzione  
 degli allievi, ed alle formazioni degli Erbarii scolari.

Ad ingresso alla precedente Scuola di Botanica, sarà una specie di Corso  
 sotto il titolo di "Botanica" nel quale si terranno ogni numero di piante solo più caratte-  
 ristiche, che verranno dette agli allievi 1° per ripetere la lezione del giorno pre-  
 cedente; 2° per rilevare le particolarità di ogni materia per l'anno dell'anno; 3°  
 per cercare le più interessanti e non vedute di memorie o mai più. Quest'opera  
 ed il suo delimita alla Istruzione si planterà colla maggiore economia: le pian-  
 te saranno classificate ed etichette solo, e si raggrupperanno le etichette con la  
 stessa loro, semplicemente numerate ed etichette in piccoli corrispondenti a quelli del  
 Catalogo dell'Erbario Romano

È. Sono piante per incollare e fessure nei libri

(4.) Scuola delle Piante Mediche.

Ad istruzione dell'apoteosi, si terrà una Scuola di Botanica, dove si terranno separatamente tutte  
 quelle che la Natura in questo Regno ha fatto per l'uomo. Si conoscerà alla confu-  
 sa tutte le piante, come si vuole in qualche bel giardino, non atteso giammai  
 un allievo di Botanica applicata, ed che maggiormente istruisca lo studio  
 se non sotto questa direzione per tutte, una più necessaria. Si sa che si presta  
 a tutte le piante di questo particolare. — La Scuola di Botanica <sup>Medica</sup> avrà uno spazio di  
 circa 600 metri quadrati per un migliaio di specie nazionali e straniere che con-  
 tene la nostra materia medica. Si conoscono

Paladini

Castello dei grandi fogli parlati a rovesciolo

N.º 1100 Paladini

2.º foglio

una grande parte piante transpiranti, e che si usano a chiavi di mastaccio di legno  
una parte di queste piante e qualche  
fiori in piante dei franghi confusi e loro specie simili insieme  
Qualche specie di s'acqua per il s'amaro di s'acqua (la s'acqua di s'acqua) e  
Qualche paragoni e parolle

### (5.) Scuola delle Piante Economiche

impiegate nelle arti industriali, domestiche, e di quelle  
le cui semenze formano il s'acqua.

Questa scuola avrà un grande terreno di 200 metri quadrati e compa-  
rati tutte le piante ortive, gli alberi e arbusti che la riguardano. Il terreno comp-  
terà il valore del lavoro e della coltivazione del terreno, e di qualche centinaio  
di s'acqua.

### (6.) Scuola dei Foraggi e delle Piante

che possono servire di nutrimento al bestiame di ogni specie.

La sua disposizione sarà simile alla precedente, ed il suo valore al minimo  
di s'acqua.

### (7.) Scuola delle Piante che servono di Cibo all'Uomo

Cereali, Radici, Erbaggi, Legumi &c.

La disposizione di questa scuola sarà di 1000 metri quadrati, non si vuole di  
avere un solo individuo per ogni specie e varietà, ma piuttosto qualche pic-  
cola s'acqua di s'acqua.

La sua disposizione sarà, complessivamente e di poco oltre, la pianta non  
saranno che numerate in forma.

### (8.) Scuola delle differenti Specie e Varietà

di Frutti e Uve che allignano in piena terra, o che sono  
di maggior uso.

Qualunque questa scuola debba contenere per lo meno cinque a sei cento

fra)

per alberi ed arbusti, piantando le più adatte in numero di 200. Qualora non  
siano quadrati, perché gli alberi dovranno essere tenuti piccoli, appoggiati per un  
fianco ad un sostegno a loro spaziosi. Cicerone

Alcune del terreno per tale piantagione.

Una pezza di terra e di acqua.

Una pezza di terra per la coltura degli animali.

### (9.) Scuola dei Fiori e delle Piante che servono

di ornamento, e di quelle più opportune alla  
coltivazione delle api.

La questa scuola che animerà il nostro giardino verrà data un'area di  
1200 metri quadrati ed occuperà la stessa via d'ingresso. Qui si farà la col-  
tivazione delle api e se ne faranno le dovute dimostrazioni agli scolari col mezzo  
dell'aroma a libro di Huber, in quella di due pecechi paralleli, e della serie più  
utili in pratica. Saranno i seguenti oggetti.

1000 api di varie diastole.

Borrucolo.

Una Conferenza di un'ora di lavoro con qualche variata.

Canne e fili, Arance e fronde.

Arnie.

### (10.) Scuola di Naturalizzazione

delle Piante più importanti per loro uso.

Una superficie di terreno dell'ampiezza di due mila metri quadrati  
verrà recinta in modo da presentarsi tutte le disposizioni di lavoro e coltiva-  
zione, tutti i luoghi e tutti i suoli per quanto sia possibile. Qui si inten-  
derà a coltivare il Guado, l'Indigofera, la Robbia, il Paltaschero, il  
Cotone, etc. La specie di proprietà mediterranea.

## (11.) Piniere delle Piante Alberi ed Arbusti

più interessanti nell'agricoltura del Dipartimento.

La sua estensione sarà di due mila metri quadrati. Il sito per oggetto di met-  
tere le piante più belle e più utili, si deve d'introdurre ed attendere la col-  
tura nel nostro Dipartimento. Tutte queste piante saranno messe a disposizione  
nella Prefettura, ed i costi occorrenti si ridurranno alla coltivazione dell'eremo.

## (12.) Osservatorio Meteorologico.

Il terreno già esistente sulla Laguna in piede ridotto di ora ad uso di ter-  
reno, dovrebbe d'ora in avanti, ed in particolare dei più convenienti, e razionali  
è questo per osservare gli diversi fenomeni che presentano l'aria e l'acqua  
dell'ambiente. Si propone di fondere qui un osservatorio meteorologico non so-  
lo per ciò che riguarda i fenomeni di Arato, ma per raccogliere la materia  
di relazione alla formazione d'una topografia fisica di Venezia. Si mi obbligo  
di fare le osservazioni meteorologiche, di metterle in accordo con quelle della fon-  
dazione, di osservare, di prendere le osservazioni del fenomeno, e di pubblicare  
annualmente il Calendario di Venezia e di Venezia della nostra città, con-  
terrebbero.

Si restaurare il sito detto esistente e chiuderlo con le finestre

Barometro

Pluviometro

Barometro e Termometro

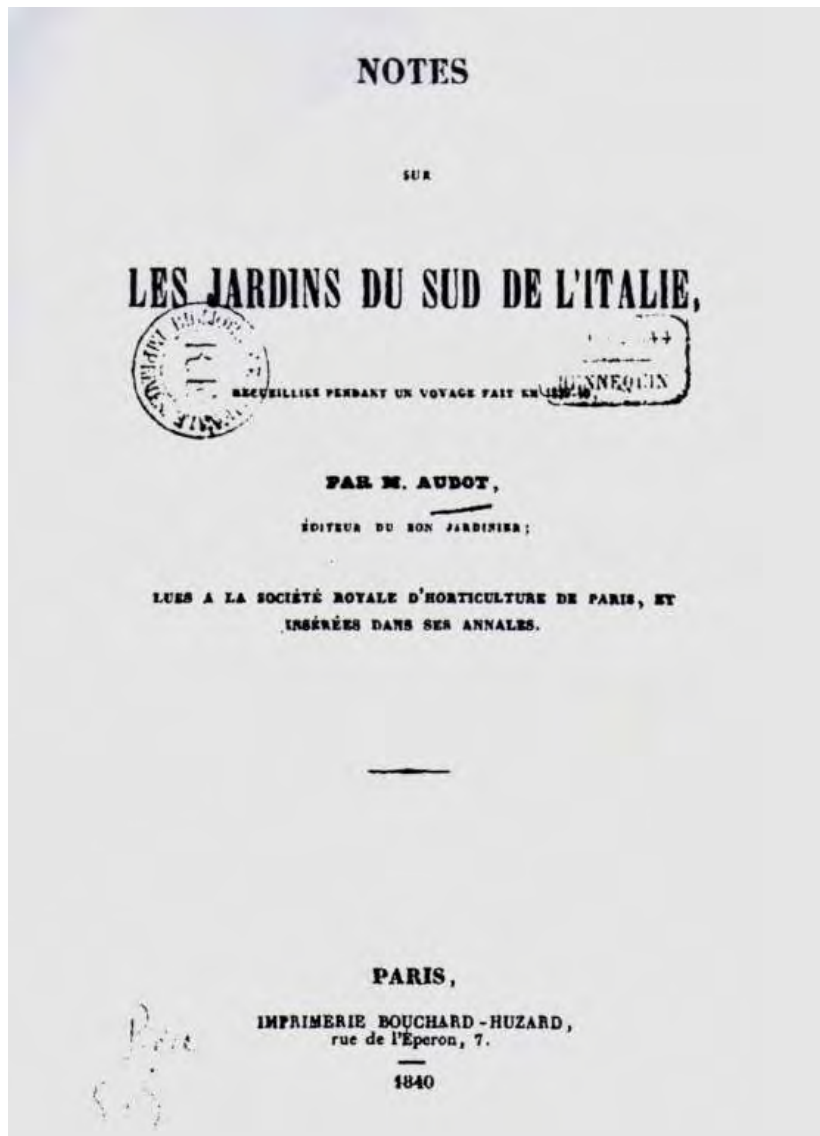
Termometro di Venezia

Umidometro del mare

Nota Quantunque nella Distribuzione del terreno si abbiano sempre di un  
circa tutti gli oggetti più interessanti, si vorrebbe un' estensione di due mila metri  
quadrati, la quale sarà piantata in alberi di Alben forestieri. Allora per la  
fabbrica del Convento, sarà finita, resterà il sito detto Campo Santo, nel' estensione di cir-  
ca tre mila metri quadrati, la piantare in alberi alpini, e si richiederà la sua  
esposizione occidentale.

J. De Rio

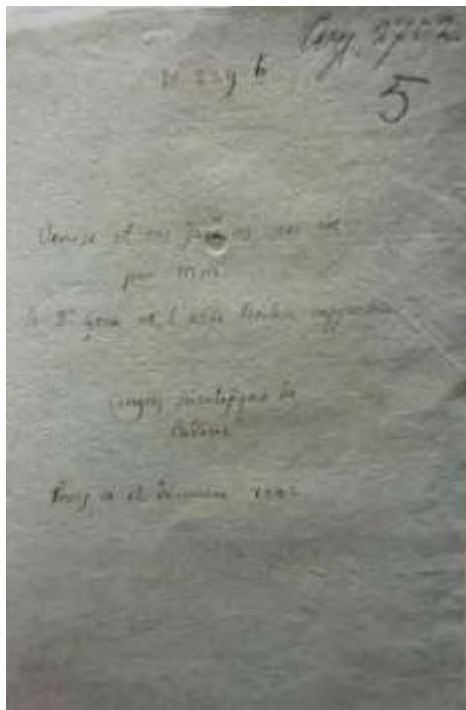




32. L. E. Audot, *Notes sur les jardins du sud de l'Italie recueillies pendant un voyage fait en 1839-1840 lues à la Société Royale d'Horticulture de Paris, et insérées dans ses annales*, Paris, 1840.



33. Ritratto di Lorenzo Bernardo Berlese, *amateur* di botanica (1784-1863).



34. L. Berlese, F. Gera, *Venise et ses jardins, cultures fruitières et maraichères du littoral, dunes de l'Adriatique cultivées, marais desséchés; leur fertilité, projets nouveaux, jardins de Padoue et des environs, progrès horticoles et agricoles dans la partie septentrionale de l'Italie*, Congrès scientifique de Padoue, 1842.



35. Ritratto di Francesco Gera, medico (1803-1867).



36. F. Gera, *I principali giardini di Venezia*, Venezia, 1847.



37.



38.

37.-38. Ritratti di Giuseppe Maria Ruchinger (1809-1879), giardiniere dell'Orto Botanico di Venezia.



39.



40.



41.

39.-40.-41. G. M. Ruchinger, storia dell'Orto Botanico di Venezia e i cataloghi delle piante, Venezia, 1842-1864.



42. L'Orto Botanico e i pubblici stabilimenti di Venezia aperti al pubblico durante il nono Congresso degli Scienziati italiani a Venezia, settembre 1847.



43.



43a.



43b.

**LUOGHI PRINCIPALI NELLA CITTÀ DI VENEZIA**

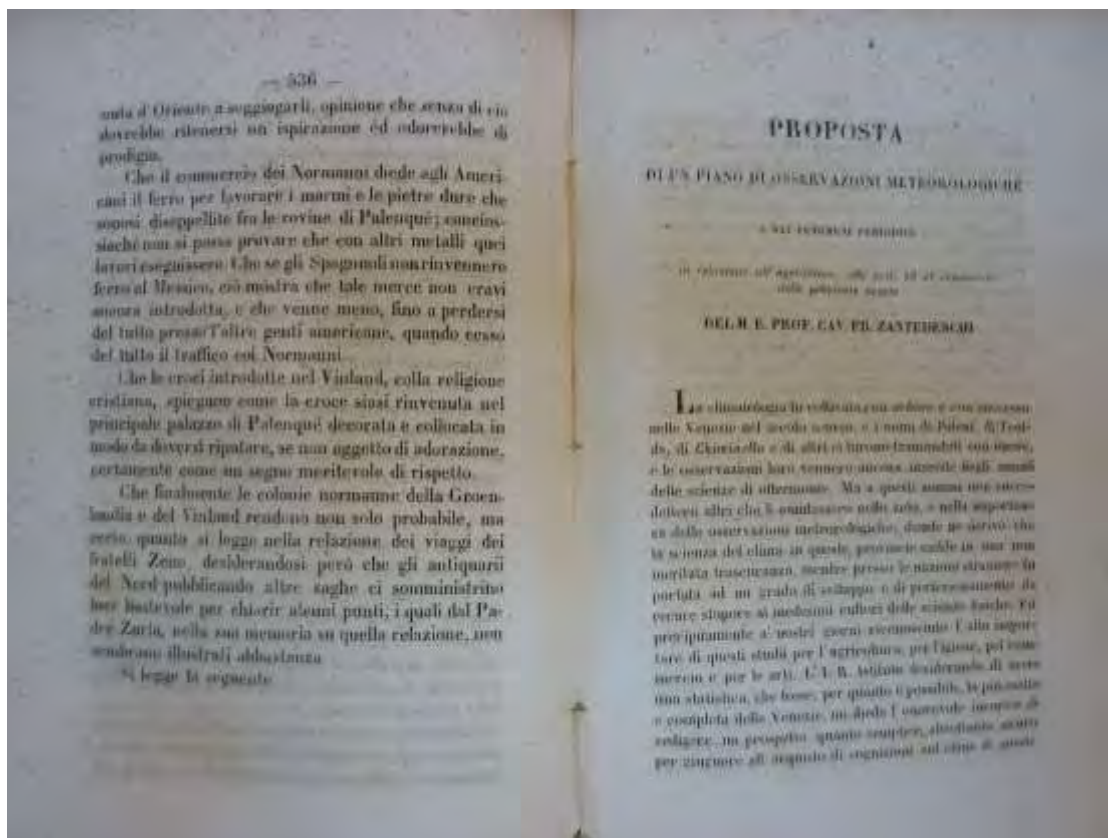
1. Dogana	20. Chiesa d'Industria S. Maria Maggiore	71. Ospizio S. Placido — Ospizio Generale della Misericordia Fioravanti
2. Casa delle Governie	21. Chiesa della Madonna della Salute	72. Ospizio della Misericordia Fioravanti
3. Chiesa della Salute	22. Chiesa della Madonna della Salute	73. Ospizio della Misericordia Fioravanti
4. Dogana	23. Chiesa della Madonna della Salute	74. Ospizio della Misericordia Fioravanti
5. Collegio S. Maria della Salute	24. Chiesa della Madonna della Salute	75. Ospizio della Misericordia Fioravanti
6. Chiesa della Salute	25. Chiesa della Madonna della Salute	76. Ospizio della Misericordia Fioravanti
7. Chiesa della Salute	26. Chiesa della Madonna della Salute	77. Ospizio della Misericordia Fioravanti
8. Chiesa della Salute	27. Chiesa della Madonna della Salute	78. Ospizio della Misericordia Fioravanti
9. Chiesa della Salute	28. Chiesa della Madonna della Salute	79. Ospizio della Misericordia Fioravanti
10. Chiesa della Salute	29. Chiesa della Madonna della Salute	80. Ospizio della Misericordia Fioravanti
11. Chiesa della Salute	30. Chiesa della Madonna della Salute	81. Ospizio della Misericordia Fioravanti
12. Chiesa della Salute	31. Chiesa della Madonna della Salute	82. Ospizio della Misericordia Fioravanti
13. Chiesa della Salute	32. Chiesa della Madonna della Salute	83. Ospizio della Misericordia Fioravanti
14. Chiesa della Salute	33. Chiesa della Madonna della Salute	84. Ospizio della Misericordia Fioravanti
15. Chiesa della Salute	34. Chiesa della Madonna della Salute	85. Ospizio della Misericordia Fioravanti
16. Chiesa della Salute	35. Chiesa della Madonna della Salute	86. Ospizio della Misericordia Fioravanti
17. Chiesa della Salute	36. Chiesa della Madonna della Salute	87. Ospizio della Misericordia Fioravanti
18. Chiesa della Salute	37. Chiesa della Madonna della Salute	88. Ospizio della Misericordia Fioravanti
19. Chiesa della Salute	38. Chiesa della Madonna della Salute	89. Ospizio della Misericordia Fioravanti
20. Chiesa della Salute	39. Chiesa della Madonna della Salute	90. Ospizio della Misericordia Fioravanti
21. Chiesa della Salute	40. Chiesa della Madonna della Salute	91. Ospizio della Misericordia Fioravanti
22. Chiesa della Salute	41. Chiesa della Madonna della Salute	92. Ospizio della Misericordia Fioravanti
23. Chiesa della Salute	42. Chiesa della Madonna della Salute	93. Ospizio della Misericordia Fioravanti
24. Chiesa della Salute	43. Chiesa della Madonna della Salute	94. Ospizio della Misericordia Fioravanti
25. Chiesa della Salute	44. Chiesa della Madonna della Salute	95. Ospizio della Misericordia Fioravanti
26. Chiesa della Salute	45. Chiesa della Madonna della Salute	96. Ospizio della Misericordia Fioravanti
27. Chiesa della Salute	46. Chiesa della Madonna della Salute	97. Ospizio della Misericordia Fioravanti
28. Chiesa della Salute	47. Chiesa della Madonna della Salute	98. Ospizio della Misericordia Fioravanti
29. Chiesa della Salute	48. Chiesa della Madonna della Salute	99. Ospizio della Misericordia Fioravanti
30. Chiesa della Salute	49. Chiesa della Madonna della Salute	100. Ospizio della Misericordia Fioravanti

43c.

43.-43a.-43b.-43c. L'Orto Botanico e i luoghi principali della città di Venezia, visitabili dai viaggiatori provenienti dalla strada ferrata Milano-Venezia, 1856.

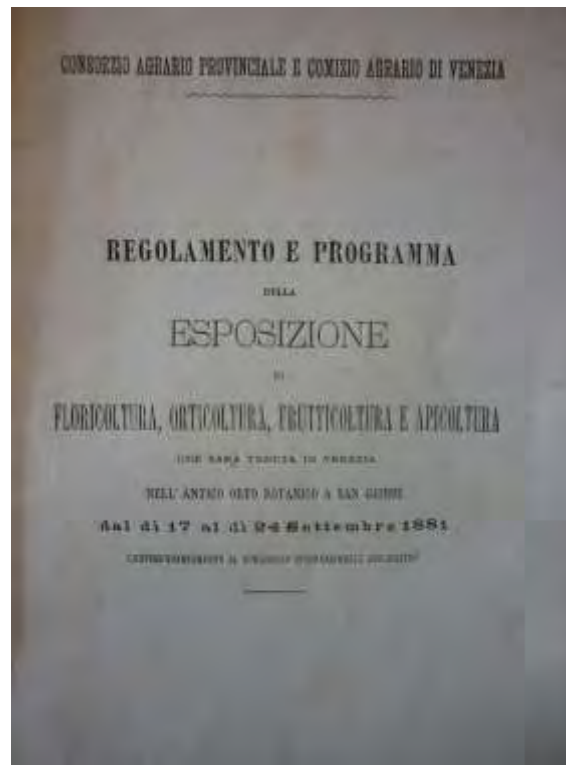


44. Ritratto di Francesco Zantedeschi (1797-1873), fisico, direttore dell'Orto Botanico di Venezia.



45. F. Zantedeschi, Progetto di un Osservatorio meteorologico nell'Orto Botanico di Venezia, 1856.





46. Orto Botanico di Venezia, esposizione regionale di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura, in contemporanea al *Congresso internazionale geografico*, 17-24 settembre 1881.



47. Orto Botanico di Venezia, istituzione di un orto agrario sperimentale provinciale, 1885-1887.

Topografia dei “pubblici stabilimenti”



48. Ipotesi di Giannantonio Selva per il “piano regolatore” della città, 1807, su planimetria di L. Ughi, *Pianta topografica di Venezia*, 1729. Il piano non prevede ancora il progetto per un orto botanico.



49. *Nuova pianta della città di Venezia*, 1815.

**LEGGENDE DELLE PARROCCHIE**

1. S. Pietro di ...	11. S. ...
2. S. ...	12. S. ...
3. S. ...	13. S. ...
4. S. ...	14. S. ...
5. S. ...	15. S. ...
6. S. ...	16. S. ...
7. S. ...	17. S. ...
8. S. ...	18. S. ...
9. S. ...	19. S. ...
10. S. ...	20. S. ...
21. S. ...	22. S. ...
23. S. ...	24. S. ...
25. S. ...	26. S. ...
27. S. ...	28. S. ...
29. S. ...	30. S. ...
31. S. ...	32. S. ...
33. S. ...	34. S. ...
35. S. ...	36. S. ...
37. S. ...	38. S. ...
39. S. ...	39. S. ...
40. S. ...	40. S. ...
41. S. ...	41. S. ...
42. S. ...	42. S. ...
43. S. ...	43. S. ...
44. S. ...	44. S. ...
45. S. ...	45. S. ...
46. S. ...	46. S. ...
47. S. ...	47. S. ...
48. S. ...	48. S. ...
49. S. ...	49. S. ...
50. S. ...	50. S. ...

**LEGGENDE DELLE CASERME**

1. S. ...
2. S. ...
3. S. ...
4. S. ...
5. S. ...
6. S. ...
7. S. ...
8. S. ...
9. S. ...
10. S. ...
11. S. ...
12. S. ...
13. S. ...
14. S. ...
15. S. ...
16. S. ...
17. S. ...
18. S. ...
19. S. ...
20. S. ...
21. S. ...
22. S. ...
23. S. ...
24. S. ...
25. S. ...
26. S. ...
27. S. ...
28. S. ...
29. S. ...
30. S. ...
31. S. ...
32. S. ...
33. S. ...
34. S. ...
35. S. ...
36. S. ...
37. S. ...
38. S. ...
39. S. ...
40. S. ...

49a. Particolari della *Leggenda delle Parrocchie* e della *Leggenda delle caserme*.



49b. Ex convento di S. Giobbe, particolare dell'Orto Botanico, 1815.



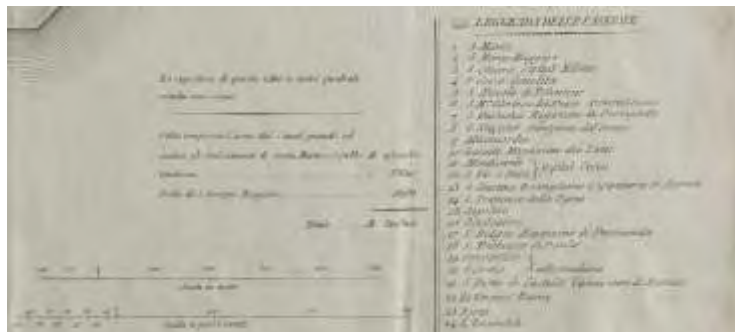
50. Sestiere di Cannaregio, Parrocchia di S. Geremia, 1821.



50a. Particolare dell'Orto Botanico, 1821.



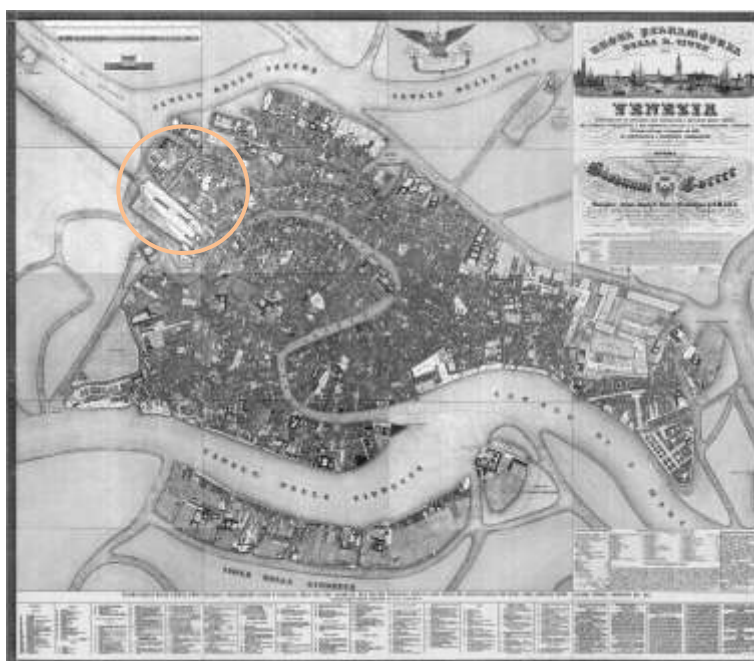
51. Pianta della città di Venezia con li nuovi regolamenti, 1829.



51a. Particolari della *Leggenda delle Parrocchie* e della *Leggenda delle caserme*.



51b. Particolare dell'Orto Botanico, 1829.



52. B. e G. Combatti, *Nuova Planimetria della R. Città di Venezia* compilata in memoria degli Scienziati Italiani riuniti in Venezia nel Settembre 1847 (rilevazione dicembre 1835).

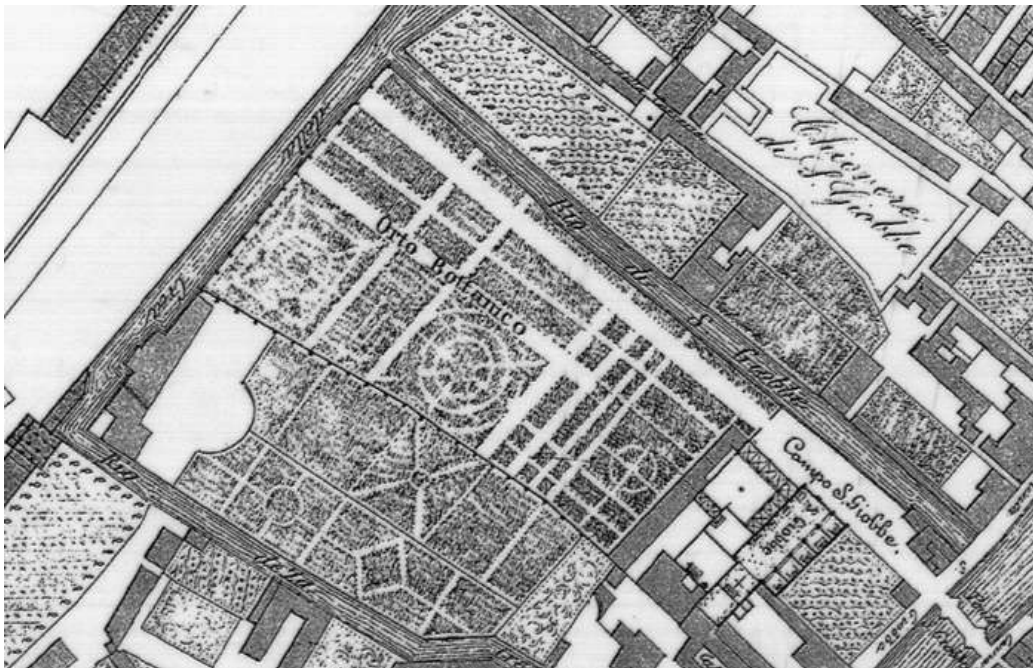








52g. Particolare dell'Orto Botanico, 1847 (rilevazione dicembre 1835).



52h. Dettaglio della disposizione planimetrica del "giardino scientifico" e delle pertinenze. Da sinistra a destra: l'Orto suddiviso in "scuole" di "famiglie botaniche", la serra (ex refettorio), il primo chiostro e la chiesa, con accesso dal campo di S. Giobbe, 1847 (rilevazione dicembre 1835).



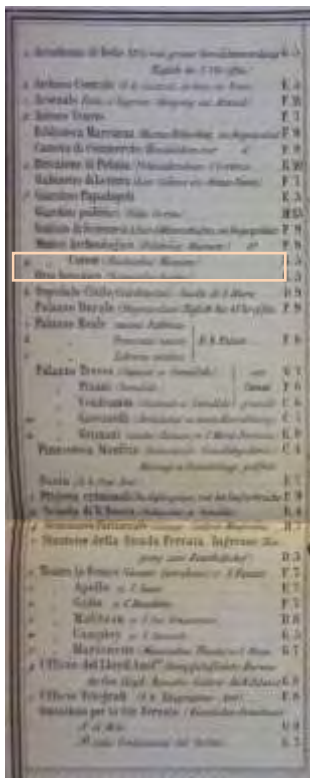
53. L'Orto Botanico, la stazione ferroviaria e gli stabilimenti civili di Venezia, 1847.



54. Guida della città di Venezia, prima edizione, Venezia, Trieste, Verona, 1857.



54a. Planimetria della città di Venezia, 1857.

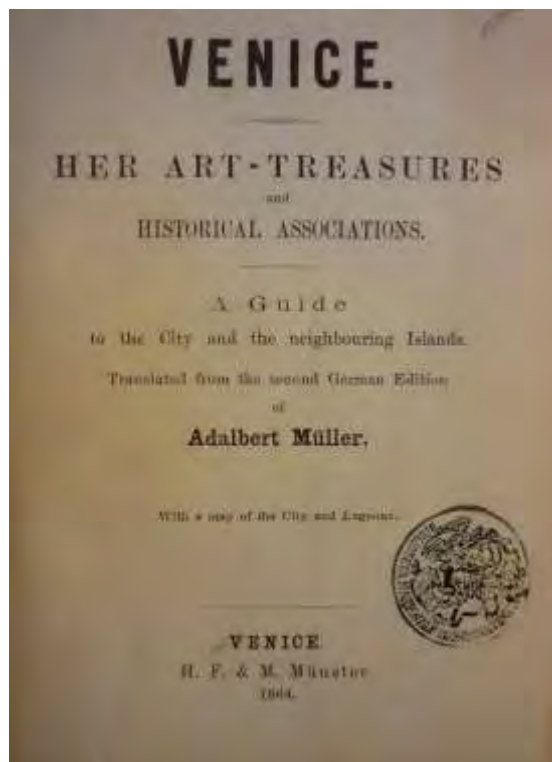


54b.

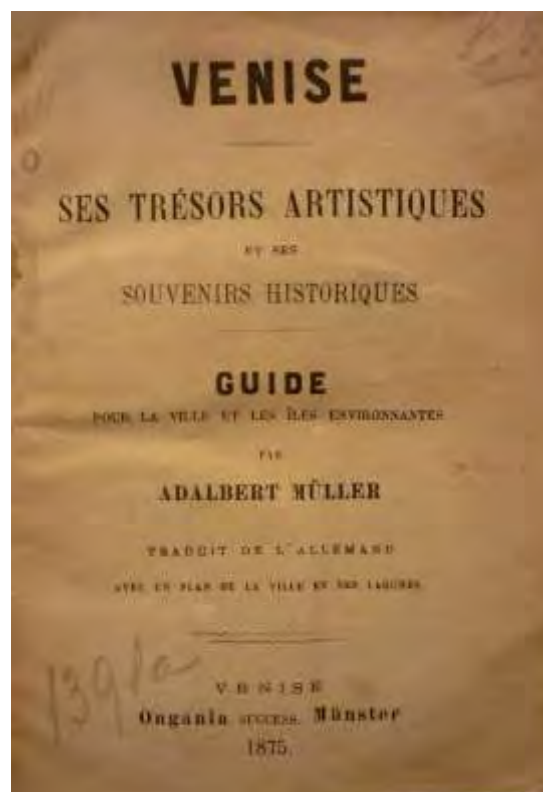


54c.

54b.-c. L'Orto Botanico e gli stabilimenti pubblici civili della città di Venezia, 1857-1875.



55. L'edizione inglese, 1864.



56. L'edizione francese, 1875.

L'opera pubblica: progetti e realizzazioni (1811-1877)



57. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto napoleonico (1810; 1839-1840), foglio 5, mapp. 8040, 8041.

Numeri Della Mappa	Possessori subalterno	Denominazione delle Contrade e vicoli co' numeri civici	Qualità	Superfici	
				Pertiche censuarie	Centesimi
8040	Convento de Minori Conventuali di S. Giobbe	748	Orto di proprio uso	11	75
8041	Suddetto	Detto	Simile	1	60
kR	Convento de suddetti Padri				
kS	Chiesa sotto il titolo di S. Giobbe				
kT	Sagristia e Luoghi Sacri annessi				
kU	Cimiterio				

57a. Comune di Venezia, estratto dal Sommarione.

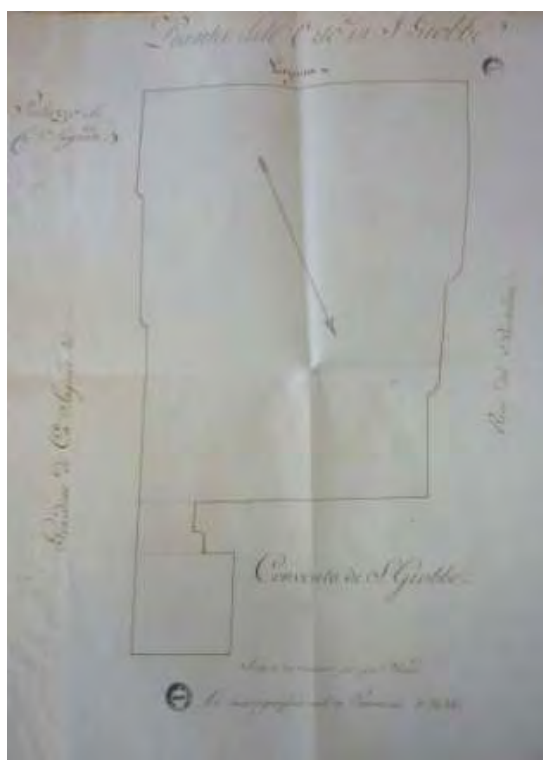


58. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto austriaco (1840-1845), foglio 7, Sestiere III di Canareggio, mapp. 1580, 1581.

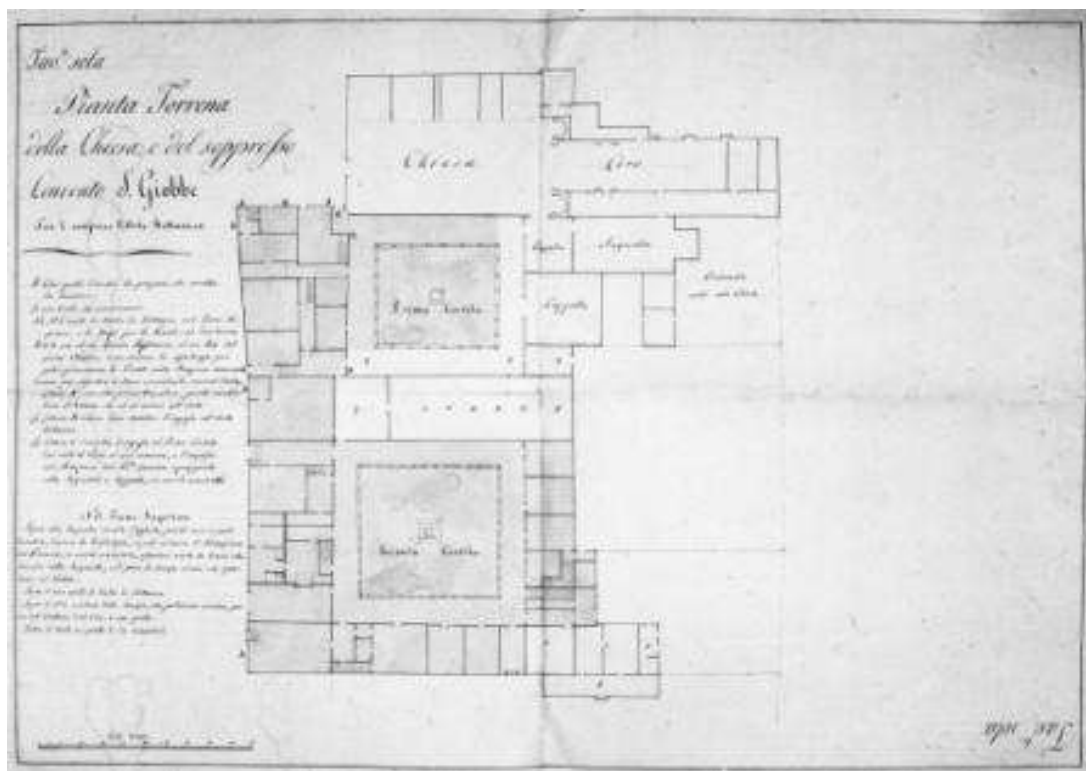


59. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto austro-italiano (1845-1929), foglio 7, Canareggio, mapp. 1580, 1581, 4427.





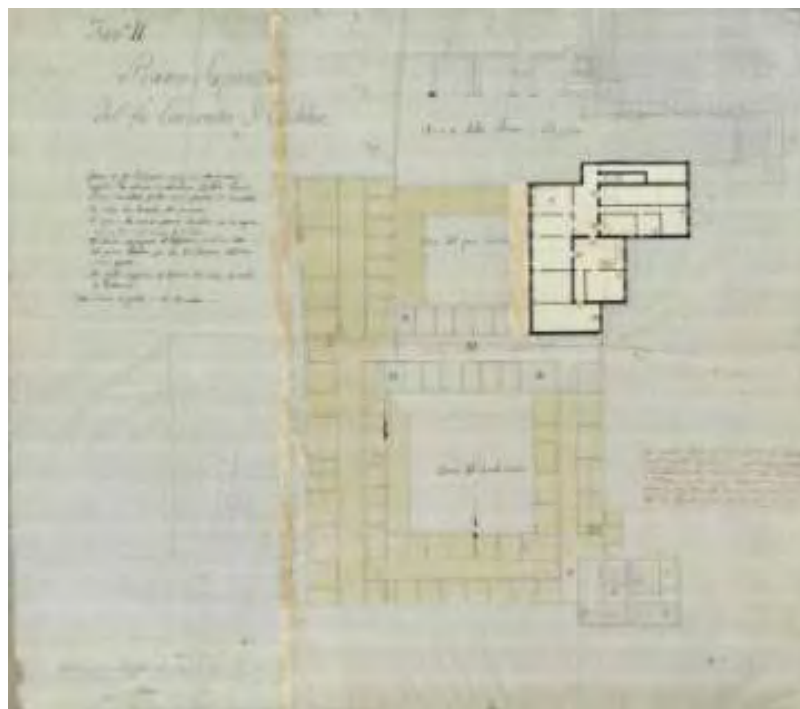
60. F. Dupré, *Pianta dell'Orto di S. Giobbe*, s.d. [1811].



61. Ing. C. Fustinelli, *Tavola Sola. Pianta Terrena della Chiesa, e del soppresso Convento S. Giobbe. Non è compreso l'Orto Botanico*, s.d.



62. Direzione del Demanio di Venezia, *Tav. I, Pianta Terrena della Chiesa, e del soppresso Convento di S. Giobbe. Non è compreso l'Orto Botanico - Tipo formato dal fu Cap. Ing. Alessandro Ganassa, 1819.*



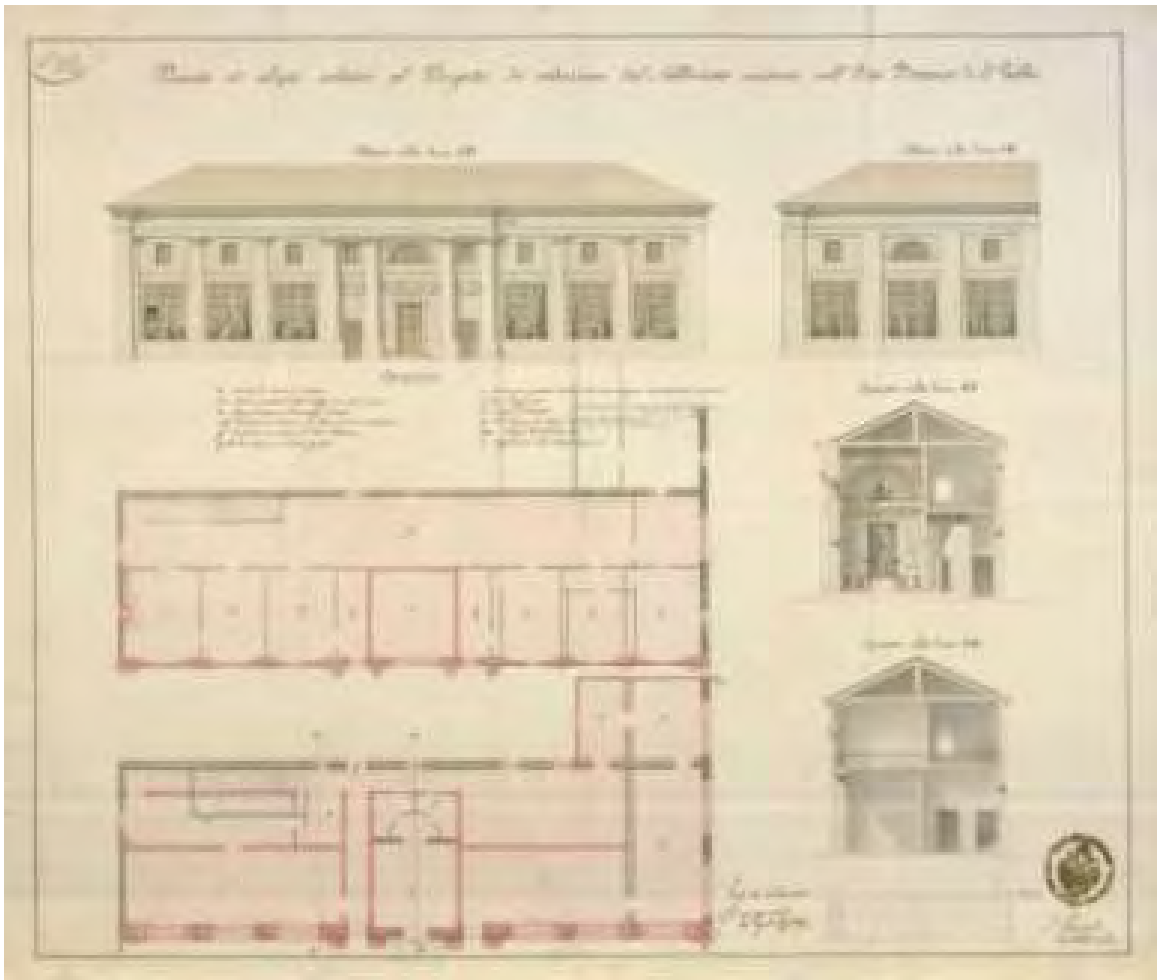
63. Direzione del Demanio di Venezia, *Tav. II, Piano Superiore del fu Convento S. Giobbe - Tipo formato dal fu Cap. Ing. Alessandro Ganassa, 1819.*



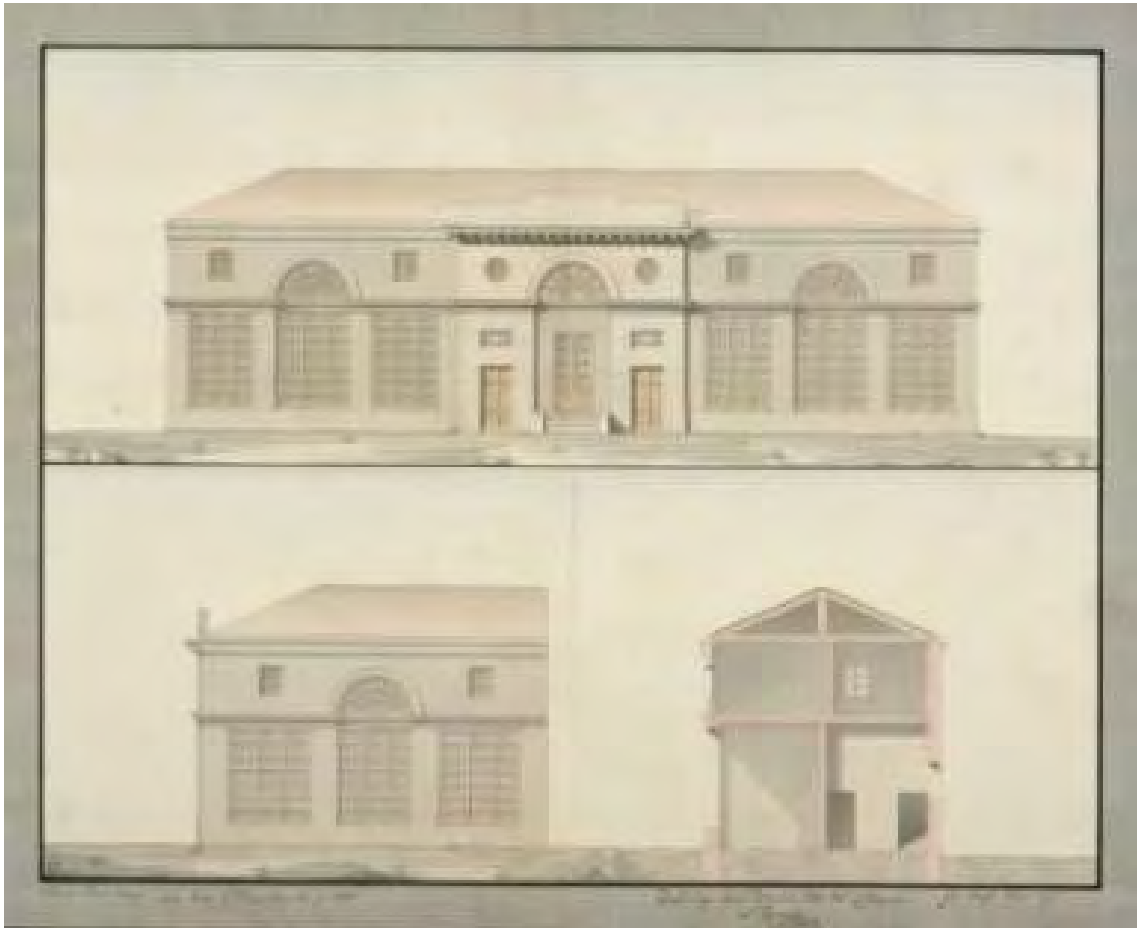
64. Ampliamento dell'Orto Botanico dopo la demolizione del secondo chiostro del convento di S. Giobbe, s.d. [successivo al 1819].



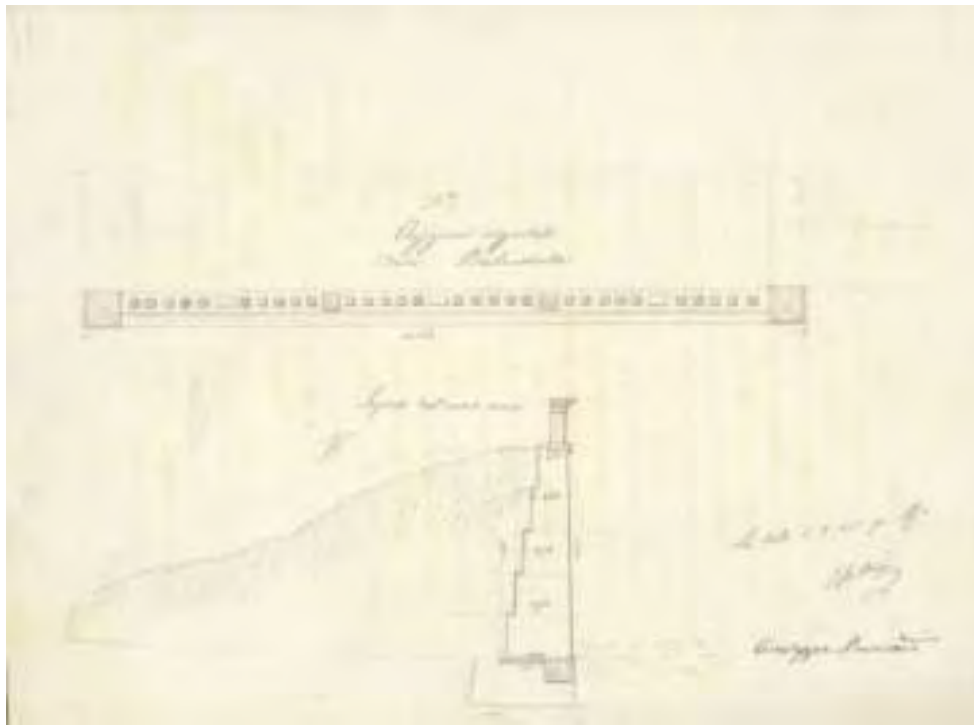
65. Ispezione Centrale d'Acque e Strade di Venezia - ing. G. Francesconi, primo progetto per una residenza del viceré e di illustri personaggi in visita all'Orto Botanico, 1823.



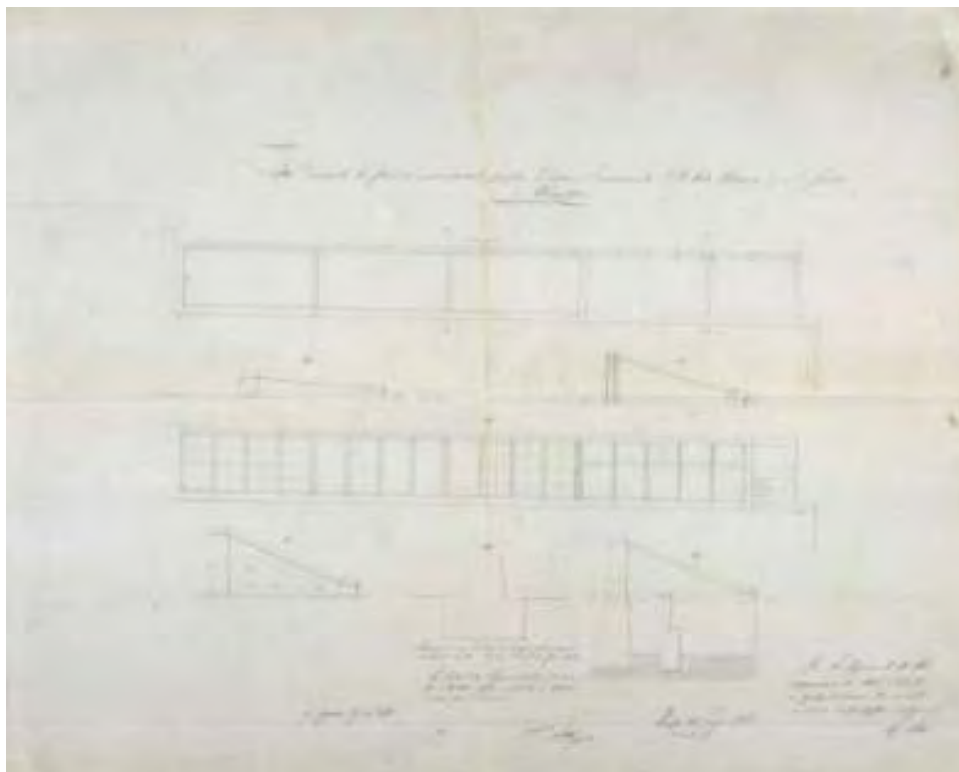
66. I.R. Demanio - Ufficio delle Fabbriche di Venezia - ing. E. Campi-Lanzi, secondo progetto per una residenza del viceré e di illustri personaggi in visita all'Orto Botanico, 1824.



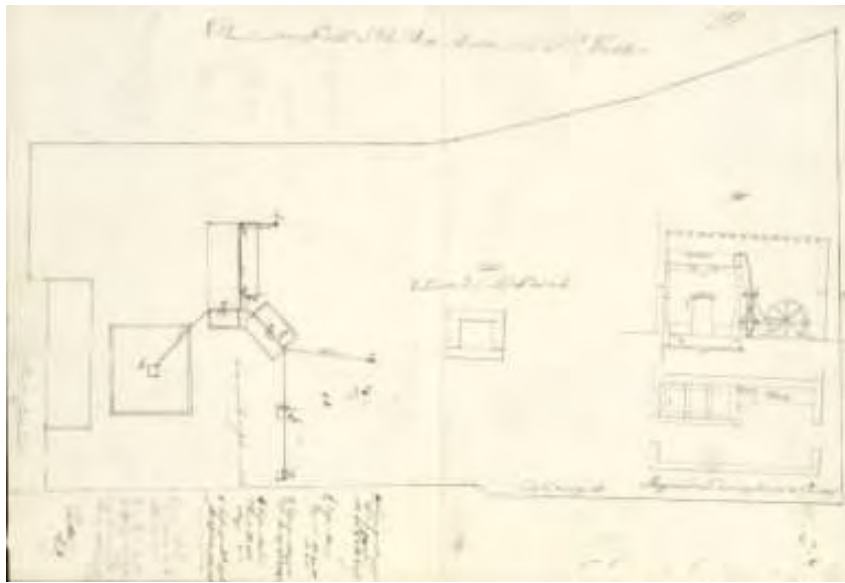
67. Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia - ing. G. A. Pigazzi, terzo progetto per una residenza del viceré e di illustri personaggi in visita all'Orto Botanico, 1825.



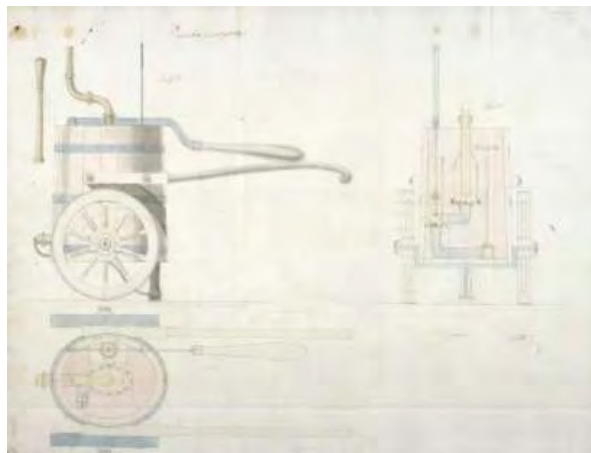
68. Progetto di un nuovo muro di cinta con balastrata, 1851.



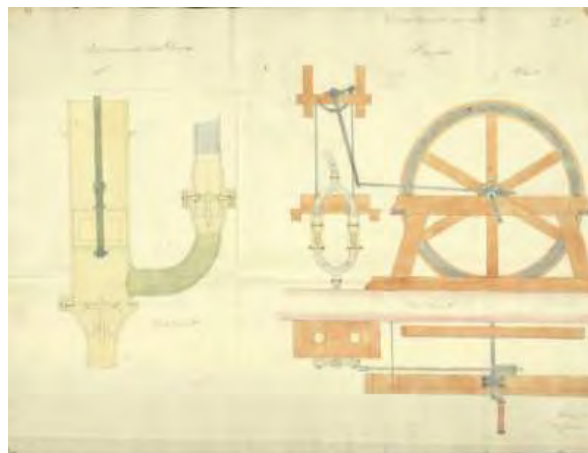
69. Progetto di restauro di alcune serre, 1851.



70. Progetto di un nuovo magazzino dove installare una pompa idraulica per l'innaffiatura [1853].



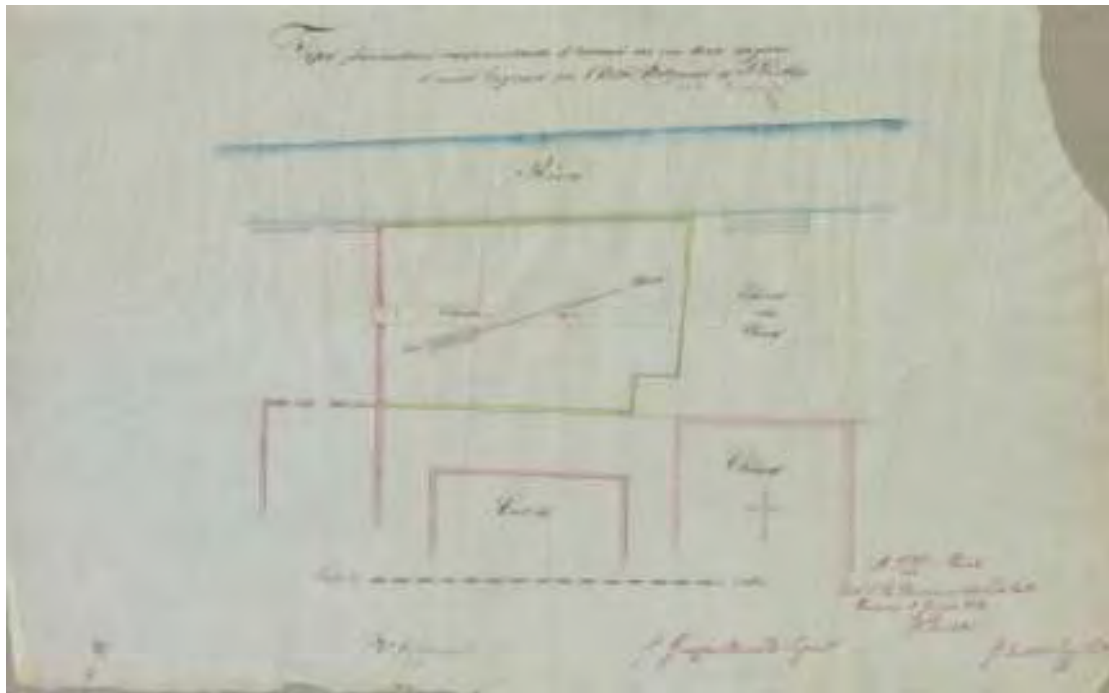
71.



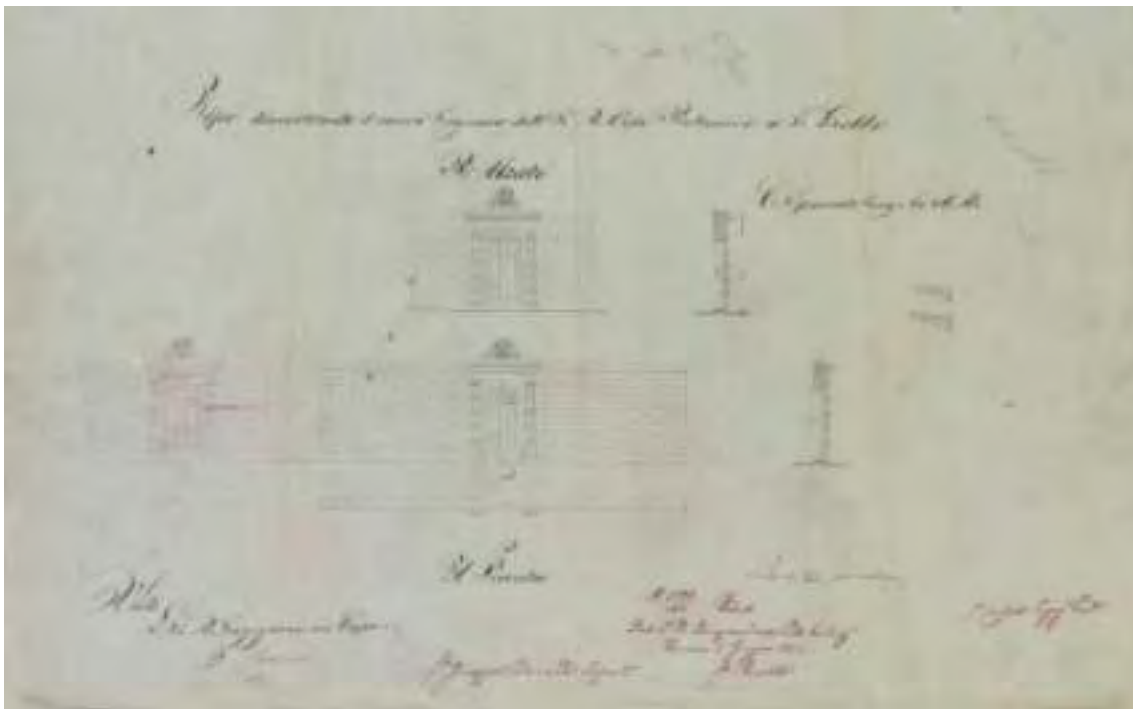
72.

71.-72. Progetti di due trombe aspiranti prementi in ghisa, l'una fissa e l'altra mobile con serbatoio, con valvole provenienti da Parigi, 7 maggio 1853.





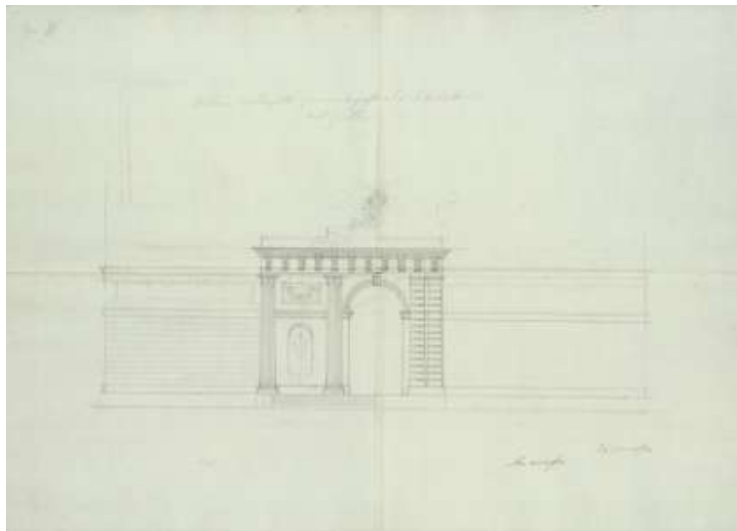
73. Planimetria del terreno per il progetto del nuovo ingresso all'Orto Botanico, 5 giugno 1854.



74. Progetto del nuovo ingresso all'Orto Botanico, 5 giugno 1854.



75.



76.

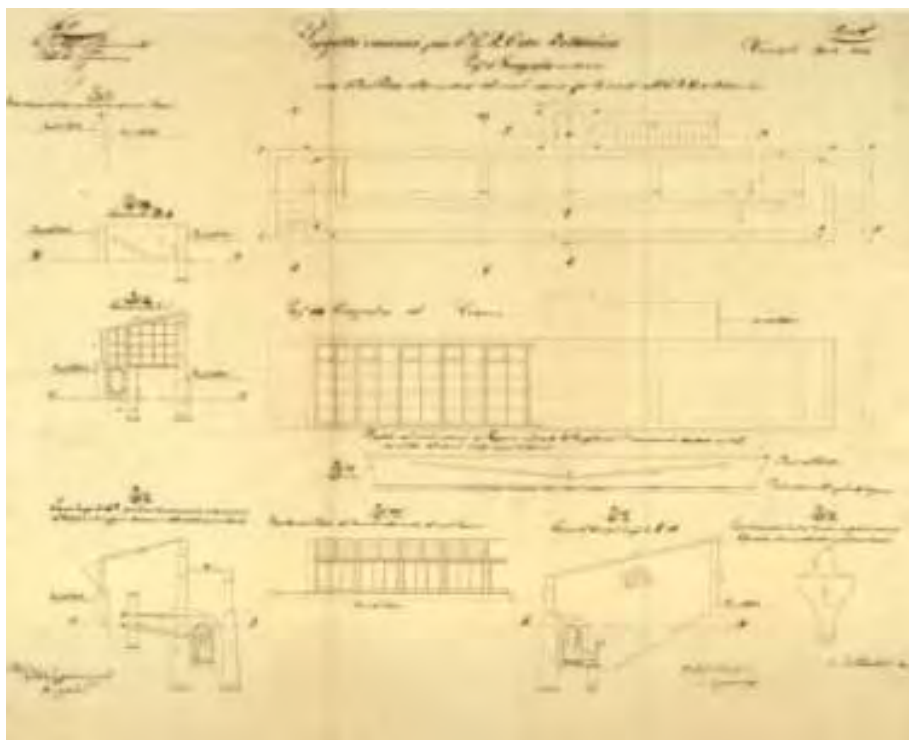


77.

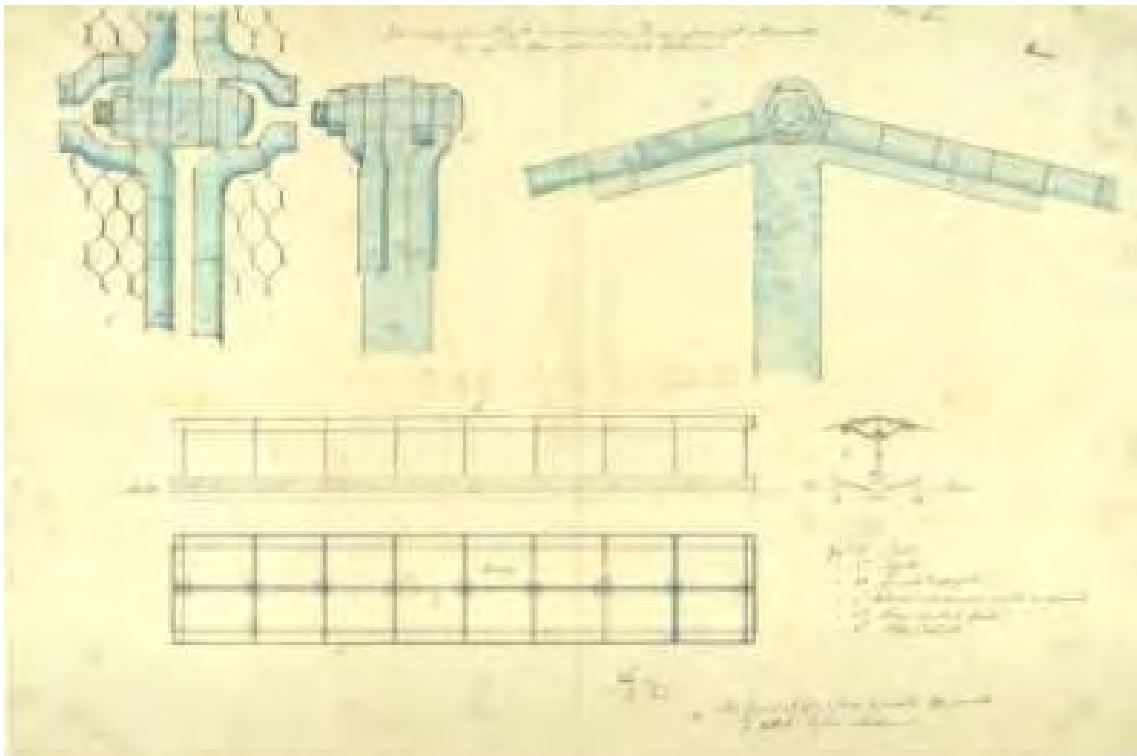
75.-76.-77. Studi per il prospetto del nuovo portale d'ingresso all'Orto Botanico, non ammessi [1854].



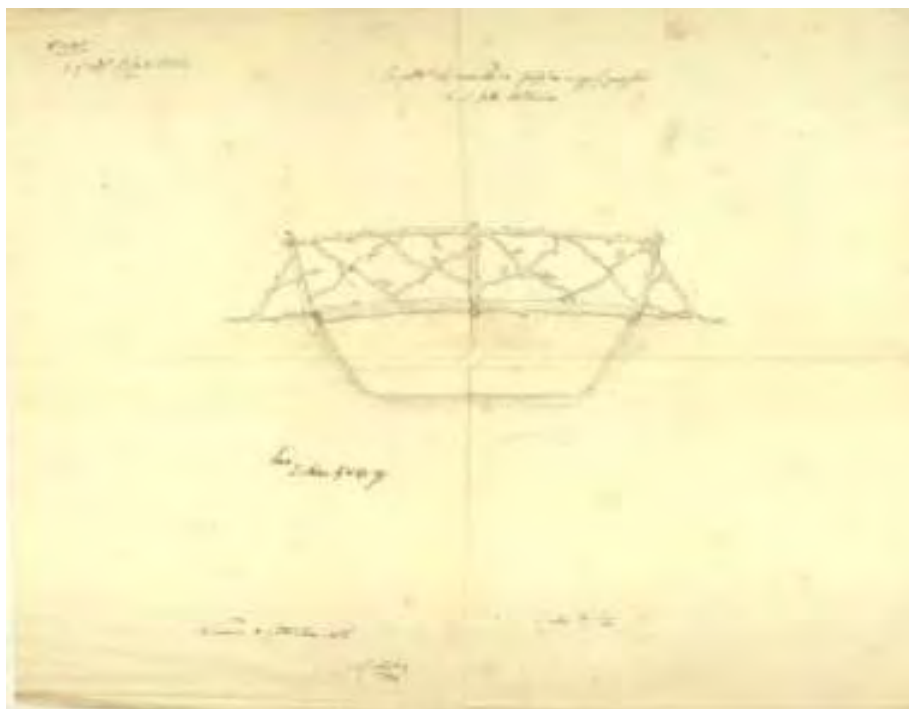
78. Variante eseguita (eccetto il medaglione superiore) del nuovo ingresso all'Orto Botanico, disposta con decreto 21 dicembre 1854, 4 gennaio 1855.



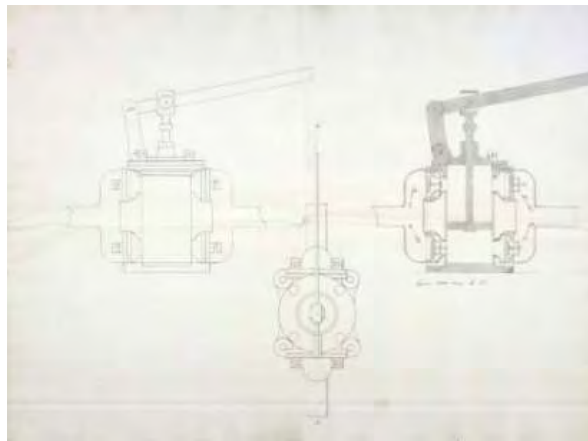
79. Progetto di rifacimento dei cassoni in legno per il ricovero dei vasi da fiori, aprile 1854.



80. Ing. T. Meduna, progetto e particolari costruttivi in ferro dei nuovi cassoni per il ricovero dei vasi da fiori [1856].



81. Ing. T. Meduna, prospetto di nuovo ponticello in ghisa al posto di quello in legno per unire il "boschetto" alla "collinetta" situate all'interno dell'Orto Botanico, 8 settembre 1856.

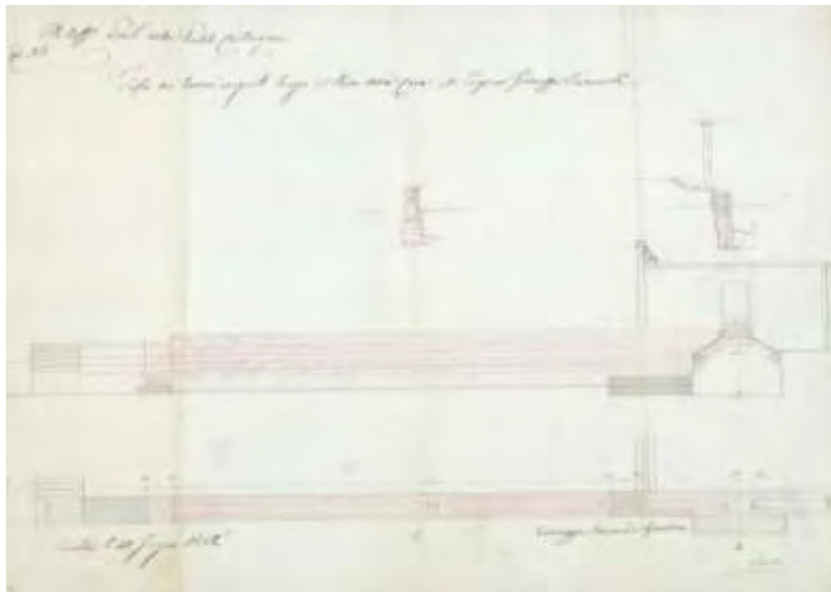


82a.

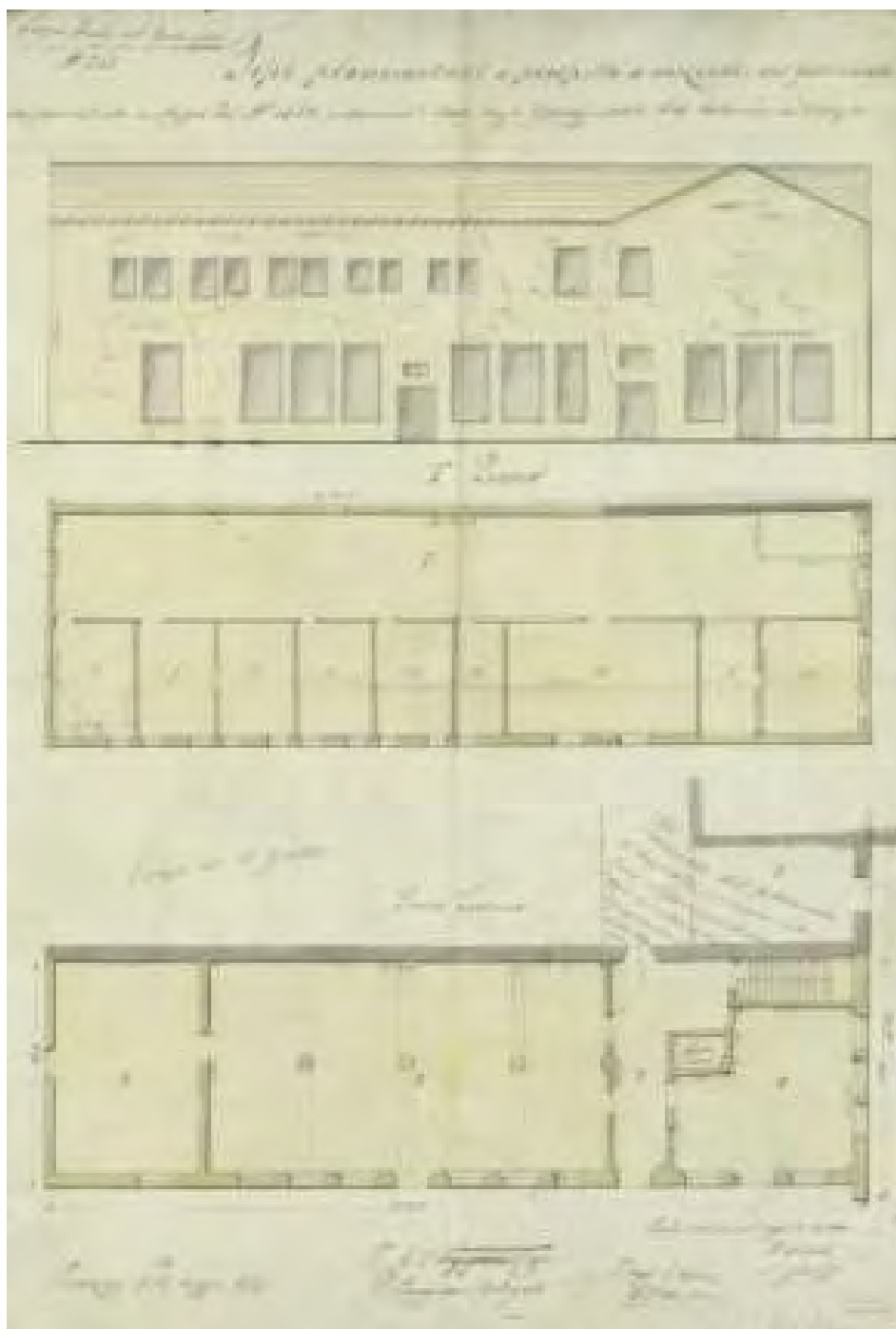


82b.

82a.-b. Idraulico S. Meloncini, Particolari costruttivi di nuova *Pompa di getto-bronzo aspirante e premente a doppio effetto per l'attivazione dei giuochi d'acqua nell'I.R. Orto Botanico*, 4 febbraio 1857.



83. Lavori sul muro di sponda lungo il rio della Crea, 30 giugno 1858.



84. L'ex serra botanica: da refettorio conventuale a "casa degli operai", 28 maggio 1877.

## Appendici

1.

Regno d'Italia. Il Ministro dell'Interno al Sig. Ticozzi Segretario Generale, Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro, Milano, 6 settembre 1806, f.to Ticozzi.

Avvio dell'attività conoscitiva della commissione incaricata di scegliere i quesiti che dovranno formare una "Statistica del Regno d'Italia", ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

Di una utile egualmente che difficile riuscita egli è il formare una Statistica che aduni le cognizioni tutte che si richieggono per un sì importante oggetto e siccome posso condurre a delle misure dannose, anzi che profittevoli a questa, o a quella provincia, ed anche allo Stato intiero le inesatte cognizioni, e li falsi dati di che devono formare gli elementi, così parve a molti un problema se più pregiudizievole che vantaggiosa possa riuscire l'impresa. Ma nulla si sarebbe intrapreso di grande se le cose difficili fossero state ognora considerate come impossibili. L'ignoranza soltanto, o la pigrizia, le fanno andar del pari, e nel caso concreto di cui si tratta, un esame più ponderato de' mezzi che assicurar deggiono il successo della mentovata opera, il non temere di cimentarsi colle difficoltà, che vi si oppongono, la fece pure travisare come possibile, e proficua a parecchi uomini distinti, e di recente al celebre Chaptal, ed agli suoi [illeggibile]. Persuaso io della necessità che abbiamo di una precisa statistica malgrado le parziali di alcuni nostri Dipartimenti diggià pubblicata, gli autori delle quali non potevano essere provveduti delle cognizioni atte ad una sì fatta opera, fra gli oggetti che avvi di mira, dacché venni onorato dell'importante incarico affidatomi dal Creatore di questo inclito Regno, mi fu sempre a cuore quella di compilarla, e mi ci accingo ora lusingato di un felice successo col prescegliere i Sigg. Ticozzi, Bernardoni e Freddy alla redazione dei quesiti da farsi ad ognuno dei Sigg. Prefetti, e siccome il Sig. Luigi Castiglioni ha dato dei saggi delle sue cognizioni in questo genere particolare, ed il Sig. Gioja specialmente destinato dal Governo agli oggetti di statistica, non solo possiede di molti lumi a quel riguardo, ma vorrà verosimilmente essere quello, alla di cui penna verrà affidata la compilazione di tale opera, quando ne avremo riuniti colla dovuta cura e diligenza i materiali tutti, saranno essi pure da me chiamati a parte del preliminare summentovato lavoro, dei successivi progressi del quale dovrà il Sig. Ticozzi rendermi conto nel sabato d'ogni settimana. Sarà loro cura nel tempo stesso di procurarsi tutto ciò che potrà servire a dirigere nel formare i summentovati quesiti, acciò non ne sia la collezione indigesta, o per siffatto degli oggetti meritevoli di esservi compresi, o per un soverchio eccesso di domande indifferenti o ripetute. Redatto il Catalogo dei summentovati quesiti, si farà questo stampare, e si spedirà ai Sig. Prefetti prescrivendo loro di diramarli ferma ristando ai rispettivi Vice Prefetti, e per mezzo di questi ai Podestà e Sindaci tutti delle Comuni del Regno acciò rispondere nel termine da fissarsi a tutto quanto verrà nel medesimo ad essi richiesto, prevenendoli anticipatamente che ottenuto le richieste cognizioni, il Governo manderà dei Delegati appositi in ogni Distretto incaricati di verificare l'esposto, l'entità viva e la sincerità della notizia somministrata, fermamente deciso a rendere responsabili i Corpi Municipali rispettivi e simultaneamente le Autorità da cui dipendono dell'inesattezza dei loro ragguagli ancorché pervenisse soltanto da negligenza tanto più priva vi si scoprisse una parzialità ed un secondo nascosto fine. La prevengo Sig. che si ritroverà ne' diversi Ministeri tutta quella propensione che facesse d'uopo per rendere compiuto l'importante lavoro di cui viene incaricato. In ogni modo sarà mia cura di coadiuvare al comune nostro divisato intento, e a d'ogni sua richiesta mi troverà disposto a concorrervi con tutti i mezzi che da me dipendono e con la maggiore sollecitudine; e non dubito che questa insigne opera sarà altrettanto vantaggiosa allo Stato, che gloriosa ed utile ai suoi cooperatori. Mi pregio di rinnovarle in quest'incontro i sensi della verace distinta mia stima.

Per copia conforme Ticozzi

2.

Verbale della Commissione "per la formazione d'una Statistica pel Regno d'Italia", 11 settembre 1806.

ad oggetto "quali libri possono consultarsi, come le migliori guide", ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

Convocatasi la Commissione creata da S.E. il Sig. Ministro dell'Interno col Decreto 6 settembre 1806 per la formazione d'una Statistica pel Regno d'Italia, e preso in esame in primo luogo quali libri possono consultarsi, come le migliori guide pel travaglio sono stati proposti gli seguenti:

1. L'Istruzione diramata dall'ex Ministro dell'Interno dell'Impero Francese Sig. Chaptal ai Prefetti per formare la Statistica generale della Francia contenuta nel primo Volume degli Annali Statistici.
2. Memoria del S. Dralet vertente sul miglior piano a seguire nella compilazione d'una completa descrizione topografica, premiata dall'Accademia d'Agricoltura della Senna, contenuta nel 2° Volume degli Atti di quell'Accademia pubblicati l'anno IX.
3. Statistique générale de la France publiée par M. Herbin l'an 1803 ex 7 Volume avec l'Atlas.
4. Elemen[t]s de Statistique de M. Dlayfair traduits par M. Donnant.
5. Statistique de l'Ecosse de M. Sinclair.
6. Descrizione della Contea di Vellengien.
7. Memoria manoscritta del S. Bossi proponente li mezzi più acconj alla compilazione d'una Statistica generale.



Il Sig. Freddy propone ancora un'opera stampata in Vienna l'anno 1797 dalla Duchessa Giulia de' Giovane che comprende un'utile carta statistica generale composta dietro li suggerimenti del S. Jonnenjets. Egli la serba in Padova.

La Commissione progetta di [illeggibile] il Sig. Prefetto del Brenta, onde riceva quell'opera da chi gli verrà per commissione del Sig. Freddy consegnata, e la trasmetta al Ministero. Oltre le sopraccennate opere si riserba la Commissione di consultare sopra i diversi rami le opere che si troveranno intorno i medesimi, e che si riporteranno atte ad offrire più precise indicazioni. Passando in seguito a trattare il metodo da seguire nella compilazione dei quesiti la Commissione ha particolarmente fissato la sua attenzione sulla convenienza o disconvenienza di mandare alle Municipalità il quadro intero delle domande anche all'effetto di non scoraggiarle colla loro mole dall'applicarsi con impegno alle risposte, e dietro varie osservazioni su quest'articolo ha convenuto di riportarlo al momento in cui si potrà giudicare con maggiore precisione in vista del quadro intero. Si è occupata in appresso la Commissione della divisione del travaglio. Sta convenuto perciò di dividere tale opera in cinque rami: cioè

1° Stato fisico

2° Stato agrario

3° Stato Industrie

4° Stato Commerciale

5° Stato Politico-economico.

Essendosi nel discorso conosciuta la necessità di precisare li confini de' rami generali, perché il travaglio dell'uno in dettaglio non si estenda ad oggetti, che più opportunamente possano comprendersi sotto altro ramo si è osservato che ciascuno dei membri radunati nella prossima unione, che avrà luogo il dì 22 del corrente alle ore due pomeridiane proporrà le sue idee su quest'argomento.

3.

Verbale della Commissione "per la formazione d'una Statistica pel Regno d'Italia", 25 settembre 1806 ad oggetto il "Quadro generale che i rami tutti comprende d'una Statistica analitica classificati in cinque Stati, cioè *Fisico, Agrario, Industrie, Commerciale, Politico-Economico*, come dimostra la qui unita tabella", e suddivisione delle materie tra i vari membri della commissione, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

Radunatasi in quest'oggi la Commissione eletta da S.E. il Ministro dell'Interno per la formazione della Statistica generale del Regno, ha essa portata la sua attenzione sopra il Quadro generale che i rami tutti comprende d'una Statistica analitica classificati in cinque Stati, cioè *Fisico, Agrario, Industrie, Commerciale, Politico-Economico*, come dimostra la qui unita tabella. Questa divisione, che a ciascheduno stato assegna li principali teoretici punti della Statistica, è sembrata la più chiara e semplice non meno perché annovera con ordine li oggetti, quanto perché ne agevola ai Collaboratori il travaglio. La Commissione, che d'unanime assenso approvò tale piano, passò poscia ad assegnare ad ogni individuo una parte del medesimo per la designata compilazione de' quesiti. Lo Stato *Fisico*, ed *Agrario* fu commesso al Sig. Gioja, l'*Industria* al Sig. Bernardoni, il *Commerciale* al Sig. Freddy, ed il *Politico-Economico* al Sig. Segretario Generale Ticozzi. Impiegherà ognuno li necessarj studj onde rendere il lavoro più possibilmente esatto, e tenerà con tutti i suoi mezzi di corrispondere alle alte viste dell'Illuminato Ministero, che ne immaginò il disegno, e che regge ed anima co' suoi auspizj in sì importante impresa la Commissione. Approntato che avrà ognuno il suo lavoro, e delineati i quesiti sopra l'assegnato ramo, ne darà avviso al Sig. Segretario Generale, il quale farà compilare le necessarie copie del modello da distribuirsi agli Individui, e determinerà poi il giorno per la sessione, in cui la Commissione enunzierà i suoi [illeggibile] sul compiuto lavoro.

f.to Ticozzi, Bernardoni, Freddy, Gioja.

4.

N. 4676. Il Ministro dell'Interno Di Breme a Sua Altezza Imperiale Il Principe Eugenio Napoleone di Francia Vice-Re d'Italia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, Milano 15 febbraio 1807.

"Si sottopone all'approvazione di S.A.I. il progetto di stabilire un ufficio di statistica del Ministero e di affidarlo al Sig. Gioja, facendolo poi coadiuvare da alcuni impiegati attuali, e da qualche alunno", approvato il 22 febbraio 1807, per il Vice Re il Consigliere di Stato Vaccari, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

Ebbi l'onore di esporre altra volta a Vostra Altezza Imperiale, che avea ordinato ad alcuni degli impiegati nel Ministero, ed al Sig. Melchiorre Gioja di occuparsi della raccolta di quesiti da diramarsi ai Prefetti per ottenere informazioni statistiche uniformi sui principali oggetti, che dipendono dalle attribuzioni del medesimo Ministero. Ciascuno degli incaricati del travaglio essendosi occupato di diverse materie è giunto il momento di tutte classificare le domande, e disposte in un quadro solo generale. Quest'operazione esige però un'unità di pensiero, e non può essere il lavoro, che di una sola persona. Altronde compiuto questo, e fattane la diramazione ai Prefetti va a rendersi necessaria una frequentissima corrispondenza co' medesimo per dirigerli nell'esecuzione delle trasmesse istruzioni generali. Finalmente è

necessario un Ufficio apposito che riceva da loro le notizie domandate, e che le ordini poi in quadri generali, e compili la Statistica del Regno, e annualmente le variazioni, ed addizioni che occorrono, formi le tavole del movimento della popolazione, della geografia agricola, manifatturiera e commerciale, quella de' prodotti nazionali, de della bilancia delle importazioni, e delle esportazioni. Ma questo travaglio esige una persona versata nei principj, e ne' dettagli dell'Economia pubblica, ed esige una lunga e continuata applicazione impossibile, altronde al Capo della Divisione dell'Economia pubblica, il quale è tutto giorno distratto dalla spedizione de' molteplici, e di separati affari positivi, che a quella Divisione sono attribuiti. Mi lusingherei, però, Altezza Imperiale, e di riescire nello scopo prefisso, e di uniformarmi nel tempo stesso alle sue intenzioni se incaricassi del suaccennato travaglio il Sig. Mechiorre Gioja, già conosciuto per le sue Disertazioni statistiche sui Dipartimenti dell'Olon, e del Lario, dotato di molta facilità di scrivere, che amerebbe ei medesimo di occuparsi di questa materia, abbandonando gli oggetti di polizia, pei quali ora è impiegato presso la Prefettura, e che applicato ad un lavoro, che non esige di essere compiuto entro un termine di rigore avrebbe campo ancora di prestarsi per tutti quegli scritti straordinari, de' quali il Governo lo onorasse d'incaricarlo. Nella somma dell'assegno per il trattamento degli impiegati del Ministero mi rimangono disponibili lire cinque mille Milanesi. Sarebbe mio pensiero però di assegnare al Sig. Gioja un'annua indennizzazione di L. 7000 Milanesi; e perciò imploro l'approvazione di Vostra Altezza di portare le mancanti L. 2000 sull'assegno per l'incoraggiamento dell'industria. Alcuni cooperatori saranno poi assegnati al Sig. Gioja persi fra gl'impiegati del Ministero, e gli alunni. Prego l'Altezza Vostra Imperiale, che si degni farmi conoscere s' Ella approva questo mio pensiero. Ho l'onore di protestarmi col più profondo rispetto.

Milano li 15 febbraio 1807, f.to il Ministro dell'Interno Di Breme.

5.

N. 1269. Regno d'Italia. Milano, il Consigliere Segretario di Stato a Sua Eccellenza il Signor Ministro dell'Interno, 22 febbraio 1807, f.to Vaccari.

Comunicazione che il Vicerè ha approvato un Ufficio di Statistica nel Ministero dell'Interno e lo affida a Melchiorre Gioja, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

Vi partecipo, Signor Ministro, per vostra intelligenza, e direzione che S.A.I. il Principe Vice Re ha oggi approvato il progetto da voi subordinatogli col vostro Rapporto del di 15 Febbraio corrente, di stabilire un Ufficio di Statistica nel vostro Ministero, e di affidarlo al Signor Gioja, facendolo poi coadiuvare da alcuni Impiegati attuali, e da qualche Alunno. Ho l'onore di salutarvi con distinta stima.

f.to Vaccari.

6.

N. 2 Ufficio della Statistica a S.A.I. il Principe Vice-Re d'Italia, 26 maggio 1807.

Tabella generale che "presenta in ristretto tutte le materie ed il metodo con cui sono distribuite", ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

Per tracciare la Statistica del Regno con rigidità ed esattezza è stato necessario esporre in un'opera tutti gli elementi economici, tutti i rapporti che li legano insieme, l'ordine più semplice con cui debbono essere classificati, acciò le indagini da eseguirsi in tutte le Comuni fossero dirette da norma uniforme e sicura. Pria che l'opera accennata comparisca alla pubblica luce, mi fo dovere di sottomettere il manoscritto al profondo giudizio di V.A.I. La tabella generale che l'accompagna presenta in ristretto tutte le materie ed il metodo con cui sono distribuite. L'ordine naturale voleva che nella prima parte dell'opera e quindi nella prima colonna della Tabella si descrivesse lo spacio sopra di cui ed entro di cui si eseguiscono tutti i travagli sociali. La Terra, l'Acqua, l'Aria, le forme della superficie, la figura del perimetro, la posizione geografica s'attraggono, quindi, i primi sguardi come punti principali del quadro o come base agli oggetti che vi sono sparsi. L'unione di questi elementi ottenne nel Greco Felicissimo Idioma il titolo di *Topografia*, e lo conserva nel nostro. Siccome però la statistica rinchiudesi in un circolo più ristretto di quello in mezzo di cui vanno spaziando le fisiche scienze e matematiche; siccome è necessario concatenare le idee in modo che il principio faccia travedere il fine a cui si tende, e il mezzo per cui dovrassi passare, perciò al titolo un po' troppo generale *Topografia* si è unito un altro che ne restringe il senso e lo specifica, cioè *Campo delle Produzioni, modificazioni e consumi*. La parola Campo presa qui in senso metaforico spinge più di qualunque altra il pensiero verso le idee economiche. Dopo aver delineato lo spacio de' travagli sociali conveniva chiamar in scena l'attore che li eseguisca e li dirige; perciò nella seconda colonna comparisce la popolazione. Alfine di semplificare il soggetto per quanto ne era possibile, ed allontanare dalla popolazione idee dipendenti da cause che debbono essere accennate in seguito, si è considerata la popolazione soltanto come una forza direttrice, un *Movente generale delle produzioni e delle modificazioni*, il che la distingue da qualunque altro agente mondano, non esclude le altre qualità che le competono, e continua a tener fermo il pensiero sulle idee economiche. I travagli più comuni degli uomini versano sopra certe materie e ad esse si dirigono. Conviene estrarre le materie da certi *Fondi*, cioè dai Regni *Animale, Vegetabile, Minerale*, conviene estrarle con certi mezzi, cioè *Caccia, Pesca, Agricoltura, Mineralogia*. Alle materie estratte è stato impropriamente applicato il vocabolo di *prodotti* e con eguale inesattezza di

linguaggio si è parlato di *produzioni*. Essendo però tali vocaboli sufficientemente intesi, se ne è fatto uso nella terza colonna intitolata *Fondi e mezzi di produzione*. Una gran parte dei *prodotti* per servire all'uso dell'uomo ha bisogno di essere *modificata*. Le modificazioni si eseguono col mezzo delle arti. La quarta colonna che porta il titolo di *Modificazione de' prodotti* parla delle *Arti e Mestieri*. Questa colonna è divisa in due parti. Nella prima si accennano gli elementi comuni a tutte le arti, cioè località delle fabbriche, popolazione fabbricante, materia prima, mezzi di lavoro, manifattura prodotta, prezzo della materia e delle manifatture, mercede degli operai. La seconda contiene la classificazione delle arti in ragione de' bisogni e de' comodi in ragione de' piaceri senza rapporto ai comodi ed ai bisogni. Siccome questa classificazione è interamente nuova, perciò prego V.A.I. a volerla giudicare con qualche indulgenza. L'istituto Nazionale di Francia nel tomo III classe *letteratura* aveva accennate tutte le arti in ordine alfabetico; nell'opera che ho l'onore di presentare a V.A.I. le arti si trovano divise in ragione dell'uso a cui servono. Ma è sembrato che questa classificazione faciliterebbe i paragoni; così a cagion d'esempio si vedrebbero

nella Comune A arti relative al vitto 1,2,3,4,5,6,7,8,9

nella Comune B ..... 1,2,3,4,5,6

nella Comune C ..... 1,2,3,4

nella Comune D ..... 1,2.

Lo stesso dicasi del facile confronto che si farebbe delle arti relative agli altri bisogni comodi e piaceri più o meno estese in comuni diverse. Questa classificazione servirà altronde di controlleria alle risposte, suggerirà forse espedienti per supplire alle mancanze locali, in tutti i casi sarà al Governo sicura norma per cangiare o alleggerire i pubblici aggravj per distribuire i soccorsi, o rigettarne le dimande, ed indicherà speditamente i rami economici e le Comuni del Regno da cui si potrà sperarne maggiore o minor lucro. La quinta colonna intitolata *Cambio de' fondi e de' prodotti primi e modificati* tratta del Commercio, sembrami che tale definizione non abbisogni d'essere giustificata, benché non ignori che Verri e Say la credono inesatta. Mentre la popolazione produce, modifica cambia il *Governo sorveglia* per *promuovere* i beni, per *soccorrere* i bisogni, per *reprimere* i mali ossia gli eventi funesti ed i delitti. Nella sesta colonna sono accennate le varie forme sotto cui presentarsi queste azioni governative, e gli oggetti particolari, cui si dirigono. Se l'uomo agisce sugli enti che lo circondano, questi reagiscono sopra di lui. Il *Carattere* de' popolo riceve le tinte del suolo che abita, delle materie che estrae, delle arti che esercita, del commercio a cui s'applica, del Governo che lo sorveglia e lo dirige. Sono questi i motivi per cui ho creduto che il *carattere del popolo* dovesse essere collocato nell'ultima colonna, perché risultante da tutte le forze accennate nelle colonne antecedenti. Il *Carattere del Popolo*, ossia la *somma delle sue abitudini* si divide naturalmente in due rami primarj, abitudini *economiche*, abitudini *morali*, giacché la Statistica non può considerare le abitudini religiose che sotto il rapporto dell'economia o della moralità. Ora le abitudini presentandosi sotto forma indefinite, e non piegandosi all'esattezza del calcolo è stato necessario ridursi ad accennare i gradi estremi, acciò dalla *preponderanza* d'un estremo sull'altro, o di questo su quello si potesse arguire dalle abitudini economiche aumento o diminuzione di prodotti o di consumi, dalle abitudini morali felicità e infelicità nelle famiglie e nel Commercio sociale. Oltre la tabella generale di cui ho parlato finora, sono sparse nell'opera moltissime tabelle parziali, affine di ridurre per quanto è possibile gli affari economici a sino[t]tici prospetti che tanto ne facilitano l'intelligenza, e de' quali osservasi uso sì generale negli Scrittori francesi. L'immensa moltitudine di tanti e sì diversi oggetti, la necessità di redigere sopra ciascuno un compendioso trattato per facilitare l'intelligenza delle dimande, mi danno lusinga che V.A.I. non vorrà giudicare con troppa severità il lavoro che rispettosamente le presento. Mi sia lecito d'osservare che la maggior parte delle dimande è posta in modo che diverrà oggetto d'istruzione per un gran numero di lettori. Benché la scienza Statistica non trovi molti coltivatori in Italia, pure nutro speranza di raccorre in tutti gli angoli del Regno notizie tali da presentarne il quadro economico esatto e regolare e forse allora il Pubblico dirà: Il Principe Eugenio volle che la scienza statistica nascesse e fiorisse in Italia, e la scienza nacque e fiori.

Ufficio della Statistica, 26 maggio 1807.

7.

Classificazione generale dei “pubblici stabilimenti”.

Rielaborazione da M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1808.

<i>Finalità di uno Stato</i>	<i>Bisogni Le azioni</i>	<i>Mezzi I pubblici stabilimenti</i>	<i>Effetti La popolazione</i>
promuovente	pubblica istruzione	case d'istruzione	istruita
	<i>bisogni speciali:</i> incapacità al lavoro	ospedali	
soccorrente	capacità disgiunta da lucro	luoghi pii per esposti, orfani	soccorsa
	corrispondente al bisogno	vecchi, pazzi, partorienti	
	capacità mancante al lavoro	case di lavoro volontario e forzato	
	capacità e renitenza	questuanti	
repellente	polizia	centri speciali di sorveglianza	arrestata
	giustizia	case di deposito – arresto – giustizia	
	forze armate		armata
	religione		

8.

Estratto dalle "Osservazioni di Melchiorre Gioja sul rapporto della Commissione incaricata da S.E. il Ministro dell'Interno di esaminare l'opera intitolata *Tavole Statistiche, ossia norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti d'amministrazione privata e pubblica*" richieste dal ministro dell'interno Di Breme con nota 12 settembre 1808, n. 20808, 49 pagine, ms., s.d.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1183.

[...] Nessuno ha mai creduto che la Statistica sia un ramo della Geografia fisica e della Storia naturale come pare voglia farci supporre la Commissione. Al contrario i migliori Scrittori hanno detto e con ragione che la Geografia fisica e la Storia naturale sono rami della Statistica in tutti quei lati che hanno rapporto alla popolazione, produzioni, arti, commercio, amministrazione, usi e costumi [...] In questo stato di cose la prudenza mi insegnava a scegliere i migliori scrittori di Statistica, ed esaminare gli oggetti primari che s'acchiudevano, e l'estensione che davano a ciascuno. Furono quindi mie guide le Tavole di Chaptal e Fourcroy, il Piano Statistico di Dralet premiato al pubblico concorso della Società d'agricoltura della Senna, la Statistica generale della Francia, i rapporti dell'Accademia delle Scienze e quelli dell'Istituto Nazionale sopra oggetti statistici, le opere di Artur Joung e di Marshall. Questi scrittori mi insegnarono a presentare a miei Lettori non lo scheletro, non il cadavere, ma il Corpo Sociale intiero, vivo, moventesi in mezzo alle forme delle cause fisiche, morali, politiche che agiscono sopra di lui giacché tutte queste cognizioni sono necessari a chi lo dirige. [...] 2°. Svolgerò qui le basi ed i vantaggi di quel metodo che sembra lodare in questo la Commissione. La logica m'insegnava a preferire quell'ordine che facilita l'esercizio della memoria, dell'attenzione, del raziocinio. Doveva dunque prendere le cose nella loro origine, seguirne gradatamente lo sviluppo, serbare uniformità nelle divisioni e suddivisioni, indicare i rapporti di coesistenza o successione di cause ed effetti, avvicinare gli oggetti simili per facilitare i paragoni, scomporre i complicati per esaminare meglio gli elementi, determinare la intensità di ciascuno, svolgerne gli influssi parziali, cercare delle approssimazioni in mancanza di quantità e fatti, fissare *dei maximum e dei minimum* quasi limiti all'errante fantasia, fare che le indagini tendessero sempre alla soluzione di qualche problema economico, osservare gli oggetti da tutti i punti acciò la persuasione crescesse in ragione dei risultati conformi, nulla omettere in una parola quanto sulla pubblica e privata amministrazione può influire od a con essa in un lontano rapporto. Questo è il metodo inculcato da Bacone, Loke, Condillac, Bonnet, Buffon, D'Alembert, Diderot, Hume, Senebier, Destutt, Tracy, Degerundo, Maugras. [...] 3°. Ho dire con mio dispiacere che la Commissione mostra di non conoscere il metodo da seguirsi nel giudicare una opera nuova. Il primo precetto inculcato e seguito da Fontanelle, Thomas, D'Alembert, Condorcet, Vicq d'Aqr si è di mostrare se l'opera sia superiore od inferiore, in che e di quanto alle opere pubblicate sopra simili materie. [...] 4°. Non è mio difetto se la Statistica inchiude una somma di elementi molto maggiore di quella che si suppone comunemente, e se la scienza dell'amministrazione è stata sempre ritenuta come la più difficile. Ma appunto perché sono molti gli elementi ch'ella richiede molte persone, e d'ogni specie debbono avervi mano. Nella prefazione alle mie tavole statistiche indicai le persone che debbono concorrervi, e ripartii il lavoro a ciascheduno. [...] Nulla di più interessante de' calcoli sulla mortalità degli Spedali, sulle malattie più comuni, sulla durata media delle malattie, sul costo giornaliero d'un ammalato, sui metodi d'amministrazione ... notizie utilissime necessarie agli amministratori, ai medici, agli economisti. Il Governo francese promosse l'opera intitolata *Recueil de memoires sur les etablissements d'Humanité*, nella quale viene svelata la struttura interna e l'economico andamento de' pubblici stabilimenti di qualunque specie Alemanni, Inglesi, Spagnoli, Italiani ... Il Consiglio generale d'amministrazione degli ospizi civili di Parigi fece pubblicare l'opera che ha per titolo *Rapport au Conseil Général sur les Hospitaux et hospices les secours à domicile; la direction des nourrices*: tutta la *struttura interna e l'economico andamento* di quelli stabilimenti trovasi sviluppato con la massima estensione in quest'opera vi compaiono gli esposti, le partorienti, i veneri ... Vi si veggono i Fabbricati i fondi le spese, l'amministrazione le leggi organiche ... tutti gli elementi in una parola accennati nelle mie Tavole dalla pag. 137 alla 168. L'accademia delle Scienze di Parigi incaricata di esaminare gli Stabilimenti per gli ammalati in Parigi, con quattro dottissimi rapporti svelò tutta la struttura interna e l'economico andamento dell'Hôtel-Dieu, Hôpital S. Louis, Hôpital de la Salpêtière, Incurables, Hôpital de la Charité, Hôpital Royal des Invalides, Hospice de S. Sulpice, Hospice de S. Jacques du Haut. Questi rapporti si trovano nelle memorie dopo tante e si rispettabili testimonianze credo inutile di addurre l'autorità de' Scrittori di viaggi, e di statistiche che ci svelarono la *struttura interna e l'economico andamento* de' pubblici Stabilimenti presso tutte le Nazioni. Tutta l'umanità è interessata nella raccolta di simili notizie, acciò le cause de' mali siano svelate dai confronti, i buoni effetti messi in chiaro dalla molteplicità degli esempi, i cattivi metodi sfuggiti senza bisogno di fare saggio, i buoni diffusi e seguiti ovunque lo permettono le circostanze, la prudenza de' saggi amministratori incoraggiata dai pubblici elogi, l'inerzia e la frode spaventata e repressa dal timor dell'infamia, l'umanità sofferente posta sotto la protezione del pubblico. Finalmente è falso che il Governo sia bastevolmente istrutto sopra questi oggetti. Esaminando le carte dell'archivio di S. Fedele si vedono i rapporti più contraddittori sui fondi e le spese de' pubblici stabilimenti. I rapporti che stavano presso il Ministero del Culto esaminati da me, e confrontati colle relazioni di persone giudiziose e non interessate mi mostrarono ad evidenza la menzogna. Posso dire lo stesso d'alcuni rapporti sugli Stabilimenti Veneti [...]. La Commissione mi rimprovera che nell'espore le tavole per le diverse amministrazioni di Beneficenza mi lascio dominare dallo stesso spirito di raccogliere e suddividere tutto quasi all'infinito. Fortunatamente per me questo spirito si fu appunto quello che diresse i Membri della Sopracitata Accademia i SS. De Lapione, Daubertose, Jeoun, Bailly, Lavoisier, La Place, Coulomb, D'Aret nell'esame de' suddetti pubblici Stabilimenti. Nissuno degli elementi

accennati nella mia opera si trova omissis nelle sopralodate memorie, e nel citato rapporto del Consiglio Generale sugli ospizi ed ospitali di Parigi; dirò meglio, gli elementi esposti nella mia opera sono una copia fedele di quanto in quelle preziosissime memorie, ed in quel giudiziosissimo rapporto, trovasi dottamente sviluppato. [...] La Commissione nelle mie Tavole sulla Giustizia punitiva ritrova da una parte esuberanza di dati inutili o inassegnabili, non adducendo però alcuna prova della sua asserzione io sono nell'impossibilità di confutarla. Dall'altra Ella mi accusa di omissioni e tenta di provarlo col dirmi che il Ministro della Giustizia ha le tabelle mensili di tutte le operazioni dei Giudici, Tribunali, Corti e Regi Procuratori nelle procedure penali, il numero dei giudizi, di polizia correzionale e di alto Criminale, raccoglie il numero dei delitti della Polizia [...]. Se non m'ingannano tutti gli scrittori di diritto criminale, se non m'inganna la pratica di tutti i governi ed in specie del Governo Francese ed Italiano, le notizie più interessanti pel Pubblico – in conseguenza più osservabili d'ogni altra cosa – nella giustizia punitiva sono: 1° il danno che riporta dai delitti la Società nella proprietà e nella vita; 2° l'indennizzazione che la Società riceve dalla giustizia; 3° il sacrificio annuo che deve fare la giustizia colla condanna dei rei nella proprietà e nella vita; 4° l'influenza di tutte le cause fisiche, morali, civili, giudiziarie determinata sopra quantità sensibili; 5° il numero de' delinquenti arrestati, e fuggiti ed il movimento delle carceri. Ora tutti questi elementi si trovano sviluppati nella mia opera e sono molto più interessanti in conseguenza più osservabili che le tabelle mensili di tutte le operazioni de' Giudici, Tribunali, Corti, regi Procuratori ... Queste tabelle di operazioni, e di giudizi, questi regolamenti burocratici sono ottime per sorvegliare la condotta o determinare l'attività o l'inerzia degli agenti della giustizia, ma sono inutili al pubblico se non presentano i dati sensibili, misurabili, visibili fino agli occhi del volgo che ho accennato dissopra. Questo è tanto vero che veggiamo i Governi pubblicare i Delitti, i Delinquenti e le pene non con la forma delle interne burocratiche operazioni. Se io avessi accennate queste operazioni forse la Commissione volendola supporre conseguente mi avrebbe detto che queste cose sono di regolamento [...].

9.

Fonti di notizie statistiche.

Estratto da M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1808, pp. XIV-XVII.

“[...] Molti progetti si possono proporre per raccorre i fatti necessarij ad una statistica. [...] Da una parte egli è naturale di profittar delle osservazioni di chi sta sul luogo per ordine del Governo invece di spedire osservatori nuovi; dall'altra la *divisione del travaglio* che nelle fabbriche è fonte d'economia celerità perfezione, debb'essere applicata alla costruzione d'una statistica. Molte braccia e molti occhi *scelti e stipendiati* dal Governo sono sparsi sopra i punti principali d'ogni stato. *Supponendo* in essi le cognizioni e l'integrità richieste dai loro doveri, è necessario di riguardarli come tante fonti speciali di idee statistiche *entro il circolo delle loro incombenze*. I loro rapporti conterranno analoghi elementi, colimeranno allo stesso fine, allorché le loro osservazioni siano tracciate sopra *norme uniformi*. Esporre le norme delle osservazioni relative ad ogni oggetto, ripartirle in ragione di specie tra gli analoghi osservatori, sono a mio credere i primi tentativi che farsi debbono dai Governi. Ecco la ripartizione:

Specie di notizie statistiche	Fonti di notizie statistiche
Topografia terracquea e idraulica	Ingegneri e ispettori de' ponti e strade, Magistrati centrali di acque
Topografia atmosferica	Astronomi, professori di fisica nelle università e ne' licei
Nascite, morti, matrimonj	Registri municipali
Riparto della popolazione per età, sesso, professione, mortalità ...	Professori di legislazione e matematica a cui condizione, dovrebbero essere consegnati i registri delle comuni
confronti di epoche e di masse	Alfine di classificare gli elementi qui accennati, e che trovansi insieme confusi ne' registri municipali; tale è l'idea di Lacroix. Siccome però questa operazione non è difficile, quindi potrebbe nelle grandi comuni essere eseguita dagli uffici dello stato civile: in Milano si eseguisce dalla Polizia. Cancellieri del censo che posseggono i registri del testatico
Malattie indigene	Condotte mediche
Difetti della popolazione	Commissioni di sanità Magistrati di sanità

Caccia	Registri d'amministrazione, di polizia, di finanza a norma delle diverse organizzazioni per le licenze
Pesca	<i>Idem</i>
Agricoltura	Conservatori, ispettori, sotto-ispettori delle foreste Cancellieri del censo Professori d'agricoltura nelle università e licei Accademie e società d'agricoltura Condotte mediche e commissioni di sanità (per le epizootie de' bestiami) Tavole di censimento ove esiste
Mineralogia	Professori di mineralogia nelle università e licei Accademie di scienze fisiche e matematiche Commissioni di mineralogia Archivj amministrativi
Arti	Polizia ne' cui registri la popolazione debb'essere divisa per professioni Registri municipali per la tassa d'arti e mestieri Accademie d'arti
Commercio	Camere e Tribunali di commercio Tutti gli uffici della finanza. In generale la finanza a preferenza di qualunque altro ministero possiede maggior numero di elementi statistici <i>Mestieri</i> sui mercati
Istruzione	Amministrazioni municipali
Soccorso o pubblica beneficenza	Amministrazioni degli ospedali e degli altri luoghi pii di qualunque specie Amministrazioni delle società di soccorso
Liti e delitti	Tutti i dicasteri della Polizia e della Giustizia, sotto qualunque denominazione e forma
Forza armata di terra e di mare	Il Governo non abbisogna di notizie sulle masse; i registri della polizia e de' tribunali possono somministrargli notizie sulla condotta
Culto	Delegati ecclesiastici Curie vescovili Priori di monasteri Consortj delle confraternite
Spese e fondi	Registri municipali, trattandosi delle spese e fondi comunali

Oltre queste fonti speciali di notizie vi sono i consigli comunali, distrettuali, dipartimentali, e i consiglieri di prefettura. Circondati da tante sorgenti d'istruzione, esperti nelle teorie economiche e nelle pratiche amministrative, abituati a porre al vaglio i fatti pria di prestar loro il minimo grado di fede, potrebbero senza molta difficoltà i Prefetti, seguendo un piano uniformemente proposto, raccorre gli elementi statistici del *capo-luogo* dipartimentale; lo stesso dite dei vice-prefetti. Illuminati così i principali centri cittadineschi non poca luce diffonderebbersi sulle circostanti campagne, voglio dire si avrebbero de' criterj per depurare *alcune* notizie che da esse venissero spedite [...].

10.

Questionario-tipo diramato nel 1806 dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno ai prefetti per le risposte dei sindaci e podestà dei comuni del Regno d'Italia.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

#### POPOLAZIONE

Qual è la popolazione di codesto comune?

Qual è stato il numero de' nati, de' morti, e de' matrimoni in ciascheduno degli ultimi tre anni distinguendo il rispettivo sesso de' nati e morti?

#### AGRICOLTURA

Quali sono le specie de' grani più coltivati in cotesto comune?

Il prodotto de' grani basta ai bisogni del comune?

Se egli è eccedente, di quale quantità eccede?

Quali sono i rami dell'agricoltura, oltre quella de' grani, che si coltivano da' proprietari?

Tutto il terreno di cotesto comune è egli coltivato?

Se ve n'ha di incolto, perché lo è, e quale n'è l'estensione?

Qual è il numero delle capre, pecore, vacche, buoi, cavalli?

Questo numero basta egli ai bisogni del comune?

Se non è sufficiente, dove il comune li provvede, e in quale quantità?

Qual è stato negli ultimi tre anni il numero delle epizoozie, quanti animali perirono in ciascuna?

#### ARTI, MESTIERI E COMMERCIO

Quali sono i principali rami d'industria in codesto comune?

Il prodotto di ciascheduno dei suddetti rami d'industria viene egli consumato nel comune oppure in qualche altra parte del Regno, o ne viene spedito all'estero?

Se ne viene all'estero, qual ne fu la quantità spedita negli ultimi tre anni?

Quante manifatture esistono in codesto comune?

Qual è l'oggetto di ciascheduna di codeste manifatture?

Qual è il numero degli operai che vi sono impiegati?

Qual è il prezzo giornaliero della mano d'opera?

Qual è stata la mortalità fra gli operai di ciascheduna manifattura nei tre ultimi anni?

Quanti mercati pubblici vi sono in codesto comune?

Quante fiere, ed in qual epoca si tengono esse?

A qual valore in via d'approssimazione montano le vendite successe in ciascuna fiera degli ultimi tre anni; cioè, a cagion d'esempio, le fiere del 1806 sono state più utili al paese di quelle del 1805?

#### STABILIMENTI PUBBLICI

Quanti stabilimenti di beneficenza vi sono in codesto comune?

Quanti ospitali?

Quanti individui vi sono stati negli spedali o a carico d'altri luoghi pii negli ultimi tre anni?

Qual è stata la mortalità in ciascheduno spedale negli ultimi tre anni?

Quali sono i redditi fissi di ciascun ospitale, o luogo pio?

Quali sono stati in ciascheduno dei tre ultimi anni i soccorsi dati dalla carità dei particolari a codesti stabilimenti?

Quante case d'educazione vi sono in codesto comune?

Cosa insegnasi in ciascuna?

Qual è stato in ognuno degli ultimi tre anni il numero degli allievi in ciascheduna?

Quante corporazioni religiose vi sono?

Qual è la loro denominazione?

Qual è il numero degl'individui esistenti attualmente in ciascuna delle medesime?

Quante parrocchie?

Qual è il reddito fisso di ciaschedun parroco?

Qual è il suo reddito eventuale?

Quante chiese o case religiose trovansi ora soppresse?

Qual è l'uso che se n'è fatto dopo la soppressione?

#### MORALE PUBBLICA

Qual è stato in ciascheduno dei tre ultimi anni il numero degl'individui arrestati e giudicati criminalmente?

Qual è stato il numero degl'individui arrestati per semplice misura di polizia locale?

Qual è il numero delle cause civili che sono state giudicate in ciaschedun dei tre ultimi anni?



11.

N. 26608 Divisione II. Il Ministro dell'Interno a Sua Altezza Imperiale il Principe Eugenio Napoleone di Francia Vice-Re d'Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell'Impero Francese, Milano 20 ottobre 1809, f.to il Ministro dell'Interno Di Breme, ms.

“Oggetto: In evasione del *motu proprio* di Sua Altezza Imperiale 27 giugno 1807 il Ministro dell'Interno subordina in nove Tabelle il risultato delle domande statistiche tracciate in detto *motu proprio* e diramate ai Prefetti”.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

Altezza Imperiale,

pervenutomi il rispettato *motu proprio* di Vostra Altezza Imperiale 27 giugno 1807 io abbassai tosto le opportune istruzioni all'in allora esistente ufficio della Statistica, acciocché si diramassero le domande specificate nella nota che andava unita allo stesso *motu proprio* alle Prefetture del Regno coll'ordine a queste di trasmetterle ai Vice-Prefetti, i quali dovessero poi in ultima analisi interpellare le Autorità Municipali. Dopo quell'epoca e sino alla fine del passato anno 1809 non si è mancato di eccitare con insistenza di tempo in tempo le Prefetture onde ottenere la corrispondente evasione. Infatti cessato col principio di gennaio dell'anno corrente il detto ufficio, le cui ispezioni furono concentrate in una delle Divisioni del mio Ministero, si rinvenne che i Prefetti avevano esaurite le ricerche statistiche ad essi inoltrate, a riserva di alcuni Comuni, pe' quali fu necessario di ripetere gli eccitamenti. Le risposte erano in parte annotate e disposte in appositi registri, in parte dovevansi ancora ritrarre dagli originali rapporti. Nell'eseguire quest'ultima operazione si dovette rilevare il sommo disordine che regnava nei trasmessi riscontri: alcuni dati erano incompleti; alcuni altri manifestamente fallaci; tutti poi somministrati all'azzardo da persone prive di locali cognizioni, e che non praticarono le necessarie indagini per assicurarsi della realtà delle loro osservazioni. Prescindo dall'esaminare se l'Ufficio della Statistica abbia in parte contribuito all'inconveniente col non avermi in tempo ragguagliato delle contraddizioni e degli sbagli che si ritrovavano nelle risposte dei Prefetti, e che non si potevano conoscere che dall'ufficio medesimo esclusivamente incaricato di raccogliere dai riscontri Prefettizi i materiali per la compilazione delle Tabelle. Se ho, a dir vero, esitato sul partito che mi rimaneva a prendere o di riordinare e ricomporre interamente tutto il lavoro richiamando dalle Prefetture nuovi e più precisi dati, o di rassegnarlo a Vostra Altezza Imperiale tal quale era stato preparato dall'Ufficio della Statistica, convinto che per le irregolarità che ravvisansi generalmente in tutte le soluzioni dei quesiti, non si potessero ricavare da quelli che idee inconcludenti ed assolutamente erronee. Ho considerato però che per poter subordinare all'Altezza Vostra un lavoro non affatto incompleto, sarebbe stato indispensabile di rinnovare in totalità gli eccitamenti, di riformare di mano in mano le risposte che sulle prime mi sarebbero giunte non affatto soddisfacenti. Una tale operazione avrebbe cagionato un ritardo sensibilissimo, contrario all'intenzione spiegata dall'Altezza Vostra nel precitato rescritto, di voler diramare cioè i quesiti da lei indicati in via di solo esperimento, e nella vista di conoscere quali potevano essere le misure da prendersi per ottenere una completa soluzione di più estese ricerche. Ho creduto quindi di non innovare cosa alcuna sulle operazioni intraprese dall'ufficio predetto, e mi sono occupato a compilare un nuovo piano di Statistica da presentare all'Altezza Vostra Imperiale servendomi dei lumi di persona assai versata in queste materie per redigerlo, e scegliendo per modello il Distretto di Monza. Questo progetto è pertanto quasi al suo termine, e sarà fra momenti sottoposto all'Altezza Vostra Imperiale in via di semplice prova, all'oggetto, se ottiene la di Lei Superiore approvazione, di farlo servire di campione e di base alla compilazione della Statistica generale del Regno a cui si porrebbe poi mano senza dilazione. Ma riflettendo che anche siffatta operazione esigea un non lieve periodo di tempo, e non volendo lasciare pertanto l'Altezza Vostra Imperiale digiuna di nozioni generali sullo stato della pubblica amministrazione, mi sono frattanto procurato dei dati, ed ho desunto dai rapporti dei Prefetti delle informazioni che mi servirono per compilare alcune tabelle distinte per Dipartimenti. Parte delle quali che riguardano il 1807 fu di già subordinata all'Imperiale Altezza Vostra col mio rapporto, ed il cui complemento ho l'onore di sottoporlo con separato rapporto corredato di due riassunti che le presentano il quadro generale dei Dipartimenti formanti il Regno d'Italia nel 1807 non compreso quello dell'Adda pei motivi addotti nel suddetto rapporto. Lo stesso lavoro per il 1808, ma più diligentemente eseguito, sarà fra breve presentato pure all'Altezza Vostra Imperiale, e questi comprenderà anche li tre Dipartimenti della Romagna. Le ripetute istruzioni diramate non senza il corredo di apposite module, i continui schiarimenti con cui ho di mano in mano cercato di rettificare le idee dei SS. Prefetti in quei punti nei quali mi pareva che i medesimi non si fossero sufficientemente penetrati dello spirito delle mie domande, o le avessero riscontrate con troppa superficialità, mi fanno sperare che se non avrò potuto ottenere un risultato perfetto, mi sarà concessa almeno la soddisfazione di sottoporre agli occhi dell'Altezza Vostra un quadro che valga a dimostrarLe con qualche precisione la situazione attuale delle pubbliche amministrazioni; le risorse ed i pesi dello Stato, e i principali prodotti del suolo e dell'industria del Regno. Ora però malgrado l'intima convinzione in cui mi trovo, che le tabelle compilate sulle domande espresse dall'Altezza Vostra Imperiale non possano fornire che delle cognizioni equivoche ed inconcludenti; pure in ubbidienza agli ordini prestati dal *motu proprio* 27 giugno 1807 io mi sono determinato a rassegnare le tabelle medesime compilate sulle risposte pervenute al cessato Ufficio della Statistica, lasciando intatta pur anche quella distribuzione ed ordine che era stato immaginato dal Capo di detto ufficio. Ammontano esse tabelle, che qui si uniscono, al numero di nove, classificate come segue:

1. Popolazione dei 21 Dipartimenti antichi del Regno dell'anno 1807 colla indicazione delle nascite, morti e matrimoni seguiti negli anni 1804, 1805 e 1806.
2. Eguale pei tre nuovi Dipartimenti
3. Agricoltura
4. Animali
5. Stabilimenti pubblici
6. Mercati e Fiere
7. Corporazioni religiose
8. Arti e mestieri
9. Morale pubblica.

Questa distribuzione desunta in gran parte dai titoli delle ricerche indicate dall'Altezza Vostra Imperiale presenterebbe un pregevole prospetto se si potesse calcolare con qualche fondamento sull'identità dei dati formanti le tabelle medesime. Quantunque dalle osservazioni che ho esposte in fine di ciascuna si possano desumere le irregolarità che in esse tutte si ravvisano, non credo inutile di far qualche breve cenno su taluna di esse nel presente rapporto.

*Popolazione.* Ritenuto che le domande avevano per iscopo di rilevare la popolazione dell'anno 1807 si sono dovute compilare due tabelle, la prima delle quali segnata N. 1 non riguarda che la popolazione dei Dipartimenti di vecchia aggregazione; l'altra segnata N. 2 si riferisce a quella dei tre Dipartimenti del Metauro, Musone e Tronto riuniti al Regno nello scorso 1808 e presenta la popolazione dell'anno medesimo. Parrebbe a prima vista che queste due Tabelle dovessero somministrare un risultato preciso, attesa la facilità di ricavare dei sicuri riscontri da autentiche fonti; eppure disgraziatamente confrontando le notizie emergenti dai riparti territoriali, si osservano non pochi sbagli di calcolo. Il complesso della popolazione degli antichi 21 Dipartimenti nella Tabella statistica si calcola in 5.654.605, quando nell'Almanacco Reale dello scorso anno compilato dietro notificazioni contemporanee a quelle della Tabella, e formato sulle ricerche relative al 1807, ammonta a 5.585.684. Altri sbagli parziali potranno riscontrarsi dalle osservazioni apposte in fine della Tabella. Quella pei tre nuovi Dipartimenti presenta forse minori sbagli di calcolo: fatto però confronto col riparto territoriale rimessomi dalla Commissione d'organizzazione di questi Dipartimenti, trovo che essa pure non è gran fatto attendibile, come rilevasi dalle osservazioni apposte alla Tabella medesima.

*Agricoltura.* La prima e più interessante delle domande espresse da Vostra Altezza Imperiale era diretta a conoscere quale fosse la parte dell'agricoltura, alla quale gli abitanti di ciascun Dipartimento danno la preferenza. Una tale domanda se non fu trascurata affatto, fu però limitata ai soli grani; per cui non si è potuto conoscere a qual altro genere d'agricoltura fosse parzialmente diretto il genio dei rispettivi abitanti. Non fu pure possibile di ricavare dalle pervenute risposte una qualche idea della quantità dei terreni incolti e dei motivi per cui si lasciano tali. E' poi ipotetica la notificazione dei grani se: superiore, inferiore, o sufficiente ai bisogni di ciascun Comune. Il riflessibile numero di 473 Comuni annuncia un raccolto di grani esattamente bastanti al proprio consumo. Io non credo aver d'uopo di estendermi per dimostrare all'Altezza Vostra Imperiale la quasi fisica impossibilità di una tale precisione di raccolto, la quale da se sola basterebbe a far dubitare della esattezza dei dati relativi; se tante altre osservazioni non comprovassero siffatta disgustosa verità. Quantunque questa tabella sia forse la sola che non abbia apparenti marche d'irregolarità, pure non lascia in qualche parte di essere anch'essa difettosa. Per darne un esempio, nella notificazione dei cavalli furono compresi anche i muli, per cui non si può istituire un confronto colle notizie raccolte altrimenti, e verificare l'identità delle indicazioni.

*Stabilimenti pubblici.* Tutto è ipotetico, astratto, e, direi quasi inconcepibile in questa tabella. Nell'ordinarne la compilazione io non nebbi altra idea che di dare, in quel qualunque modo che mi era possibile, un'evasione al ripetuto *motu proprio* dell'Altezza Vostra Imperiale; giacché, quanto al risultato, non può questa tabella servire ad alcun uso. Ella vi scorderà numerizzati i soccorsi, le doti, le elemosine; ma non vedrà espressa né la quantità, né la qualità dei soccorsi, né l'importanza delle doti e delle elemosine. Vi si annunciano Collegi, Scuole, Reclusorj, Monti di pietà; ma non si fa un cenno dello stato e delle risorse di siffatti stabilimenti, del numero degli individui che vi erano ricoverati, dei capitali messi in giro: specificazioni, senza le quali è affatto inutile il conoscere nadamente l'esistenza degli Stabilimenti medesimi.

*Mercati e Fiere, Corporazioni Religiose, Arti e Mestieri, Morale Pubblica.* Per non tediare più a lungo l'Altezza Vostra Imperiale mi limiterò ad indicarLe che tutte queste tabelle sono imperfette; che i dati non combinano colle notizie che constano dai miei atti, e che sono tratte da fonti molto più sicure. Una sola occhiata alla Tabella della morale pubblica basterà a persuadere quale conto si debba fare su queste notificazioni; imperocché quando in un Comune di qualche importanza si veggono indicati pochissimi delitti e cause civili contestate; in altri poi di minor popolazione si indica una quantità eccedente sì dei primi che delle seconde. Una tale discrepanza pone in dubbio sulla veracità e realtà dei dati esposti. Non pochi sono poi i Distretti, come ravvisasi dalla Tabella, nei quali non si fa alcuna menzione né delle cause civili, né delle criminali. Dal complesso di questo rapporto vedrà l'Altezza Vostra Imperiale che l'unico scopo del medesimo fu quello di farLe conoscere l'esito delle domande tracciate nel *motu proprio* 27 giugno 1807 e che non vi ebbe parte la benché minima lusinga di poterLe fornire qualche utile cognizione. Se un tale pensiero mi cagiona una sensibile mortificazione, questa però viene in parte rattermata dal riflesso, che non affatto inutili riuscirono le cure che io mi sono date per presentarLe dei lavori analoghi alla Statistica più soddisfacenti, e che in breve, se non potrà inoltrare all'Altezza Vostra una Statistica Generale, sarò almeno abilitato a umiliarLe un progetto di sì importante travaglio desunto, come ho antecedentemente esposto, da un Distretto del Dipartimento d'Olona, il quale, ove sia dall'Altezza

Vostra approvato, sarò almeno, come dissi poc' anzi, abilitato ad umiliarLe il piano di un sì importante lavoro, che rettificato, se occorre, e quindi approvato e messo in esecuzione colla necessaria diligenza e con insistente zelo, potrà finalmente ottener l'effetto desiderato di somministrare al Ministero dell'Interno, con adeguata cognizione, un registro permanente e progressivo delle ricchezze e deficienze dei Dipartimenti del Regno, ed al Governo con ciò il mezzo onde valutarle e progredire con cognizione di causa nella vasta sua multiforme amministrazione ad incremento della pubblica prosperità. In non mi fo illusione sulle molteplici difficoltà che s'incontreranno per ottenere delle notizie precise ed esatte: non dubito per altro, che facendosi conoscere ai Prefetti l'importanza che il Governo attacca alla soluzione dei quesiti, e rendendo responsa[bili] i medesimi, non meno che le Autorità da loro dipendenti, della realtà delle notificazioni, almeno perciò che riguarda le circostanze di fatto, si abbia a conseguire il voluto scopo di poter attivare un registro statistico generale, dal quale a colpo d'occhio si rilevino tutti i dati che possano interessare i diversi rami della pubblica amministrazione del Regno. Sono col più profondo rispetto.

12.

Cronologia dei principali provvedimenti sull'amministrazione pubblica emanati dal governo dal 1802 al 1810.

«Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dal 1 gennaio 1802 al 31 dicembre 1804», Milano, Regia Stamperia Veladini, 1802-1804.

«Bollettino delle leggi del Regno d'Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini, 1805-1814.

<i>N.</i>	<i>Provvedimento</i>	<i>Titolo</i>
1	26 gennaio 1802, n. 1	<i>Costituzione della Repubblica Italiana adottata per acclamazione nei Comizj nazionali di Lione</i>
2	24 luglio 1802, n. 54	<i>Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative</i>
3	18 febbraio 1803, n. 18	<i>Decreto che determina le attribuzioni del Ministero dell'Interno</i>
4	6 giugno 1803, n. 45	<i>Avviso del Ministro dell'Interno riguardante l'ammissione alla cittadinanza italiana degli ex-Veneti</i>
5	12 ottobre 1803, n. 79	<i>Conto del Ministero dell'Interno per il 1803 Anno II</i>
6	30 giugno 1804, n. 77	<i>Conto del Ministero dell'Interno per il 1802 Anno I</i>
7	29 marzo 1805, n. 19	<i>Secondo Statuto costituzionale</i>
8	5 giugno 1805, n. 38	<i>Terzo Statuto costituzionale</i>
9	7 giugno 1805, n. 41	<i>Decreto relativo alla nomina di S.A.S. il Principe Eugenio in Vice-Re d'Italia, ed alle facoltà a lui delegate</i>
10	7 giugno 1805, n. 43	<i>Decreto che determina i limiti di confine tra il Regno d'Italia e l'Impero Francese</i>
11	8 giugno 1805, n. 45	<i>Decreto sull'organizzazione del Clero secolare, regolare e delle Monache</i>
12	8 giugno 1805, n. 46	<i>Decreto sull'Amministrazione pubblica, e sul Comparto territoriale del Regno</i>
13	22 giugno 1805, n. 58	<i>Decreto sulla riunione delle Parrocchie nelle venti Città principali del Regno</i>
14	8 luglio 1805, n. 82	<i>Disposizioni riguardanti l'esecuzione del R. Decreto 8 Giugno 1805 sulla organizzazione dei Regolari e delle Monache</i>
15	30 marzo 1806, n. 34	<i>Decreto che unisce al regno d'Italia gli Stati Veneti, e crea in essi Dodici Ducati Gran Feudi dell'Impero Francese</i>
16	29 aprile 1806, n. 55	<i>Decreto riguardante l'organizzazione in dipartimenti degli Stati Veneti</i>
17	[2]9 aprile 1806, n. 56	<i>Decreto ch'estende agli Stati Veneti gli Statuti Costituzionali, la Costituzione di Lione, il Codice Napoleone, il Concordato, il Decreto 8 giugno sull'organizzazione del Clero secolare e regolare, il Decreto 8 giugno sull'Amministrazione pubblica e sulla divisione del territorio del Regno, il Decreto 3 marzo sul Sistema monetario</i>
18	24 aprile 1806, n. 69	<i>Decreto che ordina la pubblicazione ed esecuzione negli Stati Veneti di varj decreti in materia amministrativa</i>
19	22 maggio 1806, n. 87	<i>Decreto riguardante le spese locali della Città di Venezia</i>
20	19 luglio 1806, n. 129	<i>Nomina del Sig. Serbelloni in Prefetto del dipartimento dell'Adriatico</i>

<i>N.</i>	<i>Provvedimento</i>	<i>Titolo</i>
21	28 luglio 1806, n. 160	<i>Decreto riguardante le Corporazioni religiose ne' dipartimenti Veneti riuniti al Regno</i>
22	3 gennaio 1807, n. 2	<i>Nomina d'una Commissione destinata a raccogliere tutti i dati necessari a regolarizzare l'amministrazione dei Comuni</i>
23	16 febbraio 1807, n. 33	<i>Decreto relativo al giro da farsi ogni anno dai Prefetti nel loro dipartimento</i>
24	7 aprile 1807, n. 58	<i>Decreto relativo alle spese di Culto e di Beneficenza a carico dei comuni</i>
25	24 aprile 1807, n. 64	<i>Decreto di nomina dei Vice-Prefetti nei dipartimenti ex-Veneti</i>
26	5 giugno 1807, n. 95	<i>Decreto con cui sono concentrate nel Podestà e nel Sindaco le funzioni attribuite alle Municipalità dal Decreto 8 giugno 1805</i>
27	4 agosto 1807, n. 125	<i>Decreto che nomina una Direzione generale dell'Amministrazione dei comuni</i>
28	7 dicembre 1807, n. 261	<i>Decreto portante varj provvedimenti a favore della città di Venezia</i>
29	20 dicembre 1807, n. 273	<i>Quinto statuto costituzionale con cui viene eretto il senato consulente</i>
30	20 dicembre 1807, n. 274	<i>Reale lettera patente che conferisce a S.A.I. il Principe EUGENIO NAPOLEONE il titolo di Principe di Venezia</i>
31	22 dicembre 1807, n. 283	<i>Decreto sulla divisione dei nuovi dipartimenti ex veneti</i>
32	21 marzo 1808, n. 94	<i>Sesto statuto costituzionale relativo all'organizzazione del senato consulente istituito col quinto statuto</i>
33	10 ottobre 1809, n. 106	<i>Nomina del Prefetto dell'Adriatico (Galvagna)</i>
34	4 dicembre 1809, n. 134	<i>Nomina del Sig. Pasqualigo Marc'Antonio in consigliere di Prefettura dell'Adriatico</i>
35	25 aprile 1810, n. 77	<i>Decreto portante la soppressione delle compagnie, congregazioni, comunie ed associazioni ecclesiastiche</i>
36	10 agosto 1810, n. 161	<i>Decreto che prescrive un nuovo metodo per la compilazione de' conti preventivi e consuntivi dei comuni</i>

13.

Estratto da *Descrizione Generale del Regno, suoi limiti, sua divisione in Dipartimenti, Distretti e Cantoni, Popolazione, Forma di Governo*, s.d. [precedente il Decreto 283 del 22 dicembre 1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

N.	Dipartimento	Capoluogo	Popolazione dipartimento	Popolazione capoluogo e cantone I	Popolazione somma cantoni del capoluogo	Numero comuni
-	Dalmazia	Zara	270.000	6.000	n.r.	n.r.
1	Adda	Sondrio	n.r.	16.820	81.618	66
2	Adige	Verona	n.r.	49.994	109.870	54
3	<i>Adriatico</i>	<i>Venezia</i>	<i>237.621</i>	n.r.	n.r.	<i>61</i>
4	Agogna	Novara	349.245	41.708	114.918	327
5	Alto Po	Cremona	326.483	37.027	116.775	413
6	<i>Bacchiglione</i>	<i>Vicenza</i>	<i>240.615</i>	n.r.	n.r.	<i>215</i>
7	Basso Po	Ferrara	257.534	46.059	132.662	105
8	<i>Brenta</i>	<i>Padova</i>	<i>295.543</i>	n.r.	n.r.	<i>240</i>
9	Crostolo	Reggio	179.380	47.246	142.071	89
10	<i>Istria</i>	<i>Capo d'Istria</i>	<i>89.251</i>	n.r.	n.r.	<i>155</i>
11	Lario	Como	312.978	38.199	102.066	526
12	Mella	Brescia	297.842	48.467	142.292	215
13	Mincio	Mantova	217.463	39.035	98.814	63
14	Olona	Milano	515.718	135.718	212.830	586
15	Panaro	Modena	189.216 (*)	49.328	120.593	110
16	<i>Passariano</i>	<i>Udine</i>	<i>445.035</i>	n.r.	n.r.	<i>1.085</i>
17	<i>Piave</i>	<i>Belluno</i>	<i>110.548</i>	n.r.	n.r.	<i>190</i>
18	Reno	Bologna	379.010	91.272	177.875	192
19	Rubicone	Forlì	256.723	32.110	47.218	72
20	Serio	Bergamo	288.333	38.645	137.896	350
21	<i>Tagliamento</i>	<i>Treviso</i>	<i>302.451</i>	n.r.	n.r.	<i>364</i>
		Totale	5.290.989			5.478 (5.492)

Note:

n.r. non rilevato

I dati riportati si riferiscono alla *Descrizione Generale del Regno* nella sua versione più aggiornata, riferibile alla fase immediatamente precedente all'annessione dei sette dipartimenti ex veneti (*evidenziati*).

Il numero di 5.478 comuni, risultante dalla somma algebrica, presenta una lieve discrepanza con i 5.492 comuni nel testo della *Descrizione*.

(\*) Per il dipartimento del Panaro la *Descrizione* riporta provvisoriamente 166.468 abitanti; il dato riportato è coerente con la popolazione indicata nel Decreto 8 giugno 1805, n. 46 sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno per i restanti dipartimenti (esclusi gli ex veneti).

## 14.

Popolazione assoluta dei dipartimenti del Regno d'Italia tra il 1805 e il 1807 (in ordine decrescente).  
Confronto tra i Decreti 8 giugno 1805, n. 46 e 22 dicembre 1807, n. 283.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento (decreto 8 giugno 1806, n. 46)</i>	<i>Popolazione dipartimenti ex veneti (decreto 22 dicembre 1807, n. 283)</i>	<i>Totale al 1807</i>
1	Olona	Milano	515.718		515.718
2	Reno	Bologna	379.010		379.010
3	Agogna	Novara	349.245		349.245
4	Bacchiglione	Vicenza		327.802	327.802
5	Alto Po	Cremona	326.483		326.483
6	Tagliamento	Treviso		317.084	317.084
7	Lario	Como	312.978		312.978
8	Adriatico	Venezia		307.501	307.501
9	Mella	Brescia	297.840		297.840
10	Passariano	Udine		290.411	290.411
11	Serio	Bergamo	288.383		288.383
12	Brenta	Padova		274.649	274.649
13	Basso Po	Ferrara	257.534		257.534
14	Rubicone	Forlì	256.723		256.723
15	Mincio	Mantova	217.463		217.463
16	Panaro	Modena	189.216		189.216
17	Crostolo	Reggio	179.380		179.380
18	Adige	Verona	149.519		149.519
19	Piave	Belluno		110.591	110.591
20	Istria	Capo d'Istria		89.256	89.256
21	Adda	Sondrio	81.618		81.618
		<b>Totali</b>	<b>3.801.110</b>	<b>1.717.294</b>	<b>5.518.404</b>



15.

Confronto tra fonti ministeriali sulla popolazione dei dipartimenti del Regno d'Italia, 1805-1811.

N.	Dipartimento	A.	Dipartimento	B.	Dipartimento	C.	Dipartimento	D.
		Popolazione (1805-1807)		Popolazione (1807)		Popolazione (1807)		Popolazione (1811)
1	Olona	515.913	Olona	488.011	Olona	541.913	Olona	538.791
2	Reno	379.010	Reno	379.635	Agogna	340.492	Reno	401.685
3	Agogna	349.245	Passariano	353.385	Alto Po	337.965	Alto Po	333.751
4	Bacchiglione	327.802 (*)	Alto Po	332.680	Reno	314.453	Agogna	326.894
5	Alto Po	326.483	Agogna	324.978	Adriatico	307.501	Mella	309.961
6	Tagliamento	317.084 (*)	Tagliamento	307.610	Bacchiglione	298.719	Bacchiglione	306.778
7	Lario	312.978	Mella	302.378	Lario	292.056	Metauro (°)	306.710
8	Adriatico	307.501 (*)	Serio	293.732	Tagliamento	284.542	Serio	299.822
9	Mella	297.840	Lario	287.646	Serio	266.280	Adriatico	296.502
10	Passariano	290.411 (*)	Brenta	284.066	Mella	264.131	Adige	292.007
11	Serio	288.383	Adige	266.550	Adige	239.785	Tagliamento	288.220
12	Brenta	274.649 (*)	Rubicone	258.735	Passariano	236.945	Lario	284.982
13	Basso Po	257.534	Basso Po	252.193	Basso Po	233.536	Rubicone	270.729
14	Rubicone	256.723	Bacchiglione	238.162	Mincio	226.866	Brenta	269.865
15	Mincio	217.463	Mincio	221.319	Rubicone	215.774	Passariano	267.882
16	Panaro	189.216	Adriatico	215.500	Brenta	204.358	Alto Adige (°°)	263.925
17	Crostolo	179.380	Crostolo	169.198	Panaro	172.073	Mincio	230.027
18	Adige	149.519	Panaro	168.771	Crostolo	168.427	Musone (°)	228.288
19	Piave	110.591 (*)	Piave	105.902	Piave	104.281	Basso Po	225.234
20	Istria	89.256 (*)	Istria	89.634	Istria	88.278	Tronto (°)	185.090
21	Adda	81.618	Adda	79.288	Adda	n.r.	Crostolo	172.888
22	-	-	-	-	-	-	Panaro	166.378
23	-	-	-	-	-	-	Piave	132.603
24	-	-	-	-	-	-	Adda	80.792
-	-	-	-	-	-	-	Istria (°°°)	-
	Totali	5.518.404		5.419.373		5.138.375		6.479.804

Legenda:

A. Decreto 8 giugno 1805, n. 46.

(\*) Decreto 22 dicembre 1807, n. 283. Per la cronologia dei dipartimenti ex veneti, si vedano in sequenza le colonne B, A, C, D.

B. Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia, s.d. [1807], ms. in ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136 collegata a tabb. 11, 11a, 11b, 12 (ipotesi ministeriale dopo l'aggregazione dei circondari).

Nota: per i dipartimenti ex veneti si tratta di dati ufficiosi, antecedenti il decreto 22 dicembre 1807, n. 283

C. *Stati dei diversi rami di Pubblica economia ...*

D. Popolazione al novembre 1811 in E. Pagano, *Enti locali e Stato sotto Napoleone*, Roma, Carocci, 2007, tab. 4.2, pp. 123-126.

n.r. non rilevato

(°) dipartimenti aggregati al Regno d'Italia con Decreto 2 aprile 1808, n. 104

(°°) dipartimento aggregato al Regno d'Italia con Decreto 28 maggio 1810, n. 94

(°°°) dipartimento fuoriuscito dal Regno d'Italia con Decreto 28 maggio 1810, n. 94

16.

Popolazione delle principali città europee nel 1600-1700-1800.

P. Bairoch, J. Batou, P. Chèvre, *La population des villes Européennes: banque des données et analyse sommaire des résultats*, Genève, Droz, 1988, pp. 272-283, in L. Mocarrelli, *Costruire la città: edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Bologna, il Mulino, 2008, p. 45.

	1600		1700		1800
Parigi	300.000	Londra	575.000	Londra	948.000
Napoli	275.000	Parigi	500.000	Parigi	550.000
Londra	200.000	Napoli	300.000	Napoli	430.000
Venezia	151.000	Amsterdam	200.000	Vienna	247.000
Siviglia	135.000	Lisbona	180.000	Amsterdam	217.000
Lisbona	130.000	Madrid	140.000	Dublino	200.000
Milano	120.000	Venezia	138.000	Lisbona	195.000
Palermo	105.000	Roma	135.000	Berlino	172.000
Praga	100.000	Milano	125.000	Madrid	168.000
Roma	100.000	Vienna	114.000	Roma	153.000
Toledo	80.000	Palermo	100.000	Palermo	139.000
Firenze	76.000	Lione	97.000	Venezia	138.000
Granada	69.000	Bruxelles	80.000	Milano	135.000
Madrid	65.000	Siviglia	72.000	Amburgo	130.000

17.

Popolazione delle città capoluogo di prima classe del Regno d'Italia nel 1807 e nel 1805.

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d.[1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo attuale [1807]</i>	<i>Popolazione capoluogo all'epoca del D. 8 giugno 1805</i>	<i>Città murate</i>
1	<i>Olona</i>	<i>I</i>	<i>Milano</i>	<i>152.446</i>	<i>115.290</i>	<i>Milano</i>
2	<i>Adriatico</i>	<i>I</i>	<i>Venezia</i>	<i>150.000</i>	<i>n.r.</i>	<i>Venezia</i>
3	<i>Reno</i>	<i>I</i>	<i>Bologna</i>	<i>63.420</i>	<i>63.420</i>	<i>Bologna</i>
4	<i>Adige</i>	<i>I</i>	<i>Verona</i>	<i>54.034</i>	<i>31.457</i>	<i>Verona</i>
5	<i>Brenta</i>	<i>I</i>	<i>Padova</i>	<i>43.110</i>	<i>n.r.</i>	<i>Padova</i>
6	<i>Mella</i>	<i>I</i>	<i>Brescia</i>	<i>41.972</i>	<i>41.972</i>	<i>Brescia</i>
7	<i>Adriatico</i>	<i>II</i>	<i>Chioggia</i>	<i>27.360</i>	<i>n.r.</i>	<i>-</i>
8	<i>Panaro</i>	<i>I</i>	<i>Modena</i>	<i>27.183</i>	<i>26.884</i>	<i>Modena</i>
9	<i>Serio</i>	<i>I</i>	<i>Bergamo</i>	<i>24.466</i>	<i>26.788</i>	<i>Bergamo</i>
10	<i>Basso Po</i>	<i>I</i>	<i>Ferrara</i>	<i>22.645</i>	<i>27.032</i>	<i>Ferrara</i>
11	<i>Mincio</i>	<i>I</i>	<i>Mantova</i>	<i>21.885</i>	<i>20.343</i>	<i>Mantova</i>
12	<i>Tagliamento</i>	<i>I</i>	<i>Treviso</i>	<i>21.402</i>	<i>21.402</i>	<i>Treviso</i>
13	<i>Rubicone</i>	<i>IV</i>	<i>Ravenna</i>	<i>19.938</i>	<i>13.958</i>	<i>Ravenna</i>
14	<i>Bacchiglione</i>	<i>I</i>	<i>Vicenza</i>	<i>19.918</i>	<i>n.r.</i>	<i>Vicenza</i>
15	<i>Rubicone</i>	<i>V</i>	<i>Faenza</i>	<i>19.882</i>	<i>18.332</i>	<i>Faenza</i>
16	<i>Tagliamento</i>	<i>IV</i>	<i>Bassano</i>	<i>17.627</i>	<i>17.627</i>	<i>-</i>
17	<i>Olona</i>	<i>II</i>	<i>Pavia</i>	<i>17.249</i>	<i>23.237</i>	<i>Pavia</i>
18	<i>Passariano</i>	<i>I</i>	<i>Udine</i>	<i>16.348</i>	<i>16.348</i>	<i>Udine</i>
19	<i>Rubicone</i>	<i>I</i>	<i>Forlì</i>	<i>16.226</i>	<i>15.520</i>	<i>Forlì</i>
20	<i>Istria</i>	<i>I</i>	<i>Capo d'Istria</i>	<i>15.714</i>	<i>n.r.</i>	<i>Capo d'Istria</i>
21	<i>Rubicone</i>	<i>II</i>	<i>Cesena</i>	<i>15.646</i>	<i>14.672</i>	<i>Cesena</i>
22	<i>Crostolo</i>	<i>I</i>	<i>Reggio</i>	<i>13.807</i>	<i>13.276</i>	<i>Reggio</i>
23	<i>Alto Po</i>	<i>III</i>	<i>Lodi</i>	<i>13.406</i>	<i>12.348</i>	<i>Lodi</i>
24	<i>Alto Po</i>	<i>IV</i>	<i>Casalmaggiore</i>	<i>13.240</i>	<i>13.364</i>	<i>-</i>
25	<i>Alto Po</i>	<i>I</i>	<i>Cremona</i>	<i>13.036</i>	<i>21.039</i>	<i>Cremona</i>
26	<i>Olona</i>	<i>III</i>	<i>Monza</i>	<i>11.344</i>	<i>10.621</i>	<i>-</i>
27	<i>Agogna</i>	<i>IV</i>	<i>Vigevano</i>	<i>11.330</i>	<i>11.716</i>	<i>-</i>
28	<i>Agogna</i>	<i>I</i>	<i>Novara</i>	<i>11.258</i>	<i>12.955</i>	<i>Novara</i>
29	<i>Istria</i>	<i>II</i>	<i>Rovigno</i>	<i>10.061</i>	<i>n.r.</i>	<i>-</i>

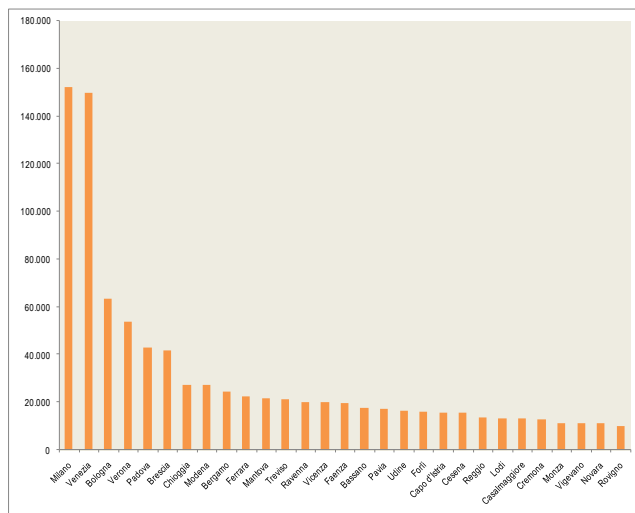
Note:

n.r. non ancora annesse al Regno d'Italia

Si osservi, in genere, la maggior popolazione urbana nel 1807, dovuta all'aggregazione amministrativa dei circondari *extra moenia* al centro cittadino *intra moenia*.

18.

Istogramma della popolazione delle città capoluogo di prima classe del Regno d'Italia nel 1807.



19.

Popolazione delle città capoluogo di seconda classe del Regno d'Italia nel 1807.

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d. [1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

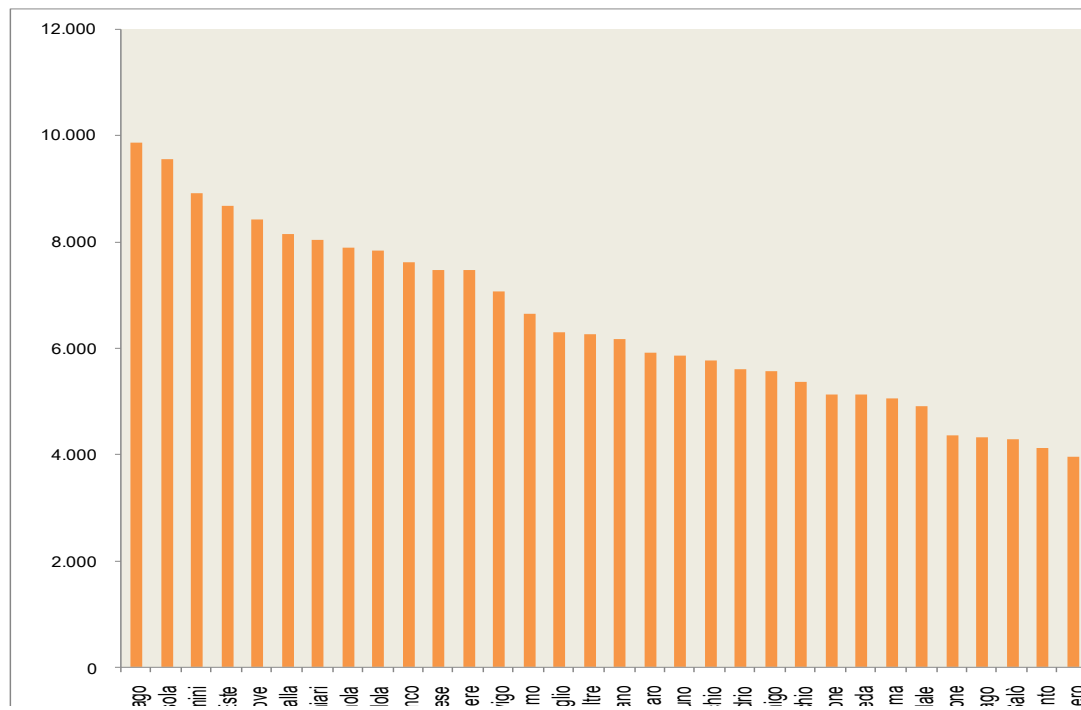
<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo attuale</i>	<i>Popolazione capoluogo all'epoca del D. 8 giugno 1805</i>	<i>Città murate</i>
30	Adige	II	Legnago	9.854	4.626	-
31	Agogna	II	Domodossola	9.540	7.289	-
32	Rubicone	III	Rimini	8.911	12.463	Rimini
33	Brenta	II	Este	8.669	n.r.	-
34	Brenta	III	Piove	8.419	n.r.	-
35	Crostolo	III	Guastalla	8.139	n.r.	-
36	Mella	II	Chiari	8.034	6.828	-
37	Reno	II	Imola	7.890	8.182	Imola
38	Panaro	II	Mirandola	7.833	8.180	-
39	Tagliamento	V	Castelfranco	7.610	7.610	-
40	Lario	II	Varese	7.468	7.301	-
41	Mincio	II	Revere	7.465	7.527	-
42	Basso Po	III	Rovigo	7.064	6.951	-
43	Lario	I	Como	6.646	7.029	Como
44	Serio	II	Treviglio	6.295	6.185	-
45	Piave	III	Feltre	6.255	6.255	-
46	Tagliamento	II	Conegliano	6.166	6.166	-
47	Passariano	IV	Portogruaro	5.912	5.912	-
48	Piave	I	Belluno	5.856	5.856	-
49	Bacchiglione	III	Schio	5.755	n.r.	-
50	Adda	-	Sondrio	5.598	3.515	-
51	Bacchiglione	II	Lonigo	5.558	n.r.	-
52	Basso Po	II	Comacchio	5.360	4.921	-
53	Mincio	III	Castiglione	5.130	4.894	-
54	Tagliamento	III	Ceneda	5.113	5.113	-
55	Alto Po	II	Crema	5.041	7.700	Crema
56	Passariano	II	Cividale	4.896	4.896	-
57	Passariano	V	Pordenone	4.352	4.352	-
58	Bacchiglione	IV	Asiago	4.309	n.r.	-
59	Mella	IV	Salò	4.276	4.603	-
60	Reno	IV	Cento	4.122	4.001	-
61	Brenta	IV	Camposanpiero	3.955	n.r.	-
62	Mella	III	Verolanuova	3.935	3.671	-
63	Passariano	III	Tolmezzo	3.471	3.471	-
64	Olona	IV	Gallarate	3.229	3.345	-
65	Serio	III	Clusone	3.048	3.077	-

Note:

n.r. non ancora annesse al Regno d'Italia

20.

Istogramma della popolazione delle città capoluogo di seconda classe del Regno d'Italia nel 1807.



21.

Popolazione delle città capoluogo di terza classe del Regno d'Italia nel 1807.

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d. [1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

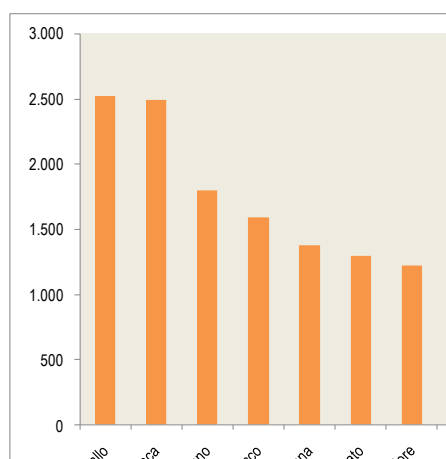
<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo attuale</i>	<i>Popolazione capoluogo all'epoca del D. 8 giugno 1805</i>	<i>Città murate</i>
66	Agogna	III	Varallo	2.519	3.035	-
67	Crostolo	II	Villafranca	2.491	2.491	-
68	Serio	IV	Breno	1.798	1.868	-
69	Lario	IV	Lecco	1.590	1.866	-
70	Agogna	V	Arona	1.372	1.677	-
71	Reno	III	Vergato	1.290	1.191	-
72	Piave	II	Cadore	1.221	n.r.	-
73	Lario	III	Menaggio	641	688	-

Note:

n.r. non ancora annesse al Regno d'Italia

22.

Istogramma della popolazione delle città capoluogo di terza classe del Regno d'Italia nel 1807.



23.

Popolazione dei distretti del Regno d'Italia nel 1807 e nel 1805 con più di centomila abitanti (in ordine decrescente).

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d. [1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione distretto attuale</i>	<i>Popolazione distretto all'epoca del D. 8 giugno 1805</i>
1	<i>Olona</i>	<i>I</i>	<i>Milano</i>	<i>213.688</i>	<i>213.053</i>
2	<i>Adige</i>	<i>I</i>	<i>Verona</i>	<i>199.078</i>	<i>110.545</i>
3	<i>Reno</i>	<i>I</i>	<i>Bologna</i>	<i>177.524</i>	<i>177.875</i>
4	<i>Adriatico</i>	<i>I</i>	<i>Venezia</i>	<i>173.700</i>	<i>n.r.</i>
5	<i>Passariano</i>	<i>I</i>	<i>Udine</i>	<i>152.773</i>	<i>152.773</i>
6	<i>Mella</i>	<i>I</i>	<i>Brescia</i>	<i>142.719</i>	<i>142.290</i>
7	<i>Serio</i>	<i>I</i>	<i>Bergamo</i>	<i>139.544</i>	<i>137.886</i>
8	<i>Crostolo</i>	<i>I</i>	<i>Reggio</i>	<i>132.029</i>	<i>141.425</i>
9	<i>Alto Po</i>	<i>III</i>	<i>Lodi</i>	<i>130.347</i>	<i>129.454</i>
10	<i>Basso Po</i>	<i>I</i>	<i>Ferrara</i>	<i>126.519</i>	<i>135.045</i>
11	<i>Panaro</i>	<i>I</i>	<i>Modena</i>	<i>123.555</i>	<i>120.757</i>
12	<i>Alto Po</i>	<i>I</i>	<i>Cremona</i>	<i>121.330</i>	<i>117.064</i>
13	<i>Olona</i>	<i>II</i>	<i>Pavia</i>	<i>121.094</i>	<i>129.640</i>
14	<i>Agogna</i>	<i>I</i>	<i>Novara</i>	<i>110.824</i>	<i>114.856</i>
15	<i>Mincio</i>	<i>I</i>	<i>Mantova</i>	<i>100.976</i>	<i>99.299</i>

[omissis]

Note:

n.r. non ancora annessi al Regno d'Italia



24.

Concentrazione della popolazione nelle città capoluogo rispetto alla popolazione dei distretti del Regno d'Italia nel 1807.

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d. [1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo</i>	<i>Popolazione distretto</i>	<i>Popolazione capoluogo/distretto (%)</i>
1	<i>Adriatico</i>	<i>I</i>	<i>Venezia</i>	<i>150.000</i>	<i>173.700</i>	<i>86,36</i>
2	<i>Olona</i>	<i>I</i>	<i>Milano</i>	<i>152.446</i>	<i>213.688</i>	<i>71,34</i>
3	<i>Adriatico</i>	<i>II</i>	<i>Chioggia</i>	<i>27.360</i>	<i>41.800</i>	<i>65,45</i>
4	<i>Brenta</i>	<i>I</i>	<i>Padova</i>	<i>43.110</i>	<i>87.052</i>	<i>49,52</i>
5	<i>Crostolo</i>	<i>III</i>	<i>Guastalla</i>	<i>8.139</i>	<i>18.607</i>	<i>43,74</i>
6	<i>Alto Po</i>	<i>IV</i>	<i>Casalmaggiore</i>	<i>13.240</i>	<i>32.014</i>	<i>41,36</i>
7	<i>Rubicone</i>	<i>V</i>	<i>Faenza</i>	<i>19.882</i>	<i>54.334</i>	<i>36,59</i>
8	<i>Reno</i>	<i>I</i>	<i>Bologna</i>	<i>63.420</i>	<i>177.524</i>	<i>35,72</i>
9	<i>Istria</i>	<i>II</i>	<i>Rovigno</i>	<i>10.061</i>	<i>28.816</i>	<i>34,91</i>
10	<i>Rubicone</i>	<i>IV</i>	<i>Ravenna</i>	<i>19.938</i>	<i>57.153</i>	<i>34,89</i>
11	<i>Rubicone</i>	<i>I</i>	<i>Forlì</i>	<i>16.226</i>	<i>46.872</i>	<i>34,62</i>
12	<i>Rubicone</i>	<i>II</i>	<i>Cesena</i>	<i>15.646</i>	<i>50.628</i>	<i>30,90</i>
13	<i>Tagliamento</i>	<i>IV</i>	<i>Bassano</i>	<i>17.627</i>	<i>57.727</i>	<i>30,54</i>
14	<i>Mella</i>	<i>I</i>	<i>Brescia</i>	<i>41.972</i>	<i>142.719</i>	<i>29,41</i>
15	<i>Adige</i>	<i>I</i>	<i>Verona</i>	<i>54.034</i>	<i>199.078</i>	<i>27,14</i>

[omissis]

25.

Concentrazione della popolazione nelle città capoluogo rispetto alla popolazione dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807.

Elaborazione da *Quadro statistico generale dei dipartimenti del Regno d'Italia*, s.d. [1807], ms. ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Distretto</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento</i>	<i>Popolazione capoluogo/dipartimento (%)</i>
1	<i>Adriatico</i>	<i>I</i>	<i>Venezia</i>	<i>150.000</i>	<i>215.500</i>	<i>69,61</i>
2	<i>Olona</i>	<i>I</i>	<i>Milano</i>	<i>152.446</i>	<i>488.011</i>	<i>31,24</i>
3	<i>Adige</i>	<i>I</i>	<i>Verona</i>	<i>54.034</i>	<i>166.550</i>	<i>20,27</i>
4	<i>Istria</i>	<i>I</i>	<i>Capo d'Istria</i>	<i>15.714</i>	<i>89.634</i>	<i>17,53</i>
5	<i>Reno</i>	<i>I</i>	<i>Bologna</i>	<i>63.420</i>	<i>379.635</i>	<i>16,71</i>
6	<i>Panaro</i>	<i>I</i>	<i>Modena</i>	<i>27.183</i>	<i>168.771</i>	<i>16,11</i>
7	<i>Brenta</i>	<i>I</i>	<i>Padova</i>	<i>43.110</i>	<i>284.066</i>	<i>15,18</i>
8	<i>Mella</i>	<i>I</i>	<i>Brescia</i>	<i>41.972</i>	<i>302.378</i>	<i>13,88</i>
9	<i>Adriatico</i>	<i>II</i>	<i>Chioggia</i>	<i>27.360</i>	<i>215.500</i>	<i>12,70</i>
10	<i>Istria</i>	<i>II</i>	<i>Rovigno</i>	<i>10.061</i>	<i>89.634</i>	<i>11,22</i>
11	<i>Mincio</i>	<i>I</i>	<i>Mantova</i>	<i>21.885</i>	<i>221.319</i>	<i>9,89</i>
12	<i>Basso Po</i>	<i>I</i>	<i>Ferrara</i>	<i>22.645</i>	<i>252.193</i>	<i>8,98</i>
13	<i>Bacchiglione</i>	<i>I</i>	<i>Vicenza</i>	<i>19.918</i>	<i>238.162</i>	<i>8,36</i>
14	<i>Serio</i>	<i>I</i>	<i>Bergamo</i>	<i>24.466</i>	<i>293.732</i>	<i>8,33</i>
15	<i>Crostolo</i>	<i>I</i>	<i>Reggio</i>	<i>13.807</i>	<i>169.198</i>	<i>8,16</i>

[omissis]

26.

Numero di comuni del Regno d'Italia suddivisi per classi rilevati a gennaio-giugno 1808.

Estrapolazione da E. Pagano, *Enti locali e Stato sotto Napoleone*, Roma, Carocci, 2007, tab. 4.1, pp. 121-122.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>n. comuni I classe</i>	<i>n. comuni II classe</i>	<i>n. comuni III classe</i>	<i>Totale n. comuni</i>
1	<i>Olona</i>	<i>Milano</i>	4	7	576	587
2	Lario	Como	-	4	527	531
3	Alto Po	Cremona	3	13	372	385
4	Agogna	Novara	2	22	307	331
5	Passariano	Udine	1	8	313	322
6	Tronto	Fermo	2	6	228	236
7	Mella	Brescia	1	21	185	207
8	Reno	Bologna	2	14	173	189
9	Bacchiglione	Vicenza	2	16	169	187
10	Serio	Bergamo	1	7	175	183
11	Tagliamento	Treviso	1	16	158	175
12	Crostolo	Reggio	1	54	98	153
13	Musone	Macerata	4	4	131	139
14	Adige	Verona	1	23	103	127
15	Basso Po	Ferrara	1	7	116	124
16	Brenta	Padova	1	11	106	118
17	Metauro	Ancona	7	15	78	100
18	Piave	Belluno	-	3	91	94
19	Panaro	Modena	1	5	84	90
20	Rubicone	Forlì	6	16	50	72
21	Adda	Sondrio	-	6	60	66
22	Mincio	Mantova	3	23	37	66
23	<i>Adriatico</i>	<i>Venezia</i>	2	11	27	40
24	Istria	Capo d'Istria	2	8	12	22
		Totale	48	320	4.176	4.544

Note:

La riduzione del numero dei comuni rappresentato alla data del gennaio-giugno 1808 è l'effetto di una riorganizzazione economico-fiscale del comparto amministrativo, attuata dall'aggregazione dei circondari alle città murate avviata nel 1807. Il quadro complessivo si stabilizzerà nel novembre 1811, data di una successiva rilevazione (Cfr. E. Pagano, *Enti locali e Stato ...*, cit., tab. 4.2, pp. 123-126).

27.

Addensamento dei comuni nei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807-1808.

E. Pagano, *Enti locali e Stato sotto Napoleone*, Roma, Carocci, 2007, tab. 4.1, pp. 121-122 (numero di comuni rilevati a gennaio-giugno 1808).

Superficie territoriale dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807 (cfr. tab. 30).

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento</i>	<i>Superficie territoriale dipartimento (miglia quadrate)</i>	<i>n. comuni</i>	<i>Densità comuni/ miglio quadrato</i>
1	Lario	Como	292.056	2.336,7416	531	0,227
2	Olona	Milano	541.913	2.899,0523	587	0,202
3	Alto Po	Cremona	337.965	2.398,9086	385	0,160
4	Bacchiglione	Vicenza	298.719	2.553,0048	187	0,073
5	Mella	Brescia	264.131	3.256,3952	207	0,063
6	Crostolo	Reggio	168.427	2.569,0400	153	0,059
7	Brenta	Padova	204.358	2.248,0926	118	0,052
8	Agogna	Novara	340.492	6.323,9259	331	0,052
9	Tagliamento	Treviso	284.542	3.364,8979	175	0,052
10	Passariano	Udine	236.945	7.648,7097	322	0,042
11	Serio	Bergamo	266.280	4.356,4364	183	0,042
12	Reno	Bologna	314.453	4.821,0499	189	0,039
13	Adige	Verona	239.785	3.321,7141	127	0,038
14	Adriatico	Venezia	307.501	1.155,0728	40	0,035
15	Panaro	Modena	172.073	2.807,0293	90	0,032
16	Basso Po	Ferrara	233.536	3.934,1846	124	0,032
17	Piave	Belluno	104.281	2.990,4521	94	0,031
18	Mincio	Mantova	226.866	2.248,3928	66	0,029
19	Rubicone	Forlì	215.774	3.237,2643	72	0,022
20	Istria	Capo d'Istria	88.278	2.714,5741	22	0,008
21	Adda	Sondrio	n.r.	n.r.	66	-

Note:

Sono esclusi i dipartimenti Metauro, Musone e Tronto, annessi al Regno d'Italia con Decreto 2 aprile 1808, n. 104, poiché non disponiamo degli Stati prefettizi e dei relativi dati di popolazione e superficie.

28.

Popolazione dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807 (in ordine decrescente).

*1807. Stato dei diversi rami di Pubblica economia affidato tanto alla tutela che all'immediata amministrazione della Prefettura del Dipartimento ...*, 1807, ms. (raccolta dei singoli prospetti dipartimentali)

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

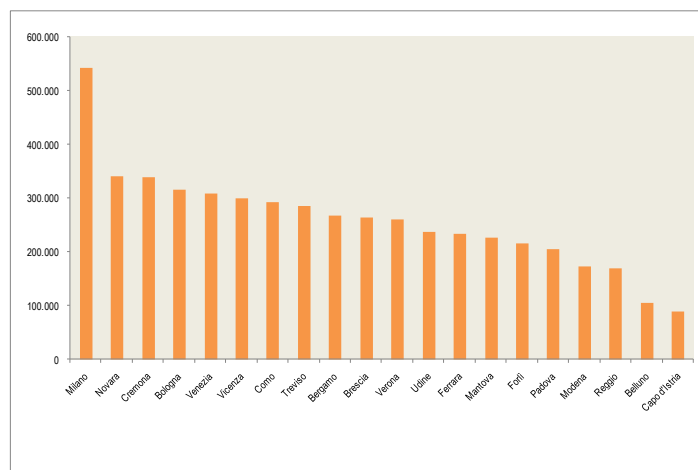
<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento</i>
1	<i>Olona</i>	<i>Milano</i>	<i>541.913</i>
2	Agogna	Novara	340.492
3	Alto Po	Cremona	337.965
4	Reno	Bologna	314.453
5	<i>Adriatico</i>	<i>Venezia</i>	<i>307.501</i>
6	Bacchiglione	Vicenza	298.719
7	Lario	Como	292.056
8	Tagliamento	Treviso	284.542
9	Serio	Bergamo	266.280
10	Mella	Brescia	264.131
11	Adige	Verona	239.785
12	Passariano	Udine	236.945
13	Basso Po	Ferrara	233.536
14	Mincio	Mantova	226.866
15	Rubicone	Forli	215.774
16	Brenta	Padova	204.358
17	Panaro	Modena	172.073
18	Crostolo	Reggio	168.427
19	Piave	Belluno	104.281
20	Istria	Capo d'Istria	88.278
21	Adda	Sondrio	n.r.

Note:

n.r. non rilevato

29.

Istogramma della popolazione dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807.



30.

Superficie territoriale in ordine decrescente dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807.

Quadro di sintesi dei prospetti di venti dipartimenti denominati *Stato dei diversi rami di Pubblica economia affidato tanto alla tutela che all'immediata amministrazione della Prefettura del Dipartimento ...*, 1807, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Superficie territoriale dipartimento (miglia quadrate)</i>
1	Passariano	Udine	7.648,7097
2	Agogna	Novara	6.323,9259
3	Reno	Bologna	4.821,0499
4	Serio	Bergamo	4.356,4364
5	Basso Po	Ferrara	3.934,1846
6	Tagliamento	Treviso	3.364,8979
7	Adige	Verona	3.321,7141
8	Mella	Brescia	3.256,3952
9	Rubicone	Forlì	3.237,2643
10	Piave	Belluno	2.990,4521
11	<i>Olona</i>	<i>Milano</i>	<i>2.899,0523</i>
12	Panaro	Modena	2.807,0293
13	Istria	Capo d'Istria	2.714,5741
14	Crostolo	Reggio	2.569,0400
15	Lario	Como	2.336,7416
16	Bacchiglione	Vicenza	2.553,0048
17	Alto Po	Cremona	2.398,9086
18	Brenta	Padova	2.248,0926
19	Mincio	Mantova	2.248,3928
20	<i>Adriatico</i>	<i>Venezia</i>	<i>1.155,0728</i>
21	Adda	Sondrio	n.r.

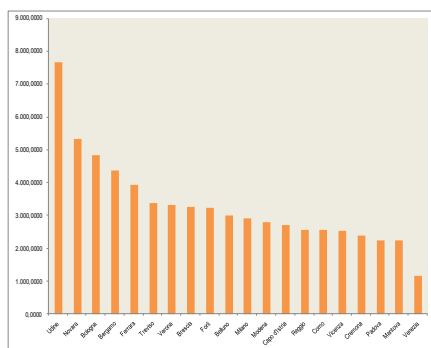
Note:

n.r. non rilevato

1 miglio=1.780,8 m.

31.

Istogramma della superficie territoriale dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807 (miglia quadrate)





32.

Densità della popolazione territoriale dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807 (in ordine decrescente). Quadro di sintesi dei prospetti di venti dipartimenti denominati *Stato dei diversi rami di Pubblica economia affidato tanto alla tutela che all'immediata amministrazione della Prefettura del Dipartimento ...*, 1807, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1141.

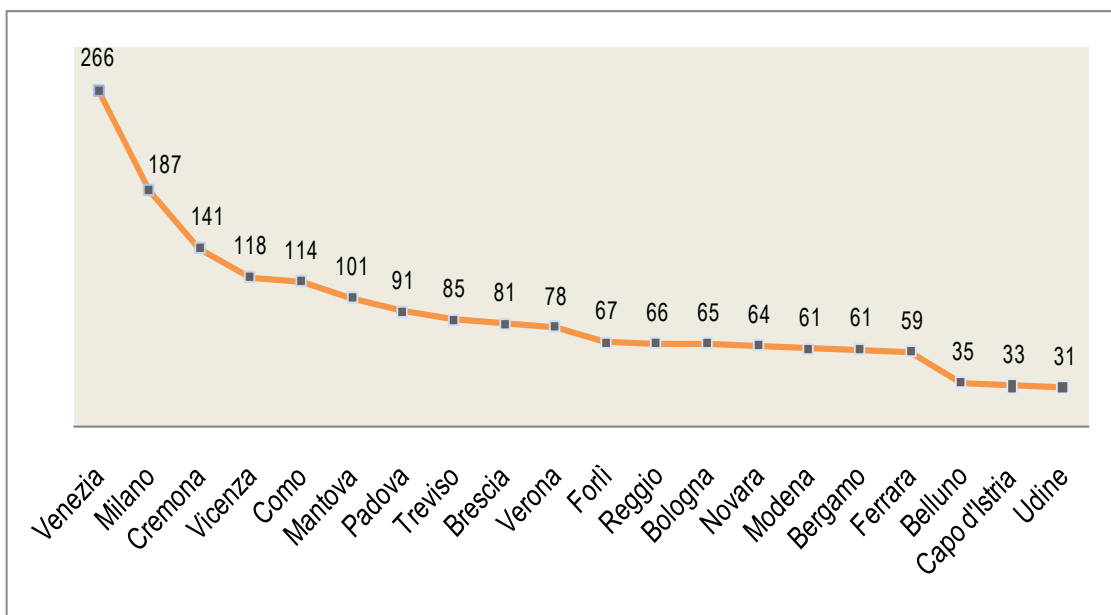
<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento</i>	<i>Superficie territoriale dipartimento (miglia quadrate)</i>	<i>Densità territoriale (abitanti/miglio quadrato)</i>
1	<i>Adriatico</i>	<i>Venezia</i>	<i>307.501</i>	<i>1.155,0728</i>	<i>266,22</i>
2	<i>Olona</i>	<i>Milano</i>	<i>541.913</i>	<i>2.899,0523</i>	<i>186,93</i>
3	<i>Alto Po</i>	<i>Cremona</i>	<i>337.965</i>	<i>2.398,9086</i>	<i>140,88</i>
4	<i>Lario</i>	<i>Como</i>	<i>292.056</i>	<i>2.336,7416</i>	<i>124,98</i>
5	<i>Bacchiglione</i>	<i>Vicenza</i>	<i>298.719</i>	<i>2.553,0048</i>	<i>117,01</i>
6	<i>Mincio</i>	<i>Mantova</i>	<i>226.866</i>	<i>2.248,3928</i>	<i>100,90</i>
7	<i>Brenta</i>	<i>Padova</i>	<i>204.358</i>	<i>2.248,0926</i>	<i>90,90</i>
8	<i>Tagliamento</i>	<i>Treviso</i>	<i>284.542</i>	<i>3.364,8979</i>	<i>84,56</i>
9	<i>Mella</i>	<i>Brescia</i>	<i>264.131</i>	<i>3.256,3952</i>	<i>81,11</i>
10	<i>Adige</i>	<i>Verona</i>	<i>239.785</i>	<i>3.321,7141</i>	<i>72,19</i>
11	<i>Rubicone</i>	<i>Forlì</i>	<i>215.774</i>	<i>3.237,2643</i>	<i>66,65</i>
12	<i>Crostolo</i>	<i>Reggio</i>	<i>168.427</i>	<i>2.569,0400</i>	<i>65,56</i>
13	<i>Reno</i>	<i>Bologna</i>	<i>314.453</i>	<i>4.821,0499</i>	<i>65,23</i>
14	<i>Panaro</i>	<i>Modena</i>	<i>172.073</i>	<i>2.807,0293</i>	<i>61,30</i>
15	<i>Serio</i>	<i>Bergamo</i>	<i>266.280</i>	<i>4.356,4364</i>	<i>61,12</i>
16	<i>Basso Po</i>	<i>Ferrara</i>	<i>233.536</i>	<i>3.934,1846</i>	<i>59,36</i>
17	<i>Agogna</i>	<i>Novara</i>	<i>340.492</i>	<i>6.323,9259</i>	<i>53,84</i>
18	<i>Piave</i>	<i>Belluno</i>	<i>104.281</i>	<i>2.990,4521</i>	<i>34,87</i>
19	<i>Istria</i>	<i>Capo d'Istria</i>	<i>88.278</i>	<i>2.714,5741</i>	<i>32,52</i>
20	<i>Passariano</i>	<i>Udine</i>	<i>236.945</i>	<i>7.648,7097</i>	<i>30,98</i>
21	<i>Adda</i>	<i>Sondrio</i>	<i>n.r.</i>	<i>n.r.</i>	<i>n.r.</i>
		<i>Totali</i>	<i>5.138.375</i>	<i>67.184,9390</i>	<i>89,86</i>

Note:

n.r. non rilevato

33.

Istogramma della densità della popolazione territoriale in ordine decrescente dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807.



34.

Il Ministro dell'Interno a S.M. Imperatore e Re, 3 maggio 1805., n. 58 della Segreteria di Stato registrato il 7 settembre 1805.

“Prospetto della pubblica amministrazione affidata al suo Ministero, con le rispettive analoghe Tabelle”, ms. (Nota. Tabelle non rinvenute nel fascicolo) - Estratto sulla Pubblica Istruzione.

ASMi, Fondo Segreteria di Stato - Aldini, b. 61.

Ministero dell'Interno  
Rapporto a S.M.  
L'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia

Oggetto del Rapporto: Prospetto della Pubblica Amministrazione

Presento a V. M. I. e R. il prospetto della pubblica amministrazione affidata al mio Ministero. Perché riuscisse meglio classificato, si è ritenuto distinto secondo l'organizzazione interna delle quattro Divisioni che ne abbracciano i diversi rami. Comprende il primo gli oggetti della Tutela amministrativa, i cui sommi capi sono: L'azienda dei Dipartimenti e dei Comuni nelle loro rendite, nelle loro tasse addizionali, nelle loro spese: e tutto ciò che riguarda il compartimento territoriale in Dipartimenti, Distretti e Comuni. Il secondo è relativo alle Opere Pubbliche, i cui oggetti principali sono: Strade: Acque: Case di forza, ed altri Locali Nazionali. Al terzo appartengono i molteplici oggetti della Pubblica Economia, fra i quali rimarcansi specialmente l'Agricoltura, l'Industria, il Commercio, le Miniere, l'Annona, la Sanità, la Popolazione.

Chiude il quarto concernente la Istruzione Pubblica: sia nelle Scuole e Collegi dalle prime lettere fino alle scienze sublimi: sia nelle accademie per le belle-arti: sia nei Teatri per l'educazione indiretta del Popolo. Ciascun rapporto è corredato dalle rispettive Tabelle dimostranti con regolare dettaglio i propri oggetti ed insieme indicanti, laddove occorra, non solo lo stato loro attuale, ma il confronto altresì col precedente in quanto era opportuno a presentarne sott'occhio le successive variazioni, e la prospettiva almeno accennata dei provvedimenti futuri sempre più tendenti alla semplificazione, al miglioramento, alla prosperità della pubblica amministrazione. Un simile Prospetto mancherebbe di una parte essenziale, se i cenni dati di ciò che rimane a fare non venissero accompagnati da una ulterior prova delle cure del Ministero in

argomenti tanto importanti. Quindi nell'unita tabella si sottopone dapprima la nota dei progetti di legge, o di regolamento, che il Ministero ha già inoltrati al Governo dopo l'ultima seduta del Corpo Legislativo: e gli si fa succedere egualmente l'indicazione di ulteriori progetti, de' quali attualmente va occupandosi il Ministero medesimo. Sire. La vostra mente vedrà con maggiore estensione, che io non saprei esporre, il molto che tuttavia resta ad operare per la più regolare, ed utile marcia amministrativa: ma la vostra indulgenza si degni di riconoscere il non poco che si è pur fatto sotto i vostri auspicj per togliere le antiche difformità di metodi per riordinare i recenti molteplici scomponimenti, per assodare, rettificare, e rivolgere ognor più al bene generale l'andamento della pubblica cosa per quanto appartiene a questo Ministero, le cui multiformi ramificazioni toccano forse più che altre d'avvicino gli interessi del Popolo. Sono col più profondo rispetto di Vostra Maestà.

Milano, li 3 Maggio 1805, f.to Daniele Felici.

[omissis DIVISIONE I Tutela Amministrativa - Rapporto A - TABELLA A - N. 1]

[omissis DIVISIONE II Opere Pubbliche - Rapporto B - TABELLE B - N. 1-2-3-4-5-6]

[omissis DIVISIONE III Economia Pubblica - Rapporto C - TABELLE C - N. 1-2-3-4-5]

DIVISIONE IV^ Istruzione Pubblica - Rapporto D - TABELLA D - N. 1

Div. 4^

Istruzione Pubblica

13 aprile 1805

Sig. Consigliere e Ministro,

nella tabella, che ho l'onore di subordinare al superiore vostro esame, riconoscerete la Pianta, la situazione, e le circostanze speciali degl'Istituti, e degli affari diversi, che concernono la Pubblica Istruzione, e in conseguenza le ispezioni alla mia Divisione affidate: ho studiato il modo di presentarne il Quadro colla maggiore chiarezza, e insieme con precisione, ed ordine, e però confido che non occorran sopra ciaschedun articolo spiegazioni più minute. Solamente non debbo dispensarmi dal soggiungere quelle poche osservazioni, che l'esperienza nell'esecuzione delle Leggi fondamentali, o nel maneggio e condotta degli affari relativi a qualche oggetto, ne ha somministrate; le quali fanno forse consigliare alcune lodevoli riforme, tanto più opportune, quanto ne saranno [illeggibile] al nuovo sistema di Governo, e però alla maggior felicità e grandezza d'istituzioni, che la fausta Epoca gloriosissima dell'avvenimento di Napoleone I al Trono d'Italia prepara ed assicura alle scienze, ed alle arti del Regno.

Istituto Nazionale

Legge 17 Agosto 1801

La sede dell'istituto Nazionale di Bologna è dimostrata, per prova costante di fatto, incomoda alla maggior parte degl'Individui di quel Corpo, collocati per più di due terzi a grande distanza da quel Comune. Non si è ancora in quattro anni ottenuta una adunanza generale, che vedesse presente almeno la metà de' Membri pensionati; quindi furono tutte nulle per mancanza del numero Legale. Altrove l'esempio della Francia, e delle Capitali degli Stati più floridi per gli Studj, ne avvisa che di molta utilità riesce ai Governi l'avere presso di sé simili Istituti. Può allora il Governo dirigerne meglio le dotte occupazioni e i lavori a quel fine, che la prosperità pubblica, e la migliore istruzione del Popolo di mano in mano esigesse; può giovarsene alla più facile e più sicura propagazione de' principj che occorresse diffondere, e a presidio e sostegno delle Leggi, e de' Regolamenti politici, od amministrativi; o finalmente può valersene come di una Consulta permanente per tutti gli oggetti di manifatture, di commercio, o di economia pubblica sotto qualunque oggetto, per promuovere i progressi delle arti, i vantaggi della popolazione, la più regolare formazione di Piani che richiamassero le grandi viste del Principe ne' sommi interessi dello Stato. Altrimenti adoperando, queste associazioni di Scienziati non servirebbero a quel precipuo oggetto di pubblica utilità, pel quale sono istituite, se dovesse ridursi la loro attività a sole oziose speculazioni, a tentativi, a sperienze, e alla pubblicazione di opere, solamente note a' Letterati, estranee, od inutili al Popolo, ed al Governo. Sarebbe dunque più decorosa, e più proficua la residenza dell'Istituto Nazionale nella Metropoli, e poiché il maggior numero de' Dotti avvicina per lo più la sede del Governo, facilmente si avrebbero all'uopo legittime, e numerose adunanze. Qual'incremento, e qual'autorevole influenza non acquisterebbe poi, se il Sovrano, e alcuni primari Magistrati del Regno, già Individui di questo Corpo, lo onorassero talvolta del loro intervento, e colla dottrina del pari, che colla dignità, e col potere ne dirigessero, e sostenessero gli studj, e le deliberazioni?

Istruzione Nazionale

Legge 4 Settembre 1801

La face infallibile della sperienza ha fatto conoscere varie irregolarità nella Legge fondamentale della Istruzione Pubblica. Essendo difetti d'ordine e di esposizione per massima parte, mi restringo a presentarvi sul piano essenziale le seguenti

osservazioni, le quali a norma delle massime, che S.M.I. e R. fosse per adottare sulla Legge organica di Pubblica amministrazione (14 Luglio 1802) potranno poi applicarsi convenientemente, se si ravviseranno opportune.

#### Classificazione dell'Istruzione Pubblica per l'economico

I. Riesce finora disputabile se sia vantaggiosa la classificazione dell'Istruzione Pubblica per l'economico in Nazionale, Dipartimentale, e Comunale, Nazionale dovrebbe forse esser tutta per un compenso più ragionevole, e proporzionato de' mezzi, e de' comodi di studio, senza dipendere dalle consuetudini, dalle affezioni private, o da' fondi, che senza intrinseco rapporto al bisogno relativo, ma spesso per accidente, esistono in questo o quel Dipartimento, o Comune, e che talvolta non sono impiegati al maggior profitto degli studj, e degli studenti: si abbonda in un luogo di vendite per l'Istruzione Dipartimentale, ed è povera e digiuna la Comunale, e viceversa altrove: per un riguardo alle antiche abitudini, o ad Università preesistenti, non si è potuto resistere abbastanza ai Consigli Generali desiderosi di conservare al Capo Luogo un certo lustro letterario; quindi qualche Cattedra di lustro, ed altre spese non necessarie, che meglio avrebbero diffusa l'istruzione prima ed elementare in rozzi Comuni privi di mezzi per procacciarsela. Tuttavolta non saprei arricchire una proposizione di riforma su questo punto, nel timore che portasse una grave ferita alle autorità, che le Leggi hanno lasciata finora ai Consigli Generali, e Comunali.

#### Accademie Nazionali

II. Si è riconosciuta insufficiente l'assegnazione di L. 50/m per ciascuna accademia, fissate dalla Legge. Gli Statuti delle medesime (primo Settembre 1803) all'art. 9 §. 1 e 2 dimostrano chiaramente con quanta ristrettezza siansi dovuti circoscrivere gli stipendj, e le spese, oltre di che non rimane fondo alcuno per pagare le ricognizioni di medaglie alle Commissioni de' giudizi di concorso, contemplate nel Piano disciplinare art. 11, § 8; e così per altre spese straordinarie; non per le pensioni di giubilazione a' Professori, o di gratificazione ad inservienti; non per la ampli azione, e il corredo di alcuni Gabinetti dell'Accademia. Quindi è indispensabile presentemente di supplirvi col fondo generale del Ministero.

#### Scuole Speciali

III. Un progetto di Legge sottoposto alla discussione del Consiglio Legislativo palesa la necessità, o almeno l'utilità di derogare alla Legge sulla collocazione di alcune Scuole Speciali. Se l'Idraulica può insegnarsi bene nel Dipartimento del Basso Po', non è così della Idrometria: essa piuttosto converrebbe a Cremona, od a Mantova. La *Metallurgica* potrebbe dividersi in due Comuni, ponendo a Brescia la *Chimica Metallica* e a Novara la *Mineralogia*, poiché nel Dipartimento del Mella sono molte le officine metalliche; nell'Agogna molte e varie le miniere. La *Veterinaria*, studio importantissimo in un Territorio agricolo per eccellenza, potrebbe essere concessa ad altri Capi Luoghi, oltre Modena; o converrebbe stabilire a carico de' Dipartimenti alcune pensioni d'alunno per Giovani, da mantenere alla Scuola Speciale. L'assegno poi fissato per tutte le Scuole Speciali, compresa quella di Scoltura a Carrara, in L. 36/m è assolutamente incongruo, ed insufficiente almeno pe' primi anni.

#### Licei e Ginnasi

Le osservazioni, che potrebbero farsi pel numero, e organizzazione de' Licei, e de' Ginnasj, dipendono dalla osservazione primordiale di sopra esposta sulla classificazione economica dell'Istruzione, sarebbero presentemente inopportune. L'inconveniente ulteriore, che varie volte si è incontrato, sta nella facoltà data ai Consigli di proporre essi la dupla de' Professori, per la nomina, che dentro quel numero può fare d'un Soggetto il Governo. I Consigli per istituto debbono conoscere più l'economia, che gli studj, né sono obbligati ad aver familiarità co' dotti, e pratica di materie scientifiche, per distinguere sempre, e preferire gl'ingegni migliori. Dovrebbe dunque essere libero nella scelta il Governo, Giudice imparziale del merito, perché superiore ai piccoli interessi, e a' privati maneggi. Ma come togliere questo privilegio a' Consigli cui rimarrebbe allora il solo attributo di pagare i Professori, e le spese della istruzione, e quindi solo il carico, e nessuna ingerenza onorifica? E qui ritorna a proposito la considerazione fatta di sopra sulla verisimile utilità di rendere tutta Nazionale la pubblica Istruzione.

#### Scuole de' Seminari Vescovili

Le Scuole de' Seminarj non dipendono punto da questo Ministero secondo il Concordato colla S. Sede, bensì dai Vescovi, e dal Ministero per il Culto; ma se non saranno sistemate con debita avvertenza alle massime della Pubblica Istruzione, potrebbero facilmente colliderne, e pregiudicarne i principj, il metodo e le direzioni. Non debbo pertanto omettere il ricordo, fatto da questo al Ministero pel Culto, di procurare, che i soli studj strettamente Ecclesiastici si permettano nell'interno de' Seminarj, secondo la distinzione saggiamente stabilita, e adottata da S.M.I. e R. nell'Impero Francese, ma con quelle speciali discipline, che fra noi si vedranno necessarie, né siano esentato i Chierici d'intervenire alle pubbliche Scuole per tutti gli altri studj, che sono comuni ad ogni Cittadino e in qualunque professione si voglia abbracciare.

#### Istruzione Comunale

Davanti al Consiglio Legislativo sta il nuovo Progetto di Legge per le Scuole Comunali d'Istruzione Elementare. Si è cercato di diffonderla, e propagarla più che sia possibile, ponendola (per coerenza alla Legge fondamentale) a carico delle dotazioni rispettive, e de' Comuni in supplemento. Si è divisa l'Istruzione Elementare in *Superiore e Inferiore*; la

prima per li soli Comuni più grandi, onde possano i fanciulli progredire alla Istruzione *Media*, ossia iniziarsi alli studi scientifici; la seconda per ogni Comune a vantaggio di tutto il Popolo, classe pur troppo rozza, e trascurata nell'Italia. Si è provveduto anche alla istruzione delle fanciulle, ugualmente poco ammaestrate ed educate finora con negligenza generalmente. Si è studiata in somma la forma migliore di questa base d'ogni sapere, e se l'è dato quell'aspetto più dignitoso, che ben meritava, e che fosse atto a renderla rispettabile, e grata tanto agli alunni, quanto a' benemeriti cultori di que' teneri germogli, che pur sono le speranze crescenti, e i migliori precludj della pubblica felicità futura.

#### Collegi d'Educazione

Non mancano Collegi d'Istruzione pubblica, e tra questi è distinto il Coll. Nazionale di Pavia, recentemente riordinato, come apparisce dalla Tabella . Ma benché molti pur sieno i Collegi d'educazione, e di studi elementari, convien confessare, che son lontani da quel regolare sistema, che occorrerebbe per ridurli veramente utili a ben allevare ne' principj della civiltà, della decenza, e del buon gusto la fanciullezza. Famosa un tempo l'Italia per l'educazione de' suoi Collegi, da cui tanti incliti Magistrati, Diplomatici, Personaggi, uscirono ad illustrare l'Europa, ora, eccettuato il Coll. Nazionale di Modena organizzato di nuovo (e che dà molta speranza di riuscita) resta molto a desiderare negli altri per riconoscerli come felici vivaj di piante ben allevate. E' assolutamente necessario il ravvivarli, il fecondarli, l'estenderli, ma con un Piano di studj uniforme, e ben ordinato, ma con discipline avvedute, e caute, ma con Direttori, e Maestri abili, e attivi; quindi con assegno di fonti stabili proporzionati, senza del quale non si otterrà mai l'intento, che si ricerca. L'amministrazione Dipartimentale di Brescia ha ultimamente domandato di erigerne uno colà, valendosi di fonti, dal Governo provvisorio già destinata per Casa di Correzione. Il suo progetto può meritare, che il favore del Governo vinca l'ostacolo dell'antieriore applicazione di quelle rendite, giacché le Case Nazionali di Correzione suppliscono ora abbastanza al fine, per cui si era voluto colà di provvedere in addietro.

#### Teatri Nazionali

Il buon gusto sembra al di d'oggi mal conosciuto ne' Teatri d'Italia, appunto perché giunte le arti della Poesia, e della Musica al sommo apice della perfezione presso di noi, per amor della varietà, della novità, d'un maggior solletico, son precipitate nella affettazione, nella mollezza, nell'[illeggibile], in somma nel decadimento, come in ogni arte per soverchio raffinamento succede. Per farle una volta risorgere è d'uopo toglierle dalle mani venali, che non sanno curare che la soddisfazione del popolo mal istruito, ed illuso giudice del Bello, e dirigente sotto gli auspicj del Governo al primo retto sentire. Converrebbe dunque, a costo anche di non lieve sacrificio di spesa ne' primi anni, amministrare per conto dell'Erario i Teatri nazionali, acciocché divengano esempio, e modello, a cui si conformino a poco a poco altri Teatri del Regno. Gioverebbe quindi fissare scelte Compagnie Stabili pel Teatro Comico, e così porre pel Teatro Musicale, ed abituare il popolo alla decenza, non al lusso delle Sceniche rappresentazioni; alle impressioni di sentimento, e di virtù con che un buon dramma, o una buona Comedia, e Tragedia debbono dolcemente commuovere, e dilettere; all'attenzione tranquilla e costante, che l'animo dee prestare osservando, e seguendo con piacere gli accidenti, l'intreccio, la catastrofe di una azione drammatica, senza curarne soltanto le parti staccate e subalterne, come or si fa delle ariette, d'un pezzo concertato, e in cui non si tien conto alcuno nemmeno delle parole, ma solo della melodia del canto, o dell'accompagnamento. Il Grande Alfieri, e recentemente anche il Sig. Gio. Pindemonti, hanno nelle opere da lor pubblicate abbastanza provata la necessità d'una efficace autorevole riforma del Teatro Italiano, e suggeriti i provvedimenti più opportuni. Sarebbe del pari indispensabile un Conservatorio d'allievi almeno per la Musica, onde rinnovare per essi il buon gusto in quest'arte. Già è compilato un Piano disciplinare, ed Economico per dodici allievi maschj, ed altrettante femmine, che importerebbe l'annua spesa di circa 50 lire/m. Sarebbe desiderabile, che il nuovo Real Governo riconoscesse meritevole delle speciali sue considerazioni questo Progetto, il quale può richiamare anche per questa parte il Genio Italiano dell'antica gloria. Son queste, Sig. Consigliere Ministro, le principali riflessioni, che mi si presenteranno alla mente su gli oggetti attribuiti a questa Divisione, come le più opportune a migliorare lo stato attuale dell'Istruzione Pubblica in un tempo per noi sì fausto, e pieno d'altissime speranze. L'eminente vostro discernimento saprà valutarle, correggerle, estenderle quanto abbisogni. A me basterà d'averle soddisfatto gli ordini vostri con quell'avvedimento, di cui lo scarso mio ingegno è suscettibile, e d'aver aperto un campo alle più profonde vostre meditazioni, ed allo zelo indefesso, che consacrate ai tanti, e gravi affari del vostro Ministero. Piacciavi di accogliere col solito compatimento la mia Relazione, e insieme gli atti del mio distintissimo ossequio, ed ubbidienza. Luigi Rossi Capo della 4<sup>a</sup> Divisione.

[omissis Progetti di legge inoltrati al Governo e da inoltrarsi al Governo]

35.

Cronologia dei principali provvedimenti sull'istruzione pubblica emanati dal governo dal 1802 al 1811.  
«Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dal 1 gennaio 1802 al 31 dicembre 1804», Milano, Regia Stamperia Veladini, s.d., 1802-1804.

«Bollettino delle leggi del Regno d'Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini, s.d., 1805-1814.

<i>N.</i>	<i>Provvedimento</i>	<i>Titolo</i>
1	4 settembre 1802, n. 75	<i>Legge relativa alla pubblica Istruzione</i>
2	13 novembre 1802, n. 117	<i>Decreto sull'organizzazione dei Licei e Ginnasj</i>
3	18 novembre 1803, n. 89	<i>Legge relativa alla Scuola militare stabilita in Modena</i>
4	24 novembre 1803, n. 93	<i>Legge relativa all'Istruzione pubblica nei Comuni ove risiedono le due Università</i>
5	7 luglio 1805, n. 78	<i>Decreto riguardante l'organizzazione Militare degli Studenti nelle due Università del Regno</i>
6	7 luglio 1805, n. 79	<i>Decreto relativo ai corsi degli studj superiori da farsi nelle Università del Regno</i>
7	7 luglio 1805, n. 80	<i>Decreto sull'applicazione delle rendite impiegate nella Istruzione pubblica alla nuova organizzazione de' Licei e delle Scuole secondarie</i>
8	7 luglio 1805, n. 81	<i>Decreto sull'organizzazione delle Regie Scuole Militari da erigersi in Pavia ed in Bologna</i>
9	3 novembre 1805, n. 138	<i>Regolamento per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di Architetti civili, Periti agrimensori, ed Ingegneri civili</i>
10	25 luglio 1806, n. 139	<i>Decreto riguardante l'università di Padova</i>
11	27 novembre 1806, n. 226	<i>Decreto che stabilisce un Presidente per ognuna delle tre Accademie di belle arti, e ne determina le attribuzioni</i>
12	12 febbraio 1807, n. 32	<i>Decreto di organizzazione dell'Accademia delle Belle Arti in Venezia</i>
13	20 gennaio 1807, n. 37	<i>Decreto che stabilisce il metodo da tenersi per la notificazione e formazione dell'Elenco degl'individui soggetti al contributo delle professioni liberali, e fissa l'epoca del pagamento</i>
14	14 marzo 1807, n. 44	<i>Decreto d'organizzazione dei Licei con convitto e senza convitto</i>
15	27 aprile 1807, n. 68	<i>Decreto relativo alle rendite che sono o saranno iscritte nel Monte Napoleone a favore della istruzione pubblica</i>
16	25 maggio 1807, n. 87	<i>Decreto relativo all'organizzazione della Scuola veterinaria in Milano</i>
17	5 febbraio 1808, n. 55	<i>Decreto che dà il titolo di palazzo reale delle scienze e delle arti al palazzo di Brera, e stabilisce che i concorsi ai premj di prima classe abbiano ad avere luogo nella sola accademia di Milano</i>
18	3 agosto 1808, n. 242	<i>Decreto che stabilisce all'ospizio di S. Caterina di Milano una scuola d'ostetricia</i>
19	19 settembre 1808, n. 299	<i>Decreto portante lo stabilimento in Milano del collegio reale delle fanciulle</i>
20	15 novembre 1808, n. 338	<i>Decreto riguardante il piano d'istruzione generale</i>
21	8 marzo 1810, n. 46	<i>Decreto che stabilisce alcune norme disciplinari da aggiungersi al regolamento organico dei licei convitti</i>
22	25 dicembre 1810, n. 301	<i>Decreto concernente la nuova organizzazione dell'istituto nazionale</i>
23	15 novembre 1811, n. 262	<i>Decreto che stabilisce un sistema d'insegnamento uniforme ne' ginnasj e Licei del regno</i>

36.

Classificazione dei “pubblici stabilimenti”: direzione, soccorso, repressione.

Rielaborazione da M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1808, pp. 128-137 (direzione), 138-146 (soccorso), 166-209 (repressione).

<i>Finalità dello Stato</i>	<i>Bisogni</i>	<i>Tipi funzionali di pubblici stabilimenti</i>
direzione	pubblica istruzione	<p><i>Scuole:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con rendimenti necessari (leggere, scrivere, conteggiare)</li> <li>- e non necessari (lingua italiana, storia, geografia, disegno, arti meccaniche, commercio)</li> <li>- diverse scuole di scienze (fisiche e matematiche)</li> <li>- applicazione delle scienze fisiche e matematiche alle arti (chimiche, meccaniche, sanitarie)</li> <li>- scienze ideologiche, morali e politiche (ideologia, logica, morale, diritto, economia)</li> <li>- applicazione delle Scienze ideologiche e morali alle arti, ossia letteratura e arti belle (teoria delle arti belle, eloquenza e poesia, pittura, scultura, architettura, teoria della musica, declamazione, antichità e monumenti, lingue)</li> </ul> <p>I. collegi            II. case di educazione per le fanciulle            III. licei, università (v. scuole)            IV. accademie            V. gabinetti letterari            VI. biblioteche pubbliche            VII. biblioteche private più rimarchevoli            VIII. archivi            IX. osservatorj            X. giardini botanici            XI. musei            XII. teatri anatomici            XIII. sculture, pitture, tombe, iscrizioni, anfiteatri celebri</p>
soccorso	bisogni speciali	<p><i>Quadro generale dei luoghi pii:</i></p> <p>ospedali            esposti o trovatelli            ospizi per donne incinte            ospizi per orfani, orfane e derelitti            ospizi per vecchi incurabili, impotenti, ecc.            ospizi per pazzi            doti            luoghi pii elemosinieri            associazioni di soccorso            monti di pietà            case di lavoro volontario</p>
repressione	polizia	case di deposito - arresto - giustizia
	giustizia	case di arresto - giustizia





Capitolo XIII.  
Scienze, Belle Lettere, Arti, ed Istruzione Pubblica

Sezione Prima  
Istituto Nazionale delle Scienze, Lettere, ed Arti

Risiede a Bologna: appartiene a tutto il regno, ed è incaricato di raccogliere le scoperte, e di perfezionare le Scienze e le Arti. Fu organizzato dalla Legge 17 agosto 1802: è diviso in tre sezioni, cioè:

1. Di Fisica e Matematica;
2. Di Morale, e Politica;
3. Di Letteratura, e Belle Arti.

E' composto di membri pensionati, i quali non possono oltrepassare il numero di trenta, e di membri onorari. Ciascuna Sezione può avere un numero d'associati esterni, o nazionali, che non oltrepassi la metà de' suoi membri. Oltre due Sezioni periodiche in ogni mese, tutti i membri sono convocati in un'adunanza generale una volta all'anno per comunicarsi le loro produzioni, per concertare i lavori, per giudicare le memorie da pubblicarsi, e discutere gli oggetti che venissero proposti dal Governo. Un Segretario ed un Vicesegretario, eletti a pluralità assoluta di voti, sono tenuti ad abitare nella residenza dell'Istituto.

Membri dell'Istituto

Sua Maestà l'Imperatore e Re Napoleone I

Sezione I  
Di Fisica, e Matematica  
[omissis]

Sezione II  
Di Morale e Politica  
[omissis]

Sezione III  
Di Letteratura e Belle Arti  
[omissis]

Sezione II  
Scuole primarie e secondarie, Licei, Università, Accademie di Belle Arti, Scuole Speciali, Scuole Militari

L'Istruzione è data: 1° nelle Scuole primarie stabilite nei comuni; 2° nelle Scuole secondarie stabilite a carico de' comuni, e tenute da maestri particolari; 3° nei Licei, nelle Università, Accademie di Belle Arti, Scuole Speciali, e Scuole Militari a carico del Governo. Tre ispettori generali degli Studj sono incaricati di visitare i Licei, di esaminare tutte le parti dell'Istruzione, e dell'Amministrazione de' medesimi, di rivederne i conti, e di farne rapporto al Governo. In unione a due Professori delle Università, o de' Licei, secondo i casi determinati dal Decreto 17 luglio 1807, esaminano que' soggetti che si espongono al concorso delle cattedre vacanti, e presentano il voto loro al Governo, che sceglie definitivamente i Professori.

Ispettori Generali degli Studj

Pino Ermenegildo, membro dell'Istituto Nazionale (Collegio di S. Alessandro)

Lamberti Luigi, membro dell'Istituto Nazionale (Palazzo Reale delle Scienze)  
N.N.

#### Scuole primarie

Una sola scuola primaria può servire nel tempo stesso a più d'un comune, giusta il numero della popolazione, e le ubicazioni. I maestri sono scelti dai Prefetti sulle proposizioni dei consigli comunali.

#### Scuole secondarie

Scuole secondarie sono quelle nelle quali s'insegnano a carico de' comuni, o per conto de' privati, le Lingue Italiana, Latina e Francese, i primi elementi della Geografia, della Storia e dell'Aritmetica. Il Governo incoraggisce queste scuole colla concessione de' locali opportuni per le Scuole, ove ne esistono di disponibili, e col premio delle piazze gratuite ne' Licei-Convitti a quegli allievi che più si distinguono.

#### Licei

I Licei erano istituiti dalla legge 4 settembre 1802 in ogni Dipartimento, all'infuori di quei Capoluoghi, ove risiede l'Università. S.A.I. il Principe Vice re ha ridotto molti di essi a miglior forma unendovi ad alcuni un Convitto. Col Decreto 14 Marzo 1807, furono organizzati i Licei di Venezia, Verona, Novara, Milano, Mantova e Bergamo, i primi tre con Convitto, gli altri senza Convitto. Con Decreto 9 luglio 1807 furono organizzati due Licei uno con Convitto in Ferrara, uno senza Convitto in Reggio. Con Decreto 25 luglio detto anno furono eretti cinque Licei senza Convitto in ogni Capoluogo dei Dipartimenti Veneti, cioè in Belluno, Capo d'Istria, Treviso, Udine, e Vicenza. Col Decreto 28 giugno anno corrente furono stabiliti tre Licei nei tre Dipartimenti di ultima aggregazione: uno con Convitto in Urbino, e due senza Convitto in Fermo e Macerata. Finalmente col Decreto 15 novembre 1808 restano organizzati anche i Licei di Modena, di Faenza, di Brescia, di Como e di Cremona. In tal modo tutti i Licei del regno sono al presente conformemente alle disposizioni prescritte dal R. Decreto 14 marzo 1807. In ognuno dei Licei-Convitti si mantengono a carico del Governo trenta giovani a pensione totalmente gratuita, trenta a pensione semi-gratuita, e trenta ad un quarto di pensione gratuita. Le nomine sono fatte dal Re sopra le liste formate dal Consigliere di Stato, Consultore, Direttore Generale della Pubblica Istruzione, che vengono presentate dal Ministro dell'Interno. Hanno la preferenza a queste nomine i figli de' benemeriti impiegati civili, o militari, che agli altri requisiti per meritare un riguardo accoppiano una condotta saggia, e danno lusinga di riuscita nelle Lettere, o nelle Arti. Oltre a questi scelti dal Governo, altri possono essere accettati nel Convitto a spese delle rispettive famiglie: possono concorrere poi alle sole scuole anche gli esterni mediante una discreta retribuzione.

Un regolamento organico approvato con Decreto 14 marzo 1807 prescrive il modo di Amministrazione di questi stabilimenti sia nella parte economica, che nella disciplinare, e scientifica.

I Licei-Convitti hanno un provveditore, un Censore, un Consiglio d'Amministrazione, di cui il Presidente è il Prefetto del Dipartimento, e un Economo: gli altri un Reggente per regolarne l'Amministrazione, e la disciplina.

Liceo-Convitto  
Dipartimento del Basso Po in Ferrara  
[omissis]

Liceo-Convitto  
Dipartimento dell'Agogna in Novara  
[omissis]

Liceo-Convitto  
Dipartimento del Metauro in Urbino

[omissis]

Liceo-Convitto  
Dipartimento dell'Adriatico in Venezia  
[omissis]

Liceo-Convitto  
Dipartimento dell'Adige in Verona  
[omissis]

Licei non Convitti organizzati nei seguenti Dipartimenti.

Liceo non Convitto  
Dipartimento della Piave in Belluno  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Serio in Bergamo  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Tronto in Fermo  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Musone in Macerata  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento dell'Istria in Capo d'Istria  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Mincio in Mantova  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento d'Olona in Milano  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Crostolo in Reggio  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Tagliamento in Treviso  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Passariano in Udine  
[omissis]

Liceo non Convitto

Dipartimento del Bacchiglione in Vicenza  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento dell'Alto Po in Cremona  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Lario in Como  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Mella in Brescia  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Panaro in Modena  
[omissis]

Liceo non Convitto  
Dipartimento del Rubicone in Faenza  
[omissis]

Università Nazionali

Le Università di Bologna, di Pavia, e di Padova sono organizzate giusta la Legge 4 settembre 1802. La Specola di Brescia appartiene all'Università di Pavia, ed è parte integrante di quello stabilimento. Servono queste all'Istruzione Sublime. L'insegnamento è uniforme. E' diviso in tre facoltà cioè Fisico Matematica, Medica, e Legale. Il numero de' professori è in pianta stabile di trenta per ciascheduna delle Università. Il Governo può aggiungerne due altri, se lo crede opportuno.

La Direzione delle Università è confidata ad un Professore che ha il titolo di Reggente, sta in carica un anno ed è nominato dal Governo.

Le Lauree in Medicina, Chirurgia e Legge, come le approvazioni d'Ingegnere, d'Architetto, d'Idraulico, d'Agrimensore, di Notajo e di Farmacista non possono essere conferite che dalle Università. Per l'oggetto delle Lauree i Professori sono divisi in tre Collegi Fisico-Matematico, Medico e Legale.

Ciascuno di questi Collegi ha il suo Decano, il cui ufficio è unico, e passa in giro tra i Professori d'ogni Collegio secondo l'ordine del tempo, in cui furono eletti alla Cattedra, e non potendo questo aver luogo secondo l'età.

Le tre Università hanno ciascuna una Biblioteca, che si apre tutti i giorni indistintamente dell'anno scolastico: nei primi quattro mesi dalle ore nove della mattina fino al mezzo giorno; ne' quattro mesi susseguenti due altre ore pomeridiane.

Università di Pavia  
[omissis]

Università di Bologna  
[omissis]

Università di Padova  
[omissis]

## Accademie Reali di Belle Arti

Vi sono tre Accademie, una in Milano, l'altra in Bologna, la terza in Venezia.

Il Corpo Accademico è composto di membri con voto, e di soci onorari senza voto. I membri con voto sono scelti tra i più distinti artisti, e coltivatori delle Belle Arti nelle Città in cui risiedono le Accademie. I Professori dell'Accademia sono di pieno diritto membri votanti. I soci onorari vengono nominati tra gli artisti, e coltivatori di Belle Arti, senza riguardo al loro domicilio. Gli Accademici eleggono a pluralità assoluta, ed a scrutinio segreto i colleghi votanti, e non votanti. La patente però d'Accademico debb'essere approvata dal Governo. Ogni Artista membro dell'Istituto Nazionale è di pieno diritto membro votante di quella delle tre accademie, a cui sceglie di appartenere.

Le Accademie sono dirette da un Presidente, ed hanno un Segretario incaricato di tener il registro degli atti, la corrispondenza interna, ed esterna, e di riferire al Presidente tutto ciò che riguarda l'andamento dell'Accademia.

Si distribuiscono annualmente premj di due classi. Il concorso annuale ai premj di prima classe ha luogo soltanto nell'Accademia di Milano, e le opere sono giudicate, e coronate nel R. Palazzo delle Scienze, ed Arti: tali opere debbono essere eseguite sopra programmi pubblicati colla stampa, e diramati a tutte le altre Accademie, e per tutta Europa, potendovi concorrere qualunque estero. I premj di seconda classe si distribuiscono dalle rispettive Accademie ai più abili, e diligenti allievi. Gli Statuti dell'Accademia assegnano la somma di lire 4500 pei premj di prima classe, e di lire 550 per quelli di seconda.

Gli Accademici votanti si radunano ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il bisogno lo richiede. Possono sedere in ciascuna delle Accademie, ma votare in quella sola, cui appartengono. Le Accademie nominano ogni anno nel loro seno tante commissioni permanenti quanto sono i principali rami delle Belle Arti: ne eleggono delle straordinarie pel giudizio delle opere de' concorrenti ai premj di prima classe.

Professori Accademici di Belle Arti in Milano  
Palazzo R. delle Scienze ed Arti  
[omissis]

Professori Accademici di Belle Arti in Bologna  
[omissis]

Professori Accademici di Belle Arti in Venezia  
[omissis]

Altri Accademici in Milano  
[omissis]

in Bologna  
[omissis]

in Venezia  
[omissis]

## Scuole Speciali Mediche

Il R. Decreto 14 marzo 1807, con cui vengono istituiti i Licei-Convitti stabilisce all'articolo 17 che sieno conservati in Milano sotto il titolo di Scuole Speciali le cattedre esistenti nell'Ospitale. Con altro Decreto dello stesso giorno furono nominati i Professori delle Cattedre stesse al Dipartimento d'Olona.

In seguito il R. Decreto 4 agosto 1807 ordinò che in tutti i Capo-Luoghi di Dipartimento, esclusi Bologna, e Padova, per le quali città si suppliscono le Cattedre delle R. Università, siano istituite tre Scuole Speciali, la prima di Clinica Medica, la seconda di Clinica Chirurgica, e la terza di Ostetricia.

In Venezia, Verona, e Brescia s'aggiungono una Cattedra di Chimica Farmaceutica.  
Le Cattedre istituite e i Professori fino ad ora nominati sono come segue:

Dipartimento dell'Adda in Sondrio  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento dell'Adige in Verona  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia  
Chimica Farmaceutica

Dipartimento dell'Adriatico in Venezia  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia  
Chimica Farmaceutica

Dipartimento dell'Agogna in Novara  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento dell'Alto Po in Cremona  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Bacchiglione in Vicenza  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Basso Po in Ferrara  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Crostolo in Reggio  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento dell'Istria in Capo d'Istria  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Lario in Como  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Mella in Brescia  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia  
Chimica Farmaceutica

Dipartimento del Metauro in Ancona  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Mincio in Mantova  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Musone in Macerata  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento d'Olona in Milano  
Chimica Farmaceutica  
Istituzioni Chirurgiche  
Anatomia

Dipartimento del Panaro in Modena  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Passariano in Udine  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento della Piave in Belluno  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Rubicone in Forlì  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Serio in Bergamo  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Tagliamento in Treviso  
Clinica Medica



Clinica Chirurgica  
Ostetricia

Dipartimento del Tronto in Fermo  
Clinica Medica  
Clinica Chirurgica  
Ostetricia

~

Il Decreto 15 novembre 1808 istituisce in Milano come Scuole Speciali le seguenti cattedre:  
Diritto pubblico, e commerciale nei rapporti dello Stato cogli Stati esteri,  
Alta legislazione civile e criminale ne' suoi rapporti coll'amministrazione pubblica,  
Eloquenza pratica Legale, nella quale saranno ammessi per esercitarsi sopra soggetti dati dai Professori  
i giovani che avranno ottenuti i gradi Accademici nelle Università, e che si destineranno alla carriera del  
Foro,  
Lingua Greca. Questa Cattedra fu istituita col Decreto 14 marzo 1807.

~

I Decreti 1° agosto 1805 e 25 maggio 1807 hanno fondata la Scuola di Veterinaria in Milano.  
Un apposito regolamento stabilisce le norme disciplinari, ed economiche, ad esempio di quelle adottate  
nelle Scuole veterinarie dell'Impero Francese.  
Contiene tanti alunni quanti sono i dipartimenti del Regno pensionati gratuitamente dal Governo; inoltre  
quattro mantenuti dal Ministero della Guerra, e sette a spese di altrettanti comuni più popolati del  
Regno.  
[omissis]

#### Scuole Militari

Vedi pagine 376 e 377 dell'Almanacco 1808.

#### Sezione III

##### Collegi principali d'educazione

Dipartimento dell'Adriatico  
Collegio Greco detto Flangini in Venezia [omissis]  
Collegio in Murano [omissis]

Dipartimento dell'Alto Po  
Collegio di S. Agnese in Lodi [omissis]

Dipartimento del Crostolo  
Collegio Callasanzio in Correggio [omissis]

Dipartimento del Lario  
Collegio Gallio in Como [omissis]  
Collegio Melli in Varese [omissis]

Dipartimento del Mella  
Collegio Peroni in Brescia [omissis]  
Collegio Maceri [omissis]  
Collegio di Quinzano [omissis]

Dipartimento d'Olona  
Collegio in Porta Nuova in Milano [omissis]  
Collegio Calchi in Milano [omissis]  
Collegio in Monza [omissis]  
Collegio di S. Bartolomeo in Merate [omissis]  
Collegio di Vimercate [omissis]

Dipartimento del Panaro  
Collegio Nazionale in Modena [omissis]

Dipartimento del Reno  
Collegio di S. Lucia in Bologna [omissis]  
Collegi Comelli, Poeti e Iacobi in Bologna [omissis]  
Collegi di S. Leonardo, S. Maria Maddalena e  
S. Bartolomeo in Bologna [omissis]

Dipartimento del Rubicone  
Collegio in Ravenna [omissis]

Dipartimento del Serio  
Collegio in Bergamo [omissis]  
Collegio in Celana [omissis]

Esistono pure altri collegi d'educazione del Regno: molti di essi sono diretti ed amministrati da privati istitutori, ma secondo le generali massime e disposizioni quivi s'insegnano gli Elementi delle Lettere [illeggibile] sino alla Filosofia inclusiva per la massima parte. Le spese di mantenimento sono varie secondo le circostanze locali.

#### Sezione IV Biblioteche Nazionali

La Biblioteca del R. Palazzo delle Scienze e Arti in Milano, e quella di S. Marco in Venezia furono dichiarate nazionali. Sono aperte dalle ore nove della mattina all'una dopo il mezzodi tutti i giorni dell'anno, eccettuate le feste di precetto, i mercoledì di ogni settimana, gli otto giorni della vigilia di natale in avanti, gli otto ultimi di carnevale, gli otto dal mercoledì che precede la Pasqua di risurrezione, e gli ultimi venti di ottobre coi primi cinque di novembre. I libri che non siano riconosciuti pericolosi al costume, o che non esigano speciale custodia per rarità, od altro pregio particolare, sono conceduti alla lettura de' concorrenti. L'asportazione de' libri fuori della Biblioteca è rigorosamente vietata, fuori del caso di comunicarne alcuno ai pubblici Professori, che ne abbian bisogno pel loro particolare istituto, o che il Governo abbia rilasciato a qualche individuo, qualunque siasi un decreto speciale. Il sottrarre libri, il lacerarli o il danneggiarli comunque per eccessiva inavvertenza, la costante inosservanza della disciplina del silenzio, e le ingiurie contro gli assistenti e gli inservienti sono punite coll'esclusione in perpetuo dalle Biblioteche, e coll'esposizione del nome del colpevole nella Biblioteca. [omissis]

38.

Fonti dell'istruzione nazionale nei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1808.

“Capitolo XIII. Scienze, Belle Lettere, Arti, ed Istruzione Pubblica”, s.d., [1808], ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1136.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Istituto Nazionale Scienze, Lettere ed Arti</i>	<i>Università</i>	<i>Accademie Belle Arti</i>	<i>Biblioteche principali</i>	<i>Licei convitto</i>	<i>Licei non convitto</i>	<i>Scuole speciali mediche</i>	<i>Totale</i>
1	Olona	Milano	•	*	•	•		•	■	6
2	Adriatico	Venezia			•	•	•		■	4
3	Reno	Bologna		•	•					2
4	Brenta	Padova		•						1
5	Adige	Verona					•		■	2
6	Mella	Brescia						•	■	2
7	Panaro	Modena					•		○	2
8	Basso Po	Ferrara					•		○	2
9	Agogna	Novara					•		○	2
10	Metauro (°°)	Ancona					•		○	2
11	Serio	Bergamo						•	○	2
12	Mincio	Mantova						•	○	2
13	Tagliamento	Treviso						•	○	2
14	Bacchiglione	Vicenza						•	○	2
15	Passariano	Udine						•	○	2
16	Rubicone (°)	Forlì						•	○	2
17	Crostolo	Reggio						•	○	2
18	Alto Po	Cremona						•	○	2
19	Istria	Capo d'Istria						•	○	2
20	Lario	Como						•	○	2
21	Piave	Belluno						•	○	2
22	Musone	Macerata						•	○	2
23	Tronto	Fermo						•	○	2
24	Adda	Sondrio							○	1
Totali			1	3	3	2	6	15	22	52

Note:

\* sede staccata di Pavia

■ sedi con quattro cattedre

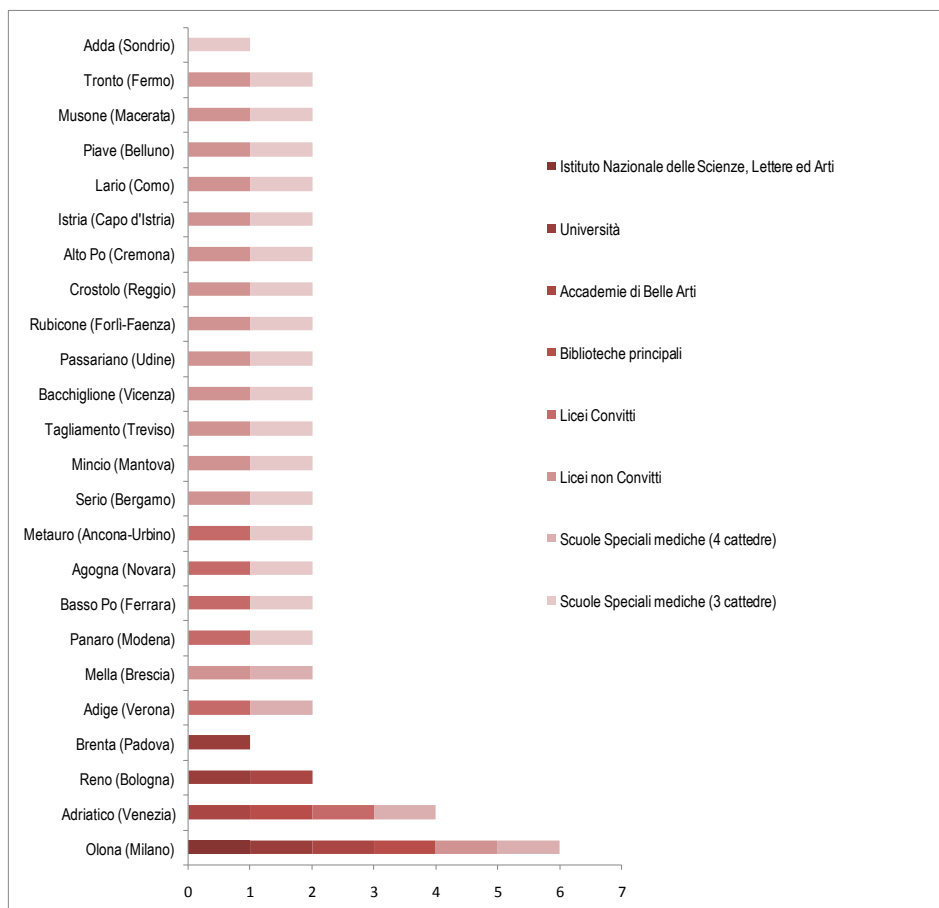
○ sedi con tre cattedre

(°) Forlì: scuole mediche; Faenza: liceo

(°°) Ancona: scuole mediche; Urbino: liceo

39.

Istogramma. Gerarchia dei centri dell'istruzione nazionale nei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1808.



40.

Confronto tra l'addensamento degli istituti d'istruzione nazionale nel 1808 e i capoluoghi più popolati del Regno d'Italia nel 1807 (app. 17).

<i>capoluoghi</i>	Milano	Venezia	Bologna	Verona	Padova	Brescia
<i>abitanti</i>	152.446	150.000	63.420	54.034	43.110	41.972
<i>Fonti d'istruzione nazionale</i>						
Istituto nazionale	•	◊	◊	◊	◊	
Università	*		•		•	
Liceo convitto		•		•		
Liceo non convitto	•					•
Accademia belle arti	•	•	•			
Biblioteca nazionale	•	•				
n. 4 Scuole mediche	•	•		•		•
Altre Scuole speciali	•					
<i>Totale istituti</i>	7	5	3	3	2	2

Note:

\* sede staccata di Pavia

◊ sedi staccate di Milano introdotte dal decreto 25 dicembre 1810, n. 301

41.

Omologazione funzionale del Regno d'Italia nel 1807. Distribuzione di licei e università nelle aree cisalpina, ex-veneta e cispadana.

Confronto con la popolazione dei capoluoghi (app. 17), la popolazione dei dipartimenti (app. 28) e la superficie territoriale (app. 30) del Regno d'Italia nel 1807.

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Popolazione capoluogo</i>	<i>Popolazione dipartimento</i>	<i>Superficie territoriale (miglia quadrate)</i>	<i>Licei e università</i>	
1	Olona	Milano	152.446	514.913	2.899,0523	ln	Area cisalpina
2	Olona	Pavia	17.249	idem	idem	U	
3	Mella	Brescia	41.972	264.131	3.256,3952	Lc	
4	Serio	Bergamo	24.466	266.280	4.356,4364	ln	
5	Mincio	Mantova	21.885	226.866	2.248,3928	ln	
6	Alto Po	Cremona	13.036	337.965	2.398,9086	ln	
7	Agogna	Novara	11.258	340.492	6.323,9259	Lc	
8	Lario	Como	6.646	292.056	2.336,7416	ln	
9	Adda	Sondrio	5.598	n.r.	n.r.	ln	
<i>Totali</i>			<i>294.556</i>	<i>2.269.708 (*)</i>	<i>23.031,8528 (*)</i>		
1	Adriatico	Venezia	150.000	307.501	1.155,0728	Lc	Area ex veneta
2	Adige	Verona	54.034	239.785	3.321,7141	Lc	
3	Brenta	Padova	43.110	204.358	2.248,0926	U	
4	Tagliamento	Treviso	21.402	284.542	3.364,8979	ln	
5	Bacchiglione	Vicenza	19.918	298.719	2.553,0048	ln	
6	Passariano	Udine	16.348	236.945	7.648,7097	ln	
7	Istria	Capo d'Istria	15.714	88.278	2.714,5741	ln	
8	Piave	Belluno	5.856	104.281	2.990,4521	ln	
<i>Totali</i>			<i>326.382</i>	<i>1.784.409</i>	<i>25.978,5178</i>		
1	Reno	Bologna	63.420	314.453	4.821,0499	U	Area cispadana
2	Panaro	Modena	27.183	172.073	2.807,0293	Lc	
3	Basso Po	Ferrara	22.645	233.536	3.934,1846	Lc	
4	Crostolo	Reggio	13.807	168.427	2.569,0400	ln	
5	Rubicone	Forlì	19.882	215.774	3.237,2643	ln	
<i>Totali</i>			<i>146.937</i>	<i>1.104.263</i>	<i>17.363,5683</i>		

Legenda:

U Università

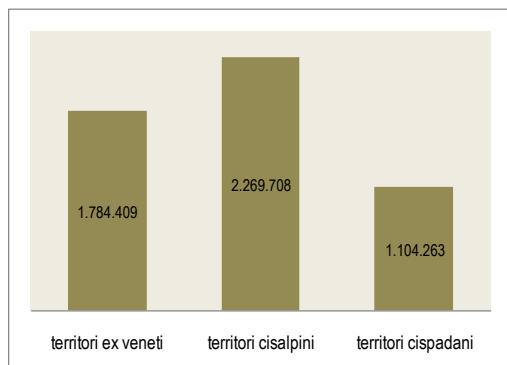
Lc Liceo convitto

ln liceo non convitto

(\*) valori a meno del dipartimento dell'Adda

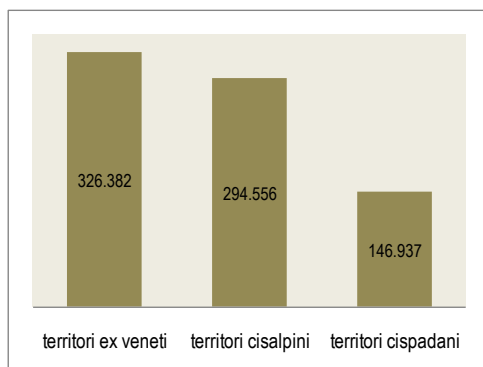
42.

Istogramma. Distribuzione di licei e università in base alla popolazione dei dipartimenti del Regno d'Italia nel 1807.



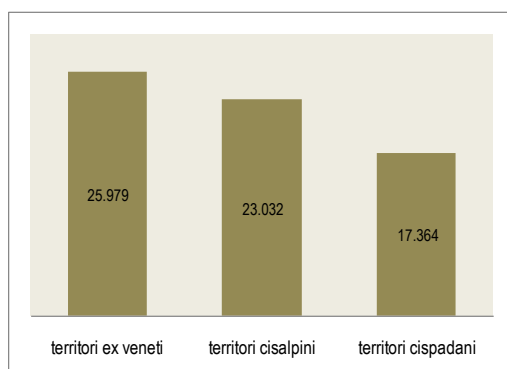
43.

Istogramma. Distribuzione di licei e università in base alla popolazione dei capoluoghi del Regno d'Italia nel 1807.



44.

Istogramma. Distribuzione di licei e università in base alla superficie dipartimentale del Regno d'Italia nel 1807.



45.

Publici stabilimenti a Venezia.

Bollettone n. 23 - Allegato F - Venezia, ms. Allegato a nota n. 1177.4105. Regno d'Italia. Il Consigliere di Stato Direttore Generale del Censo e delle Imposizioni Dirette a S.E. il Sig. Ministro dell'Interno, Milano, il Consigliere Segretario di Stato a Sua Eccellenza il Signor Ministro dell'Interno, Milano li 8 Agosto 1807, f.to Birago.

ASMi, Fondi camerati, p.m. ex Veneto, b. 54.

---

<i>N.</i>	<i>Uso a cui servono li Locali</i>	
1	Ufficio del Commissario di Polizia	A carico comunale
2	Ufficio delle Giudicature Civili del cessato Governo veneto	Ministero della Giustizia
3	Liceo Convitto in ordine a dispaccio della Direzione Generale	Interno
4	Casa di forza congiuntamente alle Case	Interno
5	Ufficio del Censo e della Diretta	Finanza
6	Accademia alle Belle Arti	Interno
7	Archivio Politico ed Economico del cessato Governo Veneto	Interno
8	Magistrato di Sanità marittima	Al Comune
9	Ceduto dal Governo austriaco alle Opere pie ed occupato al presente da certo Gaetano Bogini	Si deve spiegare il titolo per cui sia goduto il locale da Gaetano Bogini onde riconoscere a chi debba passare a carico
10	Accademia di Pittura e Professori di essa	Essendo già indicato sotto il n. 6. L' Accademia delle Belle Arti non vi sa comprendere che cosa sia quella di Pittura, quindi sono necessari dei rischiarimenti
11	Casa d'arresto di Polizia	Interno
12	Prefettura e Direzione Generale di Polizia	Spetta alla Prefettura la prima parte. La direzione generale di Polizia non esiste più in Venezia. In sua vece v'è il Commissariato all'[illeggibile]
13	Biblioteca Pubblica di S. Marco	Interno
14	Loggia per gli Incanti, e per l'estrazione del Lotto	Ministeri della Giustizia e della Finanza
15	Magistrato di Sanità appartenente all'arte dei Fonticari	Essendo già indicato al n. 8. Il Magistrato di sanità debbe meglio spiegarsi che cosa s'intenda sotto questo titolo
16	Ufficj della Prefettura	La Prefettura è già indicata sotto il n. 12 quindi conviene spiegare perché sia sotto questo titolo ripetuta
17	Lazzaretto vecchio in Isola	Al Comune
18	Lazzaretto nuovo	Al Comune
19	Casello per oggetti di Sanità	Resta ancora da attribuirsi/al Comune



46.

*Jardins de botanique* pubblici collegati al Muséum d'Histoire Naturelle di Parigi: un profilo storico europeo (1805-1806).

Prima parte:

J. P. F. Deleuze, *Recherches sur les plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins - première partie Observations préliminaires*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome huitième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1806, pp. 227-247 ([www.biodiversitylibrary.org](http://www.biodiversitylibrary.org)).

Seconda parte:

J. P. F. Deleuze, *Suite du mémoire sur les plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins, § II. De l'établissement des principaux jardins de botanique*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome neuvième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1807, pp. 149-204 ([www.books.google.it](http://www.books.google.it)).

ANNALES  
DU MUSÉUM  
D'HISTOIRE NATURELLE,  
PAR  
LES PROFESSEURS DE CET ÉTABLISSEMENT.

OUVRAGE ORNÉ DE GRAVURES.

TOME NEUVIÈME.



A PARIS,

chez TOURNEISEN FILS, Libraire, rue de Seine,  
Faubourg Saint-Germain, n.° 12.

1807.

NOMS DES PROFESSEURS.

Messieurs,

HAUY . . . . .	Minéralogie.	
FAUJAS-SAINT-FOND . . . . .	Géologie, ou Histoire naturelle de globe.	
FOURCROY . . . . .	Chimie générale.	
VAUQUELIN . . . . .	Chimie des Arts.	
DESFONTAINES . . . . .	Botanique au Muséum.	
A. L. JUSSEU . . . . .	Botanique à la campagne.	
A. THOUIN . . . . .	Culture et naturalisation des végétaux.	
GEOFFROY-ST.-HILAIRE.	Mammifères et oiseaux . . . . .	} Zoologie.
LACÉPÈDE . . . . .	Reptiles et poissons. . . . .	
LAMARCK . . . . .	Insectes, coquilles, madrépores, etc. . . . .	}
PORTAL . . . . .	Anatomie de l'homme.	
CUVIER . . . . .	Anatomie des animaux.	
VANSPÆNDONCK . . . . .	Iconographie, ou l'art de dessiner et de peindre les productions de la nature.	
DELEUZE . . . . .	Secrétaire de la Société des Annales.	

- SUITE DU MEMOIRE

**SUR LES PLANTES D'ORNEMENT,**

ET SUR LEUR INTRODUCTION DANS NOS JARDINS (1).

PAR J. P. F. DELEUZE.

§ II. DE L'ÉTABLISSEMENT DES PRINCIPAUX JARDINS DE BOTANIQUE.

*Des jardins particuliers antérieurs aux jardins publics.*

Quoique les anciens aient beaucoup écrit sur l'histoire des plantes et qu'ils leur attribuassent des vertus merveilleuses, ils ne songèrent point à avoir des jardins de botanique. Pline (2) nous apprend qu'Antoine Castor, l'un des plus savans médecins de Rome, eut le premier cette idée. « Nous avons vu, » dit-il, la plupart des plantes dont nous allons parler, chez » Antoine Castor, qui en élevoit un grand nombre dans son » jardin. Agé de plus de cent ans, jamais sa santé n'avoit été

(1) Voyez la première section de ce Mémoire, Annales, tom. 8, p. 227.  
 (2) Liv. 25, chap. 2.

desquels la différence du climat n'oppose pas un obstacle invincible.

Je pense qu'on sera bien aise de trouver ici l'indication de ceux des jardins de botanique situés hors de l'empire français, qui sont en relation directe avec celui de Paris. Je vais en donner la liste d'après nos registres de 1805 et 1806. Je ne parlerai point des jardins particuliers bien plus nombreux, me bornant à en citer quelques-uns qui sont connus par des catalogues imprimés, ouverts aux botanistes et consacrés aux progrès de la science. Je joindrai au nom de chaque jardin le nom du directeur ou professeur qui entretient la correspondance avec le Muséum.

Je ne classerai point ces jardins dans l'ordre de leur importance : la distinction seroit difficile à établir ; d'ailleurs il en est qui sont particulièrement destinés à tel ou tel genre de culture. Je les nommerai en partant de l'Italie et en faisant le tour de l'Europe. Je finirai par ceux qui sont établis dans les autres parties du monde.

NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.	NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.
Pavie (jardin de botanique) . . .	MM. Scanegatti, <i>directeur</i> .	Florence (jardin du Muséum) . . .	Zuccagni, <i>professeur</i> .
(Jardin d'économie rurale) . . . . .	Beyle Barilli, <i>idem</i> .	(J. d'écon. rurale.)	Targioni Tozzetti, <i>id.</i>
Parme . . . . .	Pascal, <i>professeur</i> .	Palerme . . . . .	Vaccari, <i>idem</i> .
Milan . . . . .	Armano, <i>directeur</i> .	Madrid . . . . .	Zea, <i>idem</i> .
Vicence . . . . .	Baldini, <i>professeur</i> .	Coimbre . . . . .	Brotero, <i>idem</i> .
Vérone (jardin de la soc. d'agric.) . .	Le comte de Gazola, <i>directeur</i> .	Cambridge . . . .	James Donn, <i>idem</i> .
Bologne . . . . .	Philippe Ré, <i>professeur</i> .	Kew . . . . .	Aiton, <i>directeur</i> .
Pise . . . . .	C. Santi, <i>idem</i> .	Middelbourg . . .	Reytsma, <i>idem</i> .
		Harderwick . . . .	Reinwardt, <i>professeur</i> .
		Amsterdam . . . .	Glucher, <i>directeur</i> .
		Groningue . . . . .	Munick, <i>idem</i> , (mort l'année dernière.)

NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.	NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.
Utrecht . . . . .	Van-Genus, <i>professeur.</i>	Graoovie . . . . .	Schultes, <i>professeur.</i>
Leyde . . . . .	Brugmans, <i>idem.</i>	Vienne . . . . .	Jacquin, <i>idem.</i>
Copenhague . . . . .	Hornemann, <i>idem.</i>	Schoenbrun . . . . .	Boose, <i>directeur.</i>
Upsal . . . . .	Thunberg, <i>idem.</i>	Zurich . . . . .	Roemer, <i>professeur.</i>
Lund . . . . .	Retzius, <i>idem.</i>	Berne . . . . .	Morell, <i>directeur.</i>
Berlin . . . . .	Willdenow, <i>idem.</i>	Bâle . . . . .	Hagenbach, <i>professeur.</i>
Dresde . . . . .	Seidel, <i>directeur.</i>	Petersbourg (jard. de l'Imp. de pairier.) . . . . .	
Hall . . . . .	Sprengel, <i>idem.</i>	Moscow . . . . .	Redonski, <i>idem.</i>
Weimar . . . . .	Reichart, <i>idem.</i>	Calcuta . . . . .	Roxburgh, <i>directeur.</i>
Salzbourg . . . . .	Ranfls, <i>idem.</i>	Ile-de-France . . . . .	Céré, <i>idem.</i>
Erlang . . . . .	Schreiber, <i>idem.</i>	Cayenne (jard. de naturalisation) . . . . .	Martin, <i>idem.</i>
Kiel . . . . .	Weber, <i>professeur.</i>	New-York . . . . .	Osack, <i>professeur.</i>
Dusseldorf . . . . .	Weghe, <i>directeur.</i>		
Heidelberg . . . . .	Zuccarini, <i>professeur.</i>		
Gottingue . . . . .	Schrader, <i>idem.</i>		
Carlsruhe . . . . .	Schweickert, <i>directeur.</i>		

Je joins ici la liste de ceux des jardins publics de France qui me sont connus par leur correspondance avec le Muséum. Je n'y comprends point les pépinières nationales.

Agen . . . . .	Saint-Amans, <i>professeur.</i>	Blois . . . . .	
Alfort (jard. de l'école vétérin.) . . . . .	Dupuy, <i>idem.</i>	Bordeaux . . . . .	Leupold, <i>directeur.</i>
Angers . . . . .	Batard, <i>idem.</i>	Brest . . . . .	Laurent, <i>idem.</i>
Arras . . . . .	Pochou, <i>idem.</i>	Bruxelles . . . . .	Dékin, <i>idem.</i>
Avranches . . . . .	Buisson, <i>directeur.</i>	Caen . . . . .	Roussel, <i>professeur.</i>
Bastia (jardin de naturalisation) . . . . .	Lasalle, <i>idem.</i>	Clermont . . . . .	Lacoste de Plaisance, <i>idem.</i>
Besançon . . . . .	Morelle, <i>professeur.</i>	Cologne . . . . .	
		Dijon . . . . .	Valot, <i>idem.</i>
		Douai . . . . .	

26\*

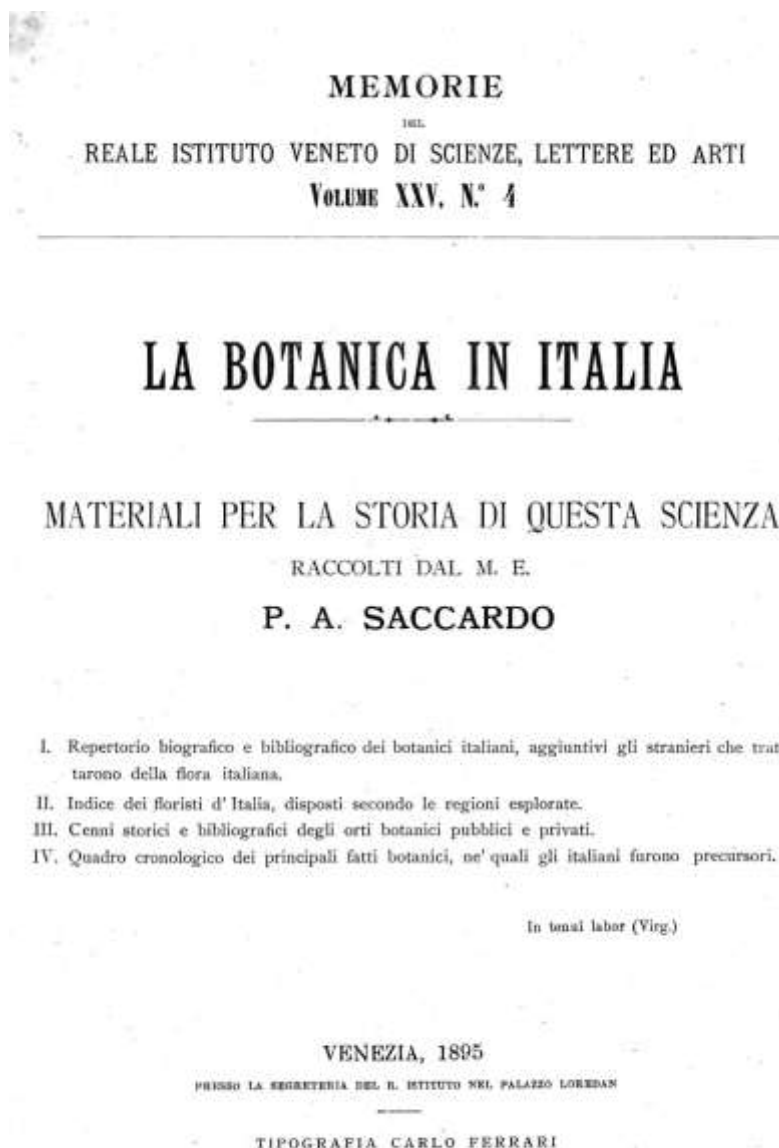
204 ANNALES DU MUSÉUM

NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.	NOMS DES VILLES.	NOMS DES PROFESSEURS OU DIRECTEURS.
Genève . . . . .	Debaut, v. de Woes- tyn et Dierix, <i>di- recteurs.</i>	Niort . . . . .	Joseau, <i>professeur.</i>
Gènes . . . . .	Viviani, <i>professeur.</i>	Paris (jardin de l'é- cole de médec.) . . . . .	Richard, <i>idem.</i>
Genève . . . . .	Neckre de Sarsure, <i>idem.</i>	(Jardin de l'école de pharmacie . . . . .)	Guyart, <i>idem.</i>
(Jard. de la société d'hist. nat.) . . . . .	Michaeli, <i>directeur.</i>	Poitiers . . . . .	De Neale, <i>idem.</i>
Le Havre . . . . .	Fréret, <i>idem.</i>	Reims . . . . .	Noël, <i>idem.</i>
Lille . . . . .	Lestibondoie, <i>pro- fesseur.</i>	Reims . . . . .	Arthur de Villar- moy, <i>idem.</i>
Lorient . . . . .	Dupuy, <i>directeur.</i>	Rethel . . . . .	Chaplotin, <i>idem.</i>
Louvain . . . . .		Roanne . . . . .	Lapierre, <i>idem.</i>
Lyon (jardin du dé- partement) . . . . .	Gilbert, <i>professeur.</i>	La Rochelle . . . . .	Bonpland, <i>idem.</i>
(Jard. de l'école vé- térinaire) . . . . .	Hénon, <i>idem.</i>	Rochefort . . . . .	Robe Moreau, <i>idem.</i>
Marseille . . . . .	Lacour, <i>directeur.</i>	Rouen . . . . .	Varin, <i>directeur.</i>
Mayence . . . . .	Koeler, <i>professeur.</i>	Saint-Brieux . . . . .	
Montpellier . . . . .	Broussonet, <i>idem.</i>	Strasbourg . . . . .	Villars, <i>professeur.</i>
Nancy . . . . .	Villemet, <i>idem.</i>	Toulon . . . . .	Martin, <i>directeur.</i>
Nantes (j. du dép.) } (Jard. des apoth.) }	Hectot, <i>professeur.</i>	Toulouse . . . . .	Lapeyrouse, <i>profes- sieur.</i>
		Tours . . . . .	
		Turin . . . . .	Balbis, <i>idem.</i>
		Valenciennes . . . . .	

47.

Statistica degli orti botanici universitari, dei licei e agrari in Italia (1897): estratto relativi agli orti botanici dei licei.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895, pp. 187-216. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.



*Bellardi*, Catalogo delle piante coltivate nell'orto agrario di Pavia. (Giorn. Soc. incoragg. di Milano).

*Corradi*, Mem. e docum. delle univ. di Pavia, I, p. 415.

SERIE DEI PREFETTI E PROFESSORI DI AGRARIA.

1807-1811 *Gius. Bayle-Barelle*.

1811-1814 *Gio. Brotti*.

1814-1835 *Gius. Moretti*.

1836-1850 *Gius. Comolli*.

1850-1860 *Carlo Past*, suppl.

**V. Orto botanico  
di Portici presso Napoli (1873)**

L'orto botanico della scuola superiore di agricoltura fu istituito e organizzato dal prof. N. PEDICINO nel 1873, insieme all'annesso laboratorio, sull'area del giardino reale, che vi era stato piantato nel 1819 (sec. Loudon, Enc. of gard. p. 40).

BIBLIOGRAFIA

*Pedicino N.*, Orto e laboratorio botanico in Portici. Nap. 1876 (Dall'Annuario della r. scuola sup. d'agricoltura).

Indices seminum (Pedicino 1874... Comes 1894...).

SERIE DEI PREFETTI DELL'ORTO DI PORTICI

1873-1877 *Nicola Pedicino*.

1878-... *Orazio Comes*.

**VI. Orto bot. sperimentale  
della r. scuola forestale di Vallombrosa  
(Firenze) (1890).**

Quest'orto cominciò ad essere meglio fornito di piante e si principiò a pubblicarne i cataloghi dei semi nel 1892, per cura del prefetto R. S. SOLLA ivi attuale insegnante di botanica. Ne fu primo professore F. DELPINO (1870), a cui succedette A. BORZI (1872) e dopo questo, nel 1886, il SOLLA.  
Indices seminum (Solla 1892... 1894).

§ III. ORTI BOTANICI DEI LICEI

Creato da Napoleone il regno italico, fu decretata intorno al 1808 la fondazione di numerosi orti botanici, i quali dovevano praticamente aiutare l'insegnamento della botanica e agraria; cattedra che allora era stata novellamente introdotta nei licei, proponente l'illustre PIETRO MOSCATI, direttore della pubblica istruzione. In breve, sfasciato il regno, riformati gli studi, anche cotesti orti un po' per volta vennero soppressi o trasformati, meno poche eccezioni.

**I. Mantova (1780)**

Fino dal 1570 il celebre MARCELLO DONATO coltivava in Mantova un orto dei semplici ad uso dei medici e dei farmacisti, come si ha da un suo testamento sotto l'8 aprile 1599; ma di esso scomparve presto ogni traccia. Con decreto imper. 4 ottobre 1780 fu istituito l'orto botanico mantovano, che più tardi divenne orto liceale e sussiste tuttora.

BIBLIOGRAFIA

*Nocca D.*, Horti botanici mantvani historia, descriptio, typus. Turici 1793 (in Usteri Annal. der Botanik), cum topogr.

— Scenographia horti botanici mantvani. Mantuae 1795.

— Catalogus plantarum horti mant. Mant., 1785.

*Configliachi L.*, Catalogus plantarum i. r. horti mantvani. Mant. 1816.

SERIE DEI PRIMI PREFETTI DELL'ORTO MANTOVANO

1780-? *Sebastiano Helbling*.

? -1788 *Angelo Gualandris*.

1790-1797 *Domenico Nocca*.

1816-1819 *Luigi Configliachi*.

## II. Verona (1798)

Il governo veronese donò nel 1798 un giardino, che serviva ad uso del capitano della città, all'Accademia di agricoltura, perché se ne giovasse negli studi ed esperienze agrarie. Nel 1810 il giardino fu annesso al nuovo liceo-convitto per uso della cattedra di botanica e agraria, di cui era titolare il celebre Ciro POLLINI (1807-1814). — Il giardino sussiste tuttavia a ricreazione del pubblico, non a vero scopo didattico. L'area ne è di 4,471 m. q.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

- Pollini C.* Catalogus plantarum horti botanici veronensis ad annum 1812. Veronae 1812.  
 — Catalogo delle piante dell'orto botanico veronese per l'anno 1814. Ver. 1814.  
 — Horti et provinciae veronensis plantae novae v. minus cognitae. Ver. 1816.  
*Henkel*, in Flora 1820 p. 53.

## III. Brescia (1808)

L'orto locale fu piantato nel 1808 da G. B. BROCCHI, allora professore di botanica e agraria; a cui successe CLARO GIUSEPPE MALACARNE. Non esiste ora più, almeno come orto pubblico.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

- (Brocchi G. B.)* Catalogo delle piante che si dispensano alla scuola di botanica nel liceo del dip. del Mella. Brescia 1808.  
*(Malacarne C. G.)* Catal. del giardino del liceo del dip. del Mella, Brescia 1810.

## IV. Venezia (1810).

Nel 1810 (28 maggio) fu istituito nei pressi di S. Giobbe l'orto botanico liceale, essendone insegnante il prof. FR. DE-PRÉ, ma

fu solo sistemato nel 1815 colla nomina a giardiniere di GIUSEPPE RUCHINGER, aiutato più tardi dal figlio GIUSEPPE MARIA, che gli succedette alla morte (1847). Nel 1817 la speciale cattedra di botanica e agraria fu soppressa dal governo austriaco, l'orto però fu conservato a scopo d'istruzione fino al 1866, quando fu acquistato da G. M. RUCHINGER ed adibito ad uso commerciale. Più di recente (1887) fu soppresso del tutto in causa dei fabbricati che vi furono edificati sopra (il silurificio).

## BIBLIOGRAFIA

- Ruchinger Jos.* Index plantarum quas hortus venetus c. r. in mutuan commutationem offert anno 1844. Ven. 1844.  
*Ruchinger Gius. Maria.* Cenni storici dell'i. r. orto botanico in Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate, Ven. 1847.  
*Pittoni.* Notizen über Venedig und Triest. Wien. 1854 (Oesterr. bot. Wochenbl.).

## V. Udine (1810).

L'orto fu piantato da GIOVANNI MAZZUCATO professore liceale di botanica e agraria, che morì prematuramente (1814).

## VI. Treviso (1810).

L'orto botanico liceale fu piantato presso la chiesa di S. Niccolò per cura e a spese di quel professore di botanica e agraria NICOLA GIANI, di Bergamo (m. 1830). Nel 1820, di concerto col municipio, vi aggiunse, in appendice, un orto agrario. Questi orti con varie vicende, rimasero in vigore fino al 1840 circa, l'agrario anzi fino al 1871, in cui già deperito, venne dal Comune ceduto al Seminario. — Ab. prof. BAILO in lett. 24 maggio 1895.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

*Gianni N.* Catalogo dei vegetabili che attualmente esistono nell'orto botanico e agrario del r. liceo di Treviso. Treviso 1817.

VII. **Vicenza** (1810).

Nel 1805 e 1806 (sec. il DELEUZE l. c. [sopra p. 188], p. 202) il BALDINI (LUIGI) dirigeva un giardino (botanico?). Nel 1810 si istituiva l'orto botanico liceale per cura di ANTONIO SAVI, professore di botanica e agraria, del quale orto non rimane più traccia.

VIII. **Bergamo** (1810).

GIOVANNI MAIRONI DA-PONTE professore di storia naturale, istituì l'orto botanico liceale, che ancora sussisteva nel 1817, diretto da I. FACHERIS.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

*Fischer J.* Hortus bergomensis sive enumeratio plantarum quae in Lycei bergom. horto excoluntur. Bergom. 1817.

IX. **Como** (1810).

L'orto liceale vi fu fondato da GIUSEPPE COMOLLI, professore di storia naturale; ma fu soppresso fino dal 1817.

X. **Cremona** (1810).

L'orto liceale vi fu fondato da certo professore SONISI, ma intorno al 1817 fu, come gli altri, soppresso (Cfr. DE BRIGNOLI, Horti bot. mut. histor. p. 7).

XI. **Reggio d' Emilia** (1810).

L'orto liceale fu piantato dal professore CLAUDIO DALLA FOSSA, insegnante di botanica e agraria; ora scomparso.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

*Fossa Claud.* Catalogus plantarum horti botanici regiensis. Regii, 1811.

XII. **Faenza** (1810).

L'orto botanico-agrario del liceo fu piantato o forse appena abbozzato dal professore FILIPPO GALLIZIOLI, ma tosto dopo soppresso; certamente nel 1812 il GALLIZIOLI stesso lamentavasi di esserne privo. Cfr. GALL., Elem. botanico-agr. IV, p. 358.

XIII. **Macerata** (1810).

PAOLO SPADONI, professore di storia naturale nella allora esistente facoltà medica dell'università, fondò intorno il 1810 in Macerata l'orto liceale, ora soppresso.

XIV. **Novara** (1810).

L'orto liceale fu decretato il 1.<sup>o</sup> maggio 1808 ed era già piantato nel 1810 sotto la direzione del valente professore GIOVANNI BIROLI, allora ivi insegnante botanica e agricoltura.

## CATALOGHI DELLE PIANTE.

*Birolì J.* Catalogus plantarum horti botanici novariensis. Novariae, 1810.

XV. **Fermo** (1812).

L'orto liceale fu piantato nel 1812 da ORAZIO VALERIANI, professore di botanica e agraria, ma come gli altri fu soppresso intorno al 1817.

48.

Orti botanici universitari in Italia.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895, III. Cenni storici e bibliografici degli orti botanici pubblici e privati d'Italia, pp. 187-216, § I. Orti botanici universitari, pp. 188-204.*

---

<i>N.</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Data d'istituzione</i>	<i>Soppressione</i>
1	Padova	1545	-
2	Pisa	intorno al 1547	-
3	Firenze	intorno al 1550	-
4	Roma	intorno al 1566	-
5	Bologna	1567	-
6	Messina	intorno al 1638	-
7	Torino	1729	-
8	Pavia	1765	-
9	Cagliari	1765	-
10	Parma	1770	-
11	Ferrara	1771	-
12	Modena	1772	-
13	Palermo	1779	-
14	Siena	1784	-
15	Napoli	1796	-
16	Genova	1803	-
17	Urbino	1809	Dal 1815 cessa di essere a servizio del liceo e diviene orto botanico universitario
18	Perugia	1811	-
19	Lucca	1819	-
20	Camerino	1825	-
21	Catania	1847	-
22	Sassari	1888	-
23	La Valletta - Malta	1675	-
24	Trieste	1828	Soppresso nel 1859 e riaperto come orto botanico comunale nel 1879



49.

Orti botanici dei licei in Italia.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895, III. Cenni storici e bibliografici degli orti botanici pubblici e privati d'Italia, pp. 187-216, § III. Gli orti botanici dei licei, pp. 206-209.*

<i>N.</i>	<i>Dipartimento</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Data d'istituzione</i>	<i>Soppressione</i>
1	(Mincio)	Mantova	1780	-
2	Adige	Verona	1798	1826 (**) destinato a parco pubblico
3	Mella	Brescia	1808	non più esistente come orto pubblico
4	Metauro	Urbino	1809	Fino al 1815 è servizio del liceo; poi, riaperta l'università, diviene orto botanico universitario
5	Adriatico	Venezia (°)	1810	1887
6	Passariano	Udine	1810	1826 (**)
7	Tagliamento	Treviso	1810	1820 (**)
4	Bacchiglione	Vicenza	1810	1826 (**)
5	Serio	Bergamo	1810	sussistente nel 1817
6	Lario	Como	1810	1817
7	Alto Po	Cremona	1810	1817
8	Crostolo	Reggio	1810	data imprecisata
9	Rubicone	Faenza	1810	1812
10	Musone	Macerata	1810	data imprecisata
11	Agogna	Novara	1810	-
12	Tronto	Fermo	1812	1817

Note:

(°) Dagli atti d'archivio (ASVe) risulta entrato in funzione dal 1° novembre 1811.

(\*\*) Soppressi dal governo Lombardo-Veneto durante la seconda dominazione asburgica. Notizie desunte dagli atti d'archivio (ASVe).

50.

Orti agrari in Italia.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895, III. Cenni storici e bibliografici degli orti botanici pubblici e privati d'Italia, pp. 187-216, § II. Orti botanici e agrarii delle scuole superiori di agricoltura e di silvicoltura e delle accademie d'agricoltura, pp. 204-206.*

---

<i>N.</i>	<i>Capoluogo</i>	<i>Data d'istituzione</i>	<i>Tipo</i>	<i>Soppressione</i>
1	Padova	1766	annesso all'università	-
2	Milano	1781 (*)	annesso al liceo di Brera	-
3	Torino	1798 (**)	orto sperimentale della R. accademia di agricoltura	-
4	Pavia	1807	annesso all'università	-
5	Portici - Napoli	1873	annesso alla scuola superiore di agricoltura	-
6	Vallombrosa - Firenze	1890	orto sperimentale della R. scuola forestale	-

51.

Estratto dalla relazione di progetto dell'architetto Luigi Cagnola per un Giardino delle piante e *ménagerie* a Milano, Milano, 11 ottobre 1809, ms. (approvato il 23 febbraio 1810, non realizzato).  
ASMi, Fondi camerati p.m., b. 46.

Avendo ultimato il mio disegno del giardino delle Piante, e della *Ménagerie*, mi fo un dovere di rimmetterlo all'E.V. ritornando il Tipo originario del Locale compreso fra lo Stradone di Loreto, e la cascina dei [illeggibile]. Io tengo già in pronto molte composizioni di dettagli, che ad ogni cenno disegnerò in netto, quando piaccia a S.A.I. la pianta generale, che ora le presento. Nello sviluppo della mia idea ho procurato di combinare tutta quella amenità, e bellezza, di cui il locale può essere suscettibile senza perdere di mira le provvide viste avute dal Reale Sovrano nel decretare questo Stabilimento. Nel giardino delle Piante ho ritenuta quella regolarità, che suol esigersi l'ordine in cui vanno messi i vegetabili in un orto botanico. Vi ho disposte le serre rivolte a mezzodi con un gran spazio di terreno innanzi per la coltivazione delle erbe esotiche e dei fiori, che amano il caldo. Rivolta pure a mezzodi la cetronara con altro gran spazio avanti destinato alla coltivazione dei frutti che radono il terreno, come sono le fragole. E i boschetti che circondano la Cetronara sono tutti di piante fruttifere, con l'avvertenza che tanto questi, quanto quelli che vi circondano le Serre sono disposti in modo che dalla parte dei levante, di Ponente e di Mezzodi sono collocati gli arbusti, e dalla parte di settentrione gli alberi più grandi.

Il palazzo accademico contiene le Scuole, la biblioteca, e i gabinetti di Storia naturale. Di fianco al Palazzo vi sono due orti botanici per le erbe e pei fiori del nostro clima, e di fronte un gran spazio nel mezzo disposto a tappeti verdi, ma che può servir anche alla coltivazione di diverse famiglie di vegetabili erbacei, con dei gran boschi a destra e a sinistra per le serie degli alberi di alto e di basso fusto tanto nostrali che forestieri. In questi boschi si sono praticati diversi viali, e disposti alcuni spazi nell'interno delle boscaglie pel passaggio della ventilazione e del sole, e per comodo di camminar e far lo studio delle Piante. In ciascun luogo destinato alla coltivazione botanica degli ortaggi e dei fiori vi sono disposte delle vaschette per l'innaffiamento. Delle vasche più grandi trovansi nei boschetti, o circondate da alberi sempre verdi e di alto fusto, ove sono coltivate le erbe acquatiche e palustri che amano l'ombra, e circondate da levante, da ponente a mezzodi da arbusti, e quivi sono coltivate quelle che amano il sole. Dall'area presso la vasca semicircolare di fronte al Palazzo, si giunge al gran viale, che divide il giardino delle piante dalla *ménagerie*; e questa ho creduto di farla interamente compresa un canale di acqua da estrarsi dal Naviglio della Martesana, oppure combinato con le acque che irrigano quei fondi, dopo aver somministrata l'acqua al giardino delle piante si riunisce in modo di formare un ramo di un fiume, che si potrà anche rendere bastevolmente largo modellandone l'uscita. E se l'ingresso e la sortita delle acque saranno garantite da piccole reti di ottone, vi si potranno introdurre nel fiume anche i pesci. Il serraglio delle fiere è il fabbricato principale della *ménagerie*, ed ho creduto di farlo circolare, perché nelle diverse *ménagerie* da me vedute, e considerate nei miei viaggi, il Serraglio di quella di Schönbrunn, che è rotondo, mi è sembrato il migliore.

L'uccelliera pure è un pezzo di considerazione, e l'ho combinata in modo che nella periferia vi sono disposti i locali per una raccolta di una gran quantità di uccelli, nel centro vi è l'uccelliera delle aquile, e tra l'uccelliera della periferia, e quella delle aquile vi è uno spazio allargato per gli uccelli acquatici. Oltreciò vi sono pure disposte diverse Casette di vario genere per l'abitazione di qualche animale che non sia feroce. Tutta la *ménagerie* è circondata da Boscaglie, e dalla parte esposta a settentrione v'è un gran bosco praticabile. Presso di questo bosco v'è pure un altro boschetto per i faggiani, e nel terreno compreso tra il gran bosco, e il fiume vi sono delle piante alpine, delle viti, degli ulivi. Ho creduto inoltre di racchiudere nel recinto di questo giardini anche un pezzo di terreno per le esperienze di agraria, con un locale per la raccolta di tutti i migliori strumenti rurali conosciuti nelle diverse parti del Mondo. L'omissione di questa parte di un sito destinato all'educazione della gioventù sarebbe stata una svista troppo grande, e contraria alle provvide viste del Reale Governo. Presso la Casa del giardiniere, e del custode del giardino ho posto anche un orto *potagé*. Chi è instrutto nella botanica sa quante erbe utili alla cucina sono affatto sconosciute, e perciò ho creduto di fissare un pezzo di terra per le esperienze di quelle che si scoprono di nuovo, o di cui generalmente s'ignora l'uso, e la maniera di coltivarle.

Quanto ai fabbricati, gli ho dato tutta quella estensione, che ho stimata conveniente per contenere tutto ciò che può esse necessario con ampiezza; ma mi sono astenuto dal far edifici immensi, che si riducono in Poesia, e non in fabbriche di uso. E l'edificio principale ho creduto di allontanarlo dalla strada per due motivi, uno perché il romore della strada potrebbe disturbare le lezioni, e la polvere rovinare le collezioni. L'altro perché una griglia con un gran spazio innanzi al palazzo fiancheggiato da grandi ammassi di piante farà un effetto grandissimo, scopo a cui deve sempre rendere l'architetto che brama di farsi onore.

Ciò è quanto in evasione all'onorevole incarico addossatomi dall'E.V. mi do l'onore di rassegnarle, pregandola di aggradirvi i sentimenti della mia più distinta stima.

Milano 11 ottobre 1809, f.to Luigi Cagnola

52.

Francesco Dupré, nota al Direttore generale della pubblica istruzione, 15 maggio 1811, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, fasc. "Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe. 1811-1812-1813. Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia".

Eccellenza,

io sento un irresistibile dovere di rendere particolarmente le più distinte grazie a V.E. del dono, per me preziosissimo, d'una cattedra; e posso francamente assicurarla, che nessun professore mi vincerà giammai nello zelo di ben servire alla Pubblica Istruzione, e meritarmi il compatimento dell'Illustre suo Direttore Generale. La mia cattedra fu aperta il dì dopo l'arrivo del R. Decreto; e perciò non ho potuto decorarla d'una prelaione, che mi obbligo di fare all'apertura dell'anno nuovo. Benché sprovveduto dei mezzi principali, io compirò il corso delle due Scienze in questi tre mesi di scuola; e già a quest'ora i miei scolari classificano con Linneo e con Jussieu, oltre la mia ed altrui aspettazione. V. E. non potea dare ai Veneziani uno studio più amabile, poiché dalla natura condannati alla privazione di tutti i doni della Flora ne sono avidissimi: essi sogneranno un'epoca sì fausta col chiarissimo suo nome all'ombra d'un bel Cedro del Libano.

Prego V.E. di concedermi che Le palesi un segreto sulla scelta del luogo per piantare il Giardino. La opportunità dei Convittori, il genio del Provveditore a cui io sono attaccatissimo, ed anche il mio proprio comodo vorrebbero che si scegliesse un piccolissimo terreno contiguo al Liceo, di proprietà privata, in plaga settentrionale, esposto ai venti più disastrosi del nord-est e sud-ovest. L'interesse della Pubblica Istruzione, le viste luminose dell'Egregio nostro Sig. Prefetto ed il genio dei Veneziani domanderebbero un giardino più grande, in plaga meridionale, che apparteneva ai regolari di S. Giobbe, suscettibile a divenire uno degli orti più interessanti del Regno. Io le confesso, che se fossi costretto per angustia di luogo a sbandire tutti gli alberi, tutte le piante economiche e medicinali, tutti i saggi d'agricoltura, e non comprendervi neppure le cento famiglie del Regno Vegetale per la Scuola botanica, io ne sarei addoloratissimo. Riguardo alle spese di piantagione V.E. può calcolare, ch'io avrò l'industria di risparmiarne gran parte, e far molto con poco. La distanza di questo luogo e discretissima, per strade remote; sicché non facendosi in Orto la scuola che tre soli mesi dell'anno, a me non sembrerebbe un'obbietto. Ora che ho assoggettato alla sua sapienza le circostanze di quest'argomento, che V.E. è prevenuta sulle intemperie che dominano la plaga settentrionale della città che confina colla laguna, ove appena allignano pochi sterpi, null'altro mi resta a desidero che di adempiere la sua volontà.

Supplico V.E. di continuarmi l'alto suo Patrocinio; e mi do l'onore di protestarmi con rispetto profondo.

Di V.E. Conte e Consigliere di Stato

Di Venezia, 15 maggio 1811, Umiliss.mo Obbedient.mo Devotiss.mo servo F. Du Pré

53.

Francesco Dupré, nota al Direttore generale della pubblica istruzione, 16 novembre 1811, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, fasc. "Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe. 1811-1812-1813. Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia".

Al Sig. Conte Consigliere di Stato,

Direttore Generale della Pubblica Istruzione

Il P. di Agricoltura e Botanica nel R. L. C. di Venezia

Venezia li 16 novembre 1811

Il Sig. Prefetto del nostro dipartimento avrà fatto noto a questa Spettabile Direzione che la somma di 6 a 7 cento lire concertata col Sig. Direttore del Demanio in compenso a pigionale dell'Orto di S. Giobbe, fu da me ridotta a L. 335, ed io debbo presentemente assoggettarle che si trovano nell'orto erbaggi che ne valeranno circa duecento, oltre ad una piccola stufa cedutaci pel prezzo di L. 25. Mi starà a cuore che i suddetti compensi vengano rimborsati dalla Pubblica Istruzione almeno in grossa parte. Il Sig. Direttore del Demanio voleva consegnarmi l'Orto, ed io non era autorizzato a riceverlo. Tuttavia mi portai ad esaminarlo, e ne ho disegnato la pianta che ho l'onore di accompagnarle. Esso mi sembra atto a divenire uno degli orti pubblici più interessanti per la sua estensione e situazione assai favorevole. Il terreno è di mediocre qualità e manca l'acqua, per cui bisognerà farvi qualche piccola cisterna. Il Demanio ha venduto a vil prezzo la pompa con cui i frati la attingevano da un pozzo, e colla quale di avrebbe potuto agevolmente innaffiarlo su tutti i punti. Questa pompa non fu per anco trasportata, e sarebbe utilissimo che venisse ceduta alla Pubblica Istruzione pel prezzo d'acquisto. I muri che chiudono l'orto dalla parte della Laguna e del Rivo sono danneggiati a segno che innalzandosi la marea sopra il comune l'acqua salsa ne inonda le sponde e potrebbe invaderlo gran parte. Il Demanio n'è già consapevole poiché il cessato conduttore aveva chiesto più volte che venissero riattati. A lume di questa Direzione io feci farne un esame dal Sig. Ingegnere Romano, senza alcuna spesa, che ho l'onore di trasmetterLe. Sarebbe desiderabile che quest'Orto venisse piantato nel più breve tempo possibile onde cogliere i frutti delle beneficenze sovrane. A tale oggetto io La supplicherei Ossequentissimo Sig. Direttore, di farmi ringraziare una Collezione completa di Semi dell'Orto Botanico di Milano, ed una dell'Orto Agrario di Bologna; di autorizzarmi a prendere nell'orto di Botanica ed in quello d'Agricoltura

dell'Università di Padova tutte le piante di piena terra che si possono trarre senza apportarvi alcun discapito; e di aggiungermi i Cataloghi degli Orti Pubblici del Regno, eccetto quelli di Modena e Brescia che ho ricevuto in quest'anno. Prima di compilare una nota delle spese occorrenti a cominciar l'opera, io imploro dalla di lei singolare bontà un solo cenno sul grado d'importanza che nella sua mente si prefissa di dare a questo Giardino. Io adoprerei ogni studio per metterlo tra i più utili ed interessanti giardini pubblici del Regno; il che sarebbe un grande ornamento a questa Città: ma se altre fossero le mire Sovrane io saprò circoscrivermi dei confini più angusti, poiché nel seguire fedelmente i sapientissimi di Lei divisamenti io ripongo la mia ambizione. Se non temessi che potesse esservi un equivoco, e di fra quindi una mancanza tacendo, io non oserei certamente di dirlo, che la pensione della mia Cattedra non è stata finora pagata, benché abbia avuto luogo nello scorso anno scolastico l'intero corso degli studj che vi appartengono. Le ne chiedo umilmente perdono, e mi discido, mentre piucché non merito io sono compensato dall'onore di servire il mio Sovrano; nonchè di poter protestarle, Ossequentissimo Sig. Direttore, la divota mia stima, ed il mio profondo rispetto. Di lei, Sig. Conte, Consigliere Direttore Generale Umilissimo Divotissimo servo F. Du Pré.

54.

Francesco Dupré, nota di trasmissione del *Prospetto della Piantagione del Giardino di Botanica ed Agraria nel Regio Liceo di Venezia* al Direttore generale della pubblica istruzione, 12 gennaio 1812, ms.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056, fasc. "Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe. 1811-1812-1813. Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia".

Al Sig. Conte Consigliere di Stato,  
Direttore Generale della Pubblica Istruzione  
Il P. di Agricoltura e Botanica nel R. Liceo di Venezia  
Venezia li 12 gennaio 1812

In obbedienza all'ossequiato dispaccio 5 dicembre p.p. n. 9567, e pervenutomi soltanto il giorno 25, io Le umilio il Prospetto della Piantagione dell'Orto Botanico ed Agrario di questo R. Liceo. Io l'ho concepito nei più ristretti limiti, cioè non mi sono permesso d'introdurvi il menomo oggetto di lusso. Io non ebbi in mira che l'Istruzione e quella verace utilità che le Sovrane Largizioni debbono attendersi da noi. Io La supplico di osservare che un'estensione di circa 16 mila metri quadrati di terreno, la peggiorabile sua situazione, il rango di questa Città e l'aspettazione del Pubblico mi costrinsero a concepire un piano più esteo che non avrei fatto in circostanze diverse: ma io veggo che nove decimi delle spese dipendono dalla natura della cosa, e non dall'estensione del mio piano. Io ho indicato nel mio Prospetto tutti gli oggetti che possono occorrere. Ora mi resta ad umilarLe le mie suppliche, Veneratissimo Sig. Direttore, acciocché il valore di questi oggetti venga rilevato dietro i suoi ordini da un Pub.o Perito, poiché io potrei ben facilmente ingannarmi. Questa piantagione richiederebbe almeno due anni, e perciò le spese sarebbero ripartite in varj tempi. Voglia il Cielo, che chi respirò le celebri Delizie della Flora e Fauna Insubre emendi e conduca a perfezione sì degna intrapresa! La Collezione completa di semi dell'Orto di Milano e di quello agrario di Bologna, nonchè le piante dell'Università di Padova concessemi dalla di Lei bontà sono per me un nuovo dovere di quella gratitudine che non si esprime con nessuna parola. Finora non ebbi che un piccolissimo campione di Semi e spero di riceverne il rimanente.

Ho l'onore di essere colla più verace stima, e con profondo rispetto.

Di Lei Ossequiatissimo Sig. Conte, Consigliere, Direttore Generale Umilissimo Divotissimo Servo F. Du Pré

55.

N. 4707. "Rapporto della Direzione Generale di Pubblica Istruzione col quale si propone che sia acquistato per conservare ad uso della Scuola di Agraria e Botanica del Liceo-Convitto di Venezia quell'Orto dei Soppressi Minori Osservanti di S. Giobbe contro il pagamento del prezzo, che sarà giudicato poter meritare e ciò in varie rate, e a carico dei fondi assegnati alla stessa Istruzione pubblica", ms., 25 settembre 1813.

ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056 "Studi Scuole Venezia. Liceo Convitto A-Z. Museo. Orto Botanico. Scuole diverse", fasc. "Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe. 1811-1812-1813. Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia".

Comunicata dal Sig. Conte Consigliere Segretario di Stato a questo Ministero dell'Interno le osservazioni del Sig. Conte Ministro delle Finanze in forza delle quali Sua Altezza Imperiale il Principe Vice Re non ha giudicato di approvare, che venga ceduto gratuitamente l'Orto di S. Giobbe in Venezia per servizio della Scuola di Agraria e Botanica di quel Liceo-Convitto, la Direzione Generale della Pubblica Istruzione osa esporre quelle che la consigliano a rinnovare le sue domande onde ottenere almeno di poter far l'acquisto del suddetto terreno contro il pagamento del prezzo che sarà

giudicato poter meritare. E primieramente la stessa Direzione Generale fa rimarcare, che colla fissazione delle cattedre dei Licei portate dal Decreto 15 novembre 1811 non può dirsi essere rimasta soppressa quella di Agraria, e Botanica, ma semplicemente ridotti a dare l'insegnamento dei semplici elementi, formando appunto una parte della Cattedra delle Scienze Naturali, l'Agraria, e la Botanica, scienze indispensabili per agevolare gli studj della Chimica e della Storia naturale, che inutili sarebbero questi insegnamenti della Agraria, e della Botanica senza il sussidio delle sperienze e senza un Orto per istituirle. Che in Venezia ove per topografica sua situazione essendo l'Orto di S. Giobbe il solo, che potesse destinarsi all'uso divisato non esitò la stessa Direzione Generale di procurarne intanto a qualunque condizione l'affitto sempre nella lusinga, o di ottenere la gratuita cessione dell'Orto stesso, o l'assegnamento dei fondi occorrenti per farne l'acquisto. Che non era poi l'ultima delle considerazioni della Direzione Generale di Pubblica Istruzione quella che l'istituzione d'un Orto Botanico in quella cospicua Città oltre d'essere decorosa, fosse anche utile giacché ivi vennero eretti e protetti dal munificentissimo Principe altri importanti stabilimenti d'Istruzione, e vi si trova pur anche una Sezione dell'Istituto, ed un Ateneo, pel quale ultimo specialmente può l'Orto stesso essere assai opportuno. Valga pure a favore di Venezia la ricordanza, che i primi passi della Botanica furono sostenuti in Italia dai Veneziani. Si aggiunge, che un Orto Botanico è sempre utile per gli speziali onde esercitarsi nella cognizione delle piante officinali, e lo è anche ad alcune arti l'averne un deposito di piante tintorie. Né può dirsi meno vantaggioso al ben pubblico l'averne anche de' vivaj di alberi, dopo principalmente le raccomandazioni del Ministro delle Finanze tendenti a promuovere la coltivazione de' Boschi. Inoltre presso l'Istituto Reale residente in Milano non si riconobbe né conveniente, né necessario un Orto Botanico, questo esiste però nello stesso Fabbricato ove ha la sede il suddetto Corpo Scientifico, e non lascia di presentargli i mezzi, comunque destinato pel Liceo, di osservarsi utile per la comodità della vicinanza, né raro potrà essere il caso, che per la classe delle Scienze Naturali dell'Istituto medesimo ne voglia approfittarne. Non lascia infine di osservarne la ripetuta Direzione Generale che sempre difficilissima sarebbe la vendita dello stabile, di cui si tratta, ancorché l'Orto non si tenesse separato dall'attiguo Locale. Niuno ignora a che misero prezzo si vendano le case in Venezia, e molto più i conventi nella situazione principalmente verso la Laguna, ove si trova il locale di S. Giobbe. Egli è pertanto per queste considerazioni, e per le circostanze esposte, che la Direzione Generale di Pubblica Istruzione invoca dalla Munificenza di Sua Altezza Imperiale la concessione del suaccennato stabile contro il pagamento in varie rate di quel prezzo, che gli sarà attribuito. Le dorrebbe assai di dover perdere una spesa già fatta in due anni di pressoché 12000 Franchi per le Serre, lavori, e custodia dell'orto suddetto, e le parrebbe, che non fosse decoroso di sopprimere tutt'ad un tratto uno stabilimento vantaggioso all'istruzione, e caro ai Veneti. F.to Scopoli, Milano li 25 settembre 1813.

56.

Risoluzione del governo lombardo-venete per la conservazione dell'Orto Botanico di Venezia.  
ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949 fasc. XVII - 37/1, anni 1825-1829. Oggetto: "Orti bollandici".

2915/553 28215 Provincie Venete

Sua Maestà si è degnata di abbassare in data 2 corrente le venerate sue Risoluzioni in proposito degli Orti botanici ed agrarj esistenti in coteste Provincie, in conformità delle quali viene comunicato ed ordinato quanto segue:

Gli Orti botanici esistenti presso i Licei di Udine, Verona e Vicenza non dovranno più oltre conservarsi a carico della dotazione per l'Istruzione pubblica. Non resta però tolto alle rispettive Comuni di conservarli e mantenerli a proprie spese; al qual oggetto cotesto Governo le interpellerà invitandole ad emettere la relativa dichiarazione nello spazio di due mesi dichiarando loro che qualora intendano di assumere a loro spese la conservazione e la successiva coltivazione del rispettivo Orto botanico, come tale, cioè come *l'orto botanico ed agrario* verranno loro gratuitamente rilasciati tutti gli utensili, e le piante esistenti come pure l'uso dell'orto *all'indicato scopo* in quanto però sia di proprietà erariale, con riserva però del diritto di proprietà. Nel caso che l'una o l'altra Comune non intenda di conservare l'orto a proprie spese, il Governo procederà immediatamente coi metodi regolari alla vendita degli utensili e delle piante nel medesimo esistenti; il fondo poi colle relative pertinenze in quanto non appartenga allo stabilimento sarà retrocesso *servatis servandis* al proprietario; in caso diverso poi dovrà essere venduto coll'osservanza delle discipline prescritte per la vendita degli immobili appartenenti allo Stato, ed il ricavato verrà collocato a capitale fruttifero; sopra di che il Governo dovrà rassegnare quindi rapporto. Del resto intendesi da se, che il fondo non dovrà essere venduto nel caso che sia annesso ad un pubblico fabbricato, e sia al medesimo necessario, come p.e. se esiste in un cortile. Siccome poi le trattative analoghe alle dichiarazioni delle Comuni dovranno essere finite al più tardi per la fine d'ottobre così in ogni caso, per quest'epoca dovrà essere sospeso l'assegno del personale addetto ai mentovati Orti; e prima ancora se prima sarà deciso se una o l'altra Comune intenda o no di conservare il proprio orto.

All'incontro resta conservato a carico della dotazione dell'istruzione pubblica l'orto botanico di Venezia.

Relativamente alla quale conservazione viene prescritto quanto segue:

- I. Il suddetto orto botanico sarà principalmente destinato all'uso dell'insegnamento della Botanica costituente una delle parti principali della Storia Naturale in quel Liceo. Inoltre resterà permesso a qualunque amatore di procacciarsi istruzione in questo orto, verso l'osservanza delle condizioni che per se stessa suggerisce la natura di questi pubblici stabilimenti, al qual'uopo il personale addetto al medesimo dovrà, in quanto sia possibile prestarvi l'opera propria.

- II. Il predetto Orto avrà un Giardiniere ed un Sottogiardiniere. Ad ognuno di essi incombe di lavorare l'orto, e il Giardiniere stesso non dovendo considerarsi come un semplice custode cui spetti soltanto di ordinare gli occorrenti lavori, ma è tenuto altresì a dar mano egli stesso ai medesimi. Il Sottogiardiniere è soggetto al Giardiniere, e deve obbedire ai di lui ordini.
- III. Il salario del Giardiniere resta fissato nella somma di annui fiorini trecentocinquanta (350) e quello del Sottogiardiniere a fiorini duecento (200).
- IV. Tanto il Giardiniere quanto il Sottogiardiniere godono l'alloggio gratuito in quanto e come il medesimo si trova annesso all'orto. Le spese per mantenere pulito quest'alloggio, e quelle riparazioni che incombono all'utente di un'abitazione non dovranno stare a carico della dotazione stabilita per le spese di coltivazione.
- V. Non resta accordato il Manuale o lavoratore stabile proposto essendo più opportuno che all'occorrenza soltanto venga assunto un'assistenza temporanea a scelta del Giardiniere.
- VI. L'annua dotazione per le spese di coltivazione dell'orto resta fissata in somma di fiorini trecento cinquanta (350). Questa dotazione fissa dovrà servire a far fronte a tutte le spese ordinarie di coltivazione cioè per l'acquisto delle piante e delle sementi, pel riscaldamento delle serre, per l'acquisto e riparazione dei vasi e degli attrezzi per tutti i bisogni della coltivazione, per la paga degli occorrenti giornalieri, come pure per tutte le piccole riparazioni del fabbricato e dell'orto che ogni anno si riproducono. Questa dotazione non dovrà mai (siccome è stabilito per quella dei Gabinetti e per l'insegnamento pratico dimostrativo) essere oltrepassata, né verrà compensato alcun dispendio maggiore, il quale dovrà invece essere portato sul conto dell'anno successivo, in cui pure figurerà qualunque avanzo fosse per avventura per risultare dall'anno precedente. Né il Governo potrà senza interpellare quest'Aulico Dicastero far luogo ad un aumento di questa dotazione. Ove occorressero degli acquisti straordinari di piante, od altri straordinari lavori all'orto, cui non potesse farvi fronte col fondo della dotazione fissa, si dovrà impetrare ed attendere la approvazione di quest'Aulica Commissione, rassegnandole un'analogia specifica.
- VII. Il ricavato che fosse per risultare dalla vendita dei prodotti dell'orto andrà in aumento della dotazione fissa, e sarà impiegato nella coltivazione dell'Orto stesso; dovendo poi figurare come introito nell'annua resa di conto da darsi sulla dotazione.
- VIII. Senza superiore approvazione non dovrà farsi luogo a qualsiasi ampli azione dell'orto, e del fabbricato annesso, né accordarsi qualsivoglia nuova fabbrica.
- IX. L'amministrazione dell'Orto spetta al Professore della Storia naturale sotto la sorveglianza del Direttore del Liceo; ed il Professore stesso in virtù del suo posto è da considerarsi come Custode del medesimo, ed in tal qualità ha immediatamente sotto i suoi ordini il personale relativo ed amministra la dotazione dell'Orto. Il rendiconto sulla dotazione fissa e sul risultato dei prodotti dovrà farsi ogni anno nei primi giorni di Novembre; come quello sopra qualunque spesa straordinaria dovrà seguire immediatamente l'acquisto, o il lavoro per cui venne incontrata. Dovrassi inoltre redigere un regolare Catalogo delle Piante esistenti ed un Inventario degli utensili dell'orto e l'uno e l'altro dovranno mantenersi costantemente in evidenza. Del resto il Custode non ha da mantenere alcuna corrispondenza immediata colle Autorità ma deve dirigersi ad ogni occorrenza al Direttore del Liceo cui è subordinato.

In quanto al personale attualmente esistente nel predetto orto, oltre la pianta approvata, il Governo darà le occorrenti disposizioni onde sia tosto posto in stato di quiescenza, e rassegnerà rapporto sul relativo trattamento, come pure sul trattamento del personale di quegli Orti che non saranno più coltivati a spese dell'Erario. Finalmente s'incarica costesto Governo di rassegnare le proposizioni per la nomina stabile del personale fissato, invitando al concorso tutti gli individui provvisoriamente impiegati in servizio degli orti botanici, e formando dai medesimi le consuete terne per cadauno dei posti da conferirsi. Per la produzione di queste proposizioni viene fissato come termine perentorio la fine del venturo mese di Settembre. Si retrocedono gli allegati del Rapporto 31 Marzo 1824 n. 44961/5351 meno le tabelle della Direzione di Contabilità.

Dall'I.R. Commissione Aulica degli Studj Vienna, li 24 Giugno 1826.

57.

Ing. G. Francesconi, Ufficio Ispezione Centrale d'Acque e Strade, relazione di progetto.

“Anno 1825. Preventivo del dispendio occorrente pella riduzione di un Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico per diversi usi del Giardino medesimo. Vedi Tipo unico annesso. Venezia li 6 giugno 1823 (unito al Preventivo del dispendio occorrente pella riduzione di un Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico per diversi usi del Giardino medesimo. I lavori proposti sono indicati in linee rosse nelle Fig. 1 e 2. Venezia li 6 giugno 1823 G. Francesconi Ing. d'ufficio)”.

ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949 fasc. XVII - 37/2, anni 1825-1829. Rubrica: Istruzione Pubblica. Oggetto: “Riduzioni de' Fabbricati dell'Orto Botanico di Venezia”, 1825.

Il fabbricato delineato in pianta nella Fig. I con linee nere è un rettangolo di cui il lato maggiore misura met. 35,40 e il minore met. 10,22. Lo spaccato Fig. 3 fa vedere com'esso sia separato in senso dell'altezza dal pian terreno, e da un

primo piano. Il pian terreno presentemente è diviso da un muro  $f$  e da una parete provvisoria di tavole  $b$  dietro cui nello spazio  $d$  sono applicati dei stalli onde allocarsi delle piante, e nell'altro  $c$  sta costruita una provvisoria scala di legname che mette al primo piano. Il suo suolo, che da un ha selciato, paragonato coll'acqua di un vicino Rivo, è di circa un metro sopra la comune alta marea. Questo pianterreno non ha al presente alcun uso rispetto al Giardino Botanico se si eccettuano i due spazi  $d, c$ . Il primo piano Figura II è diviso da un lungo corridojo e da alcune stanze la maggior parte mal soffittate che servono di abitazione all'I.R. Custode del Giardino. Per quanto si può argomentare i travicelli del suo suolo erano nell'originaria costruzione della Fabbrica sostenuti dalle travi longitudinali  $g-g'$  Fig. 3 assicurati con piccoli intagli e brughe di ferro a dei fili armati trasversali. A rinforzo di questi ultimi si rimarcano tutt'oggi delle chiavi ferree assicurate ai medesimi, e ai travicelli  $h$  appoggiati di contro ai monaci del coperto Fig. 3. Ma avendo in seguito, ad onta della distribuzione in due punti del peso del solare, e degli ajuti procuratisi colle chiavi di ferro, dimostrato l'esperienza che una simile armatura non era bastantemente solida e sicura, furono erette le colonne  $e e e f f$  prossimamente alla metà dei fili armati suddetti. Questi fili sostenuti dalle colonne  $e e e$  hanno la grossezza di met. 0,65. Quelli che corrispondono sopra le colonne  $t t'$  sono grossi met. 0,85 delle di cui grossezze e dimensioni non si saprebbe assolutamente trovar ragionevolezza se si avessero fin dal principio erette anche le colonne, mentre ognuno vede che poste queste, un architrave situato sopra di esse in senso longitudinale avrebbe bastato a sostenere i travicelli del solare. La distanza fra centro e centro delle colonne è varia, la massima è di met. 4,23. Pure diversa è la disposizione dei travicelli del solare del pian terreno, Essi sono di sposti in senso trasversale alla Fabbrica come lo indica la Fig. 3 nello spazio  $d$  negli altri con terminati dalle colonne  $e e e f f$ , ma fra le colonne  $f f'$  ed il muro  $f''$  essi furono, non si sa per quali vicende, situati colle loro teste sopra i fili armati su descritti ed il muro  $f''$ , in senso longitudinale della fabbrica stessa. I muri di divisione del primo piano non cadono sui fili armati, ma appoggiano indistintamente sui travicelli del solare. La figura 4 rappresenta nei dettagli delineati in linee nere la facciata che guarda il giardino supposto che l'osservatore si rivolga verso la fabbrica.

I muri del fabbricato sono in sufficiente buon stato, se si eccettuino le estremità di quelli longitudinali vicino al trasversale  $i$  i, in cui si sono manifestate dall'alto in basso due spaccature. Queste spaccature ebbero senza dubbio origine dal cedimento che fece il muro  $i i$ , di nuovo costruito in epoca non lontana, e forse senza le debite precauzioni. Esse però non sono di grave conseguenza, e s'indicherà a suo luogo il mezzo di porvi rimedio. Le travature e i tetti sono di legname di abete in sufficiente stato e promettono una conveniente durata.

Le riduzioni che si contempla di verificare nel pian terreno del sudescritto fabbricato (giacché nel primo piano non si vogliono eseguire restauri di sorta) si vedono distinte con linee rosse nel Tipo. Il pianterreno viene con ciò intercluso colle divisioni  $b b' / e e e f f' / t, s, q, cd$ , i formando altrettanti spazi destinati agli usi seguenti:

a. Stanza a comodo di Sua Altezza il Principe Vice-Re, e di altri distinti Personaggi che visitassero l'I.R. Giardino Botanico.

t. Ritirata della Stanza  $a$ .

k. Ingresso all'abitazione del R. Custode del Giardino tanto dalla parte della Strada, che del Giardino medesimo.

d. l. Locali detti Serre, per contenere sopra gradinate le piante botaniche, da essere riscaldate con stufte.

m. Serra per contenere le piante che non abbisognano di stufte.

n. Spazio in cui dev'essere costruita una scala in pietra che metta al primo piano in luogo della esistente in legno che dev'essere demolita.

o. Magazzino per legne da fuoco ed altri utensili ad uso del Giardino.

Per il tratto occupato dalle Serre, occorre di praticare delle ampie finestre nel muro maestro della fabbrica. Ma i fili armati, disposti a distanze disuguali fra loro si oppongono a una dicevole distribuzione e forma delle medesime. Si potrebbero è vero sostenere le teste dei fili con un architrave scorrente per tutta la fabbrica, e praticare poi nel muro sottoposto le convenienti aperture; ma in questo caso le finestre riuscirebbero di soli metri 3 di altezza; cosicché per ottenere con questo metodo un'adeguata distribuzione di finestre si andrebbe a perdere di vista una delle principali buone qualità, che devono avere le Serre, consistente nell'altezza delle finestre medesime, e si andrebbe incontro ad altre sconvenienze. Il metodo che unisce bastante economia e che procura alle serre finestre dell'altezza di met. 3,34, lascia l'adito di dar loro un'altezza conveniente dal loro suolo fino al soffitto, e combina per quanto basta una decente distribuzione dei pilastri sembra poter essere il seguente. Si richiami prima di tutto quanto sta esposto sulla distribuzione dell'armatura che sostiene il solare del pian terreno. I travicelli del medesimo portati dai travi  $g g'$ , e dai fili armati non andranno nelle operazioni che si propongono soggetti a variazioni. Essi misurano 0,24 in quadratura, e dietro diligenti esami praticati sul luogo non sono aggiuntati sopra i travi  $g'$ . Le loro teste che si appoggiano sul muro della facciata si riscontrarono in buon stato, e egualmente in buon stato sono quelle che appoggiano sui fili armati fra le colonne  $f f'$ , ed il muro  $f''$ . Posto ciò se per il tratto  $d, e e e$  fino in  $f$ , in cui i travicelli sono posti trasversalmente alla fabbrica si sostentono nella linea delle colonne, i travicelli stessi, si potrà senza alcuna difficoltà togliere il trave  $g'$ , ed i fili armati. Si potrebbe eseguire questa operazione alzando il muro di divisione ma converrebbe ingrossarlo e fondarlo presumibilmente su pali. Per maggior economia si propone invece di sostenere i travicelli suddetti con una trave appoggiata sulle colonne. Pel tratto tra le colonne  $f f'$  ed il muro  $s$  in cui i travicelli sono situati in senso longitudinale del fabbricato si potranno levare i fili armati tosto che si sostituiranno in loro vece delle solide travi di met. 0,30 in quadratura. Queste travi verranno puntate dalle colonne  $f f'$  e nel muro di facciata da un architrave formato (vedi Fig. 3 e 4 in linee rosse) da due travi di met. 0,34 in quadratura percorrente tutto il tratto della fabbrica ove si devono praticare le grandi finestre per le serre, e sostenuto da pilastri posti ad eguali distanze fra di loro. Per precauzione si propongono alcuni travicelli da fraporsi fra gli esistenti,



che non oltrepasseranno il N. di 15. Il Profilo Fig. 3 e la Facciata Fig. 4 indicano la distribuzione dei pilastri e lascia facilmente vedere la maniera con cui s'intende di voler eseguito un simile lavoro senza altra descrizione. La parte del fabbricato riguardante i locali o k a t resteranno come sono non mettendosi mano ai travi g ne ai fili correnti. Nello spazio pur occupato dalla scala n, bisognerà nuovamente interrompere i fili armati posti sopra alle colonne t t', facendoli portare dal muro u della scala in cui si praticheranno tre finestre per dar luce al [illeggibile] posto al di dietro. I muri di divisione e e e f f' si eleveranno sino ai travi del solare, e così gli altri b' b s r p. La Serra d sarà riscaldata con una stufa. I tubi di circolazione del calore sono indicati con linee rosse. Egualmente con altra stufa si riscalderà la Serra l. nella parete c oltre alla porta vi sarà una finestra destinata ad aprirsi onde al caso equilibrare la temperatura dei locali. Le finestre delle Serre saranno fatte in modo da potersi chiudere ed aprire in senso dell'altezza per gradi secondo il bisogno. Superiormente alle medesime vi sarà inoltre praticato il comodo di poter aprire una parte, onde procurare una ventilazione. Ciascuna Serra avrà la metà dello spazio di una sua finestra ridotto ad uso di porta onde facilitare il maneggio delle piante. E' dispendioso per la manutenzione l'uso di coprire le finestre con stuoje. Esse verranno invece difese per metri 3 di altezza con scuri composti da tavole e traversi di legno di larice da levarsi e mettersi secondo il bisogno. Sopra l'architrave si fermerà nel muro una pietra sporgente met. 0,30 con gocciolatoio a preservazione dell'architrave e delle finestre. Il suolo del pian terreno dovrà essere rialzato per met. 0,46 sopra il suo livello attuale compreso il lastricato e saranno soffittate le Serre, ed i locali k, a, t. Oltre alle finestroni delle Serre si apriranno nel muro di facciata due finestre alla camera a, ed una porta per l'andito k. Nel muro contrapposto al pian terreno, si apriranno egualmente quattro finestre, ed una porta e nel primo piano sopra la porta una finestra non esistendo vene al presente che una sola che casca alla metà circa della scala. Le finestre al pian terreno saranno chiuse con ferrate adoperando quelle ch'esistono presentemente nel muro della facciata. Pelle fondamentazioni de' muri si adopereranno mattoni vecchi d'acquistarsi di quelli ch'esistono in mucchj in vicinanza del fabbricato. I muri sopra terra saranno costruiti con pietre padovane. Non è prudenza l'adoperare ove occorre il legname che fu ricavato della demolizione. Esso giace da lungo tempo esposto alle intemperie, ne potrebbe assicurare una lunga durata. L'architrave sopra i pilastri delle Serre sarà di legno di larice di scelta qualità, formato da due travi uniti assieme in brughe di ferro, ed ai muri trasversali. Per il selciato delle Serre si adopereranno in parte le pietre dei selciati disfatti. Non potendosi ora però riconoscere il numero delle pietre esistenti giacché molte sono sepolte sotto li rovinacci delle demolizioni si calcola che per una parte della superficie da selciarsi occorra di provvedere nuovo materiale. I gradini pella scala n saranno egualmente di quelli che esistono da demolizioni di altre scale. I contorni delle finestre, e delle porte si considerano risultanti dal reimpiego di quelle ch'esistono dalla demolizione, e che dovranno acquistarsi dal R. Demanio. Per rimediare alle spaccature ne' muri maestri sopra indicati, ed esistenti alle estremità dei medesimi verso il muro i i basterà applicare in tutta l'altezza della spaccatura 8 chiavi di pietra della lunghezza almeno di met. 1,30, ed assicurare la catena del tetto esterna con chiavi di ferro alle catene più interne del fabbricato medesimo. Si reputa ch'è eseguito questo lavoro, anche quegli angoli del fabbricato acquisteranno una conveniente stabilità. Si è unito al Tipo nella Fig. 5 in scala piccola la situazione del fabbricato da ridursi, rispetto alle fabbriche attigue e suoi accessi affinché si scorgano a colpo d'occhio i suoi rapporti colle medesime e col giardino. Sulle basi di queste indicazioni segue ora il Preventivo della spesa che servirà di norma nella regolare redazione del progetto tosto che verrà approvato il Preventivo medesimo.

58.

Ing. E. Campi-Lanzi, Ufficio Fabbriche, relazione al progetto di variante.

ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949 fasc. XVII - 37/2, anni 1825-1829. Rubrica: Istruzione Pubblica. Oggetto: "Riduzioni de' Fabbricati dell'Orto Botanico di Venezia", anno 1825.

Anno 1825. n. 1066/32636

All'I.R. Direzione del Demanio delle Province Venete

Fin dal Giugno dello scorso anno 1823 venne formato dall'Ingegnere Francesconi il progetto per ridurre un Fabbricato esistente nell'Orto Botanico di S. Giobbe ad uso di Conserva di Piante, e contemporaneamente ad abitazione del Giardiniere, ed a luogo di riposo per Personaggi distinti. Quantunque questo progetto racchiudesse ottime massime, pur non ostante, come saggiamente osservarono l'Ispezione centrale delle Acque, e Strade, ed in seguito la centrale Ragioneria, non andava esso esente da certi difetti, che non potevano esser tolti, se non col formare altro progetto fondato sopra basi diverse da quelle da cui parti il suddetto Ingegnere Francesconi. Tali basi furono, con idee generali tracciate dalla sullodata Ispezione Centrale nel suo Rapporto diretto all'Eccelso Governo in data 12 ottobre 1823 n. 2608, ed ammesse dalla Centrale ragioneria in altro Rapporto, pure indiretto allo stesso Eccelso Governo in data 29 novembre 1823 n. 37682/4133. Essendosi compiaciuta l'I.R. Direzione del Demanio con sua lettera 21 gennaio 1824 n. 32636 d'incaricarmi della formazione del nuovo progetto, mi sono dato tutta la cura di uniformarmi alle massime esterne dai due I.R. Dicasteri Ispezione, e Ragioneria Centrale. Infatti il progetto che mi onoro di unire al presente rapporto inchiude.

- I. La riduzione del piano superiore ad uso di abitazione del Giardiniere, ideata in modo, che nel prospetto esteriore, e nella riforma interna, risulti legata alla costruzione delle Serre.
- II. La stanza destinata per riposo di distinti Personaggi collocata al centro della Fabbrica, ad oggetto di assegnarle un posto conveniente di separare le serre che devono essere riscaldate dalle Stufe, da quelle che servono a riparar le

piante dalle semplici variazioni atmosferiche, e di formare un Corpo distinto nel mezzo che potesse indur varietà, e ragionata distribuzione di parti nella decorazione esterna d fabbricato.

Tutte le suddette prescritte condizioni portarono di necessaria conseguenza un aumento di spesa, il quale però, avuto riguardo ai maggiori vantaggi che ne ridondano , non può essere riguardato eccessivo: e di ciò si renderà facilmente persuasi facendo un confronto fra il primo, ed il secondo progetto, ed osservando che il primo portava la spesa di L. 11.326,13/100 mentre il secondo non la fa ascendere che ad austriache L. 29.248,35/100. (1)

Oltre alle massime riguardanti la conformazione esteriore del fabbricato, e riduzione interna, osservarono pure l'Ispezione, e la Ragionateria Centrale la loro opinione sul modo con cui poteva essere gradatamente fatta la spesa, dividendo cioè la costruzione in modo, che parte potesse essere eseguita in un'epoca, e parte in un'altra. Questa idea ottima in se stessa nacque dal supporre, che avessero potuto prima costruirsi le Serre a pianterreno, e poscia l'Abitazione del Giardiniere nel secondo piano. E qui è d'uopo che io faccia osservare che dovendosi pel suo deperimento, e mal ordinata disposizione, por mano all'Impalcatura che divide i due piani, non può la parte inferiore essere ridotta, se in pari tempo non viene conformata anche la superiore; motivo per cui la totale costruzione del fabbricato non potrebbe essere portata in due differenti epoche, se non quando in vece di supporla applicata a due parti prese in senso orizzontale, non si volesse regolare col dividere verticalmente l'Edificio in quel punto che separa la parte ritenuta più necessaria, da quella la cui riduzione può senza grave discapito essere protratta. Il bisogno di fare prima la Serra Calda, o il Tepidario, di unire all'una, od all'altra la stanza di riposo pei Personaggi distinti, potrà regolare la situazione del punto fino a cui si può estendere la primaria riforma della Fabbrica. Essendo questa di natura pressoché uniforme, l'estensione della Linea su cui si progetterebbe di fabbricare la prima parte, in confronto della totale, può prossimativamente far determinare la somma da erogarsi nella stessa prima parte; giacché si conosce la spesa per l'intero Fabbricato. Non si da quest'avvertenza, se non perché l'Autorità superiore possa conoscere a un di presso la somma che si dovrebbe impiegare nella costruzione di una data estensione del Fabbricato; giacché quando questa fosse con precisione determinata, esistano nel Preventivo tutti gli elementi necessarj per rilevarne la spesa con tutta quella esattezza che conviene per stabilire un Contratto d'Appalto. Avendo così reso conto del modo con cui ho cercato di compilare il progetto sulle norme generali che mi furono prescritte, mi credo ora in obbligo di far conoscere quali in linea d'Arte, sieno state le ragioni che mi determinarono ad attribuire all'Edificio quelle forme esteriori che si vedono nel Tipo rappresentante. L'Ufficio a cui vien destinata la fabbrica di un luogo di riposo cioè per Personaggi ragguardevoli, e di Conserva di piante, esigea l'applicazione di Modanature, o di un Ordine che le attribuisce il suo vero carattere. Essendo il luogo per Personaggi distinti costruito in un Giardino, le sue forme esteriori avrebbero potuto con facilità combinarsi con quelle delle Serre, e formare un tutto assieme che presentasse un Fabbricato di espressione uniforme, e caratteristica. Ma questo stesso fabbricato dovendo per viste economiche servire anche per abitazione del Giardiniere la sua facciata diventava di espressione mista, e non facile a combinarsi, senza cadere in quella contrarietà disgustosa, che sortano di conseguenza, quando si vogliano con forme ragionate esprimere gli usi di varia natura, a cui le parti interne di una stessa Fabbrica vengono destinate. Per disimpegnarmi da questa complicazione di cose, immaginai da principio di dividere le Serre, ed il luogo di riposo (come gli oggetti che avevano maggior rapporto fra loro) dall'abitazione del Giardiniere, applicando alla Facciata un Ordine completo a pianterreno che comprendesse le prime, ed il secondo, e formando sopra dell'Ordine una specie di attico, in cui fossero disposte le finestre per illuminare le stanze del Giardiniere. La dovetti rinunciare a questa idea: perché dovendosi conservare la stessa altezza al Fabbricato, quella che era necessaria pei Locali del detto Giardiniere, impediva che la proporzione fra l'Ordine, e l'Attico restassero fra quei giusti limiti, che costituiscono in Architettura un perfetto accordo fra le parti; osservando di più, che quando non vi è assoluta necessità, e sempre da evitarsi la circostanza di far apparire un Attico corrispondente ad un piano abitato. Ricorsi quindi all'espedito di applicare un Ordine Dorico in tutta l'altezza della facciata, comprendendo in esso, e le Serre, e l'abitazione del Giardiniere; ed assegnando la parte di mezzo, e per tutta l'altezza suddetta al luogo di Riposo. In tal modo parmi che mediante la Cornice che divide orizzontalmente l'Ordine, abbastanza sieno distinte le Serre dall'abitazione del Giardiniere, che campeggi a sufficienza il luogo per Riposo dei Personaggi distinti, e che il tutto assieme offra un aspetto aggradevole ed espressivo.

Venezia li 25 novembre 1824, Emilio Campi-Lanzi Ing. aggiunto all'Ufficio Fabbriche.

- (1) Nel secondo progetto si costruisce di nuovo tutta la facciata con ornati in pietra viva, e si riformano totalmente i prospetti laterali. Si costruiscono pure di nuovo tutti i pavimenti ed i muri interni, non che le fondazioni di questi, e di quelli della facciata. Tutte le divisioni del primo piano, ed i soffitti dello stesso, e del pianterreno vengono pur fatti di nuovo. Le altre opere poi per ridurre il Fabbricato alla massima decenza con tutti i comodi necessarj , si possono facilmente rilevare dal Tipo e dalle descrizioni fatte in preventivo. In attività di lavoro si potranno ancor ottenere dei risparmi sulle fondazioni della facciata come viene accennato in detto preventivo al n. 1.

59.

Parere della Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia sul progetto dell'ing. E. Campi-Lanzi. ASVe, Fondo Governo veneto, b. 2949 fasc. XVII - 37/2, anni 1825-1829. Rubrica: Istruzione Pubblica. Oggetto: "Riduzioni de' Fabbricati dell'Orto Botanico di Venezia", anno 1825.

Anno 1825. n. 2531/376

Eccelso Imp. R. Governo!

Venezia

Piacque all'Eccelso Governo di sentire il parere della cessata Ispezione Centrale di Acque e Strade, intorno alla riduzione d'un fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico in S. Giobbe di questa Città ad uso di Conserva di piante, e di un luogo di riposo per Personaggi distinti. Siccome non tratta vasi che di adattare il piano terreno di detto Fabbricato, e lasciarvi la parte superiore com'essa si trovava, opinò l'Ispezione, che tornasse a proposito di far un Piano generale di riduzione del fabbricato, secondo il quale poi, a varie riprese, potesse il Governo, volendo, ordinare l'esecuzione.

Consultata in seguito la Centrale Ragionateria, convenne essa nel divisamento esposto dall'Ispezione Centrale d'Acque e Strade, dietro di che l'Eccelso Governo si è degnato di ordinare all'Ufficio Fabbriche, presso la Direzione del Demanio, l'estesa del nuovo Progetto. Questo Progetto, che venne redatto dall'Ingegnere Sig. Emilio Campi-Lanzi, ed accompagnato al Governo dalla Direzione del Demanio colla sua Consulta dei 24 dicembre 1824, fu poscia rimesso al Governativo Rescritto 5 Gennaio 1825 n. 121/32 alla Centrale Ragionateria, la quale, col suo Rapporto 22 gen. anno corrente interessò il Governo di sentire, prima di concretare le proposizioni sue, la Direzione delle Pubbliche Costruzioni, ed osservò ch'eccedente è il dispendio delle avvisate Austriache L. 29248,35, per cui, *potrebbe al progetto, ritenuta la Sala nel Centro, come si propone nello stesso, veni soppresso il piano superiore, e ridotto l'alloggio del Custode negli Spazj m-l-n-a* (veggasi la Planimetria terrena) *adottando in proporzionata altezza, sopra l'impalcatura di questo il tetto relativo*. Condiscese il Governo all'insinuazioni della Centrale ragionateria rimettendo l'intera posizione alla scrivente Direzione sul proprio esame, e parere. Onorata che fu essa d'un tale incarico, intenta sempre ad esaudire le Superiori Commissioni, per quanto almeno gli è dato, nel miglior modo possibile, ha trovato necessario, dietro le preliminari osservazioni fatte dalla Centrale ragionateria, d'interessare col mezzo della Direzione del Demanio, l'Ufficio delle fabbriche presso di essa, perché si assicurasse maggiormente della stabilità dell'attuale coperto del fabbricato da ridursi, anche non accadesse mai, che all'atto pratico occorre potessero degli addizionali lavori; ciò che occorre tanto più di accertarsene, quanto che poteva dipendere l'accoglierne o meno le proposizioni avanzate dalla Ragionateria centrale, secondo che l'attuale coperto si trovasse, o no, in ottimo stato. Colla Nota del n. 8018, 31 decorso Maggio, ha la Direzione del Demanio accompagnato l'assicurazione dell'Ingegnere estensore Sig. Campi-Lanzi, con cui riconferma l'ottimo stato di quel coperto, e la limitazione delle operazioni per sua riduzione progettate nel di lui Preventivo 20 Novembre 1824. Fatta intera conoscenza quindi della posizione, ed avuti li suddetti maggiori schiarimenti, si occupò la Direzione nell'esame del Progetto, dal quale le risultò che il Sig. Campi-Lanzi colpì perfettamente nella opinione esternata dalla cessata Ispezione Centrale, riconfermata dalla Ragionateria, coll'esteso suo Rapporto n. 37682/4133 29 9bre 1824.

In quanto poi al parere avanzato posteriormente dalla stessa Ragionateria Centrale, di poter omettere il piano superiore assegnato al Custode, potendo l'abitazione di questo venir ridotta negli spazi m-l-n-a in Pian terreno (veggasi la Planimetria suddetta) non sa la Direzione come con buone ragioni appoggiarlo; mentre se li locali m-l-n sono assegnati pegli occorrenti Magazzini, e li distinti colla lettera a-a devono servire per lo studio di Erbario, stanze tutte che si rendono necessarie, non può aver luogo la proposta riduzione dei detti spazj m-l-n-a ad alloggio del Custode. Ciò posto ne nasce di conseguenza, che l'abitazione del custode debba venire stabilita nel piano superiore. Ora se il Coperto è in buono stato, come venne riconfermato dal redator del progetto, sarebbe lo stesso che controoperare all'economia se lo si volesse rifar abbassandolo, o dandovi una nuova configurazione, per cui giova assolutamente ritenerlo, e soltanto cercar come si possa, per ora almeno, limitare l'alloggio del Custode attuale. Si è rilevato, che per la Direzione, e custodia del Giardino sono occupati i benemeriti Padre e Figlio *Ruchinger*, e che ambo ricevono soldo. Nel caso che non fossero parenti è ben naturale che vi si richiederebbero due diversi alloggi, ma pensando ora soltanto al bisogno presente, basterà che una conveniente abitazione venga ad essi assegnata. Di più, come lo stesso *Ruchinger* ebbe verbalmente a far osservare, una stanza corrispondente a quella segnata a-a nella Planimetria, s'attrova nel Piano superiore, che venne assegnata al Vicario, e che guarda sopra il Giardino. Questa stanza è anco occupata da estranei, cosicché puossi ragionevolmente congetturare, che sovrabbondi a quelle ch'effettivamente occorrono al Sig. Vicario, e che sono da esso da lui occupate. Posto ciò a minorazione di spesa, ed a toglimento di quelle inconvenienze che accadono, per esser la detta stanza, dal Vicario occupata, corrispondente al Giardino, crederrebbe la Direzione di limitare l'alloggio del Custode a quella parte del Fabbricato, ch'è ricolta al Ponente, e che compresa la detta stanza, ora faciente parte della Casa del R.do Vicario, potrebbe somministrare un sufficiente numero di locali, che riuscirebbero anche comodi, allorché si vogliano eseguire le piccole modificazioni alle proposte divisioni introdotte. In questo caso dunque sarebbero da tralasciarsi le divisioni tutte, che formano l'altra parte di abitazione a Mezzogiorno e Levante. Avvertesi che con linee azzurre, vengono disegnate tanto le modificazioni, che l'aggiunta della stanza sopra enunciata. Oltre a tale riduzione relativa all'alloggio del Custode, non ve ne sarebbe forse da introdurre alcun'altra, nel ben dettagliato e ragionato Progetto del Sig. Ing. Campi-Lanzi, se alcuno non potesse, in quanto a decorazione esterna, censurare gli angolari profilati pilastri del Prospetto; se in forza dell'applicazione dell'ordine non riuscissero basse, e poco illuminate le Conserve, mentre ognun sa quanto necessaria sia,

per la buona vegetazione delle Pianta, l'abbondanza di luce; s'esse Conserve non apparissero una parte secondaria piuttosto che principale dell'Edificio; se le finestre, conseguenza appunto dell'applicazione dell'ordine, non riuscissero internamente troppo basse, o quasi rasenti il suolo; se finalmente con la proposta decorazione non si avesse forse men compiutamente corrisposto al principio, avuto in mira dall'Architetto, di voler corrispondere sulla più rigorosa economia. Tuttociò quindi ha fatto indurre la Direzione scrivente a studiare se anche nella parte decorativa si potesse diminuire la spesa semplificando possibilmente i prospetti, ed ischivando tutti gli inconvenienti, che dall'adozione d'un ordine in questo caso ne derivano. Al solo oggetto quindi che il Governo possa avere un'idea di confronto di decorazione semplice, si rassegna il qui unito Tipo, mentre dall'Appendice alla Perizia conoscerà, che oltre li vantaggi di comodità, e relativi alla conserva delle piante, si attiene la riduzione di spesa da L. 29248,35 a L. 25966,62, ossia un risparmio di L. 3281,73. Dall'I.R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni Venezia 2 agosto 1825, il Direttore Venturelli.

60.

G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti*, II, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815, pp. 69-70.

[...] Orto Botanico

Quest'orto, benché ne sia distante, appartiene per altro al Liceo della città. Ha esso sedici mille metri quadrati di area, ed è posto sopra la laguna, d'in faccia all'isola di S. Georgio in Alga, in verso al mezzo-giorno. Benché non conti il suo principio che dall'anno 1812, e benché siano state assai critiche le vicende de' tempi nostri; n'è molto bene avanzata la piantagione, mercé le cognizioni e l'attività del professore della botanica Francesco Du-Pré, già noto agli scienziati pe' suoi pubblicati lavori. Vi si trova un ottimo calidario a doppia corrente di fuoco e di aria, sicché non vi ristagna l'aria interna; vi si vede un grande e buon tepidario; vi è un'ampia scuola formata di una spirale divisa nelle cento famiglie naturali di Jussieu, e di ventiquattro pulvini per lo sistema linneano, che di preferenza di si insegna, ed è capace di contenere tre mille specie; vi mancando però ancora tutte le scritte che la debbono rendere istruttiva e interessante. Possiede un buon numero di piante esotiche; e dalle cure del Governo non può non sperare il più lusinghiero conforto [...].

61.

L. E. Audot, *Notes sur les jardins du sud de l'Italie receuillies pendant un voyage fait en 1839-1840 lues à la Société Royale d'Horticulture de Paris, et insérées dans ses annales*, «Annales de la Société Royale d'Horticulture de Paris», XXVII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1840, pp. 27-29.

[...] *Jardins de Bologne, Venise, Padoue.*

[...] Le jardin botanique de Venise a été fondé en 1815, aux frais du gouvernement, et une faible somme lui est consacrée annuellement. Il est entretenu cependant avec un zèle et un soin des plus rares par M. Joseph Ruchinger, Bavaois, aidé de son fils, tous deux jardiniers très-instruits. On y remarque des collections nombreuses de plantes de la Nouvelle-Hollande, des plantes grasses et de *Pelargonium* nouveaux. Il est paysager, et forme une promenade agréable. Ce qu'il y a de particulier à ce jardin de botanique (*orto botanico*), *situé au milieu de la mer*, c'est que l'on ne juge pas à propos d'y enseigner la botanique. En effet, le nombre des plantes à étudier ne peut être grand dans les petits jardins d'une ville sur l'eau, et quand on n'y a pas été on doit même supposer qu'il n'y existe point; cependant on peut arriver à pied jusqu'à un jardin public établi par les Français, et qui a une certaine étendue. Les arbres y végètent très bien, et les promeneurs de Venise contemplant avec curiosité sous leur ombrage la promenade de deux ou trois cavaliers, non pour eux, mais pour les chevaux, animaux peu connus dans une ville où les gondoles sont les seuls moyens de transport [...].

62.

*Cenni intorno all'Orto botanico dell'I.R. Liceo Convitto di Venezia di Giuseppe Maria Ruchinger*, Venezia, co' tipi di Gio. Cecchini e comp., 1842.

L'I.R. Giardino Botanico della Città di Venezia ebbe la sua nascita nel 1815 soltanto, mercé la Munificenza Sovrana, e vi fu eletto dall'Eccelso I.R. Governo Generale a Giardiniere lo stesso Giuseppe Ruchinger che ancora attualmente lo coltiva in unione al di lui figlio Giuseppe Maria. Questo giardino è posto nel Sestiere di Cannaregio lungo la fondamenta di S. Giobbe, nella situazione precisamente, una volata occupata dal Convento de' Reverendi Padri Minori Osservanti, di forma quadrilunga, e della superficie di cinque campi circa. Entrando nel giardino rimarcasi tosto un *Opuntia monacantha* di straordinaria grandezza in piccolissimo vaso, alla sinistra di queste, una *Yuca Aloifolia* dell'altezza di 14 piedi, suddivisa in quattro rami i quali nel corrente anno portarono quattro steli ognuno de' quali adorno di duecento fiori all'incirca. Questa Yuca vive in piena terra senza il benché minimo riparo in tutto il corso dell'anno. Dietro l'*Opuntia* si osserva una *Rosa bracteata* di tale grandezza e grossezza che forma un bellissimo albero. In vicinanza all'ingresso trovasi un giardinetto di forma rotonda, a disegno non di sgradevole, adorno di moltissime specie di piante da fiori. Esso è

cinto da una parete di *Thuja orientalis* dell'altezza di cinque piedi perfettamente eguale. In cinque piccole rotonde di questo giardinetto sono collocati cinque vasi con altrettante specie di *Agave*. Attraversando un boschetto di diverse specie di alberi, e mediante un viale formato da due spalliere ben fitte ed eguali di *Laurus nobilis* si giunge in un'estesa piazza cui stanno di fronte le serre principali. In questo piazzale molte sono le cose degne di osservazione, ma specialmente una bella fila di arbusti esotici di non comuni specie. Lungo la facciata della prima serra è distribuita una ricca collezione di piante grasse d'ogni genere, tutti individui forti e di bella vegetazione; e fra questi alcuni *Cactus* di straordinaria grandezza; due piante dell'*Opuntia cylindrica*, molto ramificate dell'altezza di piedi 10; due *Cactus triangularis* di 12 piedi, un *Cereus serpentinus* di 13 piedi, una *Opuntia spinosissima* di 8 piedi. Avanzando dal lato di ponente, scorgesi la serra calda, di fronte alla quale sono pure distribuite altre specie grasse fra le quali quelle che meritano maggior osservazione sono due *Aloe* collocati sopra due estremità esteriori delle serre, vale a dire due *Aloe arborescens* dell'altezza di piedi 7 ½ con fortissimi tronchi, che si ritiene sieno i più grandi fin'ora veduti in Italia. Ogni anno in Febbraio essi presentano i loro fiori. Ossevansi inoltre in questo punto due *Foenix dactylifera* di bella forza, due *Ficus elastica* dell'altezza di 9 piedi. Di speciale rimarco poi è degna un *Opuntia brasiliensis* di circa 20 piedi d'altezza, avente un tronco la cui circonferenza è di 1 piede e tre oncie crescenti, questa, per quanto venne asserito da molti Botanici ed Amatori è la più grande veduta in Europa. Nell'estesa piazza di fronte a queste serre principali incontransi due ajuole elevate l'una quadrata, rotonda l'altra; nella prima evvi un *Opuntia Amyclaea* dell'altezza di 8 piedi, nella seconda 10 specie di *Cereus* tutti di forza non comune, fra questi, e precisamente nel mezzo è collocato uno *Cereus triangularis* della altezza di 13 piedi, ramificato in modo sorprendente. E' notorio che questa pianta viene sempre coltivata in vaso, ed allorquando essa è giunta a sufficiente forza, fornisce due o tre fiori in Settembre. Il *Cereus triangularis* di cui qui si fa menzione all'incontro, posto in piena terra nella primavera decorsa, diede tre fiori agl'ultimi de mese di Giugno, indi segnò altri nove fiori che tutti giunsero alla loro perfezione ai primi di Agosto, e per la terza volta marcò altri sette fiori ch'ebbero il loro sviluppo alla metà di Agosto, e finalmente per una quarta volta segnò altri 30 e più fiori i quali giungeranno a fiorire poco dopo la metà del corrente mese di Settembre. Tutti li fiori che fin qui si svilupparono avevano la lunghezza di 10 oncie, e la larghezza di un piede. Fra l'una e l'altra delle menzionate due ajuole sopra un piedestallo si rimarca una *Dracoena Draco* con tronco di straordinaria grossezza. Volgendo il passo al lato di ponente delle stufe calde si incontra altro vasto spazio in cui sono disposte sette gradinate occupate da un gran numero di vasi con piante esotiche, ove un amatore può con diletto passare qualche tempo se vorrà rivolgere la sua attenzione alle numerose varietà quivi coltivate. Poco dopo seguendo la medesima direzione verso ponente si entra in altro recinto contenente una ricca collezione di rarissimi piante della Nuova Olanda all'esposizione di Levante – Mezzo Giorno, nonché la raccolta dei *Pelargonium* ascendenti ad oltre quattrocentocinquanta varietà, le quali meritano la cura del giardiniere per la magnificenza loro tanto al tempo della fioritura quanto nell'inverno in cui servono di bell'ornamento alle serre colle verdi loro foglie che conservano tutto l'anno in moltissime forme variate. A destra di questo recinto si presenta all'occhio un magnifico e lungo viale coperto di viti, che offre un aggradevole passeggio nella stagione estiva. A sinistra si percorre altro viale di eguale lunghezza fiancheggiato da due file di alberi esotici divisi l'uno dall'altro mediante altrettanti arbusti sempre verdi. Ambedue questi viali guidano ad una stessa altura da cui si domina una parte della Laguna verso Mestre. Discendendo dall'altura lungo l'argine che dal lato di settentrione divide il giardino dalla Laguna, vedesi una canale di acqua di mare, che circonda una collinetta, e nel quale vengono conservate varie piante marittime. Poco dopo si incontra un ponticello che guida alla collinetta formata dagli attuali giardinieri con materiali del demolito Convento; questa collinetta è ridotta ad uso di boschetto inglese, adorna di alberi ed arbusti sempreverdi e dalla sommità della medesima si gode la vista della Laguna, de' Colli Euganei, e di tutta la circostante terra ferma. Discendendo dalla collinetta, ripassato il ponte, percorrendo l'argine a parte sinistra si trova la continuazione del boschetto inglese composto da molti alberi ed arbusti esotici ed indigeni a foglie caduche e persistenti, ed in fine si giunge ad un pezzo di grotta costruita pure dai giardinieri nell'anno 1826, e presso cui è collocato un S. Giobbe in pietra istriana che conta cinque secoli, e varii pezzi di antico ornato. Attraversando indi un piccolo sotterraneo si passa in altra parte del boschetto al finir del quale si rimarca un *Populus alba* d'immensa grandezza, e dell'età di soli ventisette anni. Dal boschetto si entra in un vasto quadrato in cui tutte le piante sono distribuite per ordine sistematico: alla destra evvi un piccolo recinto sul quale coltivansi le piante venefiche, poco dopo sulla stessa direzione vi è altro disegno con piante tintorie, alla sinistra altro parterre con disegno alla greca con molte piante medicinali. Alla metà de viale che separa questi varii parterre trovasi una capanna coperta del *Punica granatum* Fl. Pl. E Fl. Prolifero, i quali sul tempo della fioritura fanno un superbo effetto. Al finire di questo viale si entra in un vastissimo parterre il di cui disegno è una spirale divisa in ventiquattro parti, sulle quali le piante sono disposte secondo il sistema di Linneo. Più oltre si ritorna nel vial principale in cui devono osservare due magnifiche piante di *Juniperus Virginiana* le quali formano due piramidi rotonde di singolare bellezza; poco dopo s'incontrano due alberi di *Salysburia adianthifolia*, alla destra il maschio, alla sinistra la femina; questi alberi meritano ogni osservazione pel loro portamento, per la bellezza delle foglie a forma di ventaglio, per la loro grossezza e rarità. Abbandonato il viale, dopo alcuni passi si entra nella Serra calda in cui viene coltivata una raccolta di trenta specie d'*Orchidee*, genere di piante rarissimo, e delle quali, fin qui, non si conosce altra raccolta in Italia oltre questa di cui ora si fece menzione. Tra esse devono rimarcare due piante sospese in aria, l'una la *Tillandsia dyanthoidea*, l'altra la *Pourettia aeranthis*, le quali vivono della sola umidità dell'aria: degne di osservazione sono anche alcune belle e rare piante della famiglia delle Palme. A sinistra della Serra calda si entra in un boschetto sempreverde sul mezzo del quale vi è uno spazio in cui è collocata una collezione di *Camellie* composta di 45 varietà, e di alcuni forti individui. Dappoi

all'esposizione meridionale trovansi una ricchissima raccolta di *Cactus* composta di circa 300 specie, e dapprima in una piccola serra li *Cereus* ed *Epiphyllum* molti de' quali rarissimi, dappoi in una vetrina li *Echinocactus*, finalmente le *Mammillarie*, i *Melocactus*, tutti forti e di non comune grossezza. Al mezzo giorno di fronte alle stufe, in piena terra, però in un'ajuola elevata, sono coltivate 46 specie di rarissime *Opuntie* le quali richiamano l'attenzione degl'amatori per la vegetazione loro rigogliosa a modo che sembra si trovino essi nel loro clima natio. In questo medesimo luogo e precisamente in un angolo formato dal muro di cinta del giardino e da una spalliera di *Laurus nobilis* merita d'essere osservata un'*Agave americana* dell'età di anni 22. Quest'*Agave* è da 16 anni posta in piena terra, e durante l'inverno, ad onta dell'usato riparo, di frequente trovansi alla temperatura di due gradi sotto zero, ed ha nullameno le foglie della lunghezza di 8 piedi, e sarebbe della circonferenza di piedi 50 se le due pareti formanti l'angolo predetto non gl'impedissero di distendere le sue foglie. Il numero totale delle piante coltivate nell'I.R. Orto Botanico di Venezia ascende a quattromila specie all'incirca, procurate tutte dall'industria de' Giardinieri. Questi brevi cenni vengono offerti dal Giardiniere Giuseppe Maria Ruchinger all'oggetto soltanto che gli Amatori i quali onorassero di una visita l'I.R. Orto di Venezia, possano dopo il decorso di qualche tempo, risovvenirsi dello stato dell'Orto medesimo e delle piante in esso coltivate, senza la necessità di impiegare il loro tempo in annotazioni. Qualora poi questi cenni cadessero sott'occhio di persone, che, non avendo per anco veduto quest'Orto trovassero motivo di dubitare sulla piena realtà delle cose in essi esposte, vengono queste istantemente pregate a voler verificare gli eventuali dubbii mediante una visita all'Orto che giornalmente può essere effettuata dal levare al tramontare del sole.

63.

*Venise et ses jardins, cultures fruitières et maraichères du littoral, dunes de l'Adriatique cultivées, marais desséchés; leur fertilité, projets nouveaux, jardins de Padoue et des environs, progrès horticoles et agricoles dans la partie septentrionale de l'Italie*, par MM. le Docteur Géra et l'abbé Berlèse, Congrès scientifique de Padoue, Paris, le 15 décembre 1842, pp. 6-7.

[...] *Le jardin botanique* n'existe que depuis 25 ans: il a été dessiné et planté par M. Ruckinger [Ruchinger], et admirablement secondé par son fils, qui maintenant en a pris toute la charge. L'étendue de ce jardin est d'environ 1 hectare 172. Une partie du terrain est partagée en quatre parterres: dans le premier sont les végétaux disposés selon le système de Linné; dans le deuxième, on cultive les plantes médicinales; dans le troisième, les plantes vénéneuses; dans le quatrième, les plantes tinctoriales: le restant est en jardin paysager planté en arbres et arbrisseaux qui s'accroissent bien de leur position. Au centre, une petite colline, artistement arrangée, offre une vue très-variée sur la terre-ferme; en bas, on rencontre quelques arbres dignes d'être cités par leur belle végétation, entre autres des forts *Melia azedarach*, des *Gingko biloba* mâle et femelle, un très fort *Populus alba*, un *Juniperus virginica*, plusieurs *Laurus nobilis* et quelques *Punica granatum*. On trouve aussi dans ce jardin, en pleine terre, des végétaux appartenant à la famille des Liliacées et des Cactées, lesquels y ont acquis une force et une vigueur considérables. Un *Yucca aloifolia*, par exemple, n'a pas moins de 4 mètres 172 de hauteur et quatre branches. Cette année 1842, chacune de ces branches a rapporté une tige de fleurs qui se sont développées toute à la fois, ce qui faisait un ensemble d'environ 1600 fleurons; un *Opuntia brasiliensis* de près de 7 mètres; un *id. cochinillifera* de 2 mètres 172 de haut, portant 30 fruits mûrs; un *Cereus triangularis* de 5 mètres de haut, avec environ 40 branches. Cette plante a offert cette année, 1842, une singularité remarquable: elle a fleuri quatre fois. Dans le mois de juin elle porta 3 fleurs; à la fin de juillet elle en donna 9; à la mi-août elle en rapporta 7; et finalement, en septembre, elle en développa 30: toutes ces fleurs ont eu 27 centimètres de long sur 32 centimètre de large. Une serre très bien bâtie est destinée à abriter, pendant l'hiver, une nombreuse collection de plantes de la Nouvelle-Hollande, plus de 500 variétés de *Pelargonium*, une cinquantaine de variétés de *Camellia*, une collection de 300 *Cactus* et plus de 30 espèces d'Orchidées; en un mot, les plantes cultivées dans ce jardin sont au nombre d'environ 4000. Depuis qu'il est sous la direction immédiate du professeur Zantedeschi, qui y a fait aussi un cours de botanique, ce jardin a pris un développement remarquable; et si la munificence royale lui conserve la bienveillante protection, M. le professeur Zantedeschi saura seconder les progrès de la science [...].

64.

*Venezia e le sue lagune*, II, Venezia, nell'I.R. privil. Stabilimento Antonelli, 1847, pp. 407-409.

[...] L'invasione francese del 1797, e il governo democratico, che subentrò allora a quello della veneta repubblica, tolsero quasi tutte le summenzionate istituzioni, segnatamente quelle delle parrocchie, dei sestieri e dei conventi, per viste di risparmio, e perché nelle dette scuole (come si è osato di dire e di stampare), massime riguardo a quelle dei chierici, *regnava l'ignoranza, la frivolezza, la superstizione*. La qual soppressione però fu poco appresso dichiarata nulla e inattendibile, mercé i provvidi cambiamenti introdotti dalla paterna dominazione della Corte d'Austria, venuta allora in possesso di questi Stati. Non tutte però risorsero le scuole anzidette, e come aveva dovuto cessare l'accademia de' nobili alla Giudecca, anche il seminario ducale di San Nicolò venne gradatamente a mancare di mezzi per sostenersi, e fu chiuso interamente poco prima del 1807, mantenendosi invece il patriarcale di Murano, l'istituto dei Somaschi, e le *scuole pubbliche* che, coll'antica denominazione *dei Gesuiti*, continuavano a godere di una grande riputazione. Ma appunto nel

1807, quando questa città aveva già da oltre un anno incominciato a far parte del regno d'Italia, sentivasi il bisogno di altre provvisioni e riforme anche in questa materia. Da ciò appunto fu motivata l'abolizione delle *scuole pubbliche*, surrogandovi il liceo col convitto (decr. 14 marzo 1807) nel fabbricato dell'antichissimo monastero delle Agostiniane di Santa Caterina. Tale stabilimento doveva servire per la istruzione media, insegnandovisi i principii delle scienze, delle lettere e delle arti, con otto cattedre scientifiche, cioè, degli elementi di geometria ed algebra, - di logica e morale, - di fisica, - di chimica e storia naturale, - di agraria e botanica, - di diritto civile, - di belle lettere e storia antica e moderna, - e di disegno, e con quattro scuole inferiori, cioè degli elementi di lingua italiana e latina e aritmetica inferiore, - della grammatica italiana e latina e aritmetica superiore, - dei principii di umane lettere, - e della lingua francese; le quali ultime scuole erano destinate unicamente pei convittori, mentre alle altre, che costituivano il corso filosofico diviso in tre anni, intervenivano egualmente gli studenti esterni. Il liceo per tal modo fondato, sebbene riunisse una duplice destinazione, avea tuttavia per iscopo principale la educazione anche fisica e morale di una parte distinta della gioventù, per cui fu stabilita in lire seicento italiane la pensione annua degli allievi che chiedessero di esservi ammessi, mantenendovi poi lo Stato a suo carico e nominati dal governo trenta giovani a pensione interamente gratuita, trenta a pensione semigratuita, e trenta ad un quarto di pensione. [...] Si fatta istituzione però dovette soggiacere a notabili mutamenti ed alterazioni, allorché, collo scioglimento del regno d'Italia, il nuovo governo Austriaco trovò indispensabili diverse regolazioni nel piano degli studi e dell'educazione per adattarlo alla sistemazione introdotta nell' università: di modo che, giusta lo statuto organico del 1817, furono lasciate al liceo soltanto le cattedre componenti lo studio filosofico, ripartito dapprima in tre anni, e ridotto successivamente in due, quando alla cattedra di matematica pura elementare fu unita quella di meccanica, e all'altra di fisica quella di storia naturale, tenendo separate quelle dell'istruzione religiosa, della filosofia teoretica e morale, della filosofia latina e greca colla storia universale; fra i quali insegnamenti furono ritenuti anche d'obbligo la religione, la filologia, la fisica, la filosofia e la matematica, e liberi gli altri, anche quelli che vi furono aggiunti, del disegno e della lingua tedesca, quest'ultima tuttavia d'obbligo pei convittori, rimanendo poi come direttore degli uni e degli altri, cioè del corso filosofico, il provveditore del liceo. Scarsi furono ne' primordi del medesimo i mezzi ausiliari di istruzione, specialmente nelle scienze sperimentali, e solamente col tempo, tanto il gabinetto di fisica, quanto il museo di storia naturale (in supplimento dei quali il benemerito provveditore ab. Traversi avea intanto posto generosamente a disposizione dei professori le sue collezioni), ed inoltre l'orto botanico e la libreria, acquistarono un sufficiente corredo. Presentemente il gabinetto di fisica possiede una raccolta di 700 pezzi fra modelli ed apparati, disposti per la maggior parte in antichi ripostigli di noce, che formavano gli scaffali della magnifica biblioteca di San Giorgio Maggiore. Non pochi degli apparati si raccomandano più per la storia della scienza che per l'attuale insegnamento, benché non manchino macchine e stromenti di recente costruzione. Il museo di storia naturale si compone di due collezioni, una zoologica e l'altra mineralogica; la prima comprende circa mille specie per la maggior parte nostrali, alcune però rare ed interessanti; la seconda racchiude molte specie di minerali spettanti alle principali classi, e qualche fossile. Appartiene a questo museo, per dono dell'imperatore Francesco I di sempre gloriosa memoria, l'opera autografa dell'ab. Stefano Chierighin di Chioggia *Sui crostacei, testacei e pesci dell' Adriatico* in 12 volumi, tre di testo e nove di figure, i disegni delle quali in colori e chiaroscuri furono eseguiti con ammirabile diligenza e verità. Il catalogo di quest'opera venne ridotto a moderna nomenclatura per commissione del governo dal valente naturalista dott. Domenico Nardo, membro dell'I.R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

L'orto botanico che occupa una vasta ed amena adiacenza dell'antico convento di San Giobbe, venne gradatamente, in ispezialtà dalla distinta diligenza ed attenzione dei giardinieri Ruchinger padre e figlio ivi addetti fino dal 1815, e per le opere e riparazioni ultimamente aggiuntevi con rilevanti dispendi, portato a quel grado di coltivazione e floridezza che lo rendono uno dei più pregevoli dell'Italia. E' disposto secondo il sistema di Linneo, e conta più di cinquemila specie, tra le quali molte rarissime, anche da serra, e che prosperano con una straordinaria vegetazione. E la biblioteca, oltre qualche rimarchevole manoscritto, contiene da 12 mila volumi, distribuiti anche questi in una parte dei summentovati scaffali di San Giorgio Maggiore [...].

65.

*I principali giardini di Venezia*, cenni di Francesco Dr. Gera di Conegliano, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847, pp. 10-11.

[...] L'orto botanico a San Giobbe è visitato con molto piacere, ed è universalmente retribuito di lode, o lo si guardi nell'insieme, o nelle singole parti; imperocché tutto è artatamente disposto, tutto combinato con provvida mente, giusta le più sane regole dell'arte. Inoltre esso pure offre alcuni particolari dilettevoli, o si salga la collina, o si corra disotto a interminabile pergolato coperto da viti, o si penetri la grotta. Era mio pensiero descriverlo a parte, ed offrire il novero delle specie e delle collezioni più meritevoli di ricordanza. Ma dappoiché il distintissimo giardiniere e custode sig. Giuseppe Maria Ruchinger compì egli stesso non ha guari questo voto, nei *Cenni* che relativamente pubblicava, e dispensava agli scienziati italiani raccolti in Venezia, così mi è forza rimettere il mio divisamento. Ed avvertasi quivi, che questo orto deve tenersi siccome dedicato ai fiori più che alla botanica propriamente detta, e che è il giardino più interessante e più ricco che sotto tale riguardo si abbia Venezia [...].

66.

*Venezia in miniatura o principali vedute di questa città disegnate da Marco Moro brevemente descritte a lume del forestiero da Francesco Zanotto*, Venezia, 1847, a spese ed a cura di G. Minzon, premiata litografia Hennert, pp. 25-27.

[...] Presso alla chiesa accennata giace l'Orto botanico, occupante l'area dell'antico cenobio de' Minimi e dell'ortaglia a quello annessa. Questo Orto botanico, che per disposizione superiore fondavasi dal professore Francesco Du Pré, fu nostro amico carissimo, veniva dipoi allargato, e disposto dal padre e da' figli Ruchinger, ed è ora tenuto in bell'ordine dall'espertissimo giardiniere Giuseppe, uno appunto de' figli Ruchinger anzidetti. Di forma quadrilunga s'estende in area, per lo spazio di metri 18.662 compresi i fabbricati, ed è cinto a due lati dalle acque della laguna, che ivi formano canale. Ed appunto per essere piantato sopra salso fondo, e per essere dominato costantemente dai venti marini, non possono quelle piante allignare che mettono radici perpendicolari, anche per la poca profondità di ottimo terreno. Per la qual cosa maggior lode deriva a chi lo ha in cura, mentre è acclamato come uno de' più ricchi e ben tenuti. Quindi conta da oltre 5000 piante; prime delle quali sono I. *Yucca aloifolia* alta circa 6 metri; II. *Platanus orientalis* alto metri 18; III. *Morus papyrifera* di metri 5; IV. *Gleditschia triacanthos*, di m. 18; V. *Gingko biloba*, maschio e femmina, alti metri 15 circa; VI. *Agave americana*, gigantesca, ed unica per alcune particolarità; VII e finalmente una copiosa collezione di piante grasse spettanti a molte famiglie e generi, la più numerosa che ora abbiassi in Italia, come meglio si potrà conoscere dai *Cenni storici* dati fuori in questi giorni dal commendato giardiniere. Dai quali eziandio si potrà avere una idea della disposizione dell'orto; e come presenti quando giardini a disegno con molta specie di piante di forma rotonda; quando viali fiancheggiati da fitte spalliere di *Laurus nobilis*; quando boschetti con cinte di *Saxus baccata*; ove recinti, ove serre tepidarie e calidarie, ed ove terreni quadrati, muniti all'intorno di piante a foglie persistenti; nel cui seno si raccoglie la famiglia di Botane, disposta secondo il sistema di Linneo; nel mentre che in altro terreno, pur di forma quadrata, stanno adunate le piante sacre di Igea, divise dalle piante tintorie, e da quelle che serbano in sé veleno. Né qui mancano recessi dagli antichi dati in guardia a Ninfa; né il sotterraneo costruito di ruderi; né canali in cui allignano piante marine; né ponti che valicano; né un pittoresco rialzo divisato a modo di colle, in cima al quale, postandosi, vien fatto di dominare la circostante laguna, e la prossima stazione della strada ferrata, e in fine di vedere lontani lontani i colli ubertosi d'Euganea. Che se usciremo da questo Orto singolare, e se progrediremo la fondamenta su cui siamo, troveremo la fabbrica non ha [da] molto costrutta del pubblico Macello [...].

67.

*Manuale ad uso del forestiere in Venezia compilato dal nob. Gianjacopo Fontana socio di più accademie*, Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1847, pp. 202-203.

[...] ORTO BOTANICO (a S. Giobbe). Fu aperto nel 1813, a merito di m. Traversi, poi patriarca di Costantinopoli, ed occupa lo spazio del convento, e dell'orto dei minori osservanti di S. Giobbe. E' di forma quadrilunga, della estensione di cinque campi, di ragione del r. erario, ad uso degli studiosi, e appartenente al Liceo. Vi soprintende il professore di fisica, a cui è affidato anche l'insegnamento della storia naturale generale, e della botanica. Al primo ingresso v'ha una rotonda a parterre, con disegno di buon gusto, e siepe sempre verde. Sono disposte, secondo il sistema di Linneo, le piante medicinali, le tintorie e le velenose. Il resto è a giardino di paesaggio, con viali, pergolati, un bosco di piante esotiche, e un pittoresco rialto di terra. Si conservano rarissime piante della nuova Olanda, oltre 450 varietà di pelargonii, una bella e rara serie di camelie, e una collezione di oltre 400 cactus. E' ricco, non calcolate le sottospecie del giardino, di oltre 5000 specie. E' un giardino di orticoltura botanica, che può gareggiare coi principali d'Italia, a merito dei giardinieri Ruchinger padre e figli, esperti nell'arte loro e conoscitori della flora dei lidi veneti [...].

68.

*Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico in Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate compilato per cura del giardiniere Giuseppe M. Ruchinger*, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847.

Era necessario che finalmente si avesse a conoscere per mezzo della stampa che in questo I.R. Orto esiste una copiosa raccolta di piante esotiche, molte delle quali sono rare e di recente introdotte, e se ne estendesse il Catalogo con la promessa di alcuni cenni sull'origine e progresso dell'Orto stesso, indicando le piante, che avessero a meritare una particolare osservazione; e ciò a fine di dare una guida agli amatori (1) e agli studiosi della botanica, a vantaggio de' quali fu questo stabilimento conservato dalla sapiente munificenza Sovrana. Ciò io mi sono studiato di fare in questo scritto che a spesa erariale viene pubblicato. Il Governo, nel 1810, deliberato avendo che negli II. RR. Licei delle Provincie Venete si dovesse dare un corso di botanica, così anche nell'I.R. Liceo Convitto di Santa Caterina in Venezia fu attivato l'insegnamento di tale scienza, e venne demandato l'incarico di leggerla al chimico Francesco Du-Pré, ordinando in pari tempo allo stesso professore la fondazione di un Orto, poiché fino allora non aveva mai esistito in Venezia un Orto botanico scientifico per lo studio pratico, facoltizzandolo di scegliere la località che egli credesse la più opportuna. Il Du-



Pré pensò che la posizione ove esisteva il monastero dei Reverendi Padri Minori Osservanti Francescani in S. Giobbe, che, al pari di tante altre corporazioni, era stato soppresso, ed incamerati i fondi in forza dell'italico decreto 23 aprile 1810, fosse la più adattata per piantare il decretato Orto botanico; ne faceva quindi al Governo la dimanda, dal quale fu assecondata, come appare delle ordinanze 28 maggio 1810, n. 10765, e 10 febbraio 1812 n. 2771, della cessata Prefettura dell'Adriatico. Ottenuto dal Du-Pré questo terreno di metri quadrati 18672, compresa la sede dei fabbricati, posto all'estrema parte nord-ovest di Venezia nel sestiere di Cannaregio, s'accinse egli alla grand'opera; ma, mancando di un abile giardiniere, e di corrispondenza con stabilimenti botanici, lentamente progrediva. Venuto a conoscere che il bavarese Giuseppe Ruchinger fu Michele giardiniere approvato con diploma 10 giugno 1789 da S.E. il signor Conte, ec., ec., Antonio Giuseppe di Sandezell di Monaco in Baviera, era disposto, per migliorare la sua sorte, di lasciare il servizio dei conti de Cassis di Trieste, per assumere un pubblico impiego, si adoperò perché il Governo, in conformità della pianta organica dei regii licei, nominasse, nel 1815, lo stesso Ruchinger ad inserviente di questo I.R. Orto, ed a giardiniere il di lui figlio Giseppe attualmente professore di patologia e materia medica all'I.R. - Università di Praga. Assunto il Ruchinger, nei primi giorni del 1815, il conferitogli impiego, trovarono che dall'area assegnata per l'Orto soltanto una quarta parte era stata dal professore ridotta alla meglio, e destinata alla coltura di alcune piante per lo studio della botanica, che si limitavano a duecento specie circa delle più comuni di quei tempi, ed il rimanente del terreno si continuava ad occuparlo nella coltura orticola, essendo locata all'ortolano Michiele Ravagnin, il quale faceva vegetare i legumi e le lattughe, ove ora hanno poste le radici le piante dell'Africa boreale, dell'America settentrionale, della China, del Giappone, ec., ec. Terminata la locazione, il Ravagnin sgombrò dal terreno, ed allora i Ruchinger poterono estendere i lavori facendo i vari compartimenti che in progresso cadrà in acconcio di descrivere. Nel 1817-1818, soppressa la cattedra di botanica in forza del regolamento austriaco in quell'anno emanato per i regii licei di queste provincie, subentrò il direttore nella sorveglianza, che dapprima spettava al professore di botanica; e ciò fino al 1826. In questa occasione, cioè nel 2 aprile del detto anno 1818, fu eretto un inventario, dal quale risulta che le specie delle piante che in questo R. Orto si coltivavano erano n. 581, quindi in tre anni soltanto fu fornito di circa 380 nuove specie, mercè le cure e industrie del Ruchinger, avendo egli mantenute le corrispondenze con varii stabilimenti botanici, che in progresso aumentò; al quale scopo molto essendogli stato di giovamento la Flora dei lidi Veneti, che il di lui figlio Giuseppe, giardiniere assistente, diede in quello stesso anno 1818 alla stampa coi tipi Picotti di Venezia coll'assistenza del padre. Avendo ordinato S.M.I.R.A. con veneratissima sovrana risoluzione 2 giugno 1826, la soppressione degli Orti botanici esistenti presso i RR. Licei delle Provincie Venete, prescrisse che venisse conservato soltanto questo di Venezia a carico erariale per l'istruzione pubblica; quindi l'Eccelso I.R. Governo comunicò il regolamento organico col decreto 22 luglio 1826 n. 28215/3393, col quale venne stabilito, che il personale addetto al R. Orto, dovesse esser composto di un giardiniere, di un sottogiardiniere e di un giornaliero lavorante, d'assumersi a seconda dei bisogni, fissando la somma di dotazione in Aust. Lire 1050, onde far fronte alle ordinarie spese, non precluso essendo l'adito di chiedere qualche altra somma per straordinari bisogni, e particolarmente per l'acquisto di piante; ma il giardiniere e sottogiardiniere fin qui non vollero per questa ultima causa incomodare minimamente l'erario, essendo riusciti mercè la loro industria, di a poco a poco arricchire l'orto di nuove specie, ma solo chiesero e ottennero, dopo il 1838, che venisse portata la dotazione ad Aust. L. 1600: con cui si pagano anche i due giornalieri lavoratori stabili; e così questo personale è da qualche anno soltanto composto di quattro individui; impetrarono pure, che per lo sverno delle piante venissero provvisoriamente alla meglio ridotti alcuni locali tuttora esistenti dell'in gran parte demolito monastero, ad uso di semplici serre, e fosse restaurata e modificata la serra ad uso di tepidario eretta fino dalla fondazione dell'Orto; ed ora sono in corso le pratiche per l'erazione dei nuovi fabbricati, per gli alloggi, ed una stufa calda fiancheggiata da due tepidarii, per quali lavori fu già assegnato dalla Sovrana munificenza una vistosa somma. Demandava colla stessa Sovrana risoluzione del 2 giugno 1826 l'amministrazione dell'Orto al professore di storia naturale sotto la sorveglianza del direttore del Liceo, e l'incarico della custodia del giardino mettendovi sotto la di lui immediata dipendenza il personale di servizio, cioè il giardiniere e il sotto giardiniere quali impiegati stabili, e i giornalieri lavoratori da assumersi secondo il bisogno della coltivazione; e questo ufficio venne tosto affidato al signor Giuseppe Innocenti, professor di chimica e posteriormente di storia naturale nel R. Liceo di S. Caterina; uomo che si distinse a' suoi di pelle sue cognizioni mineralogiche, e per i suoi preparati chimici. La sua raccolta di storia naturale forma ora il più bell'ornamento del museo dell'I.R. Istituto Veneto. Nel 1826 l'Eccelso I.R. Governo con decreto del 14 luglio, n. 26453, ebbe la somma bontà di nominarmi, però in via provvisoria, a giardiniere in sostituzione al rinunziatario mio fratello Giuseppe, che fino allora aveva servito col titolo di giardiniere. Organizzato per tal modo questo personale, S.M., con venerato suo sovrano rescritto 18 luglio 1827, si degnò di dare il titolo di giardiniere stabile a Giuseppe Ruchinger fu Michele mio padre, che fin dal 1815, come si disse, aveva assunte le mansioni nella qualità d'inserviente. Ed in tale occasione nel settembre di detto anno 1827 fu eretto altro inventario delle piante coltivate in questo R. Orto, e si trovò che le specie ascendevano a duemila circa, a fronte che la grandine desolatrice del 24 giugno 1822 mandasse a male la metà delle piante, che non fu possibile di riparare, e che per lo straordinario innalzamento delle acque della limitrofa laguna nel 25 dicembre dello stesso anno 1822, venisse coperta metà dell'Orto dall'acqua salsa e facesse perire tutte le piante che in quella località vegetavano in piena terra. Nel 1829 con governativo decreto 29 giugno anno suddetto n. 21560/1227 fui nominato a sottogiardiniere stabile, per tal modo la coltura di questo R. Orto fu quasi costantemente affidata al padre e ai figli, che unanimi con solerti cure posero ogni studio per costantemente arricchirlo di nuove e rare specie, in guisa che, fatto nel 1839 un nuovo inventario delle piante in esso coltivate, si trovarono che le specie ascendevano a duemilaseicento, tuttoché la copiosa e grossa grandine caduta nel 29 agosto 1829 avesse accagionata la

perdita di molte specie, che fu assolutamente impossibile da riparare. Mancato a' vivi nel 1840 il signor Giuseppe Innocenti, l'eccelso I.R. Governo con decreto n. 4269/295 del 31 gennaio 1840 addossò al signor abate Francesco Zantedeschi, professore di fisica e matematica applicata, l'insegnamento della storia naturale generale e la custodia dell'Orto botanico, applicando al professore di fisica le particolari prescrizioni emanate nel 1825 e 1826 pel professore speciale di storia naturale allora esistente nel regio studio filosofico di Venezia, il quale era obbligato a dare un corso di botanica, che doveva formare una delle parti principali della storia naturale per questo Liceo. Coadjuvato questo personale dalla solerte assistenza dei signori professori custodi, intesi ad assecondare il migliore andamento e prosperità dell'Orto, ed animato dalla costante approvazione della superiorità, e più ancora dalle benigne espressioni dell'alta sua soddisfazione che qual profondo conoscitore ed amatore della scienza botanica si compiace di esternare nelle occasioni che di tratti in tratto degnasi di onorare della sua presenza questo R. Orto S.A. il serenissimo principe Arciduca Ranieri Vice-Ré di questo Regno, non istette di raddoppiare le sue premure onde arricchire l'Orto di nuove specie, ed in fatti eretto nel 1842 un nuovo Catalogo, si trovarono le specie ascendere a tremila duecento circa. Cessato di vivere nel 18 marzo del corrente anno mio padre in attualità di servizio (2), l'Eccelso I.R. Governo, sempre giusto ed insieme paternamente clemente, con grazioso decreto 27 marzo suddetto n. 12182/1186 si compiacque di sostituirmi a lui, nominandomi giardiniere di questo R. Orto, che ebbe a fondatore il signor professore Du-Pré, e che mio padre da lui chiamato coltivò per lo spazio di 32 anni; e che da lui ampliato, ebbe la soddisfazione di sentirlo decantare da più penne nazionali ed estere (3) e che lasciò ricco di circa cinquemila specie di piante, come dal seguente Catalogo. Questo Orto di forma quadrilunga, occupa uno spazio di metri 18672, compresa la sede dei fabbricati, come si disse; è cinto a due lati da canale di acqua salsa, ed a pochissima distanza dalla laguna. Il fondo è formato da ruderi, il suolo è arenoso composto di terriccio animale crostaceo e vegetale, ha poca profondità, poiché scavando un metro dalla superficie si trova l'acqua salmastra, per cui non tutte le piante possono vivere a lungo in piena terra, particolarmente quelle che mettono le loro radici perpendicolarmente, stante la poca profondità del suolo, intisichendo moltissime quando trovano l'acqua a loro nemica, e molte altre specie non prosperano, tuttoché si possano allevare in vaso, stante che Venezia, per la sua topografica posizione circondata da lagune salmastre è dominata costantemente dall'aria di mare, da cui è discosta soltanto mille metri circa. Merita particolare osservazione a mano manca, in prossimità all'ingresso dell'Orto, una *Yucca aloifolia*, alta metri sei circa, suddivisa in dieci rami, conta anni trenta, e da 28 anni circa, posta in piena terra a redosso ad una muraglia in esposizione sud-ovest, e rimane tutto l'anno senza alcun riparo. Questa *Yucca* da molti anni dà una copiosa fioritura portando anche alla maturazione ogni anno dei frutti. In vicinanza al detto ingresso si osserva un piccolo giardino a *parterre*, adorno di molte specie di piante, di forma rotonda non disagiata disegnato, circondato da una cinta di *Thuja orientalis* dell'altezza di m. 1.60, decorato da dodici piramidi della stessa pianta regolarmente disposte. Inoltrandosi nell'Orto, si passa per un viale fiancheggiato da spalliera ben fitta di *Laurus nobilis*, alta m. 2 circa, in mezzo ad un boschetto che resta diviso da parterre da una cinta di *Taxus baccata* alta m. 1.50 circa; in questo boschetto osservansi i seguenti alberi forti e di vigorosa vegetazione: un *Platanus orientalis* alto m. 18, un *Morus papyrifera* di m. 15, una *Gleditschia triacanthos* di m. 18, due *Ailanthus glandulosa* di m. 15, ed una *Melia Azedarach* di m. 10. Dal detto bosco si entra in un vasto recinto di fronte alle principali serre, cioè tepidario e calidario, nel qual piazzale ordinariamente nell'estiva stagione vengono collocate in piena terra alcune piante grasse delle *Cactineae*, e disposte molte piante in vaso; progredendo, vedesi un piacevole viale largo m. 10 e lungo m. 122, che mette capo ad un'altra altura all'estrema parte sud-ovest dell'Orto. Entrati in questo viale vi si vede due *Gingko biloba*, a sinistra il maschio ed a destra la femmina alti m. 15 circa; più innanzi due piramidi di forma rotonda alte m. 6 circa, formate da due *Juniperus virginiana*. Lasciato questo viale che continua ad essere fiancheggiato da forti alberi di varie specie a foglie caduche, alternati da arbusti pure di varie specie e foglie persistenti, percorrente fra due spalliere di *Thuja orientalis* decorate da varie piramidi formate da *Cupressus pyramidalis*, e volgendosi a sinistra, si entra in un quadrato cinto da spalliere a foglie persistenti, nella metà del quale, a sinistra dell'entrata, sono disposte le piante in una spiraglia col sistema dell'immortale Linneo; nel quarto a destra vegetano le piante medicinali disposte con disegno greco, e suddiviso l'altro quarto in due parti; nella prima germogliano le piante tintorie, e nell'altra le piante velenose, fra quali osservasi un forte cespuglio del *Rhus radicans*, ed altro più piccolo del *Rhus toxycodendron*, piante queste che sono generalmente giudicate pei veleni più forti che si conoscono tra' vegetabili. In mezzo a questi ultimi comparti vedesi un *Bersò* di forma rotonda coperto di *Punica granatum fl. pleno*, e *fl. quadruplo*, circondato da quattro *Cupressus pyramidalis*. Da questo recinto si entra in un bosco, formato da alberi forti di moltissime specie, parte a foglie caduche, ed altri a foglie persistenti, all'ingresso del quale osservasi un *Populus alba*, che conta circa trentadue anni soltanto; è alto oltre a m. 22. Progredendo il cammino e passando per un piccolo sotterraneo da noi costruito con rimasugli del demolito convento fin dal 1826, si monta sopra un'arginatura che circonda un piccolo canale, nel quale, entrando le acque salse della vicina laguna, servono alla propagazione di alcune alghe marine. Attraversa questo canale un ponte in legno che mette ad un pittoresco rialzo da noi formato, coi ruderi del demolito monastero. Questo colle di forma rotonda è coperto da alberi ed arbusti in gran parte a foglie persistenti. Giunti alla sommità per tortuosi vialetti trovasi un piazza letto, da dove si dominava la laguna ed i colli Euganei, che ora restan coperti dalla stazione per la strada ferrata. Discesi dal detto colle, ripassato il ponte e rimontati sull'arginatura e progredendo il cammino, si giunge al lato sud-ovest dell'Orto all'altura ove mette capo il preaccennato viale. Discendendo da questa altura e percorrendo un piccolo viale, si vede un pergolato di viti lungo m. 126, largo m. 3, il quale offre un'aggradevole passeggiata nelle ore calde dell'estiva stagione. Giunti all'estremità di questo piccolo viale vedesi altro rialzo di terra, che stassi ora ingrandendo, dalla sommità del quale

l'occhio spazia sopra la vicina laguna, e vedesi il lungo ponte della strada ferrata che l'attraversa, nonché varii punti della vicina terra-ferma, offrendo per tal modo un bel panorama. Da questa prominenza si percorre altro viale di m. 126 lungo il lato dell'esposizione di sud-est, fiancheggiato da una ricca raccolta in piena terra di arbusti esotici, parte a foglie persistenti ed altri a foglie caduche. Giunti in capo al qual viale trovasi un ampio piazzale, ove sono disposte varie gradinate, sopra le quali, nella estiva stagione, vengono riposte le piante esotiche, che necessariamente vogliono essere coltivate in vaso. Un lato di questo piazzale è fiancheggiato da varie forti *Melia Azedarach*, ed inoltre vedesi un forte *Cupressus horizontalis* alto m. 18 circa, posto in piena terra fino dai primi anni della fondazione dell'Orto. Da questo piazzale si passa in un altro, nel quale quest'anno è disposta in piena terra una ricca raccolta tutta della famiglia delle *Cactineae*, ed in angolo formato da muro di cinta e da una spalliera di *Laurus nobilis*, alta m. 4 circa; all'esposizione del mezzodi, vedesi un'*Agave americana* L., il quale conta anni trenta circa, e da venti posto in piena terra, e viene riparato nel verno; questa pianta di gigantesca mole fa mostra di dare in quest'anno fioritura; presentò già cinque steli, in luogo di un solo, come suole nella sua patria; essa sarà la prima pianta di tale specie che diede fiore non solo in questo R. Orto, ma pure anco in Venezia. Delle piante coltivate in vaso merita una particolare osservazione la raccolta delle piante grasse di molte famiglie e generi, la più numerosa che presentemente si abbia in Italia, fra le quali piante devono essere ricordate per la forza degl'individui, tra i *Cereus* il *C. nycitalus* alto m. 4, che conta anni 7; *C. setaceus* di m. 3.45, d'anni 5; il *C. serpentinus*, alto m. 5, d'anni 8; il *C. ramosus*, di m. 3.25, d'anni 6; il *C. triangularis*, di m. 4.50, d'anni 11; e fra le *Opuntie*, l'*O. brasiliensis*, alta m. 7 avente un tronco di circonferenza alla base di cm. 50, d'anni 32 circa; questa pianta, per dichiarazione di molti ragguardevoli botanici ed amatori, è la più grande, che sino ad ora sia stata veduta in Europa; l'*O. crassa*, alta m. 1.60, d'anni 6; l'*O. cilindrica*, di m. 3.75, d'anni 10; l'*O. dejecta*, di m. 1.50, d'anni 4, l'*O. Piccolominea*, di m. 1.75, d'anni 6; l'*O. spinosissima*, di m. 3.50, d'anni 20; e l'*O. ondulata* (?), di m. 1.50, d'anni 6; e finalmente, ricche raccolte di piante della nuova Olanda e dell'America tropicale, ec., ec., come meglio risulta dalla distinta generale delle piante che si passa or a dare.

Venezia, Luglio 1847

Il Giardiniere Giuseppe Maria Ruchinger fu Giuseppe

[omissis *Catalogo delle piante coltivate nell'I.R. Orto Botanico in Venezia*, pp. 1-150]

[Nota. La numerazione originale per pagina è stata qui per necessità riportata in forma progressiva].

(1) Per le videnti disposizioni di massima è permesso agli amatori l'ingresso all'Orto dal levare al tramonto del sole.

(2) Vedi Necrologia nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 3 maggio 1847, n. 99, pagina 402, e nel *Giornale Il Gondoliere e l'Adria*, 6 maggio 1847, n. 19, pag. 446.

(3) Notes sur les Jardins du sud de l'Italie recueillées pendant un voyage fait en 1839-1840, par M. Audot, lues à la société royale d'horticulture de Paris, et insérées dans ses annales; Paris, imprimerie Bougard-Huzard, 1840, pag. 28.

L'abate Berlese, segretario della Società d'Orticoltura di Parigi, articolo inserito nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 21 agosto 1843, n. 189.

Francesco Scipione Fapanni, articolo inserito nel *Gondoliere*, 6 gennaio 1844, n. 1, pag. 4.

69.

*Guida di Venezia e delle isole circonvicine*, autori P. Selvatico e V. Lazari, Venezia, Milano e Verona, coi tipi dello Stabilimento Nazionale di Paolo Ripamonti Carpano, 1852, p. 161.

[...] S. Giobbe. Di fianco a questa chiesa occupa una vasta ed amena adjacenza dell'antico *convento di S. Giobbe* l'ORTO BOTANICO. E' disposto secondo il sistema linneano, e conta più di 5000 specie, fra le quali molte rarissime, e tutte prosperanti con straordinaria vegetazione. Questa rifulge specialmente nella ricca collezione di *Cactee*. Singolari per insolite dimensioni vi si notano un'*Agave americana* ed una *Yucca aloifolia* viventi in pien'aria, e l'individuo forse più gigantesco che vanti l'Europa della *Opuntia brasiliensis* [...].

70.

*Delle iscrizioni veneziane raccolte e illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna di Venezia*, VI, p. I, Venezia, presso la Tipografia Andreola, 1853, p. 721 («Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti», 3).

[...] 116 - I.R. Orto Botanico

PER ORDINE SUPERIORE S'ANNUNCIA CHE CHIUNQUE AVRA' OTTENUTO IL PERMESSO DI ENTRARE NEL R. GIRDINO BOTANICO NON VI SARA' AMMESSO NE' POTRA' TRATTANERSI DOPO IL TRAMONTAR DEL SOLE, E DOVRA' ESSER SEMPRE ACCOMPAGANTO DA UNO DEGLI IMPIEGATI DEL GIARDINO, RESTANDO ASSOLUTAMENTE PROIBITO A CHICHESIA IL TOCCAR QUALUNQUE PIANTE. Le parole I.R. ORTO BOTANICO sono scolpite sul prospetto della nuova facciata, pulitamente eretta nel 1856-57. Le altre parole, ossia il decreto proibitivo era già dipinto su tavola, collocata sopra la porta dell'anteriore ingresso

all'orto medesimo. Ora (1858) sono scolpite in pietra di fianco al portone, e si leggono così DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE NON SI AMMETTONO VISITE E' PROIBITO TOCCAR LE PIANTE E CONDUR CANI. Questa nuova facciata abbraccia la linea che comprende le antiche due Scuole cioè della *Madonna della Pietà*, e del *Traghetto di Marghera* e Mestre, segnate co' numeri 28 e 29 nella Tavola XVIII. del Paganuzzi rappresentante la parrocchia di San Geremia. L'attuale ORTO BOTANICO era già ampia vigna de' Minori Osservanti, una parte della quale era stata da essi alienata, ed una per se ritenuta. La parte da loro ritenuta si ridusse ad orto botanico dopo la loro soppressione nell'anno 1812 perché servisse agli studenti di tale scienza, nel Regio Liceo, sotto la direzione del fu professore Francesco Dupré, al quale fu pure concessuta la piantagione e la cura dell'orto (*Paganuzzi Tav. XVIII*). Affidata poscia tale cura a' signori *Ruchinger* padre e figlio, fino dal 1815, essi mediante la loro distinta intelligenza ed attenzione, e le opere e le riparazioni grandiose fatte, hanno portato questo giardino a quel grado di coltivazione e di splendidezza che lo rendono uno de' più pregevoli dell'Italia (*Venezia e le sue lagune Vol. II Parte I p. 409*). Ogni Guida e descrizione della nostra Città ne parla con lode. Ma si leggano principalmente *I Cenni storici dell'I.R. Orto botanico in Venezia e Catalogo delle piante in esso coltivate* (di Giuseppe Maria Ruchinger) Venezia 1847. in 8. e la necrologia dello stesso Ruchinger, morto nel 18 marzo 1847, scritta dall'amico mio Michele Caffi, ed inserita nel Giornale il *Gondoliere e l'Adrianum*. 19, giovedì 6 maggio 1847, ove si rammentano varii fra i lodatori del Ruchinger. Antecedentemente già di questo Giardino parlavano fra le molte, le Gazzette venete privilegiate delli 8, 11, 15, 19 maggio 1832, 14, 23, 25 maggio 1833, i num. 133, 136, 149 del giugno 1839, ec. ec. ec. [...].

71.

*Otto giorni a Venezia di Antonio Quadri già consigliere imperiale, membro onorario del Veneto Ateneo, e socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Torino e di quella di Padova, membro onorario dell'Olimpica di Vicenza*, sedicesima edizione nuovamente riveduta, corretta e con notabili aggiunte arricchita con alcuni cenni sui murazzi - sulla diga di Malamocco - sulla strada di ferro - e sul livello del mare, Venezia, premiata tipografia Cecchini, 1853, p. 203.

[...] N. 103 Giardino botanico. Questo Giardino è ricchissimo di Piante nostrali ed esotiche, vi si contano più di 8.000 specie. Il Sig. Ruchinger, botanico molto intelligente, lo coltiva colla massima diligenza. N.B. L'osservatore che bramasse economizzare il suo tempo, potrà omettere di trasferirsi a S. Giobbe, motivo appunto per cui non ne abbiamo fatta menzione nelle prime Edizioni di questa Opera [...].

72.

*Nuovissima guida di Venezia e delle isole della sua laguna nella quale si sono corretti da oltre 200 errori che s'incontrano nelle altre guide estesa da Francesco Zanotto membro della Società Imperiale di Agricoltura, scienze, ed arti di Valenciennes, e socio di altre accademie ed atenei italiani*, Venezia, presso Gio. Brizeghel tip. lit. editore, 1856, pp. 339-340.

[...] CIV. ORTO BOTANICO (1). Di forma quadrilunga s'estende in area per lo spazio di metri 18.662, compresi i fabbricati ed il piazzale che lo prospetta. E' cinto a due lati delle acque della laguna, che ivi formano canale. Conta da oltre 5.500 piante, prime delle quali si notano per gigantesche dimensioni, la *Yucca aloifolia*, il *Platanus orientalis*, il *Morus papyrifera*, la *Gleditschia triacanteros*, due *Gingko biloba* maschio e femmina, un'*Agave americana*, un'*Opuntia brasiliensis*, un'*Araucaria excelsa* della Nuova Olanda: quindi evvi una copiosa collezione di piante grasse spettanti a molte famiglie e generi, la più generosa che ora abbiasi in Italia, e un'altra collezione ricchissima di Camelie saliente al numero di 250 specie diverse La disposizione dell'Orto botanico presenta, quando giardini a disegno con molta specie di piante tagliate a piramidi e ad altre forme, quando viali fiancheggiati da fitte spalliere di *Laurus nobilis*; quando boschetti con cinte di *Taxus baccata*; ove recinti, ove serre calidarie e tepidarie, ed ove terreni quadrati, in cui sono disposte le piante secondo il sistema di Linneo, ed ove raccolgono le piante medicinali, divise dalle tintorie, e da quelle che serbano in sé veleno. Né qui mancano recessi ombrosi, seminati di ruderi antichi, né canali in cui allignano piante marine; né un pittoresco rialzo, divisato a modo di colle, in cima al quale postandosi, vien fatto dominare la circostante laguna e la prossima stazione della ferro-via [...].

(1) Fondavasi per disposizione governativa dal fu professor Francesco Du Pré. Veniva poscia allargato e disposto dal padre e da' figli Ruchinger, ed ora è tenuto in bell'ordine dall'espertissimo giardiniere-botanico Giuseppe, uno appunto de' figli Ruchinger anzidetti. Serve l'Orto alle lezioni delle pubbliche Scuole Reali, a quelle del Ginnasio, ecc. ed è uno de' più ricchi e ben tenuti d'Europa.

73.

*Venedig's Kunstschatze und historische Erinnerungen. Ein Wegweiser in der Stadt und auf den benachbarten Inseln von Adalbert Müller. Mit einem Plane der Stadt und der Lagune, Venedig, Triest und Verona, Verlag von H. F. Münster, 1857, pp. 151-153.*

[...] Seitwärts von dieser Kirche ist auf dem Terrain des alten Franciskaner-Klosters S. Giobbe  
der botanische Garten

angelegt, dessen hübsche und interessante Alleen um so mehr besucht zu werden verdienen, je weniger man sie in einer Stadt wie Venedig vermuthet. As hier speciell den Deutschen überrascht, sind europäische Gewächse von beträchtlicher Höhe, die in seinem Vaterlande nur als niedrige Stauden vorkommen, wie Lorbeerbäume und Lorbeerspaliere (*Laurus nobilis*), Boskets von *Taxus baccata* u.s.w. Uebrigens sind die meisten Pflanzen ausländische, und zwischen den Baumgängen sieht man das freie Land in verschiedenen Abtheilungen zu wissenschaftlichen Zwecken benutzt. Die Eintheilung ist nach Linné's System gemacht; die Anzahl der verschiedenen Species beträgt mehr als siebentausend. Aussereuropäische Pflanzen erlangen in diesem Garten nicht selten eine bedeutende Grösse, wie die *Agave americana* und eine *Yucca aloifolia*, beide in freier Luft lebend, beweisen. Den Nadelhölzern (150 Gattungen) ist das Klima fast zu heiss; doch auch unter diesen giebt es zartere Species, die nur in höherer Temperatur gedeihen, z. B. die seltene *Araucaria excelsa* aus Neuholland, welche von December bis Februar unter einem besondern Glastempel steht. Die grossen Glas- und Treibhäuser sind reich besetzt. Liebhaber von Cacteen finden eine so vollständige Sammlung, wie sie nicht leicht anderswo anzutreffen ist; in dieser: *Cactus triangularis*, *C. Cochenillifera*, *C. Opuntia* etc. zum Theil von 15 bis 24 Fuss Höhe. Auch die camellien sind zahlreich vertreten, und von den neuesten überseeischen Pflanzen mögen hier nur die seltsamen Luft-*Tillandsien* aus Brasilien und Mexico genannt werden, die ohne Erdreich forthkommen. Wir erwähnen endlich einen langen Laubengang mit verschiedenen Sorten Weinreben nur seiner Schönheit wegen, und weil er den in Venedig so oft vermissten Schatten in reichlichem Masse gewährt [...].

74.

*Petite guide de l'étranger à Venise. Première édition française revue, corrigée et traduite de l'italien par Andrea Gabelli, Venise, Giovanni Brizeghel, typ. lith. chalc., 1861, p. 129.*

[...] *Jardin des plantes*. Les nombre de plantes exotiques et indigènes de ce jardin s'élève à 8000 environ, et ce nombre augmente même chaque année par les soins de M. Ruchinger [...].

75.

*Catalogo dello Stabilimento di giardinaggio di Giuseppe Maria Ruchinger giardiniere, botanico e fiorista in Venezia all'orto botanico a S. Giobbe n. 621, con negozio di piante, fiori, sementi, ec., ec. a Santa Maria Zobenigo n. 2431 a poca distanza dalla Piazza di S. Marco, Venezia, privil. Stabil. di G. Antonelli edit., 1864.*

Avviso

Colla pubblicazione di questo Catalogo fu mio intendimento di far conoscere agli amatori di floricultura che oltre allo Stabilimento principale posto ad un estremo della Città e prossimo alla Stazione della Strada ferrata, tengo pure per maggior comodo degli acquirenti un Negozio e deposito di piante, fiori, sementi, bulbi ec. ec al Ponte delle Ostriche al N. 2431 a pochissima distanza dalla Piazza di San Marco. Le commissioni di cui mi si vorrà favorire potranno essere dirette tanto allo Stabilimento a S. Giobbe quanto al negozio al Ponte delle Ostriche, e sarà mia cura di eseguirle con tutta precisione e la possibile sollecitudine. Si avverte che un mio rappresentante al Negozio riceverà pure benanco commissioni per qualunque lavoro di fiori, Bouquets, Ghirlande ec. ec. Egli è autorizzato pure di assumere commissioni per formare giardini, fornire di piante appartamenti, sale, stanze, ec. a prezzi mensili da convenirsi; e prestarsi in tutto ciò che è desiderato dall'arte del Giardiniere botanico e fiorista. I Signori che mi vorranno onorare dei loro comandi sono pregati ad indicare con chiarezza e precisione i loro rispettivi nomi ed indirizzi. Vorranno accennare benanco il mezzo di trasporto per far loro giungere i vegetali od altri generi commessi; nel caso di nessuna indicazione avverto ch'io mi servirò sempre del mezzo che crederò più opportuno a seconda della stagione e del genere, ritenuto che dopo la regolare consegna ai rispettivi Uffici, la merce sarà a tutto rischio e pericolo dei Signori committenti. I prezzi sono in effettivi fiorini valuta austriaca che dividonsi in soldi cento. Del Catalogo presente ad ogni ricerca ne sarà fatta spedizione *gratis* e franca di porto. Pregansi però i Signori di affrancare le loro lettere.

Venezia, agosto 1864

Giuseppe Maria Ruchinger

[omissis catalogo delle piante]

76.

*Venice. Her art-treasures and historical associations. A guide to the City and the neighbouring Islands*, translated from the second German Edition of Adalbert Müller, with a map of the City and Lagoons, Venice, H.F. & M. Münster, 1864, pp. 165-166.

[...] Sidwards from this church on the site of the old Franciscan Cloister of San Giobbe is the  
Botanical Garden

whose beautiful and interesting avenues deserve to be more frequented from their peculiar rarity in a city like Venice. What here more particularly attracts northern visitors are European growths of great height, which at home are only found as small shrubs - like laurel trees and laurel espaliers (*Laurus nobilis*) lofty hedges of *Taxus baccata*, etc. The remaining plants are mostly exotic and between the avenues of the trees the vacant ground is devoted to various scientific objects. One division is arranged according to the system of Linné. The number of the different species is more than seven thousand. Foreign plants often reach in this garden a considerable size - as the *Agave Americana* and *Yucca aloifolia*, both growing in the open air. The climate is somewhat too hot for all the different pines, (one hundred and fifty varieties); yet, among these there are tender species which only flourish in higher temperature, as for example the rare *Araucaria excelsa* of Australia, which is here sheltered from December until February under glass. The glass and hot-houses are richly stocked. Admirers of cactuses will find here a full collection such as it would be hard to encounter elsewhere; among them: *Cactus triangularis*, *C. Cochenillifera*, *C. Opuntia*, etc., some of them from fourteen to twenty four feet high. There are also two hundred and fifty sorts of camellias, and among the newest trans-Atlantic plants we may mention the rare air-*Tillandsi* of Brazil and Mexico, which grow without soil. At the end of the garden is a small hillock, with a charming prospect of the Lagoon-Bridge and the mainland. We allude, finally, to a long, leaf-avenue of different sorts of vines, cultivated for their beauty and because they afford those rich masses of shade so much prized in Venice [...].

77.

*Venise ses trésors artistiques et ses souvenirs historiques. Guide pour la ville et les îles environnantes* par Adalbert Müller, traduit de l'allemand, avec un plan de la ville et des lagunes, Venise, Ongania success. Münster, 1875, pp. 175-176.

[...] A côté de cette église, et sur le terrain de l'ancien couvent des Franciscains S. Giobbe se trouve: Le Jardin Botanique, dont les belles allées méritent d'être visitées, d'autant plus qu'on ne s'attend guère à les trouver dans une ville telle que Venise. Ce qui surprend particulièrement d'une hauteur considérable qui dans le Nord ne sont que des arbustes, tels que lauriers, des lauriers en espaliers (*Laurus nobilis*) des haies élevées de *Taxus baccata* etc. Au reste, le plus grand nombre de ces plantes sont exotiques. Le terrain entre les allées est utilisé pour la culture des plantes dont la science s'occupe. La distribution en est faite d'après le système de Linné; le nombre des diverses espèces monte à plus de sept mille. Les plantes étrangères atteignent souvent dans ce jardin une hauteur considérable, comme le montre l'*agave americana* et une *yucca aloifolia* croissant en plein air. Pour les arbres résineux le climat est un peu trop chaud, mais parmi eux, il y en a d'une espèce plus délicate qui exigent une température plus élevée, par exemple, la rare *Araucaria excelsa* de la nouvelle Hollande qui n'est mise en serre que depuis décembre jusqu'en février. Les serres-chaudes sont richement fournies. Les amateurs de cactus y trouvent une collection si complète quel est difficile de trouver une semblable ailleurs; on y voit des cactus *triangularis*, *C. cochenillifera*, *C. opuntia*, etc. de 15 à 24 pieds d'élévation. Il y a aussi 250 espèces des camellias, et parmi les plantes exotiques les plus nouvelles, nous ne ferons mention que des rares *Tillandsie* d'air du Brésil et du Mexique, qui croissant sans terre végétale. A l'extrémité du jardin se trouve une petite colline offrant une perspective magnifique sur le pont de la Lagune et de la terre-ferme. Nous mentionnerons enfin une longue treille de vignes de différentes espèces, seulement à cause de sa beauté et parce-qu'elle offre abondamment cette ombre qui se trouve si rarement à Venise [...].

78.

Consorzio agrario provinciale e Comitato agrario di Venezia, *Regolamento e programma della esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura che sarà tenuta in Venezia nell'antico orto botanico a San Giobbe dal di 17 al di 24 settembre 1881 contemporaneamente al Congresso internazionale geografico*, Venezia, tip. soc. m.s. comp. ed impr. tip., 1881.

Regolamento per l'esposizione

1. Una Esposizione regionale di floricoltura e provinciale di prodotti orticoli, di frutta e particolarmente di uve, di apicoltura, nonché di arti ed industrie relative alla orticoltura e al giardinaggio, avrà luogo in Venezia nell'antico Orto Botanico, ora proprietà Ruckinger, prescelto dal Comitato Ordinatore. La detta Esposizione è promossa ed ordinata dal Consorzio Agrario e di Piscicoltura e dal Comitato Agrario e di Piscicoltura del I Distretto di Venezia col

concorso del Comune di Venezia. Essa avrà principio col giorno 17 del mese di settembre e durerà a tutto il giorno 24 dello stesso mese.

2. Possono concorrere tutti i proprietari e coltivatori, della regione veneta alla Esposizione di fiori, e tutti i proprietari e coltivatori della provincia di Venezia alla Esposizione di prodotti orticoli, di frutta ed in particolare di uve, di apicoltura ecc. Saranno però ammessi espositori delle provincie venete anche per la parte della Esposizione strettamente provinciale, ma essi non concorreranno alle premiazioni.
3. La Esposizione è divisa in separati riparti:
  - di floricoltura e giardinaggio
  - di orticoltura e frutticoltura
  - di uve e di agrumi
  - di arti e di industrie relative alla orticoltura, alla frutticoltura ed al giardinaggio
  - di api e prodotti apistici.[...]

79.

Consorzio agrario provinciale di Venezia, *L'orto sperimentale istituito nel marzo 1885. Discorso inaugurale del presidente conte Luigi Sormani Moretti e notizie*, Venezia, tipografia della società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipografi, 1885, pp. 16-20.

[...] Raffermandoci dunque, per parte nostra, nella coscienza il dovere di contribuire, - col nostro stesso immediato vantaggio e stante l'eccezionalità del clima benigno e delle storiche tradizioni dell'estuario, - allo sviluppo ognor più crescente di quell'importante parte dell'agricoltura italiana che è l'orticoltura, noi dovemmo d'altronde riconoscere che se questa ha mestieri d'essere insegnata e studiata dovunque, le teorie potendosi attingere da qualsiasi parte perché la scienza è la stessa per tutto e per tutti, pur tuttavia le pratiche sue applicazioni sono e devono essere speciali, e specialissime a noi comeché coordinate col clima, coi terreni e colle circostanze locali. Dalla esposizione nostra a S. Giobbe in poi [1881, n.d.A.], rimase in evidenza per tutti, nonché pei più esperti, che se le tradizioni risalenti all'epoca romana ne avevano conservati ed accresciuti i frutteti e gli orti delle così dette vigne dell'estuario veneto, queste non erano tenute ora però con quella perfezione a cui potevano esser condotte [...]. Da qui chiara, indiscutibile la necessità e l'urgenza di avere dove e come ammaestrare, pubblicamente dimostrando coi fatti i razionali migliori sistemi di colture. Caduta, come voi sapete, e non per negligenza od incuria nostra, la prima idea di fondare una scuola orticola a Strà - non attecchito il concetto di approfittare, anche per la nostra provincia, dell'istituto vicino di Brusegana, - saputo che la pia opera: Cassa paterna Agricola pei figli degli inondati, sancita con regio decreto del 14 Agosto 1883, deve indugiare ad aprirsi, solo avendo trovato possibile di prepararsi al Lido in recentissime sacche, il terreno su cui avranno a far le colture ed erigere i fabbricati, - noi, salutando cordialmente la nuova benefica istituzione, augurandole lunga e prospera vita, riconfermando il voto espresso altre più volte, che le forze tendenti ad unica meta si concentrino e coordinino per evitare qualsiasi inopportuna rivalità d'associazioni o di corpi ufficialmente costituiti, e felicitando fin d'ora chiunque saprà e potrà far meglio di noi, - noi dovemmo pensare senza altro di provvedere al presente immediato. E però, rompendo gli indugi, apriamo ora quest'orto, in proporzioni modeste, ristrette, ma pure, al parer nostro, oggidì sufficienti, col concorso di 1500 annue lire del Ministero d'Agricoltura e con quelli sperato e promesso d'altre somme che saranno, con qualche larghezza, per darci: l'Amministrazione Provinciale, il Municipio di Venezia ed altre Comuni della Provincia, sicché l'opera nostra possa ampliarsi, completarsi, fare di più ed ognora meglio per l'utile comune.

In questo recinto voi qua vedete ed in un colpo d'occhio potete abbracciarlo, un opportunamente disposto spazio di terreno che misura circa duemila metri quadrati. Adorno di piante decorative - d'abeti, cioè, di magnolie, d'una wellingtonia, d'un cedro deodara, d'una egdworthia crysantha, d'una camerops excelsa, di thuje, di tassi, di sequoje, di camelie e di rose, - è dotato di quattro ricchi serbatoj d'acqua piovana necessaria all'innaffiamento. Ficaie, peschi, nespoli del Giappone ed altri alberi fruttiferi, vedete sparsi dovunque a pien vento, educati a contro spalliera o tagliati a tutte le varie più opportune foggie: a calice, a candelabro, a cordone orizzontale, affinché tutte le forme indicate e suggerite dalla pomologia si vedano e possano essere spiegate od oggetti di esame e di studio. Alcuni di quest'alberi aspettano la potagione primaverile che verrà fatta nelle prossime conferenze per istruzione pratica degli accorrenti ad esse. Due pergolati, un vitigno a spalliera, ed altre viti sparse qua e là, fra cui una a forma piramidale, con risparmio di mano d'opera, ed un vivaio di 5 mila piantine selvatiche da frutta, le quali verranno innestate parte in questa primavera, parte nell'autunno per potersi poi porre a dimora nei poderi di chi ce ne farà richiesta, completano l'arboricoltura che s'inalza dal suolo. Terra, terra, - framezzo le aiuole abbellite da giacinti, da tulipani, da viole del pensiero, da violette, e da altri fiori, - sono invece e saranno disposte le varie sorta di ortaggio come: fagioli, piselli, carcioffi, patate, rape, aglio, cipolle, sedani, pomi d'oro, cavoli, spinacci, cucurbitacee, erbe e legumi d'ogni sorta e quanto può valere ad iniziare, secondo le stagioni, alla coltura delle principali piante ortive di pien'aria. Quattro cassoni d'invetriate al riparo dai venti di tramontana, sono pronti per mostrare le culture primaticcie di pomi d'oro e di meloni, e lo saranno a suo tempo per gli asparagi, le fragole, i lamponi, ecc. Mentre da un lato, sotto apposita tettoja, vedonsi le arnie di vari sistemi per l'insegnamento dell'apicoltura razionale, ecco qua il fabbricato centrale in cui siamo, fiancheggiato alle due estremità da stufe e tepidari, ancora pieni, a maggior lustro e ricchezza, di piante da giardinaggio e i quali varranno, quale efficacissimo mezzo di più

ampia istruzione, a dimostrazioni e esperimenti speciali di coltivazioni forzate ed a preparare e diffondere fra le famiglie l'uso cinese di piante fruttifere educate in vasi da tenersi nelle camere di abitazione. Nel centro de' fabbricati, dall'una parte v'ha la mostra di pesca e piscicoltura singolare della nostra provincia, quale fu esposta ultimamente a Torino. Essa sarà di mano in mano completata e sperasi possa essere illustrata poi con apposite conferenze se l'egregio nostro collega conte Alessandro Ninni consentirà, come ne lo pregheremo, a prestarci la sapiente opera sua. Dall'altra parte vi ha, ricondotta qua pure da Torino, la raccolta de' prodotti agrari della Provincia classificati e determinati coi nomi scientifici e volgari e colla indicazione della singola loro provenienza. Tale raccolta abbraccia: 1° i cereali: frumenti, maiz, risi, avene, altri grani minori, come panico, miglio ecc.; 2° leguminose di frutta, e prime fra queste: i fagioli di cui hannovi qui numerose e svariate specie, lenticchie, piselli, ceci, lupini, fave, vecchie, cicerchie; 3° piante ortensi: noci, mandorle, nocciuoli, pinoli; 4° semi da foraggi, e campioni d'erbe e di canne palustri; 5° semi oleosi; 6° materie tessili; 7° materie concianti; 8° materie tintorie; 9° vegetali farmaceutici; 10° bozzoli; 11° cera e miele; 12° latticini e formaggi; 13° semi d'ortaggi; 14° vini e liquori; 15° conserve alimentari; 16° piante forestali, per quanto ne esistano ancora in provincia; 17° campioni concimi; 18° saggi di terreni, anche ne' diversi loro successivi stadi di composizione. Un campionario insomma che verrà in seguito completato e rifornito continuamente, all'occorrenza, di prodotti temporanei; questo d'oggi non essendo che un riassunto od un inizio. Del resto la biblioteca del Comizio, che si andrà arricchendo ogni giorno, ed i periodici e le pubblicazioni d'agricoltura che ricevonsi, stanno in proprio ambiente a disposizione dei soci i quali troveranno affissi ivi alle pareti e carte e prospetti e le mercuriali ed i bollettini meteorologici di Roma e quelli dell'Osservatorio nostro Patriarcale, ossia le notizie le più preziose ed importanti per gli agricoltori ed i pescatori. Da qui di somministreranno e diffonderanno piante, semi e talee. Qua, in seguito, si potranno altresì fare, pei richiedenti, analisi di terreni o riscontro chimico di concimi artificiali, - proposito nostro essendo di giovare in ogni modo, per consiglio, indirizzo od altro, agli agricoltori della Provincia, coadiuvandoli anche, quando sia possibile, nel trovare sbocchi e smercio vantaggiosi dei loro prodotti [...].

80.

B. Cecchetti, *A ricordo dell'Orto botanico di Venezia*, «Archivio Veneto», XXXIV, 1887, pp. 236-423.

A ricordo dell'Orto Botanico di Venezia.

Il 26 marzo 1887, la vanga o l'accetta sbarbicavano piante, tagliavano alberi, distruggevano la Natura viva per fondare in suo luogo una officina di stromenti di guerra, della quale ha posto solennemente la prima pietra, il 3 maggio Sua Maestà, l'amatissimo nostro Re (1). Venezia col *Silurificio* ha perduto il suo *Orto Botanico*, che forse poteva esser conservato, anche senza allontanar da sé quello Stabilimento (2). Ma ogni cosa, ogni istituzione hanno vita varia, e ai di nostri non lunga; né volontà di vivi o di morti, resistono alla tumultuosa vicenda delle idee o dei bisogni della società. Così forniti ottant'anni di vita, fu manomesso quel recinto, che dopo gli orticelli dei medici antichi (fra' quali, primo quello di maestro Gualtieri, del sec. XIV, nella punta di S. Elena) racchiudeva, mercé le lunghe e amorevoli cure dei Ruckinger, quante piante erano utili allo studio della botanica; delle quali ormai poche reliquie vivranno in un orto alla *Misericordia*. In quel mondo di enti gentili e benefici, che ispirano poesia, pace e salute; l'amoroso loro cultore Giuseppe Maria Ruckinger si addormenta la sera del 26 dicembre 1879; e i poveri fiori del verno davano l'estremo saluto alla sua spoglia. Il Cicogna nel tomo VI delle *Iscrizioni Veneziane* ha narrato minutamente l'origine del convento di S. Giobbe [...].

\*

\*\*

Il Governo del primo Regno d'Italia determinava, nel 1810, che nei licei delle provincie venete fosse tenuto un corso di botanica. Attivato tale insegnamento anche a Venezia, nel Liceo di S. Caterina, ne veniva incaricato il chimico prof. Francesco Dupré, al quale era anche affidata la istituzione di un *Orto Botanico* per le dimostrazioni pratiche della scienza che doveva insegnare (3). Egli scelse ed ottenne dal Governo l'ampia vigna dei soppressi minori osservanti a S. Giobbe (4). Il terreno era allora descritto quadrilungo, di metri quadrati 18672, compresi i fabbricati, posto alla estrema parte nord-ovest della città, cinto da due lati da canale di acqua salsa, con fondo formato di ruderi di fabbricati, suolo arenoso, poco profondo, discosto dal mare circa 1000 metri, pochissimo dalla laguna; onde specialmente le piante che mettono radici perpendicolari, trovavano presto l'acqua salsa loro nemica. Il prof. Dupré però, limitando la cultura dell'orto ai ristretti bisogni della cattedra; né potendo tenere relazioni di commercio; una parte dell'Orto veniva affittata per coltura di piante fruttifere, e di legumi (5). Ma saputo che il bavarese Giuseppe Ruckinger, del fu Michele (approvato giardiniere con diploma 10 giugno 1789 di S.E. il conte Antonio Giuseppe di Sandezell, di Monaco di Baviera), era disposto a lasciare il servizio dei conti de Cassis di Trieste, il Dupré si adoperò perché il Governo lo nominasse inserviente dell'Orto, e giardiniere il di lui figlio Giuseppe, poi professore di patologia e materia medica nella I.R. Università di Praga. Padre e figlio Ruckinger assunsero servizio nei primi giorni del 1815. Allora l'Orto era appena utilizzato per un quarto, contando visi soltanto due centinaia di piante. L'inventario fattone il 2 aprile 1818 diede 581 specie coltivate (o 569, secondo il *Catalogo* che ne esiste negli *Allegati* del'Archivio di Governo Austriaco, anno 1819, pacco 3.B); nel settembre del 1827, 2000; nel 1839, 2600 (6); nel 1842, 3200; nel 1847, 5000. Soppressa nei Licei, nell'anno scolastico 1817-18, pel Regolamento Austriaco, la cattedra di botanica; nella sorveglianza dell'Orto, sottentrò al professore, il direttore del Liceo. Nel 1826 da obbligatorio reso libero lo studio della storia naturale, S.M. con *risoluzione* del 12 giugno di quell'anno determinò che non dovessero più conservarsi, a carico della dotazione per l'istruzione



pubblica, gli orti botanici presso i Licei di Udine, Verona e Vicenza; ma volle conservato quello di Venezia, destinandolo agli usi dell'insegnamento della Botanica nel Liceo di S. Caterina. «Inoltre», soggiungeva, «resterà permesso a qualunque amatore di procacciarsi istruzione in quest'orto, verso l'osservanza delle condizioni che per sé stessa suggerisce la natura di questi pubblici stabilimenti: al quale uopo il personale addetto al medesimo, deve, in quanto sia possibile, prestarvi l'opera propria» (7). Stabilito allora il regolamento dell'Orto, fu incaricato dell'amministrazione di esso il professore di storia naturale, sotto la vigilanza del Liceo, ponendo sotto la sua dipendenza il personale di servizio, cioè il giardiniere, e il sottogiardiniere, quali impiegati stabili; e i lavoratori giornalieri, da assumersi secondo il bisogno (8). Furono allora ridotti ad uso di conserve alcuni locali del monastero; eretta una serra calda, ecc. Avendo poi il figlio maggiore del Ruckinger, Giuseppe, lodato autore della *Flora dei lidi veneti* (1818), rinunciato al posto di giardiniere, fu nominato, in sua vece (9), il padre Giuseppe fu Michele, che, fino al 1815, come abbiamo detto, aveva assunto le incumbenze di inserviente. Altro figlio di lui, Giuseppe Maria (detto Mariano), fu nominato, nel 1829 (10), sotto giardiniere. La custodia dell'Orto botanico dal 1826 al 1840, rimase affidata al professore di chimica, poi di storia naturale, nel Liceo di S. Caterina, Giuseppe Innocente; nel 1840 al prof. Francesco Zantedeschi, incaricato dell'insegnamento della storia naturale, con un corso speciale di botanica. Morto, il 18 marzo del 1847, Giuseppe Ruckinger (11), fu nominato in suo luogo il figlio Giuseppe Maria (12), lodatissimo dal Zantedeschi e dai suoi predecessori. Un anno prima era stata approvata la cessione dell'Orto Botanico nel Fondo di ammortizzazione, a quello della Istruzione pubblica (semplice giro) verso l'esborso del prezzo fiscale (molto elevato!) di L. austr. 34,401 (13).

\*

\*\*

I Ruckinger, tanto benemeriti dell'*Orto Botanico del Liceo di S. Caterina*, ebbero a lodarsi e degli incoraggiamenti di S.A.R. il principe arciduca Ranieri, viceré del Lombardo veneto; e dell'appoggio del Governo. Ma è giustizia riconoscere che essi furono i veri fondatori dell'Orto, e che se mirarono ad un onesto guadagno, introdussero anche e acclimatizzarono fra noi un vero amore [per le] piante esotiche e rare; e furono studiosissimi della botanica, e coltivatori appassionati. Con sentita soddisfazione G.M. Ruckinger, quarant'anni fa, enumerava le *orchidee*, la *tillandsia*, la *pouretia aeranthis*, viventi della sola umidità dell'aria, e un'agave americana che contava trent'anni. Pochi mesi prima che egli morisse, si estingueva un'altissima *opuntia spinosissima* vissuta 64 anni. E più volte si pubblicavano sulla Gazzetta di Venezia i nomi delle piante che erano in fiore, o di nuovo acquisto, onde potessero venir ammirate dagli intelligenti. Ma più che quelle note avrebbero giovato agli studi qualche ricordo della introduzione a Venezia delle piante più rare; e la serie dei cenni che ne furono certamente pubblicati nei periodici di giardinaggio; come della perizia del Ruckinger attestano i premi da lui riportati e le pubbliche lodi ottenute. Delle quali ricorderemo quelle di Adolfo Sennoner nei «Reiseskizzen aus der Lombardei und Venetia» (14) (Note di viaggio della Lombardia e della Venezia).

\*

\*\*

Nel 1860 il Ruckinger propose al Governo di assumere la conduzione dell'Orto botanico per ventinove anni. Il Governo lo offerse al Comune. Ma questi, pur desiderando che fosse mantenuto a Venezia tale «ornamento», non poteva sottostare a spese di lusso, trovandosi in condizioni «da dover sempre ricorrere a nuovi espedienti per sopperire a spese necessarie» (15). In quell'occasione, la Direzione del Ginnasio Liceale di S. Caterina (16) accennava al profitto che il Liceo stesso ed altri istituti d'insegnamento e scientifici, e privati studiosi avevano tratto dall'Orto che costava soli anni fior. 1453 v.a. (17). Il Ministero di Stato, su proposta del Governo, molto acconciamente dettata, il 10 maggio 1863 (18) autorizzava la cessione ad uso per 29 anni alla famiglia Ruchinger dell'Orto botanico di S. Giobbe. Una commissione d'intelligenti di botanica avrebbe dovuto riconoscere, ad ogni triennio, l'integrità dell'Orto (il quale conservava il titolo di *Imperiale Regio Orto Botanico*) e la fornitura regolare di piante viventi necessari ad istituti di Pubblica istruzione (19). Ultima fase della «conduzione» dell'Orto fu l'acquisto fattone dal Ruckinger nel marzo del 1878 per L. 11,000, sebben mancassero 14 anni al termine del contratto enfiteutico stabilito nel 1863; e la distruzione di esso fu segnata colla vendita fattane, all'accennata Società prussiana pel *Silurificio*, dalla Amministrazione della sostanza del fu principe Giuseppe Giovanelli, divenuto proprietario dell'Orto, dopo la morte di Giuseppe Ruckinger (20).

*Venezia, maggio 1887. B.C.*

[Nota. La numerazione originale per pagina è stata qui per necessità riportata in forma progressiva].

(1) V. *Gazzetta di Venezia* 3 maggio 1887, n. 118.

(2) L'area dell'Orto Botanico fu ceduta alla Società Berliner-Maschinensbauer Actien-Gesellschaft Vormals L. Schwartzkopff. (V. *Gazzetta di Venezia* 8 febbraio 1887, n. 37).

(3) Queste notizie sono tratte dagli opuscoli di Giuseppe Maria *Ruckinger*: Cenni intorno all'Orto Botanico dell'I.R. Liceo Convitto di Venezia, Cecchini, 1842, in 8°, di pag. 11; - Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico in Venezia, e catalogo delle piante in esso coltivate, Venezia, Antonelli, 1847, in 8°, di pag. XIII, 150. - E v. Archivio di Stato di Venezia, Prefettura dell'Adriatico, 1811, fascicolo Istruzione pubblica, titolo 13, licei.

- Veggasi anche: Ruckinger Gius., *Flora dei lidi veneti*, Venezia, tip. Picotti, 1818, di c. con numer. 304.

- *Gazzetta Veneta privilegiata*, 1832, n. degli 8, 11, 15 e 19 maggio; n. 105, 108, 111, 115.

1833, dei 14, 23, 25 maggio, n. 108, 115, 117.

1839, dei 15, 17 giugno e 4 luglio, n. 135, 136, 149.

- Venezia e le sue lagune, vol. II, parte I, pag. 409.

(4) Prefettura dell'Adriatico, 28 maggio 1810, n. 10765 - 1° febbraio, 1812, n. 277.

(5) Prefett. dell'Adriatico, Istruzione pubblica, titolo 13, n. 20734 del 1811. Nel 1811 ne era affittuale il sig. G.B. Rizzioli; il valore delle piante era di lit. 3252. Fra esse v'avevano soltanto pochi rosai, viole, lauri; e piante aromatiche. Nel 1815, la parte del terreno non coltivata per l'Orto botanico, era affittata all'ortolano Michele Ravagnin.

(6) E ciò malgrado le grandini del 24 giugno 1822, e del 29 agosto 1828; ed uno straordinario innalzamento della laguna, nel 25 dicembre 1822.

(7) V. Luogotenenza, n. 27249/3557 del 1860; rapporto 12 settembre d.a., n. 531, della Direzione del Ginnasio Liceale di S. Caterina in Venezia.

(8) Nell'anno stesso la dotazione dell'Orto fu stabilita in L. austr. 1050; dopo il 1838 fu aumentata a L. 1600. V. Regolamento stabilito con Decr. 22 luglio 1826, n. 28215/3393.

(9) Sovrano Rescritto 18 luglio 1826; decreto governativo 14 detto, numero 26453, fasc. XVII 36/5.

(10) Governativo decreto 19 giugno 1829, n. 21560-1227, f. XVII 36/7.

(11) V. le necrologie di lui nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia* 4 maggio 1847, n. 99, p. 402; e nel *Gondoliere e l'Adria*, 6 maggio 1847, n. 19, p. 446, di Michele Caffi.

(12) Gov. decr. 27 marzo 1847, n. 12182/1186, fasc. 68 5/58.

(13) Governo, 1845-1849, f. LXVIII 5/35, n. 17700-1818 del 1846.

(14) Buchdruckerei der Kaisertischen Universität, 1860.

(15) Deleg. Prov. di Venezia, 9 nov. 1860, n. 15145/425. Luogoten., n. 32290/4256.

(16) Rapporto 12 agosto 1860, n. 531, al Luogot. 27249/3557, nel fasc. 57 14/4 1862-1866.

(17) Cioè 700 di dotazione; 525 al giardiniere; 210 al sotto-giardiniere. Le tasse scolastiche nel solo ginnasio di s. caterina ammontavano a fior. 4300.

(18) Disp. 10 maggio 1863, n. 4724/221; Luogotenez. 15539/1503; fascicolo 57 14/4 1862-1866.

(19) Cessano allora lo stipendio al Ruckinger, S.M. l'imperatore, con *risoluzione* 23 settembre 1863, gli accordò una pensione di fior. 350 V.A., mentre il suo salario di attività era di fior. 367,50, e di 157,50 l'assegno *ad personam*. Egli aveva servito 34 anni.

(20) Chiediamo venia al lettore di qualche inesattezza in cui potremo esser incorsi, malgrado il nostro desiderio di appurare le notizie che abbiamo riferito.

81.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXVI, 6, 1901, p. 146.

[...]

IV. Venezia (1810)

Fu piantato sull'area della vigna dei soppressi Minori osservanti e l'area era di mq. 18,672. Fu conservato a scopo d'istruzione fino al 1863, quando fu preso in enfiteusi e poi (1878) acquistato da G.M. Ruchinger. Morto poi il Ruchinger (dic. 1879) gli eredi vendettero l'orto al principe Giovanelli e questi poscia alla società meccanica prussiana (26 marzo 1887), che lo rase al suolo per costruirvi sopra il Silurificio, il quale pure sembra prossimo a scomparire.

Bibliografia

B. Cecchetti, *A ricordo dell'orto botanico di Venezia*, Ivi 1887 Archivio veneto, vol. XXXIV.

Serie dei prefetti

1810-1817 Francesco Dupré

1818-1825 I direttori del liceo di S. Caterina

1826-1840 Giuseppe Innocente prof. di storia naturale

1840-1863 Francesco Zantedeschi, e i successivi professori di storia naturale [...].

82.

Cronologia progetti e realizzazioni nell'Orto Botanico di Venezia (1812-1873).

1.

Progetto: Prefettura dell'Adriatico, arch. ing. Giuseppe Mezzani  
Costruzione serre (calidario e tepidario), 1812

Spesa progetto: 7.580 lire italiane

Impresa: n.r.

Spesa finale: 7.575 lire italiane

Collaudo: maggio 1813

Fonte: Milano, Archivio di Stato. Fondo Studi p.m., b. 1056.

2.

Progetto: Direzione del Demanio di Venezia  
Stima dei lavori da eseguirsi nelle stanze serventi ad uso d'alloggio del direttore dell'orto botanico nell'ex convento di S. Giobbe con l'acquisto di due stufe in ghisa, ing. G. Roncan, 4 gennaio 1823

Contratto: autorizzazione del Presidio di Governo con Dispaccio 8 gennaio 1823, n. 43

Impresa: n.r.

Spesa finale: 892,40 lire

Collaudo: lavori eseguiti al 10 marzo 1823

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle Fabbriche del demanio e alla cassa di ammortizzazione (1815-1847), serie II, b. 70, fasc. 240 bis.

3.

Progetto: TAV. 65  
Ispezione Centrale d'Acque e Strade di Venezia  
Tipo che dimostra il Fabbricato annesso all'I. R. Giardino botanico ed il progetto della sua riduzione per diversi usi del Giardino medesimo, ing. d'ufficio G. Francesconi, 20 dicembre 1823

Spesa progetto: 9.853,74 lire (non realizzato)

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

4.

Progetto: TAV. 66  
I.R. Demanio - Ufficio delle Fabbriche di Venezia  
Pianta ed alzati relativi al progetto di riduzione del Fabbricato esistente nell'Orto botanico di S. Giobbe, 24 novembre 1824, ing. aggiunto Emilio Campi-Lanzi, visto dell'architetto in capo Jacopo Ghirlanda

Spesa progetto: 29.248,35 lire (non realizzato)

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, a. 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

5.

Progetto: TAV. 67  
Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia  
Parere sul progetto di riduzione del Fabbricato annesso all'I. R. Giardino botanico per diversi usi, prospetti e sezione di Lodovico Priuli, ing. Rossi e ing. Giovanni Alvisi Pigazzi

Spesa progetto: 25.966,62 lire (non realizzato)

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, a. 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

6.

Progetto: Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni  
Restauro del muro di cinta dell'Orto Botanico a S. Giobbe

Contratto: 20 ottobre 1825

Impresa: Pietro Guidini  
Spesa finale: 507,90 lire  
Collaudo: 18 marzo 1826, ing. in capo Angelo Maria Artico  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni (1807-1849), b. 19, fasc. 38; Fondo Governo veneto, anni 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

7.  
Progetto: Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni  
Riparazione e riduzione del Calidario presso l'Orto botanico  
Contratto: atto di licitazione del 8 ottobre 1827  
Impresa: Giovanni Piloni  
Spesa finale: 1.585 lire  
Collaudo: 26 aprile 1828, ing. in capo Angelo Maria Artico  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni (1807-1849), b. 20; Fondo Governo veneto, anni 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

8.  
Progetto: Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni  
Riparazione dei danni recati nei locali annessi all'Orto botanico a S. Giobbe  
(rifacimento parti di copertura sopra le gradinate e la stufa delle serre)  
Contratto: 13 febbraio 1828  
Impresa: Giuseppe Guidini  
Spesa finale: 665 lire  
Collaudo: 13 maggio 1828, ing. di seconda classe Giovanni Cappelli  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni (1807-1849), b. 20.

9.  
Progetto: Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia  
Progetto di restauro delle murature dei fabbricati dell'Orto botanico, 1828 (approvato con delibera 23 gennaio 1829 e decreto governativo 2 febbraio 1829)  
Spesa progetto: 2.794,04 lire  
Collaudo: ultimazione dei lavori il 12 giugno 1829  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

10.  
Progetto: Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia  
Ricostruzione ponte rovinoso attraversante il fosso che circonda la collinetta del giardino botanico addetto al R. Liceo  
Collaudo: trasmesso agli uffici finanziari il 26 settembre 1829  
Spesa finale: 261,25 lire  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1825-1829, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.

11.  
Progetto: Lavori di restauro nei fabbricati annessi all'Orto botanico  
Impresa: Antonio Gandan  
Spesa finale: 709,19 lire  
Collaudo: trasmesso agli uffici finanziari il 7 marzo 1830  
Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1830-1834, b. 3853, fasc. XV - 39/1.

12.  
 Progetto: Progetto di restauro dei telai vetrate nel luogo di conserva invernale delle piante  
 Spesa progetto: 3.719,06 lire (non realizzato: il disegno, non rinvenuto, è citato dall'ing. in capo Pietro Paleocapa in una nota del 10 ottobre 1830 indirizzata alla Delegazione provinciale di Venezia)  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1830-1834, b. 3853, fasc. XV - 39/1.
13.  
 Progetto: Lavori di restauro nella conserva delle piante esotiche  
 Contratto: approvato con decreto governativo 11 agosto 1831  
 Impresa: Antonio Gandan  
 Spesa finale: 3.387,78 lire  
 Collaudo: trasmesso agli uffici finanziari il 24 luglio 1832  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1830-1834, b. 3853, fasc. XV - 39/1.
14.  
 Progetto: Lavori di adattamento del Refettorio detto dei Frati situato nell'ex Convento di S. Giobbe, onde ridurlo ad uso di Tepidario per le Piante esotiche  
 Contratto: verbale d'asta 11 agosto 1832  
 Impresa: Giuseppe Guidini  
 Spesa finale: 2.585,27 lire  
 Collaudo: ultimazione lavori 15 ottobre 1832; trasmesso agli uffici finanziari il 6 maggio 1833  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1830-1834, b. 3853, fasc. XV - 39/4.
15.  
 Progetto: Lavori di rifacimento gradonate dove trasportare le piante dal tepidario all'aperto  
 Contratto: 10 aprile 1834  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 1.750 lire  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Governo veneto, anni 1830-1834, b. 3853, fasc. XV - 39/4.
16.  
 Progetto: Lavori di restauro di un pozzo, rinnovo dei pergolati e delle gradinate per i vasi delle piante esotiche e lavori aggiuntivi  
 Impresa: Avon Girolamo  
 Contratto: 30 marzo 1847, lavori aggiudicati il 24 settembre 1846  
 Ultimazione: settembre 1847  
 Spesa finale: 3.800 lire  
 Collaudo: il 20 dicembre 1855 le parti non accettano una transazione (difetti di esecuzione)  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Delegazione provinciale, anni 1858-1862, b. 465.
17.  
 Progetto: Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni  
 Restauro delle serre e conserve delle piante esotiche dell'Orto botanico a S. Giobbe  
 Contratto: 22 settembre 1847, n. 21599/1686  
 Impresa: Francesco Sartori  
 Spesa finale: 548,84 lire  
 Collaudo: 22 gennaio 1848, ing. di seconda classe Giovanni Battista Dall'Acqua  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 309.
18.  
 Progetto: Ufficio dipartimentale delle I. R. Costruzioni

- Ricostruzione del muro di cinta di fronte al piazzale della chiesa di S. Giobbe e di altri due lati all'ingresso del cortile interno
- Contratto: 8 febbraio 1848  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 936,66 lire  
 Collaudo: 24 maggio 1848, ing. Zamperini  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 211.
- 19.
- Progetto: I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
 Rialzo del fanale per riparare il Cactus *Opantia Bransiliensis* esistente nella serra delle piante americane, progetto di ridurre con più comodo l'abitazione del giardiniere, ed a riparazione dei danni prodotti con la caduta dei proiettili
- Contratto: 14 settembre 1850  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 155,78 lire; lavori eseguiti dal 16 al 25 settembre 1850 (escluso l'intervento di 2.601,62 lire per alloggio custode)  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 A.
- 20.
- Progetto: I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
 Lavoro di restauro all'abitazione del Custode e subalterno nonché la riparazione dei danni cagionati dal bombardamento nell'I.R. Orto Botanico in Venezia, 7 maggio 1850 e lavori addizionali, 27 agosto 1851
- Contratto: 20 agosto 1851  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 2.462,55 lire  
 Collaudo: 1 dicembre 1851; lavori eseguiti dal 23 agosto al 13 ottobre 1851  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 B.
- 21.
- Progetto: TAV. 68  
 I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
 Lavori di restauro dell'alloggio del custode e dei subalterni, nonché della balaustrata e riparazione danni del Regio Orto botanico a S. Giobbe
- Spesa progetto: 2.462,55 lire  
 Contratto: 20 agosto 1851  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 3.219,22 lire  
 Collaudo: 19 maggio 1852  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 A.
- 22.
- Progetto: TAV. 69  
 I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
 Ristauri e nuove costruzioni proposte ad alcune Conserve nell'I.R. Orto Botanico a S. Giobbe in Venezia, 26 giugno 1851
- Contratto: 3 settembre 1851  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 1.618 lire  
 Collaudo: 13 aprile 1852; lavori eseguiti dal 15 settembre al 12 ottobre 1851  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 B.
- 23.
- Progetto: I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia

- Costruzione di un nuovo soffitto nello stanzone in primo piano ad uso di serra nel R. Orto botanico, 1853  
 Contratto: 23 settembre 1853  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 236 lire; lavori eseguiti dal 1 ottobre al 24 ottobre 1853  
 Collaudo: 24 ottobre 1853  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 D.
24.  
 Progetto: I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
 Scavo della vasca per le piante marine e innalzamento della montagnola centrale a detta vasca nel R. Orto botanico, 1853 (approvato con decreto luogotenenziale 20 ottobre 1853)  
 Impresa: lavoro eseguito sotto la sorveglianza del professore di fisica e direttore del liceo, dott. Bernardino Zambon  
 Spesa finale: 915 lire  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 C.
25.  
 Progetto: TAV. 79  
 Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni  
 Progetto nuove serre e cassoni per la collocazione delle piante del Tropico e della nuova Olanda, riordino delle altre serre e restauro della Casa del giardiniere, 23 aprile 1854  
 Spesa progetto: 6.886,80 lire  
 Contratto: 22 novembre 1854  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 12.912,69 lire  
 Collaudo: 20 febbraio 1857, ing. di seconda classe Antonio Branchini, sotto la direzione dell'ing. in capo Tommaso Meduna; lavori eseguiti dal 2 gennaio 1855 al 4 maggio 1856  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 H.
26.  
 Progetto: Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni  
 Riordino e ricostruzione di alcune finestre nelle serre dell'I. R. Orto botanico a S. Giobbe, 14 luglio 1854  
 Spesa progetto: 1.360 lire  
 Contratto: 5 settembre 1854  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 1.413,73 lire  
 Collaudo: 23 aprile 1856, ing. di seconda classe Antonio Branchini; lavori eseguiti dal 19 settembre al 27 ottobre 1854  
 Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 G.
27.  
 Progetto: TAV. 74 (vedi anche TAVV. 73, 75, 76, 77, 78)  
 Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni  
 Tipo dimostrante il nuovo ingresso dell'I.R. Orto botanico a S. Giobbe, 5 giugno 1854  
 Spesa progetto: 4.920 lire  
 Contratto: 16 agosto 1854  
 Impresa: Giuseppe Bernardi  
 Spesa finale: 16.319,20 lire (compresi i lavori di variante seguenti)  
 Collaudo: 27 novembre 1857, ing. di seconda classe Antonio Branchini; lavori eseguiti dal 30 agosto 1854 al 30 maggio 1857 (compresi i lavori di variante seguenti)

Lavori di variante eseguiti in aggiunta al progetto originario per il nuovo ingresso dell'Orto botanico:

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.

27.v1

Progetto: Costruzione di un muro di cinta, restauro del muro di sponda lungo il vicino rivo e costruzione di un marciapiede lungo il piazzale esterno, 5 luglio 1854

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 5.048,92 lire

27.v2

Progetto: Cassoni per le piante e riparazioni dell'abitazione del giardiniere, 5 luglio 1854

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 6.577,68 lire

27.v3

Progetto: Urgentissimi restauri dei quali abbisognano le serre, 28 agosto 1854

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 1.413,73 lire

27.v4

Progetto: Demolizioni e ricostruzioni e rialzo del piazzale esterno, 10 ottobre 1854

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 3.390,17 lire

27.v5

Progetto: Variante alla larghezza della porta d'ingresso, apparati decorativi degli stemmi e modifica dell'altezza del muro di cinta in prossimità dell'ingresso, 21 dicembre 1854

Impresa: Giuseppe Bernardi

27.v6

Progetto: Nuovo ingresso d'acqua all'Orto botanico (riva di approdo), 17 gennaio 1855

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 350 lire

27.v7

Progetto: Apparati decorativi del cancello d'ingresso in ferro fuso indicanti le quattro stagioni e i segni zodiacali, 29 aprile 1855

Impresa: Odoardo Collalto

Spesa finale: 1.424,45 lire

27.v8

Progetto: Approvazione di cinque disegni relativi agli apparati decorativi del cancello; posa in opera di una siepe parallela al nuovo ingresso di terra, 2 marzo 1856

Impresa: Odoardo Collalto (opere in ferro), Giuseppe Bernardi (opere edilizie)

Spesa finale: n.r.

28.

TAVV. 71, 72

Progetto: I.R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia

Progetti di due trombe aspiranti prementi in ghisa, l'una fissa e l'altra mobile con serbatoio, con valvole provenienti da Parigi, 7 maggio 1853

Contratto: 29 marzo 1854

Impresa: Giuseppe Cendali

Spesa finale: 1.466,07 lire



Collaudo: 16 luglio 1854, ing. di seconda classe Antonio Branchini; lavori eseguiti dal 3 maggio al 23 maggio 1854

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 E.

29. TAV. 81

Progetto: I.R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
Lavoro di costruzione di un piccolo ponte di ferro fuso rustico da sostituire all'attuale in legno nel R. Orto botanico in S. Giobbe a Venezia, ing. in capo Tommaso Meduna, 8 settembre 1856

Spesa progetto: 1.038 lire

Contratto: 22 settembre 1858

Impresa: E. G. Neville e C.

Spesa finale: 2.038 lire

Collaudo: 3 settembre 1860, ing. Annibale Forcellini; lavori eseguiti dal 15 dicembre 1858 al marzo 1860

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 L; Fondo Delegazione provinciale, anni 1858-1862, b. 465, fasc. istruzione pubblica 6-1.

30. TAV. 80 (progetto originario TAV. 79)

Progetto: I.R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
Progetto di rinnovazione e restauro delle gradinate coperte che servono a contenere i vasi da fiori nel Giardino botanico, 6 settembre 1856

Contratto: 29 aprile 1858

Impresa: Giuseppe Bernardi

Spesa finale: 3.772,27 lire

Collaudo: 25 aprile 1859, ing. Branchini e ing. in capo Tommaso Meduna; lavori eseguiti dall'8 maggio al 6 luglio 1858

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 M.

31.

Progetto: I.R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia  
Risarcimento muratura di fondazione in angolo e lungo l'intero lato di mezzogiorno dei muri di cinta dell'I. R. Orto botanico a S. Giobbe, 15 dicembre 1865 (approvato il 21 dicembre 1865)

Spesa progetto: 1.190,17 lire

Contratto: 10 febbraio 1866

Impresa: Costa Antonio

Spesa finale: 2.134,56 lire

Collaudo: 3 aprile 1867; lavori eseguiti dall'8 marzo al 28 aprile 1866

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 O.

32.

Progetto: R. Ufficio governativo del Genio civile in Venezia  
Demolizione e ricostruzione di alcune parti del muro di cinta dell'Orto botanico, 31 maggio 1873

Spesa progetto: 3.866,45 lire

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 Q.

33.

Progetto: R. Ufficio governativo del Genio civile in Venezia  
Restauro ai manufatti annessi all'orto botanico, 13 maggio 1873

Spesa progetto: 9.804,60 lire

Fonte: Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 P.

83.

Importi dei progetti e delle realizzazioni per l'Orto Botanico di Venezia: governi napoleonico, asburgici e italiano (1812-1873).

<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>oggetto</i>	<i>Progetti (lire)</i>	<i>Lavori (lire)</i>	<i>Totale opere progettate (lire)</i>	<i>Totale opere eseguite (lire)</i>
-	1810	1^ stima complesso S. Giobbe: lire 58.033,299 (*)				
-	1813	2^ stima complesso S. Giobbe: lire 22.288,17 (**)				
1	1812-1813	Costruzione serre (°)		7.575,00	-	7.575,00
2	1823	Alloggio giardiniere e acquisto di due stufe		892,40		
5	1825	Progetto del Fabbricato dell'orto botanico	25.966,62			
6	1825	Restauro muro di cinta		507,90	25.966,62	1.400,30
7	1827	Riparazione e riduzione del calidario		1.585,00		
8	1828	Riparazione copertura delle gradinate e delle serre		665,00		
9	1828-1829	Restauro dei fabbricati dell'orto botanico	2.794,04			
10	1829	Ricostruzione del ponticello verso la collinetta		261,25		
11	1830	Restauro dei fabbricati dell'orto botanico		709,19		
12	1830	Restauro delle vetrate della conserva invernale	3.719,06			
13	1832	Restauro della conserva delle piante esotiche		3.387,78		
14	1832	Adattamento dell'ex refettorio per il tepidario		2.585,27		
15	1834	Rifacimento delle gradonate all'aperto		1.750,00	6.513,10	10.943,49
16	1846-1847	Rinnovo dei pergolati per le piante esotiche		3.800,00		
17	1847	Restauro serre e conserve delle piante esotiche		548,84		
18	1848	Ricostruzione muri di cinta		936,66		
19	1850	Intervento sul Cactus <i>Optantia Brasiliensis</i> nella serra delle piante americane e danni di guerra		155,78		
20-21	1851-1852	Restauro all'abitazione del custode e danni di guerra		3.219,22		
22	1851	Riordino delle conserve o cassone di Levante		1.618,00		
23	1853	Nuovo soffitto della serra al primo piano		236,00		
24	1853	Scavo della vasca per le piante marine e innalzamento della montagnola centrale		915,00		
25	1854-1856	Nuove serre e cassoni per le piante del Tropico e della Nuova Olanda		12.912,69		
26	1854	Riordino e ricostruzione finestre nelle serre		1.413,73	-	25.791,92
27	1854-1857	Nuovo ingresso dell'orto botanico		4.920,00		
v1	1854	<i>Lavori aggiuntivi:</i> muro di cinta, di sponda rivo e marciapiede piazzale		5.048,92		
v2	1854	<i>Lavori aggiuntivi:</i> cassoni per piante e riparazioni alloggio del giardiniere		6.577,68		
v3	1854	<i>Lavori aggiuntivi:</i> urgentissimi restauri alle serre		1.413,73		
v4	1854	<i>Lavori aggiuntivi:</i> rialzo piazzale esterno		3.390,17		
v6	1854	<i>Lavori aggiuntivi:</i> nuova riva d'approdo		350,00		
v7	1855	<i>Lavori aggiuntivi:</i> apparati decorativi in ferro fuso del cancello d'ingresso		1.424,45		
28	1854	Fornitura di pompa aspirante premente da Parigi		1.466,07		
29	1856-1860	Rifacimento in ferro fuso del ponticello in legno		2.038,00		
30	1856-1858	Rifacimento in ferro delle gradinate coperte per i fiori		3.772,27	-	
31	1865-1866	Rifacimento fondazioni muri di cinta		2.134,56		32.535,85
32	1873	Demolizione e ricostruzione alcuni tratti muri di cinta	3.866,45			
33	1873	Restauro ai manufatti annessi	9.804,60			
<i>Totale</i>					46.150,77	78.246,56

Note:

n.r. dati non rinvenuti

Dove non espressamente indicato, gli importi sono espressi in lire austriache.

Non si sono rinvenuti gli atti di contabilità dei lavori di demolizione del secondo chiostro di S. Giobbe, la cui epoca è antecedente al 1823.

(\*) ASVe, Fondo Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti, b. 384, fasc. n. 5 - II - 2/30 Convento San Giobbe - Ingegnere Fustinelli.

La stima del complesso è redatta dall'Ufficio del Demanio di Venezia il 14 agosto 1810 per complessive 58.033,299 lire e comprende: convento (30.392,230 lire); chiesa (17.477,934 lire); altari e marmi (2.162,110 lire); orti (7.186,170 lire); cimiteri (183,460 lire); scola B.V. Pietà (631,395 lire).

(\*\*) ASMi, Fondo Studi p.m., b. 1056. Il 7 ottobre 1813 la Prefettura del Monte Napoleone con sede a Milano acquisisce una stima del complesso per 22.288,17 lire, comprendente soltanto: il valore dimezzato del convento (15.120,00 lire) e quello immutato dell'orto (7.168,17 lire).

(°) Non rinvenuti gli atti di contabilità dei lavori e ai collaudi.

## Bibliografia

## Fonti indirette

Accademia d'Agricoltura, Scienze, Lettere ed Arti di Verona, *Fonti della storia di Verona nel periodo del Risorgimento (1798-1870)*, Verona, Stabilimento tipo-litografico G. Franchini, 1906.

S. Adorno, *Les villes italiennes à l'époque contemporaine. Parcours de lecture à travers les thèmes de l'historiographie récente*, «Urban History Review/Revue d'Historie Urbaine», 32, 2003, 1, pp. 15-27 (*Le città italiane in età contemporanea. Percorsi di lettura tra i temi della recente storiografia*, www.sissco.it).

F. Agostini, *Alle origini del "nuovo ordine" nella Terraferma veneta. Le municipalità democratiche e i governi centrali (1797)*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 275-320.

F. Agostini, *L'area alto-adriatica tra Sette e Ottocento: pace e guerra, conservazione rivoluzione. Una premessa*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. XXIII-XLIV.

P. Aimo, *Il centro e la circonferenza. Profili di storia dell'amministrazione locale*, Milano, FrancoAngeli, 2005 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta diretta da Carlo Capra e Franco Della Peruta»).

L. Ambrosoli, *Cattaneo e i problemi del territorio*, in *L'opera e l'eredità di Carlo Cattaneo*, I, *L'opera*, a cura di C. G. Lacaita, il Mulino, Bologna 1975, pp. 245-263.

L. Ambrosoli, *Educazione e società tra Rivoluzione e Restaurazione*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, 1987.

L. Ambrosoli, *Ignazio Cantù*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 344-346.

L. Ambrosoli, *La restaurazione e gli stati italiani*, Milano, Teti, 1986 («Storia della società italiana», XV), pp. 13-44.

M. Amendola, S. Bertelli, R. Bravin, C. Crivellari, *Il liceo convitto S. Caterina. Storia del liceo M. Foscarini dal 1807 al 1866*, Venezia, Grafiche Veneziane, 2007.

G. Ancarani, *Programma di ricerche e di edizioni di fonti riguardanti l'ordinamento amministrativo dell'Italia napoleonica, ad iniziativa della Fondazione Italiana per la storia amministrativa*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale

«Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 554-559.

L. Antonielli, *Il rivolgimento istituzionale dal 1750 all'Unità*, in *Storia della Lombardia. Dal Seicento a oggi*, a cura di L. Antonielli, G. Chittolini, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 53-59.

L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, il Mulino, 1983.

L. Antonielli, *L'amministrazione nell'Italia rivoluzionaria e napoleonica. I tre momenti di un grande progetto*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L'Italia nell'età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997, pp. 193-220.

L. Antonielli, *Venezia nel Regno Italico: un'annessione di "basso profilo"*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 123-151.

D. Antonini, *I cimiteri a Venezia all'inizio dell'Ottocento: per una preistoria del camposanto lagunare*, in *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città. 1750-1939*, a cura di M. Giuffrè, F. Mangone, S. Pace, O. Selvafolta, Milano, Skira, 2007, pp. 95-107.

P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano, Tipografia del popolo d'Italia, 1931.

R. Assunto, *L'esteticità del paesaggio teresiano in Lombardia e la dialettica del giardino illuminista*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, II, *Cultura e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 579- 630.

*Ateneo Veneto. 1812-2012. Un'istituzione per la città*, a cura di M. Gottardi, M. Niero, C. Tonini, Venezia, Ateneo Veneto, 2012.

M. Aymard, *Tempi e spazi della rivoluzione. Per un bilancio storiografico e nuove prospettive di ricerca*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 11-21.

P. Bairoch, J. Batou, P. Chèvre, *La population des villes Européennes: banque des données et analyse des résultats*, Genève, Droz, 1988.

F. Bandini, *Da Tommaseo a Nievo*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 73-83.

F. Barbagli, C. Violani, *La quarta riunione degli scienziati italiani a Padova nel 1842: una tappa storica degli studi naturalistici nel Veneto dell'Ottocento*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 195-205.

G. Barbieri, *Le gemme della corona, Le guide di città tra memoriale e «compagno al forestier»*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete. 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 388-395.

S. Barizza, *L'istituzione del Comune di Venezia. La prima amministrazione, la formazione dell'Archivio Municipale*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 285-306.

F. Barra, *Avvenimenti*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 49-90.

E. Bassi, *Giannantonio Selva architetto veneziano*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1936.

E. Bassi, *Il Convento della Carità*, Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura «A. Palladio», 1971.

E. Bassi, *L'arte neoclassica nel Veneto*, in *Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia*, I, quaderno n. 179, Roma, 8-13 ottobre 1969, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1973, pp. 429-438.

G. Bellavitis, G. Romanelli, *Le città nella storia d'Italia: Venezia*, Roma-Bari, Laterza, 1985.

A. Bellettini, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, a cura di F. Tassinari, Torino, Einaudi, 1987, pp. 3-51.

D. Beltrami, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Collana Ca' Foscari - Istituto di Storia economica, Padova, Cedam, casa editrice dott. A. Milani, 1954.

- F. Benvenuti, *Venezia da Patria a Nazione: un percorso*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 475-494.
- G. Benzoni, *Dal rimpianto alla ricostruzione storiografica*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 343-370.
- G. Benzoni, *Tra centro e periferia: il caso veneziano*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, a cura di G. Benzoni, M. Berengo, G. Ortalli, G. Scarabello - Dipartimento di Studi Storici Università di Venezia, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 97-108.
- M. Berengo, *Antonio Quadri e le statistiche venete della Restaurazione*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, a cura di G. Benzoni, M. Berengo, G. Ortalli, G. Scarabello - Dipartimento di Studi Storici Università di Venezia, Venezia, Il Cardo, 1992, pp. 391-407.
- M. Berengo, *Appunti sulla polizia austro-veneta agli inizi della Restaurazione*, in *Ricerche di storia in onore di Franco Della Peruta*, I. Politica e istituzioni, a cura di M. L. Betri e D. Bigazzi, Milano, Franco Angeli, 1996, pp. 136-146.
- M. Berengo, *Appunti su Luigi Alessandro Parravicini. La metodica austriaca della Restaurazione*, in *Omaggio a Piero Treves*, a cura di A. Mastrocinque, Padova, Antenore, 1983, pp. 1-17.
- M. Berengo, *Cesare Cantù*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 336-344.
- M. Berengo, *Cesare Cantù scrittore autobiografico*, «Rivista storica italiana», LXXXII, 3, 1970, pp. 714-735.
- M. Berengo, *Città e contado in Italia dal XV al XVIII secolo*, «Storia della città», XXXVI, 1985, pp. 107-112.
- M. Berengo, *Città italiana e città europea. Ricerche storiche*, a cura di M. Folin, Reggio Emilia, Diabasis, 2010 («Cliopoli. Città Storia Identità», I).
- M. Berengo, *Conclusioni a Reggio e i Territori Estensi dall'Antico Regime all'Età Napoleonica*, Atti del Convegno di studi (Reggio Emilia, 18-19-20 marzo 1977), a cura di M. Berengo e S. Romagnoli, 2, Parma, Pratiche editrice, 1979, pp. 653-661.
- M. Berengo, *Editoria e tipografia nella Venezia della Restaurazione. Gli esordi di Giuseppe Antonelli*, in *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, III. ricerche sui secoli XIX-XX, a cura di S. Rota Ghibaudi e F. Barcia, Milano, Franco Angeli, 1990 ("Gioele Solari" - Dipartimento di Studi politici dell'Università di Torino), pp. 357-379.



M. Berengo, *Fiscalità e cultura materiale nel Lombardo-Veneto*, «Quaderni storici», a. XXV, vol. 74, 2, 1990, pp. 473-486.

M. Berengo, *Fonti e problemi di Settecento riformatore*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XIX, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1985, pp. 443-450.

M. Berengo, *Foscolo e il mito del patriziato*, in *Lezioni sul Foscolo*, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 11-20.

M. Berengo, *Il numero chiuso all'Università di Padova. Un dibattito della Restaurazione*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», XIV, 1981, pp. 41-53.

M. Berengo, *Il problema politico-sociale di Venezia e della sua Terraferma*, in *La civiltà veneziana del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1960, pp. 69-95.

M. Berengo, *Il Veneto della Restaurazione nelle prime inchieste austriache*, in *L'Europa tra Illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, a cura di P. Alatri, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 335-350.

M. Berengo, *Intellettuali e centri di cultura nell'Ottocento italiano*, «Rivista storica Italiana», LXXXVII, 1975, pp. 132-166, riedito in Idem, *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, a cura di R. Pertici, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 103-148.

M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi 1980, pp. 3-25.

M. Berengo, *Intellettuali e organizzazione della cultura nell'età della Restaurazione*, in *La Restaurazione in Italia. Strutture e ideologie*, Atti del XLVII Congresso di storia del Risorgimento italiano (Cosenza, 15-19 settembre 1974), Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1976, pp. 297-307.

M. Berengo, *Introduzione* a A. Belletini, *La popolazione italiana. Un profilo storico*, a cura di F. Tassinari, Torino, Einaudi, 1987, pp. VII-XIV.

M. Berengo, *La capitale nell'Europa di antico regime*, in C. De Seta, *Le città capitali*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 3-15.

M. Berengo, *La città di antico regime*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 661-692.

M. Berengo, *La fondazione della Scuola Superiore di commercio di Venezia*, in M. Berengo, *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, a cura di R. Pertici, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 177-237.

M. Berengo, *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'unità*, Milano, Banca commerciale italiana, 1963, pp. 81-92.

M. Berengo, *La ricerca storica di Delio Cantimori*, «Rivista storica italiana», LXXIX, 4, 1967, pp. 902-941.

M. Berengo, *La società veneta alla fine del Settecento*, Firenze, Sansoni, 1956.

M. Berengo, *Le origini del Lombardo Veneto*, «Rivista Storica Italiana», LXXXIII, 3, 1971, pp. 525-544.

M. Berengo, *Le province venete nel Regno Lombardo-Veneto. Qualche osservazione*, in *Tra Lombardia e Ticino. Studi in memoria di Bruno Caizzi*, a cura di R. Ceschi e G. Vigo, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1995, pp. 125-133.

M. Berengo, *L'organizzazione della cultura nell'età della Restaurazione*, Milano, Teti, 1986 («Storia della società italiana», XV), pp. 45-88.

M. Berengo, *Valutazioni conclusive*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 623-626.

L. Bergeron, M. Roncayolo, «*De la ville preindustrielle à la ville industrielle*». *Essai sur l'historiographie française*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 827-876.

C. Berlese, *Notizie biografiche sull'Abate Lorenzo Berlese (1784-1863)*, Sacile, 2006 ([www.berlese.it](http://www.berlese.it)).

A. Bernardello, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial-regia privilegiata strada ferrata ferdinandea lombardo-veneta (1835-1852)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996.

S. Biadene, *Venezia e Milano unite sotto Napoleone: la cultura architettonica neoclassica*, in *Venezia Milano*, Milano, Banca Cattolica del Veneto, 1984, pp. 201-232.

G. Bigatti, *Inerzie e progettualità della politica idraulica nella Lombardia napoleonica*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 457-478.

G. Bigatti, *La città operosa. Milano nell'Ottocento, Trasformazioni urbane e condizione della popolazione nella Milano austriaca (1816-1859)*, Milano, FrancoAngeli, 2000 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta»), pp. 143-165.

A. Biral, P. Morachiello, *Immagini dell'ingegnere tra Quattro e Settecento*, Milano, Angeli, 1985.

- L. Blanco, *Amministrazione, formazione e professione: gli ingegneri in Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 2000.
- L. Blanco, *Stato e funzionari nella Francia del Settecento: gli "ingénieurs des ponts et chaussées"*, Bologna, il Mulino, 1991.
- M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1950 (*Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Paris, A. Colin, 1949).
- L. Bortolotti, *Architetti, urbanisti e storia urbana: alcune riflessioni*, «Storia Urbana», VIII, 26, 1984, pp. 115-132.
- L. Bortolotti, *Funzioni e forme della città capitale: un recente convegno*, «Storia Urbana», VII, 25, 1983, pp. 271-274.
- L. Bortolotti, *Limiti potestativi, amministrativi ed economici della città*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 113-125.
- L. Bortolotti, *Storia, città e territorio*, Milano, Franco Angeli, 1987 («Collana di Storia Urbana diretta da Lando Bortolotti, Carlo Carozzi, Valerio Castronovo, Franco Della Peruta, Lucio Gambi, Renato Rozzi, Ercole Sori»).
- M. Bossi, *Viaggi e viaggiatori*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 471-490.
- M. N. Bourguet, *Déchiffrer la France. La statistique départementale à l'époque napoléonienne*, Paris, éditions des archives contemporaines, 1988.
- E. Brambilla, *L'istruzione pubblica dalla Repubblica Cisalpina a Regno Italico*, «Quaderni storici», 23, 1973, pp. 491-526.
- F. Braudel, *Immagini di Maria Teresa*, in *Regione Lombardia, Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, I, *Economia e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 19-26.
- A. M. Brizio, *Interventi urbanistici e architettonici a Milano durante il periodo napoleonico*, in *Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia*, I, quaderno n. 179, Roma, 8-13 ottobre 1969, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1973, pp. 413-428.
- G. Brogiolo, S. Gelichi, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Milano, Laterza, 1998.
- P. Burke, *Gli studi sulle città in Inghilterra nei secoli XVIII-XIX*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 816-826.

G. Busnardo, *Il ruolo degli amateurs veneti nello sviluppo delle scienze botaniche della prima metà del XIX secolo*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 207-232.

D. Calabi, *La città e le sue periferie: le case, i ponti, le strade*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 471-511.

D. Calabi, *La storia urbana in Italia*, «Città e storia. Bollettino dell'Associazione italiana di storia urbana», I, 2002 ([www.storiaurbana.it](http://www.storiaurbana.it)).

D. Calabi, *Storia della città. L'età contemporanea*, Venezia, Marsilio, 2005.

D. Calabi, *Storia dell'urbanistica europea. Questioni, strumenti, casi esemplari*, Milano, BrunoMondadori, 2004.

M. Calzavarini, *La vendita dei beni nazionali nei dipartimenti veneti dal 1806 al 1814*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 133-163.

V. Calzolari, *Il parco nella struttura urbana*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 247-258.

C. Capra, *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia. 1796-1815*, Torino, Loescher, 1978.

C. Capra, *Lombardia e Veneto negli anni napoleonici: verso un'identità regionale*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 3-7.

C. Capra, *Marino Berengo professore: gli anni milanesi*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 191-199.

A. Caracciolo, *Dalla città tradizionale alla città nell'età del capitalismo*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 693-710.

E. H. Carr, *Sei lezioni sulla storia*, Torino, Einaudi, 1966 (*What is History?*, New York, A.A. Knopf, 1963).

C. Carozzi, A. Mioni, R. Rozzi, E. Sori, *Gli studi sulle città italiane ed i problemi aperti di storiografia urbana*, «Storia Urbana», I, 1, 1977, pp. 33-58.

C. Carozzi, A. Mioni, R. Rozzi, *Processo di crescita urbana in un gruppo di città padane (1880-1970 circa). Lineamenti di analisi*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp.761-784.

M. Carraro, *Il margine orientale*, in *I limiti di Venezia*, «Insula. Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», a cura di G. Zucconi, 17, 2003, pp. 57-63.

G. Cassini, *Piante e vedute prospettiche di Venezia (1479-1855)*, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982.

D. Castelnuovo Frigessi, *La città nella storia d'Italia*, in *L'opera e l'eredità di Carlo Cattaneo*, I, *L'opera*, a cura di C. G. Lacaita, Bologna, il Mulino, 1975, pp. 265-282.

C. Cattaneo, *Scritti scientifici e tecnici*, I. 1823-1848, a cura di G. Lacaita, Firenze, Giunti, 1969, pp. V-LXXXVI.

C. Cavallin *L'orto botanico tra progetto urbano e progetto scientifico. Situazione dei principali Orti Botanici in Europa*, tesi di laurea (relatore Prof. V. Bettini, correlatore F. Berlanda), Istituto universitario di architettura di Venezia, Facoltà di architettura, Corso di laurea in architettura, anno accademico 1989-1990.

F. Ceccarelli, *Bologna e la Romagna*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. I, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 142-165.

F. Ceccarelli, *L'Università nel quartiere della Specola, la realizzazione del piano per i «locali studi» del 1803*, in *Le città degli studi nella crescita urbana*, Atti del 3° Convegno (Bologna, 15-17 dicembre 1988), a cura di A. Albertazzi, P. L. Cervellati, Bologna, Comune di Bologna - Istituto per la storia di Bologna, 1990, pp. 15-35.

F. Ceccarelli, *Strategie, progetti e regole per la trasformazione della città all'inizio del XIX secolo*, in *Gli architetti del Pubblico a Reggio Emilia dal Bolognini ai Marchelli, Architettura e urbanistica lungo la via Emilia (1770-1870)*, a cura di M. Pigozzi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1990, p. 104.

*Cesare Cantù nella vita italiana dell'Ottocento*, a cura di F. Della Peruta, C. Marcora, E. Travi, Milano, Nuove edizioni Gabriele Mazzotta, 1985.

G. Chittolini, *Il tema della città*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 57-89.

G. Chittolini, «*Quasi-città*». *Borghi e terre in area lombarda nel tardo Medioevo*, «Società e storia», XIII, 1990, 47, pp. 3-26, riedito in Idem, *Città, comunità e feudi*

*negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 85-104.

M. T. Cigolini, *L'istruzione primaria in Lombardia nell'età delle riforme*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, III, *Istituzioni e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 1025-1037.

P. Colombini, *Le fonti per lo studio della popolazione in età moderna*, «Storia Urbana», II, 5, 1978, pp. 199-202.

L. Colucci, *Carlo Cattaneo nella storiografia. Studi su Risorgimento e federalismo dal 1869 al 2002*, Milano, Giuffrè editore, 2004, pp. 373-394.

M. M. Compere, *L'histoire de l'éducation en Europe*, Berne, Ed. Peter Lang, 1996.

Comune di Milano, *Milano nelle vecchie stampe. Le vedute*, I-II, a cura di P. Arrigoni, Milano, 1969.

Comune di Venezia, *Il Comune di Venezia 1806-1946: l'istituzione, il territorio, guida-inventario dell'Archivio municipale*, a cura di S. Barizza, Venezia, s.e., 1987.

E. Concina, *Venezia nell'età moderna. Struttura e funzioni*, Venezia, Marsilio, 1989.

G. P. Consoli, *Nuovi spazi per città nuove: Fori, piazze e giardini durante il periodo napoleonico*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012, pp. 95-110.

H. Contamine, *Une source inexplorée de l'histoire économique de l'Italie napoléonienne*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, *Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa»*, Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 383-386.

G. Cozzi, *«Venezia e le sue lagune» e la politica del diritto di Daniele Manin*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 323-341.

C. Cremonini - Istituto di Storia medievale e moderna - Università Statale di Milano, *I microfilm dei fondi viennesi negli archivi e nelle biblioteche di Milano e Pavia, ricognizione e catalogo*, Abbiategrasso, Unicopli, 1993.

M. Cunico, *Il giardino veneziano. La storia, l'architettura, la botanica*, Venezia, Albrizzi, 1989.

G. D'Amia, *Architettura e spazio urbano a Milano nell'età della Restaurazione*, Como, Edizioni New Press, 2001.

G. D'Amia, *Milano e Parigi sguardi incrociati. Politiche artistiche e strategie urbane in età napoleonica*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2012.

L. De Benedetti, *Gli studi di storia urbana su Venezia: note bibliografiche (1945-1976)*, «Storia Urbana», II, 5, 1978, pp. 211-240.

G. De Finetti, *Milano, costruzione di una città*, Milano, Hoepli, 1969, ed. 2002.

A. De Francesco, *L'Italia di Bonaparte. Politica, statualità e nazione nella penisola tra le due rivoluzioni, 1796-1821*, Torino, UTET, 2011.

B. de la Taille, *Milano e la storiografia francese sull'architettura del periodo napoleonico*, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. 297-309.

G. Delille, *Demografia storica. Alcuni nuovi indirizzi della ricerca*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 935-940.

F. Della Peruta, *Cattaneo politico*, Milano, FrancoAngeli, 2001 («Studi e ricerche storiche. Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta, diretta da Carlo Capra e Franco Della Peruta»), pp. 7-23.

F. Della Peruta, *Il Veneto nel Risorgimento fino al 1848*, in *Fondazione Giorgio Cini, Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 383-399.

F. Della Peruta, *Milano. 1815-1859*, in *Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Le città capitali degli Stati pre-unitari, Atti del LIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cagliari (10-14 ottobre 1986)*, XXII, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 114-152.

V. Del Litto, *Stendhal e la caduta del Regno d'Italia*, in *Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa»*, Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 376-382.

V. Del Litto, *Stendhal, Napoleone e l'Italia*, in *Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa»*, Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 106-107.

P. Del Negro, *Gli ultimi venticinque anni di studi sul Veneto giacobino e napoleonico (1971-96): un bilancio*, in *Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto*

Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 3-23.

P. Del Negro, *Il 1848 e dopo*, in *Storia di Venezia*, IX, *L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 107-188.

P. Del Negro, *Il Veneto dal 1814 al 1866. Politica, amministrazione, società*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete. 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 326-332.

L. Del Pantà, *Bibliografia internazionale di demografia storica*, «Storia Urbana», III, 9, 1979, pp. 257-260.

L. Del Pantà, R. Rettaroli, *Introduzione alla demografia storica*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

G. Del Torre, *Marino Berengo e la storia veneta*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 169-190.

Deputazione di Storia Patria per le Venezie, G. Berti, *Censura e circolazione delle idee nel Veneto della Restaurazione*, XXVII, Venezia, Deputazione editrice, 1989.

G. De Rosa, *L'Alto Adriatico: due secoli di storia*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. XIII-XXI.

R. Derosas, *Aspetti economici della crisi del patriziato veneziano tra fine Settecento e primo Ottocento*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 80-132.

C. De Seta, *Città e territorio in Carlo Cattaneo*, «Studi storici», XVI, 1975, 2, pp. 439-460.

N. Dhombres, J. Dhombres, *Naissance d'un nouveau pouvoir. Science et savants en France, 1793-1824*, Paris, Payot, 1989.

E. Di Ciommo, *Piccole e medie città meridionali tra antico regime e periodo napoleonico*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 355-421.



A. Di Giovanni, *Giudecca Ottocento: le trasformazioni di un'isola nella prima età industriale*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2009.

G. Distefano, G. Paladini, *Storia di Venezia. 1797-1997*, I. *Dai dogi agli imperatori*, II. *La Dominante dominata*, Venezia, Supernova - Grafiche Biesse, 1996.

C. Donati, *Nobiltà e patriziati nell'itinerario di ricerca di Marino Berengo*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 45-56.

E. Doria, *La 'grandezza' di Venezia e Milano in età napoleonica. Un'idea amministrativa di città in due 'semicapitali' del primo Ottocento*, «Studi Veneziani», LXVIII, 2013, pp. 465-478.

E. Doria, *La misura della città nel primo Ottocento: i casi di Venezia e Milano. Fonti e strumenti per una lettura comparata della città*, in "VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni", a cura di S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo, Atti del VI Congresso AISU (Catania, 12-14 settembre 2013), «Scrimm Edizioni», 2014, pp. 1-11 (V. Abitare, amministrare e misurare la città), sessione O2: Fonti quantitative: continuità e fratture.

E. Doria, *Una statistica sugli edifici pubblici per l'istruzione in età napoleonica: i casi di Venezia e Milano*, «Storia Urbana», 142, 2014, pp. 21-36.

W. Dorigo, *Venezia e il Veneto*, in *Il Veneto*, a cura di S. Lanaro, Torino, Einaudi, 1984 («Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi»), pp. 1039-1065.

B. Dotti, R. Guarnaschelli, *Patrimonio edilizio residenziale e abitanti delle aree urbane, attraverso i censimenti: analisi delle fonti e metodi di stima ai fini della costruzione di serie storiche omogenee (1881-1971)*, «Storia Urbana», I, 2, 1977, pp. 185-213.

S. Duda, V. Giormani, *Giuseppe Ruchinger*, in *Österreichische Akademie der Wissenschaften, Österreichisches Biographisches Lexikon (1815-1950)*, a cura di F. Hillbrandt-Grill, E. Lebensaft, H. Reitterer, Vienna, 1988, IX, p. 311.

*Dupré Francesco, ad vocem, Dizionario Biografico dei farmacisti italiani*, a cura di G. Maggioni, Padova, Veneta Editrice, 1990, p. 100.

E. Ellena, *Il "Regio Liceo di S. Caterina" di Venezia: una storia classica non la classica storia, in 1807-2007. I 200 anni del Foscarini fra storia, scienza e cultura classica*, presentazione di R. Fiano, saggi di F. Andreolo, P. Bonavoglia, G. Cengiarotti, E. Ellena, P. Malfi, L. Mezzaroba, Venezia, Grafiche Veneziane, 2007, pp. 61-93.

A. Fara, *Napoleone architetto nelle città della guerra in Italia*, s.l., Leo S. Olschki editore, 2006, pp. 3-13.

G. Favero, *Adriano Balbi geografo e statistico*, «Ateneo Veneto», 39, 2001, pp. 121-149.

G. Favero, U. Trivellato, *La Statistica nell'Università di Padova prima della nascita della Facoltà*, Padova, Cleup, 2009.

G. Favero, *Le misure del Regno. Direzione di statistica e municipi nell'Italia liberale*, Padova, Il Poligrafo, 2001, pp. 21-55.

M. Favilla, «*Delendae Venetiae*». *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Atti del convegno di studi, Venezia, 17-18 ottobre 2002, a cura di G. Pavanello, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 165-226.

M. L. Ferrari, *Verona, Vicenza e Padova tra Sette e Ottocento: l'espansione della città e i suoi limiti*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di M. Folin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 409-468.

E. Filipponi, *Città e attrezzature pubbliche nella Venezia di Napoleone e degli Asburgo: le rappresentazioni cartografiche*, «MDCCC», 2, 2013, pp. 27-40.

A. Finocchi, *La trasformazione di una città: i protagonisti*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 11-14.

M. Folin, *Città, 'quasi città' e piccoli stati nell'Italia di Antico Regime (secoli XV-XVII)*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 5-23.

M. Folin, *Introduzione*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di M. Folin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 3-17.

M. Folin, *Sui criteri di classificazione degli insediamenti urbani nell'Italia centro-settentrionale, secoli XIV-XVIII*, «Storia Urbana», 92, 2000, pp. 5-23.

V. Fontana, *La conquista del panorama*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. II, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 478-499.

*Fonti per la storia dell'architettura, della città, del territorio*, Atti della giornata di studio, Empoli, 4 maggio 2006, a cura di M. A. Rovida, Firenze, 2008.

B. Fortier, *Storia e pianificazione urbana: gli anni 1800*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teyssot, Roma, Officina, 1980, pp. 27-56.

M. Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, V. Classificare, Milano, Rizzoli, 1998, pp. 141-181 (*Le mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, Paris, Gallimard, 1966).

M. Galuzzi, *Geometria algebrica e logica tra Otto e Novecento*, 3. *Le riunioni degli scienziati (1839-47)*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi, 1980 («Storia d'Italia», *Annali 3. Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*), pp. 1020-1033.

G. Gambarin, *Il Foscolo e Bonaparte*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 328-336.

L. Gambi, *Chiose alla definizione di centro storico*, «Storia Urbana», VIII, 28, 1984, pp. 93-99.

L. Gambi, *Da città ad area metropolitana*, «Storia d'Italia», V, I, *I documenti*, a cura di R. Romano e C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1973, pp. 365-424.

L. Gambi, *Il reticolo urbano in Italia nei primi vent'anni dopo l'unificazione*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 735-760.

L. Gambi, *La carta della densità della popolazione di Lombardia di Carlo Cattaneo*, «Storia Urbana», 93, 2000, pp. 15-18.

L. Gambi, M. C. Gozzoli, *Le città nella storia d'Italia: Milano*, Roma-Bari, Laterza, 1982.

R. Gatto, *Scienze*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 385-407.

C. Gavinelli, *Il éclairait Milan. Il ruolo dell'architettura di Piermarini nella configurazione dell'urbanistica milanese settecentesca*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 9-14.

*Giardini regali: fascino e immagini del verde nelle grandi dinastie dai Medici agli Asburgo*, a cura di M. Amari, Milano, Electa, 1998.

D. Giglio, *I ginnasi provinciali nell'età delle riforme*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, III, *Istituzioni e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 1011-1024.

A. Gioli, *Chiese e conventi: politiche e pratiche di riutilizzo*, in *Nuove funzionalità per la città ottocentesca. Il riuso degli edifici ecclesiastici dopo l'Unità*, a cura di A. Varni, Bologna, Bononia University Press, 2004.

A. Gioli, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 80, 1997.

P. Giudicelli Falguières, *Espace privé et espace public à Milan (1796-1814)*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 261-284.

P. Giulini, *Il giardino e la botanica*, in *Il giardino veneto. Dal tardo Medioevo al Novecento*, a cura di M. Azzi Visentini, Milano, Electa, 1988, pp. 243-280.

M. L. Giumanini, *Il piano Oriani e Bossi per i locali dell'Università degli Studi e l'Accademia di Belle Arti di Bologna*, «Accademia Clementina. Atti e Memorie», 37, 1997, pp. 99-210.

R. Giusti, *Il Veneto: 1859-1866*, in *Austria e province italiane 1815-1918. Potere centrale e amministrazioni locali*, a cura di F. Valsecchi, A. Wandruszka, Atti del III convegno storico italo-austriaco, Trento, 21-24 settembre 1977, Bologna, il Mulino, 1981 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», VI), pp. 47-83.

M. Gottardi, *Gli Asburgo a Venezia*, in *Ateneo Veneto, Venezia suddita. 1798-1866*, a cura di M. Gottardi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 15-38.

M. Gottardi, *Il trapasso*, in *Fondazione Giorgio Cini, Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 85-101.

M. Gottardi, *L'Austria a Venezia. Società e istituzioni nella prima dominazione austriaca 1798-1806*, Milano, FrancoAngeli, 1993 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta»), pp. 270-293.

M. Gottardi, *Scienza e politica a Venezia nell'età della Restaurazione*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998), a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 151-161.

M. Gottardi, *Venezia nell'età della Restaurazione*, Treviso, Fondazione Cassamarca, 2000.

A. Gottsmann, *I comuni del Veneto e la terza dominazione austriaca*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 332-353.

E. Grandizio, *Più spazio alla storia. Una proposta di lettura della città*, «Quaderni Storici», XL, 2005, 118, pp. 169-202.

L. Grassi, G. Mezzanotte, *Teoria e riforme nell'età teresiana: riflessi sulla città*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, II, *Cultura e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 545-578.

A. Grilli, *Venezia tra Francia e Austria: il quadro giuridico-istituzionale (1797-1814)*, in *Venezia napoleonica. Venedig nach dem untergang der Republik*, Interdisziplinäres Symposium Deutsches Studienzentrum in Venedig, 24-25 oktober 1996, Venezia, Centro Tedesco di Studi Veneziani, 2001 («Centro Tedesco di Studi Veneziani», LV), pp. 9-29.

A. Guillerme, *La formation des nouveaux édiles: ingénieurs des ponts et chaussées et architectes (1804-1815)*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 35-57.

G. Gullino, *Economia e finanza dallo scorcio della Repubblica all'età napoleonica*, in Fondazione Giorgio Cini, *Le metamorfosi di Venezia. Da capitale di stato a città del mondo*, a cura di G. Benzoni, Città di Castello, Leo S. Olschki, 2001, pp. 113-127.

G. Gullino, *La nomenclatura istituzionalizzata ovvero la formazione della classe dirigente*, in *Venezia e le terre venete nel Regno Italico. Cultura e riforme in età napoleonica*, a cura di G. Gullino, G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, pp. 19-38.

G. Gullino, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Dalla rifondazione alla seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1996.

G. Gullino, *Organizzazione e pianificazione economica: dalle accademie agrarie all'Istituto reale di scienze, lettere ed arti (1768-1812)*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 481-491.

P. Gut, *Les capitales de l'Italie pre-unitaire vues par des voyageurs français*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *Le città capitali degli Stati pre-unitari, Atti del LIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cagliari (10-14 ottobre 1986)*, XXII, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 436-466.

I. Hacking, *Il caso domato*, Milano, Il Saggiatore, 1994 (*The Taming of Chance*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990).

J. D. Hunt, *The Venetian City Garden. Place, Typology, and Perception, cap. 7. The invention of public gardens for the modern city. The Royal Gardens and the Botanical Garden at San Giobbe*, Basel, Boston, Berlin, Birkhäuser Verlag AG, 2009, pp. 153-157.

*I cannoni al Sempione. Milano e la «Grande Nation» (1796-1814)*, a cura di F. Della Peruta, Milano, Cariplo 1986.

*I catasti storici di Venezia: 1808-1913*, a cura di I. Pavanello, Roma, Officina, 1981.

*Il bello e l'utile. Prato della Valle nella Padova di Memmo*, a cura di G. Zucconi, Venezia, Marsilio, 2012.

*Il Liceo convitto Marco Foscarini*, a cura di M. Isnenghi, F. M. Paladini, G. Sbordone, Padova, Il Poligrafo, 2005.

*Il Macello di San Giobbe. Un'industria - un territorio*, a cura di G. Caniato, R. Dalla Venezia, Venezia, Marsilio, 2006.

*Il Museo di Fisica Antonio Maria Traversi: recupero e valorizzazione di un patrimonio*, a cura di P. Malfi, Venezia, s.e., 2007.

*Il Palazzo Reale e l'area marciana*, in *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978, pp. 169-195.

M. Infelise, *Intellettuali, editori, librai*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 155-168.

A. Ingold, *Francia e Italia: panorama di storia urbana*, «Storia urbana», 82-83, 1998, pp. 151-176.

M. Isnenghi, *I luoghi della cultura*, in *Il Veneto*, a cura di S. Lanaro, Torino, Einaudi, 1984 («Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi»), pp. 233-339.

M. Isnenghi, *La cultura*, in E. Franzina, *Venezia*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 381-482.

*Istituzioni culturali, scienza, insegnamento nel Veneto dall'età delle riforme alla Restaurazione (1761-1818)*. Atti del Convegno di studi, Padova, 28-29 maggio 1998, a cura di L. Sitran Rea, Trieste, LINT, 2000.

*I volti di Carlo Cattaneo, Un grande italiano del Risorgimento*, a cura di F. Della Peruta, C.G. Lacaita, F. Mazzocca, Milano, Skira Editore, 2001.

P. Jourda, *L'Italie napoléonienne vue par Stendhal*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 357-368.

E. Jullard, *L'armature urbaine de la France pré-industrielle*, «Bulletin de la Faculté des lettres de Strasbourg», mars 1970, pp. 299-303.

*La città: trasformazioni, architetture, servizi*, in *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978, pp. 224-235.

M. La Rosa, *L'albero della libertà. Orti botanici e agrari: uno spazio per sperimentare*, in Archivio di Stato di Milano, *Momenti dell'età napoleonica nelle carte dell'Archivio di Stato di Milano*, Como, New Press, 1987, pp. 53-91.

*L'arte dei giardini. Scritti teorici e pratici dal XIV al XIX secolo*, a cura di M. Azzi Visentini, Milano, Il Polifilo, 1999.

D. Laven, *Venice and Venetia under the Habsburgs, 1815-1835*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2002.

F. R. Liguori, *Il complesso di San Giobbe Profeta e San Bernardino e l'Orto Botanico di Venezia*, «Bollettino d'arte», a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, s. VII, a. XXC, 8, 2010, pp. 45-76.

*Leonardo e l'incisione. Stampe derivate da Leonardo e Bramante dal XV al XIX secolo*, catalogo mostra, a cura di C. Alberici, Milano, Electa, 1984.

*Le scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del sesto seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto (Venezia 18-19 novembre 1996), a cura di B. Battaglia, G. A. Danieli, A. Minelli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1998.

I. Levêque, *Inspiration botanique et jardins sous l'Empire: l'éclosion d'une vision organique du monde*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012, pp. 239-253.

G. Liva, *L'istruzione superiore e universitaria e i principali istituti culturali milanesi dall'età teresiana al periodo cisalpino*, in *La cultura a Milano tra riformismo*

*illuminato e rivoluzione*, a cura di R. De Grada, V. Firenze, D. Generali, Milano, Vangelista, 1989, pp. 59-73.

A. Mandrino, E. Miotto, *L'osservatorio astronomico di Brera*, in *La cultura a Milano tra riformismo illuminato e rivoluzione*, a cura di R. De Grada, V. Firenze, D. Generali, Milano, Vangelista, 1989, pp. 117-148.

M. Manzelli, *Avocazione allo Stato e riuso della proprietà immobiliare ecclesiastica a Venezia in epoca napoleonica*, «Storia Urbana», 57, 1991, pp. 5-28.

M. Manzelli, *Dalle lotte anticuriali del Secondo Settecento a Venezia, fino alla soppressioni delle corporazioni religiose: il riuso dei conventi in epoca napoleonica*, tesi di laurea (relatore Prof. L. Bortolotti), Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Facoltà di architettura, Corso di laurea in architettura, a.a. 1990-1991.

Marco Foscarini. *Una scuola pubblica a Venezia - L'Orto botanico*, fotografie e cura di R. Zipoli, Venezia, Marsilio, 2010, pp. 120-122.

P. Mascilli Migliorini, *Città*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 141-169.

B. Mazohl-Wallnig, *Governo centrale e amministrazione locale. Il Lombardo-Veneto 1848-1859*, in *Austria e province italiane 1815-1918. Potere centrale e amministrazioni locali*, a cura di F. Valsecchi, A. Wandruszka, Atti del III convegno storico italo-austriaco, Trento, 21-24 settembre 1977, Bologna, il Mulino, 1981 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», VI), pp. 13-46.

B. Mazohl-Wallnig, *L'Austria e Venezia*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 3-20.

G. Mazzi, *Il verde pubblico*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete. 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 419-424.

F. Mazzocca, *La promozione della arti da Leopoldo Cicognara a Pietro Selvatico*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 21-36.

Melchiorre Gioia, *1767-1829, Politica, società, economia tra riforme e restaurazione*, atti del Convegno di studio (Piacenza 5-7 aprile 1990), Piacenza, TIP.LE.CO., 1990.

M. Meriggi, *Amministrazione e classi sociali nel Lombardo-Veneto (1814-1848)*, Bologna, il Mulino, 1983.

M. Meriggi, *Il governo locale: dal Comune alla Regione*, in *Storia della Lombardia. Dal Seicento a oggi*, a cura di L. Antonielli, G. Chittolini, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 129-141.



M. Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino, UTET, 1987 («Storia d'Italia» diretta da G. Galasso, XVIII, 2).

M. Meriggi, *Lo storico della Restaurazione*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 127-139.

G. Mezzanotte, *Architettura neoclassica in Lombardia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1966.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, *I giardini napoleonici di Castello a Venezia. Evoluzione e indirizzi*, a cura di T. Favaro e F. Trovò, Venezia, Cluva, 2011.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II. Milano, Roma, stampato a Firenze, Le Monnier, 1983, pp. 891-991.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV. Venezia, Roma, stampato a Firenze, Le Monnier, 1994, pp. 857-1148.

L. Mocarelli, *Costruire la città: edilizia e vita economica nella Milano del secondo Settecento*, Bologna, il Mulino, 2008.

L. Mocarelli, *Una crescita urbana fuori delle mura: Milano e i suoi «Corpi Santi» tra Settecento e prima guerra mondiale*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di M. Folin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 367-408.

P. Morachiello, *Il prefetto Chabrol. Amministrazione napoleonica e «scienza dell'ingegnere»*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teyssot, Roma, Officina, 1980, pp. 146-173.

P. Morachiello, G. Teyssot, *Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo. Nota dei curatori*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teyssot, Roma, Officina, 1980, pp. 9-14.

C. Olmo, *La storia urbana tra storia sociale e storia dell'urbanistica*, in L. Bergeron, C. Olmo, M. Roncayolo, *Nove lezioni di storia della città*, Torino, CELID, 1986, pp. 81-93.

V. Orlandi Balzari, *La Commissione d'Ornato e la sua funzione dell'edilizia privata di età napoleonica dal 1807 al 1814*, tesi di laurea (relatore Prof. A. Rovetta, controrelatrice Prof.ssa M. L. Gatti Perer), Università Cattolica del Sacro Cuore di

Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Lettere Moderne, indirizzo in Storia dell'Arte, anno accademico 1996-1997.

A Paganelli, *L'Orto botanico di Padova, con particolare riferimento alle figure di Roberto De Visiani e Pier Andrea Saccardo*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 137-155.

E. Pagano, *Alle origini della Lombardia contemporanea. Il governo delle province lombarde durante l'occupazione austro-russa, 1799-1800*, Milano, FrancoAngeli, 1998 («Studi e ricerche storiche. Collana diretta da Marino Berengo e Franco Della Peruta»).

E. Pagano, *Consiglio comunale e notabilato a Milano nell'età napoleonica*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 539-562.

E. Pagano, *Enti locali e Stato in Italia sotto Napoleone. Repubblica e Regno d'Italia. 1802-1814*, Roma, Carocci, 2007.

G. Paladini, *La rivoluzione francese 200 anni dopo. Un enigma ancora intatto?*, Venezia, Querini Stampalia, 1989.

G. Paladini, *Tra sabaudismo e mazzinianesimo*, in Fondazione Giorgio Cini, *Venezia e l'Austria*, a cura di G. Benzoni e G. Cozzi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 418-436.

L. Patetta, *Architettura e spazio urbano in epoca napoleonica*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 21-25.

L. Patetta, *Soppressione di ordini religiosi e riuso civile dei beni in Lombardia*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 371-399.

S. Patriarca, *Costruire la Nazione: la statistica e il Risorgimento*, Roma, Istituto nazionale di statistica, 2011 («Annali di statistica», a. CXL, s. XII, vol. I), pp. 11-72 (originale *Numbers and Nationhood: Writing Statistics in Nineteenth-Century Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996).

R. Pavia, *L'idea di città. Teorie urbanistiche della città tradizionale, cap 1. La misura della città, cap. 6. Definizioni di città*, Milano, FrancoAngeli *Storia Urbana*, seconda edizione, 1994, pp. 13-86 e 247-295.

T. Pedio, *La grande inchiesta murattiana sulle condizioni del mezzogiorno d'Italia. La statistica del Regno di Napoli (1811)*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, *Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso*

Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 560-564.

C. Pellegrini, *L'Italia napoleonica nella «Chartreuse de Parme»*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 369-375.

L. Pepe, *Istituti nazionali, accademie e società scientifiche nell'Europa di Napoleone*, Firenze, Leo S. Olschki editore, 2005.

*Perché una rivista di storia urbana*, «Storia Urbana», I, 1, 1977, pp. 3-5.

*Per Marino Berengo: studi degli allievi*, a cura di L. Antonielli, C. Capra, M. Infelise, Milano, FrancoAngeli, 2000.

B. Peroni, *Fonti per la storia d'Italia dal 1789 al 1815 nell'Archivio Nazionale di Parigi*, Reale Accademia d'Italia, Roma, Tipografia del Senato, 1936.

J. C. Perrot, S. J. Woolf, *State and statistics in France. 1789-1815*, II, Amsterdam, OPA hap harwood academic publishers, 1984.

*Piante e vedute. Catalogo del fondo cartografico a stampa*, a cura di G. Romanelli, S. Biadene, Museo Correr, Venezia, La Stamperia di Venezia, 1982.

A. Pillepich, *Milan capitale napoléonienne (1800-1814)*, I, II, III, IV, Paris, Lettrage Distribution, 2001, pp. 197-236 e 238-276.

G. Pillinini, *Dal Quarantotto all'Unità*, in Ateneo Veneto, *Venezia suddita. 1798-1866*, a cura di M. Gottardi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 77-96.

G. Pillinini, *Venezia capitale pre-unitaria. 1815-1866*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *Le città capitali degli Stati pre-unitari, Atti del LIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cagliari (10-14 ottobre 1986)*, XXII, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 153-172.

P. Pinon, *La grande mutation des couvents sous l'Empire*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012, pp. 83-94.

N. F. Poliaghi, *La Venezia di Stendhal*, in Biblioteca del viaggio in Italia - Bibliothèque du voyage en Italie, *Voyageurs étrangers. Foreign travellers. Viaggiatori stranieri a Venezia, Actes du Congrès de l'Ateneo Veneto, 13-15 octobre 1979*, textes recueillis par Emanuele Kanceff et Gaudenzio Boccazzi, Genève, Slatkine, pp. 127-140.

T. M. Porter, *Le origini del moderno pensiero statistico (1820-1900)*, Scandicci-Firenze, La Nuova Italia, 1993 (*The Rise of Statistical Thinking (1820-1900)*, Princeton-New York, Princeton University Press, 1986).

A. Pracchi, *Principio cerimoniale e pragmatismo nell'edilizia milanese, tra Regno d'Italia e Restaurazione*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 25-28.

P. Preto, *I «lumi» e i «filosofi» francesi nella Venezia del '700*, in Fondazione Giorgio Cini, *Le metamorfosi di Venezia. Da capitale di stato a città del mondo*, a cura di G. Benzoni, Città di Castello, Leo S. Olschki, 2001, pp. 25-37.

*Proclami delle municipalità venete di Terraferma. 1797*, a cura di P. Preto, F. Agostini, G. Silvano, Cassamarca, s.l., 1997.

L. Puppi, *Territorio e città nel Veneto asburgico. Approssimazioni ad un'immagine annunciata*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete. 1814-1866*, a cura di S. Marinelli, G. Mazzariol, F. Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 376-382.

L. Querci della Rovere, *L'Ospedale di Le Corbusier a San Giobbe*, in *Le Venezie possibili. Da Palladio a Le Corbusier*, a cura di L. Puppi, G. Romanelli, Milano, Electa, 1985, pp. 276-285.

Raccolte storiche del Comune di Milano, *Le Carte di Carlo Cattaneo*, catalogo, Milano, Tipografia A. Cordani, 1951.

E. Ratti, *Le origini del museo civico di storia naturale di Venezia*, in *La chimica e le tecnologie chimiche nel Veneto dell'Ottocento. Atti del settimo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia (9-10 ottobre 1998)*, a cura di A. Bassani, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 181-191.

P. Redondi, *Cultura e scienza dall'illuminismo al positivismo, X. L'età di Romagnosi e Cattaneo*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi, 1980 («Storia d'Italia», *Annali* 3. *Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*), pp. 729-733.

M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno (1796-1814)*, I-II-III, Milano, Fondazione Treccani, 1946.

F. Repishti, *Il Parco Reale di Monza*, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. 119-152.

F. Repishti, *Milano napoleonica. Luigi Canonica e la città*, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. 63-77.

F. Repishti, *Passeggi pubblici e circonvallazioni a Milano durante il regno d'Italia*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi, D. Rabreau, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2012, pp. 143-156.

A. Restucci, *Profilo dell'architettura italiana dell'Ottocento*, in *Storia visiva dell'architettura italiana. 1700-2000*, a cura di M. Savorra, Milano, Electa, 2007, pp. XXVII-XXXIII.

G. Ricci, G. D'Amia, *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2002.

G. Ricuperati, *Marino Berengo e il Settecento*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 19-43.

M. Roggero, *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, il Mulino, 1999.

G. Romanelli, *Arte di governo e governo dell'arte: Vienna a Venezia nell'Ottocento*, in *Venezia Vienna: il mito della cultura veneziana nell'Europa asburgica*, a cura di G. Romanelli, Milano, Electa, 1983.

G. Romanelli, *La città: architettura e servizi*, in *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978, pp. 301-311.

G. Romanelli, *La Commissione d'Ornato: da Napoleone al Lombardo-Veneto*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teysot, Roma, Officina, 1980, pp. 129-145.

G. Romanelli, *Nota sul Catasto Napoleonico per Venezia*, in *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978, p. 280.

G. Romanelli, *Nuova Planimetria della R. Città di Venezia*, Ponzano-Treviso, Edizioni Vianello, 1982.

G. Romanelli, *Tra gotico e neogotico. Palazzo Cavalli Franchetti a San Vidal*, Venezia, Albrizzi, 1989.

G. Romanelli, *Venezia e l'ambiente veneto*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. I, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 102-141.

G. Romanelli, *Venezia Ottocento. L'architettura. L'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988.

I. Romitti, *Parchi, giardini, passeggiate*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. II, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 458-477.

M. Roncayolo, *Population agglomérée, villes et bourgs en France: réflexions sur les enquêtes de 1809-1811*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 201-220.

M. Roncayolo, *Preludio all'haussmannizzazione. Capitale e pensiero urbano in Francia intorno al 1840*, in C. De Seta, *Le città capitali*, Roma-Bari, Laterza, 1985, pp. 133-147.

F. Rossi, *Le rilevazioni demografiche nelle terre venete: dalle «anagrafi» veneziane alle statistiche napoleoniche*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 329-361.

E. Rotelli, *Fra stato nazionale e stato moderno: storia della storiografia sulle riforme lombarde del Settecento*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, III, *Istituzioni e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 21-61.

C. Salmini, *L'istruzione pubblica dal Regno d'Italia all'Unità*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 59-79.

C. Salmini, *Marino Berengo archivist*, in *Tra Venezia e l'Europa. Gli itinerari di uno storico del Novecento: Marino Berengo*, Atti delle Giornate di studio su Marino Berengo storico (Venezia, 17-18 gennaio 2002), a cura di G. Del Torre, Padova, Il Poligrafo, 2003, pp. 201-221.

A. Sambo, *L'amministrazione dello Stato nel settore dei Lavori pubblici a Venezia dall'età napoleonica all'Unità: istituzioni e profili professionali*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini e professioni da Napoleone al fascismo*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 35-49.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (prima parte)*, «Storia Urbana», VII, 24, 1983, pp. 183-278.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (seconda parte)*, «Storia Urbana», VII, 25, 1983, pp. 177-270.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (terza parte)*, «Storia Urbana», VIII, 26, 1984, pp. 153-228.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (parte quarta)*, «Storia Urbana», VIII, 27, 1984, pp. 193-242.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (parte quinta)*, «Storia Urbana», VIII, 28, 1984, pp. 147-215.

D. Samsa, *Fonti per la storia della città e del territorio: Lombardia e Veneto 1816-1916. Spoglio della stampa periodica milanese di argomento economico, tecnico, scientifico e di varia cultura (parte sesta). Indici*, «Storia Urbana», VIII, 29, 1984, pp. 121-171.

D. Samsa, *“L’idea della magnificenza civile. Architettura a Milano, 1770-1848”. Considerazioni sulla mostra*, «Storia Urbana», III, 7, 1979, pp. 197-203.

G. Scarabello, *Da Campoformido al congresso di Vienna: l’identità veneta sospesa*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 1-20.

G. Scarabello, *Venezia nel napoleonico Regno d’Italia*, in Ateneo Veneto, *Venezia suddita. 1798-1866*, a cura di M. Gottardi, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 39-62.

G. Scarabello, *Verso la fine della Repubblica veneta. Napoleone e l’Austria nello stato veneto*, in Fondazione Giorgio Cini, *Le metamorfosi di Venezia. Da capitale di stato a città del mondo*, a cura di G. Benzoni, Città di Castello, Leo S. Olschki, 2001, pp. 63-77.

G. Scarpa, *Problemi di viabilità nel Veneto del primo Ottocento*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 420-427.

A. Schiaffino, *Ricerche microdemografiche in periodo unitario*, «Storia Urbana», II, 5, 1978, pp. 153-167.

M. Scolari, *Il catasto di Carlo VI e Maria Teresa*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 15-17.

Scopoli Giovanni Antonio, *ad vocem*, «Dizionario Biografico Treccani» ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)).

A. Scotti, *Distribuzione, tipologia e scelte formali di alcuni edifici di "pubblica utilità" nella Milano del secondo Settecento*, «Storia Urbana», IV, 12, 1980, pp. 59-90.

A. Scotti Tosini, *Brera 1776-1815. Nascita e sviluppo di un'istituzione culturale milanese*, Milano, Centro Di, 1979.

A. Scotti Tosini, *La costruzione di una brillante carriera di funzionario tra Repubblica e regno d'Italia*, in Luigi Canonica, *architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. 3-23.

O. Selvafolta, *Milano e la Lombardia*, in *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, t. I, a cura di A. Restucci, Milano, Electa, 2005, pp. 46-101.

E. Sestan, *Carlo Cattaneo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1979, pp. 422-439.

S. Sicoli, *Ambiguità e contraddizioni nella formazione della Pinacoteca di Brera*, in *Venezia e le terre venete nel Regno Italico. Cultura e riforme in età napoleonica*, a cura di G. Gullino, G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, pp. 147-179.

G. Simoncini, *Aspetti della politica napoleonica dei lavori pubblici in Italia*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 1-21.

F. Sofia, *Le statistiche napoleoniche*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L'Italia nell'età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997, pp. 299-321.



F. Sofia, *Melchiorre Gioia*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2000, pp. 133-140.

F. Sofia, *Per una definizione di città nelle statistiche descrittive italiane in periodo napoleonico*, «Storia Urbana», IX, 30, 1985, pp. 3-17.

F. Sofia, *Una scienza per l'amministrazione. Statistica e pubblici apparati tra età rivoluzionaria e restaurazione*, Roma, Carocci editore, 1988 («Quaderni di Clio», 6).

E. Sommino, *Sviluppi recenti della ricerca di demografia storica in Italia*, «Quaderni Storici», a. IX, vol. 27, 3, 1974, pp. 940-951.

M. L. Soppelsa, *Immagini della cultura scientifica veneta nei congressi degli scienziati italiani di Padova (1842) e Venezia (1847)*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 233-268.

M. L. Soppelsa, *L'Istituto Veneto e il IX Congresso degli Scienziati Italiani, in Ingegneria e politica nell'Italia dell'Ottocento: Pietro Paleocapa*, Atti del Convegno, Venezia (6-8 ottobre 1988), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1990, pp. 91-118.

M. L. Soppelsa, *Scienze e storia della scienza*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986 («Storia della cultura veneta», a cura di G. Arnaldi, M. Pastore Stocchi, VI), pp. 493-551.

S. Sorteni, *Annibale Forcellini e i lavori pubblici all'epoca del piano di risanamento*, in *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 87-95.

S. Sorteni, *Giuseppe Salvadori: la manutenzione della città in epoca austriaca*, in *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 75-85.

S. Sorteni, *L'ingegnere nell'ente locale: istituzione e funzionamento dell'ufficio tecnico del Comune di Venezia*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini e professioni da Napoleone al fascismo*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 63-79.

A. Spagnoletti, *Amministrazione*, in *Italia napoleonica. Dizionario critico*, a cura di L. Mascilli Migliorini, Torino, UTET, 2011, pp. 3-14.

D. Stellino, *L'orto botanico: da museo delle droghe a centro di riqualificazione urbana*, tesi di laurea (relatore Prof. V. Bettini, correlatore F. Berlanda), Istituto universitario di architettura di Venezia, Facoltà di architettura, Corso di laurea in

architettura, anno accademico 1987-1988.

*Stato e pubblica istruzione: Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania*, a cura di L. Blanco e L. Pepe, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXI, 1995, pp. 407-587.

E. Svalduz, *Nella fine della città: ampliamenti e margini urbani a Venezia in età moderna*, in *Sistole/diastole: episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, a cura di M. Folin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, pp. 207-270.

L. Tedeschi, *La cultura architettonica nella Milano napoleonica. Il "caso" Luigi Canonica*, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, pp. XV-XXXVII.

G. Teysnot, *Città-servizi. La produzione dei bâtiments civils in Francia (1795-1848)*, «Casabella», 424, 1977, pp. 56-65.

G. Teysnot, *Il sistema dei bâtiments civils in Francia e la pianificazione di le Mans (1795-1848)*, in *Le macchine imperfette. Architettura, programma, istituzioni nel XIX secolo*, a cura di P. Morachiello, G. Teysnot, Roma, Officina, 1980, pp. 81-128.

G. Teysnot, *Types, programmes et régularités. La diffusion des principes architecturaux au sein du Conseil des bâtiments civils sous le Consulat et l'Empire*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 231-245.

E. Tonetti, *Dall'età napoleonica alla seconda dominazione asburgica nel Veneto. L'amministrazione delle città*, in *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura di F. Agostini, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 321-331.

E. Tonetti, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazione e municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1997.

E. Tonetti, *Il Comune prima dell'Unità*, in *Storia di Venezia, IX, L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 45-73.

E. Tonetti, *Minima burocratica. L'organizzazione del lavoro negli uffici del Governo austriaco nel Veneto*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze,

Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 271-284.

*Urbanistica e architettura negli anni napoleonici. Dagli interventi all'insegnamento accademico*, in *Venezia nell'età di Canova. 1780-1830*, catalogo della mostra, Venezia, ottobre-dicembre 1978, a cura di E. Bassi, A. Dorigato, G. Mariacher, G. Pavanello, G. Romanelli, Venezia, Alfieri, 1978, pp. 196-223.

F. Valsecchi, *Le riforme teresiane in Lombardia*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, I, *Economia e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 27-40.

V. Vercelloni, *Atlante storico dell'idea del giardino europeo*, Milano, Jaca book, 1990.

V. Vercelloni, *Atlante storico di Milano, città di Lombardia*, Milano, L'Archivoltò, 1988.

V. Vercelloni, *Il giardino a Milano, per pochi e per tutti, 1288-1945*, Milano, L'Archivoltò, 1986.

V. Vercelloni, *La cultura architettonica nell'età della Restaurazione*, in *L'idea della magnificenza civile. Architettura a Milano. 1770-1848*, catalogo della mostra, Milano, ottobre-novembre 1978, a cura di L. Patetta, Milano, Electa, 1978, pp. 29-31.

V. Vercelloni, *La storia del paesaggio urbano di Milano*, Milano, L'Archivoltò, 1989.

*Viaggi in Italia 1851-1852. Diari dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo*, presentazione di D. De Rosa e D. Barillari, Studio Tesi, Pordenone, 1986.

R. Vianello, V. Giormani, *L'orto Botanico di San Giobbe a Venezia*, «Atti e memorie dell'Accademia italiana di storia della farmacia», II, 1996, pp. 1-14.

P. Villani, *Bilancio storiografico*, in Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, *L'Italia nell'età napoleonica. Atti del LVIII Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Milano (2-5 ottobre 1996)*, XXVII, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1997, pp. 19-35.

M. Visioli, *Aspetti della politica urbana a Parma e Piacenza in età napoleonica*, tesi di Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, VII ciclo, 1993-1995.

P. Vismara Chiappa, *La soppressione dei conventi e dei monasteri in Lombardia nell'età teresiana*, in Regione Lombardia, *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa. Convegni per il secondo centenario di Maria Teresa d'Austria*, III, *Istituzioni e società*, a cura di A. De Maddalena, E. Rotelli, G. Barbarisi, Bologna, il Mulino, 1982, pp. 481-500.

G. F. Viviani, *Il Conte Giovanni Scopoli*, «Studi storici Luigi Simeoni», XVI-XVII, 1966-67, pp. 219-254.

S. Woolf, *Introduzione*, in *Storia di Venezia*, IX, *L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. Isnenghi, S. Woolf, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2002, pp. 1-41.

S. Woolf, *L'administration centrale et le développement de l'urbanisme à l'époque napoléonienne*, in *Villes et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, actes du colloque organisée par l'École française de Rome e l'Assessorato alla Cultura de la ville de Rome avec la participation de la Maison des sciences de l'homme (Paris), Rome, 3-4-5 maggio 1984, École française de Rome, Palais Farnese, 1987 («Collection de l'École française de Rome», 96), pp. 25-34.

S. Woolf, *L'Italia nell'età napoleonica*, in *Venezia e le terre venete nel Regno Italico. Cultura e riforme in età napoleonica*, a cura di G. Gullino, G. Ortalli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, pp. 3-17.

C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, Torino, UTET, 1986 («Storia d'Italia» diretta da G. Galasso, XVIII, 1).

C. Zaghi, *Napoleone e l'Italia*, in Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba Portoferraio, Studi napoleonici. Atti del primo e secondo Congresso Internazionale «Napoleone all'Elba e l'Europa», Portoferraio, 3-7 maggio 1962, 3-6 maggio 1965, Firenze, Leo S. Olschki editore, 1969, pp. 239-278.

G. Zalin, *L'invasione militare francese e i primi sfaldamenti della proprietà ecclesiastica in terra veneta*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 45-62.

F. Zanella, *I progetti di grande et petite vojerie nella Venezia napoleonica*, «Venezia arti», Bollettino del Dipartimento di storia e critica delle arti dell'Università di Venezia, 1987, pp. 54-61.

A. Zorzi, *Venezia Austriaca. 1798-1866*, Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, 2000 (1<sup>a</sup> ed. Roma-Bari, Laterza, 1985).

G. Zucconi, *Architettura e strategie urbane nei Domini da mar dopo la caduta della Repubblica veneta*, in Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 591-605.

G. Zucconi, *Dopo il 1850: l'internazionalizzazione dell'architettura veneziana sullo sfondo di riforme e restauri*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto*, Convegno di Studio promosso dall'Istituto Veneto di

Scienze, Lettere ed Arti di Venezia il 27, 28 e 29 novembre 1997, a cura di D. Calabi, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, pp. 595-620.

G. Zucconi, *I limiti di una più grande Venezia*, in *I limiti di Venezia*, «Insula. Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», a cura di G. Zucconi, 17, 2003, pp. 73-79.

G. Zucconi, *Il municipio, nuovo soggetto urbanistico: la svolta di fine Ottocento*, in *L'Europa dei comuni. Origini e sviluppo del movimento comunale europeo dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra*, a cura di P. Dogliani, O. Gaspari, Roma, Donzelli editore, 2003, pp. 63-75.

G. Zucconi, *Ingegneri d'acque e strade*, in G. L. Fontana, A. Lazzarini, *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, Bari, Laterza, 1992, pp. 400-419.

G. Zucconi, *I tecnici comunali nell'età dell'igienismo*, in *Tra libera professione e ruolo pubblico. Pratiche e saperi comunali all'origine dell'urbanistica in Italia*, a cura di P. Dogliani, O. Gaspari, Bologna, CLUEB, 2012, pp. 1-11.

G. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

G. Zucconi, *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Venezia, Marsilio, 2002.

G. Zucconi, *La nozione di limite nel passaggio all'età contemporanea*, in *I limiti di Venezia*, «Insula. Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia», a cura di G. Zucconi, 17, 2003, pp. 45-47.

G. Zucconi, *Molteplicità di fonti e strumenti di analisi per la città contemporanea*, conferenza tenuta nell'ambito delle attività culturali del DSA - Dipartimento di storia dell'architettura per il Dottorato di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica, Venezia, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 20 aprile 1995.

G. Zucconi, *Profilo di Venezia metropolitana. 1880-1970*, «Storia Urbana», 102, 2003, pp. 69-80.

G. Zucconi, *Venezia di fronte agli imperativi dell'igienismo*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini e professioni da Napoleone al fascismo*, a cura di F. Cosmai, S. Sorteni, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 95-108.

## Fonti dirette

I. Andrić, *Il ponte sulla Drina*, traduzione di B. Meriggi, Milano, Mondadori, 2012.

*A sua maestà Francesco I, imperatore e re*, omaggio umiliato dal I. R. Ginnasio di S. Catterina annesso all'I.R. Liceo, Venezia, Tipografia Parolari, 1819.

*Atti della quarta riunione degli scienziati italiani tenuta in Padova nel settembre del 1842*, Padova, co' tipi del Seminario, 1842.

*Atti della sesta riunione degli scienziati italiani tenuta in Milano nel settembre del 1844*, Milano, co' tipi di Luigi di Giacomo Pirola, 1845.

L. E. Audot, *Notes sur les jardins du sud de l'Italie receuillies pendant un voyage fait en 1839-1840 lues à la Société Royale d'Horticulture de Paris, et insérées dans ses annales*, «Annales de la Société Royale d'Horticulture de Paris», XXVII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1840.

L. Berlèse, F. Gera, *Congrès scientifique de Padoue*, «Annales de la Société Royale d'Horticulture de Paris», XXXII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1843, pp. 28-69.

*Bibliografia veneziana compilata da Girolamo Soranzo in aggiunta e continuazione del «saggio» di Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia, premiato Stabilimento Tipografico di Pietro Naratovich editore, 1885 («Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti», 2, Bologna, Forni editore, 1980).

G. Biroli, *Catalogus plantarum Horti Botanici Novariensis ad annum 1810*, Novariae, Typis Josephi Rasarii, 1810.

G. Biroli, *Catalogus plantarum Regii Horti Botanici Taurinensis*, Augustae Taurinorum ex regia typographia, 1815.

E. Campi-Lanzi, *Memoria sullo stato attuale della Laguna di Venezia del sig. Emilio Campi-Lanzi membro del Consiglio accademico*, «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo II, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1838, pp. 91-109.

E. Campi-Lanzi, *Sull'architettura ecclesiastica. Memoria del Sig. Emilio Campi-Lanzi*, «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo V, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1846, pp. 157-162.

E. Campi-Lanzi, *Sul provvedimento dell'acqua potabile in Venezia dall'origine della città fino all'epoca presente. Notizie storiche del socio ordinario Emilio Campilanzi lette all'Ateneo il 20 maggio 1847*, «Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo», tomo VI, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1847, pp. 209-225.

C. Cantù, *Milano e la sua provincia cent'anni fa, pagine di Cesare Cantù e Massimo Fabi* ordinate da Antonio Bandini Buti, Milano, s.e., 1957.

C. Cantù, *Seconda informazione dal 1848 in poi. Memoria autobiografica inedita*, a cura di A. Bozzoli, Milano-Varese, Istituto Editoriale Cisalpino A. Nicola & C., 1968.

C. Cantù, *Storia di Venezia e sua provincia*, in *Grande Illustrazione del Lombardo Veneto*, II, Milano, Caimi, 1858, riedizione Franciacorta, Sardini, 1976.

*Catalogo dello Stabilimento di giardinaggio di Giuseppe Maria Ruchinger giardiniere, botanico e fiorista in Venezia all'orto botanico a S. Giobbe n. 621, con negozio di piante, fiori, sementi, ec., ec. a Santa Maria Zobenigo n. 2431 a poca distanza dalla Piazza di S. Marco*, Venezia, privil. Stabil. di G. Antonelli edit., 1864.

C. Cattaneo, *Beneficenza pubblica*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 223-252.

C. Cattaneo, *Dei poveri e della carità legale*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 651-659.

C. Cattaneo, *Dell'istruzione ginnasiale in Lombardia*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 343-348.

C. Cattaneo, *Descrizione di Pisa, Torino, Firenze e Padova*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1298-1310.

C. Cattaneo, *Il Congresso scientifico del venturo anno 1844 in Milano*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1740-1741.

C. Cattaneo, *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane*, «*Il Crepuscolo*», fasc. 17 ottobre, 31 ottobre, 12 dicembre, 26 dicembre 1858, in C. Cattaneo, *Notizie sulla Lombardia. La città*, a cura di G. Armani, Milano, Garzanti, 1979.

C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili della Lombardia*, Milano, Tip. G. Bernardoni, 1844, in C. Cattaneo, *Notizie sulla Lombardia. La città*, a cura di G. Armani, Milano, Garzanti, 1979.

C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili sulla Lombardia. Prospetto d'una raccolta di notizie naturali e civili sulla Lombardia, proposta da alcuni studiosi, per l'occasione del Congresso scientifico di Milano*, 1844, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1791-1803.

C. Cattaneo, *Notizie sul Sesto Congresso dei dotti francesi, tenuto a Clermont-Ferrand*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1580-1607.

C. Cattaneo, *Prospetto statistico dell'istruzione elementare in Lombardia*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 159-168.

C. Cattaneo, *Scritti economici, X. Della carità legale*, I, a cura di A. Bertolino, Firenze, Le Monnier, 1956, pp. 343-400.

C. Cattaneo, *Scritti economici, VIII. Ricerche sul progetto di una strada di ferro da Milano a Venezia*, I, a cura di A. Bertolino, Firenze, Le Monnier, 1956, pp. 112-177 («*Annali universali di statistica*», XLVIII, 1836, pp. 283-332).

C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione in Lombardia e sulla sua relazione alle opere pubbliche*, «*Il Politecnico*», I, 1, gennaio 1839, pp. 29-52, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, I, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 12-39.

C. Cattaneo, *Sulla riforma carceraria, rapporto fatto al Congresso scientifico di Lucca dalla Commissione eletta nel Congresso scientifico di Padova*, in Idem, «*Il Politecnico*». 1839-1844, II, a cura di L. Ambrosoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, pp. 1763-1776.

B. Cecchetti, *A ricordo dell'Orto botanico di Venezia*, «*Archivio Veneto*», XXXIV, 1887, pp. 236-423.

*Cenni intorno all'Orto botanico dell'I.R. Liceo Convitto di Venezia di Giuseppe Maria Ruchinger*, Venezia, co' tipi di G. Cecchini e c., 1842.

*Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico in Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate compilato per cura del giardiniere Giuseppe M. Ruchinger*, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847.

*Choix d'édifices publics projetés et construits en France depuis le commencement du XIX<sup>e</sup> siècle*. Publié avec l'autorisation du Ministre de l'Intérieur par MM. GOURLIER, BIET, GRILLON ET FEU TARDIEU architects membres du Conseil des Bâtiments Civils, Paris, Louis Colas, Libraire-Editeur, rue Dauphine, n. 32 - Carlian-Goeury, Libraire des Corps Royaux des Ponts et Chaussées et des Mines, Quai des Augustins, n. 41, Paris, 1848 (2<sup>e</sup> ed. aumentata con Questel 1886) - 1825 à 1836 premier volume; 1837 à 1844 deuxième volume; 1845 à 1850 troisième volume.

Congregazione Municipale di Venezia, *Regolatore amministrativo teorico-pratico ad uso degli impiegati amministrativi in genere e specialmente degli II. RR. Commissarij distrettuali, alunni di concetto degli uffici amministrativi, deputazioni all'amministrazione comunale, segretarij, agenti e cursori comunali, impiegati di sanità, ingegneri negli oggetti che hanno rapporto colla pubblica amministrazione, parrochi, subeconomi, fabbricerie, e personale addetto alla pubblica istruzione elementare, ecc. ecc.*, compilato da L. Fontana I.R. Aggiunto Commissario, I (Piano



organico), II (Polizia), III (Sanità), V (Censo), VII (impiegati pubblici), VIII (Acque e strade), Milano, 1846.

Consorzio agrario provinciale di Venezia, *L'orto sperimentale istituito nel marzo 1885. Discorso inaugurale del presidente conte Luigi Sormani Moretti e notizie*, Venezia, tipografia della società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipografi, 1885.

Consorzio agrario provinciale e Comizio agrario di Venezia, *Regolamento e programma della esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura che sarà tenuta in Venezia nell'antico orto botanico a San Giobbe dal di 17 al di 24 settembre 1881 contemporaneamente al Congresso internazionale geografico*, Venezia, tip. soc. m.s. comp. ed impr. tip., 1881.

A. Dalla Libera, *Dei giardini e del loro effetto morale e della scelta e coltivazione delle piante pei medesimi*, Milano, Bettoni, 1821.

G. Damerini, *Giardini di Venezia*, Bologna, Zanichelli, 1931.

G. Damerini, *Giardini sulla laguna*, Bologna, Zanichelli, 1927.

J. P. F. Deleuze, *Recherches sur le plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins - première partie Observations préliminaires*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome huitième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1806, pp. 227-247.

J. P. F. Deleuze, *Suite du memoire sur le plantes d'ornement et sur leur introduction dans nos jardins, § II. De l'établissement des principaux jardins de botanique*, «Annales du Muséum d'Histoire Naturelle» par les professeurs de cet établissement, tome neuvième, Paris, Tourneisen - rue de Seine, Faubourg Saint-Germain, 12, 1807, pp. 149-204.

*Della eccellenza degli istituti di pubblica educazione. Ragionamento pronunciato per la distribuzione de' premj nel Regio Liceo-Convitto di Venezia dall'Abate Antonio Dr. Meneghelli P. P. d'Istituzioni Civili membro del Collegio Elettorale dei Dotti e Socio di Varie Accademie*, Venezia, Stamperia Vitarelli, 1809.

*Delle benemerenze de' Veneti nella Botanica. Discorso letto nella sala de' Pregadi del Palazzo Ducale in Venezia nel dì 30 maggio 1854 dal M. e Prof. Roberto De Visiani all'occasione della solenne distribuzione de' premi d'industria aggiudicati dall'I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, Venezia, Tipografia Cecchini, 1854.

*Delle iscrizioni veneziane raccolte e illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna di Venezia*, VI, p. I, Venezia, presso la Tipografia Andreola, 1853 («Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti», 3, Bologna, Forni editore, 1983).

*Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 1, 12 settembre 1844, s.l., s.e.

*Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 11, 24 settembre 1844, s.l., s.e.

*Diario della sesta riunione degli scienziati italiani convocati in Milano nel settembre 1844*, 14, 27 settembre 1844, s.l., s.e.

*Diario del nono congresso degli scienziati italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1847.

U. Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di G. Ioli, Torino, Einaudi, 2004.

F. Gera, *Nuovo dizionario universale di agricoltura*, Venezia nell'I.R. Priv. Stabilimento nazionale di G. Antonelli, 1850.

M. Gioia, *Il Dipartimento dell'Agogna*, a cura di E. Rizzi, Anzola d'Ossola, Fondazione Arch. E. Monti 1986.

M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirotta e Maspero, 1808.

*Gride, regolamenti, tasse e tariffe diverse tuttora in vigore alla Congregazione Municipale per uso de' possidenti, negozianti, esercenti, appaltatori, privati, ec. ec. della Regia Città di Milano*, Milano, coi Tipi di A. Lombardi, 1850.

*Guida del forestiero per Venezia antica. Passeggiate quattro*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1842.

*Guida di Venezia e delle isole circonvicine*, autori P. Selvatico e V. Lazari, Venezia, Milano e Verona, coi tipi dello Stabilimento Nazionale di P. Ripamonti Carpano, 1852.

*Guida massima della città di Venezia parte III e IV, che comprende l'interno della città con 14 vedute litografiche estesa a lume del forestiero da Francesco Zanotto*, Venezia, a spese ed a cura di G. Minzon, tipografia Perini, 1852.

*Iconografia delle trenta Parrocchie di Venezia pubblicate da Giovanni Battista Paganuzzi*, Venezia, s.e., 1821.

*Il primato degli italiani nella botanica. Discorso letto il 5 novembre 1893 nell'Aula Magna della R. Università di Padova per l'inaugurazione dell'anno accademico da P. A. Saccardo*, Padova, Tipografia G. B. Randi, 1893.

*I principali giardini di Venezia*, cenni di Francesco Dr. Gera di Conegliano, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXV, 4, 1895.

*La Botanica in Italia. Materiali per la storia di questa scienza raccolti dal m.e. P.A. Saccardo*, «Memorie del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», XXVI, 6, 1901.

*Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da Leopoldo Cicognara, da Antonio Diedo e da Giannantonio Selva*, I (1838-1840), II (1840), seconda edizione con notabili aggiunte e note, Venezia, co' tipi di G. Antonelli editore, 1838-1840.

*Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia illustrati da L. Cicognara, da A. Diedo e da G.A. Selva*, I-II, edizione con copiose note ed aggiunte di Francesco Zanotto arricchita di nuove tavole e della versione francese, Venezia, nello stabilimento nazionale di G. Antonelli a spese degli editori G. Antonelli e Luciano Basadonna, 1858.

*Le fabbriche più cospicue di Venezia misurate, illustrate, ed intagliate dai membri della Veneta Reale Accademia di Belle Arti*, I (1815), II (1820), Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1815-1820.

*Le Jardin des Plantes. Description et mœurs des mammifères de la Ménagerie et du Muséum d'Histoire Naturelle par M. Boitard, précédé d'une introduction historique, descriptive et pittoresque par M. Janin*, Paris, Gustave Barba, 1851.

*L'Italie des gens du monde. Venise ou coup-d'oeil littéraire, artistique, historique, poétique et pittoresque, sur les Monuments et les Curiosités de cette Cité*, par J. Lecomte, Paris, Hippolyte Souverain éditeur, rue des Beaux-Arts, 5, 1844.

*Manuale ad uso del forestiere in Venezia* compilato dal nob. Gianjacopo Fontana socio di più accademie, Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1847.

G. Meneghini, *Sulla condizione attuale della botanica*, Atti dell'Adunanza dell'I.R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, adunanza del giorno 26 novembre 1843, pp. 82-85.

*Moderne Baukunst in Italien*, «Allgemeine Bauzeitung mit Abbildungen. Redigirt und herausgegeben von C. F. L. Förster Architekt, Professor un der vesterr. Kaiserl. Akademie von bildenden Künste etc.», Verlag von L. Förster's artistischer Anstalt in Wien, 1847, pp. 53-61.

P. G. Molmenti, *Delendae Venetiae*, «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», s. 3, VII, 1887, pp. 412-428.

G. Moschini, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti*, I-II, Venezia, nella tipografia di Alvisopoli, 1815.

F. Mutinelli, *Annali delle Province venete dall'anno 1801 al 1840*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1843.

*Nella solenne apertura delle scuole del Liceo-Convitto di Venezia. Orazione detta alla presenza del Signor Cavaliere Marco Serbelloni Prefetto del Dipartimento dell'Adriatico dall'Ab. Gio. Prosdocimo Zabeo, professore di Belle Lettere e Storia, Venezia, presso F. Andreola Librajo e Stampatore del Liceo, 1807.*

I. Nievo, *Le confessioni d'un italiano*, a cura di S. Romagnoli, Venezia, Marsilio, 2000.

I. Nievo, *Venezia e la libertà d'Italia*, in Idem, *Due scritti politici*, a cura di M. Gorra, Padova, Liviana editrice, 1988, pp. 87-106.

*Nuova Planimetria della R. Città di Venezia dimostrante le divisioni del caseggiato, i dettagli delle chiese, dei pubblici stabilimenti e dei principali palazzi; e la nomenclatura stradale rilevata sul luogo e disegnata nel 1846 da Bernardo e Gaetano Combatti corredata da illustrazioni topografiche, statistiche e storiche e dalla numerazione anagrafica, opera compilata in memoria degli Scienziati Italiani riuniti in Venezia nel Settembre 1847.*

*Nuovissima guida di Venezia e delle isole della sua laguna nella quale si sono corretti da oltre 200 errori che s'incontrano nelle altre guide estesa da Francesco Zanotto membro della Società Imperiale di Agricoltura, scienze, ed arti di Valenciennes, e socio di altre accademie ed atenei italiani, Venezia, presso Gio. Brizeghel tip. lit. editore, 1856.*

*Nuovo dizionario universale e ragionato di agricoltura, economia rurale, forestale compilato sulle opere dei piu celebri autori italiani e stranieri da una società di dotti e di agronomi per cura del dottor Francesco Gera, Venezia, co' tipi dell'editore G. Antonelli, 1834-1852.*

*Otto giorni a Venezia opera di Antonio Quadri imp. R. segretario del cesareo regio governo e membro ordinario del Veneto Ateneo. Quinta edizione dell'opera e terza italiana ampliata, riveduta e corretta dall'autore. Oggetti principali da vedersi nella Città di Venezia e nelle isole adiacenti distribuiti in otto giornate, Venezia, Andreola, 1830.*

*Otto giorni a Venezia di Antonio Quadri già consigliere imperiale, membro onorario del Veneto Ateneo, e socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze, Lettere ed Arti di Torino e di quella di Padova, membro onorario dell'Olimpica di Vicenza, sedicesima edizione nuovamente riveduta, corretta e con notabili aggiunte arricchita con alcuni cenni sui murazzi - sulla diga di Malamocco - sulla strada di ferro - e sul livello del mare, Venezia, premiata tipografia Cecchini, 1853.*

*Petite guide de l'étranger à Venise. Première édition française revue, corrigée et traduite de l'italien par Andrea Gabelli, Venise, Giovanni Brizeghel, typ. lith. chalc., 1861.*

*Pianta della R. Città di Venezia pubblicata dalla Congregazione Municipale all'occasione del IX Congresso degli Scienziati Italiani nell'anno 1847, compilata ed*

incisa da Giambattista Garlato sul rapporto della scala da 1 a 6250 ed impressa nella Litografia di Paolo Ripamonti Carpano in Venezia, in *Venezia e le sue lagune*, Venezia, nell'I.R. privil. Stabilimento Antonelli, 1847.

*Riflessioni sulle circostanze passate, presenti, e future del popolo veneziano del cittadino Francesco Du Prè membro di più distinte Accademie di Scienze, Belle Lettere, Agricoltura, Arti, e Commercio*, Venezia, dalle stampe del cittadino Gio. Valerio Pasquali, registrato al Comitato di Pubblica Istruzione li 27 Messidor 15 Luglio 1797.

G. Ruchinger, *Flora dei Lidi Veneti*, Venezia, G. G. Fuchs, 1818.

*Saggio di bibliografia veneziana composto da Emmanuele Antonio Cicogna*, Venezia, dalla Tipografia di G. B. Merlo, 1847 («Collana di bibliografia e storia veneziana diretta dal Prof. Ugo Stefanutti», 1, Forni editore, Bologna, 1980).

P. Selvatico, *Guida artistica e storica di Venezia e delle isole circonvicine*, Venezia, Tipografia di G. Antonelli, 1881.

E. Silva, *Dell'arte dei giardini inglesi*, Milano, dalla stamperia e tipografia del Genio Tipografico Casa Crivelli, anno IX (1801).

Stendhal, *La Certosa di Parma*, traduzione di C. Sbarbaro, Torino, Einaudi, 1994.

*Sunto storico alfabetico e cronologico delle deliberazioni emesse dal Consiglio Municipale di Venezia dal 1808 a tutto il 1866 premessivi alcuni ragguagli documentati sulla caduta della Repubblica, e sulle discipline civili e amministrative attuate dal 1798 a tutto il 1807*, Venezia, dallo stabilimento municipale di Gaetano Longo, 1871.

*Venedig's Kunstschatze und historische Erinnerungen. Ein Wegweiser in der Stadt und auf den benachbarten Inseln von Adalbert Müller. Mit einem Plane der Stadt und der Lagune, Venedig, Triest und Verona*, Verlag von H. F. Münster, 1857.

*Venezia e le sue lagune*, I-II-III, Venezia, nell'I.R. privil. Stabilimento Antonelli, 1847.

*Venezia in miniatura o principali vedute di questa città disegnate da Marco Moro brevemente descritte a lume del forestiero da Francesco Zanotto*, Venezia, a spese ed a cura di G. Minzon, premiata litografia Hennert, 1847.

*Venezia o colpo d'occhio letterario, artistico, storico, poetico e pittoresco sui monumenti e curiosità di questa città*, di Giulio Lecomte, prima versione italiana con molte aggiunte ed annotazioni, Venezia, co' tipi di G. Cecchini e c. editori, 1844.

*Venice. Her art-treasures and historical associations. A guide to the City and the neighbouring Islands*, translated from the second German Edition of Adalbert Müller, with a map of the City and Lagoons, Venice, H.F. & M. Münster, 1864.

*Venise et ses jardins, cultures fruitières et maraichères du littoral, dunes de l'Adriatique cultivées, marais desséchés; leur fertilité, projets nouveaux, jardins de Padoue et des environs, progrès horticoles et agricoles dans la partie septentrionale de l'Italie*, par MM. le Docteur Géra et l'abbé Berlèse, Congrès scientifique de Padoue, Paris, le 15 décembre 1842.

*Venise ses trésors artistiques et ses souvenirs historiques. Guide pour la ville et les îles environnantes* par Adalbert Müller, traduit de l'allemand, avec un plan de la ville et des lagunes, Venise, Ongania success. Münster, 1875.

E. Verga, *Un piano regolatore della città di Milano nel 1807*, Milano, Tipografia U. Allegrètti, 1907.

*Viaggio da Milano a Venezia nelle città e nelle province di Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia, Lodi, Crema, Cremona, Verona, Vicenza, Treviso, Bassano, Belluno, Udine, Padova, Rovigo, Chioggia colle notizie più utili al viaggiatore, nuovissima guida di Ignazio Cantù*, Milano, A. Vallardi editore, 1856.

C. Zangirolami, *Storia delle chiese, dei monasteri, delle scuole di Venezia rapinate e distrutte da Napoleone Bonaparte*, Venezia, Zanetti, 1962.

F. Zantedeschi, *Cenno su alcune idee intorno alla meteorologia e specialmente riguardo a Venezia. Osservazioni del prof. Zantedeschi*, Atti dell'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, s. III, vol. IX, 1863-64, adunanza del 10 agosto 1864, pp. 1363-1365.

F. Zantedeschi, *Cenno su quanto fece il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per la conservazione dell'Osservatorio meteorologico in Venezia*, Atti dell'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, s. III, vol. XII, 1866-67, pp. 129-130.

F. Zantedeschi, *Proposta di un piano di osservazioni meteorologiche e dei fenomeni periodici in relazione all'agricoltura, alle arti ed al commercio delle provincie venete del M. e Prof. Cav. Fr. Zantedeschi*, Atti dell'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, s. III, vol. I, 1855-1856, adunanza del 27 aprile 1856, pp. 537-550.

## Indice delle fonti documentarie e abbreviazioni

- AIV Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia  
AMV Archivio Storico Municipale, Comune di Venezia  
ASCMi Archivio Storico Civico, Comune di Milano  
ASMi Archivio di Stato, Milano  
p.g. parte generale  
p.m. parte moderna  
ASVe Archivio di Stato, Venezia  
AV Ateneo Veneto, Venezia  
BL «Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dal 1 gennaio 1802 al 31 dicembre 1804»,  
Milano  
«Bollettino delle leggi del Regno d'Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano  
BMC Biblioteca Museo Civico Correr, Venezia  
BT Biblioteca Trivulziana, Milano  
OBPd Università degli Studi di Padova - Biblioteca dell'Orto Botanico, Padova

Quadro dei provvedimenti normativi in età napoleonica per la Repubblica Italiana e per il Regno d'Italia (1802-1813)

«Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana dal 1 gennaio 1802 al 31 dicembre 1804», Milano, Regia Stamperia Veladini (BL)

1802		(1 gennaio - 31 dicembre)
1803		(1 gennaio - 31 dicembre)
1804	I	(1 gennaio - 30 aprile)
	II	(1 maggio - 31 dicembre)

«Bollettino delle leggi del Regno d'Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini (BL)

1805	I	(1 gennaio - 30 giugno)
	II	(1 luglio - 31 dicembre)
1806	I	(1 gennaio - 30 aprile)
	II	(1 maggio - 31 agosto)
	III	(1 settembre - 31 dicembre)
1807	I	(1 gennaio - 30 giugno)
	II	(1 luglio - 30 settembre)
	III	(1 ottobre - 31 dicembre)
1808	I	(1 gennaio - 31 maggio)
	II	(1 giugno - 31 dicembre)
1809		(1 gennaio - 31 dicembre)
1810	I	(1 gennaio - 30 giugno)
	II	(1 luglio - 30 settembre)
	III	(1 ottobre - 31 dicembre)
1811	I	(1 gennaio - 30 giugno)
	II	(1 luglio - 31 dicembre)
1812	I	(1 gennaio - 30 giugno)
1813	I	(1 gennaio - 30 giugno)
	II	(1 luglio - 31 dicembre)



Archivio Storico Civico, Comune di Milano (ASCMi)

Fondo: Ornato Fabbriche 1^ serie (1807-1860)

Atti edilizi dall'anno 1800 al 1860. Edifici di interesse pubblico e indice cronologico.  
Fabbriche erariali - Stabilimenti

- b. 2 Architetti provvidenze (1817-1849)
- b. 22 Fabbriche erariali - restauri (1807-1835)
- b. 23 Fabbriche erariali - restauri (1836-1851)
- b. 24 Fabbriche erariali - restauri (1852-1860)
- b. 25 Fabbriche erariali - restauri (1807-1836)
- b. 26 Fabbriche erariali - restauri (1837-1843)
- b. 27 Fabbriche erariali - restauri (1844-1847)
- b. 28 Fabbriche erariali - restauri (1848-1835)
- b. 29 Fabbriche erariali - restauri (1852-1854)
- b. 30 Fabbriche erariali - restauri (1855-1858)
- b. 31 Fabbriche erariali - restauri (1859-1860)

Fondo: Strade (1802-1860)

N.B. distrutto nel 1943, si riporta di seguito un estratto del registro originario, per le parti d'interesse:

- [...]
- Passeggi pubblici - giardini - Provvidenze, notizie d'ufficio (1802-1860)
- Piazze e vie piantumate - bastioni - Manutenzione appalti
- Passeggi pubblici: giardini - Orchestra e cancelli (1802-1860)
- ampliamento e riordinamento (1802-1860)
- Botanica - zoologia
- Piantagioni - riparazioni oggetti vari (1850-1860)
- Parco e vaccheria
- Parco oggetti vari
- Parco a sud
- Piazza d'armi nuova
- bastioni - vie - piazze - Licenze per sbattere stuoie (1802-1860)
- Divieto pascolo - cavalcatoi (1802-1871)
- [...]
- Circondario esterno - Piantagioni - riparazioni oggetti vari - Olona (1804-1860)
- [...]

## Biblioteca Trivulziana, Milano (BT)

### Fondo: Località Milanesi (1396-1860)

bb. 178, 179, 180, 181, 182, 183 184      Giardini pubblici

### Fondo: Consiglio Comunale. Deliberazioni (1802-1860) - Indici

Cimiteri

Giardini pubblici (elenco):

b. 178    Giardino - Giardini pubblici (1783-1803)

b. 179    Giardini pubblici (1783-1793)

b. 180    Giardini pubblici (1787-1790)

b. 181    Giardini pubblici (1790-1794)

b. 182    Giardini pubblici (1795-1798)

b. 183    Giardini pubblici (1798-1800)

Strade

Ornato pubblico

## Archivio di Stato di Milano (ASMi)

### Fondo: Acque e Strade

b. 2 bis    Acque e strade p.g. Giornale per gli architetti

b. 65      Acque e strade. Fabbriche (1843)

### Fondo: Atti di Governo - Fondi camerali p.m.

b. 6      Ex veneto (1802-1816)

b. 38    Comuni. Milano. Foro Bonaparte p.g. (1801-1802)

b. 39    Comuni. Milano. Foro Bonaparte p.g. (1803-1805)

b. 46    Comuni. Milano. Ménagerie

b. 54    Comuni. Venezia. Ex Veneto

### Fondo: Censo p.m.

b. 681      Bilanci comunali Olona

b. 1352      Comuni. Milano. Bilanci preventivi (1805-1806-1807)

b. 1352 bis    Comuni. Milano. Bilanci preventivi (1805-1806-1807)

b. 1624      Comuni. Venezia. Bilanci preventivi (1806)

b. 1625 Comuni. Venezia. Bilanci preventivi (1807)

Fondo: Luoghi pii p.m.

b. 49 Visite ai pubblici stabilimenti

b. 53 Provvidenze generali Dipartimento Adriatico

Fondo: Segreteria di Stato - Aldini

b. 34 Raccogliere a Milano tutti i quadri delle Corporazioni soppresse

b. 58 Progetto dell'architetto Baltard per Palazzi del Ministero delle Relazioni estere in Italia

b. 61, fasc. 13 Il Ministro per il Culto, Stato attivo e passivo di cinque Orfanotrofi del Regno cioè due in Milano, due in Reggio, uno in Brescia, settembre 1805

b. 61, fasc. 14 Il Ministro per il Culto, Stato generale degli Orfanotrofi esistenti nel Regno d'Italia in conformità delle notificazioni fatte dalle Prefetture, settembre 1805

b. 61, fasc. 24 Il Ministro per il Culto, Stato de' Monti di Pietà del Regno d'Italia, settembre 1805

b. 61, fasc. 25 Il Ministro per il Culto, Stato Generale degli Spedali esistenti nel Regno d'Italia per ricovero, cura degl'Infermi, Pazzi ed Esposti desunto dagli Stati particolari formati dalle rispettive Amministrazioni, settembre 1805

b. 61, fasc. 26 Il Ministro per il Culto, Stato generale delle Case di ricovero esistenti nel Regno d'Italia per i poveri vecchi, ed Incurabili di ambo i sessi desunto dagli Stati particolari formati dalle rispettive Amministrazioni, settembre 1805

b. 61, fasc. 58 Il ministro dell'Interno, Prospetto della pubblica amministrazione del Ministero dell'Interno, 7 settembre 1805

b. 61, fasc. 499 Il Ministro dell'Interno, Ragguaglio di quanto ha intrapreso od eseguito relativamente all'amministrazione delle Comuni alle miniere, pubblici Stabilimenti e domanda fondi proporzionati, 4 giugno 1806

Fondo: Studi p.m.

b. 16 Dipartimenti. Adriatico (1807)

b. 256 Ingegneri. Dipartimenti (1806-1807)

b. 277 Venezia. monumenti e musei, passeggio pubblico Giudecca

b. 294 Musei. Milano (Museo francese)

b. 295 Musei comuni diversi A-Z. Il Dipartimento dell'Adriatico chiede di essere associato al Museo Napoleone

b. 375 Pittura, scultura Venezia, Accademia Belle Arti A-Z. Biblioteche locali. Ornato città. Fabbriche cospicue (1810-1811, 1816)

b. 416 Scuole p.g gabinetti di storia naturale. Gabinetti di Storia Naturale (1807-1821). Orti Botanici (1807-1821). Licei p.g. (1807, 1810-1811). Gabinetti di storia naturale. Mineralogia

b. 1056 Scuole. Venezia. Liceo Convitto A-Z. Museo. Orto Botanico. Scuole diverse Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe (1811-1812-1813). Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia

- b. 1136 Statistica. Piani generali. Tabelle diverse di Statistica del Regno d'Italia
- b. 1140 Istituzione della Giunta di Statistica (1821-1836)
- b. 1141 Statistica p.g. (1802-1810)
- b. 1142 Statistica p.g.
- b. 1143 Statistica p.g. (1819-1825)
- b. 1149 Statistica p.g. Dipartimento Adige
- b. 1150 Statistica p.g. Dipartimenti Adriatico  
Statistiche dipartimenti veneti anno 1807 e seguenti  
Tabelle statistiche e corrispondenza del Dipartimento dell'Adriatico (1807-1812)
- b. 1156 Statistica p.g. Dipartimento del Brenta
- b. 1162 Statistica p.g. Dipartimento del Mella
- b. 1167 Statistica. Dipartimenti. Olona - Distretto 1 Milano
- b. 1174 Statistica p.g. Dipartimento del Reno.
- b. 1183 Statistica. Compilatori. Gioia

#### Archivio Storico Municipale, Comune di Venezia (AMV)

##### Indici (1806-1834)

- |      |            |  |
|------|------------|--|
| 1807 | Podestà IV | Beni demaniali, cessione a vantaggio del Comune di Venezia fino all'importo di 6.000.000 lire da erogarsi in lavori pubblici (Decreto italico 7 dicembre 1807) |
|------|------------|--|

#### Biblioteca Museo Civico Correr di Venezia (BMC)

##### Fondo: Fustinelli

- |                |  |
|----------------|--|
| P.d.C. 818     | Raccolta di Disegni Originali dell'Ingegnere Cesare Fustinelli di provenienza Cicogna - Casoni |
| P.d.C. 857-858 |  |

#### Archivio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia (AIV)

- b. 42 fasc. Adunanza dei giorni 18 e 19 dicembre 1853 (1852-1854)

## Archivio di Stato di Venezia (ASVe)

### Fondo: Scuole Anagrafe - Corporazioni religiose a Venezia

- b. 16 1800-1802 Registro entrata e spesa del convento
- b. 17 1803-1805 Registro entrata e spesa del convento

### Regno d'Italia (19 gennaio 1806 - 18 aprile 1814)

#### Fondo: Prefettura del dipartimento dell'Adriatico

Serie: Atti

- b. 2 1806  
Archivi  
fasc. 1 Archivi e archivisti  
fasc.19 Concentrazione degli archivi secondo il progetto del Soprintendente Guerra  
fasc. 35 Notizie sugli archivi delle antiche Notifiche
- b. 8 1806  
Effetti erariali  
Fasc. 35 Effetti delle Corporazioni religiose soppresse
- b. 10 1806  
Fraternali (Luoghi Pii)  
fasc. 20 Commissione amministrativa per la Pubblica beneficenza  
fasc. 106 anagrafi dei poveri nella Contrada di S. Pietro di Castello  
fasc. 174 assegno di lire 65/m al mese agli stabilimenti di Culto e Beneficenza in Venezia
- b. 12 1806  
Locali Nazionali  
fasc. 73 Il Consiglio Municipale dei Savi si dispone a sloggiare dal Palazzo ducale designato come proprietà della Corona per alloggio del Re, e da chiamare Palazzo Reale  
fasc. 122 Monastero dei Canonici a San Salvatore da sgombrarsi pel collocamento dei Tribunali di Giustizia
- b. 16 Monasteri  
fasc. 3 Concentrazione dei Monasteri e Conventi  
fasc. 221 Elenco dei vari Monasteri
- b. 19 1806  
Pie Fondazioni  
fasc. 192 Regolamento economico interinale per i quattro Ospitali Maggiori denominati: Pietà, Derelitti, Incurabili e Mendicanti.  
fasc. 225 Loro concentrazione a S. Giovanni e Paolo presso quello dei Mendicanti
- b. 20 1806  
Pie Fondazioni  
Mancano 264 - 300  
fasc. 312 Piano per la concentrazione delle diverse amministrazioni degli Ospitali e dei Ricoveri degli Esposti e degli Orfani
- b. 22 1806  
Polizia

- fasc. 19 Ergastolo da erigere nell'Isola di S. Giorgio in Alga  
 fasc. 144 Ergastolo da erigere nell'Isola di S. Giorgio in Alga
- b. 23 1806  
 Polizia  
 fasc. 351 Istituzione di una Casa di lavoro forzato
- b. 58 1807  
 Istruzione Pubblica  
 fasc. 43 Istituzione liceo convitto  
 fasc. 45 Istituzione liceo convitto  
 fasc. 97 Locali monastero S. Caterina  
 fasc. 108 Locali monastero S. Caterina. Laboratorio chimica liceo convitto
- b. 145 1808  
 Liceo convitto  
 fasc. 1 Apertura liceo convitto di Venezia 10 gennaio 1808
- b. 160 1808  
 Pubblici Ornati  
 fasc. 5 Lavori pel Giardino e passeggio pubblico;  
 fasc. 9 Demolizione del Convento e della Chiesa di S. Domenico per dar luogo al  
 Giardino Pubblico
- b. 171 1808  
 Visita dei dipartimenti (mancante)
- b. 230 1809  
 Strade  
 fasc. 3 Pubblici passaggi a pubblici giardini a Castello. Demolizione dell'Ospitale di S.  
 Antonio per uso di pubblici Giardini. Passeggio alla Giudecca. Pubblico giardino e  
 passeggio.  
 fasc. 6. Compensi per la costruzione dei giardini e pubblico passeggio
- b. 307 1810  
 Strade  
 fasc. 1-3. Pubblico passeggio e giardino. N. 20193 parere dell'ing. Selva relativo alle  
 statue per il cancello  
 n. 9099 scritti vari dell'ing. arch. Selva
- b. 391 1811  
 Studii  
 fasc. 1 Liceo, cattedra di botanica e agraria presso liceo convitto, lavori di riduzione  
 monastero di S. Caterina  
 fasc. 6 maestri di scuole
- b. 527 1813  
 Istruzione pubblica  
 Liceo - orto botanico

Fondo: Direzione dipartimentale del demanio e diritti uniti

Serie: Atti

- b. 326 fasc. 1/5 Liceo convitto S. Caterina  
 Orto S. Giobbe alla Direzione generale pubblica istruzione
- b. 384 fasc. 2/30 S. Giobbe
- b. 433 fasc. 2/75 S. Giobbe

b. 441 fasc. 2/126 S. Caterina

Fondo: Censo stabile

bobina 381, registro 4 (Sommarioni napoleonici)

Seconda dominazione austriaca (1814-1848)

Fondo: Delegazione provinciale

Serie: Atti

b. 80	1822	istruzione pubblica
b. 81	1822	istruzione pubblica
b. 82	1822	istruzione pubblica
b. 90	1822	ornato
b. 64	1823	istruzione pubblica
b. 65	1823	istruzione pubblica
b. 66	1823	istruzione pubblica
b. 73	1823	ornato
b. 73	1824	istruzione pubblica
b. 74	1824	istruzione pubblica
b. 75	1824	istruzione pubblica
b. 76	1824	istruzione pubblica
b. 82	1824	ornato
b. 68	1825	istruzione pubblica
b. 69	1825	istruzione pubblica
b. 70	1825	istruzione pubblica
b. 67	1826	istruzione pubblica
b. 68	1826	istruzione pubblica
b. 117	1847	istruzione pubblica
b. 118	1847	istruzione pubblica
b. 119	1847	istruzione pubblica
b. 463	1858-1862	istruzione pubblica
b. 464	1858-1862	istruzione pubblica
b. 465	1858-1862	istruzione pubblica
b. 466	1858-1862	istruzione pubblica
b. 467	1858-1862	istruzione pubblica
b. 468	1858-1862	istruzione pubblica
b. 469	1858-1862	istruzione pubblica

b. 470	1858-1862	istruzione pubblica
b. 471	1858-1862	istruzione pubblica
b. 412	1858-1862	istruzione pubblica
b. 512	1858-1862	ornato

Fondo: Genio civile

(fondo in fase di riordino: le bb. 162-211-309 sono miscellanee di lavori pubblici tra cui si è rinvenuto un fascicolo relativo all'Orto Botanico di Venezia)

b. 162	1857	
b. 211	1848	
b. 309	1848	
b. 748	I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia	
	Rubrica V	Fabbriche
	Cartella 17	Orto Botanico
	fasc. 17 A	Orto Botanico in S. Giobbe (1851- 1853)
	fasc. 17 B	Orto Botanico di S. Giobbe. Riordino della conserva o Cassone a Levante (1854)
	fasc. 17 C	Escavo della fossa detta rotonda destinata a conservare le piante marine nell'I. R. Orto Botanico (1852)
	fasc. 17 D	Ristauri in uno stanzone nel R. Orto Botanico per conservare le piante d'Olanda (1853)
	fasc. 17 E	Trombe aspiranti e prementi ad uso dell'I. R. Orto Botanico S. Giobbe (1853-1854)
	fasc. 17 F	Riduzione dell'Ingresso del R. Orto Botanico impresa Bernardi e fornitura del cancello di ferro relativo a mezzo del meccanico Collalto (1853-1859)
	fasc. 17 H	Orto Botanico cassoni e restauri dell'alloggio del giardiniere (1854)
	fasc. 17 G	Orto Botanico riordino serre, impresa Bernardi e altri (1854)
	fasc. 17 R	Stima dell'Orto Botanico (1875)
b. 749	Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia	
	Rubrica V	Fabbriche
	Sezione 5	Stabilimenti Regi
	Cartella 17	Orto Botanico
	fasc. 17 L	Ponte rustico nell'Orto Botanico. Impresa E. G. Neville e C. (1856)
	fasc. 17 M	Rinnovazione e restauro della gradinata serviente a contenere nella stagione estiva i vasi e i fiori dell'orto botanico (1856)
	fasc. 17 N	Nuova pompa idraulica (1860)
	fasc. 17 O	Risarcimento Muratura di fondazione in angolo e lungo l'interno lato di mezzogiorno dei muri di cinta dell'I. R. Orto Botanico (1865)
	fasc. 17 P	Ristauro ai manufatti annessi all'Orto Botanico (1872)



- fasc. 17 Q Demolizione e ricostruzione di alcune partite del muro di cinta dell'Orto Botanico (1873)
- b. 786 fasc. n. 1103 Lavori eseguiti nelle fabbriche monumentali dal 1850 al 1880. Parte I e II. Fabbricati classificati fra i monumenti con la Circolare 11 Giugno 1875, n. 436 del Ministero dell'Istruzione Pubblica al Prefett. n. 8278, Venezia 30 marzo 1882

Fondo: Governo veneto (1813-1850)

- b. 6 1813 istruzione pubblica e privata  
fasc. 8
- b. 23 1814 istruzione pubblica
- b. 1645 1820 XXII istruzione pubblica  
Orti botanici e agrari  
fasc. 26-27
- b. 1646 1820 XX istruzione pubblica  
Orti botanici e agrari  
fasc. 30/1 e 30/2
- b. 1769 1821 XX. Università, Accademie di Belle Arti, Licei, Ginnasi, Scuole elementari e speciali  
Università: gabinetti, sale, orti botanici  
fasc. 7 (mancante, riunito alla b. 1971, fasc. XX - 24/6)
- b. 1971 1822 Rubrica: XX. Istruzione pubblica e privata  
Orti botanici: lavori etc.  
fasc. 25/4 e 25/6
- b. 2179 1823 XVII. Istruzione pubblica e privata  
Orti botanici  
fasc. 8/4
- b. 2448 1824 XVII. Istruzione pubblica e privata  
Orti botanici: lavori, disegni, attrezzature, impiegati, etc.  
fasc. 30/1, 30/2, 30/3, 30/5
- b. 2948 1825-1829 XVII. Istruzione pubblica e privata  
Orti botanici: disegni, preventivi e consuntivi  
fasc. 35
- b. 2949 1825-1829 XVII. Istruzione pubblica e privata  
36 Orti botanici: personale etc.  
fasc. 36/2, 36/5, 36/6, 36/7  
37 Orti botanici: lavori, attrezzi etc.  
fasc. 37/1 - 37/2
- b. 3852 1830-1834 XV. Istruzione pubblica e privata  
Orti botanici ed agrari: personale e sistemazione  
fasc. 38
- b. 3853 1830-1834 XV. Istruzione pubblica e privata  
39 Orti botanici: lavori, attrezzi, etc.  
fasc. 39/1 e 39/4  
40 Orti botanici: preventivi e consuntivi, ed orto agrario
- b. 5628 1835-1839 LXVIII. Istruzione pubblica e privata

		Orti botanici: personale <i>ut supra</i> fasc. 34 (mancante anche nella b. 5629)
b. 6529	1840-1844	LIII. Istruzione pubblica e privata Orti botanici ed agrario: personale <i>ut supra</i> fasc. 34 (mancante anche nella b. 6530)
b. 7543	1845-1849	LXIX Università Orti botanici ed agrari: personale ed altro relativi ai medesimi fasc. 16/2 e 16/7

Fondo: Ufficio dell'Ingegnere alle Fabbriche del demanio e della cassa di ammortizzazione (1815-1847)

Serie II, b. 70, fasc. 240 bis Cannaregio S. Geremia. Locale di S. Giobbe

Fondo: Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni (1807-1849)

Serie: Atti

- b. XIX 1826 Fabbricati e Culto  
Collaudo al restauro del muro di cinta dell'Orto Botanico a S. Giobbe
- b. XX 1827 Fabbricati e Culto  
Verbale di licitazione e n. 2 Collaudi ai lavori all'Orto Botanico

Fondo: Liceo convitto Marco Foscarini di Venezia

b. 157 1845-1846 - rettore Della Vecchia

Ateneo Veneto (AV)

E. Campi-Lanzi, *Pensieri sopra un movimento del globo terrestre tendente a spiegare tutti i fenomeni di geologia*, «Prospetto Cronologico delle letture, conferenze e memorie dal 1812», 1828, ms.

E. Campi-Lanzi, *Memorie di architettura statica sulla conservazione delle fabbriche di Venezia*, 1835, ms.

E. Campi-Lanzi, *Cenno sulla terebrazione di pozzi artesiani*, 1863, ms.

Università degli Studi di Padova - Biblioteca dell'Orto Botanico, Padova (OBPd)

*Cataloghi delle piante dei seguenti orti botanici:*

Miscellanea Orti botanici italiani G-M (Mantova, Milano Brera, Modena, Monza)

Miscellanea Orti botanici italiani A-C (Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona)

Miscellanea Orti botanici italiani T-Z (Bologna, Caserta, Camerino, Novara, Parma, Pavia)

Miscellanea Orti botanici italiani P-S (Pisa, Reggio, Roma, Palermo, Siena)

Miscellanea Orti botanici italiani F (Ferrara, Firenze)

Miscellanea Orti botanici austro- tedeschi (Ménagerie di Schönbrunn)

Miscellanea Orti botanici franco-svizzeri (Digione, Ginevra, Lione, Montpellier, Parigi, Ginevra, Rouen, Strasburgo, Zurigo)

Miscellanea Orti botanici italiani P-S (Padova, Parma, Pavia, Pisa)

Miscellanea Orti botanici europei (Angers, Bruxelles, Coimbra, Glasgow, Mosca, Oxford, Praga)

Miscellanea Orti botanici austro-tedeschi (Amburgo, Berlino, Breslau, Graz, Koenisberg, Monaco).

## Indice delle illustrazioni

## Le fonti statistiche

### La teoria.

#### I “pubblici stabilimenti” nella Statistica del Regno d’Italia

1. *Piano della Statistica Generale del Regno d’Italia* redatto dalla commissione ministeriale formata da Ticozzi, Bernardoni, Freddy e Gioia, s.d. [1807], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1183.
2. M. Gioia, *Piano della Statistica del Regno d’Italia*, s.d. [1807], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1183.
3. M. Gioia, *Indice Statistico*, s.d. [1807], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1183.
4. M. Gioia, *Quadro sinottico della Statistica*, in M. Gioia, *Tavole Statistiche, ossia Norme per descrivere, calcolare, classificare tutti gli oggetti di amministrazione privata e pubblica*, Milano, Pirota e Maspero, 1808. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.

### Gli strumenti.

#### Quadri generali per la raccolta di notizie statistiche

5. Stato della popolazione, prodotti, industria, stabilimenti giudiziari, amministrativi di pubblica istruzione. *Statistica della Comune di ... Cantone ... Distretto III. Dipartimento d’Olona*, s.d. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1167 “Questionari Dipartimento Olona - Distretto I Milano.1809”.
6. *Quadro Generale. Suolo, popolazione, prodotti, industria, stabilimenti*, s.d., ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1167 “Questionari Dipartimento Olona - Distretto I Milano.1809”.
- 6a. Dettaglio della classificazione degli *stabilimenti*.
7. *Stato dei diversi rami di Pubblica economia affidato tanto alla tutela che all’immediata amministrazione della Prefettura del Dipartimento ...*, 1807, ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1136.

### Applicazioni alla città.

#### La popolazione urbana a Milano e Venezia

8. *Decreto 8 giugno 1805, n. 46. Decreto sull’amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno*. «Bollettino delle leggi del Regno d’Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini, 1805.
9. *Decreto 22 dicembre 1807, n. 283. Decreto sulla divisione dei nuovi dipartimenti ex veneti*. «Bollettino delle leggi del Regno d’Italia dal 1 gennaio 1805 al 5 aprile 1814», Milano, Regia Stamperia Veladini, 1807.
10. Estratto dalla *Descrizione Generale del Regno, suoi limiti, sua divisione in Dipartimenti, Distretti e Cantoni, Popolazione, Forma di Governo*, s.d. [antecedente il Decreto 22 dicembre 1807, n. 283], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1136.
11. Estratto da quadro statistico generale del Regno d’Italia. *Amministrazione e popolazione di Dipartimenti, comuni capoluoghi, popolazione, estimi, città murate ...*, s.d. [tra Decreto 14 luglio 1807, n. 118 e Decreto 22 dicembre 1807, n. 283], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1136.

12. *Sommario Generale della Popolazione della Città di Milano e de' suoi Circondari Esterni calcolata dal giorno 1° Ottobre 1803 al 30 Settembre 1804 dettagliata sotto i suoi essenziali rapporti aggiunto al Confronto della popolazione portata nell'ultimo Stato compilato nel 1795 aggiunta pure la Classificazione della popolazione stessa*, s.d., ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1167.
13. *A. Prospetto generale della Popolazione della Città di Venezia, stata inscritta nell'Anagrafi dell'anno 1805*, s.d. [1807], ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1150.
14. Statistica prefettizia del Dipartimento dell'Adriatico, 1807. *Adriatico. Prospetto statistico sulla situazione dei diversi rami di Pubblica Economia affidati al Governo tanto alla Tutela che all'immediata Amministrazione della Prefettura - Anno 1807*, 1809, ms. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1150.
15. *Mappa di popolazione della Lombardia indicante per ogni Distretto il numero assoluto degli abitanti e la loro densità relativa per ogni chilometro superficiale di un milione di metri quadri nell'anno 1836, redatta a corredo del primo volume pag. 29 del Politecnico*, in C. Cattaneo, *Sulla densità della popolazione in Lombardia e sulla sua relazione alle opere pubbliche*, «Il Politecnico», I, 1, gennaio 1839, pp. 29-52. Venezia, Biblioteca di Area Umanistica Università Ca' Foscari.

Il “giardino scientifico”. Le matrici culturali

*Bâtiments civils per l'istruzione nazionale: il jardin de botanique*

16. Classificazione degli *édifices per l'instruction publique* in Francia, 1825-1850, in *Choix d'édifices publics projetés et construits en France depuis le commencement du XIX me siècle*. Publié avec l'autorisation du Ministre de l'Intérieur par MM. GOURLIER, BIET, GRILLON ET FEU TARDIEU architects membres du Conseil des Bâtiments Civils, Paris, Louis Colas, Libraire-Editeur, rue Dauphine, n. 32 – Carlian-Goeury, Libraire des Corps Royaux des Ponts et Chaussées et des Mines, Quai des Augustins, n. 41, Paris, 1848 (2<sup>e</sup> ed. aumentata con Questel 1886), premier volume (1825-1836), deuxième volume (1837-1844), troisième volume (1845-1850). Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.
- 17a-b. Monsieur Penchaud, architecte et directeur des travaux publics du département, *Jardin de botanique à Marseille (Bouches-du Rhône). 1803-1810*, in *Choix d'édifices publics projetés et construits en France depuis le commencement du XIX me siècle*. Publié avec l'autorisation du Ministre de l'Intérieur par MM. GOURLIER, BIET, GRILLON ET FEU TARDIEU architects membres du Conseil des Bâtiments Civils, I. 1825-1836, Paris, Louis Colas, Libraire-Editeur, rue Dauphine, n. 32 – Carlian-Goeury, Libraire des Corps Royaux des Ponts et Chaussées et des Mines, Quai des Augustins, n. 41, Paris, 1848 (2<sup>e</sup> ed. aumentata con Questel 1886), planches 58-59. Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.
18. Monsieur Pagot, architecte du département, *Jardin de botanique à Orléans (Loiret). 1836-1841*, in *Choix d'édifices publics projetés et construits en France depuis le commencement du XIX me siècle*. Publié avec l'autorisation du Ministre de l'Intérieur par MM. GOURLIER, BIET, GRILLON ET FEU TARDIEU architects membres du Conseil des Bâtiments Civils, II. 1837-1844, Paris, Louis Colas, Libraire-Editeur, rue Dauphine, n. 32 – Carlian-Goeury, Libraire des Corps Royaux des Ponts et Chaussées et des Mines, Quai des Augustins, n. 41, Paris, 1848 (2<sup>e</sup> ed. aumentata con Questel 1886), planche 281. Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.

*Jardins de Plantes e Ménagerie*: residenze reali e vicereali

19. Regno d'Italia. Reale Accademia delle Belle Arti in Milano. Programma del concorso annuale, 30 aprile 1808. Milano, Archivio di Stato, Fondi camerale p.m., b. 46.
- 19a. Soggetto del concorso per la Sezione di Architettura. Progetto di una *Ménagerie*, comprensivo di giardino delle piante e orto botanico.
20. L. Canonica, G. Zanoia, progetto per una *ménagerie* a Milano. *Sezioni unite de' Corpi Santi di Porta Comasina con Porta Tenaglia, e di Porta Vercellina con Portello del Castello*, Milano, 1808. Milano, Archivio di Stato. Fondi camerale p.m., b. 46, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, Catalogo dell'opera. Progetti e interventi urbani, "L. Canonica, G. Zanoia, *Ménagerie* e *Jardins des Plantes*, Milano, 1808-1809", p. 94.
21. L. Canonica, G. Zanoia, *Progetto per il Giardino delle Piante e Ménagerie nell'area compresa fra il Lazzaretto e il Naviglio di Porta Nuova*, s.d. [1808]. Milano, Archivio di Stato. Fondi camerale p.m., b. 46, in *Luigi Canonica, architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, Mendrisio, Fondazione Archivio del Moderno, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, 2011, Catalogo dell'opera. Progetti e interventi urbani, "L. Canonica, G. Zanoia, *Ménagerie* e *Jardins des Plantes*, Milano, 1808-1809", p. 95.
22. *Descrizione del Progetto per il giardino delle Piante e Ménagerie fra il Lazzaretto e il Naviglio di Porta Nuova*, s.d. [1808]. Milano, Archivio di Stato. Fondi camerale p.m., b. 46.
23. G. F. Chiesa, Pavia. Veduta dell'Orto Botanico fondato nel 1773, 1780 ca., acquaforte, 97 x 224 mm., in P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano, Tipografia del popolo d'Italia, 1931, p. 283, n. 3597.
24. E. Rossi, Pavia. Planimetria dell'Orto Botanico, 1800 ca., acquaforte, 255 x 395 mm., in P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano, Tipografia del popolo d'Italia, 1931, p. 283, n. 3598.
25. G. Piermarini (scuola), *Indice della Pianta di tutto il Collegio, e delle Scuole di Brera in Milano*. Pianta del piano inferiore con l'Orto Botanico fondato nel 1774, 1779, inchiostro a penna, inchiostro a pennello, acquerellatura, acquerello, grafite, 800 x 990 mm., in *Il fondo Amati del Castello Sforzesco*, II, a cura di A. Dallaj, C. Mutti, Venezia, Marsilio, 1997, pp. 75-77, n. I.92.
26. S. Calvi, *Specula Astronomica Mediolani di Brera, 1776-1777*, 145 x 92 mm., in Comune di Milano, *Milano nelle vecchie stampe. Le vedute*, I-II, a cura di P. Arrigoni, Milano, 1969, p. 137, n. 671.
27. A. Bernieri, *Milano* (serie di 18 piccole vedute di luoghi ed opere d'arte significativi di Milano e provincia), Bologna, Marsigli, 1839, acquaforte, 339 x 246 mm., in P. Arrigoni, A. Bertarelli, *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano, Tipografia del popolo d'Italia, 1931, p. 75, n. 944 e in *Leonardo e l'incisione. Stampe derivate da Leonardo e Bramante dal XV al XIX secolo*, catalogo mostra, a cura di C. Alberici, Milano, Electa, 1984, p. 88, n. 93.
- 27a.-b. Particolari delle residenze reali e vicereali a Milano: Villa Reale a Monza e Villa Bonaparte.
28. *Le Jardin des Plantes. Description et mœurs des mammifères de la Ménagerie et du Muséum d'Histoire Naturelle par M. Boitard, précédé d'une introduction historique, descriptive et pittoresque par M. Janin*, Paris, Gustave Barba, 1851. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
29. La residenza imperiale asburgica del Castello di Schönbrunn a Vienna, 1721 progettato da J. B. Fischer von Erlach, prima costruzione 1696-1701 ([www.schoenbrunn.at](http://www.schoenbrunn.at)).

## Venezia. L'Orto Botanico e la città

### Il dibattito e i protagonisti

30. Ritratto di Giovanni Scopoli (1774-1854), medico, prefetto, Direttore generale della pubblica istruzione. Litografia, Verona, Biblioteca Civica. Accademia d'Agricoltura, Scienze, Lettere ed Arti di Verona, *Fonti della storia di Verona nel periodo del Risorgimento (1798-1870)*, Verona, Stabilimento tipo-litografico G. Franchini, 1906, p. 41: "anno 1810. n. 323. Conte Giovanni Scopoli [ritratto] - [Verona] Widenbauer, 1848".
31. Francesco Dupré, chimico, direttore dell'Orto Botanico di Venezia (1770-1838), *Prospetto della Piantagione del Giardino di Botanica ed Agraria nel Regio Liceo di Venezia*, 1811. Relazione di progetto dell'Orto Botanico con un osservatorio meteorologico, indirizzata al Direttore generale della pubblica istruzione Giovanni Scopoli, 12 gennaio 1812. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1056, fasc. "Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l'Orto di S. Giobbe (1811-1812-1813). Perizie e progetti, compensi all'affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l'Orto di Venezia".
32. L. E. Audot, *Notes sur les jardins du sud de l'Italie receuillies pendant un voyage fait en 1839-1840 lues à la Société Royale d'Horticulture de Paris, et insérées dans ses annales*, «Annales de la Société Royale d'Horticulture de Paris», XXVII, Paris, Imprimerie Bouchard-Huzard, 1840. Parigi, Bibliothèque Nationale de France ([www.gallica.bnf.fr](http://www.gallica.bnf.fr)).
33. Ritratto di Lorenzo Bernardo Berlese, *amateur* di botanica (1784-1863). Fotografia, albumina, 132 x 99 mm. Padova, Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico - Iconoteca dei botanici ([www.phaidra.cab.unipd.it](http://www.phaidra.cab.unipd.it)).
34. *Venise et ses jardins, cultures fruitières et maraichères du littoral, dunes de l'Adriatique cultivées, marais desséchés; leur fertilité, projets nouveaux, jardins de Padoue et des environs, progrès horticoles et agricoles dans la partie septentrionale de l'Italie*, par MM. le Docteur Géra et l'abbé Berlèse, Congrès scientifique de Padoue, Paris, le 15 décembre 1842. Padova, Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico.
35. Ritratto di Francesco Gera, medico (1803-1867). Incisione, litografia, 265 x 213 mm., Padova, Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico - Iconoteca dei botanici ([www.phaidra.cab.unipd.it](http://www.phaidra.cab.unipd.it)).
36. *I principali giardini di Venezia*, cenni di Francesco Dr. Gera di Conegliano, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
37. Ritratto di Giuseppe Maria Ruchinger (1809-1879), giardiniere dell'Orto Botanico di Venezia. Olio su tela montato su cornice con vetro, 568 x 460 mm. Padova, Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico - Iconoteca dei botanici ([www.phaidra.cab.unipd.it](http://www.phaidra.cab.unipd.it)).
38. Ritratto di Giuseppe Maria Ruchinger (1809-1879), fotografia, aristotipo, recto, 87 x 57 mm., Università di Padova, Biblioteca universitaria dell'Orto Botanico - Iconoteca dei botanici ([www.phaidra.cab.unipd.it](http://www.phaidra.cab.unipd.it)).
39. *Cenni intorno all'Orto botanico dell'I.R. Liceo Convitto di Venezia di Giuseppe Maria Ruchinger*, Venezia, co' tipi di Gio. Cecchini e comp., 1842. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
40. *Cenni storici dell'Imp. Regio Orto Botanico in Venezia e catalogo delle piante in esso coltivate compilato per cura del giardiniere Giuseppe M. Ruchinger*, Venezia, nell'I.R. priv. stabilimento Antonelli, 1847. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
41. *Catalogo dello Stabilimento di giardinaggio di Giuseppe Maria Ruchinger giardiniere, botanico e fiorista in Venezia all'orto botanico a S. Giobbe n. 621, con negozio di piante, fiori, sementi, ec., ec. a Santa Maria Zobenigo n. 2431 a poca distanza dalla Piazza di S. Marco*, Venezia, privil. Stabil. di G. Antonelli edit., 1864. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.



42. *Diario del nono congresso degli Scienziati Italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, Venezia, co' tipi di Giovanni Cecchini, 1847, "Indicazioni pegli Scienziati accorrenti alla Nona Riunione Scientifica Italiana che si terrà in Venezia nel mese di Settembre 1847". Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
- 43.-43a.-43b.-43c. I. Cantù, *Viaggio da Milano a Venezia nelle città e nelle province di Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia, Lodi, Crema, Cremona, Verona, Vicenza, Treviso, Bassano, Belluno, Udine, Padova, Rovigo, Chioggia colle notizie più utili al viaggiatore*, Milano, A. Vallardi editore, 1856. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
44. Ritratto di Francesco Zantedeschi (1797-1873), fisico, direttore dell'Orto Botanico di Venezia, ricavato da una fotografia dello studioso e ingegnere padovano Luigi Borlinetto, incisa da Rudolf Hoffmann nella raccolta di ritratti litografici *Gallerie ausgezeichneter Naturforscher*, Vienna, George André Lenoir, 1856 (tratto da [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)).
45. F. Zantedeschi, "Proposta di un piano di osservazioni meteorologiche e dei fenomeni periodici in relazione all'agricoltura, alle arti ed al commercio delle provincie venete ...", Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, adunanza del 27 aprile 1856. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
46. Consorzio agrario provinciale e Comizio agrario di Venezia, *Regolamento e programma della esposizione di floricoltura, orticoltura, frutticoltura e apicoltura che sarà tenuta in Venezia nell'antico orto botanico a San Giobbe dal di 17 al di 24 settembre 1881 contemporaneamente al Congresso internazionale geografico*, Venezia, tip. soc. m.s. comp. ed impr. tip., 1881. Venezia, Biblioteca dell'Ateneo Veneto.
47. Consorzio agrario provinciale di Venezia, *L'orto sperimentale istituito nel marzo 1885. Discorso inaugurale del presidente conte Luigi Sormani Moretti e notizie*, Venezia, tipografia della società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tipografi, 1885. Venezia, Biblioteca dell'Ateneo Veneto.

#### Topografia dei "pubblici stabilimenti"

48. Ipotesi di Giannantonio Selva per il "piano regolatore" della città, 1807, su planimetria di L. Ughi, *Pianta topografica di Venezia*, 1729, incisione colorata, 1470 x 2630 mm., in G. Romanelli, *Venezia Ottocento. L'architettura. L'urbanistica*, Venezia, Albrizzi, 1988, foto 25, p. 48. Venezia, raccolta cartografica Museo Civico Correr.
49. *Nuova pianta della città di Venezia. Anno 1815*, acquaforte colorata, 525 x 684 mm. Milano, Civico Archivio Fotografico "A. Bertarelli".
- 49a. Particolari della *Leggenda delle Parrocchie* e della *Leggenda delle caserme*.
- 49b. Ex convento di S. Giobbe, particolare dell'Orto Botanico, 1815.
50. *Tav. XVIII. Parrocchia di S. Geremia*, in G. B. Paganuzzi, *Iconografia delle trenta parrocchie veneziane*, Venezia, 1821. Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.
- 50a. Particolare dell'Orto Botanico, 1821.
51. *Pianta della città di Venezia con li nuovi regolamenti fatti nel 1829*, acquaforte, 513 x 658 mm. Milano, Civico Archivio Fotografico "A. Bertarelli".
- 51a. Particolari della *Leggenda delle Parrocchie* e della *Leggenda delle caserme*.
- 51b. Particolare dell'Orto Botanico, 1829.
52. *Nuova Planimetria della R. Città di Venezia dimostrante le divisioni del caseggiato, i dettagli delle chiese, dei pubblici stabilimenti e dei principali palazzi; e la nomenclatura stradale rilevata sul luogo e disegnata nel 1846 da Bernardo e Gaetano Combatti corredata da illustrazioni topografiche, statistiche e storiche e dalla numerazione anagrafica*, opera

compilata in memoria degli Scienziati Italiani riuniti in Venezia nel Settembre 1847 (rilevazione dicembre 1835). Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.

- 52a.-b.-c.-d.-e.-f. Particolari della legenda “Denominazione delle chiese, degli Stabilimenti civili e militari, dell’Imp. Reg. Arsenal, dei Palazzi principali lungo il Gran Canale, dei luoghi notabili per storia, degli alberghi, teatri”.
- 52g. Particolare dell’Orto Botanico, 1835-1847.
- 52h. Dettaglio della disposizione planimetrica del “giardino scientifico” e delle pertinenze.
53. *Pianta della R. Città di Venezia pubblicata dalla Congregazione Municipale all’occasione del IX Congresso degli Scienziati Italiani nell’anno 1847*, compilata ed incisa da Giambattista Garlato sul rapporto della scala da 1 a 6250 ed impressa nella Litografia di Paolo Ripamonti Carpano in *Venezia e le sue lagune*, Venezia, nell’I.R. privil. Stabilimento Antonelli, 1847 e compilata in memoria degli Scienziati Italiani riuniti in Venezia nel Settembre 1847. Venezia, Biblioteca Istituto Universitario di Architettura.
54. *Venedig’s Kunstschatze und historische Erinnerungen. Ein Wegweiser in der Stadt und auf den benachbarten Inseln von Adalbert Müller*. Mit einem Plane der Stadt und der Lagune, Venedig, Triest und Verona, Verlag von H. F. Münster, 1857. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana.
- 54a. Planimetria della città di Venezia, 1857.
- 54b.-c. L’Orto Botanico e gli stabilimenti pubblici civili della città di Venezia, 1857-1875.
55. *Venice. Her art-treasures and historical associations. A guide to the City and the neighbouring Islands*, translated from the second German Edition of Adalbert Müller, with a map of the City and Lagoons, Venice, H.F. & M. Münster, 1864.
56. *Venise ses trésors artistiques et ses souvenirs historiques. Guide pour la ville et les îles environnantes* par Adalbert Müller, traduit de l’allemand, avec un plan de la ville et des lagunes, Venise, Ongania success. Münster, 1875.

L’opera pubblica: progetti e realizzazioni (1811-1877)

57. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto napoleonico (1810; 1839-1840), foglio 5, mapp. 8040, 8041. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Censo stabile.
- 57a. Comune di Venezia, estratto dal Sommarione. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Censo stabile, bobina 381, registro 4.
58. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto austriaco (1840-1845), foglio 7, Sestiere III di Canareggio, mapp. 1580, 1581. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Censo stabile.
59. Comune di Venezia, estratto mappa dal Catasto austro-italiano (1845-1929), foglio 7, Canareggio, mapp. 1580, 1581, 4427. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Censo Stabile attivato.
60. F. Dupré, *Pianta dell’Orto di S. Giobbe*, s.d. [1811], indirizzata al Direttore Generale della Pubblica Istruzione, 16 novembre 1811. Milano, Archivio di Stato, Fondo Studi p.m., b. 1056, fasc. “Liceo Convitto Venezia. Atti concernenti l’Orto di S. Giobbe (1811-1812-1813). Perizie e progetti, compensi all’affittuario. Collezione di Semi spedita dagli Stabilimenti Botanici per l’Orto di Venezia”.
61. *Tavola Sola. Pianta Terrena della Chiesa, e del soppresso Convento S. Giobbe*, s.d., china acquerellata, 538 x 753 mm., sul retro “M. 28896. 29 Convento di San Giobbe a Venezia dell’Ingegnere Cesare Fustinelli. M.s. P.d.C. 818/29”. Venezia, Biblioteca Museo Civico Correr. Fondo Fustinelli, P.d.C. 818.

62. Direzione del Demanio di Venezia, *Tav. I, Pianta Terrena della Chiesa, e del soppresso Convento di S. Giobbe. Non è compreso l'Orto Botanico - Tipo formato dal fu Cap. Ing. Alessandro Ganassa che dimostra la parte del Fabbricato da demolirsi, e quella da mantenersi in piedi, sopra del quale venne formato dal sottoscritto la riforma ed il progetto con stima relativa cui viene unita in esecuzione del Commiss. 940. 4608.6248 dell'Imp. R. Direz. Prov. del Demanio di Venezia, Ing. Giuseppe Roncan, 1819, china acquerellata su carta velina, 500 x 570 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle fabbriche del Demanio e della Cassa di ammortizzazione (1815-1847) serie II, b. 70, fasc. 240 bis.*
63. Direzione del Demanio di Venezia, *Tav. II, Piano Superiore del fu Convento S. Giobbe - Tipo formato dal fu Cap. Ing. Alessandro Ganassa che dimostra la parte del Fabbricato da demolirsi, e quella da ritenersi in piedi, sopra della quale venne formato dal sottoscritto la riforma ed il progetto con stima relativa cui viene unita in esecuzione del Commiss. 940. 4608.6248 dell'Imp. R. Direz. Prov. del Demanio di Venezia, Ing. Giuseppe Roncan, 1819, china acquerellata su carta velina, 500 x 570 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle fabbriche del Demanio e della Cassa di ammortizzazione (1815-1847) serie II, b. 70, fasc. 240 bis.*
64. Ampliamento dell'Orto Botanico dopo la demolizione del secondo chiostro del convento di S. Giobbe, s.d. [successivo al 1819], matita e china su carta, 280 x 385 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Ufficio dell'Ingegnere alle fabbriche del Demanio e della Cassa di ammortizzazione (1815-1847) serie II, b. 70, fasc. 240 bis.
65. Ispezione Centrale d'Acque e Strade di Venezia - ing. G. Francesconi, *Tipo che dimostra il Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico ed il progetto della sua riduzione per diversi usi del Giardino medesimo, al n. 45882/5095 p. II - li 20 dicembre 1823 al n. 32636 ufficio, china su cartoncino, 510 x 1010 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 37/2*
66. I.R. Demanio - Ufficio delle Fabbriche di Venezia, *n. 1066/32636 Pianta ed alzati relativi al progetto di riduzione del Fabbricato esistente nell'orto Botanico di S. Giobbe, Venezia 24 novembre 1824 - Emilio Campi-Lanzi Ing. aggiunto all'Ufficio Fabbriche. Visto Ghirlanda architetto in Capo, al n. 3668 II 28 gennaio 1825, matita e china acquerellata su cartoncino, 690 x 570 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.*
67. Direzione delle Pubbliche Costruzioni di Venezia, *Parere sul progetto di riduzione del Fabbricato annesso all'I.R. Giardino Botanico per diversi usi. Lodovico Priuli disegnò. La scala è di un centimetro per metro. Dall'Imperial Regia Direzione delle Pubbliche Costruzioni - l'Aggiunto Rossi, Giovanni Alvisè Pigazzi Ingegnere, s.d. [1825], matita e china acquerellata su cartoncino, 495 x 400 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Governo veneto, b. 2949, fasc. XVII - 37/2.*
68. I.R. Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, *Proiezione orizzontale della balaustrata per muro di cinta dell'orto botanico, f.to Giuseppe Bernardi, s.d. [1851], china su cartoncino, 240 x 320 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 A.*
69. I.R. Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, *Tipo dimostrante li restauri e nuove costruzioni proposte ad alcune Conserve nell'I.R. Orto Botanico a S. Giobbe in Venezia, 26 giugno 1851, matita su cartoncino, 470 x 590 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 B.*
70. I.R. Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, *Planimetria dell'I.R. Orto Botanico S. Giobbe, f.to Ing. Coronini, s.d. [1853], china su cartoncino, 280 x 400 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 E.*
71. I.R. Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, *Tromba portatile, f.to Coronini, s.d. [1853], china acquerellata su cartoncino, 470 x 650 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 E.*

72. I.R. Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, *Pompa aspirante premente*, f.to Coronini, s.d. [1853], china acquerellata su cartoncino, 470 x 655 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 E.
73. *Tipo planimetrico rappresentante il terreno su cui deve erigersi il nuovo Ingresso per l'Orto Botanico a S. Giobbe*". N. 3798/1011 dall'I.R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia, 5 giugno 1854 f.to Nicoletti, Coronini, Giuseppe Bernardi imprenditore, china acquerellata su velina, 295 x 470 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
74. *Tipo dimostrante il nuovo ingresso dell'I.R. Orto Botanico a S. Giobbe*. N. 3798/1011 dall'I.R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia, 5 giugno 1854 f.to Nicoletti, l'I.R. Ing. in capo Coronini, Giuseppe Bernardi imprenditore, matita su cartoncino, 295 x 470 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
75. *Abbozzo di un prospetto d'ingresso per l'Orto Botanico S. Giobbe, non ammesso*, s.d. [1854], matita su cartoncino, 395 x 565 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
76. *Abbozzo del prospetto per un ingresso al R. Orto Botanico a S. Giobbe, non ammesso*, s.d. [1854], matita su cartoncino, 390 x 570 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
77. *Abbozzo di un prospetto d'ingresso per l'Orto Botanico S. Giobbe*, s.d. [1854], matita su cartoncino, 320 x 475 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
78. *Tipo rappresentante il nuovo ingresso dell'I.R. Orto Botanico a S. Giobbe secondo le modificazioni ordinate dal Decreto 21 dicembre 1854 n. 34262 dell'E.I.R. Luogotenenza Veneta*. N. 5464, I.R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, Venezia 4 gennaio 1855, f.to Ing. Coronini, matita su cartoncino, 310 x 450 mm. Venezia, Archivio di Stato. Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
79. I.R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, *Progetto cassoni per l'I.R. Orto Botanico, Venezia, li aprile 1854, f.to ingegnere Antonio Branchini, visto il R. Ingegnere in Capo Coronini*, china su lucido, 448 x 570 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 H.
80. *Tipo da allegarsi al progetto di rinnovazione d'un cassone pel collocamento dei vasi da fiori presso il R. Orto Botanico*, visto T. Meduna, s.d. [1856], china acquerellata su velina, dim. 390 x 590 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 M.
81. N. 3185, I.R. Ufficio Pubbliche Costruzioni, *Prospetto del nuovo ponte in ghisa da erigersi presso l'I.R. Orto botanico, visto T. Meduna ing. in Capo, Venezia, 8 settembre 1856*, matita su cartoncino, 470 x 590 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 749, fasc. 17 L.
- 82a.-b. *Pompa di getto-bronzo aspirante e premente a doppio effetto per l'attivazione dei giuochi d'acqua nell'I.R. Orto Botanico*, Idraulico Sante Meloncini, allegato a preventivo di spesa, Venezia 4 febbraio 1857, china su cartoncino, 630 x 470 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 162.
83. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, *Tipo dei lavori eseguiti lungo il Rivo della Crea all'impresa Giuseppe Bernardi, 30 giugno 1858*, matita acquerellata su cartoncino, 315 x 460 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 F.
84. Corpo Reale del Genio civile, n. 243, *Tipi planimetrici e prospetto a mezzodì, del fabbricato contraddistinto in mappa dal n. 1580, e denominato Casa degli Operaj nel R. Orto Botanico di Venezia, 28 maggio 1877*, china acquerellata su cartoncino, 400 x 585 mm. Venezia, Archivio di Stato, Fondo Genio civile, b. 748, fasc. 17 R.